

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME SESSANTANOVESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1992

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE (*)**VOLUME LXIX**

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: procedimento penale n. 1482/78
G.I. contro Corrado Alunni ed altri.

Atti per i quali erano in corso accertamenti e non depositati a suo tempo e atti successivi alla prima requisitoria:

	Pag.
Volume XXIII - Fascicolo A/2	1
- rapporto del Commissariato di PS Prenestino di Roma n. 1000/2 del 14 febbraio 1979, con allegati (<i>perquisizione domiciliare moglie di Enrico Triaca</i>)	» 8
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050714 del 10 luglio 1980, con allegati (<i>ispezione negozio indicato come possibile «prigione» di Moro</i>)	» 23
- rapporto della DIGOS di Firenze del 6 aprile 1978, con allegati (<i>rinvenimento volantini BR</i>)	» 31
- rapporto della DIGOS di Firenze del 14 aprile 1978, con allegati (<i>volantini BR</i>)	» 40
- nota della Procura della Repubblica di Firenze del 10 novembre 1979 (<i>separazione di atti</i>)	» 64
- processo verbale in data 17 maggio 1978 di verifica di cose sequestrate	» 66
- atti relativi al procedimento penale contro Ugo Amato (<i>accertamenti su chiavi auto</i>)	» 68
- rapporto della DIGOS di Roma n. 050714 del 3 novembre 1978, con allegati (<i>chiavi sequestrate a Teodoro Spadaccini</i>)	» 89
- rapporto della DIGOS di Ancona dell'11 dicembre 1978, con allegati (<i>Mario Moretti</i>)	» 91
- richieste di atti	» 95
- nota del Ministero di grazia e giustizia n. 349123/44298 (<i>Enrico Triaca</i>)	» 97
- richiesta di revoca dell'ordinanza di separazione del 31 dicembre 1979	» 98

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

- provvedimento di parziale revoca dell'ordinanza di separazione del 31 dicembre 1979, con allegati	Pag.	99
- ordinanza del 20 ottobre 1980 di precisazione degli atti concernenti il precedente provvedimento di revoca, con allegati (<i>atti oggetto dell'ordinanza</i>)	»	144
- istanze dei difensori	»	157
- atti relativi all'arresto in Francia di Franco Pinna, Enrico Bianco, Oriana Marchionni e Pierluigi Amadori	»	160
 Volume XXIII - Fascicolo B/1	»	182
- comunicazioni giudiziarie a carico di Enrico Triaca, Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnini, Gabriella Mariani e Antonio Marini	»	187
- fonogrammi per traduzione di detenuti	»	191
- nota della casa circondariale di Nuoro per il ricovero ospedaliero di Corrado Alunni	»	193
- nota della casa circondariale di Viterbo per il trasferimento di Gabriella Mariani	»	195
- carteggio relativo alla nomina dei difensori di Teodoro Spadaccini	»	197
- note relative al trasferimento di detenuti	»	200
- istanza di scarcerazione a favore di Giovanni Lugnini in data 14 luglio 1980 e ordinanza di scarcerazione in data 15 luglio 1980	»	213
- nota relativa al trasferimento di Adriana Faranda	»	224
- revoca di difensore (<i>Giovanni Lugnini</i>)	»	225
- nota relativa al trasferimento di Enrico Triaca	»	226
- nota relativa al trasferimento di Marina Petrella	»	227
- istanza di scarcerazione a favore di Stefano e Marina Petrella e di Luigi Novelli in data 30 aprile 1980	»	228
- note relative al trasferimento di Marina Petrella e Luigi Novelli	»	241
- istanza di scarcerazione a favore di Marina Petrella e Luigi Novelli in data 5 maggio 1980 e atti relativi	»	243
- ordinanza di scarcerazione a favore di Luigi Novelli in data 6 maggio 1980 e atti relativi	»	246
- ordinanza di scarcerazione a favore di Marina Petrella in data 6 maggio 1980 e atti relativi	»	254
- carteggio relativo al soggiorno obbligato di Marina Petrella e Luigi Novelli	»	264
- istanza di scarcerazione a favore di Stefano Petrella del 12 giugno 1980 e relativo parere del PG	»	280
- ordinanza di scarcerazione a favore di Stefano Petrella in data 11 giugno 1980 e atti relativi al soggiorno obbligato .	»	283

- carteggio relativo all'autorizzazione ai detenuti Stefano e Marina Petrella e Luigi Novelli a recarsi a Roma e all'allontanamento dal soggiorno obbligato	Pag.	302
- mandati di cattura a carico di Luigi Novelli, Marina e Stefano Petrella	»	314
- rapporto della Legione Carabinieri di Montereale del 17 agosto 1980, con allegati (<i>irreperibilità di Luigi Novelli, Marina e Stefano Petrella</i>)	»	320
- nota del carcere di Termini Imerese del 26 agosto 1980, con allegati (<i>Enrico Triaca</i>)	»	328
- istanza di scarcerazione a favore di Gabriella Mariani, Antonio Marini, Teodoro Spadaccini e Enrico Triaca in data 23 luglio 1980 e atti relativi	»	334
- nomina di difensore (<i>Valerio Morucci</i>)	»	368
- atti relativi a Enrico Triaca, Gabriella Mariani, Adriana Faranda	»	369
- rapporto della Questura di Roma del 28 ottobre 1980 con allegati e atti relativi (<i>arresto di Alvaro Pellegrini</i>)	»	389
- interrogatorio di Alvaro Pellegrini dell'8 novembre 1980	»	396
- carteggio relativo al trasferimento di Gabriella Mariani e Antonio Marini	»	399
- revoca dell'ordinanza del 31 dicembre 1979	»	405
- comunicazione giudiziaria relativa a Daniele Pifano	»	407
- atti relativi ai detenuti Lugnini, Gallinari, Davoli e Rosati	»	408
- note relative al trasferimento dei detenuti Libero Maesano e Prospero Gallinari	»	437
- atti relativi al luogo di detenzione di Patrizio Peci e Rocco Micaletto	»	442
 Volume XXIII - Fascicolo B/2	»	449
- carteggio relativo ai mandati di cattura di Rocco Micoletto e Patrizio Peci	»	452
- nota relativa alla traduzione di Patrizio Peci	»	516
- richiesta di scritture di comparazione di Patrizio Peci e Rocco Micaletto	»	517
- nota relativa alla traduzione di Patrizio Peci, con allegati	»	518
- verbali di interrogatori resi da Patrizio Peci ai giudici istruttori di Torino Gian Carlo Caselli e Mario Griffey in data 1° e 2 aprile 1980, con allegati (<i>scelta di collaborare con la giustizia; Silvia Arancio; Rocco Micaletto; Italo Coletta, armi; Claudio Toffolo; fratelli Callà; organizzazione delle BR; Angela Vai; Silvana Innocenzi; rapporti internazionali delle BR; rapporti con i brigatisti detenuti; via Fracchia; Renato Curcio; Mario Moretti - interrogatori</i>)		

- dell'onorevole Moro; Raffaele Fiore; preparazione dell'«operazione Moro»; omicidio Coco; skorpion; colonna romana; Valerio Morucci e Adriana Faranda; Scalzone, Piperno e Pace - i «grandi capi»; Antonio Negri; omicidio Cusano; omicidio Esposito; sequestro Costa; triplice omicidio di agenti di PS a Milano; attentato di piazza Nicosia; Prospero Gallinari; attentati a Torino; omicidio di Lorenzo Cotugno; omicidio di Rosario Berardi; omicidio di Carlo Casalegno; omicidio di Fulvio Croce; brigatisti dell'area torinese; «il piellino»; Marco Donat-Cattin; omicidio di Emilio Alessandrini; organizzazione di PL; omicidio del colonnello Varisco; omicidio del colonnello Tuttobene; contatti con OLP, RAF, ETA, IRA, NAPAP; avvocato Arnaldi) Pag. 521*
- verbale di interrogatorio reso da Patrizio Peci al GI del Tribunale di Roma Francesco Amato il 4 aprile 1980 (*via Fani; comportamento dell'onorevole Moro durante il sequestro; rapporti BR-PL; colonna romana delle BR; fioraio di via Fani; magistrati, obiettivi da colpire) » 591*
- verbale di interrogatorio reso da Patrizio Peci al GI del Tribunale di Roma Ferdinando Imposimato il 5 aprile 1980 (*consultazione delle colonne sull'esito del sequestro Moro; lago della Duchessa, via Gradoli; black-out telefonico; SIP di Roma; Valerio Morucci e Adriana Faranda; Mario Moretti; MPRO; documenti BR) » 601*
- verbale di interrogatorio reso da Patrizio Peci al GI del Tribunale di Roma Francesco Amato il 9 aprile 1980 (*commando di via Fani; lettere scritte dall'onorevole Moro; prigionie; comunicato BR con la frase «eseguendo la sentenza»; colonna romana; brigata SIP; schedario BR; bilancio contabile delle BR; Prospero Gallinari, rapporti in ospedale; Scalzone, Piperno e Pace, «grandi capi»; telefonate di brigatisti) » 610*
- verbale di interrogatorio reso da Patrizio Peci al GI del Tribunale di Roma Ferdinando Imposimato il 10 aprile 1980 (*documenti BR; sequestro Costa; Skorpion; preparazione del sequestro Moro; via Fani, gestione del sequestro; armi; Prima Linea) » 620*
- verbali di interrogatori resi da Patrizio Peci ai GI del Tribunale di Torino Franco Giordana e Gian Carlo Caselli il 15, 16, 17, 18, 23 aprile 1980, con allegati (*schedario delle BR; ex partigiano; avvocato Arnaldi; «grandi capi»; omicidio Calvosa; rapporti BR-PL; Autonomia organizzata in Veneto; comportamento delle BR; servizi segreti israeliani; omicidio Cusano; omicidio Esposito; sequestro Costa; omicidio di tre agenti di PS a Milano; attentati a Torino; omicidio Coco; omicidio Tuttobene; omicidio Cotugno; omicidio Casalegno; omici-*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- dio Croce; azione contro il giudice Moschella; «piellino»; riconoscimento di fotografie; «grande vecchio»)* Pag. 629
- verbale di interrogatorio reso da Patrizio Peci al GI del Tribunale di Roma Francesco Amato il 26 aprile 1980 (*documentazione sequestrata in via Gradoli e in viale Giulio Cesare; rapporti tra organizzazioni terroristiche)* » 724

Reg. Gen.

Anno 197



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE Sez.

N. 18/48 del Reg. Gen.
del Procuratore della Repubblica

N. 1182/49 del Reg.
del Giudice Istrutt.

Cartella 56

Fascicolo A/2

PROCEDIMENTO

(1)

FORMALE

CONTRO (2)

*ALUNNI CORRADO
ed altri*

ATTI PER I QUALI ERANO IN CORSO ACCERTAMENTI
E NON DEPOSITATI A SUO TEMPO
E QUELLI SUCCESSIVI ALLA PRIMA REQUISITORIA

imputat. di omicidio volontario ed altri

**VOL. XXIII
FASCICOLO A/2**

annotazioni -

Reg. Corpi reato

N. Camp.

Reg. esecuz. sent.

Data della redazione della scheda

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO*Imputato di*

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Copertina proc. n. 1055/80c-PM	270		
	-indice atti	271		
	-nota Comm.to P.S. 14.2.79 su perq. abitaz. GENTILI Anna Maria	272		
	-verb. perq. e seq. abitaz. detta	273		
	-fogli manoscritti e busta sequestr.	274-280		
	-missiva del P.M.	281		
	Copie mandati pagamento a seguito missioni effettuate dall'Ufficio	282-283r		
10.7.80	Nota DIGOS su ispezione effettuata negozio padre NANNI Mara	284		
	-dichiaraz. di ERCOLI Augusto	285		
	-verb. ricogniz. locali	286		
11.7.80	Fono del G.I. Milano	287		
	Copertina proc. n. 9270/79c-PM	288		
	-indice atti	289		
	-missiva PM Firenze trasmiss. proc.	290		
	-copertina proc. 1855/78 PM Firenze	291		
	-nota DIGOS Firenze 6.4.78 su rinv. volantini "B.R." relativi caso "Moro	292-293		
	-verbali sequestro volantini	294		
	-volantini	295-298		
	-nota DIGOS 14.4.78 trasmiss. verb.	299		
	-dichiaraz. di TEI Giovanni	300		
	- " " SECCATICCI Mara	301		
	- " " PERILLI Giuliana	302		
	- " " PANCHETTI Remo	303		
	- " " SPERANZA Piero	304		
	- " " NARDINI Sergio	305		
	- " " MICHELASSI Ilvana	306		
	- " " ANVITALI Livia	307		
	- " " PASSINI Ugo	308		
	- " " VITALI Graziano			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	dichiaraz. di BENUCCI Giuseppe	310		
	" " CASINI Alvaro	311		
	" " CIRRI M. Luisa	312		
	" " ALIDORI Sandra	313		
	" " BALDI Angelo	314		
	" " TANINI Giorgio	315		
	" " BACCANI Sergio	316		
	" " ARCIDIACONO FANI Adriana	317		
	" " AMATO Salvatore	318		
	" " MAZZOLI Marcello	319		
	" " GIGLIO LA PORTA Maria	320		
	" " GIGLIO Francesco	321		
	" " DE ANGELI Vincenzo	322		
	" " MASOLINI Maria	323		
	" " CUSERI G. Battista	324		
	" " PINCA Elena	325		
	" " MANCINI Giuseppe	326		
	" " MANNELLA Adriano	327		
	" " MEL Tito	328		
	" " PALAGI Bruno	329		
	" " DE CORO Emanuele	330		
	-nota P.M. Firenze deparaz. atti	331		
	-missiva PM Roma	332		
	Verbale verifica cose sequestrate del 17.5.78	333-334		
	Missive richieste fascicolo in visione; rilascio copie e risposte	335-337		
	Copia interrog. di AMATO Ugo	338-340		
	" " decreto sequestro auto	341		
	Copia nota CC 11.10.78 trasmiss. atti	342		
	" " verb. sequestro auto	343		
	" " consegna detta auto	344		
	Richiesta ai CC accertamenti su chiavi di detta auto	345		
	Copie detta chiave con cartoncino indicativo	346-347		
	Nota corpo VV.UU. indagini su pre- detta auto	348-349		
	-allegati a detta	350-355		
	Nota DIGOS 3.11.78 accertamenti su chiavi sequestr. a SPADACCINI T.	356		
	-relazione di servizio	357		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nota DIGOS 11.12.78 trasmissione atto -dichiaraz. di DEL GATTO Mario	358 359-360		
	Copertina proc. n. 101371/80 B PM -segalaz. CC su telef. "B.R." a SIMONETTI Emanuela	361 362		
1.10.80	Copia richiesta atti in copia da proc. pen. n. 3919/72 C	363		
"	Copia richiesta atti in copia da proc. pen. n. 1387/78 G.I.	364		
	Nota Min. GG Ist. Prev. e Pena del 7.10.80 su detenuto TRIACA Enrico	365		
	Richieste del P.G. su revoca ordinar- za	366		
3.10.80	Provvedimento del G.I. su parziale re- voca ordinanza di separazione del 31.12.79	367-368		
	-mandati di cattura del 12.12.78, 6.4.79 e 29.8.79 allegati al pre- detto provvedimento	369-411		
20.10.80	Ordinanza di precisazione degli atti concernenti il precedente provve- dimento di revoca	412		
	-elenco degli atti oggetto della ordinanza di cui sopra	413-424		
	Istanze difensore per attività istrut.	425-427		
	Nota dell'UCIGOS 29.3.80 relativa ad arresto in Francia di PINNA Franco, BIANCO Enrico, MARCHIONNI Oriana	428-431		
	-copia telex	432-433		

To
Finire el
15/2/79
[Signature]

COMMISSARIATO DI P.S. TRINESTINO

278 *1*

A.P. a perquisizione e corso

Nr.1000/2^a-2

Roma, li 14 febbraio 1979

OGGETTO: Rapporto giudiziario in ordine alla perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di:
GENTILI Anna Maria di Mario, nata a Montopoli Sabina
l'11.4.1957, abitante in Questa Via Agnone del Sannio
lotto 12°, moglie di Triaca Enrico.-

All. 7 .- ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

s.p.c.

ALLA QUESTURA -Div.Pol.Giudiziaria-

1055/80C

R O M A

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO D'ARCHIVIO
15 FEB. 1979 ★

[Signature]

Per ogni effetto di legge, si trasmettono gli atti relativi alla perquisizione domiciliare eseguita ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S. nell'abitazione della persona in oggetto indicata.-

IL DIRIGENTE
-Dr.R. Russotto-

[Signature]

213 D

L'anno 1979 addì 14 del mese di febbraio, alle ore 14 negli Uffici del Commissariato di P.S. Prenestino.-----
 Noi sottoscritti Uff.li ed Agenti di P.G. in servizio presso il Commissariato di P.S. Prenestino, rendiamo noto, perché consti, che alle ore 7,20 odierne, ci siamo portati presso l'abitazione di GENTILI Anna Maria di Mario in TRIACA, abita Montopoli Sabina 11.4.1957, ab.via Agnone del Sannio lot.12 per eseguirvi una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art.41 del T.U. Leggi di P.S., tendente alla ricerca di armi e materiale esplosivo.-----
 Detta perquisizione, avvenuta nei termini di legge alla presenza della pre detta-----

----- che ha dichiarato
 Quanto appresso: nomino legali di fiducia gli Avv. E. Di Giovanni e G.Lombardi, rinunziando presenza, ha avuto il seguente esito: negativo per quanto concerne la ricerca delle armi ed esplosivi, mentre, sono state rineverute e sequestrate numero sei fogli scritti a mano contenuti in una busta indirizzata a TRIACA Michele. Detti scritti potrebbero rappresentare un memoriale, redatto dal noto detenuto TRIACA Enrico. Negli stessi viene menzionato più volte il nome del Giudice Istruttore Dr.GALLUCCI.-----
 F.L.S.=

Benito Affronti
Benito Affronti
Benito Affronti
del fondo Souveni
 M/23

1. 274 5
 CARI COMPAGNI MENTRE I LOR SIGNORI SI
 RIEMPIONO LA BOCCA ORMAI DA 37 ANNI. DI
 GIUSTIZIA, RISPETTO DEI DIRITTI CIVILI
 PRENDENDO IL LORO BELLO STIPENDIO E FREGGANDOSENE
 IN PIENO DELLE CONDIZIONI DI MISERIA, DISOCCUPAZIONE
 EMARGINAZIONE. IN CUI VIVONO MIGLIAIA DI
~~FILLETTARI E VILANDI DO~~ ~~RETTI~~ ~~DO~~
 LORO STESSE LEGGI.
 I LOR SIGNORI (INSTANCABILI IN QUESTE COSE)
 SQUINZAGLIANO IL LORO SCRIBACCHINI ERANNO
 COSI INIZIO ALLA CACCA ALLE STAMPAZATE
 APRENDO UNA COMPAGNA DI FFAMATORIA NEI
 CONFRONTI DI AVANGUARDIE COMUNISTE CHE NON
 HA FINE FINCHE NON SONO SICURI DI AVER
 SALVATO L'INTEGRITA' DELLO (STATO) E CREATO
 COSI' UN METIVO PER SPARAZZATI IN GALERA.
 (DA UN PROLETARIO SI PRETENDE IL MASSIMO
 RISPETTO DI QUESTE (LEGGI) ALTRIMENTI CI
 SONO SECOLI DI GALERA. E CHE VIVANO BUONI
 BUONI NELLA MISERIA, NELLA DISOCCUPAZIONE,
 E NELL'EMARGINAZIONE. ASPETTANDO CHISSA
 QUALE ALTRA PROMESSA. E SE CAPITI IN UN

MISTI

EIL

S

D

MNO

276

4 REGGIME HA DECISO, IL PASSO AVANTI
 FATTO DALLE STRUTTURE REPRESSIVE DEL
 REGGIME E NOTEVOLE E NON A TROVATO
 NESSUN OSTACOLO (SE NON DALLA SINISTRA
 RIVOLUZIONARIA) VISTO CHE TUTTI I PARTITI
 COSÌ DETTI (DEMOCRATICI) SONO CONCORDI
 CHE LA NECESSITÀ PRIMARIA OGGI PER
 LA SOPRAVVIVENZA DI QUESTO COMPLETTO
 HA ANTI OPERAIO AB È QUELLO DI DISTRU-
 GGERE CON LE ARMI, LA TORTURA, IL
 SEQUESTRO, E LA SEGREGAZIONE NEI
 LAGER, IL MAGGIOR NUMERO DI
 AVANGUARDIE POSSIBILI ARMATE E NON.
 IL PRIMO PASSO VERSO LA TORTURA E IL
 SEQUESTRO HANNO SPERIMENTATO SULLA
 MIA PELLE E NESSUNO SI ILUDDIA CHE SIA
 L'ULTIMO IL FINE ULTIMO CHIARAMENTE
 CHE IL REGGIME SI PROPONE ~~MAI~~ E
 CON LA MILITARIZZAZIONE NON È QUELLO
 DI DISTRUGGERE OGGI LE AVANGUARDIE
 (PER CHE SANNO BENE CHE NON CI RUSCIANO
 MAI) MA È QUELLO DI REPRIMERE LA

2 LAC
 NON
 VAI
 SIA
 HAN
 PU
 SAN
 LA
 MA
 COS
 CON
 LA
 PE
 GE
 DI
 MA
 SPA
 BI
 VA
 TA
 PA

217

(PEDI)

6

QUESTO OGGI VIENE SPACCIATO GIUSTIZIA
 E DEMOCRAZIA MA LA PUZZA DI FASCISMO
 E DI TOTALITARISMO CHE QUESTO COMPLETO
 HAS EMANA ORMAI NON LO SENTE SOLO
 CHI PORTA LA MOLLETTA AL NASO E LA
 PROVA È UNA NOTIZIA CHE A DATO PER
 SBAGLIO IL T.G.2 DEL 23/4/78 FRA BALBE,
 TAMENTI E ESITAZIONI, DI UN UOMO CHE
 SI È UCCISO PERCHÉ NON AVEVA DA DAR
 DA MANGIARE AI FIGLI, E QUESTA
 NOTIZIA È SPANITA DALLA CIRCOLAZIONE.
 NE RADIO NE GIORNALI HANNO AVUTO
 IL CORAGGIO DI DARE QUESTA NOTIZIA,
~~MA PER CHE ANCHE SENZA COMMENTI È~~
 UNA DIMOSTRAZIONE MA PER LA RAGIONE
 DI STATO IDIFFAMATORI DI AVANGUARDIE
 COMUNISTE SONO DISPOSTI A FARE QUESTO
 ED ALTRE INFAMIE QUESTA NOTIZIA
 E CHISSA QUANTE ALTRE NEL GENE
 VENGONO NASCOSTE PER SALVARE LA
 FACCIA DI QUESTO REGIME E LASCIARE
 LO SPAZIO SULLA LORO CARTA STRACCIATA

9

LA RIVOLUZIONE DI DE MANI, LA MILITANZA
 COMUNISTA CHE OGGI CHIAMANO TERRORIS
 E IL FASCISMO CHE CHIAMANO DEMOCRAZ
 ORMAI NON INCANTANO PIÙ NESSUNO
 E QUESTO È DIMOSTRATO DALLA SEMPRE
 PIÙ CRESCENTE AUTONOMIA DELLA CLASSE
 OPERAIA DA QUELLE STRUTTURE (SINDACATI
 PARTITI COSÌ DETTI DI SINISTRA) CHE ERANO
 NATE PER LA DIFESA DEI LORO DIRITTI
 MA CHE OGGI VEDIAMO SEMPRE PIÙ AL
 FIANCO DEI PADRONATI E FARE DEL
 TUTTO PER CARANTIRGLI I LORO INTERESSI
 IL PIANO PANDOLFI, LA REGOLAMENTAZIONE
 DELLO SCIOPERO SONO UN BUON ESEMPIO
 OGGI ~~UNA~~ L'EX COMPAGNO BERLINGUER
 (COME BUVALCHE EX MILITANTE) ^{DELL'ASCO} HA
 DEFINITO) SI È MESSO AL COMPLETO SERVIZIO
 DELLA RISTRUTTURAZIONE DI QUESTO REGIME
 STORICAMENTE ANTI OPERAIO E CHE DA
 37 ANNI NON FÀ ALTRO CHE DISTRIBUI
 RE MISERIA, DISOCCUPAZIONE E EMARGI
 NAZIONE TRA IL PROLETARIATO

2

LA
 NON
 VALI
 SIG
 MA
 PIU
 ISE
 LA
 MA
 COS
 CON
 LA
 PE
 BE
 DI
 MA
 SP
 BI
 U
 TA
 P

PER FARE PROPAGANDA DI QUEL MOSTRO
DI QUEL BRAVO PRESIDENTE O DI QUEL
PAPA BUONO. QUESTO FATTO COMPAGNI
ESPRIME MOLTO BENE IL VERO VOLTO
FASCISTA E DITTATORIALE DI QUESTO
COMLOTTO HAS E LA COLLABORAZIONE
COMPLETA DI TUTTA LA STAMPA BORGHESE
LA CAMPAGNA DIFFAMATORIA PORTATA
AVANTI DA MAGISTRATURA E SCRIBACCHINI
DI STATO REGGIME NEI MIEI CONFERENTI
E STATA ACCOMPAGNATA DALLA TORTURA
EDAL SEQUESTRO SPOSTANDOMI CONTINU-
AMENTE DA UN CANCERE A L'ALTRO
AL CHIARO SCOPO DI RITARDARE IL PIU'
POSSIBILE UN QUALSIASI CONTATTO CON
FAMIGLIARI E AVVOCATO E AVENDO LORO
COSI TUTTO IL TEMPO DI IMBASTIRE LA
LORO STORIA. E PER FARE UN PO' DI
CHIAREZZA SULLA MIA CONDIZIONE
E POSIZIONE VORREI DIRE CHE DOPO 4
MESI DAL MIO ARRESTO MI TROVO ANCORA
IN ISOLAMENTO E QUESTO CHIARAMENTE

278

NON È UN CASO MA HA UNA CHIARA PUZZA
~~DI~~ DI UNA PUNIZIONE DEL'EGR. DOT.
 GALLUCCI PER ESSERMI PERMESSO DI DENUNZIARE
 I SUOI (LAVORATORI DI POLIZIA) ALTRIMENTI
 NON SI CAPIREBBE COME MAI AL PRIMO
 INTERROGATORIO CHE HO AVUTO 3 MESI
 FA IL PRIMO IN PRESENZA DEL MIO
 AVVOCATO E CHE ACCENNAI POLAMENTE
 SENZA DENUNZIARE LA TORTURA (LUI) FECE
 LA PARTE DEL (BUONO) E MI DISSE CHE
 MI AVREBBE MESSO CON QUALCUNO AL
 PIÙ PRESTO (LUI) CHIARAMENTE GIUSTIFICATO
 LA COSA DICENDO CHE LA MIA VITA È
 IN (PERICOLO) ALLORA VIENE SPONTANEO
 FARSI QUALCHE DOMANDA E ALLE
 QUALI L'EGR. DOT. GALLUCCI DOVRA RISPONDERE
 SE NON È TROPPO IMPEGNIATO A COSTRUIRE
 MOSTRI E BRACCI DESTRI)
 COME MAI L'EGR. DOT. GALLUCCI LASCIÒ
 IL DUBBIO SE AVEVO RICEVUTO MINACCE?
 EPPURE IO GLI DISSI DI NO E CHE VEDevo
 (No) COME AVEVI POTUTO RICEVERNE VISTO

TALIAKA MICHELE

VIA AGNONE DEL SANNIO 10

TIB. III



ROMA

CANINA)

280

40

279

MEZZO PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI?
 IN QUESTO CASO SI CAPIREBBE ANCHE IL
 SENSO DEI DUBBI CHE L'EGR. DOT. GALLUCCI
 LASCIÒ IN GIORNO. È COME MAI MI HA FATTO
 SPARIRE PER 29 GIORNI?
 E COME MAI SE IO AVREI DENUNZIATO
 GLI ALTRI PER SALVARMI AVREI POI DETTO
 DI APPARTENERE ALLE B.R. SE NEL PRIMO
 INTERROGATORIO AVEVO DETTO DI ESSERE
 PAGATO? QUESTO DIMOSTRA CHIARAMENTE
 CHE IO NON ERO COSCIENTE PERCHÉ SE
 LO ERO E VOLEVO SALVARMI AVREI SOSTENUTO
 LA PRIMA TESI. MI AVREBBE AIUTATO DI PIÙ
 NON LE PARE DOT. GALLUCCI?
 E QUESTO SPIGA ANCHE PERCHÉ NON
 È STATO AVVERTITO IL MIO AVVOCATO.
 TUTTO QUESTO MISFATTO, DISOCCUPAZIONE,
 EMARGINAZIONE, SEMINA DI DUBBI E DIFFAMAZIONE,
 COSTRUZIONE DI LAGER, GENTE
 COSTRETTA AD UCCIDERSI PERCHÉ NON A
 DA MANGIARE, OCCULTAZIONI DI NOTIZIE
 VIENE SPACCIATO PER GIUSTIZIA,

9

L'ISOLAMENTO IN CUI MI TROVO.
 E POI DA CHI? E SIA CHIARO EGR. DOT.
 GALLUCCI, CHE SE VOI CON I VOSTRI
 GIOCHI DI PAROLE VOLETE DAR A
 BERE CHE QUESTI FANTOMATICI
 MINACCIATORI SONO LE B.R. QUESTA È
 UN'ALTRA DI CUELLE MONTATURE CHE NO
 TENGONO EGR. DOT. ~~GALLUCCI~~ EGR. DOT.
 GALLUCCI PERCHÉ NELLE CONDIZIONI DI
 ISOLAMENTO E DI SOLVEGLIANZA CHE ~~LEI~~
 CONOSCE BENE) IN CUI MI TROVO, POTREI
 ENTRARE IN CONTATTO SOLO CON GENTE
 CHE HA LIBERO ACCESSO AL CARCERE
 E AL BRACCIO SPECIALE IN CUI MI TROVO.
 E COME MAI LA MIA VITA È IN PERICOLO
 ADESSO CHE HO DENUNZIATO DI ESSERE
 STATO TORTURATO DAI VOSTRI (LAVORATORI
 DI POLIZIA?) FORSE L'EGR. DOT. GALLUCCI
 PENSA CHE IN EFFETTI QUESTI (LAVORATORI
 DI POLIZIA) NON SONO POI TANTO LAVO-
 TORI E CHE A QUALCHE CERVELLONE
 POTREBBE VENIRE IN MENTE DITORTURARMI O

AD

DEMOCRAZIA, RISPETTO DEI DIRITTI CIVILI.
 E SUCCEDEMENTE ED ORA GIUDICATE
 VOI CHI È IL MOSTRO IL TERRORISTA
 PERCHÉ SE VOGLIAMO PARLARE DI MOSTRO
 POSSIAMO PARLARE DELLA MISERIA, DISOCCUPAZIONE,
 EMARGINAZIONE PRESIDENTI E MINISTRI LANZI.
 E SE DI TERRORISMO DELLA STRAGGE DI STATO
 ALLE MIGLIAIA DI PROLETARI AMMAZZATI NELLE
 PIAZZE, NELLE FABBRICHE, NEI CANTIERI,
 IO OGGI VENGO ACCUSATO DI COMUNISMO
 E SONO DIVENTATO MOSTRO PER AVER LOTTATO
 PER LA CONQUISTA DEI MIEI DIRITTI E PER QUESTO
 MOTIVO NON INTENDO ASSUMERMI NESSUNA
 RESPONSABILITÀ DEM VANTI DALLA FALSA POLITICA
 DEMOCRATICA DI QUESTO REGIME ~~CONTRO~~
 QUINDI MI DICHIARO INNOCENTE E NON APPARTEN
 NTE ALLE D.R. E NON APPARTENGO ALLE
 B.R. ~~CHÉ HO FATTO LO FATTO~~
 IN PIENA ~~CONSAZENZA~~ PERCHÉ CREDO
 NELLA LIBERTÀ DI PENSIERO
 E POI COME ~~maio~~ sono stato portato
 via a metà perquisizione e i lavoratori
 di polizia hanno avuto così tanta la
 possibilità di trovarsi quello che per gli

PROCEVA COLLOPO

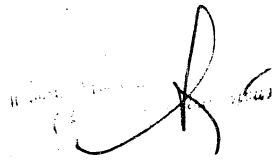
281

V. al n.º Commissione Istruzione (d. A. Gallucci)

4

In l'azione aff. alla procedura penale
contro Triaca Enrico et altri -

Roma 13-5-80



G



Funzionari di Cancelleria e Segreteria

TASSA PER TRASFERTA GIUDIZIARIA

riportata ad ogni 24 ore di assenza dalla sede ordinaria di servizio compreso il tempo trascorso in viaggio e l'eccedente periodo non inferiore alle ore 8 (Artt. 1, 6, 11 e 12 legge 15 aprile 1961, n. 291)

282

Nota delle spese di viaggio e delle diarie dovute

per la trasferta eseguita nel giorno 24/6/80 da Roma a Palermo distante Km. (1) dalla ordinaria sede di servizio (sola andata) (1) e con popolazione (2) Al Sig. Simonetta Pretori

appartenente all'ex grado gerarchico Legretario Giudiziario

N. del Reg. Gen. della Proc. della Repubblica N. 1482/80A del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione N. del Reg. Gen. della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Alunni Leonardo + altri

IMPUTATI

DI

575 - 576 577

ed altri

(1) a) Almeno 15 chilometri; b) meno di 15 con riduzione di un quarto della indennità (art. 1, comma 5°).

(2) Vedere tabella a tergo, in calce all'ordine di pagamento.

Table with 2 columns: Description of expenses and Amount (L.). Rows include: 1) Rimborsamento spese di viaggio... (crossed out), 2) Indennità supplementare del 10%... (crossed out), 3) Percorso su vie ordinarie... (crossed out), 4) Percorso a piedi... (crossed out), 5) Indennità chilometrica... (crossed out), 6) Indennità di trasferta... 13452

TOTALE L. 13452

Detrazioni

Table with 2 columns: Description of deductions and Amount (L.). Rows include: a) Imposta di ricchezza mobile... L., b) Imposta complementare... L., c) Addizionale sulle imposte... L.

TOTALE AL NETTO L. 13452

bollo L. 300

per arrotondamento L. 13152

per arrotondamento 13150

N. B. — Si uniscono i relativi biglietti.

Roma addi 26/6/80 196

IL RICHIEDENTE

Simonetta Pretori

Il funzionario sottoscritto dichiara che, per eseguire la trasferta di cui sopra, partì dal luogo di sua residenza il giorno 24/6/80 alle ore 8,30 e vi fece ritorno il giorno 25/6/80 alle ore 2,30; che per accedere sul posto ove furono compiuti gli atti si servì delle vie più brevi e dei mezzi di trasporto più convenienti posti a disposizione del pubblico.

Roma addi 26/6/80 196

IL DICHIARANTE

Simonetta Pretori

IL (*)

2892.

del

UFFICIO

Vista la nota che precede, ritenuta la regolarità della stessa,

Manda al Dirigente questa (1) cancelleria di emettere l'ordine di pagamento per l'ammontare richiesto che rimane così liquidato, osservate le detrazioni di legge, e di lire mille centocinquante

Roma li 26 / 6 / 80

IL (*)

(dir. R.S.)

ORDINE DI PAGAMENTO

Il Dirigente la (1) Cancellerie del tribunale di Roma

Vista la nota retro estesa e il provvedimento di liquidazione del (*) Giudice Istruttore

Visto l'art. 7 comma 2° della legge 23 marzo 1956, n. 182.

Richiede all'ufficio del (2) Registro di Roma

di pagare al funzionario in detta nota indicato la somma totale di lire (3) tredecimila centocinquante al netto delle ritenute di legge con imputazione al bilancio del Ministero della Giustizia (capitolo competente).

Roma li 30 - 6 1980

Il Dirigente la (1)

Registrato il 30 - 6 1980

al n. 1344 del Reg. Mod. 12

PARTE

Il Cancelliere

Per quietanza

(*) Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale, Presidente.

(1) Cancelleria o Segreteria.

(2) Registro oppure delle Poste se in sede non vi sia l'Ufficio del Registro.

(3) Si scriva la somma in tutte lettere.

MISURA DELL'INDENNITÀ GIORNALIERA DI TRASFERTA IN COMUNI

GRADO	CARRIERA	DISTANTI	CON POPOLAZIONE		
			superiore ai 500 mila abitanti (intera)	inferiore ai 500 mila abitanti (ridotta del 5%) (*)	inferiore ai 50 mila abitanti (ridotta del 10%)
V e VI	direttiva	almeno 15 km. meno di 15 km.	6.000 4.500	5.700 4.275	5.400 4.050
	di concetto	almeno 15 km. meno di 15 km.	5.500 4.125	5.225 3.918,750	4.950 3.712,50
VII e VIII	direttiva	almeno 15 km. meno di 15 km.	5.250 3.937,50	4.987,50 3.740,625	4.725 3.543,75
	di concetto	almeno 15 km. meno di 15 km.	5.000 3.750	4.750 3.562,50	4.500 3.375
IX - X - XI	di concetto	almeno 15 km.	4.000	3.800	3.600
		meno di 15 km.	3.000	2.850	2.700

(1) I comuni capoluoghi di provincia, con popolazione inferiore ai 50 mila abitanti, sono considerati come comuni con popolazione fra 50 mila e 499.999 abitanti.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 2

283

INDENNITÀ DI TRASFERTA A MAGISTRATI

per missione di durata non inferiore alle 24 ore con ore residuali
(Artt. 1-3-7-12-13-14-15 legge 18 dicembre 1973, n. 836)

NOTA DELLE SPESE DI VIAGGIO E DELLE DIARIE DOVUTE

al sig. Rosario Priore, (1)
per la trasferta eseguita nei giorni 24/6 - 25/6

da Rome a Palermi
distante Km. dalla ordinaria sede di servizio (solo andata) e con popolazione (2) abitanti.

N. del Reg. Gen.
della Proc. della Repubblica
N. 1432/78 A del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione
N. del Reg. Gen.
della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Alumini Corrado
+ altri

IMPUTAT A

DI

arti 575 - 576 - 577
ed altro

1) Rimborsamento delle spese di viaggio	<ul style="list-style-type: none"> In ferrovia, su piroscafi o su altri mezzi di trasporto in servizio di linea L. supplemento rapido - prenotazione " (* posto letto, cuccetta, compartimento singolo " In aereo di linea " rimborso spesa polizza assicurazione " 	L.
2) Indennità supplementare del viaggio (esclusi i supplementi)	% (3) in aggiunta al rimborso delle spese di viaggio	"
3) Indennità chilometrica	Km. a L. 43 a Km. (per percorsi non serviti da ferrovia o altri servizi o compiuti con mezzo proprio)	"
	Km. a L. 62 a Km. (per percorsi effettuati a piedi)	"
	Km. a L. 2 a Km. (per viaggi compiuti gratuitamente con mezzi dell'Amministrazione)	"
4) Indennità di trasferta per ogni 24 ore di assenza dalla sede:	giorni a L. (misura normale o ridotta del % in rapporto alla popolazione) (4)	"
	giorni a L. (misura ridotta di 1/3 per località distanti da 12 a 30 Km.)	"
5) Ore residuali:	n. <u>9</u> a L. <u>970</u> (misura normale o ridotta del % in rapporto alla popolazione) (4)	" <u>18430</u>
	n. a L. (misura ridotta di 1/3 per località distanti da 12 a 30 Km.)	"
TOTALE		L. <u>18430</u>

DETRAZIONI (5)

a) per contributi assistenziali:		
- 1% per E. N. P. A. S.	L.	
- 0,35% per G. E. S. C. A. I.	"	
b) per imposta sul reddito (aliquota)	"	
TOTALE		L. <u>18430</u>
3% a favore dell'Istituto nazionale di previdenza fra i magistrati dopo le detrazioni di cui alle lettere a) e b) (art. 1 legge 16 gennaio 1936, n. 113)	L.	<u>553</u>
TOTALE AL NETTO DELLE RITENUTE		L. <u>17887</u>
Bollo di quietanza	L.	<u>300</u>
SOMMA RESIDUALE NETTA		L. <u>17587</u>
e per arrotondamento	L.	<u>17585</u>

(1) Indicare la qualifica.

(2) Non inferiore ai 500.000 abitanti o compresa tra 50.000 e 499.999 abitanti (art. 7).

(3) 10% per viaggio in ferrovia, ecc.; 5% per viaggio in aereo (art. 14).

(4) Riduzione del 10% o del 20% prevista dall'art. 7.

(5) Le diarie sino a L. 12.000 sono esenti da ritenute. La parte eccedente va assoggettata ai contributi assistenziali ed all'imposta sul reddito secondo l'aliquota più elevata prevista all'atto del pagamento, per lo stipendio del percipiente.

(* Cancellare la parte che non interessa.

N. B. — Si uniscono i relativi biglietti.

Rome, addì 26/6/80 197

IL RICHIEDENTE

IL C. LM

Il funzionario sottoscritto dichiara che, per eseguire la trasferta di cui sopra, parti dal luogo di sua residenza il giorno 24/6/80 alle ore 8.30 e vi fece ritorno il giorno 25/6/80 alle ore 2.30; che per accedere sul posto ove furono compiuti gli atti si servì delle vie più brevi e dei mezzi di trasporto più convenienti posti a disposizione del pubblico, ovvero fece uso del proprio automezzo, previa autorizzazione (*).

Rome, addì 26/6/80 197

IL DICHIARANTE

283^r

ORDINANZA DI LIQUIDAZIONE DELLA INDENNITÀ

II. (*) *Presidente del Tribunale di Roma**Visti gli atti relativi alla nota retro estesa; ritenuta la regolarità della medesima,*richiede all'Ufficio del (1) *Registro*
*Roma*di pagare al funzionario in detta nota indicato la somma totale
di lire (2) *diecimilaquattrocentoottanta e cinque*
imputandosene la spesa a carico del bilancio del Ministero della Giustizia (capitolo competente).(Data) *Roma*, addì *30. 6.* 1980

II. (*)

*Presidente*Registrato il *30. 6.* 1980al N. *1343* del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere del (3)

*Gramanò*Marca
da
bullo

Per quietanza

(*) Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale, Presidente.

(1) Registro oppure delle Poste, secondo che vi sia o no in sede l'Ufficio del Registro.

(2) Si scriva la somma in tutte lettere.

(3) Firma del Cancelliere nel cui registro mod. 12 è annotata la spesa.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

284

*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, 10 luglio 1980

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Fonte qualificata aveva segnalato, nei giorni scorsi, che l'on.le Moro sarebbe stato tenuto prigioniero nel retrobottega di un negozio di alimentari gestito dal padre della nota brigatista rossa NANNI Mara, attualmente detenuta.

Il negozio in argomento é stato localizzato in questa via di Grottarossa n.122 - 124 e si é appurato essere anche attualmente gestito da Nanni Modesto, padre della Mara, e dal cognato De Angelis Sante.

Nella serata del 7 corrente, si é pertanto proceduto ad una accurata ispezione dell'esercizio, constatando che nel retrobottega, di ridotte dimensioni, non risultano effettuati lavori di ristrutturazione o modifiche tali che lascino presupporre il suo segnalato adattamento a prigione del defunta personalità e sembra di potere escludere che le dimensioni e l'ubicazione di detto vano (immediatamente a ridosso della bottega e di altre private abitazioni) possono aver reso possibile tali utilizzazioni.

E' stato anche inteso a verbale il proprietario dell'immobile, Ercoli Augusto generalizzato in atti, il quale ha escluso che, negli ultimi dieci anni, siano state apportate modifiche alle strutture dei negozi in argomento, si da far presupporre che ne possa essere stata mutata, sia pure temporaneamente, la destinazione.-

Si allega il processo verbale di ispezione e quello delle dichiarazioni rese da Ercoli Augusto.-

V. QUESTORE AGGIUNTO

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma ²⁰⁵

L'anno 1980, addì 9, del mese di luglio, alle ore 9.00, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, in Via S. Vitale.....

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., appartenente all'Ufficio di cui sopra, è presente ERCOLI Augusto fu Serafino, nato a Vallerano (Viterbo) il 5.9.1924, qui residente e domiciliato in Via Leone IV, nr.57 - scala A - int.12, il quale sentito quale teste, spontaneamente e ad ogni effetto di legge, dichiara:.....

Sono proprietario dell'immobile sito in questa Via di Grotta rossa, nrr. 124-124/a-b-c.....

Al civico 124/c è ubicata la salsamenteria di NANNI Modesto e al 124/b la drogheria di DE ANGELIS Sante, cognato del Nanni Modesto.....

Fin dal 1963 le predette persone sono conduttrici delle attività di cui si è fatto cenno.....

Posso affermare con certezza che in epoca recente, mi riferisco agli ultimi dieci anni, non sono state apportate modifiche ai locali delle due attività commerciali.....

A maggiore precisione vi descrivo le componenti delle attività commerciali nei locali di mia proprietà: Salsamenteria, composta da negozio-retrobottega-antibagno e bagno. Drogheria, negozio, retrobottega e bagno.....

A quanto sopradescritto aggiungo che sia il Nanni che il De Angelis, non hanno altre dependance.....

Per quanto riguarda gli scantinati, questi li ho riservati al mio uso.....

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.....

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data ed in luogo di cui sopra.....

Deputato
Giuseppe Sestini, P.P.

287

Fono n. 3 dell'11.7.1980DA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
(Sez. Cons. Istr. Agg.)M I L A N O

AT UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBU NALE

R O M A

Prego trasmettere copia fotostatica perizia dattilografica fatta eseguire dalla S.V. su macchina da scrivere OLIVETTI Lett. 35 n. 8916999 sequestrata a suo tempo in covo B.R. via Montenevoso Milano (vedi verbale perquisizione e sequestro CC Rep. Oper. Milano del 1.10.1978), in relazione a materiale documentale sequestrato pure in predetto covo et elencato suddetto verbale sequestro a suo tempo trasmesso a Roma. alla S.V.

Il Consigliere Agg.
f.to dr. Margadonna

t: Margadonna

- ore 12,15 dell'11.7.1980

r: Pelonzi

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Lice

288

N. 9270/Asc R. G. P. M. N. R. G. Uff. Istr. N. R. G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

N.	Reg. Dep. M. I.
N.	Reg. C. Reato

A.R. al rinvenimento di volantini ciclostilati a firma "Brigate Rosse" presso la Casa dello Studente e presso la Facoltà di Architettura.

↓↓

*Precedente n. 1482/78 AG.1.
Cour. Capo.*

PRESCRIZIONE REATI

Reato.....) comm. il presc. il	Reato.....) comm. il presc. il
Reato.....) comm. il presc. il	Reato.....) comm. il presc. il

Cert. nascita il Rituale il Cert. Penale il

Rapporti alla Proc. Gen. il Rapporti altre Autorità

214
2

Dett. 1220
Soc. Proc. Repubblica

Anno 19.....

N. del Reg. Gen.



291

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

*1230/78 + 2686/78
anni separati*

N. *1855/78* del Reg. Gen.
del Proc. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

N. del Reg. Gen.
della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

*A.R. a riunioni nelle velature ciclostilate a firma
"BRIGATE ROSSE" presso la casa dello studente e
presso la facoltà di Architettura -*

imputat



Procura della Repubblica - Firenze

200

N. 1855/78 R.G.

Firenze, 12/11/1979

Risposta a n.

All. N.

OGGETTO:

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
DI

ROMA

Si trasmette l'unito procedimento che
prende origine dal rinvenimento di volantini
attinenti il cosiddetto "processo ad Aldo MORO".

Si Ossequia

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Gabriele CHELAZZI sost.

9270/78c

Chelazzi

14 NOV 1979

SICA
16 NOV 1979



Questura di Firenze

292

3

Firenze , 6 aprile 1978. -

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

Pervenuto in segreteria addi 6 APR. 1978

alle ore _____

N.° cat. E2-1978- *Dir.* D.I.G.O.S.

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO On. Aldo MORO - rapimento. -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di
- Sost.Proc.dr. Adolfo IZZO -

F I R E N Z E

RACCOMANDATA A MANO

Alle ore 12 e 15 circa odierne, personale di questo ufficio si recava presso la facoltà di architettura sita in piazza Brunelleschi, dove era stato segnalato il ritrovamento di alcuni ciclostilati delle Brigate Rosse.

Una volta sul posto il personale operante veniva avvicinato da BRAC CINI Armando, in atti generalizzato, custode presso la facoltà di architettura il quale dichiarava di aver poco prima rinvenuto su di un tavolo nell'atrio della facoltà numerosi stampati sigliati Brigate Rosse, ivi depositi da ignoti, che aveva quindi raccolto e consegnato al prof. DI PASQUALE Salvatore, docente universitario, il quale lo aveva invitato ad avvertire questo ufficio.

Il prof. DI PASQUALE quindi consegnava allo scrivente n. 55 ciclostilati, come da allegato verbale.

Successivamente, alle ore 14 circa, analoga segnalazione perveniva a questo ufficio, da parte della direzione della locale Casa dello studente sita in questo viale Morgagni, dove, prontamente recatosi, il personale operante rintracciava LIVI Giovanni, in atti generalizzato, custode presso la Casa dello studente, il quale consegnava n. 53 ciclostilati a firma BRIGATE ROSSE, identici a quelli sopra descritti, da lui poco prima rinvenuti in prossimità dell'ingresso della mensa studenti dell'istituto.

Tali stampati, dattiloscritti, composti di numero 2 pagine, recano la dicitura BRIGATE ROSSE, nonchè il noto simbolo della stella a cinque punte racchiusa in un cerchio e l'indicazione iniziale "Il Processo Aldo Moro".

293

- 2 -

Nei ciclostilati, dopo un critico esame della prima lettera inviata dall'on. MORO durante la prigionia, è riportato il testo della missiva indirizzata dal medesimo al segretario della DC on. ZACCAGNINI, seguito da un lungo appello per l'organizzazione della "guerra civile antimperialista" e la costituzione del "partito comunista combattente", terminando con la seguente fase: "Estendere ed unificare l'iniziativa armata contro i centri e gli uomini della controrivoluzione imperialista (comunicato n. 4) BRIGATE ROSSE".

Sono in corso indagini per addivenire alla identificazione di responsabili della stampa e della diffusione dei ciclostilati in argomento.

Si allega:

- verbale di sequestro e n. 90 esemplari di ciclostilati sequestrati, significando che 18 di essi sono stati tratti in questi uffici per accertamenti. =



IL COMMISSARIO DI P.S.
(dott. Giovanni LUPERI)

QUESTURA di FIRENZE

201

OGGETTO: Verbale di sequestro di ciclostilati a Firma BRIGATE ROSSE.-

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno 6 del mese di Aprile, alle ore 12e45, negli Uffici della D.I.G.O.S. di Firenze, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Ufficio, diamo atto che alle ore 12e15 odierne, presso la locale Facoltà di Architettura sita in questa Piazza Brunelleschi, abbiamo proceduto al sequestro di numero cinquantacinque esemplari di un ciclostilato, dattiloscritto, composto di due fogli dei quali il primo scritto sulle due facciate ed il secondo su di una sola facciata. I ciclostilati iniziano con la dicitura: " BRIGATE ROSSE" e recano il simbolo della stella a cinque punte racchiusa in un cerchio, sotto tale dicitura é apposta la indicazione: "Il processo ad Aldo Moro"; la prima pagina termina con le parole: "le responsabilità che". La seconda pagina inizia: "sono ad un tempo individuali" e termina: " imperialista in rottura". La terza pagina inizia: " rivoluzionaria e quest'ultima" e termina: "(Comunicato n.4) Brigate Rosse".

I ciclostilati sono stati consegnati a noi sottoscritti da DI PASQUALE SALVATORE, docente presso la Facoltà di Architettura, ed erano stati rinvenuti, nell'atrio della Facoltà, sopra ad un tavolo, da BRACCINI ARMANDO, nato a Firenze il 30.11.1921, qui residente in Via dell'Agnolo 63, custode della Facoltà.

Del che é verbale. -----



Prof. Genu P. S.

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno 6 del mese di Aprile, alle ore 14e30 negli Uffici della D.I.G.O.S. di Firenze, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Ufficio, riapriamo il presente verbale per rendere noto che alle ore 14 odierne, presso la casa dello Studente sita in questo Viale Morgagni, abbiamo proceduto al sequestro di numero cinquantatre esemplari di ciclostilati a firma BRIGATE ROSSE del tutto identici a quelli sopradescritti. Gli stampati sono stati a noi consegnati da LIVI GIOVANNI, nato a Firenzuola il 15.9.1948, residente a Firenze in Viale Morgagni n.47 custode della Casa dello Studente, il quale li aveva trovati in prossimità dell'ingresso della mensa studenti dell'Istituto. Del che é verbale. -----



Prof. Genu P. S.

BRIGATE ROSSSE ⁶

IL PROCESSO AD ALDO MORO.

295

Moro afferma nella sua lettera che si trova in una situazione "eccezionale" privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa l'aspetti. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della D.C. si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della contro-rivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle Multinazionali, che smaschera i loro piani antiproletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà nè dubbi nè incertezze, quantomeno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la D.C. hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica li chiama tutti per nome) li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario e che nel corso dello interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera) li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe, oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce etc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovra propagandistica e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini, scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che

sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato gli altri. Parlo innanzitutto del partito comunista il quale pur nell'opportunità di affermare le esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' peraltro doveroso, nel delineare la disagevole situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non c'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi stati se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli che sa cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto questa idea già espressa a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la D.C., avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, come è necessario. I più affettuosi saluti .

Aldo Moro

Compagni, il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro materiale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali. Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda lo imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rivoluzionaria e quest'ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti. L'imperialismo delle Multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase ²⁰⁸⁶ ~~2085~~ del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesse, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna linea economica. La contro-rivoluzione preventiva come soluzione per "stabilire" la governabilità delle democrazie occidentali si dissolverà una volta fira a sé. LA FORZA È LA SUA UNICA RAGIONE! La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e contro-rivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA. Per trasformare il processo di guerra civile stisciante, ancora disperse e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e CONCETTUALIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario. Agire da partito vuol dire collocare la propria iniziativa politica-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere. Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MRPO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA. Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalistica, e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no. Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui far marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque si parviene da questo, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici economici, militari dello Stato Imperialista. Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUÒ E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perché questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" chesia. Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti la oppressione imperialista, ORGANIZARE E IL COMBATE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni strategiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MRPO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

• FORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI
 • RENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA (Comunicato n.4) BRIGATE ROSSE

BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

297

Moro afferma nella sua lettera che si trova in una situazione "eccezionale" privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa l'aspetti. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della D.C. si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della contro-rivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle Multinazionali, che smaschera i loro piani antiproletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quantomeno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la D.C. hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica li chiama tutti per nome) li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario e che nel corso dello interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera) li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce etc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciemo come manovra propagandistica e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini, scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato gli altri. Parlo innanzitutto del partito comunista il quale pur nell'opportunità di affermare le esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. È peraltro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non c'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi stati se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli che sa cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto questa idea già espressa a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la D.C., avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, come è necessario. I più affettuosi saluti .

Aldo Moro

Compagni, il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e dei multinazionali. Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! È possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda lo imperialismo. È possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rivoluzionaria e quest'ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti. L'imperialismo delle Multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesse, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per stabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sé. LA FORZA È LA SUA UNICA RAGIONE!! La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA. Per trasformare il processo di guerra civile stisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TECNICHE e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario. Agire da partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere. Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politica militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MRPO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA. Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalistica e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no. Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui far marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici economici, militari dello Stato Imperialista. Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" chesia. Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti la oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MRPO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

- ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA (Comunicato n.4) BRIGATE ROSSE

MODULARIO
L. - P.S. - 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Firenze, addì 14 aprile 1978

Al 290

Questura di FIRENZE

N.º Div. DIGOS Categ. E2/78

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(dr. A. Izzo sost.)

FIRENZE

Di seguito alla segnalazione pari categoria ed oggetto in data 7 marzo andante si trasmettono i verbali di sommarie informazioni testimoniali rese in questi Uffici dal personale in servizio presso la mensa universitaria di Via S. Gallo la sera in cui vennero distribuiti i volantini di cui all'oggetto.

Si fa presente che nessuno di costoro ha saputo fornire indicazioni utili al rintraccio di chi distribuì i volantini.

IL FUNZIONARIO DI P.S.

300

ll

L'anno 1978 addì 13 del mese di aprile nefli uffici della Questura di Firenze =====

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente TEI Giovanni nato a Borgo S. Lorenzo il 22.5.1947 residente Lastra a Signa corso Manzoni 128=~~scorabbè~~ il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue=====

La sera del 6 marzo lavoravo nella cucina dellamensa universitaria di via S. Gallo a preparare cibi allorchè venne un collega , DE CORO Emanuele, che mi avvertì nella mia qualità di rappresentante sindacale che aveva trovato un pacco di volantini delle B.R.=====

Mentre stavamo discutendo il da farsi, arrivò la Polizia=====

Non sono in grado di fornire alcuna indicazione sui volantini=====
F?L.C.S.

Tei Giovanni
Luigi L. Com. P.S.

12

301

L'anno 1978 addì 13 del mese di aprile negli uffici della Questura di Firenze=====

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente SECCATICCI Mara nata a Firenze 13.5.1929 qui residente via Pilastrini 63, dipendente della mensa universitaria di via S. Gallo, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue=====

La sera del 6 marzo lavoravo alla distribuzione delle vivande e mi resi conto che c'era qualcosa di anormale solo quando vidi arrivare la Polizia. Riguardo ai volantini di cui mi parlate non sono in grado di dare alcuna indicazione=====

F.L.C.S.

Mara Seccaticci
Sery: h h Com P.P.

302

13

L'anno 1978 addì 13 del mese di aprile negli uffici della Questura di Firenze=====

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PERILLI Giuliana nata Firenze 11.6.1953 ivi residente Via Senese 245/B dipendente della mensa universitaria di via S.Gallo la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue=====

La sera del 6 marzo lavoravo al controllo delle vivande prelevate e mi sono resa conto che qualcosa non andava solo quando ho saputo che era arrivata la Polizia=====

Riguardo ai volantini di cui mi parlate non sono in grado di dare alcuna indicazione=====

F.L.C.S.

*Giuliana Perilli
Segretario Lt Com P.S.*

308

148

L'anno 1978 addì 13 del mese di aprile negli uffici della Questura di Firenze=====

Davanti a noi sottoscritti ufficiali di P.G. è presente PANCHETTI Remo nato a Borgo S. Lorenzo 18.7.1921 qui residente via Torcicoda 6 dipendente della mensa universitaria Di Via S. Galloil quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue=====

La sera del 6 marzo lavoravo alla distribuzione dei contorni e mi sono accorto che c'era qualcosa di anormale solo quando ho visto la Polizia====
Riguardo ai volantini di cui mi parlete non sono in grado di dare alcuna indicazione =====

F.L.C.S.

Panchetti Remo
Sergo in ht con P.S.

15

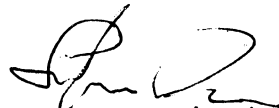
301

L'anno 1978 addì 13 del mese di aprile negli uffici della Questura di Firenze=====

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente SPERANZA Piero nato Firenze 6.12.1938 qui residente via Bolognese 194 dipendente della mensa universitaria di via S. Gallo il quale sentito per sommarie informazioni tetsimoniali dichiara quanto segue=====

La sera del 6 marzo lavoravo in cucina e m^è sono reso conto che c'era qualcosa di anormale solo quando ho saputo che era arrivata la Polizia====
Circa i volantini di cui mi parlate non sono in grado di dare alcuna indicazione=====

F.L.C.S.


Sergio ha ht Com P.S.

16

305

L'anno millenovecentosettantotto, addì 13 del mese di aprile, alle ore 10,40, negli Uffici della Questura di Firenze.-----
 Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente il sig. NARDINI Sergio, nato ad Acquapendente (VT) il 16/4/1946, residente a Casellina di Scandicci via Baccio da Montelupo n.96, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:-----
 Svolgo mansioni di cuoco presso la locale Opera Universitaria, la sera del 6 marzo decorso, mi trovavo in cucina intento al mio lavoro, non mi accorsi di nulla né tanto meno se studenti avessero depositato o distribuito i volantini che ora mi mostrate. Vidi solo arrivare la Polizia e mi spiegarono dopo il motivo, della visita.-----
 A.D.R. Non ho altro da dichiarare.-----
 FLCS

Sergio Nardini
P. Nardini P.C.

17

306

L'anno millenovecentosettantotto, addì 13 del mese di aprile, alle ore 10, negli Uffici della Questura di Firenze.-----
 Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente la signora MI-
CHELASSI Ilvana, nata a Signa (FI) il 20.12.1924, residente a Firenze
 via F.De Santis n.19, la quale sentita per sommarie informazioni testi-
 moniali, dichiara quanto segue:-----
 Sono cassiera presso la locale Opera universitaria, la sera del 6 marzo
 decorso, mi trovavo appunto di servizio alla cassa, ma l'attenzione che
 devo applicare al mio lavoro, e per come é situata la cassa stessa, non
 mi é stato possibile vedere se i giovani che si presentavano per pagare
 il buono mensa, avessero depositato sopra al banco dei volantini, né me
 ne sono accorta in seguito. Mi accorsi solo che intervenne la Polizia
 e ne chiesi il motivo in cucina.-----
 A.D.R. Non ho altro da dichiarare.-----

FICS

Ilvana Ghelassi



Milly 4/13/78

18

307

L'anno millenovecentosettantotto, addì 13 del mese di aprile, alle ore 10,15, negli Uffici della Questura di Firenze.-----

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente la signora ANVITALI L_{idia}, nata a Firenze il 17/8/1945, residente ad Impruneta via Amendola n. 14, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:-----

Svolgo mansioni di cassiera presso la locale Opera Universitaria, la sera del 6 marzo decorso, non ero adibita a tale servizio, perché mi trovavo al terminale per ritirare gli scontrini. Il terminale é sito in fondo alla sala mensa, per cui non mi é stato possibile vedere se gli studenti avessero depositato o distribuito i volantini che ora mi mostrate. Vidi però arrivare la Polizia e pensai subito alla solita "Bomba", ma in seguito mi spiegarono che appunto la Polizia si trovava alla mensa per tali volantini. A.D.R. Non ho altro da dichiarare.-----

FLCS

Vitel Lidia




Handwritten signature and date: 17/4/78

18

300

L'anno millenovecentosettantotto, addì 03 del mese di aprile, alle ore 10,30, negli Uffici della Questura di Firenze.-----
 Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente il sig. TASSINI Ugo, nato a Vicchio (FI° 1'11 maggio 1921, residente a Firenze in via Bolognese n.250, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:-----
 Svolgo mansioni di capo cuoco presso la locale Opera Universitaria, la sera del 6 marzo decorso mi trovavo in cucina intento al mio lavoro, non mi accorsi minimamente della distribuzione da parte degli studenti dei volnatini che ora mi mostrate.-----
 Vidi solo giungere la Polizia e solo allora seppi il motivo della sua visita nei locali dell'Opera.-----
 A.D.R. Non ho altro da dichiarare.-----
 FLCS

Tassinio Ugo

[Signature] n° 15.

20

300

L'anno millenovecentosettantotto, addì 13 del mese di aprile, alle ore 10,25, negli Uffici della Questura di Firenze. - - - - -

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente il sig. VITALI Graziano, nato a Rufina (FI) il 19/10/1944, residente ad Impruneta via Amendola n.14, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue: - - - - -

Svolgo le mansioni di macellaio presso la locale mensa universitaria; la sera del 6 marzo 1978, mi trovavo nella macelleria che é situata al piano inferiore della mensa. Da lì non possibile assolutamente vedere se giovani distribuivano volantini al piano soprastante. Solo alle ore 21 quando sono salito nella sala mensa, ho trovato la Polozia é ho conosciuto il motivo della visita; perché me lo hanno spiegato i miei colleghi ed il direttore stesso. - - - - - *Vitali Graziano* - - - - -

A.D.R. Non ho altro da dichiarare.

FLCS

Vitali Graziano



Direttore

310

21

L'anno millenovecentosettantotto addì 11 del mese di aprile, alle ore 9, 15 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze: Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente BENUCCI Giuseppe, nato a Castel S. Nicolò (AR) il 13/5/1926, residente a Firenze, via Traversaro nr.58 il quale rende le seguenti dichiarazioni:=====

Rendo noto che il giorno 6 marzo 1978 mi trovavo al lavoro presso la mensa Universitaria di Firenze nel momento in cui sono stati posti a disposizione degli studenti che frequentano la mensa dei volantini delle B.R.=====

In quella occasione non ho visto nessuno deporli sul tavolo presso la porta d'ingresso.=====

Non ho altro da aggiungere.=====

F.L.C.S.=====

Benucci Giuseppe
Attestato per AR

22

311

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 10,45 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze:===== Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio, presso la suddetta Divisione è presente CASINI Alvaro, nato a Figline Valdarno il 11/2/1940, residente a Scandicci in via B. da Montelupo nr.54= 51 il quale rende le seguenti dichiarazioni:===== Lavoro alla mensa Universitaria di Firenze in qualità di cuoco il 6 marzo U.S., nelle ore pomeridiane, ex mi trovavo nel reparto distribuzione pasti, ma non mi accorsi, data la confusione esistente, di alcuno che ponesse a disposizione degli studenti dei volantini delle P.R.===== Non ho altro da aggiungere e non ho sospetti su alcuno.===== F.I.C.S.=====

Casini Alvaro

Alvaro Casini - V. B.

23

312

L'anno millenovecento settantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 9,30, negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze/:

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente CINI M. Luisa che rende le seguenti dichiarazioni:

Il giorno 6 marzo 1978 mi trovavo al lavoro alla mensa Universitaria ma non ho visto nessuno deporre sul tavolo alla porta d'ingresso dei volantini delle B.R.

Non ho altro da aggiungere.

F.I.C.S.

Luisa M. Cini

Alfano P. P.

26

313

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 10, 35, negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze:=====
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddet-
ta Divisione è presente ALIDORI Sandra, nata a Firenze il 27/10/49 e ivi
residente in ~~via~~ Piazza del Carmine nr. 7 la quale rende le seguenti di-
chiarazioni:=====
Lavoro alla mensa Universitaria in qualità di operaia.=====
Il 6 marzo U.S., occasione in cui furono lasciati all'interno della men-
sa i volantini delle B.R. mi trovavo nel reparto lavastoviglie e non ho
potuto vedere alcuna persona deporli.=====
Non ho altro da aggiungere.=====
F.L.C.S.=====

Alidori Sandra

Alidori Sandra

25

317

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 DEL MESE DI APRILE, alle ore 10¹⁵ negli Uffici della DIGOS presso la questura di Firenze:===== Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente BAIDI Angelo, nato ad Arezzo il 22/10/39 e residente a Scandicci in via Caboto nr.65 il quale rende le seguenti dichiarazioni:=====

Lavoro alla Mensa Universitaria di Firenze in qualità di operaio.=====

Il giorno 6 marzo U.S., occasione in cui furono lasciati sul tavolo posto all'ingresso del mensa i volantini delle B.R. ero nel reparto lavastoviglie e non ho potuto vedere chi li deponeva.=====

Non ho altro da aggiungere.=====

F.I.C.S.=====

Boelli Carlo
Alisanti Vito

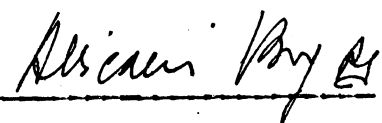
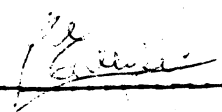
26

315

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 10,00 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze: Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente TANINI Giorgio, nato a Firenze il 30/12/51, ivi residente in via Scialoja nr.36 il quale rende le seguenti dichiarazioni/=====

Nelle circostanze di tempo e di luogo, precisamente nelle ore pomeridiane del 6 marzo U.S., mi trovavo al lavoro nella mensa Universitaria di Firenze, ove svolgo l'attività di operaio.=====

In quella occasione non vidi nessuno deporre sul tavolo di-~~di~~ che si trova all'ingresso della mensa i volantini delle F.R anche perchè mi trovavo all'interno della cucina.===== Non ho altro da aggiungere.===== F.L.C.S.=====



27

316

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 9,45, negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze: Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio alla Suddetta Divisione è presente BACCANI Sergio, nato a Castel S. Nicolò (AR) il 6/11/1927, residente a Firenze in via Rondinella 59 il quale rende le seguenti dichiarazioni:=====

Alla mensa Universitaria svolgo l'attività di cuoco.=====

Nelle circostanze di tempo e di luogo in cui furono lasciati a disposizione degli studenti che frequentano la mensa i volantini delle B.R. e precisamente nelle ore pomeridiane del 6 marzo U.S. non vidi nessuno deporli sul tavolo posto all'ingresso, ciò fu dovuto al fatto che in quella occasione mi trovavo all'interno della cucina.=====

Non ho altro da aggiungere.=====

Baccani Sergio
Baccani Sergio P.G.

317

28

L'anno millenovecento settantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 9,35, negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze:=====

Innanzi a Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente ARCIDIACONO FANI Adriana, nata a Castel S. Nicolò (AR) il 22/8/51 e residente a Firenze in via A. Spadini 16, la quale rende le seguenti dichiarazioni: =====

Lavoro alla mensa Universitaria di Firenze in qualità di operaia, nelle circostanze di tempo e di luogo in cui furono lasciati a disposizione degli studenti i volantini delle B.R. non vidi nessuno deporli sul tavolo posto all'ingresso della Mensa Universitaria.=====

Non ho altro da aggiungere.=====

F.L.C.S.=====

Fani Arcidiacono Adriana
Alcacci My. R.

29

318

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 10,10, negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze: Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente AMATO Salvatore nato a Castel di Iucio (Messina) il 13.8.1942 e residente a Scandicci in via Giotto 81.=

Perdo noto che nell' occasione in cui furono lasciati sul tavolo allo ingresso della mensa Universitaria i volantini delle BR e, precisamente nelle ore pomeridiane del 6 marzo U.S., non ho visto nessuno deporli perchè mi trovavo nel reparto lavastoviglie.=====

Lavoro alla mensa Universitaria in qualità di operaio.=====

Non ho altro da aggiungere.=====

F.L.CS.=====

Amato SalvatoreAlcides My. PS

30
310

L'anno millenovecentosettantotto, addì 11 del mese di aprile, alle ore 10,25 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze: innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente MAZZOLI Marcello, nato a Greve in Chianti il 30 maggio 1950 e residente a Firenze in via Cassia 53 il quale rende le seguenti dichiarazioni:=====

Lavoro alla mensa Universitaria di Firenze in qualità di operaio.=====

Il giorno 6 marzo U.S., occasione in cui furono deposti all'interno della mensa i volantini delle B.R. non ho visto nessuno deporli anche perchè mi trovavo nel reparto lavastoviglie.=====

Non ho altro da aggiungere.=====

F.I.C.S.=====

Marcello MAZZOLI
Abbracciato P. B.

320

31

L'anno millenovecentosettantotto, addì 12 del mese di aprile, alle ore 9,30, negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze: Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente GIGLIO IA PORTA Maria, nata il 4.7.39 a Iariano (Prindisi) e residente a Scandicci in via Caboto 65 la quale rende le seguenti dichiarazioni:-----

Il giorno 6 marzo U.S. mi trovavo, nelle ore pomeridiane, nel reparto lavastoviglie della mensa Universitaria di Firenze ove svolgo la attività di operaia. In quella circostanza, non vidi chi depose allo interno della mensa e a disposizione degli studenti i volantini delle Brigate Rosse.-----

Non ho sospetti su alcuno.-----

Non ho altro da aggiungere.-----

F.L.C.S.

Giglio Maria

Giancarlo Agostini / by R

32

321

L'anno millenovecentosettantotto, addì 12 del mese di aprile, alle ore 9,15 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Firenze:-----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la suddetta Divisione è presente GIGLIO Francesco, nato a Francavilla Pontana (Brindisi) il 5.6.1927, residente a Firenze, via Caboto, 65, Scandicci il quale rende le seguenti dichiarazioni:-----
Il giorno 16 marzo U.S. , nelle ore pomeridiane mi trovavo alla mensa Universitaria di Firenze ove svolgo mansioni di addetto al self-service. Purtroppo in quella circostanza non notai chi fu a deporre allo interno della mensa e a disposizione degli studenti i volantini delle B.R.+++-----
Non ho sospetti su alcuno.-----
Non ho altro da aggiungere.-----
F.I.C.S.-----

Giglio Francesco

Vicini Rodolfo P.G.

329

40

L'anno 1978 addì 12 del mese di aprile negli Uffici della Quetsura di Firenze=====

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PALAGI Bruno nato a Impruneta il 19.3.1937, residente Firenze via di Scandicci 158, operaio presso la mensa universitaria di via S. Gallo il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue:=====
La sera del 6 marzo lavoravo alla distribuzione delle vivande allorchè verso le 20,30 ho visto entrare la Polizia ed è corsa voce che erano venuti perchè erano stati distribuiti volantini della Brigate Rosse=====
Su tali volantini non sono in grado di fornire alcuna indicazione=====

F.L.C.S.

*Palagi Bruno
sergio la h t con Capo P.S.*



Procura della Repubblica - Firenze

331

N. 1855/78

Firenze, 10 Novembre 1979

Risposta a n.

All. N.

OGGETTO

Il P.M., letti gli atti,

DISPONE

separarsi dagli atti del procedimento n. 1855/78 gli atti dei procedimenti, già riuniti, nn. 1230/78 e 2484/78.

Manda alla Segreteria ed al Registro Generale per quanto di competenza, disponendo ~~non~~ che il presente provvedimento sia ~~presentato~~ allegato in originale agli atti del ~~procedimento~~ proc. n. 1855/78 e che copia sia inserita agli atti del proc. n. 1230/78 e n. 2484/78 RGPM.

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA
DR. GABRIELE CHELAZZI

12-11-79
latte anche come
a AS.

62

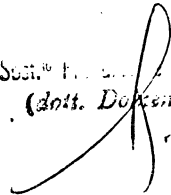
332

U' al n.º. Commissione Istruttoria (cons. A. Gallucci)

In l'interesse agli atti di (me. con. Aluisi Onaldo ed altri
(omesso in. Uro) -

Roma 15.7.50

Il Sost. P. ...
(dott. Domenico Sa ...)



333

PROCESSO VERBALE
di verifica di cose sequestrate

L'anno 1978 il giorno 17 del mese di maggio il dr. Achille GALLUCCI, Consigliere istruttore, assistito dal sottoscritto cancelliere e con l'intervento del P.M. dr. Guido Guasco, S. Procuratore Generale, procede alla verifica delle cose sottoposte a sequestro di cui alla nota in pari data della Diges contenute in una scatola trasmessa dalla predetta Diges a questo ufficio.

Si dà atto di quanto segue.

La scatola è regolarmente sigillata.

Rimossi i sigilli ed aperte le scatole, nell'interno delle stesse si rinvennero:

una macchina I.B.M. Compositrice elettronica tipo 6375
matricola 5846237, con inserito un nastro;

n.23 nastri con i relativi involucri di cartone;

n.24 "testine" rotanti scriventi.

Si procede ad alcune battute di prova utilizzando il nastro già inserito. Constatato che il nastro risulta in parte già usato si estrae il nastro stesso dalla macchina e lo si inserisce in una busta nominata come "Reperto A". Nella busta vengono anche inseriti i tre fogli contenenti le relative scritturazioni di prova.

Quindi si effettua un'altra battuta di prova utilizzando un nastro che risulta apparentemente vergine.

Dopo che tale nastro viene estratto dalla macchina ed inserito nella busta "Reperto B" unitamente al foglio contenente la relativa scritturazione di prova.

I nastri residui, in numero di 22, vengono inseriti nel plico "Reperto C"

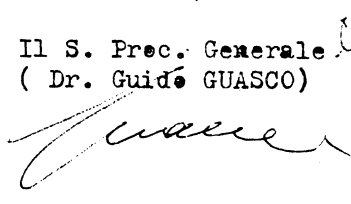
Le "testine" vengono inserite nel plico "Reperto D"
Del ché è verbale

IL CANCELLIERE
(L. PIZZONE)



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

Il S. Proc. Generale
(Dr. Guido GUASCO)

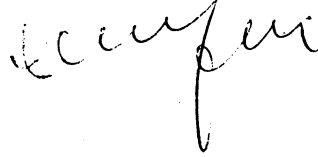


A questo punto il Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci

334

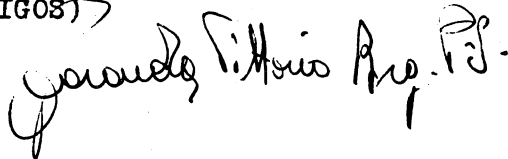
dispone che i Reperti A e B siano conservati nella cancelleria dell'ufficio istruzione; dispone altresì che la macchina I.B.M. Compositrice Elettronica ed i Reperti C e D di cui sopra siano riconsegnati alla DIGOS di Roma per gli ulteriori accertamenti di Polizia Giudiziaria.

Roma, li 17.5.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)IL CANCELLIERE
(L. PICCONE)

Per ricevuta del materiale come sopra descritto
(Brig. Faranda Vittorio della DIGOS)

Roma, li 17:5.1978





TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE 335

N. Roma, li 12.10.1978 197.....

Sezione

Risposte o note del N. Alleg. N.

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

Alla Sezione 18^a Istruttoria
S E D E

Prego trasmettermi in visione il fascicolo
del proc pen. contro AMATO Ugo n.2140/78 A.G.I.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)





336

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, li 12.10.1978

OGGETTO : proc. penale n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma

Alla Sezione 18^a Istruttoria
S E D ERestituisco il fascicolo del procedimento penale contro
AMATO Ugo n. 2140/78 A.G.I.Prego trasmettere copia del decreto di sequestro in data
10.10.1978 relativo all'autovettura tg. Roma R78494; verbale
di sequestro ed allegati, nonchè copia dell'interrogatorio
dell'Amato in data 10.10.1978.IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE **337**

N. 2140/78 A.G.I.

Roma, li 12.10.1978 197

Sezione

Risposte o note del 12.10.78 N. Alleg. N.

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

Al G.I. dr. Francesco AMATO
S E D E

Facendo riferimento alla nota sopraindicata
trasmetto copia degli atti sopra richiesti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Antonio ALIBRANDI)



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

338

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 78 il giorno 10 del mese di ottobre
alle ore _____ in _____

Avanti di Noi _____

Dr. Aristonardo G. B.

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Amato Ugo già feudalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia _____

avv. Giuseppe Gianni - presente anche
avv. sost. dell'avv. Marius Serro

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

presso l'avv. Marius Serro

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Rifetto de il "regalino" lo aveva offerto
de Roberte

Ad Effettivamente ho telefonato allo

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

339

studio delle Coverde parlando con loro
ma che non era le doguine; non ne è
parlato più di "regalino" in Vali eccarie
me - le Coverde mi invito a passare
nel mio ufficio ma io non ci sono andato.

Adr. Era fresco la 1^a Circonscrittura da un
mese ed era addetto al Protocollo: prima
era presso la VIII^a Rif. Ufficio di igiene
di Via Merulana

Adr. Vive con una madre e uno fratello
e sono celibe.

Adr. Non ha proprietà. Ha un autoveicolo
di circa 10 anni fa, acquistato qualche
mese fa (Alfa 1300).

Adr. Ha avuto la disponibilità dell'auto
veicolo d'una madre (Dyuler) Tarate?
Rome, ma non ricordo gli altri numeri.
Abbiamo fatto di vendere, ma non
ci siamo riusciti. - Attualmente
l'autoveicolo è parcheggiato vicino a
casa.

Adr. La Tarpe dovrebbe essere R 78494,
una cosa del genere del 1970.

Adr. Il reparto di incidente abbiamo
restituito la vecchia Tarpe H 7 (non ricordo
gli altri numeri) e l'autoveicolo è stato
immatricolato.

Adr. L'autoveicolo H 7 no Tarate Rome
R 78494 è stato acquistato da Valle
Serusiano Bruno nel 1974 se ben ricordo,
l'aviamo preso per rivenderlo, ma
poi le trattative perche non riusciamo
a venderlo.

Adr. La precedente Tarpe era H 5 (non ricordo
gli altri numeri).

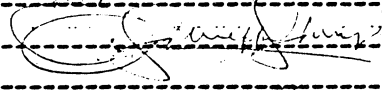
Adr. L'autoveicolo d'una parte è parcheg-
giato sotto casa.

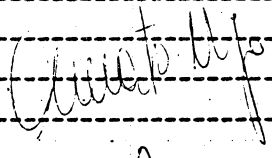
Adr. Mio mio amico # italiano che
lavora all'estero, mi prego di venderlo
a ... Roma ... Rif. ...

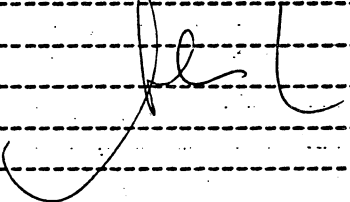
sulle "500" Honda circa 4-5 anni fa
 ed io me le intestai e le rivendetti. 340
 un mese dopo - Prima le moto aveva
 fatto di Stato arabo e poi Roma non ricordo
 i numeri - Il bu ho più venduto,
 me fu rubato -
 A contropassone de avere precisato di
 avere venduto le macchine in parte;
 la moto è stata rubata ed il furto
 fu da me denunciato al Com. to Versoio
 che ben ricordo -

Il segretario
 J. Randellari

per venire al punto







341

RIBUNALE DI ROMA
Ufficio d'Istruzione - Sez. XVIII

DECRETO DI SEQUESTRO
di cose pertinenti a reato

(art. 377 e segg. Codice procedura penale)

Il GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Antonio ALIBRANDI

(1)

N. 2140/78 G.I.

Visti gli atti del procedimento penale contro

AMATO Ugo

IMPUTATO

di concussione (art. 317 C.P.).

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C. p. p.), Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per l'esecuzione (art. 347 C. p. p.).

Poichè si rende necessario procedere a sequestro di ⁽²⁾ dell'autovettura targata Roma R 78494 di proprietà di COSENTINO Serafina, madre dell'imputato, ed in disponibilità dell'imputato, potendo essere provento di reato;

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C. p. p.); di titoli, valori, somme, ecc. presso banche o altri istituti (art. 840); di carte o documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando facciano parte del corpo del reato (art. 341).

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Codice proc. pen.).

Ordina il sequestro di ⁽³⁾ della predetta autovettura ovunque si trovi.

Delega per l'esecuzione il Comandante della 3^a Sezione del Reparto Operativo della Legione Carabinieri di Roma, con facoltà di subdelega.

Roma, 10.10.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Antonio Alibrandi)

IL CANCELLIERE
(Antonio Colantuono)



Stamperia Reale di Roma (611)

Consegnato oggi 10.10.78 al cap.
Tomasselli
Cavallari

342



LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
3^ª SEZIONE

N.79525/1-3 "P" di prot.

Roma, 11 ottobre 1978

OGGETTO:- Sequestro autovettura Daimler Boversign, telaio
50113, targata Roma R78494, intestata a Cosentino
Serafino ed in uso Amato Ugo .-

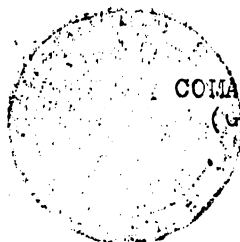
AL TRIBUNALE
-UFFICIO ISTRUZIONE- SEZIONE XVIII-
G.I.dr. Alibrandi

ROMA

Alle ore 07,30 odierne, in questa Via Appia Nuova, altezza
civico 96, militari dipendenti procedevano al sequestro del-
l'autovettura indicata in oggetto intestata a Cosentino Sera-
fino ed in uso al figlio Amato Ugo, in ottemperanza al decreto
emesso dalla S.V. in data 10 corrente, avente il n. 2140/78 G.I..

L'automezzo in parola è stato dato in consegna ai fratel-
li Arcangeli con deposito in questa Via Prenestina, 1043, ove
è a disposizione di codesto Ufficio.

Si allega il P.V. di sequestro e il verbale di consegna
del mezzo.



IL TENENTE
COMANDANTE INT. LA 3^ª SEZIONE
(Giancarlo Paolotti)

Pervenuto off.
12.10.78
Cavallari

343

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
3^a SQUADRA

Processo Verbale - di sequestro dell'autovettura Daimler
Sovereign (con mot.2,8 lt), telaio 50113,
targata Roma R78494, intestata a Cosentino
Serafina, nata a Rossano 20-2-1907, anagrafi-
camente residente a Roma, Via M. Tabbarini
n.1, domiciliata in Via Appia Nuova n.96. -

=====

L'anno 1978, addì 11 del mese di ottobre, in Roma, negli uffici
del Reparto Operativo CC, alle ore 08,30. - - - - -
Noi sottoscritti ufficiali di P.G., appartenenti al predetto Re-
parto, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -
Alle ore 07,30 odierne, in Roma, Via Appia Nuova, altezza civico 96,
abbiamo proceduto al sequestro dell'autovettura Daimler Sovereign
(con mot.2,8 lt), telaio 50113, targata Roma R78494, intestata a CO-
SENTINO Serafina, generalizzata in rubrica, ed in uso al figlio AMA-
TO Ugo, nato Rossano(CS) il 4-1-1943, domiciliato in Roma, Via Appia
Nuova n.96, in ottemperanza al decreto nr.2140/78 G.I. emesso in da-
ta 10-10-1978 dal Tribunale di Roma - Ufficio d'Istruzione - Sezio-
ne XVIII - a firma del G.I. Dr. Antonio Alibrandi: - - - - -

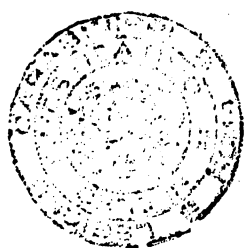
L'autovettura ha percorso chilometri 09895, monta le quattro ruote
con pneumatici marca "Pirelli", mentre quella di scorta il pneuma-
tico marca "Dunlop. Il colore dell'autovettura é bleu scuro. - - -

A bordo dell'autovettura si trovano :

- carta di circolazione;
- foglio complementare;
- tre chiavi relativi alla messa in moto e all'apertura degli sportel-
li;
- ferri attrezzi costituiti da due chiavi a tubo, due tipo inglese e
altre quattro chiavi di varie forma e grandezza.

E' priva del crik. - - - - -

L'ufficio dà atto che copia di tale decreto é stato consegnato al
citato AMATO Ugo, per notifica. - - - - -
L'autovettura sarà data in consegna a pubblico garage della Capita-
le, ove rimarrà a disposizione dell'A.G. mandante. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-



Carabinieri Legione di Roma
Luca Muscato

344

ARCANGELI

Modello stampato a cura dell'Automobile Club Roma

Copia per Commissariato

COMMISSARIATO DI P.S.

0110 2221
No 35923

VERBALE DI CONSEGNA AUTOVEICOLO

LEGIONE CARABINIERI DI RO. OPERATIVO

Da parte del Commissariato di P.S. sotto indicato, viene consegnato in deposito all'Automobile Club Roma — Servizio Assistenza Stradale — l'autoveicolo o il motoveicolo sotto descritto, a seguito di effettuazione di soccorso stradale per il relativo recupero:

Autoveicolo Tipo 1234 E 45 Targa RM RT9494

Descrizione delle parti mancanti e di eventuali danni al veicolo:

[Faded handwritten text describing vehicle condition]

Il veicolo verrà depositato presso la sottanotata ditta indicata dall'A.C. Roma:

- FABRIZI - Via Casale Rocchi, 10/D - Tel. 450.5564
- ARCANGELI - Via di Villa Troili, 18 - Tel. 623.3330 - 623.0931
- ARCANGELI - Via del Pettrosso, 61/63 - Tel. 260.331 - 267.4727
- F.lli ARCANGELI - Via Prenestina, 1043 (Km. 10,100 r. Dazio) - Tel. 223.535 - 22.75.242.
- ROSSI - Via del Cappellaccio, 48 - Tel. 594.382 - 591.3869

p. Il Serv. Assistenza Stradale A.C.R.

Roma, li 11/11/1978

Il Dirigente l'Ufficio di P.S.

(1) Depennare le voci che non interessano.

Nulla osta alla restituzione dell'autoveicolo sopra indicato al Sig.

residente a Via

Tel., previo pagamento del soccorso e del deposito secondo la tariffa approvata (1) (2).

Roma, li

Il Dirigente l'Ufficio di P.S.

(1) TARIFFA SOCCORSO STRADALE

- a) Per i non Soci: quella del soccorso ACI sul territorio nazionale
- b) Per i Soci dell'A.C.I.: gratuito nei limiti del Regolamento vigente

(2) TARIFFA PER IL DEPOSITO ogni giorno di sosta (IVA compresa) sino a 90 gg. L. 500 dopo 90 gg. L. 250

N. B. - Il Socio esibirà la tessera sociale relativa alla autovettura indicata nel presente verbale e corrisponderà il «diritto di chiamata».

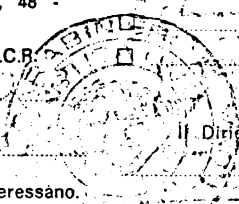
ORARIO RITIRO AUTOVEICOLI:

8 - 13 e 15 - 19,30, esclusi i giorni festivi.

Tip. Graf Nova - Roma (tel. 500 - 20x3) 6-78

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]





345

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Roma, li 12.10.1978

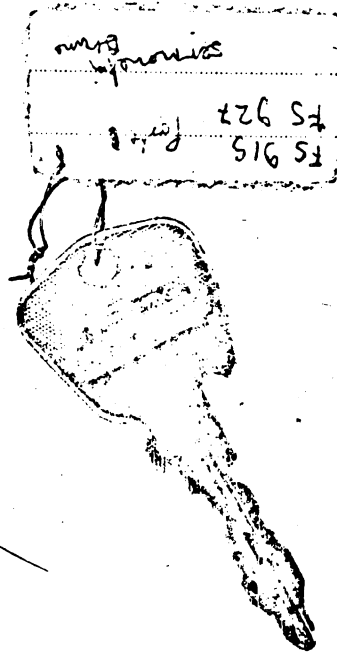
OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. RomaAl Reparto Operativo dei Carabinieri
diR O M A

Si consegna a codesto Ufficio la chiave D15-28 Britax con cartoncino recante su una facciata la scritta "Jaguar 2,8 beige H 52559 via Aurelia 711 e sull'altra facciata la scritta "FS 915 FS 927 Porte Sermoneta Bruno" per gli opportuni accertamenti di p.g., facendo presente che l'autovettura già targata come sopra trovasi in giudiziale sequestro presso cotesto Reparto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

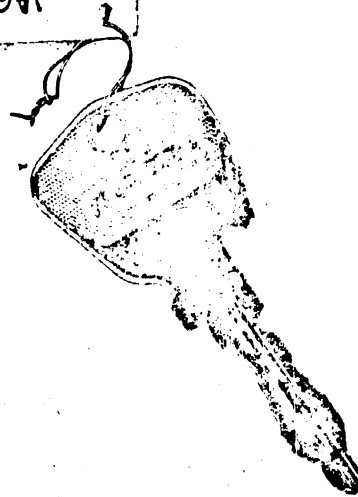
FA..

346



347

V. Aurelia 711
H52559
JAGUAR 28 Berge



VB/DVS



COMUNE DI ROMA

RIPARTIZIONE VII - P. U.

CORPO VIGILI URBANI

Ufficio di Polizia Giudiziaria

N. di protocollo 174476/78/PG/RIS

Risposta al N. _____ del _____

Allegati N. _____

Roma, li _____ 197_____

348

Al UFFICIO ISTRUZIONEc/o Tribunale Penale di

R O M A
(100.000 - 9-77 - ORDINE 19602)
 (p.p.A.1482/78 A.G.I.)

OGGETTO: Autovettura Daimler Sovereign - JAGUAR - telaio n.50113 targata
 ROMA H52559 - Esito ulteriori accertamenti -

.....

A seguito ed integrazione della nota p.n. del 23/9 u.s. comunicasi che ulteriori indagini esperite in ordine all'autovettura indicata in oggetto, sono valse a stabilire quanto di seguito si trascrive.

L'autovettura in questione venne immatricolata per la prima volta il 28/10/1971, con la targa ROMA H52559, a favore di SERMONETA Bruno, nato a Roma il 13/12/1941 qui residente in Via Aurelia n.711 - scala 1^a - int.3; val mente precisare, quanto al citato SERMONETA, che lo stesso abitava all'epoca, in un breve tratto di strada, posto trasversalmente alla Via Aurelia, privo di denominazione ufficiale, i cui edifici venivano tutti indicati con "Via Aurelia n.711", che tale tratto di strada, a far data dal 24/4/1972 venne ufficialmente denominato Via Remo Pannain.

Il 10/12/1975 l'autovettura anzidetta venne acquistata da COSENTINO Serafina, nata a Rossano il 20/12/1907 all'epoca qui residente in Via M.Tabarrini n.1, allo stato qui residente in Via Appia Nuova n.96, per la somma dichiarata di £.100.000; Come già riferito nella nota cui si fa seguito, l'auto anzidetta viene, quanto meno dalla surriferita data di acquisto, usata da AMATO Ugo, figlio della attuale proprietaria del veicolo anzidetto, recentemente implicato in vicende giudiziarie che lo vedrebbero imputato, o quanto meno indiziato, del reato di cui all'art.317 del C.P. salvo altri.

Il 28/5/1976 il già indicato AMATO Ugo sporgeva denuncia al Comando Stazione CC Roma/S.Giovanni dell'avvenuta rottura della targa posteriore del veicolo in esame a seguito di incidente stradale. Tale denuncia risulta essere stata debitamente recepita alla stessa data dal precitato Comando Arma.

./.

- 2 -

349

Sempre alla stessa data del 28/5/76 veniva presentata istanza all'I.C.M.C.T.C. di Roma tendente ad ottenere la reimmatricolazione del veicolo per deterioramento della targa posteriore. Alla stessa data infine, a seguito dell'istanza prodotta, l'I.C.M.C.T.C. procedette alla reimmatricolazione del veicolo in esame assegnandogli la targa ROMA R78494.

Si osserva che, in casi del genere, l'Ispettorato che riceve la richiesta di reimmatricolazione accerta che l'istanza sia debitamente corredata della prescritta autorizzazione, che siano stati soddisfatti gli adempimenti tributari di rito e che venga infine riconsegnata la precedente targa o quanto di essa rimasto, disponendo, in fase successiva, per la distruzione delle vecchie targhe.

Presso lo schedario del Servizio contravvenzioni comunale sono state rilevate le sottotestate date in cui la stessa autovettura, anche se con targhe diverse, risulta essere stata contravvenzionata:

ROMA H52559 - 29/1/1976 - 5/2/1976 - 9/2/1976 - 18/2/1976 -
19/2/1976 - 21/2/1976 - 7/3/1976 - 16/4/1976 - 26/4/1976 - 12/5/76

ROMA R78494 - 15/10/1977 - 9/2/1978 - 13/2/1978 - 20/2/1978 -
22/2/1978 - 1/3/1978 - 4/3/1978 - 8/3/1978 - 13/3/1978 - 15/3/1978
20/3/1978 - 31/3/1978 - 13/4/1978 - 28/4/1978 - 29/4/1978 -
8/5/1978 - 16/9/1978 - 18/9/1978.

A corredo della presente si allega fotocopia della richiesta di reimmatricolazione e relativi allegati.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(C.Gr. Dr. Francesco Russo)

350

102 53289

Mod. MC 604.73

TARGA

AUTOVETTURA

per trasporto di persone ad uso privato (1)

ROMA H52559

Fabbrica e tipo del veicolo **DAIMLER MERCEDES (con mot. 2,8 lt)** Telaio N. **50113**

Anno prima immatricolazione **91** Autovettura nuova di fabbrica **Estera** nazionale

Modello del motore **W124** Tempi **11** Cilin. **6** Diam. **83** Corsa **86**

Cilindrata totale cm³ **2792** Comb. (2) **B** Pot. Fiscale CV **29** **veicolo nuovo**

Potenza massima CV **180** Giri (3) n/l' **6000** Posti sedile anteriore **2** (4)

Posti totali (5) numero **5** Carroz. **Chiusa** Marce **4** + r.m. Peso a p.c.q. **20.50**

Freni (6) servizio **Idr.** Silenziatore: **87** decibel (7)

 soccorso **Idr.** **OMOLOGAZIONE 1157/16.6.70**

 stazionamento **Idr.**

Dispositivi di illuminazione, di segnalazione visiva ed acustica: **Regolamentari.**

Annotazioni: **ROMA 98.10.91** **ROLLETTA IMP. DOGANA DI ROMA 35/A**



p. Il Direttore Compartimentale

(1) Deve essere compilata con: a) da locare senza conducente o b) da noleggiare con conducente, ovvero e pubblico in servizio "a piazza". - (2) B: benzina; G: gasolio; GL: gas liquefatto. - (3) Corrispondenti alla potenza massima. - (4) Compreso il conducente. - (5) In cifre e lettere. - (6) Chiusa, aperta, trasformabile. - (7) Meccanico, idraulico, pneumatico. - (8) Istituti consentite in esercizio. - (9) Quando il caso richieda: indicare se l'autovettura usata già targa..... e copiare la parca e nuova. - (*) Sigla del compilatore.

B 55885

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROTOCOLLO ESTERNO E DATA: 10RM366014. 28.05.76

TARIFFA: []

TARGA: 351

③ Mod. MC 2103/MEC

Provinciale della Motorizzazione Civile di

ROMA R78494

Il sottoscritto, proprietario del veicolo sottospesificato, chiede

IMMATRICOLAZIONE

IL DUPLICATO DELLA CARTA DI CIRCOLAZIONE

MODIFICAZIONE DELL'IMMATRICOLAZIONE

IL FOGLIO DI VIA E LA TARGA PROVVISORIA

TIPO DI USO

OSSENTIVO

GRAFICA

DATA

VIA M. TABARRINI
ROMA

VEICOLO: AUTOVEICOLI

TIPO: SOGGERGIONE

PROV. (9) DAL TARGA PALE SIGLA STATO ESTERO ANNO IMM. N. TARGA

52554

DATA BOLLA

LOCALITÀ SDOGANAMENTO

ESER. DI

TRASPORTO COSE oppure NOLEGGI E SERVIZI PUBBLICI

TIPO COSE O N. LICENZA

DATA (3)

ATTIVITÀ TRASPORTO COSE O COMUNE CONCELENTE LA LICENZA

CODICE CARROZ.

CODICE PRESOR.

POSTI ANTERIORI

POSTI TOTALI

LUNGHEZZA

LARGHEZZA

SBALZO POSTI

PESO COMPLESSIVO (q.li)

RAPPORTO AL PONTE

PESO RIMORCHIABILE (q.li)

AVANZAMENTO RALLA

RICHIEDENTE

FOGLIO DI VIA

Data

INCARICATO

10RM366014 28.05.76

TIMRO O CODICE AGENZIA

Impronta di bollo stampata in modo virtuale a Roma, ai sensi della Legge 16.2.1967, n. 34

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROTOCOLLO ESTERNO E DATA TARIFFA TARGA ③ Mod. MC. 2103

7 10RM366014 28.05.76 352

Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile di

ROMA R784

Al sensi del T. U. approvato con D.P.R. 15.6.1959 N. 393 il sottoscritto, proprietario del veicolo sottospicificata, chiede

- L'IMMATRICOLAZIONE
- IL RINNOVO DELL'IMMATRICOLAZIONE
- CAMBIO USO
- IL DUPLICATO DELLA CARTA DI CIRCOLAZIONE
- IL FOGLIO DI VIA E LA TARGA PROVVISORIA

COSENTINO

SORAFINA

MARCA (COMUNE DI)

RESIDENZA DEL CONDUTTORE
VIA M. FABARRINI
CARRARA

CATEGORIA DEL VEICOLO: AUTOVEICOLI

FABBRICA E TIPO: SOVEREIGN

DATA DEL VEICOLO: 52559

N. BOLLA REGIONALE

DATA BOLLA (3)

LOCALITÀ SDOSSAMENTO

TRASPORTO COSE oppure NOLEGGI E SERVIZI PUBBLICI

TIPO DI TRASPORTO COSE O N. LICENZA

DATA (3)

ATTIVITÀ TRASPORTO COSE O COMUNE CONCEDENTE LA LICENZA

CODICE CATEG. VEICOLI

CODICE CARROZ.

CODICE PRESCR.

POSTI ANTERIORI

POSTI TOTALI

LUNGHEZZA

LARGHEZZA

SBALZO

TARA (q.)

PESO COMPLESSIVO (q.)

RAPPORTO AL PONTE

PESO RIMORCHIABILE (q.)

AVANZAMENTO RALLA

FRIMA DEL RICHIEDENTE

RIASCIATO IL FOGLIO DI VIA

Data

IL FUNZIONARIO INCARICATO

10RM366014 28.05.76

Imposta di bollo in modo virtuale Bollo straordinario Roma, ai sensi della Legge 16.2.1987

353

4879 ANNI

I

DA CONSEGNARSI

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. (*) 1300
Lire (*) Milleduecento (in cifre)
Milleduecento (in lettere)

eseguito da Casentini

sul c/c N. 1/3927

intestato a: Tes. Prov. Roma Cap. IX Capit. 2371

Addr. (*) 201576

Bollo lineare dell'Ufficio accettante ROMA SUCC. 54

28 MAG 76

numerato

L'Ufficiale di Posta

Bollo delato

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti

AL VERSANTE

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Attestazione di un versamento

di L. (*) 1300
Lire (*) Milleduecento (in cifre)
Milleduecento (in lettere)

eseguito da Casentini

sul c/c N. 1/3927

intestato a: Tes. Prov. Roma Cap. IX Capit. 2371

Addr. (*) 201576

Bollo lineare dell'Ufficio accettante ROMA SUCC. 54

28 MAG 76

numerato

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

CARAT
RE BENEI

FIRMARE L'ULTIMA PAGINA DELLA PRESENTE DOMANDA.

Handwritten signature: P. Casentini



354

Al Comando Carabinieri Romo
S. Giovanni

Il sottoscritto, Onofrio Ugo
n. Rossano 4.1.63 residente
a Roma V. Appia Nuova 9.1
dichiara quanto segue:

Il giorno 19 ore 14 mi in
piccolo incidente mi veniva
rotta la targa dell'autovettura
DAIMLER intestata a una madre
COSENTINO Serafino con un
coabitante (Targa Posteriore)
ora la macchina Trovosi
in corso. La suddetta
denuncia al fine di poter
sostituire presso la competente
motorizzazione la targa suddetta
conseguendo naturalmente la
Targa rotta.

Il numero di Targa dell'auto
è Romo H 52559

In fede
Romio 28/5/76
Onofrio Ugo

355

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

STAZIONE ROMA - S. GIOVANNI

Via Cilearisti n. 37 - Telefono 776.239

Rec. l. 28.5.76 esp. 00103

VISTO: PER LA CONFERMA DELLA DENUNCIA



**IL BRIGADIERE
COMANDANTE INT. DELLA STAZIONE
Antonio Fiorini**

[Handwritten signature]
1. 15

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

356

*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 3 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1 + plico

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Secondo le disposizioni impartite dal Sig. Giudice Istruttore dott. Ferdinando Imposimato, sono stati esperiti accertamenti in ordine alle quattro chiavi, qui trasmesse, che vennero sequestrate al noto Spadaccini Teodoro.

Da tali accertamenti é emerso che le chiavi in argomento appartengono ad autovettura SIMCA 1000 e si riferiscono al bloccasterzo, alla portiera, al tappo del serbatoio della benzina e, l'ultima di esse non contrassegnata da alcun numero, ad antifurto o cassetto porta oggetto.

Si allega la relazione di servizio ed un plico contenente le chiavi di cui trattasi.

*Le chiavi di cui sopra
sono conservate nell'apposita
scatola.*



357

Questura di Roma

ROMA li 16/10/1978.

OGGETTO: **Relazione di servizio.**

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Si riferisce che da accertamenti esperiti presso la SIMCA -CRY SLER sita in via della Magliana n°242, è risultato che le n°4 chiavi raccolte in mazzo, rinvenute e sequestrate a: SPADACCINI Teodoro il 17 maggio 1978; sono risultate essere di una autovettura SIMCA 1000 nel seguente ordine:

- (1) chiave contrassegnata con il numero 71371U bloccasterzo
- (2) " " " C 124 portiera
- (3) " " " J053 tappo benzina
- (4) chiave non contrassegnata con numero appartenente o ad un antifurto o cassetto porta oggetti.

Della detta autovettura pero' se ne sconosce sia la targa sia il periodo nel quale è stata immatricolata; per sapere ciò, a detta del Direttore della concessionaria SIMCA, è necessario fare un telex direttamente alla casa costruttrice, indicando in esso il numero di matricola impresso in ogni una delle chiavi.

LA GUARDIA DI P.S.

MODULARIO
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 6)



Ancona *addi* 11 Dicembre 19 78

Questura di ANCONA

M 358

N.º 7 *Div. I.G.O.S. Categ. E-2/1978* -

Risposta a nota N.º
dol. 19

OGGETTO: - Procedimento penale n.º 1482/78 G.I. Tribunale
Roma contro Corrado ALUNNI + altri.-
DEL GATTO Mario - trasmissione atti di P.G.-

RISERVATA

RACCOMANDATA

(Allegati UNO)

AL GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE
(DOTT. FRANCESCO AMATO)

- R O M A

In riferimento ad intese verbali, trasmetto
il processo verbale di sommarie informazioni testi-
moniali di DEL GATTO Mario, rese in questo Ufficio.-

IL DIRIGENTE LA DIVISIONE I.G.O.S.

QUESTURA DI ANCONA

359

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali.-

L'Anno 1978, addì 11 del mese di dicembre alle ore 11, negli Uffici della suddetta Questura.- - - - -

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente il Sig. DEL GATTO Mario, nato a Fermo il 1/4/1947, ivi residente in via Tiro a Segno n° 127, e domiciliato a Falconara Marittima, presso un mini appartamento sito in via Della Rocca- int. 18, identificato a mezzo patente di guida n° 97319 rilasciata dalla Prefettura di Ascoli Piceno il 31/8/1971 e rinnovata fino al 30 agosto 1981, il quale, a richiesta del Giudice Istruttore Dr. Francesco Amato del Tribunale di Roma viene sentito sui sotto-notati punti: - - - - -

Domanda: Dica quali sono stati e quali sono attualmente i suoi rapporti con Moretti Mario- - - - -

Risposta: Ho conosciuto il Moretti Mario a Milano presso la Sit Siemens ove lavoravo. Con lui non ho avuto particolari rapporti di amicizia, ma solo una occasionale conoscenza in quanto mi é stato presentato come conterraneo. Da allora non l'ho più rivisto, né sono in grado di sapere dove possa essere.- - - - -

Domanda: Dica se ha conosciuto Corrado Alunni e quali sono stati i rapporti intercorsi tra lei e il medesimo: - - - - -

Risposta: Nel periodo trascorso a Milano, dall'ottobre 1969 al gennaio 1978, ho avuto modo di conoscere Alunni solo di vista perché mi é stato indicato da un mio conoscente durante uno sciopero all'interno della Sit Siemens ove lo stesso Alunni lavorava. — Preciso che all'epoca della conoscenza dell'Alunni questi occupava la carica all'interno dell'azienda di esponente sindacale, o rappresentante del consiglio di fabbrica, non ricordo bene. - - - - -

Domanda: E' in grado di riconoscere le voci testé ascoltate, incise su una cassetta registrata ? - - - - -

Risposta: Non sono in grado di riconoscere alcuna voce che mi avete fatto ascoltare.

Domanda: ^{Tra} Le voci da lei ascoltate riconosce quella del Moretti ? - - - - -

Risposta: Assolutamente No . - - - - -

Mario Del Gatto
Processo verbale
11/12/78
Questura di Ancona
Alunni Corrado

369

(2° foglio)

Seguito verbale di sommarie informazioni testimoniali di Del Gatto Mario

Domanda: E' in grado di fornire elementi rilevanti in ordine ai fatti per cui é processo ? - - - - -

Risposta: Non sono in grado di riferire alcunché in quanto all'epoca in cui lavoravo a Milano ho partecipato qualche volta a delle manifestazioni sindacali, organizzate dal sindacato, ma non mi sono mai occupato di politica e tutti i noti fatti accaduti li ho appresi dai giornali e dagli organi televisivi. - - - - -

Domanda: Ha altro da aggiungere ? - - - - -

Risposta: Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra. - .



Mario Del Gatto

Roberto Vecchio

Roberto Vecchio



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

363

N. 1482/78A

Roma, li 17/11/1978

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: procedimento penale contro Alunni Corrado + altri

Al Consigliere Istruttore
Sede

Prego trasmettermi copia degli atti del procedimento
n. 3919/72 C allegato, allo stato, al procedimento n. 1079/79 A.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Visto, si trasmette

vedi fol. xxiv fax. 1



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

364

N. 1482/78A

Roma, li 1.10.1980 197

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Procedimento penale contro Alunni Corrado e'd altri.

Al Consigliere Istruttore

S E D E

M. 1384/78 G.1.

Prego trasmettere copia dei documenti sequestrati presso la sede della rivista Metropoli in Piazza Cesarini Sforza e presso Via dei Coronari n. 99 nell'aprile 1979 e allegati al procedimento n. 1067/79 c/ Negri Antonio più altri.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Rosario Priore

M. t. in trascritto

vedi fol. XXIV par. 2

MODULARIO
G. G. - 72

MOD. 72



305

Ministero di Grazia e Giustizia

UFFICIO III°

Prot. n. 349123/44298

Roma, li

RISERVATA ESCLUSIVAPER IL TITOLARE

Al Consigliere Istruttore

Ufficio Istruzione presso il

Tribunale di

R O M A

OGGETTO: Detenuto TRIACA Enrico, in atto ristretto presso la Casa Circondariale di Termini Imerese.-

Il legale del detenuto in oggetto, avv. Domenico SERVELLO del Foro di Roma, ha presentato istanza a questo Ministero intesa ad ottenere il trasferimento del Triaca ad un istituto di pena prossimo al luogo di residenza della famiglia (Roma).

Peraltro, risulta a questo Ministero che il Triaca, a Termini Imerese, non intende usufruire delle ore di aria concessegli, esigendo la compagnia di detenuti qualificati politicamente che, in quell'istituto, sono assenti.

A suo tempo, d'intesa con codesto Ufficio Istruzione (Consigliere Istruttore dr. Gallucci), questa Amministrazione - nel designare l'istituto di pena ove detenere il Triaca - tenne conto della particolare posizione processuale dello stesso e furono quindi adottate tutte le più opportune misure cautelative idonee a salvaguardarne l'integrità fisica.

Ora il Triaca decisamente intende essere trasferito in un istituto ove vi siano ristretti elementi appartenenti alle note organizzazioni terroristiche di estrema sinistra.

Trattandosi di detenuto a disposizione di codesta Autorità Giudiziaria - che ben conosce la posizione processuale del Triaca -, si prega di comunicare a questo Ministero se ostano tuttora motivi cautelativi al trasferimento del nominato ad altro istituto di pena, anche a maggior indice di sicurezza.-

IL DIRETTORE GENERALE

Al Segretario Consiglio Istruzione

306

Sede

perché - ai fini d. una più esatta definizione
dell'istruzione in corso e sulla base delle
successive unitarie istruzioni - voglia
revocare l'ordinanza di repressione del
31 XII 79 relativamente agli imputati:

- 1) Peci
- 2) Biaudo
- 3) Tinnè
- 4) Marchionni
- 5) Roesari

nonché mi confronti d.

- 6) Negri } relativamente ai capi No 1. 17
 } compresi del M. d. cattura 6.4.79
- 7) Tiperuo } relativamente ai capi da
- 8) Pace } 1 a 39 compresi del M. d.
 } cattura 29.8.79

Roma 26.9.80

Mangano
Loro Discreto

367

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE AGGIUNTO

n. 1482/78A G.I.

Il Giudice Istruttore dr. Ernesto CUDILLO

=letti gli atti dei procedimenti

-n. 1482/78A G.I. contro ALUNNI Corrado + altri;

-n. 1067/79A G.I. contro NEGRI Antonio + altri;

-n. 54/80A G.I. contro SANTINI Paolo + altri;

-n. 700/80A G.I. contro PECI Patrizio + altri;

=sentite le richieste del P.M. in data 26.9.1980;

=considerata l'ordinanza di separazione emessa il
31 dicembre 1979;

=ritenuto che, per effetto delle risultanze acquisite nell'istruzione, successiva alla separazione, non sussiste necessità di compiere ulteriori atti nei procedimenti contro PECI Patrizio- BIANCO Enrico- PINNA Franco- MARCHIONNI Oriana e RONCONI Susanna in ordine ai reati contestati con mandato di cattura 12.12.1978 nel procedimento contro NEGRI Antonio in ordine ai reati di cui ai numeri 1- 17- sequestro dell'On.le MORO e reati connessi - contestati con mandato di cattura 6 aprile 1979; nei procedimenti contro PIPERNO Francesco e PACE Lanfranco in ordine ai reati di cui ai numeri 1 - 39- sequestro dell'On. MORO e reati connessi; omicidio del Consigliere PALMA e reati connessi; incendio autovettura TINU; danneggiamento della caserma TALAMO

368

- 2 -

e reati connessi; lesioni al Consigliere MECHEL
LI; violenza e minacce al Governo, associazione
per delinquere- contestati con mandato di cattu-
ra 29 agosto 1979;

=considerata altresì la connessione dei predetti
procedimenti con il presente,

R E V O C A

l'ordinanza di separazione emessa il 31 dicembre
1979, limitatamente ai procedimenti contro: PECI
Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI
Oriana, RONCONI Susanna, per i reati di cui al
mandato di cattura 12 dicembre 1978;

contro NEGRI Antonio per i reati di cui ai numeri
da 1 a 17 del mandato del 6 aprile 1979;

contro PIPERNO Francesco e PACE Lanfranco per i rea-
ti da 1 a 39 del mandato di cattura 29 agosto 1979;
mandati che si allegano in copia al presente prov-
vedimento.

=Manda alla Cancelleria di inserire copia della pre-
sente ordinanza nei procedimenti n. 1067/79A G.I.-
n. 54/80A G.I. - n. 700/80A G.I.

Roma, li 3 ottobre 1980

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Rag. Edo Piccone)

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA

369

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istrutt.

N. 18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

CONSIGLIERE

Il Giudice Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

1. ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12 novembre 1947, già res. in Largo Santi Romano n.21- DETENUTO
2. GALLINARI Prospero, nato a Reggio Emilia il 1° gennaio 1951 già ivi res. in via Genovesi n.5 LATITANTE
3. PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, nata a Roma il 6.7.1950, ivi res. in Piazza Campo de' Fiori n.42 DETENUTA p.a.c.
4. FARANDA Adriana, nata a Tortorici (ME) il 7 agosto 1950 res. in Roma, via Cimarosa n.13 IRREFERIBILE
5. PECI Patrizio, nato a Ripatransone (AP) il 29 luglio 1953, res. già a S. Benedetto del Tronto in via Cilli, 8. LATITANTE
6. BIANCO Enrico, nato a Neviglio (CR) il 7 giugno 1952, già res. a Torino, via Vigna n.6 LATITANTE
7. PINNA Franco, nato a Carbonia (CA) il 1° agosto 1951, già residente a Pino Torinese in via Frassi neto n.47. LATITANTE
8. MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19.5.1952, già res. a Torino, in via Samerno n.31 LATITANTE
9. RONCONI Susanna, nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova, in via Gavinara n.7 LATITANTE

379

2

10. MORUCCI Valerio, nato a Roma il 22 luglio 1949, già ivi res. in via Caroncini n.2.
INDEFENIBILE
11. MORETTI Mario, nato a Porto S. Giorgio (A.P.) il 15.1.46, già res. a Milano, in via Ande n.15
LATITANTE
12. TRIACA Enrico, nato a S. Severo (FG) il 10.11.1953 res. a Roma via Agnone del Sannio 10.
DETENUTO
13. SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto (CH) il 4.7.1944, res. a Roma, via Matteo Tondi n.40
DETENUTO
14. LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11.10.1953, ivi res. via Matteo Tondi n.44.
DETENUTO
15. MARIANI Gabriella, nata a Olevano Romano il 9.5.1948 res. a Roma, Piazza Cairoli 9/A.
DETENUTA
16. MARINI Antonio, nato a Roma il 10.10.1958, ivi residente via Svizzera n.16
DETENUTO
17. BALZERANI Barbara, nata a Collesferro il 16 gennaio 1949, già residente a Roma, via Murlo n.37
LATITANTE
18. BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, residente a Milano, via Monte Nevoso n.8.
DETENUTO
19. AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10.9.1943 ivi res. via S. Stefano n.44.
DETENUTO
20. MICALLETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, res. a Torino, via Mongrado n.36
LATITANTE
21. CERIANI SEBREGONDI Stefano, nato a Como il 15.8.1952, già residente a Roma, via Fonte di Fauno n. 20
LATITANTE
22. PROIETTI Rino, nato a Turania il 13.12.1953, residente a Roma via Aretusa n.26
DETENUTO
23. DE VUONO Giustino, nato a Scigliano l'8.5.1940.
LATITANTE p.a.c.

- 3 -

371

I M P U T A T I

i primi ventunni e il ventitreesimo

- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt.5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art.2 Legge 2/10/1967,n.895, art.9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110,per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e quello di cui ai capi 17) e 44). In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78;
- 4) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art.12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 1) e 2). In Roma il 16/3/1978;

- 4 -

372

- 5) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 56, 575,576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attingevano il prabrezza del motoveicolo da lui condotto, e commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impuⁿità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2,81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automobilistiche Roma L 55850 nonchè della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commettendo il fatto con violenza sulle cose e su autovetture esposte alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 628 ult.cpv. 61 cpv. C.P., per essersi in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pistola mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenente alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Stradale, per avere in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle autovetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targata

- 5 -

373

Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendovi targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;

9) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;

10) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 478, 482, 61 n. 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6) apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6),9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;

11) del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonchè di uffici postali romani ed del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altre un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

- 6 -

374

- 12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare dal sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV^a circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Bertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Akalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; due tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alla autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisa⁴, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusuman Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;
- 13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

375

- 7 -

MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;

- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault* R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, con premeditazione cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessati dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 19) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra e tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui un mitra e una pistola cal. 7,65, nonché varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, non varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere concesso, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4, nonché la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

- 9 -

377

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 24) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/1978;
- 25) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare applicato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 26) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 28) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G 06745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/4/1978;

- 29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8° Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Mechelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 26/4/1978;
- 32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Earb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonchè della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motirizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

- targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirla impunità. In Roma, il 26/4/1978;
- 34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.32 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44). In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3 portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XM, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usato nei confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non

380

- 12 -

- fossero liberati determinati detenuti. In Roma il 20 e 24/4/1978;
- 39) del delitto p.e p. dagli artt. 416 p.p. e ult.cpv. C.P. per avere in più di dieci persone costituito ed organizzato una associazione per delinquere allo scopo di commettere furti di automobili e di targhe; falsificazioni di contrassegni automobilistici; furti, ricettazioni e falsificazioni di moduli di documenti di identità e di altri stampati; falsificazioni di sigilli; sequestri di persona. In luogo e data imprecisata anteriormente al 16/3/1978;
- 40) IL TRIACA E IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dagli artt. 110, 640, 642 cpv., per avere ricevuto al fine di commettere reati o conseguirne l'impunità due libretti di porto d'armi intestati a Lunerti Armenio e ad Alori Antonio, già detenuti nell'autovettura del primo ed a questi sottratta in Roma il 19/5/1975, conoscendone la provenienza furtiva. In Roma il 17/5/1978;
- 41) IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dall'art. 485, 61 n.2 C.P. per avere firmato con il falso nome di Borghi Mario il contratto di locazione stipulato con Ferrero Giancarlo per l'appartamento di via Gradoli n.96 pal.B int.11, al fine di occultare lo scopo per il quale l'appartamento veniva locato come base operativa delle Brigate Rosse, e la propria identità. In Roma dicembre 1975;
- 42) del delitto p.e p. dagli artt. 477, 482, 61 n.2 C.P. per avere formato una falsa patente di guida al falso nome di Borghi Mario con n.407569, apparentemente rilasciata dalla Prefettura di Genova il 14/2/1972, al fine di occultare lo scopo per il quale aveva preso in locazione l'appartamento di cui sopra e la propria identità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 18/4/1978;
- 43) del delitto p.e p. dall'art. 494, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per essersi ripetutamente attribuito la falsa identità di Borghi Mario al fine di occultare la reale identità propria nei rapporti tenuti con il condominio e l'amministrazione dell'appartamento di cui al precedente capo, utilizzato come base operativa delle Brigate Rosse. In Roma, fino al 18/4/1978;

- 13 -

381

Tutti
~~JOSEPH VIGARELLO~~ inoltre:

- 44) del reato p. e p. dagli artt. 110, 306⁹ *1^a* III° comma, in relazione agli artt. 270, III° comma e 283 C.P. per avere, con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma o nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi. In Roma in epoca anteriore e successiva al 16/3/1978. Con l'aggravante per gli imputati ALUNNI, GALLINARI, PECI, BIANCO, PINNA, MARCHIONNI, RONCONI, BONISOLI, AZZOLINI, MICALLETTO e DE VUONO, prevista dall'art. 61 n.6 C.P. per avere commesso i reati durante la latitanza.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONCESSIONE A CARICO DEGLI IMPUGNATI.
 ALUNNI, GALLINARI, MORETTI, TRIACA, SPADACCINI, LUGNINI, MARIANI, MARINI, BALZERANI, BONISOLI, AZZOLINI, MICALETTO, CERIANI SEBREGONDI, PROIETTI, PARADA, PEGI, BIANCO, FINIA, MARCHIONNI, RONCONI, MONUCCI, e DE VUORO, sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati loro ascritti come sopra.

Tali indizi si desumono:

382

- 1) dalle ammissioni, sia pure parziali, del Triaca;
- 2) dal rinvenimento in Roma, nell'appartamento di Via Gradoli n. c. 96 A int. 11 - abitato dal Moretti e dalla Balzerani e frequentato dal Lugini, dallo Spadaccini, dal Marini e da altri - di volantini ed opuscoli delle BR, tra cui la c.d. "Risoluzione strategica - febbraio 1978";
- 3) dal sequestro nel predetto appartamento di numerose armi, tra cui un mitra "Stern", una bomba a mano "Breda", una granata "H.G. 43" (proveniente dal furto commesso a Ponte Brolla il 16.11.1972) e di un quantitativo rilevante di esplosivo (candelle lotti di tritolo e di nitrato ammonico);
- 4) dalla circostanza che la suindicata "Risoluzione strategica" è stata diffusa dalle BR congiuntamente ad uno dei comunicati riguardanti l'eccidio di via Fani e il sequestro dell'on. Aldo Moro;
- 5) dalla circostanza che detto opuscolo è stato stampato nella tipografia di via Foà, gestita dal Triaca e che copia dattiloscritta di esso, con correzioni a penna, è stata rinvenuta in una cartella di proprietà della Mariani;
- 6) dalla circostanza, riferita dal Triaca, che la Mariani battè a macchina la "risoluzione strategica" del febbraio 1978;
- 7) dalle testimonianze concernenti l'acquisto da parte del Ceriani Sebregondi e del Triaca di macchine tipografiche (tra cui la macchina AB.DICK 360 T e il bromografo rinvenuti nella tipografia di via Foà) servite alla organizzazione eversiva per l'apprestamento prima della tipografia di via Renato Fucini n. 2/4 e poi della tipografia di via Foà;
- 8) dal fatto che le tipografie sono state allestite con fondi della organizzazione eversiva e provenienti dal pagamento di denaro per la liberazione di persone private della libertà personale, come ammesso dallo stesso Triaca;
- 9) dal rinvenimento, a conferma del fatto suindicato, ^{al punto 8} nella tipografia di via Foà di una banconota proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, nonché dal rinvenimento di banconote provenienti dal sequestro Costa anche nell'appartamento di via Montenevoso/ in Milano;
- 10) dal fatto che il Micaletto è stato individuato come uno dei partecipanti al sequestro Costa;
- 11) dal rinvenimento nella tipografia di via Pio Foà e nell'appartamento di via Montenevoso di materiale documentale di pertinenza del sequestro in danno del prof. Peschiera in relazione

-6-

383

- al positivo riconoscimento di Rocco Micaletto, come uno dei partecipanti al sequestro medesimo, da parte di numerosi testimoni;
- 12) dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente e successiva ai fatti di via Fani, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle BR che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della sua scorta;
 - 13) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli della targa originaria ROMA R71888 pertinente alla Fiat familiare di colore bianco usata con targa CD 19707 per commettere i reati di via Fani;
 - 14) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di contrasegni di assicurazione della compagnia "Les Assurances Nationales" identici a quelli apposti sulle autovetture usate dalle BR in occasione dell'omicidio degli uomini della scorta dell'On. Moro; del trasporto di questo nella fase del sequestro e dopo l'omicidio; dell'omicidio del consigliere di Cassazione dr. Riccardo Palma; del ferimento dell'on. Gerolamo Mechelli;
 - 15) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di timbri postali il cui bollo è stato apposto sulle quietanze delle tasse di circolazione applicate alle suindicate autovetture;
 - 16) dalle positive ricognizioni di persona e fotografiche nei confronti dell'Alunni, del Gallinari, del Moretti, dello Spadacini, del Lugnini, del Marini, del Bonisoli, dell'Azzolini e del Micaletto; e del De Vuono;
 - 17) dalla sintomatica condotta processuale tenuta dall'Alunni, dal Bonisoli, dall'Azzolini, che si sono rifiutati di sottoporsi a ricognizione personale;
 - 18) dal rinvenimento nell'appartamento di via Montenevoso in Milano, abitato dall'Azzolini e dal Bonisoli, di copie dattiloscritte di lettere dell'on. Aldo Moro, recapitate ai destinatari durante il periodo di privazione della libertà personale del parlamentare;
 - 19) dal fatto che su uno dei predetti dattiloscritti risulta apposta una frase manoscritta che, raffrontata con scritture del Moretti, si ha ragione di ritenere essere di pugno del medesimo;
 - 20) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di un appunto dal quale si ricava che il prezzo dell'appartamento di via Palombini in Roma, acquistato dalla Mariani, è stato versato dall'associazione eversiva delle Brigate Rosse;
 - 21) dal riscontro al riguardo fornito dalle dichiarazioni del Triaca, il quale nell'ammettere la predetta circostanza ha aggiunto che trattavasi di denaro proveniente dal pagamento effettuato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, il cui sequestro è stato rivendicato dalle BR;

-116 -

384 -

- 22) dalla identità di alcuni documenti sequestrati negli appartamenti di via Gradoli in Roma e di via Montenevoso in Milano, quali il disegno di una sala operatoria, i dépliant di ferri chirurgici ecc.;
- 23) dal rinvenimento nei citati appartamenti di appunti nei quali si indicano con lo stesso sistema convenzionale talune spese sostenute dall'organizzazione eversiva;
- 24) dal rinvenimento nella tipografia di via Foà di cose appartenenti alla Mariani e alla Balzerani;
- 25) dalle riunioni che avvenivano nel citato appartamento di via Palombini in Roma tra appartenenti alla organizzazione delle BR, come dichiarato dal Triaca;
- 26) dalla circostanza che nel predetto appartamento è stata portata la macchina compositrice IBM, poi usata nella tipografia di via Foà per la stampa di opuscoli delle BR;
- 27) dal possesso da parte del Triaca di una cartella di proprietà della Mariani, nella quale era contenuta una licenza di porto di armi sottratta insieme ad altre due licenze, una delle quali è servita all'organizzazione eversiva per l'acquisto di armi, e segnatamente di una pistola Mauser, di una pistola Beretta, e del fucile Ithaca matricola 37/590562, quest'ultimo rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli;
- 28) dal rinvenimento, in un appartamento sito in Roma in via di Porta Tiburtina ed ed utilizzato da appartenenti alle BR e ai NAP, del contenitore della pistola Walther matr. 301438, la quale arma è stata trovata in possesso del Proietti;
- 29) dalla circostanza che un paio di occhiali da vista rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli è stato venduto da una ditta romana, presso la quale è stato ~~sequestrato~~ sequestrato un documento intestato alla Balzerani, concernente lenti da vista con caratteristiche peculiari identiche a quelle delle lenti montate sugli occhiali suddetti;
- 30) dalla perizia grafica, da cui risulta, tra l'altro che alcune manoscritture su documenti rinvenuti nella tipografia di via Foà e alcune manoscritture sequestrate nell'appartamento di via Gradoli sono state vergate dalla stessa persona;
- 31) dal contenuto delle c.d. "risoluzioni strategiche", "bozze di discussione", "volantini", "comunicati", pubblicazioni varie, da cui si evince che appartenenti all'associazione eversiva denominata "brigate rosse", collegata con similari associazioni eversive operanti in Italia e in altri Stati, ha posto in atto la commissione di più delitti contro la personalità dello Stato, nonché più delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico,

./.

385

- 17 -

l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'economia, la persona, il patrimonio al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e di stabilire violentemente la dittatura;

- 32) dal fatto che le "brigate rosse" hanno rivendicato con lo stesso "volantino" il ferimento di Girolamo Mechelli, i colpi di arma da fuoco ed il lancio di bombe a mano alla caserma dei Carabinieri Manfredi Palano, il danneggiamento seguito da incendio dell'autovettura di proprietà di Tino Salvatore; nonché con altro volantino l'omicidio del dott. Riccardo PALMA;
- 33) dalla circostanza che alcuni dei partecipanti all'attentato di via Fani indossavano divise dell'aviazione civile e che una giacca della stessa foggia è stata sequestrata nell'appartamento di via Gradoli;
- 34) dalla circostanza che nella casa di via Palombini, abitata dal Marini e dalla Mariani, sono state rinvenute lettere "trasferibili" alcune distaccate, dello stesso tipo dei "trasferibili" apposti sulla copertina della "risoluzione strategica" febbraio 1978;
- 35) dalle risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri dei Nuclei Operativi di Viterbo e di Roma nei confronti di Bianco, Pinna e Marchionni, quali appartenenti alle "B.R.", anche in relazione al ritrovamento di alcune delle armi, rapinate dai predetti Bianco e Pinna, nell'appartamento di via Negrolì abitato da Alumni Corrado;
- 36) dalle risultanze delle indagini di P.G. svolte dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Roma e dalle testimonianze assunte nel corso dell'istruttoria per Faranda, Peci, Ronconi, Morucci e De Vuono ;
- 37) dagli esami testimoniali assunti;
- 38) dal coordinamento logico dei molteplici elementi suesposti;

Poichè, sulla scorta del coacervo di detti elementi, nonché della molteplicità e gravità dei fatti, indice di pericolosità sociale, si deve ed è opportuno emettere mandato di cattura per i reati summenzionati, sia che rientrino nella previsione dell'art. 253 c.p.p. sia in quella del successivo art. 254;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

O R D I N A

DE VUONO Giustiz

la cattura di: ALUMNI Corrado, GALLINARI Prospero, MORETTI Mario, BALZERRANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Lauro, MICALOTTO Rocco, CERIANI SEBREGONDI Stefano e PROIETTI Rino per i reati loro rispettivamente ascritti;

cupi

386

18O R D I N A

la cattura di TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella e MARINI Antonio per i reati loro rispettivamente ascritti ai numeri 1.2.3.4.5.7.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38 e 44;

O R D I N A

la cattura di PARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerio ~~per i reati loro ascritti ai numeri 1.2.3.4.5.7.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38 e 44~~, per il reato loro ascritto al n. 44.

Da eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in tempo di notte.

Richiede agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 12. dicembre 1978

IL CANCELLIERE
(Leo FIGGONE)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

Il presente mandato non è eseguibile nei confronti di FERRI ARDIZZONE Maria Fiara in ordine a tutti i reati.

E' in sostituzione e integrazione dell'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Roma (dr. Luciano INFELISI) in data 24.4.1978 e dei mandati di cattura n.1482/78 e messi da questo Ufficio sotto le date 16.5.1978 (Triaca), 19.5.78 (Spadaccini, Lugini, Marini, Mariani e Moretti), 5.6.1978 (Triaca Spadaccini, Lugini, Marini, Mariani, Moretti), 16.6.1978 (Balzerani 17.6.1978 (Ceriani Sebregondi Stefano), 29.6.1978 (Proietti Rino), 11.10.1978 (Azzolini Lauro e Bonisoli Franco), 27.10.1978 (Mica - letto Rocco).

Vale anche come comunicazione giudiziaria a' sensi dell'art 304 c.p.p. nei confronti di tutti gli imputati anche per i reati

Ampe

387

19

esclusi dalla esecuzione del mandato di cattura e a ciascuno ad debitati. Li invita pertanto a nominare un difensore di fiducia se non già nominato. Altrimenti sarà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, li 12.dicembre 1978

IL CANCELLIERE
(Leo FICCONI)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)



Per copia conforme all'originale
Roma li 12.12.78
IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione

388

N. 18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78. A Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

Consigliere -

Il ~~Caro~~ Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

NEGRI Antonio nato a Padova l'1.8.1933 ivi anagraficamente residente
via Montello n.27 domiciliato in Milano via Stefano Iaccini n.4

nonchè contro:

ARUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, PIRANI Addizione Maria
Flora, PARANDA Adriana, PEGI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco,
MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerio, MORETTI Mario,
TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriel
la, MARINI Antonio, BALZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Lauro,
MICALETTO Rocco, DE VUONO Giustino, GIOIA Domenico.

./..

N.B. Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304
C.P.P. Il Negri è invitato a nominarsi un difensore di fiducia.



- 3 -

389

8

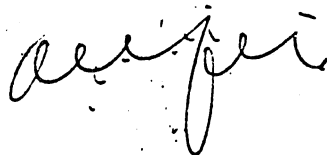
I M P U T A T ITUTTI:

- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt. 5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'on.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art. 2 Legge 2/10/1967, n.895, art. 9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21, Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e in danno dell'on. Moro. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78.
- 4) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art. 12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e cal. 7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 2). In Roma il 16/3/1978;

- 4 -

399

- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, compiuto atti idonei, diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attin-gevano il parabrezza del motoveicolo da lui condotto, e com-mettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di per-sona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impu-nità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi, in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automo-bilistiche Roma L 55850 nonché della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commetten-do il fatto con violenza sulle cose e su autovetture espo-ste alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult. cpv. C.P., per essersi, in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pisto-la mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenenti alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) dalla contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Stradale, per avere in esecu-zione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle auto-vetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targate

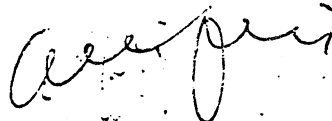


- 5 -

391

10

- Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L.06191, apponendo targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;
- 9) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre tre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 10) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6), apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, riciccate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6),9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 11) del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonché di uffici postali romani ed del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altre un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;



6

392

(12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare del sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Réck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Pertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Akalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alle autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisata, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;

13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

393

12

- 7 -

MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su lei, .
ocse mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/
1978;

- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2
C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con per-
sone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault
n° 4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine
di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo
In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2
C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identi-
ficare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine
di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occul-
lo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2
C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da iden-
tificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso
gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'as-
sicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo
apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine
di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo
In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61
n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone di
identificare, con premeditazione, cagionato la morte dell'On. Aldo
Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo
attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il me-
dico a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Ro-
ma il 9/5/1978; X

394

B

Il Negri, inoltre:

- 18) il reato p.e.p. dall'art. 306 p.p. C.P., in relazione agli artt. 270, 283, 284, 286 CP, per avere, al fine di promuovere una insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale, e distruggere lo Stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo, promosso ed organizzato nel territorio dello Stato una associazione eversiva, costituita in più bande armate variamente denominate, destinata a fungere da avanguardia militante per "carta bianca" e promuovere il movimento complessivo verso "insurrezioni" mediante la destabilizzazione delle Istituzioni dello Stato e dell'economia nazionale (l'adozione di programmi delittuosi a vasto raggio e di ampia portata, quali 1) omicidi e lesioni personali nei confronti di uomini politici, appartenenti alle forze sindacali, dirigenti di aziende, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e alla organizzazione penitenziaria, docenti, avvocati, giornalisti; 2) danneggiamenti di beni pubblici e privati;

ceperi

395

14

2

3) sequestri di persona, rapine, furti al fine di sovvenzionare la associazione eversiva, fornendo agli associati alloggi, basi logistiche, armi, munizioni ed esplosivi, strumenti per la falsificazione e documenti falsificati e assicurando preventivamente assistenza medica e legale; 4) pubblicazione e diffusione di opuscoli e comunicati, incitanti all'insurrezione armata e ricalcanti le linee ideologiche dal Negri esposte in occasione di riunioni e nelle sue pubblicazioni, fra cui "Il dominio e il sabotaggio", "Proletari e Stato" "crisi dello Stato - piano"; 5) distruzione e sabotaggio di opere militari; 6) attentati agli impianti di pubblica utilità; 7) attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e di pubbliche comunicazioni; 8) fabbricazione e detenzioni di materiale esplosivo; 9) colto di costruzioni e disegni segreti.

19 il reato p. e p. dall'art. 284 CP, per avere promosso una insurrezione armata contro i poteri dello Stato o commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, promuovendo ed organizzando l'associazione eversiva costituita in più bande armate veramente denominate, di cui al precedente capo, tracciando, pubblicando e diffondendo le linee ideologiche rivoluzionarie atte a fomentare gli animi di determinati strati sociali, nonché gli obiettivi da raggiungere attraverso l'insurrezione e la guerra civile, ed organizzando i gravi delitti di cui al precedente capo, perseguendo attraverso di essi finalità di pubblica intimidazione; in varie località ed in Roma, fino all'epoca odierna.

C. Ferri

396

15

10

Concorrono a carico del Negro sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati come sopra ascritti, che si desumono:

1. dall'esito degli accertamenti di cui alla relazione in data 2 aprile 1979 n. 02482 della Digos di Padova e dal rapporto in data 4 aprile 1979 n. 050714 della Digos di Roma;

2. dalle enunciazioni ideologiche diffuse dal Negro sin dal 1971 incitanti alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato; enunciazioni i cui contenuti sostanziali sono ripresi negli opuscoli delle "brigate rosse" e di similari bande armate, nonché nei volantini rivendicanti fatti delittuosi da parte di tali associazioni eversive, come ad esempio: "L'insurrezione è la ragionevolezza di un punto di vista materialistico e dialettico di fronte alla disperata irrazionalità della repressione..."; "una avanguardia militante che sappia stabilire un rapporto affettivo con le nuove organizzazioni di massa, che sappia centralizzare e promuovere il movimento complessivo verso sbocchi insurrezionali..."; "In questa giungla della fabbrica sociale, le avanguardie possono e debbono costruire dei focolai di lotta insurrezionale attorno alle quali le masse degli sfruttati si riuniscono...";

— "Diciamo appunto insurrezionale e non rivoluzionario"; "...Perché in atto tutti i meccanismi che permettono all'organizzazione di realizzare questi scopi è il nostro compito immediato..."; "colpire con violenza di avanguardia, in misura eguale e contraria, i meccanismi del comando del padrone..."; "l'urgenza di una forza armata del proletario che attacchi e distrugga il comando capitalistico..."; "...nell'attuale processo di proletarianizzazione la classe operaia comincia infatti a negarsi come classe, il suo potere non può che consistere nell'esaltazione dell'odio che essa porta insieme contro il suo avversario e contro se stessa..."; "organizzazione significa riappropriazione diretta delle ricchezze esistenti per distruggerle o per liberare forza inventiva. Ribellarsi, insurrezione è il nesso dialettico di ogni sequenza dell'azione rivoluzionaria..."; "vale allora forse la pena di ricordarsi ai compagni e ai soggetti del processo rivoluzionario: tenendo conto del fatto che "grande è il disordine sotto il cielo, la situazione è dunque eccellente";"

3. dal rilievo che tali enunciazioni e incitazioni sono contenute e riprese negli "opuscoli", nei "volantini" e nei "comunicati" a firma delle "brigate rosse" e di altre analoghe organizzazioni eversive;

4. dalla sussistenza di elementi probatori che giustificano identificare nel Negro il "brigatista rosso" di cui si è parlato a casa

397

16

11.

dell'on. Moro durante il sequestro di costui;

5. dal rilievo che il Negri, dichiarando nelle sue enunciazioni che "nostro compito immediato" è di porre in atto tutti i meccanismi che permettono alla "organizzazione" di realizzare questi scopi (cioè l'insurrezione contro i poteri dello Stato), offre egli stesso concreti elementi indizianti sulla esistenza una organizzazione eversiva nella quale ricopre il ruolo di capo

Stante la gravità oggettiva e sintomatica dei fatti e il pericolo che il Negri si sottragga con la fuga al processo, si deve ed è opportuno emettere mandato di cattura per i reati summenzionati - sia che rientrino nella previsione dell'art. 253 C.P.P. sia in quella del successivo art. 254, - come richiesto dal P.M.

P. Q. M.

Visti gli artt. 252 e sgg. C.P.P.

ORDINA

la cattura del sunnominato imputato Negri Antonio e che il medesimo sia condotto in carcere per la rimanenza a sua disposizione.

Da eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in tempo di notte.

Richiede agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 6 aprile 1979

IL CANCELLIERE.
(Leo Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Il Negri Antonio deve inoltre considerarsi indiziato dei reati di omicidio pluriaggravato in danno di Palma Riccardo (14.2.78), di tentati omicidi e di lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (13.2.1977), di Rossi Emilio (3.6.1977), di Cacciafesta Remo (21.6.77), di Perlino Mario (11.7.77), di Fiori Plublio (2.11.77), di De Rosa Raffaele (13.1.78), di Mechelli Girolamo (26.4.78), dei reati di detenzione a porte di armi anche di guerra; di furti e ricettazione pluriaggravati; di danneggiamenti aggravati; di falsi (artt. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.1; 556; 582; 585; 624, 625, 648, 635; 477 e sgg. C.P.; 10, 12, 14, L. 1974 n. 497). In Roma dal 1977. Il predetto imputato è invitato, pertanto, a nominarsi un difensore di fiducia, anche in relazione a tali reati.

IL CANCELLIERE (Leo Piccone) IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE (dr. Achille GALLUCCI)



IL CANCELLIERE

398

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONEN.18/78 Reg.Gen. P.M.N.1482/78 A.G.I.M A N D A T O d i C A T T U R AIL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

c o n t r o

- I. MORUCCI Valerio, nato a Roma il 22.7.1949, detenuto nella Casa Circondariale "Rebibbia" N.C. Roma
2. FARANDA Adriana, nata a Tortorici il 7.8.1950, detenuta nella Casa Circondariale Rebibbia Femminile; Roma
3. PIPERNO Francesco, nato a Catanzaro il 5.1.1942 in arresto provvisorio in Francia
4. PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto il giorno 1.1.1947-
- LATITANTE -

nonchè contro

ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, PIRRI Ardizzone Maria Fiore, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORETTI Mario, TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella, MARINI Antonio, BALZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Lauro, MICALETTO Rocco, DE VUONO Giustino, GIOIA DOMENICO, NEGRI Antonio, ARENA Marco.

- 2 -

I M P U T A T I

399

TUTTI (escluso l'ARENA):

- 1) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più esecuti-ve del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt. 5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere, in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un illecito vantaggio come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art. 2 Legge 2/10/1967, n.895, art. 9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21, Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e in danno dell'on. Moro. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78;
- 4) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art. 12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere, in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e cal. 7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui al capo 2). In Roma il 16/3/1978;

- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, compiuto atti idonei, diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attan-
400
gevano il parabrezza del motoveicolo da lui condotto, e com-
mettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di per-
sona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impu-
nità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi, in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe autove-
bilistiche Roma L 55850 nonché della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22656, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commetten-
do il fatto con violenza sulle cose e su autovetture esposte alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 12/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult. comma cpv. C.P., per essersi, in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pistola mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenente alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Sordale, per avere in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle autovetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targata



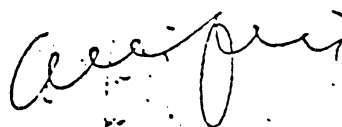
Roma M 22566, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 05191, apponendo targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;

401

9) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre tre persone da identificare, contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;

10) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6), apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6), 9) e 12); al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;

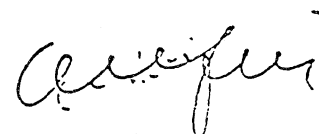
11) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonché di uffici postali romani e del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altri, un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;



5

- (12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare del sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese; moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Pertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Akalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; i tesseri ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alle autovetture tg. Roma N. 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma X 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furti commesse a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisata, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;
- 13) del delitto p. o p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

402



- 6 -

403

- MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;
- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 475, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, con premeditazione, cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessarsi dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 9) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra o tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui una mitra e una pistola cal. 7,65, nonché varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, non varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui a capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere ricevuto, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguarne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N. 48903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4, nonché la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

405

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 24) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore o prossima al 14/2/1978;
- 25) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 434 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare applicato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 26) del delitto P; e P. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 28) del delitto p.e P. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 n.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G 06745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/4/1978;

- 9 -

406

- 29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpr. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8^a Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare agionato con premeditazione a Michelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 25/4/1978;
- 32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/5 tg.Roma M 38787 appartenente a Lamb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonché della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Notificazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirla la impunità. In Roma, il 26/4/1978; 407

- 34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.32 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 42). In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3 portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XXI, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usato negli confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non

11

fossero liberati determinati detenuti. In Roma il 20 e 24.4.1978;

39. del delitto p. e p. dagli artt. 416 p.p. e ult. cpv. C.P. per avere in più di dieci persone costituito ed organizzato una associazione per delinquere allo scopo di commettere furti di automobili e di targhe; falsificazioni di contrassegni automobilistici; furti, ricettazioni e falsificazioni di moduli di documenti di identità e di altri stampati; falsificazioni di sigilli; sequestri di persona. In luogo e data imprecisata anteriormente al 16.3.1978.

PACE, PIPERNO, FARANDA, MORUCCI, ARENA, PINNA, inoltre:

10. artt. 110, 112 n.1, 81, 575, 575-56 C.P., perchè-in concorso con numerose persone da identificare - esplodendo colpi d'arma da fuoco, cagionavano la morte del brig. di P.S. MEA Antonio e OLLANU Pietro e ponevano in essere atti idonei univocamente diretti a cagionare la morte della guardia di P.S. AMMIRATA Vincenzo, con l'aggravante di cui agli artt. 576 n.1, 61 n.2 e 10 C.P. per aver agito contro Pubblici Ufficiali al fine di commettere il reato sub 41.
11. artt. 110, 81, 337, 339 u.p. C.P. per avere, con armi ed in concorso con numerose persone, usato violenza nei confronti dei pubblici ufficiali di cui al capo ^{sub. 40} e di altri, per opporsi a costoro che compivano atti del loro ufficio.
12. artt. 110, 112 n. 1 C.P., 10, 12 e 14 della L.14.10.1974 n.497 per aver detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da guerra e comuni ed esplosivo. Con l'aggravante di cui all'art. 12, 2° comma, legge citata.
13. artt. 110, 112 n.1, 81, 61 n.10, 605 C.P. per aver privato-in concorso con numerose altre persone-della libertà personale mediante ammanettamento e minaccia delle armi la grd. di P.S. Simone Sergio, Fiesoletti Franco ed altre persone presenti nei locali del Comitato romano della D.C.
14. artt. 110, 628, tutte le ipotesi, C.P. perchè in concorso con altre numerose persone, talune delle quali travisati, ed agendo riuniti, al fine di procurarsi un ingiusto profitto e con la minaccia delle armi e ponendo le vittime in stato di incapacità di agire, sottraevano alle medesime denaro e documenti.
15. artt. 110, 112 n.1 C.P. e 13 della L.14.10.1974 n.497 perchè, in concorso con altre persone da identificare, facevano esplodere colpi di arma da fuoco nonché ordigni esplodenti, al fine di incutere pubblico timore.
16. artt. 110, 624, 625 nn.2, 3, 4, 5 e 7, 61 n.2 C.P., per essersi impossessati, al fine di trarne profitto ed in concorso con numerose altre persone ed al fine di commettere i reati che precedono, delle seguenti autovetture: Alfa Rome-Alfetta tg. Roma S 45457, Alfetta AR tg. Roma K12208, Alfetta AR tg. Roma R 64042 sottraendolo rispettivamente a Fulcinelli Luciano, Di Giammarco Savino, Moroni Pietro, nonché dell'autovettura Simca tg. Roma 95948 sottratta a persona da identificare e le targhe Roma U06897 sottratte al Sig. Andreini.

In Roma, sino al 3 maggio 1979

Con l'aggravante di cui all'art. 61 n. 6 C.P. per avere i predetti (escluso il Pace) agito durante il tempo in cui si sottraevano volentariamente a ordine e mandato di cattura.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati Morucci Valerio, Faranda Adriana, Piperno Francesco e Face Ianfranco per i reati loro ascritti, indizi di colpevolezza desumibili:

1. dal rinvenimento, in un appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", di fabbricazione cecoslovacca, risultata essere l'arma usata per l'omicidio dell'on. Aldo Moro e del magistrato Riccardo Palma, nonchè per le lesioni inferte a Gerolamo Méchelli;

2. dal rinvenimento nello stesso appartamento di una pistola Smith and Wesson mod. 39 cal. 9 lungo, usata nell'assalto ad un ufficio sito in Roma alla piazza Nicosia, nel corso del quale furono uccisi il brigadiere di P.S. Mea Antonio e la guardia Ollanu Pietro, nonchè fu ferito la guardia Ammirata Vincenzo;

3. dal rinvenimento nello stesso appartamento di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servita da base per effettuare l'agguato del 16 marzo 1978 in cui trovarono la morte gli appartenenti alle forze di polizia Leonardi Oreste, Zizzi Francesco, Iozzino Raffaele, Ricci Domenico e Rivera Giulio e fu sequestrato l'on. Aldo Moro;

4. dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili ai nominati Morucci e Faranda;

5. dal rinvenimento nell'appartamento di viale Giulio Cesare di schizzi planimetrici dell'ufficio di piazza Nicosia, di cui ai fatti specificati nel precedente numero due;

6. dai documenti rinvenuti presso il Piperno e il Face, dalla lettura dei quali si evince che costoro erano inseriti nella associazione delittuosa denominata "brigata rosse", che ha rivendicato i delitti descritti nei capi di imputazione;

410

13

7. dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda, nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè implicati nell'istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 di questo mandato di cattura: risulta, invece, da dichiarazioni in atti, che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di Viale Giulio Cesare 47, servito per occultarvi armi, esplosivi, documenti e timbri falsi;

8. dal rilievo che nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale le condotte tenute dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai predetti rapporti intercorsi tra loro e i nominati Morucci e Faranda, dimostrano un effettivo inserimento di essi nella organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti di cui ai numeri 1 e 3 di questo mandato, in quanto, come risulta da testimonianze in atti, in più riunioni con alcuni parlamentari, il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della democrazia cristiana e il Pace 3 o 4 giorni prima che fosse rinvenuto il cadavere del parlamentare precisò che "la situazione stava precipitando", ribadendo che occorreva l'intervento di un esponente della democrazia cristiana. Il 30 aprile, cioè nel periodo di tempo intercorrente tra il primo e l'ultimo intervento del Pace e del Piperno, nella abitazione dell'on. Moro per venne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "brigate rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della democrazia cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati i rapporti con il Pace e il Piperno;

9. dalla somma dei susposti elementi in logica coordinazione tra loro;

411

14

Ritenuto che l'obbiettiva gravità dei fatti, le esigenze processuali, la pericolosità sociale dei prevenuti rendono doverosa l'emissione del mandato di cattura, peraltro obbligatoria per legge;

Su conformi richieste del Procuratore Generale;

ORDINA

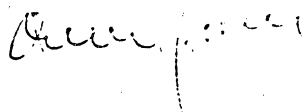
la cattura dei nominati imputati MORUCCI Valerio, FARANDA Adriana, PIPERNO Francesco e PACE Lanfranco e ordina che i medesimi siano condotti in carcere per ivi rimanere a sua disposizione.

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 29 agosto 1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE



412



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE
LEO PICIONEIL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

413

ALLEGATO ALL'ORDINANZA IN DATA 20 OTT. 1980VOLUME I^

<u>Fasc. I</u> :	da fol. 159 a fol. 190	copia proc. n. I482/78
<u>Fasc. 6</u> :	da fol. I411 a fol. I413	" n. 700/80
	fol. I457, I458	" n. 700/80
	fol. I580, I581	" n. 700/80
<u>Fasc. 7</u> :	da fol. I640 a fol. I728	" n. 700/80
<u>Fasc. 8</u> :	da fol. I923 a fol. I928	" n. 700/80
	da fol. I970 a fol. I980	" n. 700/80
	da fol. 2013 a fol. 2023	" n. 700/80
	da fol. 2026 a fol. 2108	" n. 700/80
	da fol. 2109 a fol. 2137	" n. 700/80
<u>Fasc. IO</u> :	da fol. 2554 a fol. 2557	" n. 700/80
	da fol. 2586 a fol. 2591	" n. 700/80
	da fol. 2593 a fol. 2595	" n. 700/80
<u>Fasc. II</u> :	fol. 2630	" n. 700/80
	da fol. 2639 a fol. 2641	" n. 700/80
	da fol. 2679 a fol. 2683	" n. 700/80
	da fol. 2692 a fol. 2695	" n. 700/80
	da fol. 2721 a fol. 2724	" n. 700/80
<u>Fasc. I2</u> :	da fol. 2872 a fol. 2914	" n. 700/80
	da fol. 2942 a fol. 2944	" n. 700/80
	da fol. 2950 a fol. 2952	" n. 700/80
	fol. 2987 e allegati.	" n. 700/80

./..

414
2

<u>Fasc. I3</u> :	da fol. 3I2I a fol. 3I23	proc. n.	700/80
	da fol. 3I39 a fol. 3I46	" n.	700/80
	da fol. 3I50 a fol. 3I67	" n.	700/80
	da fol. 3I82 a fol. 3222	" n.	700/80
	da fol. 3225 a fol. 3227	" n.	700/80
	da fol. 323I a fol. 3235	" n.	700/80
	da fol. 3248 a fol. 3249	" n.	700/80
	da fol. 3275 a fol. 3279	" n.	700/80
	da fol. 3350 a fol. 3373	" n.	700/80
	da fol. 338I a fol. 339I	" n.	700/80
	da fol. 3394 a fol. 3400	" n.	700/80
<u>Fasc. I4</u> :	da fol. 3467 a fol. 3506	" n.	700/80
	da fol. 3507 a fol. 35I4	" n.	700/80
	da fol. 3544 a fol. 3546	" n.	700/80
	da fol. 3565 a fol. 3583	" n.	700/80
	fol. 36II, 36I2	" n.	700/80
<u>Fasc. I5</u> :	da fol. 3822 a fol. 3824	" n.	700/80
	da fol. 3833 a fol. 3838	" n.	700/80
	da fol. 3840 a fol. 3843	" n.	700/80
	da fol. 3943 a fol. 3945	" n.	700/80
	da fol. 3954 a fol. 3968	" n.	700/80
<u>Fasc. I6</u> :	da fol. 4023 a fol. 4025	" n.	700/80
	fol. 4I87, 4I88	" n.	700/80
	da fol. 4248 a fol. 4250	" n.	700/80
<u>Fasc. I7</u> :	da fol. 437I a fol. 4373	" n.	700/80
<u>Fasc. I8</u> :	da fol. 4664 a fol. 4666	" n.	700/80
	da fol. 4677 a fol. 4684	" n.	700/80

./..

415

3

<u>Fasc. 19</u> :	da fol. 4772 a fol. 4773	proc. n. 700/80
	da fol. 4779 a fol. 4786	" n. 700/80
	da fol. 4904 a fol. 4911	" n. 700/80
	da fol. 4939 a fol. 4946	" n. 700/80
	da fol. 4987 a fol. 4990	" n. 700/80
<u>Fasc. 20</u> :	fol. 5026	" n. 700/80
	da fol. 5263 a fol. 5268	" n. 700/80
<u>Fasc. 21</u> :	da fol. 5381 a fol. 5385	" n. 700/80
	fol. 5393, 5394	" n. 700/80
	da fol. 5412 a fol. 5414	" n. 700/80
	da fol. 5424 a fol. 5427	" n. 700/80
	fol. 5439	" n. 700/80
	da fol. 5446 a fol. 5449	" n. 700/80
<u>Fasc. 22</u> :	da fol. 5543 a fol. 5549	" n. 700/80
	da fol. 5667 a fol. 5677	" n. 700/80
	da fol. 5731 a fol. 5734	" n. 700/80
<u>Fasc. 23</u> :	da fol. 5972 a fol. 5975	" n. 700/80
<u>Fasc. 24</u> :	fol. 5996, 5997	" n. 700/80
	da fol. 6039 a fol. 6045	vedi ordinanza
<u>Fasc. 25</u> :	da fol. 6273 a fol. 6282	proc. n. 700/80
	da fol. 6290 a fol. 6305	" n. 700/80
	fol. 6321	" n. 700/80
	da fol. 6335 a fol. 6337	" n. 700/80
	da fol. 6399 a fol. 6401	" n. 700/80
<u>Fasc. 26</u> :	da fol. 6494 a fol. 6498	" n. 700/80
	da fol. 6499 a fol. 6501	" n. 700/80
	da fol. 6511 a fol. 6543	orig. proc. n. 1482/78

./..

416

4

- Fasc. 27 : da fol. 6827 a fol. 6839 proc. n. 700/80
 da fol. 6895 a fol. 6898 " n. 700/80
 da fol. 6909 a fol. 6913 " n. 700/80
- Fasc. 28: da fol. 694I a fol. 6943 orig. proc. n. I067/79 e
 copia " n. 1482/78
 da fol. 6954 a fol. 6956/bis " n. 700/80
 da fol. 6957 a fol. 6968 " n. I067/79
 da fol. 697I a fol. 7044 orig. " n. I067/79
- Fasc. 29 : da fol. 7085 a fol. 709I " n. 700/80
 fol. 7096 orig. " n. I067/79
 da fol. 7183 a fol. 7187 " " n. I067/79
 da fol. 7193 a fol. 7194 " " n. 700/80
 fol. 7213, 7214 orig. " n. I067/79
 da fol. 7217 a fol. 7255 " " n. 700/80
- Fasc. 30 : da fol. 7358 a fol. 7368 proc. Conforto
 da fol. 7456 a fol. 7464 orig. proc. n. I067/79 e
 copia Conforto
- Fasc. 31 : da fol. 7473 a fol. 7476 orig. Conforto
 fol. 7545, 7546 proc. n. I482/78
 da fol. 755I a fol. 7557 " n. I067/79
 fol. 7558 " Conforto
 da fol. 7559 a fol. 7564 " n. 54/80 P. Nicc
 sia-
 da fol. 7577 a fol. 7585 " n. I067/79
 da fol. 7586 a fol. 759I " Conforto
- Fasc. 32 : da fol. 7652 a fol. 7657 orig. proc. n. I482/78 e
 copia " n. I067/79
 fol. 7665 " n. I067/79
 da fol. 7668 a fol. 7680 " n. 54/80 P.zza
 Nicosia
 fol. 768I,7682 " n. 59/80

./..

5 417

segue Fasc. 32:

da fol. 7685 a fol. 7687	proc. n. 59/80
da fol. 7688 a fol. 7695	" n. 1067/79
da fol. 7697 a fol. 7713	" n. 59/80
da fol. 7723 a fol. 7747	" n. 59/80
da fol. 7866 a fol. 7869	" n. 59/80
da fol. 7876 a fol. 7886	orig. proc. n. 1067/79
da fol. 7954 a fol. 7955	" n. 700/80
<u>Fasc. 33</u> : da fol. 7960 a fol. 796I	orig. proc. n. 1482/78
da fol. 800I a fol. 80I2	" " n. 1482/78
da fol. 8045 a fol. 8049	" n. 1067/79
da fol. 8I89 a fol. 8I95	" n. 59/80
da fol. 82I0 a fol. 822I	orig. proc. n. 1067/79
da fol. 8226 a fol. 8227	" Conforto
da fol. 8240 a fol. 8245	" n. 1067/79
da fol. 8253 a fol. 8273	" n. 59/80
da fol. 8284 a fol. 8294	orig. proc. n. 1067/79
<u>Fasc. 34</u> : da fol. 8395 a fol. 8396	proc. n. 700/80
da fol. 8478 a fol. 8485	orig. " n. 1067/79
fol. 8502, 8503	" n. 1067/79
fol. 8504, 8505	" n. 700/80
fol. 85II, 85I2	" Conforto
da fol. 85I3 a fol. 85I7	" n. 1067/79
da fol. 8537 a fol. 8576	" n. 2030/79
da fol. 8577 a fol. 8589	" n. 700/80
da fol. 8644 a fol. 8645	" n. 700/80
<u>Fasc. 35</u> : fol. 8707	proc. Conforto
da fol. 8708 a fol. 87II	" n. 700/80

./..

418

6

VOLUME I^{bis}

<u>Fasc. I</u> :	fol. 87	proc. n.	700/80
<u>Fasc. 5</u> :	da fol. 948 a fol. 959	" n.	700/80
	fol. 970, 97I	" n.	700/80
	fol.II59	" n.	700/80
<u>Fasc. 6</u> :	da fol.I358 a fol.I360	" n.	700/80
	da fol.I369 a fol.I373	" n.	700/80
	fol.I440	" n.	700/80
	da fol.I506 a fol.I528	" n.	700/80
	da fol.I53I a fol.I549	" n.	700/80
<u>Fasc. 7</u> :	fol.I625	" n.	700/80
	da fol.I807 a fol.I8I6	" n.	700/80

419

7

VOLUME II

<u>Fasc. I</u> :	da fol. I07 a fol. II3	proc. n.	700/80
	da fol. I48 a fol. I55	" n.	700/80
	fol. I74	" n.	700/80
	fol. 223,224	" n.	700/80
	fol. 259	" n.	700/80
<u>Fasc. 2</u> :	fol. 260,26I	" n.	700/80
	fol. 264,265	" n.	700/80
	fol. 280,28I	" n.	700/80
	da fol. 294 a fol. 3II	" n.	700/80
	da fol. 3I9 a fol. 34I	" n.	700/80 e
		copia "	n. I482/78
	da fol. 342 a fol. 378	" n.	700/80
	fol. 399	" n.	700/80
	fol. 438	" n.	700/80
<u>Fasc. 3</u> :	fol. 48I	" n.	700/80
	da fol. 5I2 a fol. 523	" n.	I482/78
	da fol. 539 a fol. 54I	" n.	700/80
	fol. 557, 558	" n.	I482/78
	fol. 599	" n.	700/80
	fol. 606	" n.	700/80
	da fol. 654 a fol. 658	" n.	I482/78
	fol. 662	" n.	I482/78
	fol. 664	" n.	I482/78
	fol. 756	" n.	700/80
<u>Fasc. 4</u> :	da fol. 933 a fol. 972	" n.	700/80
	da fol. 977 a fol. IO57	" n.	700/80

420

8

<u>Fasc. 5</u> :	da fol. I064 a fol. I09I	proc. n. 700/80
	da fol. I099 a fol. II40	" n. 700/80
	fol. II43	" Conforto
	da fol. II93 a fol. II97	" Conforto, copia
		proc. I482/78 e n. I067/79
	fol. I202	proc. n. 54/80
	fol. I203	" Conforto
	da fol. I2I3 a fol. I2I7	" Conforto
	fol. I249	" Conforto e
		copia proc. I482/78 e
		" I067/79
	da fol. I3I4 a fol. I326	" n. I482/78
 <u>Fasc. 6:</u>	fol. I389	proc. Conforto e
		copia proc. n. I482/78 e
		copia proc. n. I067/79
	fol. I390	proc. Conforto e
		copia proc. n. I482/78 e
		copia proc. n. I067/79
	da fol. I40I a fol. I4I5	proc. n. 700/80
	fol. I427, I428	" Conforto
	da fol. I436 a fol. I463	" n. 700/80
	da fol. I464 a fol. I474	" n. 59/80
	da fol. I493 a fol. I5I0	" Conforto
	da fol. I538 a fol. I545	" n. 700/80
	da fol. I572 a fol. I573	" Conforto e
		copia " n. I067/79
	fol. I575	" Conforto
	fol. I6I0, I6II	" Conforto e co-
		pia " n. I067/79
	fol. I62I	" n. I482/78

421

9

<u>Fasc. 7</u> : da fol. I626 a fol. I654	proc. n. I482/78
fol. I655	" n. I067/79
fol. I656	" Conforto e
	copia proc. n. I482/78.
fol. I657, I658	" n. I482/78 e
	copia Conforto
da fol. I659 a fol. I681	proc. n. I482/78
fol. I682, I683	" Conforto
fol. I687	" n. I482/78 e
da fol. I689 a fol. I695	copia proc. n. I067/79
fol. I725	" n. I482/78
	" Conforto
da fol. I822 a fol. I824	" n. I482/78
da fol. I825 a fol. I836	" n. I482/78 e
	copia proc. n. I067/79

IO

422

VOLUME III

<u>Fasc. 2</u> :	da fol. 387 a fol. 392	proc. n. 700/80
	da fol. 403 a fol. 405	" n. 700/80
	da fol. 414 a fol. 416	" n. 700/80
	fol. 427, 428	" n. 700/80
<u>Fasc. 3</u> :	da fol. 578 a fol. 581	" n. 700/80
<u>Fasc. 4</u> :	da fol. 796 a fol. 804	" n. 700/80
	da fol. 873 a fol. 877	" n. 700/80
	fol. 886	" n. 700/80
	fol. 1034, 1035	" n. 700/80
	fol. 1037, 1038	" n. 700/80
<u>Fasc. 5</u> :	da fol. IIIII a fol. II44	" n. 700/80
	da fol. II55 a fol. II62	" n. 1067/79
	da fol. II71 a fol. II86	" n. 1067/79
	da fol. II88 a fol. II93	" n. 1482/78
	da fol. II97 a fol. I20I	" n. 1482/78 e
	da fol. I210 a fol. I2I2	copia fasc. Conforto
		proc. n. 1482/78 e
		copia fasc. Conforto
	fol. I244, I245	proc. Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. I247	" Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. I25I	" Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. I254	" Conforto e
		" n. 1067/79

423

II

segue fasc. 5:

fol. I257	proc. n. I482/78
fol. I271, I272	" n. I482/78
fol. I277, I278	" n. I482/78
da fol. I280 a fol. I282	" n. I067/79
da fol. I283 a fol. I285	" n. I482/78
da fol. I286 a fol. I296	" n. I482/78

Fasc. 6 :

da fol. I327 a I329	" n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
da fol. I330 a fol. I335	proc. n. I482/78
fol. I339, I340	" n. I067/79
fol. I344	" n. I067/79
fol. I350	" n. I067/79
fol. I351, I352	" n. I482/78
da fol. I353a, I355	" n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
fol. 1361	proc. n. I482/78 e copia proc. Conforto
fol. 1372	proc. n. 59/80
fol. 1375 e 1376	proc. n. 59/80
da fol. I377 a fol. I378	" n. I482/78 e copia " n. I067/79 e copia Conforto
fol. I380	proc. n. 59/80
fol. I417, I418	" Conforto

Fasc. 7 :

da fol. I557 a fol. I559	" n. I067/79
fol. I589, I590	" n. 700/80
fol. I596	" n. I482/78 e copia proc. n. 54/80
fol. I609	proc. n. I482/78 e copia proc. n. 54/80

:/..

I2

424

segue fasc. 7:

da fol. I620 a fol. I627 fol. I647	proc. n. 700/80 " n. I482/78 e copia fasc. Conforto
da fol. I657 a fol. I660 fol. I662	proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. I067/79
da fol. I663 a fol. I666 fol. I673, I674	proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. I482/78
da fol. I680 a fol. I686 da fol. I714 a fol. I729 fol. I730 fol. I731, I732	proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. I482/78 e proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. 59/80 " n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
da fol. I733 a fol. I735 fol. I736 fol. I737 fol. I738 a fol. I739	proc. n. I482/78 e copia fasc. Conforto proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. I482/78 proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79
da fol. I785 a fol. I788 da fol. I819 a fol. I821 da fol. I834 a fol. I839 fol. I842, I843	proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. I482/78 e copia proc. n. I067/79 proc. n. 54/80 " n. 54/80

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 396 29 42

425

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

AVV. ALBERTO PISANI

AL CONSIGLIERE ISTRUTTOREDOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini, nella qualità di difensore di Piperno Francesco, Pace Lanfranco, Scalzone Oreste, Maesano Libero e Castellano Lucio

CONSIDERATE

le dichiarazioni rese nell'interrogatorio del 4 dicembre u.s. dall'imputato Piperno in ordine alla provenienza del documento in giudiziale sequestro, documento che inizia con la frase " le mura che la controrivoluzione" e finisce con " potere rosso";

che tali dichiarazioni formano già il contenuto di una lettera inviata dallo stesso Piperno alla S.V.;

che secondo tali dichiarazioni il documento in questione sarebbe stato scritto da Fiora Ardizzone nel carcere di Messina, con una macchina lett. 22;

che tale circostanza risulta anche da deposizioni rese da coimputati in epoca non sospetta (Castellano) e dalla lettera di accompagnamento sequestrata nell'abitazione dell'imputato Piperno;

che a seguito di tali dichiarazioni il sottoscritto, nel corso dell'interrogatorio, chiedeva al Giudice procedente (dott. Amato) che si disponesse nuova perizia;

che in data 5 dicembre u.s. riceveva, tramite telefonata di un collaboratore dell'Avv. Sorrentino di Cosenza, notizia che la macchina della Fiora Pirri Ardizzone trovasi ora nella disponibilità di certo signor Messina del Giornale di Sicilia;

CHIEDE

che la S.V. Ill.ma voglia disporre tutti gli accertamenti del caso ed assicurare che la macchina in questione possa essere a disposizione dei periti
Con osservanza

Roma, 6.12.1979

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 10/12/79
IL CANCELLIERE

Avv. Prof. Tommaso Mancini

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 396 29 42

426

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
 INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
 PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Avv. ALBERTO PISANI

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
 DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini, difensore di PIPERNO
 FRANCESCO ed altri nel procedimento alla cognizione della S.V. Ill.ma
 PREMESSO

che in data 26.7.79 la S.V. conferiva incarico peritale al fine di a-
 vere relazione tecnica su scritturazioni manoscritte e dattiloscritte;
 che in relazione alle dattiloscritture il collegio peritale conclude-
 va il suo elaborato così affermando al punto 5: " i dattiloscritti re-
 pertati ai n. 1 e 0/1 -10 di Piazza Cesarini Sforza ed ai numeri 276
 - 222 -219/R R5 -20-8- 212-218-217-214-207-258 di Corso Giulio Cesare,
 provengono con buone probabilità, dalla macchina Olivetti lettera 22
 in sequestro;

che il sottoscritto difensore ritiene macroscopicamente errato il sud-
 detto giudizio di probabile identità;
 che la suindicata convinzione, a parte ogni migliore spiegazione teeni-
 ca che verrà fornita dal competente perito di parte, si fonda su fatti
 obbiettivi, quale ad esempio quello che il documento contrassegnato
 con il n.0/1-10 proviene dall'imputata Fiora Pirri, detenuta nel Carce-
 re di Messina;

che un'ulteriore copia di quel documento è stato inviato sempre dalla
 Pirri a Luigi Rosati condannato dalla III Corte di Assise per costitu-
 zione di associazione sovversiva;

che il Presidente la III Corte ebbe a disporre il sequestro del suindi-
 cato documento, onde lo stesso trovasi attualmente allegato al procedi-
 mento pendente dinanzi la Corte di Assise di Appello;

tutto ciò premesso il sottoscritto

C H I E D E

alla S.V. Ill.ma di voler disporre l'acquisizione di copia del suindicato
 documento proveniente dalla detenuta Fiora Pirri, al fine di valutare
 l'identità con quello sequestrato presso la Cooperativa Linea di Con-
 dotta con sede in Roma Piazza Sforza Cesarini.
 Con osservanza

Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 11.12.1979

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 11 DIC. 1979
 IL CANCELLIERE



*di atti P
 Roma 19-12-79
 per*

[Handwritten signature]

STUDIO LEGALE
LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

427

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

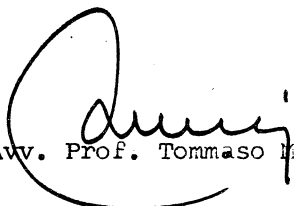
Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini nella qualità
di difensore di Francesco Piperno

C H I E D E

alla S.V. Ill.ma, che voglia ordinare un confronto sulle
circostanze indicate nell'ultimo interrogatorio di
Lanfranco Pace, tra quest'ultimo, lo stesso Piperno e la
signora Giuliana Conforto.

E ciò solo nell'ipotesi che la Conforto nel suo ultimo
interrogatorio non avesse confermato quanto dichiarato
dal Pace in ordine alla presentazione di Valerio Morucci
ed Adriana Faranda.

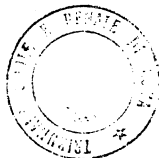
Con osservanza


Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 8.2.1980

*vs agli atti
Arch. 19.7.80
fuc*

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 8/2/80
IL CANCELLIERE



MODULO
N. 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

428

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

n. 224/2003/80/3^

Roma, 29 marzo 1980

OGGETTO: - Sequestro ed uccisione dell'On. Aldo MORO.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DI
(dott. Achille Gallucci)R O M A

R I S E R V A T A

L'Interpol ha comunicato che la polizia francese, nel quadro dell'inchiesta relativa alla rapina commessa il 28 agosto 1979 a Conde Sur Escaut (Francia), ha tratto in arresto ieri a Tolone tre persone munite di documenti di identità intestati a tali SECCI Franco, cl. 1950, RAGGAZI Lorenzo, cl. 1948, e LISSONI Cristina, cl. 1955.

I suddetti potrebbero verosimilmente identificarsi rispettivamente per i noti latitanti PINNA Franco, nato a Carbonia l'1.8.1951, BIANCO Enrico, nato a Neviglie il 6.6.1952, e MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19.5.1952.

La polizia francese ha richiesto, insieme alle impronte digitali di questi ultimi, al fine di accertare l'identità degli arrestati, informazioni, identità e posizione giudiziaria di tale AMADORI Pier Luigi, collegato in modo non ancora precisato, con le persone arrestate.

./.

MODULARIO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

429

2;

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In ordine alla richiesta relativa alla posizione dell'Amadori Pier Luigi si ritiene doveroso precisare quanto appresso:

"All'epoca della contestazione studentesca, il gruppo dei cosiddetti katanghesi di Torino, sotto la guida di Ventura Carlo, nato a Milano il 28.1.1946, e di D'Este Riccardo, nato a Trieste il 3.3.1944, si organizzò in un'associazione denominata "Organizzazione Consiliare". Questo movimento raggruppò molti ex militanti di "Lotta Continua" e di "Potere Operaio" e, agli inizi degli anni '70, collaborò attivamente a manifestazioni di piazza, scioperi, disordini nelle carceri ed ad ogni altra attività politica espressa dalla sinistra extraparlamentare. Successivamente questo gruppo si divise in tre centri di attività che avevano come sedi le città di Torino, Firenze e Genova, assumendo la denominazione di "Comontismo". I comontisti, accesi sostenitori della violenza proletaria all'interno delle università e negli scontri con le forze dell'ordine ed i gruppi di opposta tendenza politica, erano considerati i più pericolosi tra gli estremisti. Essi propugnavano infatti, come unico mezzo idoneo al rovesciamento violento del sistema democratico, il furto, la rapina, l'intimidazione, il sabotaggio industriale sistematico, la devastazione di sedi ed obiettivi politici, il saccheggio e "severe punizioni fisiche" per gli avversari.

MODULARI
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

430

38

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Organizzazione strettamente settaria il Comontismo ripudiava il sistema parlamentare, contestando l'esistenza dei partiti e dei sindacati, nonché qualsiasi forma di lavoro salariato. Nel 1971 14 appartenenti a questa organizzazione furono processati a Torino ed inscenarono, per primi, una violenta manifestazione di protesta, costringendo il presidente della Corte d'Assise a far sgomberare l'aula.

Del gruppo facevano parte i due massimi ispiratori del movimento, i citati Ventura e D'Este. Questi effettuavano numerosi viaggi sia a Genova che a Torino ed ebbero contatti, per quanto risulta, con il gruppo "Luddista" di Gianfranco Faina che aveva la medesima matrice anarchica di "Organizzazione Consiliare". Organi del movimento erano i periodici "Comontismo" ed "Acheronte" editi, in prevalenza, in modo clandestino. Tra gli aderenti al movimento vi erano alcuni estremisti che, con il passare del tempo hanno sempre più evidenziato la loro indole violenta.

In particolare facevano parte del gruppo: Bianco Enrico, nato a Neviglie il 9.6.1952, Pinna Franco, nato a Carbonia l'1 agosto 1951, che fu introdotto nel movimento dalla sorella Pinna Miranda, nata a Carloforte (Cagliari) il 13.1.1948, accesa attivista, più volte identifica in una "Comune" comontista sita in una casa colonica in Frazione Ponte a Egola del comune di San Miniato (Pisa), ritrovo per gli appartenenti al movimento che vi giungevano da tutta l'Italia, Amadori Pier Luigi,

./.

MODULARIO
IN. ERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

431

Ministero dell'Interno^{4.}

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

nato a Torino il 3.5.1952, membro del comitato di redazione del periodico "Comontismo". Quest'ultimo, in compagnia del fratello, Amadori Angelo, nato a Torino il 15.1.1948, ha risieduto per lunghi periodi a Firenze, ove fu denunciato quale presunto autore di un volantino apparso alcuni giorni dopo la morte del Commissario di P.S. Luigi Calabresi, nel quale si osannava alla violenza proletaria responsabile della tragica morte del funzionario di polizia."

Ciò posto, non vi é dubbio che il Pinna, il Bianco e la Marchionni sono in stretto contatto con l'Amadori. A conferma, infatti, va sottolineato quanto si rileva dall'unita lettera della Questura di Firenze, in cui, tra l'altro, vienè posto in risalto il ritrovamento, in sede di perquisizione nel domicilio dell'Amadori, di un documento di identità della summenzionata Marchionni.

IL DIRETTORE



REPUBBLICA ITALIANA

QUESTURA DI FIRENZE

432

Telecopter

Firenze, 29.3.1980

Da questura (Digos) Firenze
At Ministero Interno (Ucigos) Roma

Cat. E2/1980/Digos (.) Riferimento odierna richiesta telefonica coldesto U.C.I.G.O.S. (,) comunicasi che Amadori Pier Luigi nato Torino 3.5.1952 ivi residente (,) con rapporto questo Ufficio numero 030735/UP del 6.6.1972 fu denunciato locale Procura Repubblica (,) per apologia delitto (,) in concorso con Miglietta Giovanni nato Genova 14.3.1949 residente Albissola Marina (,) Passadore Alfredo nato Genova 15.10.1948 ivi residente et Dessi Giulio nato Nuoro 15.10.1946 residente Cagliari (.)

Predetti (,) aderenti cosiddetto Gruppo Anarchico Consiliare (,) alloggiavano at epoca in appartamento questa via Ponte Rosso 13 (,) adibito at redazione periodico "Comontismo" (.)

Denuncia trasse origine da diffusione in Firenze (25 maggio 1972) manifesti manoscritti plaudenti recente omicidio dott. Luigi Calabresi et da successiva perquisizione effettuata da questo ufficio (,) in data 30 maggio 1972 (,) in suddetto appartamento via Ponte Rosso (.)

Corso perquisizione fu rinvenuto vario carteggio attinente redazione periodico "Comontismo" (,) nonché elementi responsabilità (,) at carico persone suddette (,) in ordine compilazione manifesti (.) Peraltro predette (,) con sentenza 1.3.1979 questo Tribunale sunt state assolte insufficienza prove da imputazione di cui artt. 110 - 414 codice penale (.)

Soggiungesi che (,) corso perquisizione suddetta



REPUBBLICA ITALIANA

433

QUESTURA DI FIRENZE

- 2 -

— fu rinvenuta in appartamento carta identità (ignorasi numero progressivo) rilasciata da comune Torino in data 29.3.1971 ad Marchionni Oriana nata Piacenza 19.5.1952 residente Torino (.)

Detto documento (,) con nota questo Ufficio n. 030735/UP del 19.7.1972 fu rimesso al questura Torino per restituzione all'interessata (,) che peraltro (,) lettera raccomandata del 15.7.1972 (timbro postale Torino 1. 1972) ne aveva sollecitato restituzione (,) asserendo averlo smarrito in appartamento questa via Ponte Rosso "durante una visita ad amici colà residenti" (.)



Il Questore
(Pirella)

fa/

- trasmette.....
- riceve..... ore

MINISTERO INTERNO	
DIREZIONE GENERALE della P.S.	
POSTO TELEX	
MESSAGGIO	{ trasmesso a
	{ ricevuto da FIRENZE QU...
il 29 MAR 1980	ore 20,50 operatore

434

FONOGRAMMA IN PARTENZA

DA PROCURA GENERALE CORTE APPELLO ROMA
AT MINISTERO INTERNO DIV.INTERPOL ROMA EUR

N. 16/78 R.G. PROC.GEN.

Richiedo arresto provvisorio BIANCO ENRICO, PINNA FRANCO et
MARCHIONNE ORIANA cui confronti est stato spiccato mandato
cattura:

- 1) per omicidio pluriaggravato Leonardi Oreste, Zizzi Francesco
Iozzino Raffaele, Ricci Domenico et Rivera Giulio appartenenti
organi Polizia. Per sequestro et omicidio pluriaggravato
On.le ~~Aldo~~ Aldo Moro et reati connessi (porto et detenzione
armi da guerra, furto auto, falso, ricettazione etc.) nonchè
per tentato omicidio Marini Alessandro, reati commessi in
Roma tra il 16 marzo et il 9 maggio 1978;
- 2) per omicidio pluriaggravato del magistrato Riccardo Palma
comme in Roma il 14/2/1978 et reati connessi;
- 3) per il reato di danneggiamento seguito da incendio dell'auto
del Brig.P.S. Tinu Salvatore in Roma il 7/4/78;
- 4) del reato di danneggiamento aggravato Caserma CC. "Talamo"
in Roma il 19/4/78 et reati connessi (porto et detenzione esplo-
sivi), bombe a mano et armi da fuoco, furto d'auto);
- 5) lesioni volontarie pluriaggravate in danno Mechelli Girolamo
commesso in Roma il 26/4/78 et reati connessi;
- 6) del reato di minaccia nei confronti del governo italiano in
Roma tra il 20 et 24/4/78 (art.338 C.P.);
- 7) del reato di associazione per delinquere (artt.416 C.P.)in
Roma anteriormente il 16/3/78;
- 8) del reato di promozione et organizzazione banda armata (art.
306 C.P.) in Roma ed altre località d'Italia anteriormente 16/3/78.

At carico PINNA est stato inoltre emesso mandato cattura per il
reato di omicidio pluriaggravato del Brig.P.S.Mea Antonio e della
guardia P.S. Olivanu Pietro commesso in Roma il 3/5/79 e di tutti
i reati commessi in Piazza Nicosia nella stessa data e città (se-
questro persona, rapina, furto etc.).
Roma, 30/3/80 IL SOST.PROC.GEN.Ciampani
T.Ciampani R.dott.Ruggeri V.Qu-estore aggiunto Ore 11

MINISTERO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

435

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO GENERALE

N.224/15260.III

Roma 25 agosto 1980

OGGETTO: Arresto, in Tolone, dei connazionali:

- BIANCO Enrico, nato a Neviglio (CN) il 7.5.1952;
- MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19.5.1952;
- PINNA Franco, nato a Carbonia (CA) il 10.8.1951;
- AMADORI Pierluigi, nato a Torino il 3.5.1952;

e, a Parigi, della connazionale:

- GIROTTA Olga, nata a Torino il 15.7.1957.-

RISERVATA PERSONALE
DOPPIA BUSTA A MANOAL SIG. PROCURATORE GENERALE
DELLA REPUBBLICA PRESSO LA
CORTE D'APPELLO DIR O M A

Di seguito al rapporto p.n. del 16 aprile scorso, si riferisce l'esito degli accertamenti, fin qui svolti, in relazione alle annotazioni rilevate dall'agenda sequestrata ad AMADORI PIERLUIGI:

- SUSANNA ANTONIO MICITA V. DIODORO SICULO (Vicina 23331)
ROTABILE PER CASTELTURDA 19.

Si identifica per NICITA Antonio di Francesco, nato a Taormina il 21.7.1951, ivi residente, via Diodoro Siculo Rotabile per Castelmola nr.19, in atto detenuto in Thailandia, ove

././.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

436

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

é stato arrestato il 7 gennaio scorso per detenzione di sostanze stupefacenti. Ha precedenti per blocco stradale.

Nel luglio del 1974 il suo nominativo fu rilevato in un carteggio sequestrato in occasione dell'arresto di elementi appartenenti alle B.R. da parte della Questura di Torino.

Susanna si identifica per GILIBERTI Susanna Maria, nata a Torino il 7.9.1955, moglie del NICITA.

L'utenza risulta intestata a CUCINOTTA Carmelo, nato a Giardini (ME) l'8.12.1934, di regolare condotta, vicino di casa del Nicita.

- SERGIO DE PROPHETIS C.P.96 UDINE - VIA MARTIGNACCO 170 -
0432/47479 -

Si identifica per DE PROPHETIS Sergio di Luigi, nato a Pagnacco (UD) l'8.8.1952, residente a Udine in via Martignacco n.170/3, venditore ambulante, immune da precedenti.

L'utenza telefonica risulta intestata al padre del De Prophetis e installata allo stesso indirizzo.

La casella postale n.96 di Udine non é più intestata al De Prophetis ma a tale FLORISSI Maurizio di Erminio, nato a Riva d'Arcano (UD) il 23.8.1953, residente a Lumignacco, via Della Libertà n.10/8, agente di commercio, immune da precedenti.

- SERGIO VIVIAN AGANI, C. FRANCIA 241 - 3280180 -

Sergio si identifica per TORRINI Sergio di Mario, nato a

u./.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

437

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

Casal Torinese il 13.1.1956, residente ad Ostia Lido via Ugo Grassi n.9, celibe, steward presso la soc. "Alitalia". Il 16.4.1976 é stato denunciato a piede libero, con altri, dal 2 Distretto di Polizia di Roma, per radunata sediziosa, uso e porto abusivo di armi improprie, danneggiamento aggravato con violenza su cose e furto aggravato.

Convive con AGAMI (non AGANI) Vivian Victorine di Edgar, nata a Il Cairo il 29.6.1943, nubile, cittadina francese, domiciliata a Roma, Corso Francia n.241, interno 11, incensurata, hostess presso la soc. "Alitalia".

L'utenza telefonica risulta intestata a GREEN Romano Clemy, zio della AGAMI, il quale ha ceduto l'appartamento di Corso Francia alla nipote, che ha in uso tuttora lo stesso numero.

- TILLO RAVA - vic. PENITENZA 30/7 6548031 -

Si identifica per RAVA Antonio Maria Massimo di Ernesto, nato a Torino il 12.II.1952, residente a Roma, vico della Penitentezza n.30/7, celibe, restauratore.

L'utenza telefonica risulta intestata allo stesso e installata presso la sua abitazione.

- TIZIANO (genitori 589475) 552612

Non é stato identificato.

./.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

438

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

L'utenza corrispondente al nr.552612 potrebbe essere di pertinenza del distretto telefonico di Aosta.

Risulta intestata a BERTONE Giuseppe, nato a Barone Canavese (TO) l'8.9.1913, residente ad Aosta, Corso St.Martin de Carleans 122, esercente, immune da precedenti.

- S. MARINO 075/875833

Fino all'estate del 1979, l'utenza corrispondeva al posto telefonico pubblico di S.Marino di S.Venanzio (Terni).

- SAN MARINO 075/8758(32)?

Fino all'estate del 1979, l'utenza é stata intestata a PICCINI Albaugusto Bione, nato a Gualdo Cattaneo (PG) il 16.2.1898, residente a Orvieto, Piazza dell'Erba n.II, medico della locale Casa di reclusione in pensione, di regolare condotta. Il Piccini é proprietario di una villa sita in San Venanzio - frazione Ospedaletto, località "Le Casette" - ove é installata l'utenza telefonica, intestata allo stesso.

- BILANCINO (bar a fianco chiuso martedì) 0763/5261 -

E' la denominazione di un negozio di bigiotteria sito in Orvieto, corso Cavour n .27. L'esercizio é condotto da ALONGE Maurizio di Salvatore, nato a Roma il 18.II.1956, re-

././.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

439

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

sidente ad Orvieto, località "Trinità" n.251, e dalla moglie IANNELLI Alga di Salvatore, nata a Roma il 21.I.1957.

L'utenza, sostituita da diverso tempo dal nr.35261, era di pertinenza del bar adiacente il negozio sopraindicato, corso Cavour n.21, 23, 25, gestito da MONTANUCCI Fernando fu Nazareno, nato a Orvieto il 24.9.1908, di regolare condotta.

- PAOLA SPERANZA - vicolo del 5 (ROMA n.22 5897601) -

Si identifica per SPERANZA Maria Paola, nata a L'Aquila il 13.4.1944, residente a Roma, anagraficamente in via dei Romanisti n.20, di fatto al Vicolo dei 5 n.22, dove è installata l'utenza telefonica di cui sopra, intestata alla stessa. Il 5 giugno 1968 la Speranza fu denunciata in stato di arresto dalla Questura di Pesaro per radunata sediziosa, inosservanza all'ordine di scioglimento e per resistenza aggravata, in occasione di una manifestazione di protesta contro la XV^o Mostra Internazionale del nuovo cinema.

Il G.I. di Pesaro il 13.I.1969 dichiarò di n.d.p. per sopravvenuta amnistia.

- FIERO GRASSINI (DUBLIN) tel. BENEDETTO 06/5913815 -

Potrebbe identificarsi per GRASSINI Fiero di Alfredo, nato a Roma il 7.9.1957, anagraficamente domiciliato in via Accademia degli Agiati n.53, di fatto abitante in via Laurentina

././.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

440

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

nr.475, presso la Casa Generalizia dei frati Trappisti.

Benedetto si identifica per Grassi Benedetto, nato a Padova il 25.IO.I955, studente universitario.

L'utenza risulta intestata a ROCCA Filippo, nato a Vibo Valentia il 6.4.I926, ingegnere dell'Enel, deceduto. Era domiciliato a Roma, viale Africa n.I08.

- ROBI SESTRI 41943 -

L'utenza risulta intestata a BERNABEI Benito di Pasquale, macchinista delle FF.SS., nato a Siena il 18.12.I935, ed ivi residente, via Lauro de Bobbis n.80, ove il segnalato Robi Sestri risulta sconosciuto.

- ROBERTO GAY v. ALPINI 0462/31044 -

Si identifica per GAY Oliver Robin di Carlo, nato a Milano il 1.2.I951, residente a Verena (TR), via Alpini n.26, ove soggiorna per brevi periodi.

Ha precedenti per renitenza alla leva e furto aggravato.

L'utenza indicata corrisponde al posto di telefono pubblico di Verena, installato presso il bar "Sport".

- MIRA BAR 831905 -

L'utenza risulta intestata a MICHIEZZI Sebastiano Vincenzo, nato a Iacurso (CZ) il 17.9.I941 e residente a Canevi (AT),

./.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

441

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Regione S. Libera n.6, coltivatore diretto, immune da precedenti.

- MAURIZIO MONA 608254 c/o GIULIANA 24099 -

Si identifica per Miotello Maurizio - detto "mona" - di Lino, nato a Carmignano di Brenda (PD) il 28.9.1950, residente a Padova, via Umago n.1, dove é installata l'utenza telefonica 608254, intestata al di lui padre.

Giuliana, si identifica per BURIAN Giuliana di Tullio, nata a Chioggia il 20.5.1946, ivi residente, domiciliata a Padova, via dei Tadi n.9, ove é installata l'utenza telefonica 24099, di cui la stessa é intestataria.

- MAMMA PAPA' casa 61718 BASTIA' -

L'utenza potrebbe essere di pertinenza del distretto telefonico di Pesaro-Urbino. Risulta intestata a DOLCI Anita fu Agostino, nata a Rimini il 24.9.1902, residente a Pesaro, via Varese n.13, pensionata, immune da precedenti.

La stessa utenza é compresa anche nei distretti di Aosta e Chieti.

Ad Aosta risulta intestata a FRACCARO Emma, nata a Chatillon (AO) il 29.I.1943, ed ivi residente, via Rimembranza 6/A, operaia, immune da precedenti.

A Chieti risulta intestata a SCIARETTA Leonino, nato a San Vito Chietino il 24.IO.1938, ivi residente, frazione

././.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

442

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

S. Apollinare, via Piave nr.10, muratore, di buona condotta.
Ed, inoltre, a DEL MONACO Giuseppe di Eusanio nato a Chieti
il 16.2.1926 ed ivi residente, via Paradiso n.59, operaio,
di buona condotta.

- BAR COMMERCIO 0464/61170 - 61186 -

Le utenze corrispondono al posto di telefono pubblico sito
presso il Bar "Commercio" di Alba (TN).

In Alba, fin dal 1978, vive il padre di AMADORI Pierluigi.

- LEONE GRECO ANTONIO - Via Chiaramonti 16 - Roma -5231601

Non é stato identificato; non risulta iscritto presso la
anagrafe della Capitale e all'indirizzo indicato rimane
sconosciuto.

L'utenza telefonica risulta intestata a GNDO Nazareno, nato
ad Alatri il 13.12.1907, deceduto nel 1977. Era residente
a Roma, via Chiaromonti n.16.

- FIAMMETTA podera MARELLA - frazione FERRETTO - 075/38455 -

Si identifica per INGA Fiammetta, nata a Genova il 7.3.1930
e residente a Castiglione del Lago, frazione Ferrette, ove
é installata l'utenza telefonica.

Coltivatrice diretta, é anche amministratore unico della
ditta "Agro-Turistica-Marella", con sede a Roma.

././.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 996

443

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9 -

Data l'apparente improduttività della azienda e la larghezza dei mezzi con i quali viene amministrata, la INGA ha sempre destato sospetti presso la locale Autorità di P.S., tanto che in passato è stata sottoposta, con esito negativo, a diverse perquisizioni domiciliari.

Effettua soventi viaggi all'estero, specie in Francia, Germania, Jugoslavia e Svizzera e presso la cascina ove dimora ospita abitualmente giovani forestieri.

- GIANNI FERRARETTO -v. Acquette .11 - PD - 35089 -

Si identifica per FERRARETTO Gianni di Guido, nato a Padova il 19.I.1951 ed ivi residente, via Acquette n.11, commesso. Ha precedenti per furto.

- GIANNI MUSACCHIO - Pescara - 085/35212 -

Si identifica per MUSACCHIO Gianni di Prospero, nato a Campobasso il 21.6.1953, residente a Pescara, via R.Paolucci n.73, celibe.

- GIANCARLO 0163/22353 - uff. 22482 -

Si identifica per COLOMBO Giancarlo, nato a Tradate (VA) il 4.6.1951, residente a Borgo Sesia (VC), Piazza Mazzini 25, immune da precedenti.

Coadiuvava il padre in una impresa tessile.

./.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

444

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 10 -

- GIULIO CERARDI - v. Sant'ANNA di Palazzo 15 - Napoli -

Non é stato identificato. Non risulta iscritto presso lo ufficio anagrafe di Napoli e all'indirizzo indicato rimane sconosciuto.

- FILIPPO 372144 -

L'utenza é di pertinenza del distretto di Catania e risulta intestata a QUAGLIA Filippo fu Ferdinando, nato a Catania il 12.2.1907 ed ivi residente, via Padova n.22, decoratore. Ha due figli: MARIA MATEA e FERDINANDO, nati a Catania, rispettivamente il 12.2.1948 ed il 5.7.1949. Risultano tutti di buona condotta.

- FIO - MONTRUCCHIO - 721461 -

L'utenza corrisponde alla cabina pubblica ubicata in Piazza Umberto a Nizza Monferrato (AT).

- FERRUCCIO 898295 - 06/634774 -

Non é stato identificato.

L'utenza telefonica 898295 risulta intestata a BOSSI Ilde di Ruggero, nata a Roma il 29.I.1922 e domiciliata a Viale Tirreno n.164, casalinga, immune da precedenti.

E' coniugata con BONETTI Filippo, nato a Montogoli Sabina il 3.4.1920, titolare di una impresa di onoranze funebri, anche

././



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

445

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 11 -

esso immune da precedenti.

Il numero telefonico 634774 risulta intestato a SCALBI Agostino, via Alessandro III° n.8, Roma, non iscritto all'anagrafe della Capitale é immune da precedenti.

- EVANDRO sor. 704003 - casa 704103 -

Non é stato identificato.

Le utenze potrebbero essere del distretto telefonico di SIENA, ove risultano intestate, rispettivamente, il nr.704003 a GRAZZI Guido, deceduto, ed in uso al figlio GRAZZI Serrano, nato a Rapolano Terme (SI) il 29.8.1927, ivi residente, frazione Serre, via del Sole n.15, operaio, di buona condotta; il nr.704103 al comune di Rapolano Terme.

- FORTUNATO 091/282621 - sorella /238212 -

Si identifica per GRAVAGNA Fortunato Damiano, di Gaetano, nato a Butera il 21.1.1945 e residente a Palermo, via Mignosi n.69, presso la sorella Angelica, nata a Butera il 21.1.1932, titolare dell'utenza 238212.

Il numero 091/282621 risulta intestato a IFFOLITO Rita, nata a Valledolmo il 22.5.1955 e residente a Palermo, Piazza Maria nr.46.

- DARIDE (PD) - 049/621131 -

Si identifica per GUALERZI Davide, nato a Padova il

./.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

446

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 12 -

6.5.1952 ed ivi residente, in Via Eulero nr.58, laureato in Urbanistica. Convive col padre cui é intestata l'utenza telefonica indicata.

Ha precedenti per detenzione di sostanze stupefacenti.

- CARLO viale 770995 - 06/5810870 -

Non é stato identificato.

L'utenza 770995, non risulta collegata nel distretto di Roma.

Il numero 06/5810870, risulta intestato ad AMEDEI Dario di Giovanni, nato a Roma il 30.II.1955 e domiciliato in via G.C. Santi n.10.

- BEA 06/3273755 -

Si identifica per CASA Maria Beatrice - detta "BEA" - di Giulio, nata a Roma il 15.3.1952 e domiciliata in Piazza Jacini n.26.

L'utenza telefonica é intestata al padre ed installata allo stesso indirizzo.

- ANGELO - MANVELA - v.MUCCHIATI 6 - FICAROLO - 0425/708115 -

Angelo, si identifica per AMADORI ANGELO, nato a Torino il 15.I.1949, fratello di Pierluigi, residente a Ficarolo.

Manvela, si identifica per RESTA Manuela, nata ad Imola il 28.5.1943 ed ivi residente, in via Callegherie n.30, di fatto

././.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

447

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 13 -

domiciliata a Ficarolo, via Mucchiati n.6, ove vive "more uxorio" con l'Amadori Angelo.

L'utenza telefonica risulta intestata alla Resta ed installata nella sua abitazione.

I due giovani sono immuni da precedenti.

- BILANCINO (MAURIZIO ALGA) Orvieto Bar Vicino 0763/5261 -

Stesse indicazioni di cui a pagina 4.

- ROMA - LIONELLO GASPARINI - 06/8542430 -

Si identifica per GASPARINI Lionello di Ferrante, nato a Madrid il 6.II.1946, residente a Roma, via Caterina 68, ingegnere navale, immune da precedenti.

Il numero telefonico indicato risulta intestato al Gasparini e installato nel suo studio, sito in via Monserrato n.105.

- ANGELO 0535/92456 - Ufficio -

Si identifica per OCA Maiangela di Sperindio, nata a Finale Emilia (MO) il 17.9.1955 ed ivi residente, via Bastiani no nr.9, immune da precedenti.

L'utenza telefonica sopracitata risulta intestata alla concessionaria Fiat di Finale Emilia, sita in via Mazzini

././. .



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

448

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 14 -

nr.14, dove la giovane é impiegata.

Si fa riserva si riferire ulteriormente.

IL VICE QUESTORE r.e.

D. SPINELLA

Anno 197

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

V. _____ Reg. Proc.

N. 1482/48 Reg. Istruz.

V. 18/48 Reg. Proc. Gener.

N. _____ Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

di _____

Corte Appello di _____

di _____

N. _____ Reg. gen. Pretura

N. _____ Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI NEL PROCEDIMENTO PENALE

C O N T R O

ALUNNI CORRADO
ed altri

Cartella 56

Fascicolo B/1

I M P U T A T I

di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI COMPIUTI SUCCESSIVAMENTE AL
AL DEPOSITO DELLA REQUISITORIA DEL
13 DICEMBRE 1979

A N N O T A Z I O N I

VOL. XXIII:
FASCICOLO B/1
20 pag. 1 a pag. 891

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Comunicazioni giudiziarie	1-4		
	Fonogrammi per traduzione detenuti	5-7		
15.1.80	Nota casa circond. NUORO su ricovero detenuto ALUNNI Corrado	8-11		
21.1.80	Note carc. Viterbo e Potenza su trasf. detenuta MARIANI Gabriella	12-13		
	Carteggio relativo nomina difensori imputato SPADACCINI Teodoro	14-17		
26.4.80	Note carc. Asinara e Palmi su trasf. detenuto AZZOLINI Lauro	18-19		
	Note carcere su trasf. detenuti	20-22		
5.2.80	Revoca difensore di FARANDA Adriana	23		
	Note carcere e fono su traduzione detenuti FARANDA A., LUGNINI G., TRIACA E., MORUCCI V.	24-31		
3.6.80	Revoca difensore di LUGNINI Giovanni	32		
	Note carcere su traduz. detenuti	33-36		
12.7.80	Nomina difensore di ALUNNI Corrado	37		
	Istanza scarceraz. in favore di LUGNINI Giovanni	38-41		
15.7.80	Ordinanza scarcerazione di detto	42-46		
	-carteggio esecuz. detta ordinanza	47-49		
	-elezione domicilio di LUGNINI G.	50		
	Fono e nota carcere su traduz. deten.	51-52		
23.7.80	Nomina difensore di SPADACCINI Teod.	53		
	Nota carcere su traduzione det. TRIACA	54		
	Fonogrammi per traduz. det. PETRELLA	55		
	Istanza scarceraz. in favore di PETRELLA M., PETRELLA S. e NOVELLI L.	56-68		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Note carcere e fono per traduzione detenuti PETRELLA M. e NOVELLI L.	69-72		
	Istanza scarceraz. in favore di PETRELLA M. e NOVELLI Luigi	73		
6.5.80	Avviso a PM deposito detta	74-75		
	Ordinanza scarceraz. decorrenza termini per NOVELLI Luigi	76		
	Tele e fono per accettaz. obblighi	77-79		
	Nota Tribunale Urbino trasm. atto	80		
	Verbale sottom. obblighi di NOVELLI	81		
6.5.80	Carteggio per esecuz. ordinanza scrc.	82-85		
	Ordinanza scarceraz. decorrenza termini per PETRELLA Marina	86		
	-tele e fono per accettaz. obblighi	87-88		
	-nota Trib. Campobasso trasm. atto	89		
	-verb. sottomiss. Obblig. di PETRELLA	90		
	-carteggio esecuz. detta ordinanza	91-95		
	-dichiaraz. domicilio di PETRELLA M.	96		
	- " " " NOVELLI L.	97		
	-carteggio Questura su accompagnam. predetti detenuti soggiorno obblig.	98-105		
	Nota Questura Aquila richiesta copia ordinanza scarcerazione	106		
	Istanza di PETRELLA M. e NOVELLI L. autorizz. recarsi Roma per esercizio diritto di voto	107		
	Fonogrammi per esecuzione detta autorizzazione	108-113		
	Istanza di scarceraz. in favore di PETRELLA Stefano per decorr. term.	114-115		
11.6.80	Parere del P.G. su detta	116		
	Ordinanza scarceraz. per detto	117		
	-fonogrammi per accettaz. obblighi	118-121		
	-nota Pretura Piombino trasm. atto	122		
	-verbale sottom. oblig. di PETRELLA Stefano	123		
	-carteggio relativo esecuz. ordin.	124-127		
	-fonogrammi e note Questure su accompagnamento detenuto soggiorno obbligato	128-138		
	Istanza e provvedim. del G.I. su autorizz. detenuti PETRELLA M., PETRELLA S. e NOVELLI L. recarsi in Roma	139		
	-fonogrammi per esecuz. detto provv.	140-145		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Fonogrammi dell'Autorità di P.S. su arbitrario allontan. dimorante PETRELLA M., PETRELLA S. e NOVELLI L. da comune residenza obbligata	146-148		
14.8.80	Mandato cattura c/NOVELLI Luigi	149-150		
"	" " c/PETRELLA Marina	151-152		
"	" " c/PETRELLA Stefano	153-154		
17.8.80	Rapporto CC Motereale su irreperibilità predetti detenuti	155-157		
	-allegati a detto	158-162		
26.8.80	Nota carcere Termini Imerese su detenuto TRIACA Enrico	163-164		
	Istanza scarceraz. in favore di MARINI A., MARIANI G., SPADACCINI T.	165-167		
	Istanza scarceraz. in favore di TRIACA Enrico	168-169		
	Avviso al P.G. deposito dette	170		
	Parere del P.G.	171-174		
27.8.80	Ordinanza rigetto scarceraz. per i predetti imputati e parz. accogl.	175-176		
	-carteggio esecuzione detta ordinanz.	177-187		
	-avviso a difens. e imputati e rel.	188-202		
	-dichiaraz. impugnaz. di MARIANI G.	203		
	- " " " MARINI A.	204		
	- " " " SPADACCINI T.	205		
16.9.80	Dichiaraz. appello dif. TRIACA E.	206		
"	" " " MARIANI G. e			
	MARINI A.	207		
"	" appello dif. di SPADACCINI	208		
	Motivi appello per TRIACA Enrico	209-210		
	" " " MARIANI G., MARIANI A. e SPADACCINI T.	211-213		
	Nomina difensore di MORUCCI Valerio	214		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Note del carcere	215-234		
28.10.80	Nota Questura Roma su arresto di PELLEGRINI Alvaro	235		
	-allegati a detta	236-239		
6.11.80	Avviso a PM e difensori e relate	240-244		
	Nomina difensore di PELLEGRINI Alvaro	245		
	Fono per traduzione detto	246		
7.11.80	Interrogatorio di PELLEGRINI Alvaro	247-248		
	Fonogrammi e note carcere per traduzione detenuti MARIANI G. e MARINI	249-254		
	Copia ordinanza G.I. parziale revoca precedente ordinanza del 31.12.79	255-256		
24.12.79	Comunicazione giudiz. c/PIFANO Daniele	257-258		
	Nota carcere "Rebibbia" su detenuti LUGNINI, GALLINARI, DAVOLI e ROSATI	259-260		
	-comunicato sequestrato ai predetti	261-271		
	-cartelle biografiche degli imputati	272-279		
	Fonogrammi e note carcere trad.deten.	280-282		
	Nota G.I. Torino richiesta copie atti	283		
	Missiva G.I. Roma trasm. copie rich.	284		
	Fonogrammi DIGOS e note della Proc. Gen. di Roma su luogo detenzione di PECCI Patrizio e MICALETTO Rocco	285-291		

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 + altri R.G.Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

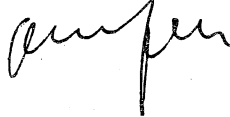
1. TRIACA Enrico det; presso Casa Circ. di Volterra
2. SPADACCINI Teodoro; det. presso Casa Circ. di Termini Imerese
3. LUGNINI Giovanni " " " " di Rebibbia N.C.
4. MARIANI Gabriella; " " " " di Rebibbia Femm.
5. MARINI Antonio " " " " di Termini Imerese

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati e li invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge, con avvertimento che in mancanza della nomina comunicata a questo Ufficio (art. 134 c.p.p.) resterà valida la nomina già effettuata:

tentati omicidi e lesioni personali pluriaggravati in danno di Perlini Mario (Roma 11.7.1977); De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978);

Detenzione e porto abusivo di armi e munizione anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; falsi in autorizzazione e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli ~~alle~~ ~~particolari~~ di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 13.1.78 (art. 110, 112, 575, 576 n. 1, 577 n. 3, 61 n. 10, 575, 56, 582, 585, 624, 625, 648, 468, 477 e segg. C.P. 10, 12, 14 legge 1974 n. 497)

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

2

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF. ISTRUZIONE

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALBUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. PETRELLA Stefano; det. presso Casa Circond. di Cuneo;
2. PETRELLA Marina; " " " " di Rebibbia Femm.;
3. NOVELLI Luigi; " " " " di Cuneo;

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziari dei seguenti reati e li invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge, con avvertimento che in mancanza della nomina comunicata a questo Ufficio (art. 134 c.p.p.) resterà valida la nomina già avvenuta:

A. omicidi tentati, omicidi e lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977) Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Partaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Leonardini Oreste, Zizzi Francesco, Iozzino Raffaele, Ricci Domenico, Rivera Giulio e Marino Alessandro (Roma 16.3.1978), Aldo Moro (9.5.1978);

B. detenzione e porto abusivo armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; falsi in certificati e autorizzazioni amministrativi, contraffazione di sigilli di pubblici uffici; danneggiamenti aggravati; sequestro di persona in danno di Aldo Moro; rapina in danno di Aldo Moro; violenza a corpo politico; associazione per delinquere.

Commissi in Roma sino al 10.10.1978

(artt. 110, 112, 575, 576 n.1, 577, n.3, 61 n. 10, 575, 56, 582, 585, 624, 625, 548, 477 e segg. 468 C.P. 10.12.14 legge 1974 n. 497). 630.635 C.P.

(618)

(416)

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALBUCCI)

3



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1482/78

6 Giugno

9

N. **Cons. Istr.** Roma, II 197

Sezione

Risposta e nota del N. Alleg. N.

Notifiche.

OGGETTO:

- AL COMANDO C.C.
Nucleo Traduzioni e Scorte
S E D E

Prego voler provvedere a far notificare
a tutti gli imputati detenuti nella Casa Circon-
dariale di Regina Coeli, di Rebibbia N.C. Maschile
e Femminile, le unite comunicazioni giudiziarie.

IL DIRETTORE AGG. DI CAROELLERIA
(Rag. Leo Piccogna)

*v. atti
data 20.6.79
per*

37
888

4

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 + altri R.G.Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. TRIACA Enrico det; presso Casa Circ. di Volterra
2. SPADACCINI Teodoro; det. presso Casa Circ. di Termini Imerese
3. LUGNINI Giovanni " " " " di Rebibbia N.C.
4. MARIANI Gabriella; " " " " di Rebibbia Femm.
5. MARINI Antonio " " " " di Termini Imerese

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati e li invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge, con avvertimento che in mancanza della nomina comunicata a questo Ufficio (art. 134 c.p.p.) resterà valida la nomina già effettuata:

tentati omicidi e lesioni personali plurigravati in danno di Perlina Mario (Roma 11.7.1977); De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978);

Detenzione e porto abusivo di armi e munizione anche da guerra, furti e ricettazione plurigravati; falsi in autorizzazione e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 13.1.78 (art. 110, 112, 575, 576 n. 1, 577 n. 3, 581 n. 10, 575, 56, 582, 585, 524, 625, 648, 468, 477 e segg. C.F. 10, 12, 14 legge 1974 n. 497)

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

5

DALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE-DR.ACHILLE GALLUCCI ROMA

N.753/79+Rid. di pret. Roma, li 13 dicembre 1979.-

Pregasi rilasciare, stesso mezzo, nulla osta at trasferimento, disposte superiore Ministero, at Casa Circondariale -Sezione Diferenziata Palmi dei seguenti detenuti essendo a disposizione di codesto Ufficio:

VESCE Emilio nato 17-5-1939 Cairano, in esecuzione mandate cattura n.20/79-R.G.P.M.e n.1067/79-R.G.Istruzione emesse il 7-7-1979;
SPADACCINI Teodoro nato 14-7-1944 Vasto, in esecuzione mandate cattura n.39418/78-R.G.P.M.e n.1482/79-R.G.I.emesse 19-5-1978, mandate cattura n.1482/79-R.G.emesse 5-6-1978 et mandate cattura n.18/78-R.G.P.M. e n.1482/78-R.G.emesse 12-12-1978.

F/te. Il Direttore Dr. Ettore Ziccone

T. Barbaro

R. Ruggiero ore 12,10

1482/79

del cui contenuto

nessa cosa

Oron 14.12.79

di via

T. Barbaro
R. Barbaro

10,40 14.12.79

*all'Ufficio Istruzione Trib. Rom
AT Casa Circondariale Term. Imereze
riferimento vostro foglio n. 753/79 del 13.12.79*

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 7 GEN 1980

6

CASA RECLUSIONE VOLTERRA PISA Roma li 7/1/980
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
DIRETTO UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE GENOVA DR. PIETRILLO
N.11/80 del 7/1/980

Comunicasi che Ministero Giustizia Direzione Generale Carceri con
fono n.87/255844 odierno habet disposto trasferimento detenuto TRIACA
Enrico at Casa Reclusione Sulmona. Pregasi concedere stesso mezzo
nulla osta urgente.

Giubilei
Di Verniere

1189/1980

Il Direttore

ore 13

Fto Dr. MORSELLO

*coll'ufficio G. Istruzione Trib. Genova
Sif. aiun. Post. Gen. n. 1180 del 7.1.1980
del cui contenuto nulla ost. fon. fono
Roma 8.1.1980*

*T. Leg. Okk
R. Bzp. De Angelis*

11/10

Perini

Accus. 8.1.1980



DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE

NUORO

8

Prot. N. 649

Nuoro, li 15.11.1980

Allegati N.

Risposta a nota del N.

OGGETTO: Detenuto ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12.11.1947.-

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA Dircz.Gen.Ist.Prev.Pena

UFF. III° R O M A

e, per conoscenza

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE Presso il Tribunale (Dr. GALLUCCI) di

R O M A

.....


Per i motivi di cui all'unita copia di certificazione medica, redatta dal medico incaricato di questo Istituto, il detenuto nominato in oggetto in data 13.12.79 è stato avviato presso il locale ospedale civile, per praticare visita specialistica.

Premesso quanto sopra, si allega l'estratto della cartella biografica, gli esiti della predetta visita e si resta in attesa della ratifica.

All'ufficio Istruzione, cui la presente è diretta per conoscenza, si allega analogo documentazione.

Si porta a conoscenza che l'Alunni in data 14.12.79 è stato tradotto alla casa circondariale di Palmi, per assegnazione Ministeriale.-

IL DIRETTORE
(Dr. F. MASSIDDA)



12

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE
VITERBO

Viterbo, li 27 GEN. 1980

Prot.N. 539

Risposta al fonogramma
N.13984/23812 del
23.10.1979

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz.Gen.Ist.Prev.e Pena Ufficio 3°
R O M A

e, per conoscenza:

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE
Dr. Francesco Amato di

R O M A

AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA TRIBUNALE DI
V I T E R B O

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI
V I T E R B O

ALLA QUESTURA DI

V I T E R B O

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI
P O T E N Z A

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella di Elvidio e di Rossi Teresa, nata a Clevano Romano (Roma) il 9.5.1948 e residente a Roma, Piazza Cairoli n.9.- GIUDICABILE per concorso in omicidio, partecipazione a banda armata ed altro a disposizione Giudice Istruttore Tribunale Roma.=

Con riferimento al fonogramma sopra distinto e facendo seguito alla nota n.17470 del 5.12.1979, si comunica che la detenuta indicata in oggetto, in data odierna, è stata ritradotta alla Casa Circondariale di Potenza, per espletati colloqui con i familiari.

Alla Direzione della Casa Circondariale suddetta, si trasmette, a mezzo scorta, la cartella biografica, il diario clinico ed il fascicolo personale della Mariani, con preghiera di accusare ricevuta.=

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. Francesco FAGANO)

F. Fagano
Luigi

1482/78A.GI.
 con. corp

RACCOMANDA SOLO MINISTERO E ISPettorato

13

Potenza, li 21/ 1/ 1980.-

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
POTENZA
 (Ufficio Matricole)

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
 Dir.Gen.Ist.Prev.e Pena Ufficio 3°-

R O M A

e, p. c.

ALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE
 II. PP. PER ADULTI di

M E S S I N A

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
 -Ufficio Coordinamento Servizio Sicurezza-
 di

R O M A

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
 presso il Tribunale di

R O M A

ALLA DIREZIONE DELLA CASA
 CIRCONDARIALE DI

V I T E R B O

(rif. n. 539 del 21/1/1980)

ALLA SESTURA

di

P O T E N Z A

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI

di

P O T E N Z A

O G G E T T O: Detenuta MARIANI Gabriella di Elvidio, nata
 il 9/5/248 a Clevano Romano (Roma). - - - -

Facendo seguito alla nota n. 19543 del 5/12/1979, si comunica che
 la detenuta in oggetto indicata è stata, oggi, ritradotta in questa Casa
 Circondariale-Sezione Femminile-, per espletati colloqui in quella di
 Viterbo.

Alla Direzione della Casa Circondariale di Viterbo, si accusa rice-
 vuta del fascicolo personale della Mariani.

Alle altre Autorità in indirizzo, tanto si comunica per opportuna
 conoscenza, a seguito delle disposizioni vigenti.-



IL DIRETTORE
 (Dr. M. Papifico)

1201 Tit.3-Pasc.1-Let.M-

UFFICIO INDIRIZZIONE - SALA FONDO
24 NOV. 1979
Roma, ...

~~66~~
14

CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE PALERMO "oma li 24/11/79
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.721/79 Del 24/11/79

Rif. fono n.1482/78-R.G. del 12/12/78, comunicasi che detenuto
SPADACCINI Teodoro at sunnominato suo difensore fiducia avv.ssa Giovann
LOMBARDI del foro di Roma in aggiunta avv.ti Edoardo DI GIOVANNI del
foro di Roma et Francesco BUSOTTO del Foro di Palermo. Pregasi pertanto
volere comunicare stesso mezzo se predetto detenuto può fruire colloqui
anche con avv. Giovanna LOMBARDI.

Burrafato
Di Verniere

ore 12,25

Il Direttore
Pto Dr. ZICCONI

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DR. ACHILLE GALLUCCI

15

AT: DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE.

FONO N° 1482/78 A G.I.

RIFE FONO N° 721/79 DEL 24/XI/1979, SI FA PRESENTE CHE DETENUTO
SPADACCINI TEODORO HABET NOMINATO QUALI DIFENSORI:

AVV. TO DI GIOVANNI EDUARDO DEL FORO DI ROMA, AVV. TO MUSOTTO
FRANCESCO DEL FORO DI PALERMO ET PER ULTIMO AVV. TO LOMBARDI
GIOVANNA DEL FORO DI ROMA.

POICHE' PERIODO ISTRUTTORIO EST PREVISTA NOMINA SOLO DUE DIFENSORI,
PREGASI INVITARE LO SPADACCINI PRECISARE CHI DEI PREDETTI INTENDA
REVOCARE. IN CASO REVOCASSE AVV. DI GIOVANNI O AVV. MUSOTTO,
CONCEDESI NULLA-OSTA AT COLLOQUIO CON AVV. LOMBARDI GIOVANNA.

ROMA, LI 26/XI/1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(DR. ACHILLE GALLUCCI)

TRASMETTE:

RICEVE:

ORE:

Bojotti
H. Cecchetti 1350 *Amper*

Modello n. 14 (nuovo)

Prot. n. 10935

RACCOMANDATA

16

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 23 novembre 1979
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE PENALE
 "Dott. Achille Gallucci" R O M A
 N. d'ordine del registro: 167

Generalità del detenuto: SPADACCINI Teodoro

Posizione giuridica: Imputato dei reati di cui al Man-
dato Cattura n. 18/78 R.G.P.M. e n. 1482/78 R.G. Istruz.
del 12.12.1978. Dott. Achille Gallucci dell'Ufficio
Istruzione del Tribunale di Roma.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino
mio difensore di fiducia l'Avvocata Giovanna Lom-
bardi del Foro di Roma in aggiunta agli Avvocati
Edoardo Di Giovanni del Foro di Roma e Francesco
Musotto del Foro di Palermo.

Richieste o dichiarazioni diverse: Il detenuto
F.to Spadaccini Teodoro

Attestazioni:

~~PERVENUTO~~

10 - GIUG. 1979
 IL CAPO CARCERALE
 GALLIERE

Termini Imereze , addi 23 novembre 1979

Il Funzionario Delegato

Il Direttore
(Dott. E. Ziccone)

DIREZIONE CASA RECLUSIONE

ASINARArot. 1867 3. 1.0393

Asinara, 11

18

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDAN-
RIALE DIP A L E R M O

e.p.o.

AL MINISTERO DI GRACIA E GIUSTIZIA
DIR. GEN. IST. PREV. PEN. UFFICIO 3°(M. f. iono n. ~~107/78~~ 140 n. del 14/1/8
ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI
SICUREZZAR O M AALL'ISPETTORATO DISIRETTUALE II.
PER ADULTI - PIAZZA REPUBBLICA 26C A G L I A R IAL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
DEL TRIBUNALE DIS A S S A R IAL GIUDICE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI
DEL TRIBUNALE DIR O M A(M. f. and. Catt. n. 18/78-A RGM.
n. 1482/78 ARG. del 18/12/79)

OGGETTO: Detenuto a regime differenziato AZZOLINI Lauro.-

In ottemperanza a quanto disposto dal Superiore Ministero con fonogramma citato in riferimento, il detenuto indicato in oggetto in data odierna viene così trasferito.

A mezzo scorta incaricata della traduzione, si trasmette, la cartella biografica, diario clinico ed il fascicolo personale del predetto detenuto, con preghiera di accuserne ricevuta.-

IL DIRETTORE
(r. L. Cardullo)

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI

P A L M I

19

Palmi, li 26/1/1980

Prot.n. 653Rif.fono n.202/327940 Ris.
del 14/1/1980AL
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz.Gen.II.PP.Ufficio III°
R O M Ae,p.c.
ALLA DIREZIONE DELLA CASA DI
RECLUSIONE DIA S I N A R A
ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI
SICUREZZAR O M A
ALL'ISPettorato DISTRETTUALE
DEGLI II.PP.PER ADULTI DIM E S S I N A
AL SIG.GIUDICE ISTRUTTORE CONS.
GALLUCCI PRESSO IL TRIBUNALE DIR O M A
(Rif.Mand.Catt.N.18/78-A R.G.P.M.
e n.1482/78 ARG. del 18/12/1979)
AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
PRESSO IL TRIBUNALE DIREGGIO-CALABRIAOGGETTO: Detenuto Differenziato AZZOLINI Lauro di Ennio, nato a Casina
(Reggio Emilia) il 10/9/1943.-
.....

Con riferimento al fono sopra distinto, comunicasi che il detenuto in oggetto indicato, in data odierna, è stato introdotto in questo Istituto, proveniente dalla Casa di Reclusione di Asinara, per assegnazione ministeriale.

Alla predetta Direzione cui la presente è diretta per conoscenza, si accusa ricevuta della cartella biografica, diario clinico, fascicolo personale con documenti giuridici e carte varie, relative al detenuto suddetto, trasmessi a mezzo scorta incaricata della di lui traduzione.

Al signor Magistrato di Sorveglianza, si allega l'estratto della cartella biografica del detenuto medesimo.

A tutti gli altri Uffici in indirizzo, la notizia viene data per doverosa conoscenza.-



IL DIRETTORE

- SALIMONE -

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carceri)



DIREZIONE
DEL

Mod. 75/B Tit. Fasc. Lett.

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO: detenuto
DIFFERENZIATO GALLINARI Prospero

Rema Addi. 28. 1. 19 80

ALLA DIREZIONE DELLA CASA
CIRCONDARIALE

P A L M I

e.p.c.

AL SIG. **CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE**
Dr. Gallucci

R O M A

AL MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA **Uff. 3°**

R O M A

ALL'ISPETTORATO DISTRETUALE PER ADULTI

R O M A

AL CENTRO COORDINAMENTO SERVIZI DI
SICUREZZA CARABINIERI

R O M A

Si comunica che il nominato in oggetto indicato,
in data odierna viene tradotto in codesto Istituto per
assegnazione ministeriale con fono n. 204/327940/15 Ria. del
14.1.80.-

A mezzo scorta traducente si trasmette il fasci-
colo personale dello stesso, con preghiera di voler accusare
ricevuta.

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Restivo)



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI
del NUORO

N. 1133 Tit. 1 Fasc. 1 Lett. 2

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO

OGGETTO: detenuto differenziato - GUCCI (alorio) -

In ottemperanza quanto disposto dal superiore ministero, con il fono rammentato in riferimento di cui si allega copia, in data odierna il detenuto indicato in oggetto, viene costà temporaneamente trasferito, per ivi restare a disposizione del signor Giudice istruttore, Tribunale Nuoro, Dr. Gallucci.

A mezzo scorta incaricata della traduzione, si trasmette la cartella biografica del predetto detenuto, con preghiera di accusare ricevuta.

DIREZIONE
(r. ...)
[Signature]

..... addi 22 . 1 . 1980 19..... **21**

AREA DISTRIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
NUOVO CO. 11.150 - ~~DETTORIANI~~ - ~~DETTORIANI~~

ROMA-CORBIGNIA

e' p.c.
ON. MINISTERO DI GRACIA E GIUSTIZIA
DIP. MIN. INT. INV. PERA - UFFICIO 3°
P O A
(rif. fono n. 196/430120 del 21 . 1 . 1980)

ON. MINISTERO DI GRACIA E GIUSTIZIA
DIP. MIN. INT. INV. PERA - UFFICIO 12°
P O A

A. E. I. S. C. O. R. A. D. I. S. T. R. I. T. T. O. N. E. I. I. . P.
S. P. I. S. M. I. - I. A. S. S. A. R. E. P. U. B. L. I. C. A. N. O. 28
SALIZADA

U. O. F. F. I. C. I. O. I. N. T. E. R. I. O. N. I. C. A. L. E. S. I. M. A. L. E. S. I.
P. R. I. M. A. R. I. E. - P. R. I. M. A. R. I. E. - P. R. I. M. A. R. I. E.

P O A
(rif. fono n. 140/73 del 21 . 1 . 1980)

RACCOMANDATA
DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA

1482/78 A
22

Prot.n. 1856

Messina, li 29.1.1980.-

Rif. fono N; 396/430120 del 23.1.1980.-

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA D.G. II.PP. Uff. III°

R O M A

e, per conoscenza:

ALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE DI

M E S S I N A

ALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE DI

R O M A

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA

R O M A

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI

ROMA-REBIBBIA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE

R O M A

Rif. fono n. 1485/79 del 22.1.1980.-

OGGETTO: detenuta "DIFFERENZIATA" FARANDA Adriana di Sebastiano.-

xx In riscontro al fono suindicato, si comunica che in data odierna, la detenuta in oggetto indicata, è stata tradotta alla Casa Circondariale di Roma-Rebibbia, per atti istruttori.-

La Direzione della suddetta Casa Circondariale è pregata, di accusare ricevuta della Cartella biografica e fascicolo personale, con documenti giuridici, vari e sanitari, trasmessi tramite la scorta dei Carabinieri.-

IL DIRETTORE
(Dott. Rosario CARDILLO)



p/v

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCOLARE PENALE FEMMINILE
CORSO V. VENIZIA

23

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.2.980.....

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL CONSIGLIERE ISTR. DR. GALLUCCI TRIBUNALE ROMA

N. d'ordine del registro: 1063.....

Generalità del detenuto: FARANDA Adriana.....

~ Posizione giuridica: arr. 30.5.979 per i provvedimenti
n.15539/77- n.529/78- n.18/78- n.1482/78 ed altro
emessi dal Tribunale di Roma.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Revoco la nomina fatta all'avvocato CUCINOTTI.....
Giuseppe del foro di Messina.

..... la detenuta F/to Faranda Adriana.....

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni

..... Roma, addi 5.2.980.....

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE MESSINA

24

Prot.n. 7809

Messina, li 8 Marzo 1980

Rif.n. 2245/432215/15

del 5/4/1980

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
— D. G. II. P. P. Uff. III. —R O M A

e, per conoscenza

ALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE
DIM E S S I N AALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE
DIP A D O V AALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDA-
RIALE FEMMINILEF E R R A R AALL'UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI
SICUREZZA DIR O M AALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE PRESSO
IL TRIBUNALE DI Dr. GallucciR O M A

OGGETTO: detenuta "differenziata" FRANCA Adriana fu Sebastiano.

Con riferimento alla nota su menzionata, si comunica che in data odierna, la detenuta in oggetto indicata, è stata tradotta alla Casa Circondariale Femminile di Ferrara. La Direzione della suddetta Casa Circondariale, è pregata di accusare ricevuta della cartella biografica e fascicolo personale con documenti giuridici, vari e sanitari, trasmessi tramite la scorta dei Carabinieri.

IL DIRETTORE
(Dott. Rosario CARDILLO)

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
ROMA-REBIBBIA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE ROMA REBIBBIA

25

UFFICIO MATRICOLA

Roma li, 14-3-980

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDA-
RIALE-Femminile di

~~M E S S I N A~~
e.p.c. AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Ufficio 3°

Pfot. n° 2803

R O M A
ALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE PER GLI
II.PP. per Adulti Via della Lungara
28/B.

R O M A
AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA PRESSO
Il Tribunale di

R O M A
AL LA SEZIONE 1° ISTRUZIONE G.I.
Dr. D° Angelo Tribunale

R O M A

O G G E T T O : Detenuta ~~PATANNA Adriana~~

Si comunica che la detenuta in oggetto in data ~~adriana~~
é stata costì tradotta per espletata giustizia.

A mezzo scorta carabinieri si trasmette il fascicolo personale della stessa contenente carte giuridiche e varie, l'estratto della cartella personale e il diario clinico, con preghiera di accusare ricevuta.



IL DIRETTORE CAPO
(Dott. ssa Elda Sensani)
(Dott. ssa Luigia Culla)

MODULARIO G.G. - Ann. Car. 15

 Mod. 12 Nuovo
 (Art. 90 del regolamento)

 CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
 00156 - ROMA REBIBBIA

26

 CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
 00156 - ROMA - REBIBBIA

Estratto della Cartella Biografica

 del⁽¹⁾ la Detenuta.....

Cognome **FARANDA** nome **Adriana**
 figlio di **Sebastiano** e di **Iapalle Rosa Maria**
 nato a **Porterici** (provincia di **Messina**) il **7/8/1950**
 domiciliato a **ROMA S.F.D.** (provincia di **ROMA**)
 di professione o mestiere **Casalinga**
 di istruzione **Superiori**
 cognome, nome, età, domicilio della moglie **(Coniugata separata)**
 **Rosati Luigi**
 numero **1** età dei figli

Detenuto o internato

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO
Roma, li 5 MAG. 1980

27

CASA CIRCONDARIA REBIBBIA N.C. ROMA Roma li 5/5/80
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.1378/80

Per aderire alla Ministeriale n.302607/24719 del 30/4/80, pregasi far conoscere se permangono motivi Istruttori che determinarono data 15/11/79 temporaneo trasferimento del detenuto differenziato LUGNINI Giovanni in questa sede.

Coglia
Di Verniere

Il Direttore
Fto Dr. RESTIVO

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma, li 10 MAG. 1980

28

CASA RECLUSIONE SILMONA AQUILA Roma li 10/5/80
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
DIRETTO UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE GENOVA
N.93 del 10/5/80

Comunicasi che Superiore Ministero con fono riservato n.2979/304821/
15 del 9 c. habet disposto trasferimento detenuto TRIACA Enrico nato at
San Severo il 10/11/953 at Casa Circondariale Sezione differenziata
Trani. Trattandosi di detenuto at disposizione codesti Uffici, pregasi
concedere con urgenza stesso mezzo relativo nulla osta at suddetto
trasferimento. K

Picini

Di Verniere

Per il Direttore

Fto Rag. CIARLETTA

MINISTERO DELL'INTERNO

29

DA UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

R O M A

AT DIREZIONE CASA RECLUSIONE

SULMONA

Fono n. 1482/78

palato 10 u.s.

Rife fono ~~1482/78~~ n. 93, nulla-osta, da parte questo

Ufficio, at trasferimento detenuto TRIACA Enrico.

Il Giudice Istruttore

f.to dr. Claudio D'ANGELO

t: *50/011*

r: *F.lli* - ore

Sp. di custodia

del

13
18.5.1967

Modello n. 14 (nuovo)

RACCOMANDATA

37

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI
Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/7/1980
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE ROMA
N. d'ordine del registro: 207 Cons. Dr. A. GALLUCCI-

Generalità del detenuto: ALUNNI Corrado

Posizione giuridica: Mandato Cattura n. 18/78/A-R.G.P.M.
e n. 1482/78/A-R.G.I.-CONS. DR. ACHILLE GALLUCCI
emesso in data 18.12.979.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio
difensore fiducia Avv/to Tommaso Sorrentino del fo-
ro di Cosenza. F/to il detenuto Alunni Corrado.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

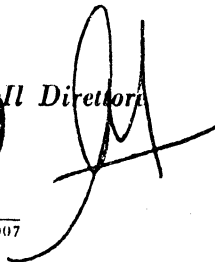
Attestazioni:

Palmi, addì 12/7/1980

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



studio legale

33

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - l. mirella bongiovanni

eduardo m. di giovanni -ettore di giovanni - umberto di giovanni

avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

00197 roma - via loro, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

n. Dp 78/2155

Roma " 14.7.80

oggetto: Lugnini Giovanni

Al Consigliere Istruttore
dott. Achille Gallucci
Ufficio Istruzione Penale
Tribunale di Roma

ISTANZA DI SCARCELAZIONE

per LUGNINI Giovanni, detenuto dal 17 maggio 1978 siccome im-
putato nel procedimento n. 1482/78, mancando sufficienti indi-
zi che ne giustifichino l'ulteriore carcerazione preventiva.

Signor Consigliere,

il 17 maggio 1978 gli uomini della DIGOS di Roma, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla "vicenda Moro", fermarono numerosi giovani tra i quali Giovanni Lugnini, di 26 anni, litografo presso l'Officina del Poligrafico dello Stato, da sempre abitante nel quartiere-dormitorio di "Tiburtino III".

Dopo due giorni di permanenza nella camera di sicurezza della Questura Centrale di Roma, la sera del 19 maggio 1978 Ella interrogò il Lugnini notificandogli il primo mandato di cattura per il solo reato di banda armata.

Nessuno degli indizi indicati nella motivazione di questo mandato è riferibile al Lugnini, al quale la S.V. nell'interrogatorio dello stesso 19.5.79 non contestò, infatti, gli elementi di prova e/o gli indizi a carico.

./.

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - l. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni -ettore di giovanni - umberto di giovanni
avvocati e procuratori - patrocinati in coesistenza

39

22000 - via loro, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

ii
2.

oggetto:

Il 5 giugno 1978 la S.V. spiccò contro Lugnini ed altri cinque un nuovo mandato di cattura in cui il Lugnini viene accusato dell'uccisione degli uomini di scorta dell'On.le Moro, del sequestro e dell'uccisione di Moro, di porto e detenzione di armi da guerra e tipo guerra, etc.-

Anche in questo caso nessuno degli indizi indicati nella motivazione del mandato è riferibile al Lugnini.

Il 6 giugno 1978 il quotidiano romano "Il Tempo", dando notizia del nuovo mandato di cattura, pubblicava le fotografie di alcuni degli imputati tra cui quella del Lugnini.

Il 7 o l'8 giugno 1978 la sig.ra Armida Sanciu e il sig.re Elias Chamoun, cittadino libanese, si presentarono alla Polizia Giudiziaria affermando di aver riconosciuto nelle fotografie pubblicate su "Il Tempo" tre giovani che avevano notato nel mese di marzo 1978 mentre sostavano in Via Gradoli.

Il 13 giugno 1978 la S.V. interrogò il Lugnini, senza tuttavia contestargli alcuna prova o indizio di colpevolezza per i reati di cui ai due mandati di cattura 19.5.78 e 5.6.78.

Lo stesso giorno 13 giugno 1978 Ella sottopose il Lugnini a ricognizioni personali, tutte negative salvo quelle effettuate dalla sig.ra Armida Sanciu e dal sig.re Elias Chamoun che riconobbero il Lugnini come una delle persone che avevano notato in Via Gradoli nel marzo 1978.

./.

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - l. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni -ettore di giovanni - umberto di giovanni
avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

L.O.

00199 roma - via toro, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.07.04

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

n.

II

oggetto:

3.

Il 12 dicembre 1978 Ella emetteva un nuovo mandato di cattura a carico di vari imputati nel quale il Lugnini veniva accusato di ben 39 gravissimi capi di imputazione, ma anche in questo caso nessuno degli indizi indicati nella motivazione del mandato era riferibile al Lugnini.

Infatti, nell'interrogatorio al quale Lugnini venne sottoposto il 18 gennaio 1979, in presenza dei P.M. Domenico Sica e Claudio Vitalone, il Giudice Istruttore dott. Ferdinando Imposimato, da Lei delegato, poté contestare al Lugnini come unico indizio a suo carico soltanto la ricognizione positiva effettuata il 13 giugno 1978 dai sigg.ri Armida Sanciu e Elias Chamoun mentre, a fronte della richiesta del Lugnini di conoscere i motivi per i quali era stato arrestato dalla DIGOS di Roma il 17 maggio 1978, il suddetto Magistrato poté rispondere soltanto:

- "L'Ufficio si riserva di ulteriormente chiarire la posizione processuale dell'imputato" (cfr. il verbale di detto interrogatorio).

Tale chiarimento non vi è stato mai e peraltro la S.V., nell'ordinanza 3 luglio 1979 con la quale ebbe a denegare la scarcerazione del Lugnini per insufficienza di indizi, motivò tale provvedimento fondamentalmente ed essenzialmente sul riconoscimento del Lugnini effettuato dai sigg.ri Armida Sanciu e Elias Chamoun il 13.6.1978.

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - l. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni - ettore di giovanni - umberto di giovanni
avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

41

96100 siracusa - via taro, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

n.

li

oggetto

4.

Ora, come risulta dalla lettura degli atti del procedimento, i suddetti testi non possono certamente ritenersi così attendibili e determinanti, come furono a suo tempo considerati, at teso che gli stessi hanno, a riguardo di altri soggetti processuali, reso dichiarazioni ed effettuato ricognizioni che si so no poi rivelate del tutto erronee.

D'altra parte le stesse dichiarazioni del ben noto "briga-
tista pentito" Patrizio Peci -che hanno scagionato per i fat-
ti di Via Fani e per l'omicidio Moro, Franco Piperno e Lanfran-
co Pace e ne hanno in definitiva determinato la scarcerazione
per mancanza di sufficienti indizi- scagionano totalmente per
le stesse imputazioni il Lagnini, che per tali accuse è ormai
detenuto da 26 mesi.

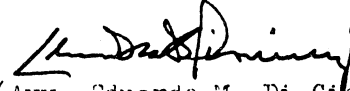
Sulla base di tali considerazioni, da me qui solo sommaria-
mente tratteggiate, ma che Ella certamente vorrà approfondita-
mente valutare,

chiedo

che Ella voglia disporre, secondo giustizia, la scarcerazione
di Giovanni Lagnini per mancanza di sufficienti indizi in or
dine ai reati per i quali è tuttora detenuto.

Con i sensi della considerazione dovutaLe.




(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

42

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale n. 1482/78 G.I., di cui al provvedimento di separazione del 31 Dicembre 1979, adottato dopo la requisitoria del Procuratore Generale;

Rilevato che, a seguito delle dichiarazioni rese dal coimputato PECI Patrizio, si rende necessario provvedere in ordine alla situazione processuale di BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna e DE VUONO Giustino;

Che, per quanto attiene alla posizione di LUGNINI Giovanni (per il quale codesta Procura Generale ha chiesto il rinvio a giudizio in ordine ai reati di cui ai n.ri da 1 a 17, 38, 39 e 67 della rubrica ed il proscioglimento in ordine agli altri reati addebitatigli) appare di giustizia adottare allo stato un provvedimento interlocutorio essendosi resa necessaria la prosecuzione dell'istruttoria a seguito di ulteriori emergenze processuali, per cui non si può pervenire in tempi relativamente brevi alla chiusura della istruttoria stessa;

Che, a carico del LUGNINI in ordine ai reati per i quali è detenuto e di cui ai n.ri 1, 2, 3, 5, 7, da 19 a 22, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38, vi è soltanto l'elemento costituito dal riconoscimento personale di due testimoni; che tale indizio non sembra possa soddisfare il dettato dell'art. 374 C.P.P. che legittima una ordinanza di rinvio a giudizio solo nella ipotesi di sussistenza di sufficienti "prove";

Trasmette gli atti

al Sig. PROCURATORE GENERALE
S E D E

per il Suo parere in ordine a:

- 1°) revoca del mandato di cattura nei confronti di BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna e DE VUONO Giustino;

- 2 -

43

2°) scarcerazione per insufficienza di indizi nei confronti di LUGNINI Giovanni in ordine a tutti i delitti per i quali è ancora detenuto.-

ROMA, li 15 Luglio 1980



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci



44

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

IL PROCURATORE GENERALE

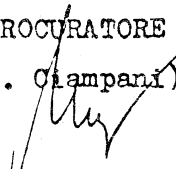
Poichè, a seguito delle ultime risultanze istruttorie, sono venute a mancare a carico di Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana, Ronconi Susanna e De Vuono Giustino le condizioni di cui all'art.252 C.P.P. sicchè nei confronti dei medesimi, in conformità all'art.260 stesso codice, va revocato il mandato di cattura; poichè - quanto ai reati per i quali Lugini Giovanni è detenuto - sussiste il solo riconoscimento personale, sicchè, in assenza di altre risultanze, si devono ritenere insufficienti^{li} indizi a carico del Lugini stesso,
esprime parere favorevole:

- 1° alla revoca del mandato di cattura emesso nei confronti di Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana, Ronconi Susanna e De Vuono Giustino;
- 2° alla scarcerazione di Lugini Giovanni per insufficienti indizi di colpevolezza in ordine a tutti i reati in ordine ai quali è detenuto.

Roma, li 16.7.1980

IL SOST.PROCURATORE GENERALE

(G. Ciampani)



TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

45

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

LUG 1979

Letti gli atti del procedimento penale n. 1482/78 G.I.

Rilevato che a seguito delle ultime risultanze istruttorie, a carico di PINNA Franco, BIANCO Enrico, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna e DE VUONO Giustino sono venute a mancare le condizioni di cui all'art. 252 C.P.P., sicché nei confronti dei medesimi, in conformità all'art. 260 stesso codice, va revocato il mandato di cattura;

Nei confronti di LUGNINI Giovanni è da premettere che egli è stato già scarcerato con provvedimenti del 16 Dicembre 1978 - 26 Maggio 1979 e 17 Luglio 1979 dai reati di cui ai n.ri 4, 6, 12, 18, 23, 24, 25, 28, 29, 32, 33, 34, 35 e 44 di cui al mandato di cattura del 12 Dicembre 1978, mentre in ordine ai reati specificati dal n. 8 al n. 17 e n. 39 lo stesso mandato non era eseguibile in forza di separato provvedimento adottato da questo Giudice. IL LUGNINI, pertanto, è attualmente detenuto per i reati di cui ai n.ri 1, 2, 3, 5, 7, ¹²dal n. 19 al 22, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38 dello stesso mandato di cattura.

Ciò posto si rileva che sulla scorta di un esame globale dei vari elementi posti a sostegno delle imputazioni in ordine alle quali l'imputato è attualmente detenuto, la situazione probatoria appare ridimensionata.

A carico del lugnini sussiste in verità il grave indizio fornito dalla positiva ricognizione di persona da parte di due testimoni, che hanno ritenuto di ravvisare nel prevenuto una persona vista aggirarsi (durante il periodo di tempo in cui l'On. MORO era privato della libertà personale) nell'edificio di Via Gradoli 96 ove è stato scoperto un appartamento servito di base per la consumazione dei fatti criminosi.

Tale indizio, seppure è stato valido a legittimare l'emissione del mandato di cattura anche in considerazione del fatto

che si è trattato di positivi riconoscimenti da parte di due persone, tuttavia non può assurgere a valore di "sufficiente prova", come richiesto dall'art. 374 C.P.P. per una ordinanza di rinvio a giudizio, non potendosi escludere l'ipotesi di un errore da parte dei due testi;

Peraltro, almeno allo stato, le nuove risultanze processuali che hanno determinato il prolungarsi della istruttoria, non appaiono suscettibili di ulteriori sviluppi nei confronti del LUGNINI, per cui appare di giustizia disporre la scarcerazione dell'imputato per i reati suddetti a norme dell'art. 269 C.P.P.

P; Q. M.

Sentito il Procuratore Generale

V° gli artt. 260, 269 C.P.P.

Dispone la revoca nei confronti di PINNA Franco, BIANCO Enrico, MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna e DE VUONO Giustino del mandato di cattura emesso da questo Giudice Istruttore il 12 Dicembre 1978 n. 1482/78 G.I. in esso assorbito l'ordine di cattura emesso il 24 Aprile 1978 dal Procuratore della Repubblica di Roma, essendo venute a mandare le condizioni che hanno legittimato l'emissione dei predetti provvedimenti.

Manda la Cancelleria per la notifica della revoca alla Questura di Roma, alla Legione dei Carabinieri di Roma ed alla IX^a Legione della Guardia di Finanza.

V° l'art. 269 C.P.P.

ordina la scarcerazione di LUGNINI Giovanni se non detenuto per altra causa essendo venuti a mandare indizi sufficienti in ordine ai reati specificati ai n.ri 1, 2, 3, 5, 7, da 19 a 22, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38 del mandato di cattura emesso il 12 Dicembre 1978 n. 1482/78 G.I.

ROMA, li 17-7-1978

IL DIRETTORE A.C. CANCELLERIA

(Kag. 1. 1978)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Gianni Giamberini)

Gianni Giamberini

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

119/80 R.S.

47

n. 1682/78 G.I.

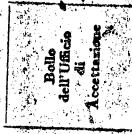
alla Procura Generale
nella Repubblica SESE

Con la presente, trasmetto l'ultima
ordinanza emessa da questo Consiglio
Istruttore in data odierna, nei confronti
di LUENINI GIOVANNI, ai atti relativi
alla sua Condanna di Rineo

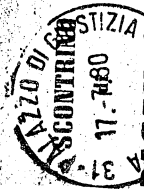
17 MAR 1980

IL DIRETTORE A. G. CELLERIA
(mag. istruttore)

1050



1050



1050
N. 1432/78 R.G.G.I.

DIREZIONE	CASA	CIRCONDARIALE	IMMEDIATA	SCARPERAZIONE
16597	CUNEO	DISPONGO	LUGHINI	GIOVANNI
SENON	DETENUTO	ALTRO	GIUDICABILE	COLPIRO
NATO	ROMA	11/10/1953	1482/78 R.G.I.	EMESSO
MANDATO	CATTURA	18/78 R.G.P.G.	ISTRUTTORE	GIUSTA
12/12/1978	CONSIGLIERE	ISTRUTTORE	GALLUCCI	
ORDINANZA	STESSO	GIUDICE	17/7/1980	CHE
HABET	ORDINATO	SCARPERAZIONE	PERCHE'	SONO
VENUTI	MANCARE	INDIZI	SUFFICIENTI	ORDINE
REATI	SPECIFICATI	AT	NUMERI	1,2,3,5,7
19, 20, 21, 22	26, 27, 30, 31	36, 37 et 38	PEDEDETTO	MANDATO
CATTURA	CIAPPANI	SOSTITUTO	PROCURATORE	GENERALE



52

Prot. N° 3016/14

Ferrara,

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
AVELLINO

e, p. c.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
D. G. I. P. S. UFFICIO 3°R O M A

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SICUREZZA

R O M AALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE II. PP.
VIA CIVILLI N° 20M I L A N OALL'UFFICIO ISTRUZIONE DELLA 17^a SEZIONE
presso il Tribunale diR O M AAL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. GALLUCCI
presso il Tribunale diR O M AAL SIG. REGISTRATO DI SOVRACCIANZA
presso il Tribunale diBOLOGNAOGGETTO: detenuta PARANDA Adriana, nata il 7.8.1950 a Tortorici-
Imp. ta da :

- 1°) Mand. Catt. n° 529/78 R. G. I. emesso il 17.10.78 dal G. I. della
17^a sezione del Trib. di Roma, per art. 306, 302, 270 C. P. ed altri-
- 2°) Mand. Catt. n° 18/78 R. G. P. M. emesso il 13.11.79 dal G. I. dott.
Gallucci del Trib. di Roma, per banda armata, omicidio ed altro.

A mezzo scorta CC. si trasmette, con preghiera di accusare ricevuta, il fascicolo personale, relativo alla nominata in oggetto, così tradotta per assegnazione ministeriale, giusto fono n° 4740/435685/15 del 13.7.1980 che si allega in copia.

A tutti gli altri uffici la presente è diretta per opportuna conoscenza.

IL DIRETTORE
(Dr. Antonio Chillè)

RACCOMANDATA URGENTE

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI

53

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 23/7/980

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE R O M A

N. d'ordine del registro: 225 "Cons. A. Gallucci"

Generalità del detenuto: SPADACCINI Teodoro

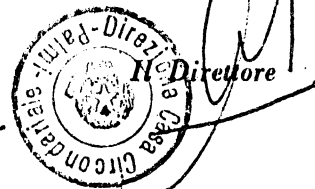
Posizione giuridica Imp/TO reati contestati Mand. Cattara
n. 18/78 R.G. P.M. e n. 1482/78 R.G. Istrutt. del 12/12/
978.-Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Revoco la
nomina fatta precedentemente Avv/tessa Giovanna Lom-
bardi del foro di Roma e nomino in sua sostituzione
l'Avv/to Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza uni-
tamente all'Avv/to Egoardo Di Giovanni del foro di
Roma nominato precedentemente. F/to il detenuto

Richieste o dichiarazioni diverse: Spadaccini Teodoro.-

Attestazioni:

Palmi, addì 23/7/980

Il Funzionario Delegato



DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRANI

34

Trani, li

23-7-80

Prot. xx 12753/4

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
-SEZIONE MASSIMA SICUREZZA-DI
TERMINI-IMBRESA

e, per conoscenza

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE II.PP.UFFICIO 3°

R O M A

(Rif. fono Ria/to n. 4971/326884 del 21/7/
1980)

ALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE PER GLI
II.PP. ADULTI DI

N A P O L I

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO DEI SERVIZI DI
SICUREZZA II.PP. CARABINIERI DI

R O M A

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
-DR. PETRILLO-DI

G E N O V A

(Rif. Mand. Catt. n. 923/77 del 28/6/79 e Mand. Catt.
n. 118/78 R.G.S.I. del 28/6/80)

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
-DR. ACHILLE GALLUCCI-DI

R O M A

(Rif. Mand. Catt. n. 1482/78 R.G.I. del 12/12/78)
(Nulla Osta N° 1482/78 Del 27/7/1980)

OGGETTO: Detenute differenziato TRIACA Enrico, nato il 10/11/53 a San Severo.-

In ottemperanza a quanto disposto dal Superiore Ministero, con fono in riferimento e che si allega in copia, previo Nulla Osta telefonico dell'Ufficio Istruzione del Tribunale Genova-Dr. Petrillo e Nulla Osta dello Ufficio Istruzione Trib. Roma-Dr. Gallucci sopra distinto, il detenute in oggetto, in data odierna viene costà tradotto, per assegnazione in codesta Sezione di Massima Sicurezza.

~~Il presente fono è stato ricevuto dal Superiore Ministero, che ha provveduto a trasmettere il fono stesso, con allegato, al Superiore Ministero, per la conoscenza della Sezione di Massima Sicurezza di Roma, e per la conoscenza della Sezione di Massima Sicurezza di Genova.~~

Tramite la scorta dei Carabinieri, incaricati alla di lui traduzione, si trasmette la cartella biografica, il fascicolo personale ed il diario clinico, il tutto relativo al detenuto stesso, con preghiera di volerne accusare ricevuta.-

Agli altri Uffici in indirizzo, tanto si comunica per doverosa notizia.-

Il Direttore Capo
(Dr. Giuseppe Brunetti)

DALLA CASA CIRCONDARIALE LECCE
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE R O M A

55

N)I34/80 odierno Roma, 19.4.1980

Superiore Ministero con fono riservato odierno n. 2537/292526
habet disposto, previo nulla-osta competente autorità giudiziaria,
trasferimento at casa circondariale Lucera (Fg) sezione femminile,
detenuta differenziata PETRELLA Marina n. a Roma 23.8.1954.

Pertanto, pregasi concedere, stesso mezzo, nulla-osta.

IL DIRETTORE
F.to Vito SICILIANI

t: DE LUCA
r: LOPOLITO - ore 12,45

=====

DA UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE PENALE
AT CASA CIRCONDARIALE

R O M A
L E C C E

FONO n. 1482/78

^{noto} Rife (fono odierno n. ^{134/80} ~~2537/292526~~, nulla-osta da parte questo
Ufficio at traduzione detenuta PETRELLA Marina at casa circondaria-
le Lucera.

Roma, 19.4.1980

IL GIUDICE ISTRUTTORE
f.to dr. Francesco AMATO

t: LOPOLITO - ore
r: Russo - appunti

} 13,15 19-4-1980

Avv. GIUSEPPE MATTINA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA

Dr. SIMONETTA MASSARONI

p. procuratrice

00198 ROMA

PIAZZA BUENOS AIRES, 14 - TEL. 856.792

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Ufficio del Consigliere Istruttore

Il sottoscritto difensore di PETRELLA Marina, NOVELLI Luigi e PETRELLA Stefano, imputati del delitto p. e p. dagli artt.li 110, 306 I e II comma C.P. in relazione agli artt.li 270 III comma, 283, 284 e 286 C.P., il Novelli inoltre del delitto p. e p. dagli artt.li 2 L. 2.X.67 n. 895, 10 L. 14.X.74 n. 497, 21 L. 18.4.75 n. 110, espone.

In data 4 gennaio 1979 venivano tratti in arresto i coniugi Petrella Marina e Luigi Novelli nella loro abitazione di Via Gabrio Serbelloni n. 42.

In data 12.2.79 veniva tratto in arresto Petrella Stefano sotto la sua abitazione di P.za dei Consoli n. 73.

Nel corso delle numerose perquisizioni a largo raggio effettuate anche presso le abitazioni di parenti ed amici dei prevenuti, nulla di interessante veniva rinvenuto. Nel corso della perquisizione effettuata nell'abitazione di Via Serbelloni n. 42 veniva rinvenuta una culatta di pistola cal. 45 ed un opuscolo delle B.R., nel corso di successive perquisizioni effettuate in detta abitazione e poi nella bottega di fabbro del Novelli in Via dei Pini, venivano rinvenuti due amplificatori, quattro altoparlanti, due presse a leva (nella bottega) ed un rettango

[Handwritten signature]

2. 57

lo di plastica nera nell'abitazione di Via Serbelloni n. 42.

L'accusa prendeva le mosse dalla constatazione che alcuni appunti recanti i nominativi ed estremi di patente, appartenevano a persone tutte appartenenti alla scuola "B. Buozi" sulla Via Cassia, dove aveva prestato servizio Marina Petrella.

MARINA PETRELLA

Indagini venivano svolte sul suo conto (in dispregio delle norme dettate sul punto dal Codice di Procedura Penale) consistite nell'accertare i precedenti politici e giudiziari della stessa ed addirittura nella acquisizione di scritti di comparazione e nell'espletamento di una sorta di sommaria "preperizia", nonché di pedinamenti estesi per un lungo arco di tempo.

Null'altro risultava a carico dell'imputata all'esito delle complesse e ponderose indagini di cui vi è traccia in svariate decine di fogli istruttori, ~~se non~~ ^{senonchè}, verosimilmente, essa era stata la persona che aveva redatto gli appunti relativi a cinque nominativi (poi tre soli) di cui si è detto.

L'imputata ha sempre recisamente respinto l'addebito e ha fornito ampie e circostanziate spiegazioni sulla presenza nella casa coniugale di Via Serbelloni n. 42 dell'opuscolo delle B.R. e della culatta di pistola cal. 45. Si noti per inciso che le spiegazioni fornite dalla Petrella sulla pre

my ./.

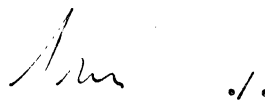
3. 58

senza di tali oggetti sono pressochè identiche a quelle fornite dal marito, con la sola differenza, di nessuna importanza e (come vedremo parlando di Novelli) di facile spiegazione, che la Petrella afferma di essersi recata sul tetto della casa col marito quando rinvennero la culatta, mentre il Novelli ha affermato che vi si recò da solo.

Oltre alle indagini illegittime sopra ricordate, svolte prima dell'arresto, nel lunghissimo periodo di carcerazione sofferto dall'imputata nulla a suo carico è stato accertato. Va detto che, ad arresto avvenuto, unica attività istruttoria compiuta è stata l'esperimento della perizia grafica che (sempre opinabilmente) ha attribuito alla Petrella la scrittura di soli tre appunti di nominativi sui cinque contestati.

Praticamente nullo è il valore indiziante di tali foglietti (asseritamente manoscritti dalla Petrella) in assenza di ogni e qualsiasi altro collegamento fra la stessa e organizzazioni clandestine di qualsivoglia tipo o denominazione, ed anche fra i suoi familiari imputati e le organizzazioni medesime. Ricordiamo che l'indagine sul "covo" di Via Gradoli è stata lunga, complessa ed approfondita e se elementi di collegamento vi fossero stati sarebbero per certo emersi.

Notiamo di passaggio (e senza voler entrare più di tanto nel merito in questa sede) che nella segreteria della scuola hanno sempre ingresso studenti, personale docente e non docente ed addirittura estranei "durante le elezioni del consiglio di Istituto e dei consigli di classe" come ha precisato



4.

59

(fl. 773) la teste Sallustia Metella Salustri.

In pratica chiunque avrebbe potuto sottrarre i quattro pezzi di carta vergati, in denegata ipotesi, dalla Petrella e lasciati sul suo tavolo ed avrebbe potuto portarli in Via Gradoli.

La manoscrittura dei foglietti in sé, in assenza di ogni e qualsiasi altro elemento di riscontro, non consente certo di suffragare la gravissima imputazione elevata all'imputata, cioè di aver organizzato e diretto o comunque di avere dato un sostanziale apporto di attività, mezzi o strumenti alla organizzazione clandestina denominata Brigate Rosse.

Va aggiunto soltanto che il P.G. nella requisitoria, in assenza di ogni e qualsiasi prova di penale responsabilità della Petrella, si abbandona ad affermazioni sprovviste di ogni fondamento quale quella relativa al "suo passato di attivista nelle file della sinistra extraparlamentare" ovvero l'altra che la Petrella avrebbe ammesso di avere subito in precedenza delle perquisizioni (fl. 187 requisitoria). Laddove la seconda affermazione è totalmente falsa, la prima lo è sostanzialmente altrettanto perchè è certamente una forzatura attribuire la qualifica di attivista etc. per il fatto di essere stata identificata una sola volta in Via del Volsci. Identificazione alla quale non ha fatto seguito alcuna denuncia essendo stata la Petrella soltanto indiziata di reato.

E' doveroso infine aggiungere, per contrastare la tendenza generalizzata a criminalizzare ogni e qualsiasi attività politica a sinistra del P.C.I., che anche l'essere stata (in de

 .1.

5. 00

negata ipotesi) attivista della sinistra extra-parlamentare in epoca precedente e di essere stata identificata nella famiglia Via Volsci, non possono consentire (come fa il P.G.) di attribuire alle manoscritture in parola "il valore di una cosciente collaborazione criminosa per il procacciamento di falsi ma attendibili documenti di identità per i consociati".

Va sottolineato infine che il P.G. pur chiedendo il rinvio a giudizio per entrambe le ipotesi (?) di cui all'art. 306 C.P., non può non affermare (e non condividiamo neanche tale affermazione riduttiva) che al più le risultanze processuali "lumeleggiano ulteriormente il collegamento documentale con la base terroristica nel quadro di un rapporto di appartenenza".

NOVELLI LUIGI

Ancor più singolare la posizione di tale imputato.

Nessun elemento, neanche quello vago, indiretto e suscettibile di spiegazioni diverse ricordato per la Petrella, consente di collegarlo in qualsivoglia maniera, con una qualsivoglia organizzazione clandestina B.R. o variamente denominata.

Quali gli indizii a suo carico ?

La culatta di pistola, gli altoparlanti con amplificatori, le presse a leva, il rettangolo di plastica nera asseritamente idoneo a formare targhe false.

Il Novelli ha dichiarato che la culatta di pistola era sta

m ./.

6. 61

ta rinvenuta sul tetto di casa e così la Petrella. Unico punto discorde tra i due è che Novelli ha detto di essere salito sul tetto da solo, la Petrella insieme al Novelli. La contraddizione è apparente o comunque di ppo conto. Può essere che il Novelli non si sia accorto realmente, come egli afferma, della presenza della moglie, può essere invece che abbia parlato solo di se stesso nel tentativo di evitare alla moglie una ulteriore imputazione.

Le dichiarazioni del Novelli e della Petrella sostanzialmente concordi, trovano ulteriore avallo nella circostanza che il Novelli, la mattina stessa dell'arresto e della perquisizione, nelle dichiarazioni rese informalmente alla DIGOS (confronta fL. 5794), fornisce le stesse spiegazioni rese poi al magistrato sulla presenza in casa sua della culatta di pistola e dell'opuscolo B.R.-

Sta di fatto comunque che la spiegazione fornita: ritrovamento casuale sul tetto della culatta di pistola e rinvenimento per strada dell'opuscolo B.R., non è stata smentita in alcun modo, né vi è stato alcun elemento che collegasse gli imputati con organizzazioni eversive o comunque criminali. Giova ricordare che sul "tetto" della casa di Via Serbelloni n. 42, è stato rinvenuto un po' di tutto; ciò perchè essendo il "tetto" la copertura del basso corpo di fabbrica aggettante che costituiva l'abitazione dei coniugi, il "tetto" finiva con l'essere ricettacolo degli oggetti gettati dalle finestre dai vicini di casa, come hanno constatato gli stessi agenti della DIGOS.



./.

7. 62

D'altra parte non si comprende quale attività eversiva possa essere connessa ad una culatta di pistola, o asseritamente tale, e comunque inidonea all'uso. E' poi incongruo dire, come fa il P.G., che gli imputati erano ricorsi alla cautela di togliere la copertina all'opuscolo B.R. "per occultarne la provenienza in vista di eventuali perquisizioni" e poi lasciare in bella mostra, su un mobile, una parte di pistola facilmente riconoscibile da chiunque (poliziotto o Carabiniere) abbia dimestichezza con le armi.

Ad onta della facilità di riconoscimento, va detto però che sulla natura del ~~la~~ "pezzo di ferro" (così lo definisce Novelli) non sono state svolte indagini istruttorie e soprattutto l'unica in grado di accertarne la natura, la potenzialità offensiva e lo stato d'uso: cioè la perizia per la quale, in questa sede, nuovamente, insistiamo, non avendo alcun valore processuale "l'accertamento" della DIGOS di cui alla nota 10.12.79 (fl. 8902) svolta ancora una volta in dispregio della normativa vigente. Pertanto si chiede lo stralcio di tale "accertamento".

Novelli ha fornito inoltre credibili spiegazioni anche sul possesso degli altri oggetti. Questa difesa ha chiesto indagini istruttorie in ordine a tutti gli elementi indizianti ed insiste sulle stesse, poichè con pratica opinabile la S.V., dopo aver delegato il G.I. dott. Priore per alcune prove testimoniali, sulle altre richieste istruttorie, ha provveduto nella maniera che segue: "Visto agli atti. Roma 6.12.79" (cfr. fl. 8888).



./.

8. 63

Comunque è stato testimonialmente confermato sia che il Novelli lavorava l'alluminio, sia e soprattutto che doveva fare vendita ambulante dei prodotti in ferro battuto al quale fine occorreivano appunto altoparlanti ed amplificatori.

Non è stato invece disposto alcun accertamento diretto a dimostrare che i cosiddetti punzoni metallici, potevano non servire per falsificare i timbri, ma a tagliare l'alluminio; né è stata disposta l'indagine sul pezzo di plastica nera per dimostrare che lo stesso era stato esattamente predisposto per supporto alla targa della vettura del Novelli (la Peugeot) e che non era possibile falsificare con esso alcuna targa, sia per le dimensioni del pezzo di plastica, sia per l'assenza di ogni strumento idoneo alla contraffazione.

Nulla quindi può addebitarsi al Novelli oltre al possesso della parte di arma o asserita tale, il cui possesso casuale peraltro è stato ampiamente giustificato e spiegato. La S.V. d'altra parte si è abbandonata ad illazioni gratuite circa la destinazione delle presse a leva, degli altoparlanti e del pezzo di plastica, ma ha rifiutato ogni indagine in proposito.

Al di là di ogni considerazione sulla singolarità di tale comportamento, riteniamo che in mancanza dei chiesti riscontri probatori delle affermazioni del prevenuto, e in ogni caso in mancanza di ogni serio elemento indiziante, non potendosi considerare tale, in assenza di qualsiasi collegamento ad organizzazioni eversive, il possesso dei richiamati oggetti, non sia consentito al P.G. abbandonarsi a considerazioni inaccettabili, che sono mere quanto infondate ipotesi, per sostenere la

./.

9. 64

fondatezza delle gravissime accuse in contestazione.

Il Novelli va quindi prosciolto con ampia formula da ogni imputazione potendo al massimo rispondere del possesso di parte di arma per il quale reato sono scaduti da lungo tempo i termini massimi di carcerazione preventiva (6 mesi sia che trattasi di arma comune da sparo che di arma da guerra).

STEFANO PETRELLA

Riportiamo per questo imputato le scarse osservazioni del P.G. : "Petrella Stefano, fratello della Marina, già acceso esponente di associazioni della estrema sinistra extra-parlamentare, come Autonomia Operaia ed il Collettivo di Via dei Volsci, e più volte denunciato anche per sue possibili implicazioni in organizzazioni eversive come le Brigate Rosse, è indiscutibilmente l'autore dello scritto a stampatello relativo ad altri due nominativi con patenti di guida trovato in Via Gradoli, che, come si è detto, ha motivazione logica, in relazione al materiale ed al carteggio colà sequestrato, soltanto nella prospettiva di una utilizzazione per la formazione di false patenti in favore di elementi della banda. La sua negativa al riguardo, contrastata dalle conclusioni della perizia grafica e d'un esame comparativo anche solo superficiale, e la constatazione che egli usava come domicilio l'appar

./.

10. 65

tamento del cognato e della sorella, ove è stata sequestrata varia corrispondenza a lui diretta, appaiono ulteriormente indicative!

In buona sostanza le prove della responsabilità penale del Petrella in ordine alla commissione del reato di cui all'art. 306 I e II comma C.P., discende dal fatto che egli sarebbe l'autore "dello scritto a stampatello relativo a due nominativi". Sembra invero molto poco per sostenere che egli sia un organizzatore di bande armate ovvero anche soltanto un partecipante.

Sulla attribuibilità dell'appunto a Stefano Petrella vi sono fondati motivi di dubbio, sol che si consideri che gli stessi appunti, un mese prima, erano stati attribuiti alla sorella Marina. A ciò aggiungasi che è falso che egli sia stato più volte denunciato "per possibili sue implicazioni in organizzazioni eversive come le Brigate Rosse" e non sappiamo dove il P.G. abbia trovato elementi per formulare questa gravissima affermazione, non essendovene traccia in atti.

Stefano Petrella è stato imputato solo per episodi connessi alla vita scolastica dell'Istituto Galilei del quale egli era allievo nel periodo più acceso della contestazione studentesca. Non sembra che ciò possa avere nulla a ch'è vedere con le B.R. od organizzazioni similari.

Per quanto riguarda la comunicazione giudiziaria per l'episodio della identificazione in Via dei Volsci, va detto che non risulta oggi e tanto meno risultava nel 1977 che ciò comportasse implicazioni con le B.R., poichè, per quel che ri-

./.

11.

66

sulta, Via dei Volsci era luogo di riunione di vari collettivi studenteschi, di quartiere, di fabbrica e pertanto la presenza in quel luogo del Petrella di nulla può essere indicati va, tanto più che lo stesso ha affermato nel suo interrogato rio che, quando fu identificato, si trovava casualmente a passare per Via dei Volsci.

Aggiungiamo ancora che è vero e proprio malcostume giudiziario dapprima inviare una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva per il solo fatto della identificazione in Via dei Volsci e poi non svolgere alcuna attività per verificare se all'indizio di reato debba o non seguire una imputazione, lasciando, per così dire, l'indiziato in stato di quiescenza per poi utilizzare quello che è mero indizio di reato come "prova" o comunque come elemento valido a sostegno dell'accusa di altro reato, o per dir meglio, usando le cautelose parole del P.G. per "possibili sue implicazioni in organizzazioni eversive". Né il P.G. ha ritenuto di spendere una parola sulla improbabilità che il Petrella potesse avere a che fare con una organizzazione eversiva, ritenuto che i pedinamenti effettuati nei suoi confronti per lungo tempo (confronta fl. 6369 e fl. da 6425 a 6435), hanno dato esito totalmente negativo e che il Petrella, essendo stata arrestata la sorella e avendo saputo che l'indizio a carico della stessa era costituito dai famosi appunti per patenti relativi a nominativi della scuola B. Buozzi, e soprattutto sapendo che egli era l'autore di uno di questi appunti, non solo non si sia sottratto alle indagini, ma anzi abbia scritto, con quel

./.

12.

la stessa grafia a stampatello degli appunti successivamente a lui contestati, richieste di permesso di colloquio con la sorella ed altre istanze che sono state poi ~~utilizzate~~ da gli inquirenti come scritture di comparazione.

Il P.G. ignora tutto questo, ma afferma erroneamente che ulteriore indizio a suo avviso è che il Petrella "usava co me domicilio l'appartamento del cognato e della sorella ove è stata sequestrata varia corrispondenza a lui diretta". Due osservazioni si rendono necessarie: la prima è che anche se la circostanza fosse vera non si comprende quale "ulteriore indicazione" favorevole all'accusa essa comporti; la seconda è che la circostanza riferita non risponde a verità. In effetti la "varia corrispondenza" di cui parla il P.G. consiste infatti esclusivamente in cartoline che Luigi Novelli, mentre era militare, aveva scritto a Stefano Petrella ed all'indirizzo di quest'ultimo in P.zza dei Consoli n. 73. Le cartoline furono successivamente riprese e conservate per ricordo dalla moglie del Novelli che le portò in Via Serbelloni. Se il P.G. avesse letto gli atti avrebbe constatato tutto ciò e si sarebbe risparmiato una affermazione priva di senso e di riscontri probatori.

~~XXXXXXXX~~

Concludendo: per tutti e tre gli imputati manca ogni e qualsiasi elemento ^{per sostenere} ~~che~~ gli stessi fossero legati da ogni e qualsiasi vincolo associativo alle B.R. o ad altra organizzazione eversiva. Manca, per dir meglio, la prova non solo di ogni

./.

vincolo associativo, ma anche della mera conoscenza, pregressa o attuale, fra alcuno di questi tre imputati ed appartenenti ad organizzazione eversive, di talchè non è lecito abbandonarsi ad affermazioni gratuite, ovvero ~~a~~ deduzioni sfornite di ogni prova anche sul piano logico.

Per contro va valutata la figura degli imputati che avevano tutti una loro attività lavorativa e/o di studio, che hanno sempre agito alla luce del sole e nei confronti dei quali, né dai pedinamenti, né in altro modo, sono emersi elementi di penale responsabilità.

Pertanto si conclude chiedendo che la S.V. voglia scarcere gli imputati dichiarando la loro totale estraneità ai reati loro ascritti. In subordine, ritenuta la responsabilità dell'imputato Novelli Luigi per il reato di detenzione di parte di arma, voglia ordinarne la scarcerazione per decorrenza dei termini massimi di carcerazione preventiva. In via ancor più gradata, ritenuta l'ipotesi di cui al II Comma di cui al l'art. 306 C.P., ovvero quella di favoreggiamento personale, voglia ordinare la scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini massimi di carcerazione preventiva.

In rito disporre perizia sulla parte di arma rinvenuta in Via Serbelloni, sul rettangolo di plastica nera e sulle presse a leva, al fine di accertare la natura e la idoneità al l'offesa del primo reperto, la destinazione all'uso specificato dall'imputato Novelli del secondo reperto, la utilizzabilità ai fini specificati dallo stesso Novelli e la non utilizzabilità a fini di falsificazione di timbri del terzo reperto.

Roma, 30.4.1980

(Avv. Giuseppe Mattina)

dall'Avv. Marazziti
Molina

69

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma, li 30 APR. 1980

CASA CIRCONDARIALE LECCE

ROMA li 30/4/80

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

N.150/80

Detenuta PETRELLA Marina nata il 23/8/954 Roma giudicabile at disposizione di codesta A.G. cui mandato cattura n.1482/78-A, già assegnata at Casa Circondariale Lucera et successivamente revocata assegnazione per inagibilità quella Sezione Femminile, superiore Ministero Giustizia con fono n.2762/302080-15 del 29 e. habet disposto suo trasferimento per Casa Circondariale Campobasso. Pregasi pertanto concedere stesso mezzo necessario nulla osta per trasferimento at Casa Circondariale Campobasso.

De Luca

Di Verniere

Il Direttore Capo

Fto Dr. SICILIANO

Dd: Tribunale Penale Roma - Uff. Cons. Istr.

At: Direc. Casa circond. LECCE

Fono N° 1482/78

Rife fono N° 150/80 del 30/4/80, comunicasi che Nulla-osta at trasferimento detenuta PETRELLA Marina, at casa circond. Campobasso.

G.L. Dr. F. AMATO

Roma, 3/5/80
T.: Musio
R.: De Luca
Cir: 10,95

70

Prop. 2401

Locca, li 3-5-80

Rif. n. Fono 2162/30080/17
del 29-4-80

in/le
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA,
Direz. Gen. Ist. Prov. e Pena
Ufficio III°

R O M A
AREA DIREZIONE DELLA CASA

CIRCONDARIALE

~~Gen. Ist. Prov. e Pena~~
e, per conoscenza;
ALL'ISPEZIONE DI SURETUALE
PER GLI II. PP. PER ADULTI

N A P O L I
ALL'UFFICIO DI SORVEGLIANZA
PRESSO IL TRIBUNALE DI

L E C C E
UFFICIO I. T. T. CIRCONDARIALE
Gen. Ist. Prov. e Pena

OGGETTO: Detenuto

affermata TEMERIE
art. 303/34 Rom.

(in ot. art. 112-36-7) Con riferimento alla nota suddetta, si assicura che il detenuto in oggetto, in data odierna, è stato trasferito alla ~~carceri di ...~~

Alla Consorella di Caroleo, si trasmette a mezzo la scorta CC. incaricata della di lui traduzione, il fascicolo personale completo con allegata copia della II. le con preghiera di accusare ricevuta.-

Alle altre Autorità, tanto si porta a conoscenza, in ottemperanza alle vigenti disposizioni.-

Con ossequi.-

IL DIRETTORE CAPO
(Dr. Vito SICILIANO)

Avv. GIUSEPPE MATTINA
 PATROCINANTE IN CASSAZIONE
 Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA
 Dr. SIMONETTA MASSARONI
 p. procuratrice
 00198 ROMA
 PIAZZA BUENOS AIRES, 14 - TEL. 856.792

*H.O. - espum per favorevole alla
 decisione emessa dall'Atto
 A. Simonetta in un punto comune
 Roma 6.5.80
 [Signature]*

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Ufficio del Consigliere Istruttore

Il sottoscritto, difensore di PETRELLA MARINA e NOVELLI
 LUIGI, imputati nel processo n. 1482/78.

Premesse

che gli imputati sono stati tratti in arresto il 4 gennaio 1979;
 che per i reati loro contestati il termine massimo di carcerazione
 preventiva, già fissato in un anno, prolungato ad un anno e quat-
 tro mesi dalla legge 15.12.1979, è scaduto ieri.

CHIEDE

che la S.V. voglia ordinare la scarcerazione degli imputati per
 scadenza del termine massimo di carcerazione preventiva.

Roma, li 5 maggio 1980

(avv. Giuseppe Mattina)

[Signature]

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL
 IL CANCELLIERE

[Signature]

*H.O.
 [Signature]
 Roma 5.5.80
 [Signature]*

Credito di ufficio ore 10.00 - 14.00 - 17.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 25.00 - 26.00 - 27.00 - 28.00 - 29.00 - 30.00 - 31.00 - 32.00 - 33.00 - 34.00 - 35.00 - 36.00 - 37.00 - 38.00 - 39.00 - 40.00 - 41.00 - 42.00 - 43.00 - 44.00 - 45.00 - 46.00 - 47.00 - 48.00 - 49.00 - 50.00 - 51.00 - 52.00 - 53.00 - 54.00 - 55.00 - 56.00 - 57.00 - 58.00 - 59.00 - 60.00 - 61.00 - 62.00 - 63.00 - 64.00 - 65.00 - 66.00 - 67.00 - 68.00 - 69.00 - 70.00 - 71.00 - 72.00 - 73.00 - 74.00 - 75.00 - 76.00 - 77.00 - 78.00 - 79.00 - 80.00 - 81.00 - 82.00 - 83.00 - 84.00 - 85.00 - 86.00 - 87.00 - 88.00 - 89.00 - 90.00 - 91.00 - 92.00 - 93.00 - 94.00 - 95.00 - 96.00 - 97.00 - 98.00 - 99.00 - 100.00

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 G.I.

Sezione Cons. Istr.

N. 18/78 P.M.G.

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri, imputat. di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica (Sost. Proc. ^{GEN} Dr. CIAMPANI) ai sensi dell'art.7 Legge 8-8-77 n° 534 che a seguito di provvedimento del Giudice Istruttore Dr. P. ALBATO) in data 5 maggio 1980, è stata

D E P O S I T A T A

istanza di scarcerazione per scadenza termini carcerazione preventiva per EBRELLA Marina e NOVELLI Luigi. La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa cancellaria della istanza e degli atti processuali al fine di esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma 5 maggio 1980

Per Ricevuta

Roma

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. For. P. G. G. G.)

TRIBUNALE DI ROMA 75
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 G.I.

Sezione Cons. Istr.

N. 18/78 P.M.G.

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri.
imputat. di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica
(Sost. Proc. Dr. ^{GEN.} CIAMPANI) ai sensi dell'art. 7
Legge 8-8-77 n° 534 che a seguito di provvedimento
del Giudice Istruttore Dr. M. AMATO) in data
5 maggio 1980, è stata

D E P O S I T A T A

istanza di scarcerazione per scadenza termini carce-
razione preventiva per PETRELLI Marina e NOVELLI Luigi
La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa can-
cellaria della istanza e degli atti processuali al
fine di esprimere il parere entro cinque giorni dalla
avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma 5 maggio 1980

Per ricevuta

Roma _____

IL CANCELLIERE

Il Cancelliere A. G. DI CACCIERIA
(Ragg. Leo Piccioni)

N. 18/78 A Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 A Reg. Gen. G. I.

ORDINANZA DI SCARCERAZIONE

DURANTE L'ISTRUZIONE

(Art. 269, 270 Cod. proc. pen.)

Provveduto alla scarcerazione
Roma,

(1) IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

NOVELLI Luigi, nato il 12.2.53. a Roma;

detenuto nelle carceri di ASINARA dal 4.1.1979

IMPUTATO

artt. 306 (banda armata) mandato cattura del 19.3.79

Ritenuto che sono decorsi i termini di custodia preventiva che appa-
re opportuno, in considerazione della gravità obbiettiva
del fatto addebitato e dalla pericolosità dell'imputato, al-
lontanarlo da un lato dai luoghi ove aveva rapporti con gli
associati (non tutti identificati), e d'altro lato obbligarlo a
dimorare in un Comune che offra garanzie di sicurezza per la
sorveglianza del Novelli Luigi;

Per questi motivi

Visto l'art. 271 e 272, 282 del Codice di procedura penale

ORDINA

che l'arrestato suddetto sia immediatamente scarcerato se non detenuto per altra causa sotto
l'obbligo di dimorare nel Comune di Montereale (L'Aquila).
Dispone che copia di questa ordinanza sia comunicata alle
competenti Autorità di Polizia.

Roma, li 6.5.1980

IL CANCELLIERE
(Leo Picconi)

CONSIGLIERE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

fuori
L. 111

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

CANCELLIERE	DIRIGENTE	PREFURA		
PORTO	TORRES			
N. 1482/78 R.G. COMUNICASI	CHE	FAVORE	NOVELLI	
LUIGI	ROMA	12.2.53	DETENUTO	
CASA	ASINARA	VIRGOLA	DATA	
ODIERNA	STATO	EMESSO	PROVVEDIMENTO	
SCARCERAZIONE	TERMINI	PREVIA	SOTTOMISSIONE	
OBBLIGHI	COMUNE	MONTEREALE	PROVINCIA	
L'AQUILA	PREGASI	PROVVEDERE	COMPILAZIONE	
VERBALE	COMUNICANDO	STESSO	MEZZO	
AT	UFFICIO	ACCETTAZIONE AUT		
MEMO	OBBLIGHI	TRASMISSIONE	VERBALE	
TEMPO	SUCCESSIVO	CANCELLIERE	PICCONO	



IL DIRETTORE AGG. D. CANCELLERIA
(Reg. Leo *Dioganes*)

DA PREFURA P O R T O T O R R E S
AT UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE R O M A

Riferimento telex n. 1482/78 A data odierna, comunicasi che detenuto Novelli Luigi in data 17.4.1980 est stato trasferito at casa reclusione Fossombrone.

Il Dirigente Aggiunto
f.to dr. Policarpo

t: Santoni

- ore 11,55 del 7.5.1980

r: Lopolito

-----8*****8-----

Trasmesso per fono al cancelliere dirigente del Tribunale di Urbino, testo del telegramma già inviato a Porto Torres.

Telegramma Roma li 8.5.80

Dal Tribunale Generale Urbino
al Ufficio Istruzione Trib. Occas
di S. Ch. prot.

Differimmo fino al 14.8.1980
Comunicazione al Tribunale NOVELLI LUIGI
n. 9 Occas il 12.2.1953. Detenuto Cass.
Esclusione Forestiere e abet eccetto
obbligo imposti con provvedimento di
decrezione del 5.1.80 Cass.
Ufficio, Segue verbale celebrato - messo
a posto.

Il sottoscritto cane. ide
R. Logolito f. 50

Il Cancelliere
Luca

**TRIBUNALE DI URBINO**

Urbino, li 10.5.80 19.....

N. 8 Prot.

Alleg. N Risposta a Nota fono. n. 1482/78 del 7.5.80

OGGETTO: detenuto NOVELLI Luigi Verbale sottomissione obblighi.

AL TRIBUNALE - Ufficio Istruzione -
- dr Gallucci -R O M A

Facendo seguito al fonogramma
pari numero in data 8.5.80, si trasmette
l'unito verbale di accettazione obblighi.



CANCELLIERE

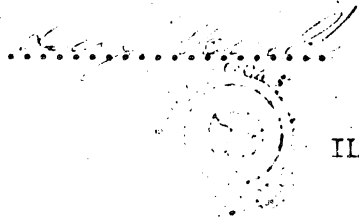
TRIBUNALE DI URBINO

processo verbale di sottomissione agli obblighi.

=°=

L'anno 1980 il giorno 7 del mese di Maggio, alle ore 16.30, in Fossombrone, casa di reclusione, avanti al cancelliere sottoscritto, compare il sig. NOVELLI LUIGI nato a Roma il 12.2.1953 e residente in Roma....., al quale il sottoscritto cancelliere fa presente che con provvedimento in data 6.5.80 del Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, è stata ordinata la sua scarcerazione per decorrenza dei termini, sottoponendo la concessione del beneficio all'obbligo di dimorare nel comune di Montereale. Il sig. Novelli viene reso edotto delle conseguenze di legge qualora trasgredisca all'obbligo impostogli. Lo stesso si dichiara edotto di quanto sopra ed espressamente dichiara di assumere e accettare l'obbligo impostogli con il sopra menzionato provvedimento.

Copia del presente verbale viene consegnata al Novelli, che previa lettura, sottoscrive come segue:



IL CANCELLIERE



*Amici
L.S. 440
81*

Tel: 0721 / 71631

75578

FONO IN ARRIVO

911

85

DA CASA RECLUSIONE
AT PROCURA GENERALE C.A.

FOSSOMBRONE
ROM A

m. BB / fo R. Sc.

FONO N. 602/6484. RIFERTELE N. ~~XUXXW~~ 10613 PREGASI CONFERMARE STESSO
MEZZO SCARCERAZIONE DETENUTO NOVELLI LUIGI ARRESTATO 4.1.79 PER
DETENZIONE ET PORTO ABUSIVO ARMA DA GUERRA, PARTECIPAZIONE BANDA ARMATA
E ALTRO IN CONCORSO CON LA MOGLIE PETRELLA MARINA ET COLPITO DA MANDATC
CATTURA N. 18/78 R.G. P.M. EMESSO IL 19.3.79 DA CONS. ISTRUTT. DR.
GALLUCCI.

F.TO IL DIRETTORE
ALDO MATURO

TRASMETTE CARBONARI
RICEVE FEOLA
Rom., 9.5.80

Comp. Feola
R. CARBONARI,

T.

ore 11,30

86

N. 18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 A Reg. Gen. G. I.

ORDINANZA DI SCARCERAZIONE**DURANTE L'ISTRUZIONE**

(Art. 269, 270 Cod. proc. pen.)

(1) IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

PETRELLA Marina, nata il 23.8.1954 a Roma;

detenuto nelle carceri di Campobasso dal 4.1.1979

IMPUTATA

artt. 306 (banda armata), mandato cattura del 3.1.1979

Ritenuto che sono decorsi i termini di custodia preventiva che appare opportuno, in considerazione della gravità obbiettiva del fatto addebitato e dalla pericolosità della imputata, allontanarla dai luoghi ove aveva rapporti con gli associati (non tutti identificati), e d'altro lato obbligarla a dimorare in un Comune che offra garanzie di sicurezza per la sorveglianza della Petrella Marina;

Per questi motivi

Visto l'art. 271, 272, 282 del Codice di procedura penale

ORDINA

che l'arrestato suddetto sia immediatamente escarcerato se non detenuto per altra causa sotto l'obbligo di dimorare nel Comune di Montereale (l'Aquila);
Dispone che copia di questa ordinanza sia comunicata alle competenti Autorità di Polizia.

Roma, li 6.5.1980

IL CANCELLIERE
(Leo Picconeri)CONSIGLIERE
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

CANCELLIERE	DIRIGENTE	TRIBUNALE	PENALE	
CAMPOBASSO				
N. 1482/78 R.G.	COMUNICASI	CHE	FAVORE	PETRELLA
MARINA	NATA	ROMA	23.8.54	DEFENUTA
CASA	CIRCONDARIALE	CAMPOBASSO	VIRGOLA	DATA
ODIERNA	EST	STATO	EMESSO	PROVVEDIMENT
SCARCERAZIONE	DECORRENZA	TERMINI	PREVIA	SOTTOMISSIONE
OBELIGHI	DIMORARE	COLUNE	MONTEREALE	PROVINCIA
L'AQUILA	PUNTO	PREGASI	PROVVEDERE	COMPILAZIONE
VERBALE	SOTTOMISSIONE	COMUNICANDO	STESSO	MEZZO
AT	QUESTO	UFFICIO	ACCETTAZIONE	AUT
MEMO	OBELIGHI	ET	TRASMISSIONE	VERBALE
TEMPO	SUCCESSIVO	PUNTO	CANCELLIERE	PICCONE



88

DA TRIBUNALE CAMPOBASSO

AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA

Riferimento tele n.1482/78 A G.I. Comunicasi che detenuta PETRELLA Marina abet accettato obbligo impostob^e ~~gli~~ di dimorare Comune Montereale (l'Aquila) come da ordinanza di scarcerazione di codesto Ufficio.

Seguirà verbale sottomissione debitamente sotto - scritto per vie normali.

T. Canc. Montanari Tommaso

R. Canc. Piccone - ore 12

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
CAMPOBASSO

N. Prot. Campobasso, li 8 maggio 1980

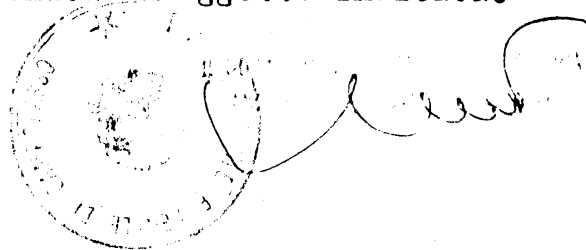
Risposta a nota del N. Div.

OGGETTO Trasmissione processo verbale di obbligo relativo
alla detenuta PETRELLA Marina, nata a Roma il 23/8/1954
DETENUTA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI CAMPOBASSO

RACCOMANDATA ALL.N.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE
PRESSO IL TRIBUNALE DIR O M A

In riferimento al telegramma N°1482/78
di codesta Cancelleria, si trasmette, in allegato
l'originale verbale di obbligo relativa alla
detenuta in oggetto indicata.



TRIBUNALE DI CAMPOBASSO
CANCELLERIA

9

PROCESSO VERBALE DI OBBLIGO

adpetella
L'anno 1980 del mese di maggio nella Casa Circondariale di Campobasso, avanti a me Direttore di Sezione di Cancelleria MONTANARO Tommaso, in servizio presso il Tribunale Penale di Campobasso è presente la signora PETRELLA Marina, nata a Roma il 23/8/1954 e ~~XXXXXXXXXX~~ ivi residente, via Pisino n.70 - attualmente detenuta presso la Casa Circondariale di Campobasso, alla quale diamo comunicazione che con provvedimento 6/5/80 dell'Ufficio Istruzione ~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXXX~~ del Tribunale di Roma ha disposto la scarcerazione della Petrella per decorrenza termine, subordinando all'obbligo della stessa di dimorare presso il Comune di Montereale (Prov. L'Aquila) .

Copia del presente verbale viene consegnato alla Petrella, all'Ufficio Matricola della Casa Circondariale di Campobasso. Letto, confermato e sottoscritto in data, luogo di cui sopra. La suddetta accetta l'obbligo di dimorare presso il Comune di Montereale (prov. L'Aquila) .

Letto, confermato e sottoscritto.

Marina Petrella

UFFICIO DI CANCELLERIA

Tommaso Montanaro



TRIBUNIALE DI ROMA

91

n. 1482/78

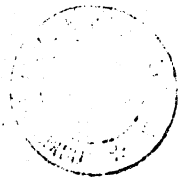
Alla Presidenza Giudice
della Repubblica

SEGE

GH/8028

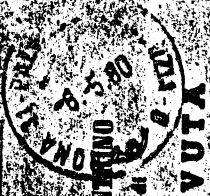
È trascritto il ruolo carteggio
per l'esecuzione delle prescrizioni
della sentenza del TRIBUNALE MASSIMA
dopo aver verificato che il medesimo

L. 8 MAG. 1978



IL DIRETTORE ... ULLERIA
(Rug. Leo Piccone)

23250



RICEVUTA

DA CONSERVARESI

MITTENTE

del

TELEGRAMMA

N.

di Par.

per

ora

Indicazioni eventuali

N. 64/80 R.G. P.G. 3.

N. 1482/78 R.G.G.I. I.

DIREZIONE	CASA	CIRCONDARIALE				
10621	CALTECCASSO					
SENON	PROCCOLLO	DISFONCO	IMMEDIATA			SCARCEAZIONE
NATA	DELAUTA	ALTRO	PETRELLA			MARINA
MANDATO	ROMA	23/8/1954	GIUDICABILE			COLTITA
G. I. ROMA	CATTURA	18/78 R.G.P.G.	ET			1482/78 R.G.
CONSIGLIERE	EMESSO	3/1/1979	GIUSTA			ORDINANZA
	ISTRUTTORE	ROMA	6/5/1980			CHE
ORDINA	SCARCEAZIONE	PREDETTA	PER			DECORRENZA
TERMINI	CUSTODIA	PREVENTIVA	CIAMIANI			SOSTITUTO
PROCURATORE	GENERALE					

Penale

0093

FONO IN ARRIVO

DA CASA CIRCONDARIALE 9

CAMPOBASSO

AT. PROCURA GENERALE

ROMA

fono N° 912

RIFERTELE N° 10621 PERVENUTO DATA ODIERNA, PREGASI CONFERMARE
STESSO MEZZO SCARCERAZIONE PER DECORRENZA TERMINI CUSTODIA PREVENTI+
VADETENUTA PETRELLA MARINA DI GIOVANNI NATA ROMA 23/8/54 IN RELAZIO-
NE MANDATO CATTURA N° 18/80 R.G.P.M. ET N° 1482/78AR.G.I. EMESSO DA
UFFICIO ISTUZIONE TRIBUNALE ROMA 3/1/79.

F.to. DOTT. GASPARO

T. NAPOLITANO

R? FEOLA

Confermato

94

FONOGRAMMA IN PARTENZA

DA PROCURA GENERALE CORTE APPELLO
AE COMANDO STAZIONE C.C.

ROMA
MONTEREALE (AQ)

e p.c.

AT QUESTURA

ROMA

N. 908 *fouo*

N.64/80 Reg.Scarc.

Comunicasi che con ordinanza emessa in data 5.5.80 Consigliere Istruttore di Roma Dr.Gallucci habet ordinato scarcerazione decorrenza termini custodia preventiva di Petrella Marina nata Roma 23.8.54 detenuta Casa Circondariale Campobasso colpita mandato cattura 3.2.79 G.I.Roma imponendo at medesima obbligo dimorare nel Comune di Montereale.

CIAMPANI SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

Roma, 8.5.80

IL SEGRETARIO
(Patrizia Squilloni)

T Teslo
R Scarpini
R B.140

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE E DI RECLUSIONE
CAMPOBASSO
Elet. 5490

Campobasso, li 9/5/1980

95

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
DI R O M A
e, per conoscenza:
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE II.PP. UFFICIO III°
CC 185 R O M A
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA
DI R O M A
ALL'ISPEZIONE DISTRETTUALE II.PP. ADULTI
DI M A P O L I
AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
DI CAMP OBASSO
ALLA PREFETTURA DIVISIONE IGCS
DI CAMP OBASSO
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI
DI MONTEREALE (AQ)

OGGETTO: detenuta differenziata **PETRELIA Marina di**
Giovanni, nata Roma il 23/8/1954.-

In riferimento a quanto disposto da codesta Procura Generale della Repubblica con tele n. 10621 ~~adattata~~, confermato con fono n. 912 odierno, in data odierna la nominata in oggetto è stata dimessa da questo Istituto, per decorrenza termini di custodia preventiva, giusta ordinanza del Consigliere Istruttore Roma in data 6/5/1980.

All'atto della scarcerazione la predetta è stata consegnata alla locale Questura per essere avviata nel comune di MONTEREALE(AQ), sede di soggiorno obbligato.

Alle altre Autorità, cui la presente è diretta per conoscenza, tanto si comunica per opportuna notizia.-



TE. DIRETTORE CAPO
(Dottor U. Gasparo)

98

FONO CON PRECEDENZA ASSOLUTA

DA TRIBUNALE PENALE - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

R O M A

AT UFFICIO D.I.G.O.S. - QUESTURA

R O M AFONO N. 1482/78

Comunicasi che at favore PETRELLA Marina - nata Roma
23.8.1954 - et NOVELLI Luigi - nato Roma 12.2.1953 -
detenuti rispettivamente at casa circondariale Cam-
pobasso et casa circondariale Fossombrone, data 6 mag-
gio 1980 ~~xxx~~ ^{sunt} stati emessi provvedimenti scarcerazione
decorrenza termini previa sottomissione obblighi di-
morare comune Montereale - provincia L'Aquila -.

Quanto sopra perchè codesto ufficio provveda ~~xxx~~
accompagnamento medesimi at comune designato nonchè
comunicazioni relative at uffici di P.S. et C.C.
interessati.

il Giudice Istruttore

f.to dr. Rosario PRIORE

t: *Legobito*r: *Coriello*- ore *19,00*

del

7-5-1980

99

DA UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE - tribunale

R O M A

AT UFFICIO D.I.G.O.S. - QUESTURA

R O M AFONO N. 1482/78 dell'8.5.

COMUNICASI CHE DETENUTI NOVELLI LUIGI ET PETRELLA
MARINA HANNO ACCETTATO OBBLIGO IMPOSTOGLI CON ORDI+
NANZA DI SCARCERAZIONE.

ESECUZIONE DOVREBBE AVVENIRE ENTRO OGGI.

SI RICHIAMA IL CONTENUTO DEL FONO 7 CORR. CUI SI FA
SEQUITO.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

J. R. Floh
D. Galli
ex 13

Galli

PUBBLICAZIONE
N. 301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma ¹⁰⁰

Roma li, 7 maggio 1980

Precedenza Assoluta

Questure Campobasso - Pesaro

et conoscenza Interni Sicurezza 224

Questura - L'Aquila

in copia Ufficio Istruzione Tribunale R O M A

(G.I. dr. Priore)

Nr. 051261/Digos punto Con fonogramma odierno, ufficio Istruzione Tribunale Roma habet qui comunicato che at favore coniugi Petrella Marina, nata Roma 23.8.1954, detenuta Casa Circondariale Campobasso per partecipazione banda armata et altro et Novelli Luigi, nato Roma 12.2.1953, detenuto per stessi motivi Casa Circondariale Fossombrone, sunt stati emessi provvedimenti scarcerazione decorrenza termini previa sottoposizione obblighi dimora Comune Montereale (L'Aquila) punto

At richiesta citata AG, codeste Questure sunt pregate provvedere ciascuna parte competenza accompagnamento medesini Comune designato provvedendo notiziare AG predetta, questa et altri Uffici in indirizzo punto Questura L'Aquila est pregata informare quanto precede Comando Arma Montereale punto pel Questore MOSTI

M. C. U. | M. T. O.

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
 Roma, li 8 MAG 1980

101

QUESTURA DI ROMA Roma li 8/5/80
 DIRETTO QUESTURA DI CAMPOBASSO ET PESARO
 e.p.c. INTERNI SICUREZZA 224 ROMA
 e.p.c. QUESTURA DELL'AQUILA
 e.p.c. 2^ SEZIONE ISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA
 N.051261/Digos.

Con fono odierno, Ufficio Istruzione Tribunale Roma habet qui comunicato che at favore coniugi PETRELLA Marina nata Roma 23/8/954 detenuta Casa Circondariale Campobasso per partecipazione at banda armata et altro, et NOVELLI Luigi, nato Roma 12/2/953 detenuto per stessi motivi Casa Circondariale Fossombrone sunt stati messi provvedimenti scarcerazione decorrenza termini previa sottoposizione obblighi dimora comune Montereale (AQ). At richiesta citata A.G. codezta Questura sunt pregate provvedere ciascuna parte competenza accompagnamento medesimi comune designato provvedendo notiziare A.G. predetta, questo et altri, Uffici indirizzo. Questura Aquila e pre-gata informare quando precede Comando Arma Montereale.

Di Natale
 Di Verniere

Il Dirigente
 Fto Dr. ISGRO'

V. ogli. att. del
 proc. n. 4162/78 Δ

Roma, 2.5.80

II GIUDICE ISTRUTTORE
 Roma

Lu

102

SS 3 DEST FR PESARO 0119 00 9/5 16.10

UFFICIO ISTRUZIONE G.I. DR. PRIORE - TRIBUNALE ROMA
TRAMITE QUESTURA ROMA

ET CONOSCENZA:

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA
QUESTURE ROMA L'AQUILA CAMPOBASSO

SOLO PER TRIBUNALE UFFICIO ISTRUZIONE G>I> PRIORE ROMA

CAT.V/2 PUNTO RIFERIMENTO TELE N. 051261/DIGOS DATATO
7 CORRENTE QUESTURA ROMA, COMUNICASI CHE STAMANE PERSONALE
DIPENDENTE, COME DISPOSTO CODESTA A.G., HABET ACCOMPAGNATO
MONTEREALE (L'AQUILA), NOVELLI LUIGI NATO ROMA 12/2/1953
SCARCERATO CASA RECLUSIONE FOSSOMBRONE PER DECORRENZA
TERMINI CUSTODIA PREVENTIVA ET SOTTOPOSTO OBBLIGO DIMORARE
PREDETTO COMUNE PUNTO

QUESTORE SQUICQUERO

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTRI

D SG TRE DEST FR CAMPOBASSO 95 65TF 10/5 0955

URGENTE CTA TM3 ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE-GIUDICE ISTRUTTORE

(DOTT. PRIORE) - TRIBUNALE

-ROMA

(TRAMITE QUESTURA ROMA)

ET CONOSCENZA

INTERNI SICUREZZA 224

-ROMA

QUESTURA

-ROMA - L'AQUILA - PESARO

TRIBUNALE

-CAMPOBASSO (IN COPIA)

CAT.A.9.80/DIV.GAB. PUNTO

RELAZIONE TELEX PRECEDENZA ASSOLUTA DATATO 7.5.80

NR.051261/DIGOS QUESTURA ROMA (,) COMUNICASI CHE

IERI 9 CORRENTE PERSONALE DIPENDENTE HABET PROVVEDUTO

AT ACCOMPAGNAMENTO PETRELLA MARINA NATA ROMA 23.8.1954

IVI RESIDENTE VIA PISINO NR.70 DIMESSA DA LOCALE CASA

CIRCONDARIALE (,) PER DECORRENZA TERMINI (,) AT COMUNE

MONTEREALE (L'AQUILA) COLA' DESTINATA QUALE DIMORANTE

OBBLIGATA PUNTO

QUESTORE MARINA

CT-BCD-

Feola

FONOGRAMMA IN ARRIVO

FONO N.916

DA COMANDO STAZIONE CARABINIERI
AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO
e,p.c.AT QUESTURA

MONTEREALE (AQ) 104
R O M A
R O M A

N.8016/3 P AT FONO 902 ET N.63/80 R.SCAR. et n.908 et 64/80 R.SCAR..
dell'8 maggio 1980 si assicura che in data 9/5/1980 sunt giunti
per soggiorno obbligato NOVELLI Luigi nato Roma 12/2/1953 et PETRELLA
Marina nata Roma 23/8/1954 .

Firmato il vice brigadiere DI FRANCESCO

T. Di Francesco

R. Feola 10 maggio 1980

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

STATO 3 DEST. FR AQUILA P 0219 0 12/5 17.00

105

UFF. ISTRUZIONE -G.I.- DR.PRIORE-TRIBUNALE R O M A -

((~~TRAMITE UFF. P.S. PALAZZO GIUSTIZIA~~)

ET CONOSCENZA

INTERNI SICUREZZA 224 - 123

= R O M A =

TRIBUNALE

] L'AQUILA = ((IN COPIA))

QUESTURE

= ROMA - PESARO - CAMPOBASSO =

CAT.V.2.1980 RELAZIONE TELEGRAMMA 051361/DIGOS DEL 7 CORRENTE
QUESTURA ROMA VIRGOLA INFORMASI CHE AT ORE 19 CIRCA DEL 9
CORRENTE SUNT GIUNTI VIRGOLA IN MONTEREALE (AQ) VIRGOLA PER
DIMORA OBBLIGATA VIRGOLA ACCOMPAGNATI RISPETTIVAMENTE DA
PERSONALE QUESTURA PESARO ET CAMPOBASSO VIRGOLA
CONIUGI PETRELLA MARINA VIRGOLA NATA ROMA 23.8.1954 ET
NOVELLI LUIGI VIRGOLA NATO ROMA 12.2.1953 PUNTO PREDETTI
DATA 9 CORRENTE SUNT STATI DIMESSI VIRGOLA PER
DECORRENZA TERMINI VIRGOLA RISPETTIVAMENTE DA CASE
CIRCONDARIALI CAMPOBASSO ET FOSSOMBRONE OVE TROVAVANSI
DETENUTI PER PARTECIPAZIONE AT BANDA ARMATA ET ALTRO PUNTO
PER IL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE (DR.PRIORE) PRESSO TRIBUNALE
ROMA RICHIAMASI SUO FONOGRAMMA S.N. DEL 7 CORRENTE
DIRETTO QUESTURA ROMA PUNTO DA PARTE ARMA MONTEREALE EST
STATA ATTUATA VIGILANZA DEL CASO PUNTO

**** QUESTORE PRATICO ****

KLL. PETRELLA MARINA NATA ROMA 23.8.1954 ET
NOVELLI LUIGI NATO ROMA 12.2.1953 ----

MODULARIO
L. P. S. '96



V. G. ...

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

L'Aquila *adli* 5 Giugno 19 80 =

106

Questura di L'AQUILA

Div. 2^a Catoy V.2-80

Ripetitiva nota N.º fono s.n.

del 7.5.1980 = 19

OGGETTO: Dimoranti obbligati Comune Montereale (AQ):
NOVELLI Luigi nato Roma il 12.2.1953 e PETRELLA Marina
nata Roma il 23.8.1954, ivi domiciliati in Via Gubbio
Serbelloni, nr.42.-

RACC/TA

AL TRIBUNALE DI..... R O M A
-Ufficio Istruzione G.I. Dr. Priore -

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA R O M A
Rif.nr.0521261 DIGOS del 7.5.1980-

Di seguito al telegramma p.c. del 12.5.1980 di quest'Ufficio,
per corredo di questi atti, si prega di voler inviare copia della
ordinanza emessa nei confronti delle persone in oggetto, imputate
di partecipazione a banda armata ed altro, scarcerati in data 9.5.
1980, per decorrenza termini custodia preventiva.-

IL QUESTORE
-F.Praticò-

107

Al Complice di Istruzione del
Tribunale di Roma - Dr. Achille Sollecchi -
Roma

I sottoscritti NOVELLI LUIGI, nato a Roma il 12-2-1953; e
PETRELLA MARINA, nata a Roma il 25-8-1954, imputati in
attesa di giudizio nel procedimento penale n. 4482/78 del Tribu-
nale di Roma, attualmente entrambi in soggiorno obbligato nel
comune di MONTEREALE (AQ) ed ivi domiciliati in Via Croce n. 3,
chiedono

il permesso di recarsi a Roma - proprio comune di residenza -
per esercitare il proprio diritto di voto, in occasione delle prossime
elezioni amministrative dell'8 giugno -

I sottoscritti fanno presente di non poter votare nel comune
di MONTEREALE faccè privi della residenza in tale comune, e faccè
le liste locali delle elezioni sono state già completate def-
initivamente -

Monterea, 27/5/80

Novelli Luigi
Petrella Marina

PERVENUTO

~~RECEIVED~~

IN CAS

RECEIVED

3/6/1980

Com. Ricev. 13

N° 0395

spedita da Monterea (AQ)

il 29/5/1980.

MINISTERO DELL'INTERNO

D STATO DUE DEST FR AQUILA P 0124 0 5/6 16,35

108

URGENTE -

QUESTURA - R O M A -

ET CONOSCENZA

UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE

G.I. DR. GALLUCCI - == R O M A ==

INTERNI SICUREZZA 224 - 123 == R O M A ==

STAZIONE CARABINIERI - MONTEREALE - (PROVVEDUTO)

CATG. V.2-80 - ARMA MONTEREALE (AQ) DATA 4 CORRENTE HABET RICEVUTO FONOGRAMMA PERVENUTO DA AUTORITA' GIUDIZIARIA INDIRIZZO CON IL QUALE DIMORANTI OBBLIGATI COMUNE MONTEREALE (AQ) CONIUGI NOVELLI LUIGI NATO ROMA 22.2.1953 ET PETRELLA MARINA NATA ROMA 23.8.1954 DOMICILIATI COSTA' VIA GUBBIO SERBELLONI 42, SUNT STATI AUTORIZZATI RECARSÌ CAPITALE GIORNI 7/8/9 CORRENTE PER ESERCITARE DIRITTO VOTO.- AT RIENTRO PREDETTI DOVRANNO ESIBIRE QUELL'ARMA CERTIFICAZIONE DA PARTE PRESIDENTE SEGGIO COMPROVANTE AVER ADEMPIUTO DIRITTO VOTO.- PREGASI ASSICURARE VIGILANZA.-

- QUESTORE PRATICO' -

DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MIN

P.A. STATO DUE DEST FR ROMAQ 518406 110TF 6/6/1030

109

PRECEDENZA ASSOLUTA A VISTA

CTA TM5 ROMA TM2 AQ

COMM/TO P.S. TORPIGNATTARA ROMA
COMANDO STAZIONE CC. MONTEREALE (AQ)

-TRANITE QUESTURA AQUILA-

ET CONOSCENZA

TRIBUNALE UFF. ISTR. G.I. DR. GALLUCCI ROMA

MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL ROMA EUR

MINISTERO INTERNO U.C.I.G.O.S. ROMA

QUESTURE AQUILA

DIGOS SEDE

COMM/TO P.S. CENTOCELLE ROMA

NR.888/6055/2 QUESTURA AQUILA CON TELEDISPACCIO CAT.V.2.80
HABET SEGNALATO CHE GIUDI ISTR. DR. GALLUCCI CON FONOGRAMMA
EDEL 4 CORRENTE HABET AUTORIZZATO:

NOVELLI LUIGI RFU RIBERTO NATO ROMA 12/2/1953 E MOGLIE

PETER (BENE PETRELLA) MARINA FU GIOVANNI NATA ROMA 23/8/1953

DOMICILIATI ROMA VIA GABRIO SERBELLONI 42 ET AVENTI PARENTI

ABITANTI IN VIA PISINO 70, ENTRAMBI SCARPERATI DECORRENZA

TERMINI CON OBBLIGO DIMORA COMUNE MONTEREALE (AQ) AT RECARI

CAPITALE 7-8-9 CORRENTE PER ESERCITARE DIRITTO VOTO PUNTO

AT RIENTRO PREDETTI DOVRANNO ESIBIRE CERTIFICAZIONE ATTESTANTE

AVER COMPIUTO DIRITTO VOOT PUNTO

PREGASI DISPORRE ATTENTA OCULATA VIGILANZA TRATTANDOSI PERSONA

IMPUTATE PARTECIPAZIONE BANDA ARMATA (B.R.) PUNTO

COMANDO ARMA MONTEREALE EST PREGATO SEGNALARE DATA ET ORA PARTENZA

PREVENUTI PUNTO LOCALE DIGOS VORRA CONCOBRERE VIGILANZA PUNTO

QUESTORE ISGRO'

CT NOVELLI LUIGI ET PETRELLA MARINA

0164 10.39 0130 RMQ7 0161 10.31
MULT50082/RQ26,RQ31,RQ07/

LOC 12 P.S. STATO 2 DEST AQUILA 0164 0 9.6 0945

QUESTURA ROMA COMMISSARIATO TORPIGNATTARA ET CON .
TRIBUNALE UFF ISTRUZIONE ROMA G.I. DR GALLUCCI
MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL EUR ROMA
MINISTERO INTERNO UCIGOS ROMA
COMMISSARIATO CENTOCELLE ROMA
COMANDO STAZIONE CARABINIERI MONTEREALE AQUILA

NUMERO CATG/ V,2,80 AT 888006055/2 DEL SEI CORRENTE
ET SEGUITO TELEGRAMMA PC DEL 5 CORRENTE DI QUESTO
UFFICIO INFORMASI CHE DIMORANTI OBBLIGATI COMUNE
MONTEREALE AQUILA CONIUGI NOVELLI LUIGI NATO ROMA
12.2.53 ET PETRELLA MARINA NATA ROMA 23.8.1954
DOMICILIATI ROMA VIA GABRIO SERBELLONI 42 ET AVENTI
PARENTI ABITANTI IN VIA PISANO 70 VIRGOLA ENTRAMBI

SCARCERATI PER DEC
0

ENZA TERMINI CON OBBLIGHI DIMORFA
AT ORE 8,10 DEL SETTE CORRENTE SUNT PARTITI PER
COSTA SCOPO ESERCITARE DIRITTO VOTOPUNTO AT PREDETTI
SEST STATO FATTO OBBLIGO RIENTRARE IN SEDE DI ORA DATA
ODIERNA PUNTO ARMA MONTEREALE ESTPREGATA COMUNICARE
AVVENUTA PRESENTAZIONE PUNTO

QUESTORE PRATICO

KLL. CONIUGI NOVELLI LUIGI PETRELLA MARUNA

~~NO~~ *lt*

110

Cous. capo

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

SS TORPIGNATTARA ROMA 97 9/6/80 H 21.00

ALLA QUESTURA DIVISIONE SECONDA-UFF/MIS/PREV/
E PER CONOSCENZA

R O M A

111

AL TRIBUNALE-UFF. ISTR. GIUDICE ISTR. DR. GALLUCCI

AL MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL

R O M A

AL MINISTERO INTERNO U.C.I.G.O.S.

ALLA QUESTURA DI

L'AQUILA

ALLA QUESTURA D.I.G.O.S.

AL COMMISSARIATO P S CENTOCELLE

R O M A

AL COMANDO STAZIONE C.C.

MONTEREALE (AQ)

(TRAMIT4E QUESTURA AQUILA)

CAT.V.1.- RIF.FONDO 888/6055/2 DEL 6 CORRENTE., RELATIVO AT
NOVELLI LUIGI NATO ROMA 12/2/1953 ET MOGLIE PETRELLA MARINA, NATA ROMA

23/8/1953, SCARCARATI PER DECORRENZA TERMINI CON OBBLIGO DIMORA
COMUNE DI MONTEREALE (A.Q) ET AUTORIZZATI RECARSI CAPITALE NEI GIORNI
7-8- ET 9 CORR., PER ESERCITARE DIRITTO VOTO, GIUSTA AUTORIZZAZIONE
DEL 4 CORRENTE DELL'A.G. IN INDIRIZZO, COMUNICASI CHE MEDESIMI
NON SONO STATI REPERITI QUESTA VIA GABRIO SERBELLONI 42, DOVE NON
HABET PRESO ALLOGGIO.

PER LOCALE QUESTURA DIGOS-RICHIAMASI FONDO N.051261/DIGOS DEL
6 CORRENTE.

COMMISSARIATO PS CENTOCELLE EST PREGATO COMUNICARE SE PREDETTI
HABENT PRESO ALLOGGIO, IN DETTO PERIODO, IN VIA PISINO 70 PRESSO
PROPRI PARENTI.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO DR. M. CASSETTA
DIRIGENTE COMMISSARIATO P S TORPIGNATTARA - R O M A-

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

LOC 81 DAL SS ROMA FR AQUILA 0232 74 11/6 12.30

QUESTURA UFF. MIS PRIV. ROMA

E.P.C.

112

MINISTERO INTERNO CRIMINAPO EUR ROMA

MINISTERO INTERNO U.C.I.GO.S. ROMA

QUESTURA DIGOS ROMA

TRIBUNALE UFF. ISTR. DR GALLUCCI RMA

((~~TAMITE P.GIUSTIZIA~~ ROMA)

COMM.TO DI P.S TORPIGNATTARA CENTOCELL ROMA

CAT.V.2. PUNT RELAZIONE FONDO CODESTA QUESTURA 888/6055
E DEL 6 CORR ET CAT.V.1. DEL 9 CORR COMM.TO DI P.S TORPIGNATTARA
COMUNICASI CHE NOVELLI LUIGI NATA ROMA 12.2.1953 ET
MOGLIE PETRELLA MARINA NATA ROMA 23.8.1954 DIMORANTI
OBBLIGATI IN MONTEREALE (AQ) DATA 9 CORR AT ORE 19 HABET
FATTO RINETRO SEDE DIMORA PROVENIENTI DA ROMA OVE HABET
ESERCIZIATO DIRITTO VOTO PUNTO AT COMPROVA]EDESIMI HABET
PRESENTATO RELATIVI CERTIFICATI ELETTORALI DEBITAMENTE

VISTATI P
U

D

N

GE/RE PRATICO

CTBCD

TRS MANCINI ORE 18.00 11/6/1980

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTER

LOC. 105.

DA COMM/TO DI P.S.CENTOCELLE ROMA

113

AT QUESTURA DIV.SECONDA UFF/MIS.PREV.
ET CONOSCENZA

TRIBUNALE UFF/ISTRUZIONI GIUD.IST.DR.GALLUCCI

MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL EUR

MINISTERO INTERNO U.C.I.G.O.S.

QUESTURA D I G O S

COMM/TO DI P.S.TORPIGNATTARA

R O M A

QUESTURA - AQUILA -

COMANDO STAZIONE CC.MONTEREALE IAQ) (AQ)

NR.1361/2.-- RIF. FONDO N.888/6055/2 DEL 6 CORRENTE
ET SEGUITO FONDO CATG.V/1 DEL 9 ANDANTE DEL COMM/TO
DI P.S.TORPIGNATTARA, COMUNICASI CHE NOVELLI LUIGI
NATO ROMA 12/2/1953 ET MOGLIE PETRELLA MARINA NATA ROMA
23/8/1953,RESIDENTI ROMA VIA GABRIO SERBELLONI N.42,
NEI GIORNI 7 - 8 ET 9 CORRENTE HANNO SOGGIORNATO
PRESSO CERONI LEA, VEDOVA PETRELLA - DOMICILIATA ROMA
PIAZZA DEI CONSOLI N.42, FACENDO BREVE VISITA NEI GIORNI
7 ET 9 AT GENITORI DEL NOVELLI ABITANTI QUESTA VIA
PISINO N.70 INT.11. PREDETTI SERA DEL 9 DETTO AVREB-
BERO FATTO RIENTRO AT COMUNE DI MONTEREALE.

QUANTO SUPRA EST STATO RIFERITO DAI CITATI PARENTI
DEI CONIUGI PETRELLA-NOVELLI.

V.QUESTORE A.DR.S.CAUDD

TRS DI PERSIO ORE 11 DEL 12/6/1980

Avv. GIUSEPPE MATTINA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA

Dr. SIMONETTA MASSARONI

p. procuratrice

00198 ROMA

PIAZZA BUENOS AIRES, 14 - TEL. 856.792

114

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO DEL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Al Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci

Il sottoscritto difensore di Stefano Petrella, imputato nel proc.
n. 1482/78

PREMESSO

- che l'imputato è stato tratto in arresto il 12.1.1979 con la imputazione di cui all'art. 306, I° e II° co. C.P.;
- che il termine massimo di carcerazione per il reato anzidet-
to, così prolungato con legge 6.2.1980 n. 15, è di mesi 16 e
pertanto è scaduto il giorno 12.6.1980;
- che l'imputato, come risulta da documenti a suo tempo prodot-
ti, avendo bisogno di guadagnare, quantunque iscritto all'u-
niversità, aveva sostenuto e vinto un concorso all'ACOTRAI,
quale operaio specializzato, senza potere occupare il posto
di lavoro a causa dello stato di carcerazione;
- che il Petrella ha oggi ancor più bisogno di lavorare e ne
ha la possibilità se rimarrà a Roma, dove i suoi famigliari
possono procurargli un idoneo posto di lavoro;
- che la sorella e il cognato dell'imputato, scarcerati a loro
volta per decorrenza termini, sono stati sottoposti all'obbli-
go del soggiorno nel Comune di Montereale (AQ) dove, la madre
degli imputati, con enorme sacrificio, ha preso in affitto un
piccolo appartamento.

- 2 -

113

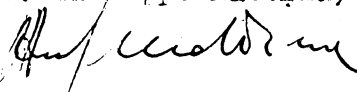
Tutto ciò premesso,

C H I E D E

che la S.V. voglia ordinare la immediata scarcerazione dell'imputato per decorrenza dei termini massimi di carcerazione preventiva. Nella ipotesi che ritenga di doverlo sottoporre all'obbligo del soggiorno, che voglia disporre il soggiorno nel Comune di Roma per le ragioni specificate in premessa e in subordine nel Comune di Montereale (AQ) non essendo la madre dell'imputato in grado di far fronte alla spesa di altro alloggio ove lo imputato Stefano Petrella venga destinato al soggiorno in Comune diverso da quello di Montereale.

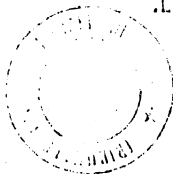
Roma li, 12.6.1980

(avv. Giuseppe Mattina)



DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 12 GIU. 1980

IL CANCELLIERE



Al Procuratore generale

116

per il parere in ordine alla decorazione
di Petrucci Stefano per decorazione
dei meriti di cui è premiato (sm. 12/2/79)
Roma 9-6-1980

Il caus. G. B.
Cecchi

V. U. P. G.

esprimendo parere favorevole con 240 suffragi
all'atto del rinnovo in Commissione Roma
Roma 11.6.1980

N. 18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 Reg. Gen. G. I.

ORDINANZA DI SCARCERAZIONE**DURANTE L'ISTRUZIONE**

(Art. 269, 270 Cod. proc. pen.)

(1) IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

PETRELLA Stefano - nato a Roma il 19.7.1956

detenuto nelle carceri di Pianosa dal 12.2.1979

I M P U T A T O

artt. 306 (banda armata), mandato cattura del 12.2.1979

Ritenuto che in data 12 corrente decorreranno i termini di custodia preventiva; che appare opportuno, in considerazione della gravità obbiettiva del fatto addebitato ed alla pericolosità dell'imputato, allontanarlo, da un lato dai luoghi ove aveva rapporti con gli associati (non tutti identificati), e d'altro lato obbligarlo a dimorare in un comune che offra garanzie di sicurezza per la sorveglianza del Petrella Stefano;

Per questi motivi

Visto l'art. 271, 272 e 282 del Codice di procedura penale

ORDINA

con decorrenza 12.6.1980
che l'arrestato suddetto sia ~~immediatamente~~ scarcerato se non detenuto per altra causa

sotto l'obbligo di dimorare nel comune di MONTEREALE (L'Aquila)

Dispone che copia di questa ordinanza sia comunicata alle competenti
Autorità di Polizia.

Roma, li 11 giugno 1980

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE ACC. DI CANCELLERIA
(1892/80)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Achille Gallucci)

FONOGRAMMA IN PARTENZA

118

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

DR. ACHILLE GALLUCCI

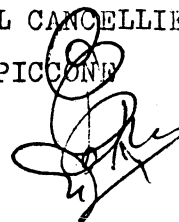
AT: CANCELLIERE DIRIGENTE PRETURA PORTOFERRAIO.

FONO N° 1482/78 A G.I. DEL 12/6/1980

TESTO: COMUNICASI CHE FAVORE PETRELLA STEFANO NATO ROMA 19.7.1956,
DETENUTO CASA CIRCONDARIALE PIANOSA, DATA ~~11.6.1980~~ ^{11.6.1980} EST STATA
DISPOSTA CON DECORRENZA DAL 12 GIUGNO CORRENTE, SCARCERAZIONE
PER DECORRENZA TERMINI CON OBBLIGHI DIMORARE COMUNE DI
MONTEREALE (L'AQUILA).
PREGASI PROVVEDERE AT ATTO ACCETTAZIONE SOTTOMISSIONE OBBLIGHI,
COMUNICANDONE ESITO, STESSO MEZZO, AT QUESTO UFFICIO, ET TRASMET
TERE ATTO SUDDETTO TEMPO SUCCESSIVO.

ROMA, LI 12/6/1980

~~IL~~ IL CANCELLIERE
LEO PICCONI



TRASMETTE: PELONZI

RICEVE: COSIA

ORE: 9,35

DICHIARAZIONE

119

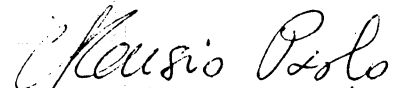
IL SOTTOSCRITTO MUSIO PAOLO DICHIARA DI AVER TELEFONATO
MOLTISSIME VOLTE ALLA PRETURA DI PORTOFERRAIO, QUASI
ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 13,00 ALLE ORE 15,15, SENZA
AVER AVUTO MAI RISPOSTA.

INTERPELLATO TELEFONICAMENTE IL TRIBUNALE DI LIVORNO, IL
SOTTOSCRITTO VENIVA A CONOSCENZA CHE FORSE A PORTOFERRAIO
NON C'ERA PERSONALE PRESENTE, POICHE' IMPEGNATO ESTERNAMENTE
A CAUSA DEL LAVORO ELETTORALE.

ROMA, LI 11/6/1980

ORE: 15,30

F.TO MUSIO PAOLO



120

DA PRETURA di PORTOFERRAIO
AT CONSIGLIERE ISTRUTTORE - TRIBUNALE R O M A

Fono n.

Confermasi che domani 13 corrente cancelliere appositamente delegato da Presidente Tribunale Livorno, si recherà at casa reclusione Pianosa per ricevere accettazione sottomissione obblighi da parte detenuto PETRELLA Stefano.

Il PRETORE di PORTOFERRAIO
f.to dr. Della Valle

t: Costa

- ore 12,00 del 12.6.1980

r: Pelonzi

Di Dires. C. 222 Recl. PIANOSA
At Uff. Istr. Trib. Roma Cons. Gellucei
Rif. foto data 12/6/80 comunicato che 121
det. PETRELLA Stefano n. Roma 19/7/56
farette accettate obbligate sotto missione pe-
rimonta in comune di Montesele (L'Aquila)
come da verbale in data odierna che
sare' trasmesso.

Cancelliere
P. G. Sgro
Pietro Ribumino

T.: Sgro
R.: Musio

Ore 13,00 del 13/6/80

**PRETURA DI PIOMBINO**

1980

B 14/6/80

N. *116/pret*Al l'Ufficio Istruzione
del Tribunale di

Risposta a nota n.

del

ROMA

Allegati N.

OGGETTO: PETRELLA Stefano, n. a Roma 19/7/56-Scarcerazione per decorrenza dei termini-Verbale di sottomissione agli obblighi ex art.282 CPI-

Con riferimento al fonogramma 12/6/80 di codesto Ufficio trasmetto, quale Cancelliere delegato dal Tribunale di Livorno per l'adempimento, l'originale del verbale di cui all'oggetto, con la assicurazione per fonogramma in data 13/6/80 della redazione dell'atto.

Il Cancelliere

Nicola F...

123

Verbale di sottomissione agli obblighi
ex art. 282 c.p.p.

L'anno 1980 il giorno 13 giugno, alle ore 11.30
nella casa di reclusione di Pianosa, dinanzi
Agrippa.

Prima e soltanto in cella e personalmente
compare PETRELLA STEFANO, ex recluso il
19-7-56, in merito, il quale, essendo
stato riportato la sanzione per decadenza
del termine con decorrenza dal 12 giugno
1980 dal G. I. del Tribunale di Roma,
viene reso esente dall'obbligo di
risiedere nel Comune di MONTEREALE

(L'ARVILA) -

D.P. Dichiaro di accettare le condizioni
imposte nel Sub. 2 Arvile -
L.C.J.

Stefano Petrella

Al Cancelliere della Prigione di Pianosa
Nicoletto



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

128

Cella Proc. Quaresima
Cella Repubblica

91/80
R.S.I.

SEDE

Si trasmette il tutto carteggio per
l'esecuzione della perquisizione di
PETRELLA STEFANO

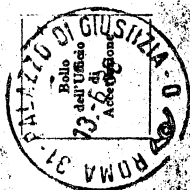
13 GIU. 1980



UFFICIO DI CANCELLERIA
(Mag. Leo Accone)

[Handwritten signature]

300B



SCONTRINO

RICEVUTA

DA CONSERVARS

MITTENTE

TELEGRAMMA

N.

di Per.

per

ore

Indicazioni eventuali

N. 91/80 R.G.SCAR.
N. 1482/78 R.G.GI

125

fole

Pianosa

RECLUSIONE

CASA

DIREZIONE

13705

SENON	DISPONGO	IMMEDIATA	SCARCERAZIONE
NATO	ALTRO	PETRELLA	STEFANO
MANDATO	19/7/1956	GIUDICABILE	COLPITO
EMESSO	18/78 R.G.P.G.	ET	1482/78 G.I.
ISTRUTTORE	GIUSTA	ORDINANZA	CONSIGLIERE
SCARCERAZIONE	11/6/1980	CHE	ORDINA
SCORZA	TERMINI	CUSTODIA	PREVENTIVA
	PROCURATORE	GENERALE	
	SOSTITUTO		

1158 126

FONOGRAMMA IN PARTENZA

DA PROCURA GENERALE CORTE APPELLO ROMA
AT COMANDO STAZIONE CARABINIERI MONTEREALE (L'AQUILA)
et per conoscenza
AT QUESTURA

ROMA X *[Signature]*
13/6/80 15.10

Solo

N. 91/80 Reg. scar. - fono n. *1158*.....

Comunicasi che Consigliere Istruttore Roma con ordinanza 11/6/1980 habet ordinato scarcerazione decorrenza termini custodia preventiva per PETRELLA ~~XXXX~~ Stefano nato Roma 19/7/1956 detenuto Casa Reclusione Pianosa Isola, giudicabile, colpito mandato cattura stesso consigliere emesso 12/2/1979 (art. 306 C.P.).

At medesimo est stato imposto obbligo dimorare nel comune di Montereale (L'Aquila). Pregasi provvedere et assicurare.

Sacorza Sost. Procuratore Generale

Roma, 13/6/1980

IL SEGRETARIO

[Signature]

T. *De Vecchio*

R. *Squillone*

R.....

ORE.....

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Spina 1162

DA CASA RECLUSIONE PIANOSA
AT PROCURA GENERALE REPUBBLICA ROMA

127

FONO N° 920/80 ODIERNO 14/6/1980

RIFERTELE 13705 DEL 13 CORRENTE MESE PREGASI CONFERMARE STESSO
MEZZO SCARCERAZIONE PER DECORRENZA TERMINI CUSTODIA PREVENTIVA
DETENUTO PETRELLA STEFANO NATO ROMA 19 LUGLIO 1956 GIUSTA ORDINANZA
CONSIGLIERE ISTRUTTORE EMESSA 11 CORRENTE MESE.
DIRETTORE IN MISSIONE ISPETTORE GENERALE DOTT. NAPODANO

T. Maresciallo Miggiano

R. GILARDI

H. 10,15

14 Giugno 1980

bonjour a essere
furo - ricevuto dal M/lt
Miggiano

la conferma fatta il
n. 1165 fonogramma,

128

DA TRIBUNALE PENALE - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

R O M A

AT UFFICIO D.I.G.O.S. - Questura

R O M AFono n. 1482/78

Comunicasi che at favore PETRELLA Stefano - nato Roma
19.7.1956 - detenuto casa reclusione Pianosa, data
11.6.1980 est stato emesso provvedimento scarcerazio-
ne decorrenza termini previa sottomissione obbligo,
accettato data odierna dal Petrella, di dimorare
comune di Montereale - provincia L'Aquila -.

Quanto sopra perchè codesto Ufficio provveda
accompagnamento medesimo at comune designato nonchè
comunicazioni relative at uffici di P.S. et C.C.
interessati.

Roma, 13.6.1980

T: ^{PELONZI}
~~MAI~~ ~~PAPE~~

R: NAJALE

} ore 13,25

MODULARIO
L.P.S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

133

- D I G O S -

TELEGRAMMA

Roma, li 13 giugno 1980

PRECEDENZA ASSOLUTA

QUESTURA	<u>LIVORNO</u>
et conoscenza	
INTERNI SICUREZZA 224	<u>ROMA</u>
QUESTURA	<u>AQUILA</u>
(in copia)	UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE <u>ROMA</u> (Consigliere Istruttore dr. GALLUCCI)

N.051686/DIGOS punto Con fonogramma odierno, Ufficio Istruzione Tribunale Roma habet qui comunicato che at favore PETRELLA Stefano, nato Roma 19/7/1956, detenuto Casa Circondariale Pianosa per partecipazione banda armata ed altro, est stato emesso provvedimento scarcerazione decorrenza termini previa sottoposizione obblighi dimora comune Montereale (AQ) punto At richiesta citata A.G., codesta Questura est pregata provvedere accompagnamento sud detto Petrella comune designato, provvedendo notiziare A.G., questo et altri uffici in indirizzo punto Questura L'Aquila... est pregata informare quanto precede comando Arma Montereale punto Questore ISGRO'

DA QUESTURA L I V O R N OAT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE R O M A

430

Cat. V/80/2.

Pregasi esaminare possibilità autorizzare accompagnamento PETRELLA Stefano - nato Roma 19.7.1956 - dimesso oggi per decorrenza termini da Casa Reclusione Pianosa, anche a mezzo auto, at comune Montereale (Aq.) sua sede dimora obbligatoria per mancanza collegamenti ferroviari citato comune.

Il V. Questore

dr. Giordano

T: dr. Giordano

- ore 10,25 del 14.6.1980

R: Pelonzi

Visto, autorizza l'uso autovettura
14.6.1980

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO
(Dr. Ernesto Cudillo)

DA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE

R O M A

AT QUESTURA

L I V O R N OFono n. 1482/78

Rife fono odierno cat. V/30/2. autorizzasi uso autovettura accompagnamento PETRELLA Stefano - n. 19.7.1956 - at comune Montereale (Aquila) sede dimora obbligatoria.

Il Consigliere Istruttore Agg.

f.to dr. Ernesto CUDILLO

T/ Pelonzi

- ore 10,50

R/ Greco

131

LEZIONE CRIMINALI DI DIRITTO
Stazione di ANTEREALE

N. 1027/1-4 di prot.P

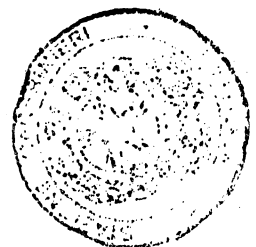
77019 Anterale, li 14.5.1950.

OGGETTO:- Dimorante obbligato nel Comune di Anterale PETRELLA Stefano nato a Roma il 19.7.1955.-

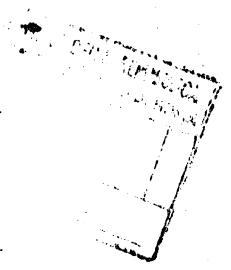
- ALLA QUESTURA (REF.F.N. 7. . . 0 del 14 cor.) 67100 L'AQUILA
 - ALLA QUESTURA DI 00100 ROSA
 - REF.F.N. 051636 digos del 13.5.1950 -
 - ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA 00100 ROSA
 - REF.F.N. 152-91/00 del 13.5.1950 -
- C. per conoscenza:
- AL COMANDO COMPAGNIA SERRI I TINI 67100 L'AQUILA

Alle ore 21 del 14.5.1950, PETRELLA Stefano nato a Roma il 19.7.1955, accompagnato da Agenti della Questura di Livorno, è giunto in Anterale quale dimorante obbligato.

Il predetto ha preso alloggio nello stesso appartamento dove abita la sorella PETRELLA Marina nata a Roma il 23.8.1954 ed il cognato NOVELLI Luigi nato a Roma il 1.1.1953, entrambi questi pure dimoranti obbligati in Anterale.-



Il Carabiniere
Comandante della stazione
Carabinieri





Questura di Livorno

Livorno, 17 giugno 1980

132

Prot. V. (8)-80 N. 2^a

Risposta a nota N. 2^a

Allegati

del

OGGETTO **PETRELLA Stefano fu Giovanni, nato a Roma il 19.7.1956, ivi residente - Accompagnamento sede coatta.-**

AL MINISTERO DI GRACIA E GIUSTIZIA

Direz. Gen. Istit. Prev. e Pena -Uff. V°- = R O M A =

e, per conoscenza:

ALLA PROC. GEN. DELLA REPUBBLICA DI = R O M A =

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE-

(Dr. Gallucci)

= R O M A =

ALLE QUESTURE -

DI = ROMA / AQUILA =

^_^_^_^

In relazione all'ordinanza n. 13705 in data 14 corrente della Procura Generale della Repubblica di Roma concernente la scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia preventiva dalla Casa di Reclusione di Pianosa, e di seguito al telegramma n. 051686/DIGOS del 13 andante della Questura di Roma, si comunica che sotto la stessa data, il nominato in oggetto, a mezzo di dipendenti di questo Ufficio, è stato accompagnato nel Comune di Montereale (AQ), sua sede di dimora obbligata. =

IL QUESTORE

(Rosella)

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO D

U170/15.00 1063 RMQ8 0170 14.52
MULT4576/RQ28, EUR1, VM06, RQ31(2), RMP1, AQP1(2)/

40%

136

STATO 2 DEST FR ROMAQ 568406 185 18/6 15.00
CTA TM 2 AQUILA TM5 ROMA

COMM.TO DI P.S TUSCOLANO ROMA
E.P.C.
MINISTERO INTERNO CRIMINAPOL EUR ROMA
MINISTERO INETERNO U.C.I.GO.S. ROMA
PROCURA GENERALE REPUBBLICA ROMA
(RIF.N.91.80.REG.SCARC.N.1158.DEL13.6.1980)
TRIBUNALE EPNALE SIG CONSIGLIERE ISTR.DR. GALLUCCI ROMA
(RIF.FONDO.N.1482.78.DEL13.6.1980)
PREFETTURE ROMA AQUILA
QUESTURA L'AQUILA
SINDACO ET COMANDO STAZIONE CC OMTEREALE (AQ) (RPOVVEDUTO)
UFFICIO PASAPORTI DIGOS SEDE IN COPIA

N.888/10397.2. CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR GALLUCCI DEL
TRIBUNALE ROMA CON ORDINANZA 11.6.1980 HABET DISPOSTO
SCARCERAZIONE DECORRENZA TERMINI CUSTODIA PREVENTIVA AT
PETRELLA STEFANO DI GIOVANNI NATO ROMA 19.7.1956 QUIVI RES.
PIAZZA DEI CONSOLI N.73 IMPUTATO PARTECIPAZIONE BANDA ARMATA
CON OBBLIGO DIMORARE COMUNE MONTEREALE (AQ) PUNTO PREVENUTO
CHE ERA DETENUTO CASA RECLUSIONE PIANOSA ISOLA SCARCATO
14 ANDANTE EST STATO ACCOMPAGNATO STESSO GIORNO DA AGENTI
QUESTURA LIVORNO A MONTEREALE SEDE DIMORA COATTA PUNTO
PREGASI PERTANTO VOLER ACCERTARE ET RIFERIRE MASSIMA
URGENZA URGENZA ATTUALI CONDIZIONI ECONOMICHE DEL PREDETTO
PRECISANDO SE AT NORMA VIGENTI DISPOSIZIONI SIA CONDIZIONO POTERSI

MANTENERE LUOGO DIMORA COATTA OVERRO DEBBA ESSERE EMESSE
GODIMENTO SUSIDIO GIORNALIERO PUNTO PER UFFICIO PASAPORTI
SEDE PRECISASI CHE QUESTO SCHEDARIO RICERCATI EST INSERITO
MOD Z. PER ISCRIZIONI RUBRICA FRONTIERA IMPEDIMENTO ESPATRIO
ET RIRIRO PASAPORTI (PRAT.22.B. ANNO 1977) PUNTO

GE/RE ISGRO
CTUCD

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
 Roma, li 19 GIUGNO 1980

138

QUESTURA ROMA

Roma, li 19 Giugno 80

DIRETTO: COMMISSARIATO P.S. TUSCOLANO

e p.c. CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI (at 1482/78)

e p.c. MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL ROMA EUR

e p.c. MINISTERO INTERNO UGIGOS

e p.c. PROCURA GENERALE REPUBBLICA ROMA

e p.c. PREFETTURE ROMA ET AQUILA

e p.c. QUESTURA L'AQUILA

e p.c. SINDACO ET STAZIONE CC. MONTEREALE (AQUILA)

N.36810/888/10397/2*

Consigliere Istruttore Dr. Gallucci del Tribunale Roma con ordinanza 11.6.1980 habet disposto scarcerazione decorrenza termini custodia preventiva PETRELLA Stefano di Giovanni, nato Roma 19.7.1956 quivi residente Piazza dei Consoli n.73, imputato partecipazione banda armata con obbligo dimorare Comune Montereale Aquila.

Prevenuto che era detenuto Casa Reclusione Pianosa Isola, scarcerato 14 andante est stato accompagnato stesso giorno da Agenti Questura Livorno et Montoreale sede dimora coatta.

Pregasi, pertanto, voler accertare et riferire massima urgenza attuali condizioni economiche del predetto precisando se at norma vigenti disposizioni sia condizioni potersi mantenere luogo dimora coatta essero debba essere ammesso godimento sussidio giornaliero.

Per Ufficio Passaporti sede precisasi che questo schedario ricercati est inserito modello Z per iscrizioni Rubrica Frontiera impedimento espatrio et ritiro passaporti (pratica 22/B anno 1977):-

Frascatore
 Alaime

IL QUESTORE
 Ftp Dr. ISGRO'

*W. alla
 fu*

139

del Gruppo Parlamentare del
Partecipazioni Statali
Dr. Giuseppe Petrella

I sottoscritti: Luigi Petrella nato a Roma il 12/2/1953;
Giuseppe Petrella nato a Roma il 30/1/1954; Stefano Petrella nato
a Roma il 15/11/1956; imputati nel procedimento penale n. 1482/78.
del Tribunale di Roma, denunciati congiuntamente in rapporto strategico
in REINTEGRATE (A4) con la sentenza in vico delle case, 3

gli sono autorizzati a rientrare in Italia per alcuni giorni, nella
data del 1° agosto 1978, al fine di poter, durante il soggiorno, essere
presenti alle celebrazioni del 1° agosto in materia insediata dall'imp-
dimento carcerario, e più precisamente vedere i loro familiari e
volontariamente occupati, professionalmente in merito della materia e
di essere nel contatto di ufficio.

Per questo, si prega di autorizzare Stefano Petrella, di far presen-
te dove richiesto e di essere presenti alle celebrazioni, in cui il titolo
di diritto, necessari per l'ingresso in Italia per motivi di occupazione
non possono essere il solo titolo per il proprio rientramento
in territorio nazionale, e per questo, si prega di autorizzare
il titolo necessario di tornare in Italia occupazione.

Monumenti 6/1/1978

Luigi Petrella
Stefano Petrella
Giuseppe Petrella

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
IL CAPOCANTIERE



16 LUG 1980
[Handwritten signature]

Il Consul Istruttore

Letta la uteros in the actum,
Ritornando dei non atum exigere cautela per a concurre.
in bene fuisse di permanere a Roma a forte regl. obedi
debito Petrell Marina, Petrell Stefano e Novelli Luigi
a dimorare in Roma dal 25 luglio al 5 agosto del corrente
Mente le cancellis per la comunicazione di quest
provvediment al Comando Stazione Carabinieri
di Monteverde

Roma 18.7.1980

Il Consul Ist
Guffi

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

AT COMANDO STAZIONE CC

MONTEREALE

Fono n. 1482/78

Comunicasi che Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI
con provvedimento in data 18.7.1980 habet autorizzato PETRELLA
Marina, PETRELLA Stefano et NOVELLI Luigi - tutti domiciliati
coattivamente in codesta localita - at dimorare in Roma nel
periodo 25 luglio 5 agosto corrente.

Tanto ~~si~~ per le incombenze di codesto ~~Ufficio~~ Comando.

I II DIRETTORE A.C.G. (CANCELLERIA)
(Rag. Leo Piccone)

T! PELONZI }
R! CAR. CARUSO } 10,05

MINISTERO DELL'INTERNO

140

STATO ROMA FM AGUILAP 0446 00 25/7 11,10
URGENTE

QUESTURA - = R O M A =

ET CONSCENZA

TRIBUNALR - UFFICIO ISTRUZIONE -

- G.IV DR.GALLUCCI -

- TRAMITA COMM/TO PALAZZO GIUSTIZIA - = R O M A =

MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL - E U R - = R O M A =

MINISTERO INTERNO - U C I G O S - = R O M A =

QUESTURA - D I G O S - = R O M A =

COMMISSARIATO P.S. - TORPIGNATARA - = R O M A =

COMMISSARIATO P.S. - CANTOCELLE - = R O M A =

COMMISSARIATO P.S. - TUSCOLANO - = R O M A =

CAT.V.2-80 - INFORMASI CHE ARMA MONTEREALE (AQ) DATA 19
CORRENTE HABET RICEVUTA FONOGRAMMA PERVENUTO DA AUTORITA
GIUDIZIARIA INDIRIZZO CON IL QUALE DIMORANTI OBBLIGATI
COMUNE MONTEREALE CONIUGI NOVELLI LUIGI NATO ROMA 22.2.1953
ET PETRELLA MARINA NATA ROMA 23/8/1954 VRG DOMICILIATI COSTA
VIA GUBBIO SERBELLONI 42 ET PETRELLA STEFANO NATO ROMA
19/7/1956 VRG IVI RESIDENTE PIAZZA DEI CONSOLI 73 VRG TUTTI
SCARCEATI DECORRENZA TERMINI CUSTODIA PREVENTIVA (PREVENTIVA)
VRG SUNT STATI AUTORIZZATI DOMORARE CAPITALE DA GIORNO 25
LUGLIO AT 5 AGOSTO CORRENTE PUNTO PREDETTI AT ORE 08,30
ODIERNE HABENT LASCIATO MONTEREALE DIRETTI COSTA PUNTO
PREGASI ASSICURARE VIGILANZA PUNTO

PEL QUESTORE CALDARA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SSSSSS 2 DEST ROMAQ 39406 190 25.7 1435

141

CTA TMS ROMA URGENTISSIMO

COMMISSARIATO SIC. TUSCOLANO ET CONOSCENZA
 TRIBUNALE UFFICIO ISTRUZIONE CONSIGLIERE ISTRUTTORE
 DR GALLUCCI ROMA
 MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL ROMA EUR
 MINISTERO INTERNO U.C.I.G.O.S ROMA QUESTURA AQUILA
 COMMISSARIATI SIC. TORPIGNATTARA CENTOCELLE
 COMANDO STAZIONE CC MONTEREALE ACQUILA PROVVEDUTO

MINISTERO DELL'INTERNO

NUMERO 888/2 M.S. 1980 RIFERIMENTO TELE ODIERNO CAT.V.2_80
 DELLA QUESTURA L AQUILA COMUNICASI CHE NOTI :
 PRIMO NOVELLI LUIGI DI ROBERTO NATO ROMA 22.2.53
 QUIVI RESIDENTE VIA GABRIO SORBELLONI N. 42 VIRGOLA
 SECONDO PETRELLA MARINA CON. NOVELLI FU GIOVANNI NATA ROMA
 23.8.54 VIRGOLA RES. VIA GABRIO SORBELLONI 42,
 TERZO PETRELLA STEFANO FU GIOVANNI NATO ROMA 19 LUGLIO
 56 VIRGOLA RESIDENTE PIAZZA DEI CONSOLI 73 VIRGOLA TUTTI IMPUTATI
 PARTECIPAZIONE BANDA ARMATA SCARCEATI DECORRENZA TERMINI
 CUSTODIA PREVENTIVA CON OBBLIGO DIMORA COMUNE MONTEREALE
 AQUILA AUTORIZZASI (AUTORIZZATI) DA CONSIGLIERE ISTR. DR,
 GALLUCCI TRIBUNALE ROMA CON PROVVEDIMENTO NUMERO 1482/78
 DEL 19 LUGLIO 80 ET DIMORARE IN ROMA DA 25 LUGLIO AT 5 AGOSTO
 CORRENTE ANNO ORE 14.40 ODIERNE (BENE 12,30) ODIERNE
 SI SONO PRESENTATI IN QUESTO UFFICIO DICHIARANDO PRENDERE
 ALLOGGIO TUTTI IN PIAZZA DEI CONSOLI 73 PUNTO PREGASI PERTANTO
 DISPORRE CONFRONTI PREDETTI CHE AT LORO DIRE SI SONO GIA
 PRESENTATI IN CODESTO COMMISSARIATO ATTENDA
 ET OCULATA VIGILANZA RIFERENDO OGNI EVENIENZA AT AG. QUESTO
 ET UFFICI INDIRIZZO PUNTO COMMISSARIATO CENTOCELLE ET
 TORPIGNATTARA DIGOS ET SQUADRA MOBILE SONO PREGATI COADIUVARE
 VOGILANZA PUNTO

QUESTORE ISGR0

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO D**UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO**
Roma, li 26 LUG 1980

142

COMMISSARIO P.S. TUSCOLANO ROMA Roma li 26/7/80
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
e.p.c. QUESTURA DIV. 2^a ET MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL EUR ROMA
e.p.c. MINISTERO INTERNO U.C.I.G.O.S. ALLA QUESTURA AQUILA
e.p.c. COMMISSARIATO P.S. TORPIGNATTARA ET CENTOCELLE ROMA
e.p.c. STAZIONE CC AQUILA
N.1082/2^a

Comunicasi che dimoranti obbligati, provenienti da Montereale (AQ)
NOVELLI Luigi di Roberto nato Roma il 22/5/953;
PETRELLA Marina coniugata Novelli fu Giovanni nata Roma il 23/8/954
et PETRELLA Stefano fu Giovanni nato Roma il 19/7/956, si sono presenta
regolarmente in questo Ufficio in data 25/7/80 at ore 12,20. Predetti
sono stati autorizzati da A.G. in indirizzo at soggiornare in Roma dal
25/7/80 al 5/8/80 et hanno dichiarato di abitare tutti e 3 in Piazza de
Consoli n.73 scala C int.19. Disposta vigilanza nei confronti dei prede
ti.

Costanzo
Di Verniere

Il Dirigente
Fto Dr. CAUDO

INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

143

ROMA Li 5/8/80

DA QUESTURA ROMA A TRIBUNALE UFF. ISRTU.PEN. ROMA
DIRETTO AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI
QUESTURA DELL'AQUILA
SINDACO ET COMANDO STAZIONE C.C. MONTEREALE AQUILA
PER CONOSCENZA MINISTERO INTERNI CRIMINALPOL ROMA EUR
PER CONOSCENZA MINISTERO INTERNI ,U.C.I.G.O.S.
PER CONOSCENZA COMMISSARIATO P.S. TORRICCHIARA
COMMISSARIATO P.S. CENTO CELLE
Fono n.47018/888/35438/2

Seguito dispaccio n.888/2 M.S.1980 del 25/7/80
Comunicasi che noti imputati scarcerati decorrenza
termini custodia preventiva con obblighi dimora
Monte reale Prov.DELL'AQUILA.
NOVELLI Luigi di Roberto nato Roma il 22/2/1953 res;
via Cabrio Serbelloni n. 42
PETRELLA Marina coniugata Novelli fu Giovanni nat. Roma
il 23/8/1954 res. via Serbelloni 42,
PETRELLA Stefano fu Giovanni nat. Roma IL 19/7/1956
res.Piazza dei consoli.73 aut.da S.V. at dimorare in
Roma da 25/7/80 at 5/8/80 con provvedimenti n.1482/78
del 19/7/80 si sono presentati in questo ufficio
data 4/8/80 dichiarando che entro giorno 5/8/80 avrebbero
fatto rientro in Montereale comune dimora coatta.
Medesimi pertanto sono stati muniti di mezzi di viaggio
et foglio di via obbligatorio da consegnare autorità
sicurezza citato comune entro ore 24 domani 5/8/80 .
Comando stazione C.C. Montereale est pregato confermare
avvenuto rientro prevenuti.

DI CLEMENTE
GRASSO

Fto. IL Vis. Questore
DR. MOSTI

MINISTERO DELL'INTERNO

DEL DEST. ROMA TUSCOLANO 48 0 6.8.80 H.12

144

AL TRIBUNALE OFF. ISTRUZIONE
-CONSIGLIERE ISTR. DR. GALLUCCI-
ET CONOSCENZA

ALLA QUESTURA DIV. II

AL MINISTERO INTERNI CRIMINALPOL ROMA EUR

AL MINISTERO INTERNI U.C.I.G.C.S.

R O M A

ALLA QUESTURA - AQUILA-

AT COMM/TO SIC. TORPIGNATTANA

AT COMM/TO SIC. CENTOCELLE

R O M A

AT COMANDO STAZ. CC. AQUILA-PROVV.-

NR. 1082/2 SEGUITO FONDO P.N. DEL 26.7.80., COMUNICAZIONE (COMUNICASI)
CHE DIMORANTI OBBLIGATI: NOVELLI LUIGI DI ROBERTO NATO ROMA
22.5.1953; PETRELLA MARINA IN NOVELLI, NATA ROMA 23.8.1954 ET PETRELLA
STEFANO FU GIOVANNI NATO ROMA 19.7.1956, DATA 4 C.M. AT ORE
11,40, SI SONO QUI PRESENTATI ET HANNO DICHIARATO CHE GIORNO
SUCCESSIVO SAREBBERO PARTITI PER FARE RIENTRO AT MONTEREALE
(AQUILA).-

PREDETTI DURANTE SOGGIORNO QUESTA PIAZZA DEI CONSOLI 73
NON CONSTA ABBIANO DATO LUOGO A RILIEVI CON LORO CON-
DOTTA IN GENERE/.

IL DIRIGENTE COMM/TO SIC. TUSCOLANO-ROMA-
V. QUESTORE AGG./DOTT. CASSETTA

DE ROMA FR-AQUILA P 098 00 6/8 15,50

145

QUESTURA DIV. 2^a ** ROMA **
 ET CONOSCENZA:
 TRIBUNALE UFF. ISTR. PENALE CONSIGLIERE
 ISTR. DR. GALLUCCI ** ROMA **
 ((TRAMITE QUESTURA))
 MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL EUR ** ROMA **
 MINISTERO INTERNO SIC. UCIGOS ** ROMA **
 UCIGOS- SQ. MOBILE QUESTURA ** ROMA **
 COMMISSARIATI SICUREZZA -- TROPIONATTARA - CENTOCELLE --
 ** R O M A **

((OGNUNO PER SE))

CAT.V.2-80 AT 888/35438/2 DEL 4 CORRENTE PUNTO COMUNICASI
 CHE NOTI IMPUTATI SCARCEATI DECORRENZA TERMINI CUSTODIA
 PREVENTIVA CON OBBLIGO DIMORARE IN MONTECELE (AQ)
 NOVELLI LUIGI DI ROBERTO NATO ROMA 22/2/1953, PETRELLA
 MARINA CONIUGATA NOVELLI FU' GIOVANNI NATA ROMA 23/9/1954
 ET PETRELLA STEFANO FU GIOVANNI NATO ROMA 19/7/1956 AT
 ORE 18 DI IERI CINQUE CORRENTE HABENT FATTO RILNTHO IN
 CITATO COMUNE PUNTO

** PEL QUESTORE CALDARA **

MINISTERO DELL'INTERNO

DELL'INTERNO
MINISTERO DELL'INTERNO

146

D STATO ROMA FR AQUILA P 0224 00 13/8 1500
URGENTE

INTERNI SICUREZZA 224	ROMA
INTERNI SICUREZZA CRIMINALPOL-EUR-	ROMA
QUESTURA -DIGOS-DIVISIONE 2°-	ROMA
TRIBUNALE-UFFICIO ISTRUZIONE GIUDICE	
--ISTRUTTORE DR. GALLUCCI-	ROMA
(TRAM.COMM.TO P.S. PALAZZO GIUSTIZIA)	
COMMISSARIATO SICUREZZA	CENTOCELLE
COMMISSARIATO SICUREZZA	TORPIGNATARA
COMMISSARIATO SICUREZZA	TUSCOLANO

CAT.A.4/GAB.80 PUNTO LOCALE ARMA HABET OGGI INFORMATO CHE NOTI
NOVELLI LUIGI NATO ROMA 12/2/1953, MOGLIE PETRELLA MARINA NATA
ROMA 23/8/1954, IVI DOMICILIATI, VIA GEBRIO SERBELLONI N.42 ET
PETRELLA STEFANO NATO ROMA 19/7/1956 IVI RESIDENTE PIAZZA DEI
CONSOLI N.73, AT SUO TEMPO SCARCEATI DECORRENZA TERMINI CUSTODIA
PREVENTIVA PER PARTECIPAZIONE AT BANDA ARMATA ET ALTRO DIMORANTI
OBBLIGATI IN MONTEREALE DATA 11 CORRENTE SONOSI ALLONTANATI DA DETTA
LOCALITA PER IGNOTA DESTINAZIONE PUNTO

PEL QUESTORE CALDAR

*****BENE PEL QUESTORE CALDARA

Visto, al D.M. (tech) a dono per
Roma, 11. VIII. 50

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(di P. M. 1/1)

[Handwritten signature]

V. C.P.M.

risultato che dal programma che prevede risulta che gli
imputati hanno trasgredito gli obblighi loro imposti,
e, abusivamente allontanandosi dal luogo di obbligatori
dimora, si sono dati alla fuga;
visto l'art. 272 c.c.p.

chiede che il Sig. G. Vaglia esattore nuovo
mandato di cattura, per i motivi suddetti, a
caro di Novelli Luigi, Ruffa Maria e
Ruffa Stefano.
Roma 14 agosto 1980.

Il Dist. Proc. Gen.
Luigi Ruffa

MINISTERO DEL
INTERNO

0227 11.03 3937 AQP1 0227 11.00
MULT4284/RQ31,RQ07,RQ26,RQ28/

14/8/

1951

147

AMPL-D STATO ROMA FR AQUILA P 0224 00 13/8 15.00
URGENTE-AMPLIAZIONE

INTERNI SICUREZZA 224	R O M A
INTERNI SICUREZZA CRIMINALPOL-EUR	ROMA
QUESTURA-DIGOS-DIVISIONE 2^	ROMA
TRIBUNALE-UFFICIO ISTRUZIONE	
-GIUDICE ISTRUTTORE DR.GALLUCCI-	ROMA (PROVVEDUTO)
(TRAMITE COMM.TO P.S. PALAZZO GIUSTIZIA)	
COMMISSARIATO SICUREZZA	CENTOCELLE (PROVVEDUTO)
COMMISSARIATO SICUREZZA	TORPIGNATARA (PROVVEDUTO)
COMMISSARIATO SICUREZZA	TUSCOLANO (PROVVEDUTO)
QUESTURE REPUBBLICA	LORO SEDI

CAT.A.4/GAB.80 PUNTO LOCALE ARMA HABET OGGI INFORMATO CHE NOTI
NOVELLI LUIGI NATO ROMA 12/2/1953, MOGLIE PETRELLA MARINA NATA ROMA
23/8/1954,IVI DOMICILIATI,VIA GEBRIO SERBELLONI N.42 ET PETRELLA
STEFANO NATO ROMA 19/7/1956 IVI RESIDENTE PIAZZA DEI CONSOLI N.73,
AT SUO TEMPO SCARCEATI DECORRENZA TERMINI CUSTODIA PREVENTIVA PER
PARTECIPAZIONE AT BANDA ARMATA ET ALTRO DIMORANTI OBBLIGATI IN
MONTEREALE DATA 11 CORRENTE SONOSI ALLONTANATI DA DETTA LOCALITA.
PER IGNOTA DESTINAZIONE PUNTO

PEL QUESTORE CALDARA

148

DAL COMANDO STAZIONE CARABINIERI.....MONTEREALE
AT TRIBUNALE PENALE-UFFICIO ISTRUZIONE.....R O M A
-Dr.Achille GALBUCCI-
AT TRIBUNALE PENALE.....L'AQUILA
AT COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI.....L'AQUILA

N.153/1-1 di p/llo.

Roma, li 13 agosto 1980.

NOVELLI Luigi di Roberto et di BELLUCCI Anita nato
Roma il 12.2.1953,ivi residente,via Pisino n.70;
PETRELLA Maria fu Giovanni et di CERRONE Lea nata Roma il
23.8.1954,ivi residente,Piazza Consoli n.173;
PETRELLA Stefano fu Giovanni et di Cerrone Lea nato Roma
il 19.7.1956,ivi residente,Piazza Consoli n.173, tutti di-
moranti obbligati Comune Montereale,primi due dal 9.5.1980
et terzo dal 14.6.1980,perchè imputati partecipazione banda
armata et altro,et scarcerati per decorrenza termini carcera-
zione preventiva,giusto provvedimento del 5.5.1980 et del 8
11.5.1980 Giudice istruttore Tribunale Roma Dr.Achille GALBUCCI,
sunt allontanatisi arbitrariamente da sede dimora probabbilmen-
te dal giorno 11 corrente per ignota destinazione.

In corso ricerche et indagini.Segue rapporto.

P.to M/llo Dari

T.Cotugno

R.Melina ore 15,45.

PERVENUTO
IN CANCELLERIA IL 16/8/1980
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione

149

379
80H.C.

178 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 A Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Giudice istruttore dott. Rosario PRIORE

in gli atti del procedimento penale

CONTRO

NOVELLI Luigi, nato a Roma il 12.2.1953 ivi residente via Gabrio Serbelloni 42

ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, PIRRI ARDIZZONE Maria Fiore, FARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerio, MORETTI Mario, TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella, MARINI Antonio, BALZERRANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Lauro, MICALLETTO Rocco, CERRIANI Sebregondi Stefano, PROIETTI Rino, DE VUONO Giustino, PETRELLA Marino, PETRELLA Stefano.

I M P U T A T I

(omissis)

44)- del reato p. e p. dagli artt. 100, 306, I° e II° comma, in relazione agli artt. 270, III° comma e 283 C.P. per avere, con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche e privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma e nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazioni di armi, munizioni ed esplosivi. In Roma in epoca anteriore e successiva al 16.3.1978.

2/.

- 2 -

150

- Ritenuto, come risulta da fonogramma della Questura dell'Aquila in data odierna, che l'imputato ha trasgredito l'obbligo di dimorare nel Comune di Montereale (AQ), impostogli con ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini, emessa da questo Ufficio il 6.5. u.s., allontanandosi da quel Comune per ignota destinazione;
- Letto il parere del P.M.;
- Visto l'art. 272, VII cpv., c.p.p.;

ORDINA

la cattura di NOVELLI LUIGI e che il medesimo sia condotto in carcere per ivi rimanere a sua disposizione;

MANDA

Ufficiali di P.G. della Digos Questura di Roma e del Reparto Operativo dei C.C. di Roma per l'esecuzione con facoltà di delega.

Roma, li 14/8/1980

IL CANCELLIERE

(Dr. Brighida)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione _____

18/48 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 A Reg. Gen. Istrus.

377

80 M.C.

151

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. u. p. p. 26 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice istruttore dott. Rosario PRIORE _____

visiti gli atti del procedimento penale

C O N T R OPETRELLA Marina, nata a Roma il 23.8.1954 qui residente in
via Gabriele Serbelleni n.42

ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, PIRRI ARDIZZONE Maria
Fiora, FARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco,
MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerie, MONETTI Mario,
TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Ga-
briella, MARINI Antonio, BALZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLI
Luigi, MICALETTO Rocce, CERIANI SEBREGONDI Stefano, PROIETTI Ri-
no, DE VUONO Giustine.

I M P U T A T I

(omissis)

44)- del reato p^o e p^o dagli artt. 110, 306, I^o e II^o comma, in rela-
zione agli artt. 270, III^o comma e 283 C.P. per avere, con altre
persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli
ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democra-
tico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la
Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante pro-
paganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante
predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudi-
ziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri
di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati
cittadini, organizzato e partecipato in Roma e nel territorio dello
Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costi-
tuita in banda armata con organizzazione paramilitare, con detazioni
di armi, munizioni ed esplosivi. In Roma in epoca anteriore e succes-
siva al 16.3.1978.

- 2 -

Ritenuto, come risulta da fonogramma della Questura dell'Aquila in data odierna, che l'imputata ha trasgredito l'obbligo di dimorare nel comune di Montereale (AQ), impostole con ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini, emessa da questo Ufficio il 6.5 u.s., allontanandosi da quel Comune per ignota destinazione;

- letto il parere del P.M.;

- Visto l'art. 272, VII cpv., c.p.p.;

ORDINA

la cattura di PETRELLA MARINA e che la medesima sia condotta in carcere per ivi rimanere a sua disposizione;

MANDA

Ufficiali di P.G. della Digos, Questura di Roma, e del Reparto Operativo dei C.C. di Roma, per l'esecuzione con facoltà di delega.

Roma, li 14/8/1980

IL CANCELLIERE

(Dr. *B. Priore*)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)

R. Priore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione

153

18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 A Reg. Gen. Istrus.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 262-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. a. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Rosario PRIORE

sugli atti del procedimento penale

CONTROPETRELLA Stefano, nato a Roma il 19.7.1956, residente in
Roma piazza dei Consoli n.73

ALUNNI Cerrado, GALLINARI Prospero, PIRRI ARDIZZONE Maria,
Fiora, PARANDA Adriana, PECI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco,
MARCHIONNI Oriana, RONCONI Susanna, MORUCCI Valerio, MORETTI Ma-
rio, TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Ga-
briella, MARINI Antonio, BALZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI La-
ura, MICALETTO Rocco, CERIANI SERREGONDI Stefano, PROIETTI Rino,
DE VUONO Giustino, PETRELLA Marina, GIOIA Domenico.

I M P U T A T I

(omissis)

44. del reato p. e p. dagli artt. 110, 306, I° e II° comma, in rela-
zione agli artt. 270, III° comma e 283 C.P. per avere, con altre
persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli
ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democra-
tico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente
la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante
propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia me-
diante predisposizione e messa in opera di attentati contro carce-
ri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza,
sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o
privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma o nel territo-
rio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate
Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare,
con dotazioni di armi, munizioni ed esplosivi.

In Roma in epoca anteriore e successiva al 16.3.1978

- 2 -

154

- Ritenuto, come risulta da fonogramma della Questura dell'Aquila in data odierna, che l'imputato ha trasgredito l'obbligo di dimorare nel Comune di Montereale (AQ), impostogli con ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini, emessa da questo Ufficio li 11.6. u.s., allontanandosi da quel Comune per ignota destinazione;
- Letto il parere del P.M.;
- Visto l'art. 272, VII cpv. c.p.p.;

ORDINA

la cattura di PETRELLA STEFANO e che il medesimo sia condotto in carcere per ivi rimanere a sua disposizione;

M A N D A

Ufficiali di P.G. della Digos, Questura di Roma, e del Reparto Operativo dei C.C. di Roma, per l'esecuzione con facoltà di delega.

ROMA, li 14/8/1980

IL CANCELLIERE

(Dr. *Borghese*)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario PRIORE)

[Handwritten signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE CARABINIERI DI CHIETI
Stazione di MONTEREALE

135

n. 153/1-1 di prot.

67015 Montereale, li 17.3.1980.-

RAFERITO GIUDIZIARIO circa la denuncia, in istato di irreperibilità, a carico di

- 1)- NOVENI Luigi di Roberto e di Bellucci Anita, nato a Roma il 12.2.1953, ivi residente, via Pisino n.70, coniugato;
- 2)- PIRELLA Marina fu Giovanni e di Cerrone Lea nata a Roma il 23.8.1954, ivi residente, Piazza dei Consoli n.173; coniugata;
- 3)- PIRELLA Stefano fu Giovanni e di Cerrone Lea, nato a Roma il 19.7.1956, ivi residente, Piazza dei Consoli n.170, celibe;

Tutti responsabili di allontanamento arbitrario dal Comune di Montereale, sede di dimora obbligata imposta loro con provvedimenti del 8.9.1980 e 11.6.1980 del Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, Dott. Achille Gallucci, a seguito della scarcerazione per decorrenza termini, essendo imputati per partecipazione a banda armata ed altro.-

In Montereale, li 11.3.1980

AL TRIBUNALE PENALE -UFF.Istruzione - 00100 R O M A

AL TRIBUNALE PENALE - Procura Repubblica - 77100 L'AQUILA

e, per conoscenza:

AL COMANDO CO PAGLIA CARABINIERI 77100 L'AQUILA

Si fa seguito alla segnalazione pari numero in data 13.8.1980 di questa Stazione.

Il 9.5.1980, NOVENI Luigi e PIRELLA Marina, coniugi, generalizzati, provenienti il primo dalla Casa Circondariale di Fossombrone e la seconda da quella di Campobasso giungevano in Montereale, quale sede di dimora obbligata imposta loro dal Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, Dott. Achille Gallucci, perché imputati di partecipazione a banda armata ed altro erano stati scarcerati per decorrenza termini carcerazione preventiva (All.1 e 2).-

o/o

*or agli atti
 Roma 5-9-80
 fell*

Segue R.G. 153/1-1
del 17.8.1980.-

— 2 —

I prevenuti, essendo coniugi, reperivano in affitto un piccolo appartamento nel centro di Montereale.

Il 14.6.1980, PETRELLA Stefano, generalizzato, fratello di PETRELLA Marina, giungeva in Montereale proveniente dalla Casa Circondariale di Pianosa Isola, pure quale dimorante obbligato e con la stessa posizione ed imputazione della sorella Marina e cognato Novelli Luigi (All.3 e 4).-

Il PETRELLA Stefano si univa ai congiunti e con essi vivevano nel piccolo appartamento.

Avevano pattuito con il proprietario dell'appartamento un canone di affitto di lire 140.000 mensile, ma non avendo la possibilità economica per sostenere tale spesa e non essendo il comune disposto a sovvenzionare né in tutto né in parte tale canone, il 5 di agosto c.m. essi si trasferivano nella frazione Busci di Montereale in un appartamento annesso alla scuola elementare non funzionante, a pagamento ceduto gratis da parte del Comune.

Questo piccolo appartamento consistente in una cucina, una camera e bagno non era arredato ed i dimoranti vi avevano trovato una sistemazione precaria, tollerabile nel momento estivo attuale, ma non certamente nullo inverno, il quale in questa zona di media montagna è molto lungo e freddo.

Il giorno 12 corrente, verso le ore 18, durante un consueto controllo da parte di militari di questa Stazione i tre prevenuti non venivano trovati nella loro abitazione. Da informazioni assunte nel vicinato si apprendeva che essi mancavano da casa dal giorno prima. Nell'ipotesi che fossero in giro per il territorio del Comune, si iniziavano le ricerche per le numerose frazioni, ma con esito negativo. Non essendo stati rintracciati alle ore 0,2 del giorno dopo ossia del 13 corrente, venivano diramate le ricerche ed interessati gli altri comandi e le Autorità competenti.

o/o

Segue R.C. 153/
del 17.8.1980

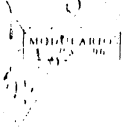
3

Allo stato attuale nessuna notizia si sa circa il luogo di reperibilità dei prevenuti.-

Quanto ai motivi dell'allontanamento, nulla si è in grado di dire. Essi avevano appena trascorso un permesso di giorni 10 in Roma, regolarmente concesso dal Giudice Istruttore del Tribunale ed al ritorno, il 5 agosto, si erano trasferiti nella nuova dimora di Tusci, da dove il giorno 11 si allontanavano arbitrariamente per ignota destinazione.-

Il maresciallo o.
Comandante della stazione
Tonino Dori

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



1 ALL. Mod. al. P. G. 193/193
17.8.1954

Questurandi

Campobasso

193

N.° *193* *193* Cab. *193* A. G. S. C.

Dispostivamente N.° *193*

OGGETTO: PETRELLA Marina nata a Roma il 23.8.1954 (ivi residente via Pisino nr. 70) dimessa per decorrenza dei termini della locale Casa Circondariale con obbligo di dimora conto. - ACCORDI ILLEGITTIMI. -

Raccomandate a mano.

Al Comando Stazione Carabinieri di Montereale (AQ) e, per conoscenza: Alla Direzione della Casa Circondariale di Campobasso - 86100 -

Si fa constare, accompagnare da dipendenti militari di P. S., Petrella Marina, in oggetto generalizzata, dimessa oggi dalla locale Casa Circondariale, per decorrenza dei termini e con l'obbligo di dimora in codesto Comune, giu' provvedimento 6/5/50 dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma. Si prega rilasciare, ricevuta, in triplice copia. Il Direttore della Casa Circondariale in indirizzo e' pregato consegnare ai latori della presente, la suddetta Petrella.

IL QUESTURANTE *[Signature]*

del 17.3.1980

151

Questore 15930

Alf. Accoripaglia & Figli. Esercizio Poetto & Caripabasso giorno 9 Guardia d'alto

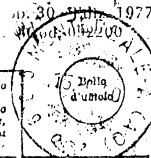
Alf. Accoripaglia & Figli. Esercizio Poetto & Caripabasso

Qualità	DISTINZIONE	PROVENIENZA	NOM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Giorno e mese	Ore e minuti	Via e indirizzi eventuali d'ufficio
Ricevuto il ore Per circuito il		La presente è stato sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nel telegramma impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.		L'amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.			

Mod. 30 Ediz. 1977
Cod. 092700

L'amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI (URGENZA)	Ricevuto il ore	Per circuito il PICKET	La ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nel telegramma impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.			
Qualità	PROVENIENZA	NOM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Giorno e mese	Ore e minuti	Via e indirizzi eventuali d'ufficio
MONTE REALE	ROMA	37406	121/112	14	15	



H. e. Mignoli - MR. 888/6055-2 Giudice Istruttore for. Priore uffici Giudiziale Tribunale Penale Roma n. 127 segretariato con foglio numero # 1428/88-A del 7. 1. 1980 che con Ordinanza 6-5-1980 n. 127 dispone scarcerazione decorezza termini custodia preventiva Novelli Luigi di Roberto Tab ROMA 12-2-1953 quivi residente via Pisima 70 e domiciliato via Gabrio Serbelloni 42 e moglie Petrella Maria In Giovanni Nata ROMA 23-8-1954 Residente via Pisima 70 et domiciliata via Gabrio Serbelloni 42 Imputati partecipazione Bande Armate (Brigate Rosse) e altro con Doppio domicilio comune di Montecore AP. Medesimo che erano detenuti rispettivamente



Questura di Livorno

Livorno, li 14 giugno 1980

160

1. V/1980

Vol. 2

Risposta a nota N. 2

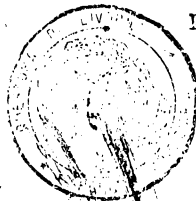
Migliorini

del

OGGETTO PETRELLA Stefano nato a Roma il 19.7.1956 -
Accompagnamento -

AL COMANDO STAZIONE CC. MONTEREALE (AQ)

Si fa costà accompagnare a mezzo di personale dipendente il nominato in oggetto, detenuto nella Casa di Reclusione di Pianosa Isola (LI) per partecipazione a banda armata ed altro, e dimesso oggi per decorrenza dei termini della custodia preventiva, con l'obbligo della dimora in codesto Comune, giusta disposizione dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma (Consigliere Istruttore dr. Gallucci).



n. 1111111111
QUESTORE

FOTOCOPIA

DA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI
AT STAZIONE CARABINIERI DI
e per conoscenza
QUESTURA DI

!All. 4 al R.C.
153/1-1 del 17.0.
1980.
MONTEREALE

ROMA

N. 158-91/80
Regolamento di scarcerazione.

161

Comunicasi che consigliere Istruttore Roma con ordinanza
11/6/1980 habet ordinato scarcerazione decorrenza termini
custodia preventiva per PASTELLA Stefano nato a Roma il 19
luglio 1936, detenuto casa reclusione Pianosa Isola, giudi-
cabile colpito mandato cattura stesso consigliere emesso il
12 febbraio 1979 (art. 306 C.P.) et est stato imposto obbligo
di dimorare nel comune di Monterale (AQ) pregasi provvedere
et assicurare.

P/TG Sostituto Procuratore Generale

DOTT. SCORZA Franco

TRASMETTE DE VECCHIS
RICEVE V.B. SQUILLANTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I ~~addebi~~

1111.5 al R.G. 153/1-1 del

117.7.1980.

MONTECASSINO

162

DA UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE
AL CC. STAZIONE CARABINIERI

R O M A

MONTECASSINO

N. 1402/70. Comunicasi che consigliere istruttore Dottor
GALLUSI Achille con provvedimento in data 18/7/1980
ha autorizzato PASTRELLA Marino, PASTRELLA Stefano et
NOVATI Luigi tutti domiciliati coattivamente in codesta
località a dimorare in Roma per il periodo 25 luglio 5 ago-
sto corrente. Tutto per la incompetenza di codesto Comando.
Diretto d'ordine del consigliere istruttore aggiunto di
cancellaria ~~del~~ ~~del~~

TRASMETTE PRONZI

RICEVE GALLUSO ore 10,05 del 19/7/1980

QUARTIERA DI ROMA

Soc. P.S. Prev. Sicurezza

Si riceve 19/7/80

10

Esposito

1/18 del 5-1

CORREZIONE PENALE INCONDANALE
TERMINI IMERESE

RACCOMANDATA

Termini Imerese, lì 26 agosto 1980

Prot. n. 7205

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale

TERMINI IMERESE
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE -Dr. A. Gallucci-

R O M A
(Rif. Mand. Catt. n. 39418/78 R.G.P.M. del
19.5.1978)
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE -Dr. Petrillo -

G E N O V A
(Rif. Mand. Catt. n. 118/78 R.G.G.I. del
28.6.1979)
e, per conoscenza:
AL SIG. ISPETTORE DISTRETTUALE PER GLI
II. PP. ADULTI PALERMO

P A L E R M O
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Gen. Ist. Prevenz. e Pena
Ufficio 3°

R O M A
AL SIG. MAGISTRATO SORVEGLIANZA
presso il Tribunale
P A L E R M O

OGGETTO: Detenuto differenziato TRIACA Enrico, nato a San Severo (FG)
il 10.11.1953.-

Per dovere d'ufficio si trasmette, in copia, l'accluso rapporto redatto a carico del detenuto in oggetto, con preghiera di far conoscere a suo tempo l'esito dell'eventuale procedimento penale al fine di darne comunicazione al Superiore Ministero, cui la presente è diretta per conoscenza.-

Si allega l'estratto della cartella biografica del detenuto medesimo.-

Con osservanza.-

*Uglieri
P.L.*

P. IL DIRETTORE a.p.c.
IL V. DIRETTORE
(Dott. G. Trabunella)

DIREZIONE CARCERE PENITENZIARIALE

TERMINI IMARESE

ESTRATTO DAL REGISTRO DISCIPLINARI DETENUTIDATA DEL RAPPORTO: 24. 8. 1980PERSONA O SERVIZIO A CUI SI RIFERISCE: Detenuto differenziato TRIACA EnricoOGGETTO DEL RAPPORTO O FIRMA DI CHI LO FA:

Signor Comandante

la informo che oggi verso le ore 10,40 e cioè dopo il rientro dei detenuti dai cortili passeggio, mentre eseguivo la conta numerica dei detenuti del piano terra cellulare lato destro nella stanza n. 25 dove è ristretto il detenuto differenziato a margine segnato. Ho notato che all'interno della predetta stanza, e precisamente sopra il cancello d'ingresso vi è un cerchio con una stella con la scritta B.R.-

Per dovere.-

F.to V. Brig. Meli Rosario

INFORMAZIONI DEL COMANDANTE CAPOGUARDIA:

Ill./mo Signor Direttore

ho invitato ad esporre le proprie discolpe al detenuto Triaca Enrico per avere disegnato nella parete interna della stanza ove lo stesso è ristretto un cachio e una stella con scritta B.R.-

Questi alla mia domanda mi rispondeva se tale infrazione è grave mi denuncia all'Autorità giudiziaria.-

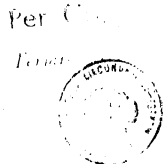
Tanto per dovere.-

25. 8. 1980

IL MARESCIALLO COMANDANTE
F.to Puleo EmanueleDECISIONE DELL'AUTORITA' DIRIGENTE:

Dispongo che copia del presente rapporto sia trasmessa alla Procura della Repubblica, all'Autorità giudiziaria procedente e, per conoscenza, al Ministero, Ispettorato, Magistrato di Sorveglianza.-

25. 8. 1980

p. IL DIRETTORE a.p.c.
IL V. DIRETTORE
F.to Dott. G. Trabunella

MODULARIO
C. G. - Anni. - 16

Mod. 12 Nuovo
Art. 90 del Regolamento

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
di
TERMINI IMERESE

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del ⁽¹⁾ Detenuto _____

Cognome TRIACA nome Enrico
figlio di Michele • di Del Vicario Rosa
nato a San Severo (provincia di Foggia) il 10.11.1953
domiciliato a Roma (provincia di Roma)
di professione e mestiere tipografo
di istruzione Elementare
cognome, nome, età, domicilio della moglie Gentile Anna Maria domiciliata in
Roma Via Agrione del Sarno n. 10
numero ===== età dei figli _____

Detenuto e internato,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ricevuto il 20 maggio 1978 arrestato il 17 maggio 1978 a Roma
 in virtù di Mandato catt. 39418/78 R.G.P.M. e n. 1482/78 R.G.I. emesso
 da Trib. Roma Ufficio Istruz. Dr. A. Gallucci il 18.5.1978
 imputato di Costituzione di banda armata, associazione sovversiva ed
 commesso il attentato contro la costituzione dello stato.
 per restare a disposizione di Sezione Cons. Istruttore Dr. Achille Gallucci.
 passato a disposizione di _____ il _____



POSIZIONE GIURIDICA DEL DETENUTO TRIACA Enrico Nato il 10.11.1933
 A S. Severo (Foggia) - ARRESTATO IL 17.5.1978 A ROMA -

- 1) Addì 19.5.1978 Notificato Mandato Cattura n. 39418/78 R.G.P.M. e n. 1482/78 R.G.I. emesso il 18.5.1978 dal Tribunale di Roma Ufficio Istruzione - Sezione Cons. Istruttore - Dottor Achille Gallucci, per costituzione banda armata, associazione sovversiva, attentato contro la Costituzione dello Stato ed altre.
 Addì 5.6.1978 Notificato Mandato Cattura n. 1482/78 R.G.I. emesso il 5.6.1978 dal Giudice Istruttore Tribunale Roma Dr. Gallucci, per art. 110, 112 n. 1, 575, 576, 577 C.P. 110, 112, 630 C.P. 110, 112, 575, 577 C.P. Legge sulle armi, furto aggravato e 648 C.P. ed altre (omicidio Moro e scorta).
 Addì 14.12.1978 Notificato Mandato Cattura n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/78 R.G.I. del 12.12.1978 emesse il del Cons. Istruttore Tribunale Roma Dr. Gallucci, per omicidio, sequestro persona, legge armi, furti banda armata ed altre.
 Ordinanza 15.12.1978 Ufficio Istruz. Tribunale Roma, ordina la scarcerazione per i reati di cui ai capi F e G del Mandato Cattura n. 1482/78 del 5.6.1978. RESTA per gli altri capi di imputazione.
 La Proc. Generale Repubblica Roma, con tale n. 11569 del 28.5.1979 ne ordina la scarcerazione per decorrenza termini per i reati di cui ai n. 4 - 23 - 25 - 33 - 34 - 35 e 44 del Mandato Cattura n. 1482/78 R.G.I. del 12.12.1978; giusta ordinanza Giudice Istruttore del 26.5.1979. RESTA PER GLI ALTRI CAPI DI IMPUTAZIONE.

- 2) Addì 4.7.1978 Notificato Ordine Cattura n. 25/78 R.G. emesso il 4.7.1978 dalla Procura Generale Repubblica di Roma Dr. Cusco, per calunnia.
 Sentenza 7.11.1978 Tribunale 8 Sez. Penale Roma, condanna ad anni 1 e mesi 10 reclusione e € 150.000 multa con la sospensione o non menzione della pena e immediata scarcerazione - Ordine di scarcerazione del 7.11.1978 Tribunale 8 Sezione Penale Roma.
 3) Addì 7.7.1979 Not. Mand. Catt. n. 923/77 R.G.C.I. e n. 99/79 R.M. emesso il 28.6.79 dal G.I. Del Tribunale di Genova Dr. Petrillo, per sequestro di persona, furto, violenza, lesioni ~~armi~~ detenz. armi, associazione sovversiva, banda armata e altro. Giudicabica.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

avv. giovanna lombardi
ab. via f. mada 43-roma-L.4511888
st. via laro, 35-roma-L.8448012

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - f. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni -ettore di giovanni - umberto di giovanni

avvocati e procuratori patrocinanti in coesione

00199 roma - via laro, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

Dp 78/2155

Roma " 23/7/80

oggetto: Mariani Gabriella-Marini Antonio
Teodoro Spadaccini
EDG mda

Al Consigliere Istruttore
Dott. Achille GALLUCCI
Ufficio Istruzione Penale
Tribunale di
ROMA

ISTANZA DI SCARCERAZIONE

per Mariani Gabriella, Marini Antonio, Teodoro Spadaccini, imputati nel procedimento n. 1482/78 G.I., arrestati il 17 maggio 1978 ed in atto detenuti in carcerazione preventiva per imputazioni in ordine alle quali non sussistono sufficienti indizi.

I suddetti tre imputati vennero arrestati il 17 maggio 1978 e quindi colpiti da mandato di cattura del 19 maggio 1978 siccome appartenenti all'associazione sovversiva costituita in banda armata denominata "Brigate Rosse".

Successivamente ai medesimi Mariani, Marini e Spadaccini vennero dalla S.V. contestati numerosi altri e gravissimi reati relativi all'uccisione degli uomini di scorta all'on. Moro, al sequestro e all'uccisione dello stesso on. Moro, all'uccisione del magistrato Riccardo Palma, ecc., per i quali sono tuttora sottoposti a carcerazione preventiva. Per tali reati, per altro, nessun serio indizio è mai stato contestato ai suddetti tre prevenuti nei mandati di cattura contro gli stessi spiccati o negli interrogatori a cui sono stati sottoposti.

I soli indizi che dagli atti processuali tutti possono ritenersi sug

./.

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - i. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni - allore di giovanni - umberto di giovanni
avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

166

00199 roma - via lero, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 arezzo - via nizza, 28 - tel. (0573) 65.742

N.
fogg. n. 2

oggetto:

sistenti a carico dei suddetti prevenuti possono soltanto giustificare la loro imputazione come partecipanti all'organizzazione "Brigate Rosse" e non di più.

Per tale fatto di reato e per i relativi titoli di imputazione i termini di carcerazione preventiva sono da tempo decorsi, così come per altre imputazioni, per cui a suo tempo la S.V. dispose la scarcerazione di Mariani Gabriella, Marini Antonio e Spadaccini Teodoro per le suddette imputazioni.

Alla rilevata mancanza di sufficienti indizi in ordine alle imputazioni per le quali i suddetti imputati sono tuttora detenuti in attesa di chiusura dell'istruttoria, va aggiunto che le ampie dichiarazioni rese dal noto "brigatista pentito" Patrizio Peci - di cui si è avuta cognizione attraverso la stampa e che certamente sono acquisite agli atti di questo procedimento - scagionano totalmente la Mariani, il Marini e lo Spadaccini per i fatti di Via Fani, per il rapimento e l'uccisione di Moro, per l'uccisione di Palma, e quindi per tutti i reati in detti fatti configurabili.

Per Tali Motivi

i sottoscritti difensori chiedono che la S.V. voglia, riesaminati gli atti e le risultanze processuali, debitamente considerato il lungo periodo di carcerazione preventiva sofferto da Gabriella Mariani, Antonio Marini e Teodoro Spadaccini, ordinarne la scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi in ordine alle imputazioni per le quali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - i. mirelle bongiovanni
eduardo m. di giovanni -ettore di giovanni - umberto di giovanni

107

avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

00199 roma - via iero, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via nizzo, 28 - tel. (0931) 65.742

oggetto:

fog. n. 3

gli stessi sono tuttora detenuti.

Con osservanza

(Avv. Alberto Pisani)

Avv. Piovenne Lombardi

(Avv. Giovanna Lombardi)

Eduardo M. Di Giovanni

(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA II 24 LUG. 1980



II. CANCELLERIA

[Handwritten signature]

163

UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Sig. Consigliere Istruttore,

quali difensori di fiducia del sig. ENRICO TRIACA
chiediamo

che il medesimo sia al più presto restituito alla libertà per i seguenti motivi:

1) altri coimputati hanno visto di recente cessare lo stato di carcerazione preventiva perché ritenuti estranei ai reati più gravi (il sequestro dell'On. Moro, lo omicidio plurimo in danno della scorta del medesimo parlamentare e gli omicidi Moro e Palma).

Il Triaca non è stato mai indicato da alcun teste tra i presenti in Via Fani.

La stessa attività di tipografo che si vuole egli abbia svolto per conto delle B.R. risale sicuramente, se pure vi fu, a periodo antecedente al marzo '78 e non riguardò in alcun modo la stampa dei comunicati a firma B.R. posti in circolazione dopo l'episodio di Via Fani.

Nessun'altra prova, inoltre, è stata raggiunta in ordine ad una partecipazione del Triaca a riunioni in cui siano state prese decisioni relative ai sequestri ed agli omicidi indicati.

Allo stato degli atti, dunque, il Triaca deve essere

109

- 2 -

prosciolto dai reati di omicidio e di sequestro, mentre per i rimanenti reati non coperti da amnistia sono già maturati abbondantemente i termini di carcerazione preventiva.

Roma, 23/7/1980

(Avv. Alfonso Casone)

Giuseppe Monti

(Avv. Giuseppe Montanini)

Domenico Servello

(Avv. Domenico Servello)



DEPT. ... 26 1980
D. CANCELLIERE
[Signature]

PROCURA GENERALE CORTE APPELLO
R O M A

IL P.M.

171

letta l'istanza in data 23 luglio 1970 con la quale viene chiesta la scarcerazione di MARIANI Gabriella, MARINI Antonio e SPADACCINI Teodoro;

e l'istanza in data 26 luglio 1980 con la quale viene chiesta la scarcerazione di TRIACA Enrico

rilevato che:

sussistono a carico dei predetti imputati sufficienti elementi di prova che giustificano il loro stato di custodia preventiva, quali esattamente messi in rilievo dalla requisitoria di questo Ufficio in data 13 dicembre 1979 nella quale si osserva:

“ Il Triaca approda nella Brigade Rosse dalle file di Potere Operaio e poi dal movimento studentesco universitario romano, dove, nell'estate 1976, conosce il Moretti e prende a frequentarlo. Verso la fine di quell'anno quest'ultimo, che ne ha constatato le solide simpatie rivoluzionarie, gli rivela la sua qualità di appartenente alla banda e lo invita ad entrare nella colonna che egli si appresta a costituire a Roma, con il compito di aprire una tipografia e di curare la riproduzione del materiale propagandistico dell'organizzazione. Il Triaca, ancorchè non molto esperto nel campo, accetta, cerca il locale adatto e, non appena pervengono i fondi estorti con il sequestro Costa, rapidamente conclude la locazione, acquista i macchinari che completano quelli già posseduti con il Ceriani Sebregondi, si stema quelli che il capo direttamente gli fornisce e avvia la propria attività di stampatore per conto delle Brigade Rosse. Non rifugge del resto minimamente dall'ostentare al magistrato la sua militanza nella banda, e più precisamente nella menzionata "colonna romana", e la successiva intransigente posizione di rifiuto a rispondere, dopo la ritazione delle dichiarazioni inizialmente rese, in quanto priva di un contenuto di logicità, ne fornisce la riprova. La detenzione di una pistola a diretta portatata dell'esercizio e la sua presenza nel centro d'indottrinamento terroristico romano, di cui Mortati Elfino ha fatto inizialmente cenno, ribadiscono la sua qualità di membro attivo dell'associazione.

Almeno quattro opuscoli dell'organizzazione terroristica sono stampati da lui: nell'aprile, giugno e novembre 1977 notiziari e bollettini di brigatisti dalle carceri particolarmente infuocati perchè alimentati dall'insofferenza e dalla disperazione della detenzione; e, nel febbraio 1978, la "risoluzione della direzione strategica" che tanta messe di incitamenti insurrezionali contiene e che, per il triste periodo nel quale viene diffusa, maggiormente colpisce l'attenzione della pubblica opinione. Partecipa alla decisione relativa all'apertura della succursale di via Palombini, per potenziare ed agevolare l'attività editoriale.

Anche il Marini è un brigatista rosso, come il Triaca rivela, e lo ha anzi presumibilmente preceduto nella militanza, poichè già nel 1976 vive in clandestinità con la Mariani nell'appartamento di via Urbana, senza svolgere alcuna attività lavorativa, fino a che il Moretti gli affida il compito di collaborare con il Triaca nella gestione dell'esercizio. Anch'egli partecipa alla decisione di impiantare una succursale in via Palombini onde consentire alla sua convivente di comporre sulla macchina I.B.M., in condizioni di maggior sicurezza, il testo della "risoluzione". Mentre coopera alla stampa si reca anche più volte in via Gradoli, nel periodo di maggiore attività di questa base durante la prigionia dell'on. Moro, per svolgere nelle adiacenze funzioni di controllo, di vigilanza e di presidio.

Il suo rifiuto a fornire al magistrato spiegazione, in una situazione nella quale eventuali chiarimenti difensivi sarebbero stati per lui, oltre che logici, estremamente opportuni, è significativo, e nella carenza di motivazione appare tipicamente inquadrabile nel comportamento consueto dei terroristi arrestati.

Con lui fa parte delle Brigate Rosse la Mariani, altrettanto importante nell'organizzazione e nell'esecuzione dell'attività tipografica in via Foà e in via Palombini, ove essa batte a macchina il testo degli opuscoli propagandistici, e con i caratteri trasferibili in suo possesso contribuisce a formare le copertine. E' lo stesso Triaca che ne parla, riferendo che l'appartamento-succursale, comperato al nome di lei grazie al finanziamento della banda, veniva da lei messo a disposizione della "colonna romana" per riunioni e discussioni programmatiche e per l'impostazione dell'attività di stampa.

Di fronte alle rivelazioni del Triaca sulla provenienza del denaro per pagare il prezzo d'acquisto, di fronte all'univoco significato degli appunti contabili del Moretti in via Gradoli, che riportano l'esatta somma versata a tal titolo sotto la voce relativa, sia pure più brevemente in migliaia anzichè in milioni, come lo sbrigativo autore era solito annotare, la Mariani si trincerava dietro versioni del tutto inattendibili. Assume infatti di aver corrisposto denaro proprio, ma non spiega come possa averne risparmiato nella necessaria entità dal reddito del suo modesto lavoro. Per giustificare o coprire il fatto che la somma non sia mai stata depositata nel suo conto bancario fruttifero, afferma di averla conservata in casa per occultarne l'esistenza al marito, dimenticando peraltro che da costui si era separata fin dal 1975, con la contemporanea definizione di ogni rapporto finanziario, onde non potevano nemmeno ipotizzarsi eventuali timori di contestazioni di natura patrimoniale da parte di quello. Sostiene che la dattiloscritta I.B.M. fu portata dal Marini nell'appartamento per ripararla e venne poi restituita alla tipografia, mentre la macchina non risulta essersi mai guastata ed è stata trovata in

173

piena efficienza, occultando di averla invece rimandata dopo che, entrata in vigore la legge 18/5/78 n. 191 (che all'art. 12 prevedeva l'obbligo della denuncia di tutti i contratti di cessione in proprietà, in godimento o in uso di locali, stipulati dopo il 30/5/77), essa temette, come si desume dalle dichiarazioni del Triaca, che la polizia potesse svolgere accertamenti a suo carico e nel suo appartamento.

La Mariani era stata a lungo collega di lavoro della Balzerani, condividendone, oltre che il marito; le ideologie: invero ne sono testimonianza le argomentazioni critiche sull'evoluzione storica e sulla situazione delle istituzioni carcerarie da lei trattate in alcuni dattiloscritti rinvenuti nella sua precedente abitazione, e la sua partecipazione nell'agosto 1975 ad un convegno di extraparlamentari tenuto in Portogallo per la costituzione di un fronte unico rivoluzionario. Ed è oltre tutto sintomatico il fatto che nei giorni cruciali dell'"operazione Moro", il 15 e il 16 marzo 1978, essa è rimasta assente dal suo ufficio.

Lo Spadaccini, che come il Triaca proveniva dalle disciolte schiere di potere operaio e di qui era confluito nel movimento studentesco universitario romano, ammise al Triaca di essere entrato a far parte delle Brigate Rosse almeno alla fine del 1976 con il compito di diffondere la stampa dell'organizzazione e di fare opera di proselitismo. Frequente spesso l'appartamento di via Gradoli tra la fine del marzo 1978 e la scoperta del covo, quasi ogni giorno e anche per ore, come su tal punto affermano i testimoni, appostandosi con Lugini e col Marini nei pressi del cancelletto o all'ingresso dell'auto-rimessa della palazzina, collegandosi con gli altri due a cenni di intesa. Vi si trova talora con i compagni anche verso la mezzanotte, in strana coincidenza con improvvisi spostamenti delle lancette sull'orologio d'accensione della luce delle scale che, oscurando queste ultime, pongono in essere le migliori condizioni per effettuare rapidi e occulti trasporti o accessi. E figura anche sull'agenda di altri brigatisti, tra cui il Proietti.

Considerato, poi, che le dichiarazioni del Triaca nonostante la successiva immotivata assurda ritrattazione, sono dotate di inattaccabile attendibilità e che le emergenze istruttorie sopravvenute hanno sostanzialmente confermato la validità di quelle che motivano i provvedimenti restrittivi della libertà personale, ne consegue che per gli imputati in esame va mantenuto lo stato di custodia preventiva.

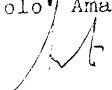
In particolare considerato, per quanto riguarda il Triaca, che il termine della custodia preventiva, seppure scaduto, per le imputazioni minori, è ancora in corso per le più gravi imputazioni di omicidi aggravati, sequestro di persona aggravato, rapina aggravata, tentato omicidio aggravato.

P.Q.M.

Si chiede che il Sig. G.I. voglia rigettare le istanze di scarcerazione sopra indicate.

Roma 12.8.1980

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
- Nicolo' Amato -



Il GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Rosario PRIORE

115

Letta le istanze di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi e per decorrenza dei termini di custodia preventiva, in favore degli imputati TRIACA Enrico, MARIANI Gabriella, MARINI Antonio e SPADACCINI Teodoro;

ritenuto, per quanto concerne la posizione di Triaca, che non è venuto a mancare alcuno dei sufficienti indizi, già contestati, su nessuna delle imputazioni a suo carico, risultando - da confessioni, testimonianze, reperti - che egli è stato gestore della tipografia n. 1 della colonna B.R. di Roma, e quindi tra i responsabili dell'indispensabile settore propaganda dell'organizzazione, e ciò sino al tempo del suo fermo, giacchè copie della risoluzione da lui stampata furono diffuse nella permanenza del sequestro Moro;

ritenuto, per quanto concerne la posizione di Marini e Mariani, che anche per essi non è venuto a mancare alcuno dei sufficienti indizi già contestati su nessuna delle imputazioni a loro carico, risultando - da chiamate di correo, testimonianze, ammissioni - che essi, il primo addirittura a tempo pieno, hanno prestato lavoro presso detta tipografia, curando la pubblicazione, tra l'altro, della risoluzione nominata ed hanno gestito la base di via Palombini 19, e ciò sino al 18.5.1978, data del loro fermo;

ritenuto, per quanto concerne la posizione di Spadaccini, che pure per lui non è venuto a mancare alcuno dei sufficienti indizi contestati su nessuna delle sue imputazioni, risultando - da chiamate di correo e ricognizioni - che egli è membro della colonna romana e che ha frequentato la base operativa di questa colonna in via Gradoli durante il sequestro del parlamentare democristiano;

ritenuto che per i delitti contestati sub 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31, 35, 37 e 38 il termine della custodia preventiva è stato oltrepassato; visti gli artt. 269 e segg. c.p.p.;

R I G E T T A

Le istanze di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi per:
TRIACA Enrico, MARINI Antonio, MARIANI Gabriella e SPADACCINI Teodoro;

./.


176

- 2 -

O R D I N A

la scarcerazione per i reati sub 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38.

Gli stessi restano detenuti per le imputazioni sub 1, 2, 5, 7, 17 e 19.

Roma, li 27 Agosto 1980

*Il Procuratore
Generale*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)

[Handwritten signature]

Provveduto alla scarcerazione
Roma, 28 AGO. 1980

IL GIUDICE ISTRUTTORE
[Handwritten signature]

Proc. n. 1482/78 G.I.

TR. ... TAA

Ufficio di ... Istruttore

177

159/80 R. k.

Alla SEGRETERIA PENALE della
PROCURA GENERALE della REPUBBLICA

S E D E

Si trasmette l'acclusa ordinanza, di questo G.I.,
con preghiera di darne esecuzione.



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

17/80

0821/1513
0934/1137
0971/21047

1482/78 A Gi.

A. Achille Gallucci

MODULARIO
F. Prom. 192

RACCOMANDATA

Mod. H (Servizio promiscuo)

Potenza, li 2/9/1980.-

MINUTAZIONE CIRCONDARIALE
POTENZA

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di

R O M A

p.l. Prot. n. 15096

e, p. c.:

Allegati

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE "DR. BRIORE"
presso il Tribunale di

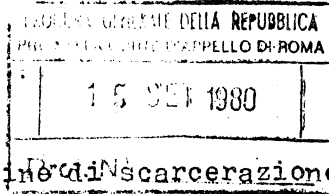
Risposta a nota del

R O M A

N.

(Rif. ordinanza 27/8/1980).-

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella, nata il 9/5/1948 ad Olevano Romano.-



Con riferimento all'ordine di scarcerazione n. 159/80 Reg. Scarc. del 28. 9. 1980, si comunica che la detenuta in oggetto indicata è stata, oggi, dimessa da questa Casa Circojdariale per decorrenza del termine massimo della custodia preventiva per i soli reati di cui ai nn. 3 - 20 - 21 - 22 - 26 - 27 - 30 - 31 - 36 - 37 - 38 di cui al Mandato di Cattura n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/78 R.G.G.M. del 12. 12. 1978 emesso dall'Ufficio Istruzione Penale "Dr. Achille Gallucci" del Tribunale di Roma.

La stessa è rimasta in carcere per gli altri reati di cui al surripetuto mandato di cattura.-



IL DIRETTORE
(Dr. A. Pacifico)

[Handwritten signature]

MODULARIO
F. Prom. 192

RACCOMANDA

MOD. H (Servizio promiscuo)

Potenza, li 2/9/1980. 179

MINISTERO DELLA CASA CIRCONDARIALE
POTENZA

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di

R O M A

p.l. Prot. n. 15096

c.p.c.:
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE "DR. BRIORE"
presso il Tribunale di

R O M A

Allegati

Risposta a nota del

N.

(Rif. ordinanza 27/6/1980).-

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella, nata il 9/5/1948 ad Glevano Romano.-

Con riferimento all'ordine di scarcerazione n.

159/80 Reg. Scarc. del 23. 9. 1980, si comunica che la detenuta in oggetto indicata è stata, oggi, dimessa da questa Casa Circondariale per decorrenza del termine massimo della custodia preventiva per i soli reati di cui ai nn. 3 - 20 - 21 - 22 - 25 - 27 - 30 - 31 - 36 - 37 - 38 di cui al Mandato di Cattura n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/78 R.G.G.I. del 12. 12. 1978 emesso dall'Ufficio Istruzione Penale "Dr. Achille Gallucci" del Tribunale di Roma.

La stessa è rimasta in carcere per gli altri reati di cui al surripetuto mandato di cattura.-



IL DIRETTORE
(Dr. A. Pacifico)

BIBLIOTECA DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carcere)



180

Numero Addi 2.9.1980 19

DIREZIONE
DEL

Casa Penale di Nuoro

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di

N. 2873 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. W/

R O M A

Risposta alla lettera del 28.8.1980

Div. Sez. Num. 50/80 Reg. Scand.

OGGETTO: Detenuto MAZZI Antonio nato a Roma il 10.10.1958.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESIDENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA
10 SET 1980
Prot. N°

In riferimento delle note soprastante, si comunica che in data odierna, il detenuto Mazzi Antonio in oggetto, è stato scarcerato per decorrenza del termine previsto della custodia preventiva, per i reati di cui ai n. 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31, 36, 27, e 38 di cui al Mand. catt. N. 18/78 R.G.P.C. - 1482/78 R.G.G.I. emesso in data 12.12.1978 dal G.I. del Tribunale di Roma Dr. Achille Gallucci.-

Il predetto è rimesso in carcere per le altre imputazioni di cui allo stesso mandato.-

IL DIRETTORE
(Dr. F. Massidda)

DALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MERLINI IMERESE
AL PROCURA GENERALE REPUBBLICA R O M A
AL UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE Dott.ROSARIO PRIORE

181

FOFOGRAMMA URGENTISSIMO

R O M A li 3.8.1980

N°358/80 del 3.2/1980, riferimento ordine di ~~carcerazione~~ scarcerazione n°159/80 Registro scarcerazione del 28.8.1980 emesso at seguito ordinanza del 27.8.1980 codesto G.I.confronto detenuto Triaca Enrico nato a Sansevero (Foggia) il 10.II.1953 per decorrenza termini massima custodia preventiva rispettivamente reati di cui ai numeri 3,20,21,22, 26,27,30,31,36,37 e 38 del mandato cattura n°18/78 R.G.P.G.et n°1482/78 R.G.G.I.del 12.12.1978 Cons.Gallucci, poichè posizione giuridica predetto detenuto non risulta aggiornata prevasi volere comunicare stesso mezzo per quali capi di imputazione il Triaca rimane in carcere specificando rispettivamente i numeri dei reati segnati nell'ordine di cattura emesso il 24.4.1978 dalla Proc. Repubblica di Roma , Dott.Luciano Infelisi, nonchè dei mandati cattura n°39416/78 R.G.P.M. et n°1482/78 r.g.G.I. del 18.5.1978; N°1482/78 R.G.G.I. del 5.6.1978 et n°18/78 R.G.P.G. et n°1482/78 R.G.G.I. del 14.12.1978 emessi dal Cons.Istruttore Dott. Gallucci.

Firmato dal Vice Direttore

F.Burrafate
R.Lopolito

ore 12,40

Dott.ssa Trambunella

N. 10/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 Reg. Gen. G.

ORDINANZA DI SCARCERAZIONE**DURANTE L'ISTRUZIONE**

(Art. 269, 270 Cod. proc. pen.)

183

(1)

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

TRIACA Enrico - SPADACCINI Teodoro - LUGNINI Giovanni - MARINI Antonio - MARIANI Gabriella

detenuto nelle carceri di dal

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro.

Ritenuto che per i reati enunciati ai numeri 18, 24, 28, 29, 32 del Mandato di Cattura in data 12 Dicembre 1978 n. 1482/78 G.I., sono decorsi i termini di custodia preventiva;

Per questi motivi

Visto l'art. 272 del Codice di procedura penale

ORDINA

che i suddetti imputati TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARINI Antonio e MARIANI Gabriella siano immediatamente scarcerati in ordine ai suddetti reati per decorrenza dei termini di custodia preventiva. Gli stessi imputati resteranno detenuti in ordine ai reati di cui ai numeri 1, 2, 3, 5, 7, 17, 19, 20, 21, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38 dello stesso mandato di cattura sopra richiamato.

Roma, li 17 Luglio 1979

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

Per copia conforme all'originale

Roma li 18 LUG 1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Achille CALUGGI)

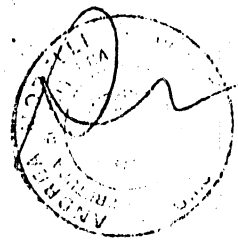
IL CANCELLIERE



21/7/91 Volterra

184

Tricea Enrico
Comitato di man. gruppo



215
D. 11/11

165

R A C C O M A N D A T A

Termini Imerese, li 3 settembre 1980
C.A.P. 90018

D I R E Z I O N E
 DELLA
 CASA CIRCONDARIALE

N. 7358 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. T ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
 presso la Corte d'Appello
 risposta al ~~Decreto~~ Ordine di Scarco. R O M A
 N. 159/80 Reg. Scarco. e, per conoscenza:
 del 28/8/1980 Uff. ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
 PENALE "Dott. Priore"
 All.n. uno

 (Rif. Ordinanza del 27/8/1980) R O M A

O G G E T T O Detenuto TRIACA Enrico, nato a San Severo (FG) il
 ***** 10.11.1953.-

In riferimento all'ordine di scarcerazione sopra citato e facendo seguito al fonogramma odierno n. 358/80 di questa Direzione, si assicura di avere disposto la notifica al detenuto in oggetto e preso nota negli atti di questo ufficio matricola della scarcerazione per decorrenza dei termini massimi di custodia preventiva per i reati sub 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38 del mandato di cattura n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/78 R.G.G.I. emesso il 12/12/1978 dal Consigliere Istruttore, Dott. Achille Gallucci, del Tribunale di Roma.-

Il Triaca rimane in carcere per altro.-

Per l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, cui la presente è diretta per conoscenza, si trasmette fotocopia dell'ordinanza n. 18/78 Reg. Gen. P.M. e n. 1482/78 Reg. Gen. emessa il 17.7.1979 dal Sig. Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma, Dott. Achille Gallucci, notificata il 21.7.1979 a Volterra, dalla quale rilevasi che il Triaca è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia preventiva per i reati enunciati ai numeri 18, 24, 28, 29 e 32 del mandato di cattura del 12/12/78 n. 1482/78 G.I. e nulla in merito risulta annotato nella posizione giuridica del predetto detenuto.-

Si prega, pertanto, di volere confermare se questo ufficio matricola dovrà prendere nota anche della scarcerazione in questione.-

Con osservanza.-

p. IL DIRETTORE a.p.c.
 IL V. DIRETTORE
 (Dott. G. Trabunella)



TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

183

Roma, 9 settembre 1980

All'UFFICIO NOTIFICHE della
PRETURA di

All'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
c/o il TRIBUNALE di **NUORO**

All'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
c/o CORTE D'APPELLO di

Per la notifica alle persone in esso indicate, si trasmette:

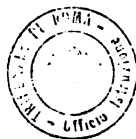
Avviso depositato in cancelleria originale ordinanza di rigetto
istanza scarcerazione.

relativo al procedimento penale n° . 1482/78 A G.I.

a carico di . . ALUNNI Corrado ed altri.

COME DISPOSTO dal MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA con circolare
n. 5/2443/035 del 9.7.1980, in relazione alla LEGGE 3.6.1980 n. 240.

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Lec. 1/80)



Handwritten signature of the Director of the Court of Rome.

2002 29-9-80

NOTIFICARE A VISTA

TRIBUNALE

ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

URGENTISSIMO

AVVISO di DEPOSITO di PROVVEDIMENTO

In seguito a procedimento in

Camera di Consiglio

(Art. 151 Cod. Proc. Pen.)

n. 1482/78 G.I.

1/89

IL CANCELLIERE del TRIBUNALE di ROMA

Sez. Consigliere Istruttore

A V V I S A~~XXXX~~ MARIANI Gabriella - detenuta c/o la casa circondariale di POTENZA.MARINI Antonio - detenuto c/o la casa circondariale di NUORO.

Avv. PISANI Alberto - lungotevere Flaminio, 76 - ROMA

Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - ROMA

(entrambi dif. degli imp. Marini e Mariani)

il 27.8.1980

che ~~XXX~~ è stato depositato in questa Cancelleria l'originale

ordinanza pronunciata da questo Giudice Istruttore dr. Rosario

PRIORE nel procedimento penale a carico di ALUNNI Corrado

ed altri (n. 1482/78 A.G.I.)

D I S P O S I T I V O

(O M I S S I S)

RIGETTA

le istanze di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi per: TRIACA Enrico, MARINI Antonio, MARIANI Gabriella, SPADACCI- NI Teodoro;

ORDINA

la scarcerazione per i reati sub 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31, 36, 37 e 38.

Gli stessi restano detenuti per le imputazioni sub 1, 2, 5, 7, 17 e 19.

Roma, 29 SET. 1980



Il Cancelliere

(Firma)

7007

TR.BE

Ufficio Consigliere Istruttore

URGENTISSIMO

MA

NOTIFICARE
A VISTA

AVVISO di DEPOSITO di PROVVEDIMENTO

In seguito a procedimento in
Camera di Consiglio
(art. 151 Cod. Proc. Pen.)

UFFICIO UNICO ESECUZIONE
POTENZA UOQ. 1482/78 G.I.

Dal 16 SET. 1980 Arrivo
Data 18-8-80 Partenza
L'Ufficiale Giudiziario

CANCELLIERE del TRIBUNALE di ROMA
Sez Consigliere Istruttore

A V V I S A

- ~~XXXXXX~~ MARIANI Gabriella - detenuta e/o la casa circondariale di POTENZA.
 - MARINI Antonio - detenuto e/o la casa circondariale di NUORO.
 - Avv. PISANI Alberto - Lungotevere Flaminio, 76 - ROMA
 - Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - ROMA
- (entrambi dif. degli Imp. Marini e Mariani)

il 27.8.1980
che ~~XXX~~ è stato depositato in questa Cancelleria l'originale
ordinanza pronunciata dal questo Giudice Istruttore dr. Rosario
PRIORE nel procedimento penale a carico di ALUNNI Corrado
ed altri (n. 1482/78 A.G.I.)

D I S P O S I T I V O

(O M I S S I S)

R I G E T T A

le istanze di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi
per: TRIACA Enrico, MARINI Antonio, MARIANI Gabriella, SPADACCI-
NI Teodoro;

G R U P P A

la scarcerazione per i reati sub 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31,
36, 37 e 38.
Gli stessi restano detenuti per le imputazioni sub 1, 2, 5, 7,
17 e 19.

Roma,

URGENTISSIMO

TRIBUNALE

Ufficio Consigliere Istruttore

191

AVVISO di DEPOSITO di PROVVEDIMENTO

In seguito a procedimento in
Camera di Consiglio
(Art. 151 Cod. Proc. Pen.)

n. 1482/78 G.I.

IL CANCELLIERE del TRIBUNALE di ROMA
Sez. Consigliere Istruttore

A V V I S A

- ~~XXXX~~ MARIANI Gabriella - detenuta c/o la casa circondariale di POTENZA.
- MARINI Antonio - detenuto c/o la casa circondariale di NUORO.
- *Avv. PISANI Alberto - lungotevere Flaminio, 76 - ROMA
- *Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - ROMA
(entrambi dif. degli imp. Marini e Mariani)

il 27.8.1980
che ~~XXX~~ è stato depositato in questa Cancelleria l'originale
ordinanza pronunciata da questo Giudice Istruttore dr. Rosario
PRIORE nel procedimento penale a carico di ALUNNI Corrado
ed altri (n. 1482/78 A.G.I.)

D I S P O S I T I V O

(O M I S S I S)

R I G E T T A

le istanze di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi
per: TRIACA Enrico, MARINI Antonio, MARIANI Gabriella, SPADACCI-
NI Teodoro;

O R D I N A

la scarcerazione per i reati sub 3, 20, 21, 22, 26, 27, 30, 31,
36, 37 e 38.

Gli stessi restano detenuti per le imputazioni sub 1, 2, 5, 7,
17 e 19.

Roma, 9 SET. 1980



Il Cancelliere
[Signature]

RACCOMANDATA

p.l.

DIREZIONE CASA CIRCONDARIA ^{Modello n. 14 (nuovo)}

POTENZA

203

15667

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 17/9/1980.-

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE "Dr. PERIORE" PRESSO IL
N. d'ordine del registro: 205 TRIBUNALE DI ROMA

Generalità del detenuto: MARIANI Gabriella.-

Posizione giuridica: Imputata di concorso in omicidio ed
altro. Rif. proc. in Camera di Consiglio n. 1482/78 G.I.
del 9/9/1980".-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:.....

La sottoscritta detenuta, col presente atto, dichiara di
intraprendere il controscritto procedimento di rigetto scar-
cerazione per mancanza di sufficienti indizi, per i moti-
vi che esporranno gli avvocato PISANI Alberto e LOMBARDI
Giovanna, entrambi del Foro di Roma, già suoi difensori

Richieste o dichiarazioni di diverso
di fiducia.-

La detenura

f/to Mariani Gabriella.-

Attestazioni:

Potenza , addì 17/9/1980.-

Il Funzionario Delegato



p. Il Direttore a.p.c.
DIRETTORE IN MISSIONE
(Dr. B. GIUSTINO)

Il Maresciallo di P. LANE

882 n.

Modello n. 14 (nuovo)

201

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 22.9.80
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 ALL'UFFICIO ISTRUZIONE Dr. PRIORE DI ROMA
 N. d'ordine del registro: 314

Generalità del detenuto: MARINI Antonio; nato a Roma
 il 10.11.50.-
 Posizione giuridica: Riferimento Ordinanza n°1482/78
 G.I. del 9.9.80.-

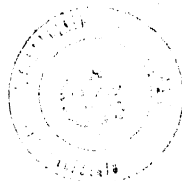
Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Dichiaro
 di impugnare l'ordinanza n°1482/78 G.I. emessa il 9.9.
 80 dall'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, i
 motivi li riservo ai miei difensori di fiducia avvocati
 Alberto PISANI e Giovanna LOMBARDI entrambi del foro
 di Roma.- Il Detenuto F/to. Antonio MARINI.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

N U O R O , addì 22.9.80

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

IL DIRETTORE
 IL VICE DIRETTORE
 Dr. G. ...

N. Reg. impugnaz.

N. Reg. Gen.

206

TRIBUNALE DI
Ufficio Consolare Italiano

DICHIARAZIONE DI RICORSO PER CASSAZIONE

(Artt. 197, 198, 529 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta due il giorno 16
del mese di settembre in Roma

Nella Cancelleria del
innanzi al sottoscritto Cancelliere (1)

spontaneamente presentat. (2) l'avv. Domenico Ferrell
Isferone di TRIACA ERICO

i qual dichiara di proporre ~~ricorso per cassazione~~ appello contro la ~~sentenza~~ ordinanza pronunciata da

questo illegale impiego giorno 9.9.1980 ~~del~~ del 27.8.1980

con la quale fu impugnata di Isferone di TRIACA ERICO in data

che aveva

(3) Motivi enunciat al verbale Isferone

Dichiara ~~altresi di nominare per difensore davanti la Corte il sig. Avv.~~
(4) _____

Di quanto sopra si è redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, è sottoscritto

Avv. Domenico Ferrell

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE A.G. CANCELLERIA
(Rappresentante)

(1) Cancelliere del giudice che ha pronunciato il provvedimento da impugnare; le parti private che hanno diritto alla notificazione di esso possono, dopo avvenuta la comunicazione, fare la dichiarazione davanti al cancelliere del pretore del luogo in cui si trovano, se tale luogo è diverso da quello in cui fu emesso il provvedimento, ovvero davanti a un agente consolare all'estero, i quali debbono spedire immediatamente la dichiarazione alla cancelleria del giudice che ha emesso il provvedimento (art. 198, ult. cap., C. p. p.).
(2) Cognome e nome del funzionario del P. M. o generalità della parte ricorrente o del procuratore speciale, avvocato o procuratore (artt. 191, 192, 194, 195 C. p. p.).
(3) Nel caso siano enunciati i motivi, riportarli (art. 201 C. p. p.).
(4) La nomina può farsi anche posteriormente (art. 235 C. p. p.).

N. Reg. impugnaz.

N. 207 Reg. Gen.

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

APPELLO

DICHIARAZIONE DI ~~RICORSO PER CASSAZIONE~~

(Artt. 197, 198, 529 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentosatant~~o~~ il giorno 16
del mese di settembre

Nella Cancelleria del Consigliere Istruttore del Tribunale Penale di Roma
innanzi al sottoscritto Cancelliere (1)

spontaneamente presentata (2) l'Avv. Giovanni Lombardi difensore di
Gabriello Meriani e Merini Antonio e un ~~altro~~ ^{altro} ~~avvocato~~ ^{avvocato}

la quale dichiara di proporre ~~ricorso per cassazione~~ ^{appello} contro la ~~sentenza~~ ^{ordinanza} pronunciata da
questo giudice istruttore

giorno 8 settembre 1980 notificata il 17/8/1980
con la quale fu respinta l'istanza di ~~ricorso per cassazione~~ ^{severazione proposta}
in nell'interesse di Gabriello Meriani per le imputazioni sub 1,
che aveva 2, 5, 7, 17 e 18

(3) Motivi riservati:

G. Lombardi
G. Merini

Dichiara altresì di nominare per difensore davanti la Corte il sig. Avv.
(4)

Di quanto sopra si è redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, è
sottoscritto

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(1980/8/17) (c.c.)

(1) Cancelliere del giudice che ha pronunciato il provvedimento da impugnare; le parti private che hanno diritto di notificazione di esso possono, dopo avvenuta la comunicazione, fare la dichiarazione davanti al cancelliere del luogo in cui si è pronunciato, se tale luogo è diverso da quello in cui fu emesso il provvedimento, ovvero davanti a un agente consolare all'estero, i quali debbono spedire immediatamente la dichiarazione alla cancelleria del giudice che ha emesso il provvedimento (art. 198, ult. cap., C. p. p.).
(2) Cognome e nome del funzionario del P. M. o generalità della parte ricorrente o del procuratore speciale, avvocato o procuratore (artt. 191, 192, 194, 195 C. p. p.).
(3) Nel caso siano enunciati i motivi, riportarli (art. 201 C. p. p.).
(4) La nomina può farsi anche posteriormente (art. 235 C. p. p.).

N. Reg. impugnaz.

N. 208 Reg. Gen.

DI

^{Appello}
DICHIARAZIONE DI ~~RICORSO PER CASSAZIONE~~

(Artt. 197, 198, 529 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottanta il giorno 16
 del mese di settembre in Roma

Nella Cancelleria del Cant. Proc. Ist. Torino
 innanzi al sottoscritto Cancelliere (1)
 spontaneamente presentato (2) l' Av. Eduardo Di Giovanni, Difensore
R. Spadacini Teodoro

il quale dichiara di proporre ^{appello} ~~ricorso per cassazione~~ contro ^{l'ordinanza} ~~la sentenza~~ pronunciata da
 questo ufficio
 giorno 27/8/80 notificata il 10/9/80
 con la quale fu respinta l'istanza ~~quella del~~ di succellione ~~di~~
di prodotto ~~in data~~
 che aveva

Motivi naturali

(3)

Dichiara altresi di nominare per difensore davanti la Corte il sig. Avv.
 (4)

Di quanto sopra si è redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, è
 sottoscritto Av. Spadacini Teodoro

IL CANCELLIERE

CANCELLERIA

(sua) (co) (ricorsi)

(1) Cancelliere del giudice che ha pronunciato il provvedimento da impugnare; le parti private che hanno diritto alla notificazione di esso possono, dopo avvenuta la comunicazione, fare la dichiarazione davanti al cancelliere del pretore del luogo in cui si trovano, se tale luogo è diverso da quello in cui fu emesso il provvedimento, ovvero davanti a un agente consolare all'estero, i quali debbono spedire immediatamente la dichiarazione alla cancelleria del giudice che ha emesso il provvedimento (art. 198, ult. cap., C. p. p.).

(2) Cognome e nome del funzionario del P. M. o generalità della parte ricorrente o del procuratore speciale, avvocato o procuratore (artt. 191, 192, 194, 195 C. p. p.).

(3) Nel caso siano enunciati i motivi, riportarli (art. 201 C. p. p.).

(4) La nomina può farsi anche posteriormente (art. 235 C. p. p.).

200

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA
presso la Corte d'Appello di

R O M A

MOTIVI

dell'appello proposto dal Sig. ENRICO TRIACA avverso l'ordinanza del Giudice Istruttore di Roma Dott. Rosario Priore che in data rigettava l'istanza di scarcerazione dell'imputato per difetto di indizi.

I

L'ordinanza consta di una motivazione insussistente.

Enrico Triaca non ha compiuto attentati contro chicchessia nè ha sequestrato Moro.

Ne sono convinti tutti.

Anche dopo, o specialmente dopo, che il Floroni ed il Peci si sono tanto profusi nei verbali di interrogatorio raccolti.

L'attuale appellante non ha niente a che fare con i delitti Moro, Palma, Flori; è solo raggiunto da indizi relativamente all'accusa di partecipazione a banda armata. Ma per questo ultimo reato i termini di carcerazione preventiva sono scaduti, tanto è vero che il Giudice Istruttore relativamente a tale imputazione dispone la scarcerazione del Triaca.

E allora?

Cosa rimane a trattenere ancora in cattività il Triaca?

Non certamente la "confessione" resa in circostanze se non sospette sotto il profilo della liceità penale quanto me

210

no tali da far proclamare la nullità degli atti per essere state patentemente violate le norme di rito che garantiscono il diritto di difesa già negli interrogatori in sede di Polizia Giudiziaria. Si tratta di nullità espressamente dedotte dal difensore prima che l'istruttoria fosse chiusa per la prima volta che non possono essere ignorate come se non fossero state avvertite.

Ultimo argomento addotto dall'ordinanza che si impugna è quello relativo ad operazioni di stampa che il Triaca avrebbe curato per conto delle Brigate Rosse anche dopo il sequestro dell'On. Moro. Si tratta, però, anche qui di un argomento privo di pregio non solo, perchè si è detto quanto valgono (nulla) le dichiarazioni rese dal Triaca subito dopo l'arresto, quanto perchè chi ha condotto l'indagine istruttoria ha ignorato (probabilmente *pour cause*) la richiesta prodotta con insistenza (ben 4 volte!) di disporre una perizia tecnica per accertare se le apparecchiature tipografiche sequestrate in Via Foà avevano mai stampato il materiale propagandistico fatto circolare dalle B.R. dopo l'impresa di Via Fani.

Si insiste nella istanza di scarcerazione per assoluto difetto di indizi.

(Avv. Alfonso Cascone)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL
AL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

(Avv. Domenico Servello)

avv. eduardo m. di giovanni
patrocinante in cassazione
via taro, 35 - roma - tel. 8448012

avv. eduardo m. di giovanni
patrocinante in cassazione
via taro, 35 - roma - tel. 8448012

avv. giovanna lombardi
ab. via f. meda 43 - roma - t. 4511888
st. via taro, 35 - roma - t. 8448012

211

Dp 78/2155

Roma 2/10/80

Alla Sezione Istruttoria Penale
della Corte d'Appello di
ROMA

NOTIZI

a sostegno dell'appello proposto dai difensori avverso l'ordinanza 27 agosto 1980 con la quale il G. I. dott. Rosario Priore rigettava l'istanza di scarcerazione di Marini Gabriella, Marini Antonio e Spalaccini Teodoro; imputati nel procedimento n. 1482/78 G. I., proposta il 23 luglio 1980 al G. I. dott. Achille Gallucci, magistrato istruttore nel suddetto procedimento.

I Per Marini Antonio e Mariani Gabriella

Il G. I. dott. Priore ha motivato il rigetto della richiesta di scarcerazione di Marini Antonio e Mariani Gabriella per le imputazioni sub. "1" (uccisione degli uomini della scorta dell'on. Moro), sub. "2" (sequestro dell'on. Moro), sub. "5" (tentato omicidio di Marini Alessandro), sub. "7" (rapina di due borse e di un mitra in occasione del rapimento dello op. Moro e dell'uccisione degli uomini della sua scorta), sub. "17" (uccisione dell'on. Moro) e sub. "19" (uccisione del dott. Riccardo Palma) affermando che "non è venuto in evidenza alcuno dei sufficienti indizi già contestati su nessuna delle imputazioni a loro carico, risultando - da chiamate di correo, testimonianze, ammissioni - che essi, il primo addirittura a tempo pieno, hanno prestato lavoro presso detta Tipografia (cioè quella gestita dal Triaca, il quale vi avrebbe stampato la "risoluzione" delle "BR" di cui alcune copie sarebbero state diffuse nella permanenza del sequestro Moro; n. d. l.), durante la pubblicazione, tra l'altro, della risoluzione nominata ed hanno gestito la base di Via Palombini 19. >>

In ordine a detta motivazione si deve rilevare:

- 1) nessun indizio, sufficiente o meno, è mai stato contestato al Marini e alla Mariani (come può rilevarsi anche dai verbali dei loro interrogatori) per le imputazioni di cui ai capi 1, 2, 5, 7, 17, 19;
- 2) parimenti non risultano né chiamate di correo, né testimonianze, né ammissioni relative alle predette imputazioni a carico del Marini e della Mariani

/.

213

fig. n. 1

ni;

- 3) il fatto che l'appartamento di Via Etruschi n. 19, acquistato dalla Mariani che vi conviveva con il Marini, fosse una "base" della "BR" ed allo stato, solo l'affermazione di un solo ipocrite;
- 4) il fatto che la Mariani abbia prestato lavoro presso la tipografia del Triaca come costui avrebbe affermato, è stato sempre contestato dalla Mariani ed è privo di ogni riscontro probatorio;
- 5) le "testimonianze" accusatorie che riguardano comunque il Marini e non la Mariani, sono le medesime già citate: il medico del colpevole Giovanni Lupini e delle quali il Consigliere Interpretatore Dott. Achille Gallucci ha sostanzialmente affermato la inattendibilità nell'ordinanza 15-17 luglio 1980 con la quale ha respinto la stessa imputazione al Lupini, giacché per mancanza di sufficienti indizi lo ritiene ai capi d'imputazione sub. 1, 2, 5, 7, 17 e 19;
- 6) in ogni caso gli indizi ritenuti maggior consistenti a carico del Marini e della Mariani possono riguardare soltanto la loro appartenenza all'organizzazione della "BR" e non anche i gravi delitti di cui ai citati capi d'imputazione, in ordine ai quali non esiste a loro carico alcun sufficiente indizio di personale responsabilità.

II Per Spadaccini Teodoro

Si afferma nell'imputazione di Spadaccini che per quanto concerne la posizione di Spadaccini, pure per lui non è venuta a mancare alcuno dei sufficienti indizi contestati su nessuna delle sue imputazioni, risultando - da chiamate di correo e riconoscimenti - che egli è membro della colonna romana (della "BR") e che ha frequentato la base operativa di questa colonna in Via Etruschi durante il periodo di riferimento, "democristiano".

Su tali argomentazioni si deve rilevare:

- a) nessun indizio è mai stato contestato allo Spadaccini per le imputazioni di cui ai capi 1, 2, 5, 7, 17 e 19, come può rilevarsi dai verbali dei suoi interrogatori;

/.

213

Fog. n. 3

- b) a carico dello Spadaccini non vi sono in atti chiamate di correo, ma una sola ed assai poco credibile chiamata in correità del Triaca secondo la quale lo Spadaccini gli avrebbe confidato di far parte del "fronte di massa" delle BR;
- c) le "ricognizioni" secondo le quali lo Spadaccini sarebbe stato visto due o tre volte nel mese di marzo fermo in strada nei pressi dell'edificio in cui si trova l'appartamento di Via Garofoli a fianco a base della colonna romana delle BR, sono le medesime la cui attendibilità il Consigliere Istruttore dott. Gallucci non ha ritenuto sussistente o comunque sufficiente nella motivazione della citata ordinanza di scarcerazione di Lugnini Giovanni;
- d) in ogni caso, come si afferma daltronde nella stessa impugnata ordinanza del dott. Priore, gli indizi ritenuti sussistenti a carico dello Spadaccini riguardano soltanto la sua appartenenza alla colonna romana delle "BR" e non possono in alcun modo giustificare la ulteriore detenzione preventiva dello Spadaccini stesso per i delitti di cui ai capi di imputazione sub. 1, 2, 5, 7, 17 e 19.

PER TALI MOTIVI

si chiede che codesta sezione istruttoria, in riforma dell'impugnata ordinanza del G.I. Rosario Priore, voglia disporre la scarcerazione di Marini Antonio, Mariani Gabriella e Spadaccini Teodoro per mancanza di sufficienti indizi colpevolezza a loro carico in ordine ai capi d'imputazione sub. 1, 2, 5, 7, 17 e 19 del procedimento n. 1482/78 R.G. Uff. Istr. Pen. di Roma.

(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

(Avv. Giovanna Lombardi)

Pria


Modello n. 14 (nuovo)

Racc/ta

211

Estratto del Registro

Prot. 8795 3.1.M.
delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 28.8.1980.

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFFICIO ISTRUZ. PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA.

N. d'ordine del registro: 248.

Generalità del detenuto: MORUCCI Valerio, n. Roma
il 22.7.1949.

Posizione giuridica: Imputato di cui Mand. Catt. N° 18/78
R.G.P.M. e N° 1482/78. A.R.G.I. emesso dal G.I. Dr.
Gallucci, il 18.12.1979.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Dichiaro
di nominare quale mio difensore di fiducia l'avvo-
cato GUIISO Giannino del foro di Nuoro, in merito al
Mand. di Catt. N° 18/78 R.G.P.M. e n° 1482/78. A.R.G.I.
emesso il 18.12.1979. dal Consigliere Istrutt. del
Tribunale di Roma Dr. A. Gallucci.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

il detenuto

(F/ro. Morucci Valerio)

Attestazioni:

Nuoro , addì 28.8.1980.

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

(Dr. F. Massidda)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
TERMINI IMERESE

Prot.n. 4388

TRASMISSIONE

215

Termini Imerese, li 1° settembre 1980

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale

TERMINI IMERESE

e, per conoscenza:
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Gen. Istr. Prevanz. e Pena
Ufficio 3°

R O M A

AL SIG. ISPETTORE DISTRETTUALE PER GLI
II.PP. ADULTI

P A L E R M O

AL SIG. MAGISTRATO DI SOVRIGLIANZA
presso il Tribunale

P A L E R M O

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Dott. A. Gallucci"

R O M A

(Rif. Mand. Catt. n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/
78 G.I. del 12/12/1978)

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Dott. Petrillo"

G E N O V A

(Rif. Mand. Catt. n. 923/77 R.G.G.I. e n. 99/79 R.M. del 28/6/1979 e n. 115/78 R.G.
G.I. del 28/6/1979).-

**OGGETTO: Detenuto differenziato TRIACA Enrico, nato a San Severo
(FG) il 10/11/1953.-**

Per le conseguenze di legge si trasmette, in copia, l'ag-
giunto rapporto redatto nei confronti del detenuto in oggetto,
con preghiera di far conoscere a suo tempo l'esito del proce-
dimento penale al fine di darne comunicazione al Superiore Mi-
nistero, cui la presente è diretta per conoscenza.-

Si allega l'estratto della cartella biografica del dete-
nuto medesimo.-

Con osservanza.-



p. IL DIRETTORE a.p.o.
IL V. DIRETTORE
(Dott. G. Tribunella)

DIREZIONE

216

DATA DEL RAPPORTO DEL REGISTRO DEI DECRETI: 31/8/1980

PERSONA O SERVIZIO A CUI SI RIFERISCE: Detenuto differenziato TRIACA Enrico.-

OGGETTO DEL RAPPORTO O FIRMA DI CHI LO FA

Marosciale Comandante,

La informo che stamane, giusta disposizione della S.V., dalle ore 7,35 alle ore 8,00, è stata eseguita, dal sottoscritto e dagli agenti Casabona Antonio e Richiusa Giuseppe, la perquisizione straordinaria sulla persona del detenuto Triaca Enrico e nella stanza n°25 occupata dallo stesso.- Nel muro della suddetta stanza e precisamente a destra entrando è stata notata la seguente scrittura: "L'unica giustizia è quella proletaria - nulla resterà impunito 11.8.1980 3 cc"; inoltre sempre a destra sulla parete del muro vi è invisibilmente disegnata una figura umana e infine nel cuscino di gomma piuma dell'Amministrazione e in dotazione al Triaca è stato notato il disegno di una stella a cinque punte.- Detto cuscino è stato sequestrato in attesa di ulteriori disposizioni in merito.-

Per dovere

F.to V.brig. Burrafato Antonino

INFORMAZIONI DEL COMANDANTE CAPOGUARDIA

Ill/mo Signor Direttore

Sentito il detenuto in oggetto su quanto forma oggetto di rapporto, in esito alla perquisizione straordinaria disposta dalla S.V.Ill/ma, il Triaca ha fatto presente che, essendo di corrente politica, non vi è nulla di grave se ha disegnato nel cuscino la stella a cinque punte.

Lo stesso vale per quanto concerne la scrittura sulla parete.-

Invitato il Triaca a risarcire il danno causato all'Amministrazione per avere scritto le frasi sulla parete, nonché del cuscino dove ha disegnato la stella, lo stesso non intende risarcire il danno di cui sopra, il quale importo complessivo, presuabilmente ammonta a L.3.850.-

31/8/1980

F.to M/lllo Titolare Emanuele Pulco

DECISIONE DELL'AUTORITA' DIRIGENTE

Matricola trasmettere copia del presente rapporto alla Procura della Repubblica e, per conoscenza, al Ministero, all'Ispettorato Distrettuale, al Sig. Magistrato di Sorveglianza e all'Autorità giudiziaria da cui il detenuto dipende.-

1/9/1980

p. IL DIRETTORE a.p.c.

IL V. DIRETTORE

F.ta Dott.G. Trabunella

Per Copia Conforme



Termini Imerese

1 SET 1980

IL V. DIRETTORE

MODULARIO
 N. 15

Mod. 12 Nuovo **217**
 Art. 39 del Regolamento

DIREZIONE GENERALE
 di

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del ⁽¹⁾ Letonito

Cognome TRIACA nome Enrico
 figlio di Michela di Dol Vicario Rega
 nato a San Severo (provincia di Foggia) il 10.11.1953
 domiciliato a Roma (provincia di Roma)
 di professione e mestiere tipografo
 di istruzione elementare
 cognome, nome, età, domicilio della moglie Giulio Anna Maria domiciliata in
Roma via Agrione del Sarno n. 10
 numero _____ età dei figli _____

Letenuto o internato.

TRASFERIMENTI

DATA	STABILIMENTI		MOTIVI
	DA	A	
22.5.1978	Civitavecchia	Sulmona	Per assegnazione N/lo
24.5.1978	Sulmona	Volterra	" " "
2.6.1978	Volterra	Roma Rebibbia	" giustizia
27.1.1979	Roma Rebibbia	Volterra	" assegnazione N/lo
10.1.1980	Volterra	Sulmona	" " "
15.5.1980	Sulmona	Trani	" " "
23.7.1980	Trani	Termini Imerese	" " "

LICENZE CONCESSE ALL'INTERNATO

DATA della licenza	Autorità che l'ha concessa	Località ove fu goduta	Motivo della concessione

Giudizio complessivo del Direttore sul comporta ento del detenuto o dell'internato.

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE 1 SET. 1980
 TERMINI IMERESE

DAL DIRETTORE S.P.C.
 IL V. DIRIGENTE
 (Dott. G. Trabucchi)

MODULARIO
F. Prom. 192

RACCOMANDATA

MOD. H (Servizio promiscuo)

Potenza, li 1/9/1980. 218

MINUTA CASA CIRCONDARIALE
POTENZA

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz. Gen. II. P. P.

- Ufficio 3° -

R O M A

e, p. c.:

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE 25° SEZIONE PENALE
presso il Tribunale di

R O M A

(Rif. Mand. Catt. n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/
78 R.G.I. del 12/12/1978).-

p.l.

Prot. n. 14688

Allegati

Risposta a nota del

N.

~~XXXXXX~~

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella.-

Comè rilevasi dall'unita copia di certificato medico redatto dal Sanitario di questo Istituto, la detenuta in oggetto indicata è stata, oggi, inviata con urgenza al locale Ospedale Civile " S. Carlo ", per visita ginecologica.

La MARIANI a visita avvenuta, è rientrata subito in questo Istituto.

Si allega l'estratto della cartella biografica, copia dell'esito degli accertamenti e si pregano le Autorità in indirizzo di voler ratificare, ciascuno per la propria parte di competenza, il provvedimento adottato da questa Direzione, in via d'urgenza.-



IL DIRETTORE
(Dr.A. Pacifico)

OSPEDALE PROVINCIALE "S. CARLO"
1^ Categ.

P O T E N Z A
DIVISIONE DI ONCOLOGIA GINECOLOGICA
Primario: A.M. Lomeo

Potenza, li 1/9/1980

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella. - Visita Ginecologica a richiesta della Casa Circondariale di Potenza.-

Seni negativi.

Addome soffice, libero da masse, dolente alla palpazione profonda sul quadrante inferiore sinistro.

Genitali est. congesti - Vagina regolare a contenuto tipo ricotta - Partio ben gitelizzato, posteriore, chiusa, mobile, non dolente - Corpo anteriore, di volume, forme a consistenza normali.

Annessi palpabilmente normali.

Dolente il trigono.-

IL PRIMARIO
f.to Illeggibile

MODULARIO
Amn. Carc. - 153

Mod. 345 (Carceri)



Potenza, li 22/8/1980

DIREZIONE

del 1a CASA CIRCONDARIALE DI

220

POTENZA
UFFICIO DEL MEDICO CHIRURGO

N. 718 del Mod. 99 Detenuti

OGGETTO : Detenuta MARIANI Gabriella.-

Certifico che la detenuta in oggetto é
affetta annessita a Sx, con stato febbrile,
per cui necessita di visita ginecologica,
c/o il locale Ospedale, con urgenza.-

V°IL DIRETTORE
f.to Dr.A.Pacifico

IL SANITARIO
f.to Dr.M.Fapella

MODULARIO
CASA CIRCONDARIALE RACCOMANDATA ESPRESSO
MINUTA POTENZA

Mod. H (Servizio promiscuo)

Potenza, li 6/9/1980.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE "Dr. PRIORE"
presso il Tribunale di

R O M A

271

p.l.
Prot. n. 15097
Allegati
Risposta a nota del
N.

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella, nata il 9/5/1948 ad Olevano Romano.-

Si prega la cortesia di codesto Ufficio di far conoscere, con cortese urgenza, se i mandati di cattura n. 39418/78 R.G.P.M., n. 1482/78 R.G.I. del 19. 5. 1978; n. 1482/78 R.G.I. del 5. 6. 1978 e n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/78 R.G.G.I. del 12. 12. 1978 emessi dal Giudice Istruttore Dr. GALBUCCI di codesto Ufficio Istruzione, sono stati integrati in un unico procedimento penale con il succitato ultimo mandato di cattura del 12.12.1978 o devono intendersi per procedimenti separati.

Si ringrazia.-



IL DIRETTORE
(Dr. A. Pacifico)

MINISTERO PUBBLICO DELLO STATO

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE ^{RAACCOMANDATA}
 TERMINI IMERESE

222

Termini Imerese, li 24 settembre 1980

Prot. n. 7825

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
 presso il Tribunale

TERMINI IMERESE

e, per conoscenza:
 AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
 Direzione Gen. Ist. Prevenz. e Pena
 Ufficio 3°

R O M A

AL SIG. ISPETTORE DISTRETTUALE PER
 GLI II. PP. ADULTI

P A L E R M O

AL SIG. MAGISTRATO DI SURVEGLIANZA
 presso il Tribunale

P A L E R M O

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
 PENALE "Cons. Istrutt. Dr. Achille Gal-
 lucci"

R O M A

(Rif. Mandato Cattura n. 1482/78 R.G.G.I.
 e n. 18/78 R.G.P.G. del 12.12.1978)

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
 PENALE "Dr. Piorgiuseppe Petrillo"

G E N O V A

(Rif. Mandato Cattura n. 118/78 R.G.G.I.
 del 28.6.1979)

OGGETTO: Detenuto differenziato TRIACA Enrico di Michele, nato a
San Severo (FG) il 10.11.1953.-

Per dovere d'ufficio si trasmette, in copia, l'accluso rap-
 porto redatto nei confronti del detenuto in oggetto.-

Si allega l'estratto della cartella biografica del sud-
 detto detenuto.-

Con osservanza.-



V. DIRETTORE REGGENTE
 (Dott. G. Tribunella)

223

MODULARIO
G. G. - Ann. Car. - 16

Mod. 12 Nuovo
Art. 90 del Regolamento

DIREZIONE *di* CIRCOLE
TERMINI IRRISIE

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del (1) Detenuto

Cognome TRIADA nome Enrico
 figlio di Biadate di Del Vicario Rosa
 nato a San Severo (provincia di Foggia) il 10.11.1953
 domiciliato a Roma (provincia di Roma)
 di professione e mestiere tipografo
 di istruzione elementare
 cognome, nome, età, domicilio della moglie Donatella Anna Maria domiciliata in
 Roma Via Agrione del Sarac 20.-
 numero 111111 età dei figli

Detenuto o internato.

RACCOMANDATA

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carceri)

288

p.l.



Potenza, Add 7 / 10 / 1980.-

DIREZIONE

DEL
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
POTENZA

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz. Gen. II. P. P.
- Ufficio 3° -

R O M A

N. 1690 Tit. 3 Fasc. 1 Let. M

e.p.c.:
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE 25° SEZIONE PENALE
presso il Tribunale di

R O M A

Risposta alla lettera del

(Rif. Mand. Carc. n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1482/78
R.G.I. del 12/12/1978).--

Div. Sez. Num.

O G G E T T O: Detenuta MARIANI Gabriella di Elvidio, nata il 9/5/
1948 ad Olevano Romano (Roma).--

Come rilevasi dall'unita copia di certificato medico redatto dal Sanitario di questo Istituto, la detenuta nominata in oggetto è stata, in data 4. 10. 1980, ricoverata con urgenza presso il locale Ospedale Civile "S. Carlo" per sepsi delle basse vie urinarie.

La MARIANI in data 6. 10. 1980 è stata dimessa e ritradatta in questo Istituto.

Si allega l'estratto della cartella biografica, copia di biglietti di dimissione del suddetto nosocomio e si pregano le Autorità in indirizzo di voler ratificare, ciascuno per la propria parte di competenza, il provvedimento di ricovero adottato da questa Direzione, in via d'urgenza.--

IL DIRETTORE
(Dr. A. Pacifico)

OSPEDALE PROVINCIALE " S. CARLO "
Divisione Malattie Inf.

Prim.Prof.Rosario Niutta

P O T E N Z A

Potenza, li 6/10/1980

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella. A richiesta della Casa
Circondariale di Potenza. Ricovero urgente c/o L'Ospe-
dale S. CARLO.

DEGENZA: dal 4/10/1980 al 6/10/1980

DIAGNOSI: Sepsi delle basse vie urinarie.

ESITO DI MALATTIA: Stazionarie.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE: In corso antibiogramma in germi
isolati dalle urine.-

CURE PRATICATE: Mediche.-

IL PRIMARIO
f.to Illeggibile

MODULARIO
Amm. Carc. - 153

DIREZIONE

Mod. 345 (Carceri)

Potenza, li 3/10/1980

del la CASA CIRCONDARIALE DI
POTENZA
UFFICIO DEL MEDICO CHIRURGO

286

N. 807 del Mod. 99 DetenutiOGGETTO : Detenuta con malattia acuta.

La detenuta in oggetto necessita di ricovero urgentissimo ospedaliero e/c il locale reparto di Urologia, perché affetta da cistopiodite acuta.

La suddetta deve trovarsi in Ospedale prima delle ore 7,00 del giorno 4/10/1980 per il relativi prelievi.-

IL SANITARIO
F.to Dr.D.MancinoV°IL DIRETTORE
F.to Dr.A.Pacifico

10/10/80

R A C C O M A N D A T A

Termini Imerese, li 11 settembre 1980
C.A.P. 90018D I R E Z I O N E
DELLA
CASA CIRCONDARIALEN. 7541 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. T
risposta alla letteraN. _____
del _____ Uff. _____All.n. _____
*****~~XXXXXXXXXXXXX~~
*****ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
TERMINI IMERESEe, per conoscenza:
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Gen. Ist. Prevenz. e Pena
Ufficio 3°R O M A
AL SIG. ISPETTORE DISTRETTUALE PER
GLI II.PP. ADULTIP A L E R M O
AL SIG. MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
presso il TribunaleP A L E R M O
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Cons. Istrutt. Dr. Achille Gal-
lucci"R O M A
(Rif. Mand. Cattura n. 1482/78 R.G.G.I.
e n. 18/78 R.G.P.G. del 12/12/1978)
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Dr. Piergiuseppe Petrillo" -
G E N O V A
(Rif. Mand. Catt. n. 118/78 R.G.G.I. del
28.6.1979)OGGETTO: Detenuto differenziato TRIACA Enrico di Michele, nato a
San Severo (FG) il 10/11/1953.-

Per le eventuali conseguenze di legge si trasmette, in
copia l'accluso rapporto redatto nei confronti del detenuto in
oggetto, con preghiera di far conoscere a suo tempo, l'eventua-
le esito del procedimento penale al fine di darne comunicazio-
ne al Superiore Ministero, cui la presente é diretta per cono-
scenza.-

Si allega l'estratto della cartella biografica del sud-
detto detenuto.-

Con osservanza.-



p. IL DIRETTORE a.p.c.
IL V. DIRETTORE
(Dott. G. Trabunella)

ESTRATTO DEL REGISTRO RAPPORTI DIVERSI DETENUTI

DATA DEL RAPPORTO: 10.9.1980

278

PERSONA O SERVIZIO A CHI SI RIFERISCE: Detenuto differenziato TRIACA Enrico.-

OGGETTO DEL RAPPORTO O FIRMA DI CHI LO FA:

Maresciallo comandante,
 Porto a conoscenza alla S.V. che oggi, comandato di servizio sorveglianza colloqui detenuti, alle ore 11,55 circa, dopo che il detenuto differenziato Triaca Enrico ha fruito del colloquio con i vetri divisori con la propria moglie, fulmineamente e volontariamente, in presenza della stessa nonché del sottoscritto, del vice brigadiere Meli Rosario e dell'agente Antonuccio Salvatore, ha preso il citofono che teneva in mano e battendolo nella cornice di ferro, che sostengono i vetri divisori, ha causato la non funzionabilità del predetto citofono.-

Il Triaca è stato immediatamente accompagnato nella sala transito, perquisito accuratamente e dopo essere stato sentito dalla S. V. è stato riaccompagnato nella propria stanza.-

Per dovere

F.to l'Appuntato Franco Giacomo

INFORMAZIONI DEL COMANDANTE CAPUGNARDIA:

Ill/mo Signor Direttore,
 alle ore 11,55 circa venivo avvertito verbalmente dall'appuntato Franco Giacomo di servizio sorveglianza colloqui, il quale mi riferiva che il detenuto in oggetto all'ultimazione del colloquio con la moglie ha preso il citofono e battendolo volontariamente nella cornice di ferro che sostengono i vetri divisori ha causato il guasto del citofono.-

Sentito il detenuto Triaca nel mio ufficio in merito a quanto sopra, lo stesso, in presenza del brigadiere Meli Rosario, ha dichiarato che ha causato volontariamente il guasto del citofono in questione, perché non gli va di fare il colloquio con i vetri divisori, in quanto secondo il suo dire siamo noi fare eseguire tali colloqui, pertanto terrò un comportamento simile, affinché non vengo trasferito da questo Istituto ad altro Istituto.-

10.9.1980

Il Maresciallo comandante

F.to Puleo Emanuele

DECISIONE DELL'AUTORITA' DIRIGENTE:

Potendosi ravvisare nel comportamento del Triaca gli estremi del reato, dispongo che copia del presente rapporto venga trasmesso alla Procura della Repubblica di Termini Imerese, e per conoscenza al Ministero di Grazia e Giustizia, all'Ispettorato Distrettuale e al Magistrato di Sorveglianza, inoltre dispongo il risarcimento del danno ai sensi dell'art.67 del vigente regolamento penitenziario.-

L'ufficio ragioneria comunichi l'ammontare del danno per la riparazione del citofano.-

11.9.1980



Per Copia Conforme

Termini Imerese 11 SET. 1980

IL V. DIRETTORE

p. IL DIRETTORE a.p.o.
 IL V. DIRETTORE -
 F.ta Dr. G. Trabunella

DIREZIONE DISTrettuale
TERMINI IMERSESE

Prot.n. 7907

Seguito nota n.7591

dell'11 settembre 1980

Termini Im., il 26 settembre 1980

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale

TERMINI IMERSESE

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Gen. Ist. Preveng. e Pena
Ufficio 3°

R O M A

AL SIG. ISPELTTORE DISTRETTOIALE PER
GLI IL.PP. ADULTI

P A L E R M O

AL SIG. MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
presso il Tribunale

P A L E R M O

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Cons. Istrut. Dr. Achille Gal-
lucci"

R O M A

(Rif. Mand. Catt. n. 1432/78 R.G.G.I. e
n. 10/78 R.G.P.G. del 12/12/1978)

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Dr. Piorgiuseppe Petrillo"

G E N O V A

(Rif. Mand. Catt. n. 118/78 R.G.I. del 28
giugno 1979)

OGGETTO: Detenuto differenziato TRISCA Enrico di Michele, nato a
San Severo (FG) il 10.11.1953.-

Fa, come seguito alla nota sopra citata si trasmette
l'accluso provvedimento emesso il 23.9.1980 da questa Dire-
zione con il quale il detenuto in oggetto è stato invitato,
ai sensi dell'Art. 57 del vigente Regolamento di Esecuzione,
a risarcire il danno di L. 9.000 per il danneggiamento del
citofono della sala colloqui.-

Il Trisca si è rifiutato di risarcire il danno di
cui sopra e, alla data odierna non possiede fondi sul suo
peculio disponibile.-

Sarà cura di questa Direzione, non appena il Trisca
sarà in possesso di fondo disponibile di procedere al risar-
cimento, mediante prelievo forzato dal peculio disponibile del
detenuto, che sarà immediatamente comunicato a codesto Ufficio.
Con osservanze.-

L. IL DIRETTORE u.p.m.
M. V. DIRETTORE REG.
(Dott. G. Trabucchi)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
TERMINI IMERESE

RACCOMANDA

230

8747

Prot.n. _____

Seguito nota n.7591
dell'11/9/1980 e
n.7907 del 26/9/1980

Termini Im., li 30 ottobre 1980

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale

TERMINI IMERESE

e, per conoscenza
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Gen. Ist. Prevenz. e Pena.
Ufficio 3°

P O R M A

AL SIG. ISPETTORE DISTRETTUALE PER
GGI II. SP. ADULTI

P A L E R M O

AL SIG. MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
presso il Tribunale

P A L E R M O

A L'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Cons. Istrut. Dr. Achille Gallucci"

R O M A

(Rif. Mand. Catt. n. 1482/78 R.G.G.I e n.
18/78 R.G.P.G. del 12/12/1978)

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
PENALE "Dr. Piergiuseppe Petrillo"

G E N O V A

(Rif. Mand. Catt. n. 118/78 R.G.I del 28
giugno 1979)

**OGGETTO: Detenuto differenziato TRIACA Enrico di Michele, nato a San
Severo (FG) il 10.11.1953.-**

Facendo seguito alla nota sopra citata, si comunica che, in data
5.10.1980 il detenuto in oggetto ha risarcito, ai sensi dell'art.67 del
Regolamento di Esecuzione, il danno di £.9.000 (novemila) causato per il
danneggiamento del citofono della sala colloqui.-

Con osservanza.-



p. IL DIRETTORE a.p.m.
IG. V. DIRETTORE REGG.
(Dott. G. Trabucella)

231

DIREZIONE DELLA CARCERE PENITENZIARIA DI NUORO

1. *13/88* N. 3..PASC..I. DEPT. h..

Nuoro, li 20/10/1980

AL
MAGGIORE DI GRACIA DEL STIZIA
C.A. per gli II.PP. Ufficio 3
RUBIA

o, per conoscenza

AL GIUDICE ISTRUTTORE ANTONIO
DE VINCENZI DI

NUORO

(dir. and. Cat. n. 1/70-1082/78)

OGGETTO: detenuto ANTONIO VINCENZI, arrestato il 12/7/1979.

INDICIBILE.-

Per i motivi di cui all'ultima copia di certificato medico redatta dal medico legale dell'Istituto, si comunica che il detenuto indicato in oggetto, in data 15/10/1980 è stato avviato presso il locale ospedaliero per praticare visita specialistica.

Premesso quanto sopra, allego l'estratto della cartella personale, gli esiti della prima visita e si resta in attesa della ratifica.-



ISTRUTTORE
(IDDA)

[Handwritten signature]

MODULARIO
Ann. Carc. - 153

Mod. 345 (Carceri)



DIREZIONE

233

del ~~La Casa~~ Circondariale di ~~Luoro~~

UFFICIO DEL MEDICO CHIRURGO

N. 546

OGGETTO : Det. Morucci Valerio.

Il det. Morucci Valerio, ha praticato presso l'Esp. Esp. Dermatologia, diatomococcolante per verruca volgare.

Il Sanitario

Il Direttore

P/ro Dr. G. Sanna

P/ro Dr. F. Massidda



.....

Muoro, 15 11.10.80

Il Segretario

MINISTERO GRAZIA e GIUSTIZIA
 DIR. GEN. ISTR. PENALE
 RECLUSIONE
 UFFICIO AVELLINO

Avellino u-11 /80

0. 234

N. 16379

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI

B A R I

e, per conoscenza

AL MINISTERO GRAZIA e GIUSTIZIA Dir. Gen. Ist.
 Prev. e Pena Ufficio 3°

R O M A

Rif. Telespresso n. 6721/355336 del 29.10.80
 ALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE II. PP. PER
 ADULTI DI

N A P O L I

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DELLA 17° SEZIONE
 presso il Tribunale di

R O M A

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. GALLUCCI
 presso il Tribunale di

R O M A

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SICUREZZA

R O M A

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. GRIPPEY
 presso il Tribunale di

T O R I N O

ALL'UFFICIO SORVEGLIANZA DI


A V E L L I N O

OGGETTO: detenuta differenziata PARANDA Adriana.

Si fa costà tradurre la detenuta in oggetto, giusta assegnazione del Superiore ministero che si allega.

A mezzo della scorta incaricata alla traduzione si trasmette il fascicolo personale completo, con preghiera di accusare ricevuta.

Alle Autorità Giudiziarie in indirizzo si comunica l'avvenuto movimento, adottato da questa Direzione per gravi ed urgenti motivi di Sicurezza.

IL DIRETTORE

 M. Franti



n. 235

Questura di Roma

CENTRO INTERPROVINCIALE DI COORDINAMENTO DELLE
OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE PER IL LAZIO E L'UMBRIA

N. 2050/Coord.

Roma li, 28.10.1980.-

OGGETTO: Arresto di:

- PELLEGRINI Alvaro fu Gerardo, nato a Baschi (TR) il 19.10.1943, qui residente in via Fratelli Cervi n. 20.
- In esecuzione all'ordine di cattura n. 3806/79A R.G., emesso il 17.4.1979 dalla Procura della Repubblica di Roma e al mandato di cattura n. 7018/79 R.G.P.M.- et n. 1485/79 R.G.I. emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.-

All. 3

AL TRIBUNALE PENALE di
- Ufficio Istruzione -

R O M A

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- Sost. roc.dr. F. Hinna Danesi -

R O M A

.....
Alle ore 13,30 odierne, personale di questo Centro Interprovinciale Criminalpol, in piazza del Colosseo, ha tratto in arresto PELLEGRINI Alvaro, meglio in oggetto indicato, in esecuzione dei provvedimenti restrittivi in rubrica specificati.-

Il predetto, dopo le formalità di rito, è stato associato presso la Casa circondariale di Regina Coeli a disposizione di codeste A.G.

Si trasmettono il verbale di notifica dei provvedimenti succitati, il verbale di arresto e quello di elezione del domicilio.-

IL DIRIGENTE
-Dr. F. Masone-



P. 236

Questura di Roma

CENTRO INTERPROVINCIALE DI COORDINAMENTO DELLE
OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE PER IL LAZIO E L'UMBRIA

OGGETTO: Processo verbale di notifica.-

L'anno 1980, addì 28 del mese di ottobre, negli Uffici del Centro Interprovinciale Criminalpol della Questura di Roma. - - - - -
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente PELLEGRINI Alvaro fu Gerardo, nato a Baschi (TR) il 19.10.1943, residente a Roma in via fratelli Cervi n. 20, ma di fatto abitante in via Modena n. 5, presso il fratello Pietro, al quale, previa consegna di copia, vengono notificati l'ordine di cattura nr.3806/79 A emesso dalla Procura della Repubblica di Roma - Sost..Proc. dr. F.Hinna Danési - in data 17/4/1979 ed il mandato di cattura n. 7018/79 Reg.Gen.P.M. e n. 1485/79 Reg.Gen.Istruz. emesso in data 1/6/1979 dal Tribunale di Roma - dr. Achille Gallucci. - - - -
Si da atto che il Pellegrini nomina quali difensori di fiducia gli avvocati Nino Marazzita e Pietro Mastroianni entrambi del foro di Roma. - - -
F.l.c. es. - - - - -

Alvaro Pellegrini

Luigi M. B.P.S.

D'Angelo G. M. P.S.



237

Questura di Roma

CENTRO INTERPROVINCIALE DI COORDINAMENTO DELLE
OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE PER IL LAZIO E L'UMBRIA

OGGETTO: Processo verbale di arresto a carico di :

++++++ PELLEGRINI Alvaro fu Gerardo, nato a Baschi il 19.10.1943,
++++++ residente a Roma in via Fratelli Cervi n. 20, ma di fatto
++++++ abitante in via Modena n. 5.-----

L'anno 1980, addì 28 del mese di ottobre, alle ore 14,00, negli Uffici del Centro Interprovinciale Criminalpol della Questura di ROMA. - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al predetto Ufficio, col presente atto, rendiamo noto perché consti che alle ore 13,30 circa odierne, in questa piazza del Closseso, abbiamo tratto in arresto PELLEGRINI Alvaro, meglio in oggetto generalizzato, in esecuzione ai seguenti provvedimenti restrittivi: - - - - -
1°)- Ordine di cattura nr. 3806/79 A emesso dalla Procura della Repubblica di Roma -Sost.Proc. dr. F.Hinna Danesi in data 17.4.1979;
2°)- Mandato di cattura nr. 7018/79-n.1485/79 emesso in data 1°/6/1979 dal Tribunale di Roma - dr. Achille Gallucci, siccome imputato di truffa aggravata ed emissione di assegni a vuoto.x- - - - -

Si da atto, che dell'avvenuto arresto, sono stati avvertiti i familiari del Pellegrini. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Afini Carlo P.P.S.
D'Agostino Achille P.P.S.

238

QUESTURA DI ROMA
*****CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL

OGGETTO :- P.V. delle dichiarazioni relative al domicilio rese
da : PELLEGRINI Alvaro fu Gerardo, nato a Baschi (TR)
il 19.10.1943.-

L'anno 1980 addì 28 del mese di ottobre alle ore
14,00 negli Uffici del Centro Interprovinciale Criminalpol della
Questura di Roma.-----
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente PELLGRINI
Alvaro -----, in oggetto indicato, indizia-
to del reato di cui all'Art. 640, 110 ed altro C.P. il quale
viene invitato a dichiarare (o eleggere) il proprio domicilio
per la notificazione degli atti concernenti il procedimento penale
di cui sopra ai sensi e per gli effetti dell'Art. 4 della legge 8
agosto 1977 nr. 534, con avvertenza che tale domicilio rimarrà
fisso per tutta la durata del procedimento a meno che esso indi-
cato (o imputato) non dia tempestiva comunicazione, nelle for-
me di legge, all'Autorità Giudiziaria procedente, del nuovo domi-
cilio.-----
Il Pellegrini Alvaro, nel prendere atto di quan-
to sopra detto, dichiara : eleggo il mio domicilio in Roma, via
Fratelli Cervi n. 20, int. 1.-----
Fatto, letto e sottoscritto.-----

Alvaro PellegriniD'Angelo Gambelli K.ello P.S.

239

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 29 / 10 / 80

QUESTURA DI ROMA Roma li 29/10/80
DIRETTO UFFICIO ISTRUZIONE DR? ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.63550/2050/Coordinamento

Ore 13,30 del 28/10/80 questa Piazza Colosseo, personale Centro Interprovinciale Criminalpol Questura Roma habet tratto arresto PELLEGRINI Alvaro fu Gerardo nato Baschi (TR) il 19/10/1943 residente via Fratelli Cervi n.20, in esecuzione seguenti provvedimenti restrittivi
1) Ordine cattura n.3806/79-A.R.G. emesso il 17/4/79 da codesta Procura Sostituto d. DANESI, siccome imputato art.110, 640, 61 n.7 C.P.;
2) mandato cattura n.7018/79-R.G.P.M. et n.1485/79-R.G.I. emesso l'1/6/79 dr.Achille GALLUCCI, siccome imputato dei delitti di cui art.li 110, 81; 640, 61/7 et Art.li 116 R.D. 21/12/1933 n.1736, 110, 81 c.p.v. c.p. predetto che habet nominato difensori fiducia avv.ti Nino MARAZZI TA et Pietro MASTROIANNI entrambi fore Roma dopo formalità rito è stato associato Casa Circondariale Regina Coeli at disposizione codeste A.G.

Segue invio verbale notifica provvedimenti succitati.

Trinchera
Di Verniere

Il Dirigente
Fto Dr.MASONE

TRIBUNALE DI ROMA 240

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A G.I.

Sezione XXV

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

PELLEGRINI ALVARO

imputato di concorso in truffa aggravata ed altro

AVVISA

- 1. - P. M. dr. NICOLO' AMATO
- 2. - Avv. NINO MARAZZITA DEL FORO DI ROMA
- 3. - Avv. PIETRO MASTROIANNI DEL FORO DI ROMA
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno 14 novembre 1980 alle ore 9

il Giudice Istruttore dr. Ferdinando Imposimato

procederà in Roma - casa circondariale Regina Coeli

all'espletamento del seguente atto istruttorio:

interrogatorio di Pellegrini Alvaro

Roma, 5/11/80

IL CANCELLIERE

S. Carvella

Conte dell'usc. n. Rosetta

Pellegrini Alvaro

242
Ud. del 14.11.80
G. I.

la Corte di Appello

io G. VALDI

Ufficiale Giudiziario

F. GIUDIZ.

FONOGRAMMA

Roma 6/11/80

95^o

DA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA

246

AT CASA CIRCONDARIALE REGINA COELI ROMA

Proc. 1485/79A G.I.

Pregasi disporre ~~trasferri~~ traduzione detenuto PELLEGRINI ~~XXXX~~
Alvaro ristretto presso codesta Casa Circondariale at Casa
Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso per il giorno 14 novembre
1980 alt.

T

Assenti

R

Cozzoli

ore

IL GIUDICE ISTRUTTORE

F;to dr. Ferdinando Imposimato

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

247

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottanta, il giorno 8 del mese di novembre
alle ore 17 in Regime Loch
Avanti di Noi G. G. Informato

assistiti dal

E' comparso Pellegrini Alvaro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pellegrini Alvaro nato a Baschi il 19.10.1943 res. a Roma via Felli Cervi n. 20; coniugato con prole, eccettuato, nullamente alfabetizzato, eccettuato, ho militato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'avv. Mino Maresca e l'avv. Marcello Teresconi

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

meno la mia abitazione - E' presente la sostituzione l'avv. Pietro Martini

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara: Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ho preso atto dei reati contestati con mandato di cattura n. 1482/78 Ag. I. Mi protesto innocente. Nulla so dell'importo di 30.000.000 - tratto nel credito Italiano - EUR - e firma Lubli

Vo Si depositi in per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i relativi avvisi.

....., li 197...

....., li 197...

Sambro. Conosco il Cubilli da quando eravamo detenuti a Regina Coeli nella stessa cella. Nel 1978 fummo scarcerati e avemmo modo di rivederci. Egli venne a trovarmi a casa e mi disse se potevo aiutarlo in qualche modo o, comunque, presentarlo a qualche istituto di credito di mia conoscenza per l'apertura di un nome di un conto corrente. Adesso a fronte richiesta richiesta e presentai il Cubilli al Credito Italiano agenzia di viale Europa. Il direttore aprì il conto e consegnò al Cubilli uno o più blocchetti di esigui di conto corrente. Ignoro l'uso che il Cubilli abbia fatto di tali esigui. Contato le affermazioni del Cubilli e non dispo ad eseguire un confronto con lui. Non riesco a capire come il Cubilli possa dire di avermi dato proprio il denaro Travels e casa di G. Comfort.

D.R. Non conosco Valerio Corucci né Adriano Favacchia né Giuliana Comfort. Non sono assolutamente in grado di dire come il denaro in questione sia finito in viale Giulio Cesare. Sono pronto ad eseguire un raggio grafico sulle allegati foglio.

Alvaro delle Fini

Proprietario

P. C.
P. C.

Per più info e
contatti al telefono
1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

mi chiamo Telleprini Olvoro
 nato a Boschi il 12. 10. 1943
 e sono entrato in servizio da circa
 due anni ma ho mai commerciato
 con lui seppur di e. e. 30.000.000
 30.000.000. 30.000.000.

248

Trentamiliari	Trentamiliari	Trentamiliari
Trentamiliari	Trentamiliari	Trentamiliari
Trentamiliari	Roma	Roma
Roma	Roma	Roma

Olvoro Telleprini
 Prof. ...

L'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

UFFICIO ISTRUZIONE
Rome, li 12 NOV. 1980 SALA FONDI

12 NOV 1980 250

25 ✓

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE POTENZA Roma li 12/11/80
AT UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. 25^A DR. IMPOSIMATO ROMA
N.442/80

Superiore Ministero con fono N.8131/439855 del 10/11/80, habet
disposto trasferimento detenuta MARIANI Gabriella disposizione co=
desto Ufficio at Casa Circondariale Cosenza. Pregasi pertanto con=
cedere stesso mezzo relativo nulla osta at predetto trasferimento.

T. COLUCCI
R. PIACENTINI

IL DIRETTORE
F.to DR. PACIFICO

FONOGRAMMA

Roma 13/11/80

25
251

DA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA

AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE POTENZA

0971-21017

N. rif. Vostro n. 442/80 del 12/11/80

Nulla osta a che detenuta MARIANI GABRIELLA detenuta ~~in~~ presso codesta Casa Circondariale sia trasferita at Casa Circondariale di Cosenza.

T

R

ore

Gianni Colucci f.5

14 NOV. 1980

F.to G.I. dr. F. Imposimato



252

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
COSENZA

Cosenza, il 15.11.1980

Prot. 9357 / 3/VA.

ca/le
Ministro di Grazia e Giustizia
Direzione Generale
per gli Ist. di Prev. e di Pena
Ministero 1°

R O M A

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO;
ALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE
PER GLI I.P.P. PER ADULTI DI

M E S S I N A

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SICUREZZA
CARABINIERI O/O MINISTERO GRAZIA E
GIUSTIZIA DI

R O M A

ALL'1° SEZIONE ISTRUTTORE DEL TRIBU-
NALE DI

R O M A

(RIF. Foto n.442/RO del 14.11.1980)
AL SIGOR GIUDICE DI CONSIGLIAZZA DEL
TRIBUNALE DI

C O S E N Z A

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
DI

P O T E N Z A

(RIF nota n. 10913 del 15.11.1980)
AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

C O S E N Z A

ALLA Q U E S T U R A D I
C O S E N Z A

OGG. RO: Detenuta **MARIANI Gabriella**, nata a Olevano (Roma) il 9.5.1948,
imputata di conc. in omicidio, sequestro di persona, parteci-
pazione a banda armata ed altre (**CASO MONO**) **GIUDICABILE**.-

In ossequio a quanto disposto da codesto Superiore Ministero
con fonogramma n.81 1/419865 del 10.11.1980, si comunica che la de-
tenuta in oggetto, in data odierna alle ore 9,40 è giunta in questa
Casa Circondariale, proveniente da quella di Potenza.-

Per la Direzione della Casa Circondariale di Potenza, si annexa
ricevuta di quanto trasmesso con la nota al riferimento, relative alla
detenuta Mariani.-

Per i Comandi di Polizia in indirizzo, si fa seguito al fonogramma
n.1511 della data odierna di questa Direzione, con preghiera di voler
disporre sorveglianza esterna istituito, trattandosi di detenuta apparte-
nente alle RR. (Casa loro).-

Con osservanza.-

p. IL DIRETTORE R.p.s.
(Eng. Innocio Castaldi)

UFFICIO ISTRUTTORIA SALA FONDO
Roma, li 17 NOV. 1980

253 ~~240~~

CASA CIRCONDARIALE COSENZA

Roma li 17/11/80

DIRETTO 25^ SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

N.1515

Comunicasi che Ministero grazia et giustizia con fono n.8255/3602 55 del 15/11/80 habet disposto trasferimento detenuta MARIANI Gabriella nata Olevano Romano il 9/5/948, imputata consorso omicidio, sequestro persona, partecipazione at banda armata et altro (Caso MORO) da questa Casa Circondariale at quella femminile di Viterbo. Poichè trattasi di detenuta at disposizione di codesto Ufficio, pregasi rilasciare stesso mezzo et possibilmente con urgenza relativo nulla osta at quanto sopra richiesto.

Bozzelli

Di Verniere

ore 10,35

Il Direttore

Fto Dr. MASCOLO

MINISTERO DELL'INTERNO

0984-73271

254

~~251~~

Da Trib. Pen. ROMA - Miff. Cons. Istr.
At: Direz. Casa Circud. COSENZA

FONO N° 1067/79 A.G.I.

Rife^{vs}/fono N° 1515 del 17/XI/80
N° Nulla-osta al trasferimento detenuta
MARIANI Gabriella da Casa Circ.
Cosenza at Casa Circ. VITERBO.

F.to G.I. Dr. F. AMATO

ROMA, 17/XI/1980

Trasmette: HUIZZI

Riceve: RIZZO

Ore: 13,15

255

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE LEGGENDI

n. 1482/78A G.I.

Il Giudice Istruttore dr. Ernesto CUDILLO

=letti gli atti dei procedimenti

-n. 1482/78A G.I. contro ALUNNI Corrado + altri;

-n. 1067/79A G.I. contro NEGRI Antonio + altri;

-n. 54/80A G.I. contro SANTINI Paolo + altri;

-n. 700/80A G.I. contro PECI Patrizio + altri;

=sentite le richieste del P.M. in data 26.9.1980;

=considerata l'ordinanza di separazione emessa il
31 dicembre 1979;

=ritenuto che, per effetto delle risultanze acquisite nell'istruzione, successiva alla separazione, non sus siste necessità di compiere ulteriori atti nei proce dimenti contro PECI Patrizio- BIANCO Enrico- PINNA Franco- MARCHIONNI Oriana e RONCONI Susanna in ordine ai reati contestati con mandato di cattura 12.12.1978 nel procedimento contro NEGRI Antonio in ordine ai rea ti di cui ai numeri 1- 17- sequestro dell'On.le MORO e reati connessi - contestati con mandato di cattura 6 aprile 1979; nei procedimenti contro PIPERNO Francesco e PACE Lanfranco in ordine ai reati di cui ai numeri 1 - 39- sequestro dell'On. MORO e reati connessi; omi cidio del Consigliere PALMA e reati connessi; incendio autovettura TINU; danneggiamento della caserma TALAMO

- 2 -

256

e reati connessi; lesioni al Consigliere MECHEL
LI; violenza e minacce al Governo, associazione
per delinquere- contestati con mandato di cattu-
ra 29 agosto 1979;

=considerata altresì la connessione dei predetti
procedimenti con il presente,

R E V O C A

l'ordinanza di separazione emessa il 31 dicembre
1979, limitatamente ai procedimenti contro: PECI
Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI
Oriana, RONCONI Susanna, per i reati di cui al
mandato di cattura 12 dicembre 1978;

contro NEGRI Antonio per i reati di cui ai numeri
da 1 a 17 del mandato del 6 aprile 1979;

contro PIPERNO Francesco e PACE Lanfranco per i rea-
ti da 1 a 39 del mandato di cattura 29 agosto 1979;
mandati che si allegano in copia al presente prov-
vedimento.

=Manda alla Cancelleria di inserire copia della pre
sente ordinanza nei procedimenti n. 1067/79A G.I.-
n. 54/80A G.I. - n. 700/80A G.I.

Roma, li 3 ottobre 1980

IL DIRETTORE
(Rag. ...)

ESAMINATORE AGGIUNTO
(Dr. ...)

257

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

v. 1438/78

Sezione Cons. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Consigliere
Il Giudice Istruttore, dr. Achille GALLUCCI

COMUNICA alle seguenti persone:

1. ~~indiziato~~ indiziato

1. RIFANO Daniele - nato a Cerzeto il 18.3.1943 -

2. detenuto presso il carcere di Chieti

3. denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

4. responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.
che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

omicidio della scorta dell'on. Aldo Moro, sequestro di persona e

omicidio on. Aldo Moro; promozione di insurrezione armata contro

i poteri dello Stato; artt. 575 - 576 n. 1, 573 n. 3, 61 n. 10,

81 cpv., 630, 61 n. 2, 384 C.P.

commessi in Roma dal 16.3.1978 il

Pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con accertamento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 24 dicembre 1979.



IL GIUDICE ISTRUTTORE

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carceri)

259

VG



Roma Addi 7/1/ 19 80

DIREZIONE
DEL

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
"NUOVO COMPLESSO", - ROMA REBIBBIA
N. 511 Tit. Fasc. Lett.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

R O M A
e per conoscenza/
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
CONSIGLIERE Dr. GALLUCCI

R O M A
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DIR. GENERALE II. PP. UFFICIO III°
R O M A

AL MAGISTRATO DI SOVRIGLIANZA PRESSO
IL TRIBUNALE DI
R O M A

ALL'ISTITUTO DISTRETTUALE PER
ADULTI
R O M A

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

~~XXXXXXXX~~

OGGETTO: detenuti ROSSI Luigi, LUZZANI Giovanni,
DAVOLI Giancarlo e GALLINANI Prospero.

Per i provvedimenti di competenza, si trasmette copia
di rapporto relativo ai detenuti in oggetto.

Si trasmettono inoltre in copia fotostatica n.2 comuni-
cati e l'estratto della cartella biografica relativo ai detenuti
medesimi.

*Al Sig. Cons. gen. S. Luca
Lu*

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. RISTIVO)

*De ufficio agli ab. del
fuc. Paul e. Neg. ed alt.
N. 26.280*

*v= att.
fuc*

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE DI REBIBBIA-ROMA
 " Nuova Direzione "

200

ESTRATTO DAL REGISTRO MARCONI DIVERSI DETENUTI REPARTO G. 8

OGGETTO: Detenuti - ROSATI Luigi, LUGNINI Giovanni, DAVOLI Giancarlo e
GALLINARI Prospero-

Al Carosciallo Titolare

Faccio presente che in data odierna, durante una perquisizione straordinaria effettuata nella stanza n° 13 della sezione A 2° Piano ove erano ristretti i detenuti in oggetto, è stato rinvenuto un comunicato dattiloscritto.

Contestata l'appartenenza dello scritto ai detenuti, il Lugnini dichiarava che gli era stata consegnata dal detenuto Gallinari, questo ultimo ha confermato di essere l'autore del dattiloscritto.

Si rimette alla S.V. per i provvedimenti di competenza.

Roma, li 29.12.1979

Per dovere

(l.to Ag. GENIVILE Natale)

INFORMAZIONI DEL CARO CIALLO COORDINANTE

V° ai sensi delle vigenti disposizioni, si propone se del caso, di trasmettere all'A.G. competente i due comunicati in parola.

Roma, li 29.12.1979

IL CAROSCIALLO TITOLARE

(l.to Antonio MANAI)

DECISIONE DELL'AUTORITA' DIRIGENTE

V°, si trasmetta alla Procura della Repubblica.

Per conoscenza all'A.G. da cui i due detenuti dipendono, al Ministero, al Registrato di Sorveglianza e all'Ispezione Distrettuale.

Roma, li 31.12.1979

IL PRIMO DIRIGENTE

(l.to Dr. F. M. OTTIVO)

1° copia conforme all'originale
 Roma, li 1 Gennaio 1980.

IL V. di dovere



COMUNICATO N. 20

261

Un anno fa lanciavamo da questa tribuna a tutti i proletari prigionieri e al movimento rivoluzionario un programma di lotta nel carcerario contro il trattamento differenziato, centrato su due punti: l'eliminazione dell'isolamento individuale e di gruppo, l'abolizione dell'isolamento verso lo esterno. Affermavamo inoltre che lottando per questo programma non intendevamo muoverci sul terreno della trattativa, della rivendicazione sindacale, ma ora nostra intenzione costruire potere proletario armato anche nelle carceri e saldare nel programma dell'attacco allo stato la lotta di questo strato proletario.

Dopo più di un anno in cui il movimento dei proletari prigionieri ha maturato questi contenuti, sviluppandoli e ponendo all'ordine del giorno la questione dell'organizzazione del suo potere, della liberazione e della distruzione delle carceri, nuove e più avanzate direttrici di marcia si vanno delineando.

Alcune, per primi immerse, Asinara, sono i primi, anche se parziali, risultati di questo processo di crescita che nessuna velocità di normalizzazione, per quanto selvaggia e canaglia nella sua ottusa violenza, riuscirà a contrastare.

Con la battaglia del 2 ottobre nel Campo dell'Asinara, si chiude un ciclo di lotta e un nuovo terreno di scontro e di organizzazione si impone al movimento dei proletari prigionieri. I contenuti della nuova congiuntura si riassumono in quattro fondamentali parole d'ordine, che sono:

1. Rafforzare il carattere politico-militare dei Comitati di lotta, organismi di potere del proletariato prigioniero.

2. Costruire l'accerchiamento delle carceri speciali e dei Grandi Giudizi, spezzando ogni loro legame col territorio, impedendogli di funzionare colpendo senza tregua la struttura militare e civile del comando.

3. Colpire al centro la materia grigia del potere carcerario.

4. Chiudere con ogni mezzo l'Asinara, epicentro della controrivoluzione imperialista nel carcerario.

Lo Stato ha ormai molto chiaro il carattere di potere dei Comitati di lotta; ha capito che nel PROGRAMMA IMMEDIATO VIVONO GIÀ I CONTENUTI ERRATICI DELLA LIBERAZIONE E DELLA DISTRUZIONE DELLE CARCERI. Per questo, d'ora in poi, è diretta per la conquista di obiettivi parziali tende a diventare routine generale di potere, costante messa in discussione dei rapporti di forza. Occorre perciò aver chiaro, da parte nostra, il carattere sempre più politico-militare dello scontro e quindi sviluppare ed omogeneizzare in tal senso la teoria e la pratica dei Comitati di lotta. Questi organismi di massa rivoluzionari, del loro complesso e contraddittorio divenire, tendono sempre più ad assumere il carattere di embrioni del futuro esercito rosso nelle metropoli, rafforzando, insieme al loro contenuto politico, una vera e propria dimensione militare. Ciò comporta evidentemente il superamento delle esperienze precedenti e la creazione di nuove forme di lotta, adeguate al livello raggiunto dello scontro.

"Accerchiare gli accerchiatori" è la seconda condizione fondamentale per sviluppare progressivamente i rapporti di forza a nostro favore.

Il potere rosso nelle carceri può vivere infatti solo come articolazione del sistema del potere proletario, che il proletariato metropolitano va costruendo a livello generale. Sono dunque vitali una strategia unitaria e una linea di combattimento che saldino i Comitati di lotta allo OSC e al movimento rivoluzionario nel suo complesso. È necessario perciò, in primo luogo, un serrato confronto tra il movimento organizzato dei proletari prigionieri e le OSC che, nella definizione di questa linea di combattimento, consenta di superare i ritardi e le incomprensioni che ancora permangono in particolare sono i nodi da sciogliere: l'episodicità dell'intervento esterno e il suo carattere ristretto di rappresaglia, l'incomprensione della dialettica tra "combattenti comunisti imprigionati" e proletariato prigioniero.

nel primo caso si tratta di uscire dalla logica solidaristica di un inter-

centro "una tentata" in appoggio, alla lotta interna per assumere quella di un "fronte di combattimento unitario", che consenta di costruire un "accogliamento stabile" e logorante dei campi e dei Grandi giudiziari. Nel secondo caso, le CGO devono sbarazzarsi dell'ottica parziale (distorta) del "problema dei combattenti comunisti imprigionati" e capire che non è un "problema" la "soggetta fondamentale" o "il movimento dei proletari prigionieri", avanguardia di una strato sociale ampio e articolato (il proletariato extralocale) che vive e lotta nelle "marginie periferie" delle metropoli. La strategia dell'accerchiamento si riassume nel principio: "colpire al centro e logorare, disarticolare la periferia".

La concretezza del carcerario, casa di traduce in uno stato d'assedio stabile, in una offensiva:

• Contro il centro, cioè il ministero di Grazia e Giustizia, materia "gruffa" del "bove" carcerario, dove si annida un pugno di "culi di pietra" con "corde di porva", "specialisti" o "tecnici", che elaborano le "dive" "pau" "criminali" e "manguinari". Saggio decisivo, in questo "campo", sono quegli apparati del CG, che si sono assunti il compito di "adattare" la ristrutturazione e di darle una adeguata forma militare.

• Contro la periferia, cioè, contro le strutture militari e civili che garantiscono il funzionamento dei carceri a livello locale.

• Militari CG, impegnati tanto nei compiti di sorveglianza e repressione, che nel ruolo di compattamento e formazione ideologica corporativa degli "agenti di custodia", il sistema dei marescialli e dei brigadieri degli AG, che hanno una funzione decisiva sia nel trattamento dei prigionieri, che nella ristrutturazione militare ed ideologica del Corpo. di cui sono la spina dorsale; la truppa degli AG, alla quale ribadiamo cioè che, abbiamo già affornato e praticato chi assume compiti spogliati, prestando servizio ~~in~~ nei campi, e che, nei Grandi giudiziari, si distingue per il suo solo antiproletario ha solo l'alternativa tra "immissione immediata e collaborazione in qualunque forma col movimento rivoluzionario. Altrimenti il rischio oggettivo è l'annientamento!" Per tutti gli altri, gli imbecilli e quelli che ricoprono ruoli secondari, un consiglio: che continuino a defilarsi!

• Civili: "procuro", giudici di sorveglianza, direttori, mass-media locali, "ipotesi" "appaltatrici", "concorriere" comunque legato al carcere.

il 2 ottobre all'Asinara, o, iniziata una battaglia che non si è certo conclusa. Vincere questa battaglia o il compito prioritario, oggi, di tutto il movimento rivoluzionario sul fronte delle carceri.

Vincere questa battaglia significa battere sul nascere l'attuale progetto del CGO che, riproponendo l'Asinara, come campo di massima detenzione, intende puntare un attacco al movimento organizzato dei proletari prigionieri e alla strategia di costruzione del potere rosso.

Tutto il movimento rivoluzionario deve sentirsi impegnato nella realizzazione della parola d'ordine: **CHIUDERE CON OGNI MEZZO L'ASINARA!!!**

Chiudere l'Asinara è una condizione fondamentale per spostare a favore del movimento dei proletari prigionieri i rapporti di forza e far crescere così il programma di questa congiuntura: rafforzare il carattere politico-militare dei comitati di lotta, distruggere le carceri, liberarsi!

TORINO, 5 dicembre 1979.

Angelo BASCHÉ, Pietro BASSI, Pietro BERTOLAZZI, Alfredo DUOMAVITA, Renato GURGIO, Valerio DE PONTI, Ferruccio FERRARI, Alberto FRANCESCHINI, Prospero GALLINARI, Giuliano ISA, Arioaldo LINFRANI, Nadia MANTOVANI, Roberto OGILIBENE, Tomaso PAROLI, Antonio SAVINO, Giorgio SPERLA.

263

1. C'è qualcosa di nuovo e di fondamentalmente positivo nella chiarificazione che la sinistra rivoluzionaria sta portando avanti in questi ultimi mesi. Perché, sorvolando, sulle squallide e più stomachevoli e prolisse del giornalismo d'accatto operato nel terribile dilemma "movinonisti o votato-mazzinisti?" e babbaloccate simili, le avanguardie reali che si muovono nel gran calderone rivoluzionario del movimento proletario di resistenza offensiva hanno finalmente incominciato a confrontarsi intorno alla questione essenziale: quale strategia per la crescita della rivoluzione proletaria nel nostro paese.

A questi compagni si rivolgiamo senza settarismi, con amore rivoluzionario, ma anche, tuttavia, senza indulgenza per tutto ciò che riteniamo parziale e errato e che, dunque, a nostro giudizio ostacola, dentro il movimento, il cammino verso il comunismo.

La lotta politica, come la lotta teorica, è il presupposto di una unità naturale, coerente e sempre più evoluta; teorica o vivoria con angoscia, al contrario, è sintomo di rinchiuso e debolezza. Peggio ancora, dietro a questa parzialità della lotta teorica e politica possono nascondersi incomprensioni pericolose sulla natura della congiuntura che stiamo attraversando ed è per questo che non ci sembra inutile riprendere alcuni discorsi.

2. In questi ultimi mesi ci siamo battuti per affermare una tesi. Questa siamo a cavallo tra due fasi, non più nella propaganda armata, non ancora nella guerra civile dispiegata. Attraversiamo cioè una congiuntura di transizione. Dobbiamo prestare molta attenzione alla specificità e alle contraddizioni che caratterizzano questa transizione e non sottovalutare il fatto che essa potrà essere anche relativamente prolungata nel tempo.

Questa dipende infatti sia dalla evoluzione strutturale della crisi capitalistica-imperialistica, che dalla capacità soggettiva del proletariato neoproletario di costituirsi in Partito Comunista Combattente e di condurre il suo antagonismo in un sistema di potere rivoluzionario autonomo ed attivo in tutti i settori di classe e in tutti i poli: dipende dalla capacità delle forze rivoluzionarie di conquistare le masse alla lotta armata, di organizzare le avanguardie proletarie e gli elementi più avanzati della classe in organismi di massa rivoluzionari, che siano a tutti gli effetti organismi di potere.

Ciò che va capito al riguardo, è che il passaggio alla guerra civile dispiegata non è questione puramente militare. Questo, al contrario, è il terreno che vorrebbe imporsi il nemico e che se fosse accettato senza altro inisistivo, ci porterebbe alla endemizzazione dello scontro, ma non ad una trasformazione dei rapporti di forza.

La mobilitazione delle varie figure che compongono il proletariato neoproletario presuppone un programma politico generale di liberazione dal modo di produzione capitalistico che affondi le sue radici nello scontro di potere che ciascuna di esse vive nella sua quotidiana esperienza. La lotta teorica e politica per la massa a punto di questo programma e per la definizione del carattere degli organismi di massa rivoluzionari è un aspetto essenziale di questa congiuntura.

Il nostro intervento si propone di contribuire a questa chiarificazione e per facilitare la sua comprensione esportando per tutti le nostre convinzioni.

3. In questi anni ci è andata organizzando un'area di comportamenti antagonisti che abbiamo chiamato movimento proletario di resistenza offensiva. Questi comportamenti hanno assunto molteplici forme politico-militari-organizzative e una incerta dialettica li ha collegati alle organizzazioni comuniste combattenti più consolidate.

Nell'attuale congiuntura non possiamo limitarci a prendere atto di questa aggettiva eterogeneità in movimento, ma dobbiamo moltiplicare gli sforzi per cogliere le tendenze destinate a crescere e quelle condannate a perire.

Il criterio generale che ci consente di adattare questo bilancio di oggi, senza, non deve essere inventato e recita così: tutto ciò che esprime movimenti reali del proletariato, anche se parziali; tutto ciò che è suscitato dalle profonde cause oggettive e il nuovo che cresce e si rafforza.

Al contrario, le iniziative di gruppi scindenti, qualunque forma assumano, in quanto volontaristiche e parziali soggettive, in nessun caso riusciranno a

...algenorarsi o a registrare nelle nuove condizioni.
 In anche questo non basta. Le Organizzazioni Comuniste Combattenti non possono riproporre una dialettica, un'analisi "della finestra fatalistica" di cui si è parlato. Esse devono, al contrario, mettere in moto il processo di sviluppo e di crescita. E devono far questo avendo chiaro che il movimento proletario di resistenza offensiva non è una totalità omogenea priva di contraddizioni, di incoerenze, di vizi; non è un semplice "corrente di eccelle" in cui si reclutano nuovi militanti. Non altro il suo spessore strategico. Esso è in realtà la base di massa politica e militare della guerra civile antimperialista.

...il loro compito è dunque la massima attenzione.
 ...non è possibile compiere il compito in questa situazione in storia del proletariato internazionale, nelle sue varie determinazioni, dopo il 1969/70. Il compito invece, di ricostruire attorno le sue forze.

...la prima metà degli anni '70 la decisione di praticare il vertice nuovo e la rottura della lotta armata sono state condizionate a piccoli gruppi che, con i loro limiti e del loro compito sotto il segno della lotta armata, si dedicano a realizzare con una intensa pratica della propaganda, della prosa, della possibilità o della necessità di far lavorare, nella loro condizione del movimento, un processo rivoluzionario per la costruzione di un gruppo che in loro iniziativa ha raggiunto il suo obiettivo, e dopo il '70, con il ritorno di una crisi proletaria, il vertice economico nuovo formazioni come sono in corso.

...per tutto, il livello di analisi e di organizzazione.
 ...l'organizzazione degli organismi organizzati degli elementi proletari più avanzati, con il loro impegno di contraddizioni sociali, sindacali, ecc. tra il '74 e il '77 l'emergere di un piccolo di micro-gruppi che, partendo dalle loro condizioni immediate di esistenza, hanno cercato di praticare sul terreno strategico della lotta armata, mantenendoli tuttavia ancorati a vecchi nuclei organizzativi e politici che, per l'apparenza, praticavano un forte "addebiamento" nella loro azione, nella realtà in realtà non potevano svolgere le loro funzioni e senza scontrarsi, in contraddizione di addebiamento strategico, con la contraddizione dello Stato.

...la massima diffusione di quello che abbiamo chiamato movimento proletario di resistenza offensiva a colui che con la sua massima debolezza, questa contraddizione ha cominciato a farsi strada a livello di massa nella primavera del '79, proprio in conseguenza di un più deciso attacco che è venuto di dalla Chiesa, in accordo con il "proletario", hanno provato a effettuare un'operazione, progettando a questo attacco indifferenziato che è andato a colpire, anziché ad alcuni combattenti comunisti, molti cadaveri, molti, molti, "pensionati", ed è fatta strada la convinzione di una rivoluzione critica o auto-critica degli impianti strategici, della linea del combattimento, dei nuclei organizzativi che, tanto le organizzazioni comuniste combattenti quanto il piccolo gruppo armato del micro-gruppi, avevano fatto ed allora utilizzato. Si è aperto così un periodo, per così dire, "incoerenza", in cui, mentre certo tensione venivano sottoposti ad una critica costante, nuove esperienze conducevano al investire nella lotta più attuali elementi.

...in particolare, si è verificata la tendenza unilaterale di alcune Organizzazioni comuniste combattenti che consideravano il movimento proletario di resistenza offensiva come una "riserva di eccelle", in cui si reclutavano i militanti più naturali. Ciò evidentemente non solo indeboliva, devitalizzava, disorganizzava questo movimento, ma peggio ancora, non dipendeva affatto dalle richieste o dalle tendenze proletarie che stavano alla loro origine.

...consolidando il militante in più, le Organizzazioni Comuniste Combattenti, che, pur avendo per lo più, un loro effettivo rafforzamento, in realtà, si presentavano, in strada ad un lavoro sempre più organizzato e militante, con i loro piccoli nuclei della classe.

...alla condizione sottoposta a critica su quella di considerare l'aspetto del movimento proletario di resistenza offensiva come un indice di "cristallizzazione" di un aspetto generale senza ancora disporre di "condizioni" più alte.

...alle Organizzazioni Comuniste Combattenti il compito di riunificare in un disegno organizzativo completo questi frammenti e di dirigerli politicamente.

- 3 -

265

In questo caso prevaleva un'ottica ad un tempo meccanicista e militarista, si perdeva qui una possibilità con il "già dato" e si riduceva alla sua pura determinazione militare un fenomeno che proclamava la sua id-entità su un terreno più ampio: quello del potere.

In entrambi i casi rimaneva sfucato il fatto che questa fascia di comportamenti sempre più ampia obbligava ad una metamorfosi, ad un "salto di qualità", tanto le Organizzazioni Communiste combattenti che lo stesso micro-Formazioni; che il carattere della interazione e tra i due livelli doveva essere in espansione. In ciò, appunto, prima che in ogni altra cosa, sta l'arcano del "salto al partito".

Dall'altra parte, il carattere "stabile" di questa fascia in espansione di comportamenti antagonistici, la sua ineliminabilità al partito combattente, le ormai "possibilità" che esso racchiudeva, di trasformarsi in una articolazione del potere reale, non potevano più essere trascurate e tutti furono così costretti a prendere atto del problema ed a mettere all'ordine del giorno la questione della sua espansione.

Tutt'al più ciò non ha coinciso con un processo automatico, semplice, lineare e le convulsioni degli ultimi mesi - cioè i soliti capricci hanno chiamato "crisi" - sono la testimonianza di questo secondo tragico.

Il passaggio dall'infanzia della guerriglia alla sua adozione, del resto, non poteva avvenire senza tensioni. La dialettica tra il nuovo che emerge e il vecchio che scompare è sempre violenta.

Se questo processo non è concluso, i caratteri generali che definiscono il nuovo cominciano tuttavia a delinearsi in alcune espressioni d'avanguardia. Nelle lotte recenti della Base, alla battaglia dell'Asinara, all'accerchiamento dei quartieri proletari degli A. Corti del centro, nuove indicazioni sono emerse sul modo d'intendere gli organismi in formazione del potere proletario, sul loro irriducibile strategico, sui principi e sui metodi organizzativi più appropriati.

Spetta alle Organizzazioni Comuniste combattenti emulare da queste esperienze i loro contenuti più avanzati e generali, ridefinirli rispetto ad essi, farli propri e per ciò stesso farli vivere nella pratica di costruzione del sistema del potere reale.

È necessario sottolineare questa dialettica tra due posizioni che gli organismi di potere dello stesso si formano, insieme così, per autoregolazione spontanea.

5. Questa convulsione nasce da una incomprensione profonda della contraddizione tra essere e coscienza; della forma determinata che tale contraddizione assume nelle formazioni sociali in Italia.

L'essere, vale a dire la forza-lavoro definita dalla sua posizione oggettiva nel rapporto di produzione, se per un verso non è una totalità omogenea e cioè si scompone in mille figure tutte sfruttate e oppresse, ma divergantemente collocate in rapporto alla produzione del plusvalore, per un altro non è una "pagina bianca" sulla quale l'attivo esistente può scrivere la sua vicenda e l'efficienza della trasformazione del mondo.

Scienze, lingua, scuola, mass-media, pubblicità, propaganda, chiesa, partiti, sindacati, trade, hanno scarabocchiato abozzi di tecnologia, schizzi di interpretazione del mondo, stereotipi e luoghi comuni in cui l'influenza sulla formazione delle coscienze e sul comportamento, dopo Foucault-Rosenberg o la "teoria della propaganda" elaborata dal nazismo e fatta propria dall'imperialismo, non può essere ignorata senza in qualche modo farsene complici.

La coscienza dei proletari metropolitani comincia ad essere bombardata da idee-forza controrivoluzionarie sin dal giorno del loro primo vagito.

Una è un sistema di gabbie operante che sfrutta le potenzialità rivoluzionarie definite dalla posizione oggettiva nel rapporto di produzione e dalle quali si sfugge a liberare solo attraverso una lotta dura contro l'ignoranza, contro i luoghi comuni, contro la falsa coscienza, cioè contro la tirannia delle ideologie. Una lotta questa - che è una determinazione essenziale della lotta di classe - per mettere a nudo la concezione proletaria della natura e della società, la teoria materialistica dialettica della conoscenza e un'analisi storico-materialistica della nostra formazione sociale e dell'isolamento - cioè i presupposti necessari ad una azione rivoluzionaria e coerente e vittoriosa.

Una lotta condotta in primo luogo sulla avanguardia politico-militare, che os-

gioco in prima fila nella rivoluzione sociale non può che includere nella trasformazione del mondo oggettivo anche la distruzione delle ideologie che congelano enormi potenzialità rivoluzionarie e in questo processo anche i suoi propri residui di ideologia.

La quarta battaglia - tutta interna al ribollente portellone del "movimento" - che una linea si affaccia dimostrandosi più ad una a risolvere i precisi concreti posti dell'artigiano o proletario che si dipiega ed altre linee vengono scartate, risultando infine impotenti ed evase.

Ma non vi è nulla di spontaneo in tutto ciò, perché se non c'è un'avanguardia che si assume il compito di dare forma organizzata o concentrata, politicamente, o amministrativamente, o militarmente alle multiformi tendenze che si sorgono dalle diverse figure del proletariato nazionale, esse inesorabilmente si disperdono e finiscono per morire nell'invio ed impotente con lo stato imperialista.

La controffensiva che i dirigenti di tutta l'Chiesa hanno portato negli ultimi mesi contro il movimento proletario di resistenza offensiva sarà stata allungata se, invece di limitarsi sulla repressione, sapremo trarre tutte le conseguenze dalle nuove condizioni.

Non ha creato infatti le possibilità, oltre che la necessità, per una duplice azione: quella che investe tutto lo Organizzazioni Comunistiche combattenti, quanto gli attuali organismi del movimento proletario di resistenza offensiva e lo sappia ricommettere dentro un'unica strategia di costruzione del potere rosso.

Le Organizzazioni Comuniste e combattenti per eguagliare la loro funzione di avanguardia politico-militare devono mettere in condizione di organizzarsi e dirigere sul terreno della guerra civile antiperburgalista interni settori e strati di proletariato. Il salto di qualità da organizzazione comunista combattente a partito si realizza proprio su questo banco di prova e non soltanto nel rapporto diretto di linea tra Organizzazioni.

Gli attuali organismi del movimento proletario di resistenza offensiva devono prendere atto del loro carattere essenziale che è l'esercizio della dittatura rivoluzionaria e di conseguenza liquidare gli ultimi residui di burocratismo, immediatismo, separatismo, che definiscono le condizioni della loro inautenticità sul terreno del potere.

6. Il discorso richiama a questo punto la "apertura di ordine strategico", anche se molto generale.

La proposta del potere rosso - che, oltre all'imperialista s'incardina su tre punti decisivi che definiscono il suo rango in un'originalità storica rispetto, ad esempio, all'imperialismo sovietico o cinese.

1°) - Uno si concentra nel fatto di essere condanna del potere nazionale come una negazione antiperburgalista organizzata. Lei ha proprio territorio di lavoro, per il contrasto in campo all'esterno del suo stesso territorio e nello suo stesso istituzione della fabbrica capitalistica, nel quartiere, nel carcere, nella scuola. ed è la sua, la sua la sua legittimità dal consenso che la sua azione riprende tra le masse proletarie.

2°) - Sul piano lo come la difesa della "legittimità berghiana" viene definitivamente coperta dalla proposta di un proletariato rivoluzionario. Gli organismi di potere delle masse, a tutti i costi, si autoorganizzano, esercitando ed esponendo la loro forma organizzativa. Il concetto di "autonomia di massa" va dunque riferito alla forma nella quale si espone questa legittimità proletaria.

3°) - Su un lato infatti gli organismi di potere, nelle varie forme devono essere sia, tentati per protorossi ed il attacco dello Stato e per unirsi le migliori condizioni di attacco, nell'attesa che si impongono con la propria offensiva politico-militare al "movimento" interno, e da una propria legittimità rivoluzionaria, contraddittoria anche il potere a livelli di clandestinità proporzionali alla loro forma.

4°) - Uno si manifesta nella forma di lavoro rosso invisibile, di reti clandestine di massa, che a parte nel campo della formazione nei le capitalistica, assunono il compito di completi necessari di una rivoluzione proletaria che vuole essere sociale, e cioè di mettere tutti i rapporti sociali, a partire da quello di produzione che è fondamentale.

Contro attaccano, lo stesso, disarticolano e spezzano l'apparato statale esi-

partito, esercito sulla base del sistema delle forme politico-militari del fascio o l'alternativa strategica per la conquista del potere politico. Il potere dominante da noi organizza di massa rivoluzionari in quel contesto dove essere quella di un'azione.

Inoltre gli organismi di massa rivoluzionari in noi esistono, nella attuale situazione di transizione, come organi di conservazione dell'«esercito rosso», vuole sottolineare il carattere della lotta dei gruppi organici politico-militari del potere proletario o la tendenza o l'obiettivo che caratterizza il movimento politico delle classi e della massa operaia, cioè la tendenza alla guerra civile antimperialista.

La domanda infine riguarda le quattro domande principali: contro chi? contro quali obiettivi, in quale situazione, attraverso la forma rivoluzionaria, e come? In questi punti del programma nostro, abbiamo?

La prima è nel terzo punto del programma politico generale, cioè lo Stato. Questo punto che è un punto essenziale per la definizione di un tale programma, lo Stato, appunto, rispondendo alle domande appena formulate.

Domanda chi?

Contro lo Stato imperialista, contro le gerarchie imperiali e in tutte le sue istituzioni. In questo senso, lo Stato è un potere di fatto, perché quando la controparte è un potere di fatto.

Domanda 1°) imperialista, contro il sistema imperialista e il parzialista in tutti i campi?

Contro il «sistema imperialista» contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 2°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 3°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 4°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 5°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 6°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 7°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 8°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 9°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 10°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 11°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 12°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 13°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

Domanda 14°) imperialista, contro il sistema imperialista e in tutte le sue istituzioni, in quanto il sistema imperialista è un potere di fatto.

271

... rivoluzionario; disciplinare, e disciplinare, lo scarto la resistenza del
... inventare a poco a poco il rapporto i loro; passare dall'attua-
... di difensiva, rivoluzionaria, alla fase di "candidato strategico";
... dice che la propria linea attuale è l'aspetto principale, anche -
... questa congiuntura, di cominciare ad operare linee di combattimento
... alla fase successiva.

... un gruppo "antifascista" e "comunisti" che si stanno cioè pacientemente
... degli studenti solitari, organizzativi e militanti indispensabili,
... il "gruppo".

... leggi soliti, questa che non possono essere il punto senza candidi
... più rovinosa, conosciuta, e conosciuta di una "strategia rivoluzio-
... di transizione in un momento di crisi, solo a condizione che l'avan-
... rivoluzionaria, e questa è la base della base di una
... considerazione, della "strategia" e "tattica" e "prospettiva" entro
... il nuovo.

... l'obiettivo principale di un lavoro di "organizzazione" dello stesso
... della lotta armata.

... prospettive
... di "candidato strategico" e "candidato tattico" della "strategia
... per questo "candidato" e "candidato" e "candidato".
... "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".

... il lavoro di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".

... il lavoro di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".

... prospettive, il lavoro di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".

... il lavoro di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".

... il lavoro di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".
... di un "candidato" e "candidato" e "candidato" e "candidato".

... 1975

MODULARIO
C.C. - Ann. Carc. - 16

Mod. 12 Nuovo 272
Art. 90 del Regolamento

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
"NUOVO COMPLESSO" - ROMA REBIBBIA

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del (1) detenuto 00733

Cognome ROSATI nome Luigi
 figlio di Franco e di Catani Liliana
 nato a Roma (provincia di ivi) il 23/8/47
 domiciliato a ivi (provincia di ivi)
 di professione o mestiere ricercatore
 di istruzione Laureato
 cognome, nome, età, domicilio della moglie FANAND Adriana
 numero 1 età dei figli

Detenuto o internato.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ricevuto il 27/2/78 arrestato il 31/1/78 a Roma
 in virtù di Mand. Catt. n° 15539/77 ARGPM e n° 529/78 ARG I del 24/2/78
 imputato di Art. 306 1° comma e 270 1° comma C.P. Notif. 25/2/78
 commesso il _____ il _____
 per restare a disposizione di 3° sez. Corte Assise Roma
 passato a disposizione di _____ il _____

P I

Data della sentenza Autorità che l'ha pronunciata	TITOLO del reato	DATA del reato	PENA PRINCIPALE		PENA ACCESSORIA	
			Specie	Durata	Specie	Durata
<u>3/7/79</u>		<u>reclusione</u>	<u>anni 4</u>	<u>libertà vigilata</u>	<u>anni</u>	
<u>C. Assise Roma</u>		<u>condonati</u>	<u>anni 2</u>			
<u>3° Sez.</u>						

PRECEDENTI GIURIDICI

DATA della sentenza	PENE	TITOLO DEI DELITTI	DATA dell'ultima carcerazione	STABILIMENTO dal quale fu liberato
		<u>////</u>		

Occupazione del detenuto nello stabilimento _____
 remunerazione media mensile _____ totale remunerazioni guadagnate _____
 importo dei proventi _____
 inapic. o del peculio _____
 condizione finanziaria della famiglia _____

MISURE DI SICUREZZA

273

Sottoposta con decisione pronunciata da.....
 alle misure di sicurezza
 da eseguirsi in un'aula..... sezione speciale.....
 la durata minima della misura di sicurezza è di.....
 e cessa il..... nuovo termine per esame ulteriore.....
 la misura è stata revocata da il

NE

DATA		SOSPENSIONE DELLA PENA			AMNISTIE - INDULTI - GRAZIE		SCADENZA della pena
occorrenza	Carcerazione	Principio	Termine	Durata	DECRETI Quantità pene accumulate		
	31 1 78						31 1 80

Isolamento continuo

Appellante

MANCANZE DISCIPLINARI E PUNIZIONI

DATA	AUTORITÀ che infligge le punizioni	SPECIE DELL'INFRAZIONE	SPECIE delle punizioni	DURATA
		////		

PROVVEDIMENTI EMESSI DAL GIUDICE DI SORVEGLIANZA

.....

MODULARIO
n. 1 - Anno, Circ. - 16

Mod. 12 Nuovo
Art. 99 del Reg. emanato

274

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
di
"NUOVO COMPLESSO", - ROMA REBIBBIA

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del ⁽¹⁾ detenuto

Cognome **LUCHINI** nome **GIOVANNI**
 figlio di **Fu Mario** e **Sarvegniano Maria**
 nato **Roma** (provincia di **ivi**) il **11/10/53**
 domiciliato **Roma** (provincia di **ivi**)
 di professione o mestiere **litografo**
 di istruzione **3^a professionale**
 cognome, nome, età, domicilio della moglie **Celibe**
 numero età dei figli

Detenuto o internato.

TRASFERIMENTI

DATA	STABILIMENTI		MOTIVI
	DA	A	
22/5/78	C.C.Velletri	C.R.Viterbo	Assegnazione
1/6/78	C.R.Viterbo	C.G.N.C.Rebibbia	giustizia
16/7/78	C.G.N.C.Rebibbia	C.C.Cunao	assegnazione
15/11/79	C.C.Cunao	C.C.N.C.Rebibbia	atti Istruttori

LICENZE CONCESSE ALL'INTERNATO

DATA della licenza	Autorità che l'ha concessa	Località ove fu goduta	Motivo della concessione

Giudizio complessivo del Direttore sul comportamento del detenuto o dell'internato.

.....

Roma il 5/1/80



IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

MODULARIO
S. - Ann. Carr. - 16276
Mod. 12 Nuovo
Art. 90 del RegolamentoDIREZIONE CASA CARCERARIALE MASCHILE
"NUOVO COMPLESSO di" - ROMA REBIBBIA

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del ⁽¹⁾ detenuto 07573

Cognome **GALLINARI** nome **Prospero**

figlio di **Anselmo** e di **Ferretti Ormon**

nato a **Reggio Emilia** (provincia di **ivi**) il **1/1/51**

domiciliato a **ivi** (provincia di)

di professione o mestiere **santiniere**

di istruzione **2° Media**

cognome, nome, età, domicilio della moglie **celibe**

numero età dei figli

Detenuto o internato.

MISURE DI SICUREZZA

277

Sottoposta con decisione pronunciata da.....
 alle misure di sicurezza.....
 da eseguirsi in un..... sezione speciale.....
 la durata minima della misura di sicurezza è di.....
 e cessa il..... nuovo termine per esame ulteriore.....
 la misura è stata revocata da..... il.....

DATA	Carcerazione	SOSPENSIONE DELLA PENA			AMNISTIE - INDULTI - GRAFIE		SCADENZA della pena	Isolamento continuo
		Principio	Termine	Durata	DECRETI	Quantità pene accumulate		

MANCANZE DISCIPLINARI E PUNIZIONI

DATA	AUTORITÀ che infligge le punizioni	SPECIE DELL'INFRAZIONE	SPECIE delle punizioni	DURATA
7/12/74	Direttore	Deferito A.G.		

PROVVEDIMENTI EMESSI DAL GIUDICE DI SORVEGLIANZA

.....

TRASFERIMENTI

DATA	STABILIMENTI		MOTIVI
	DA	A	
19/12/74	C.N. Alessandria	C.C. La Spezia	Motivi opportunità
15/1/75	C.C. La Spezia	C.C. Rimini	per atti istruttori
26/1/75	C.C. Rimini	C.C. La Spezia	ritraduzione
8/2/75	C.C. La Spezia	C.C. Milano OMISSIS	per incompetenza Istr.
6/3/75	C.C. La Spezia	C.C. Belluno	motivi sicurezza
Evaso dalla C.C. + revisto il 2/1.77 riarrestato a Roma 24/9/79			

LICENZE CONCESSE ALL'INTERNATO

DATA della licenza	Autorità che l'ha concessa	Località ove fu goduta	Motivo della concessione

Giudizio complessivo del Direttore sul comportamento del detenuto o dell'internato.

.....

Roma il 6/1/80



IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

MODULARIO
Anno 1976 - G. 10 - 12

278
Mod. 12 Nuovo
Art. 98 del Regolamento

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
"NUOVO COMPLESSO" di ROMA-REBIBBIA

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del ⁽¹⁾ detenuto 07314

Cognome **DAVOLI** **Ciancarlo**
 figlio di **Fu Luigi** e di **Levato Concetta**
 nato a **Catanzaro** (provincia di **ivi**) il **21/9/51**
 domiciliato a **ROMA** (provincia di **ivi**)
 di professione o mestiere **cliente**
 di istruzione **maturità d'arte**
 cognome, nome, età, domicilio della moglie **Colibe**
 numero età dei figli

Detenuto o internato.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ricevuto il 26/11/79 arrestato il 26/11/79 a Roma
 in virtù di Manf. Catt. n° 18/79 RCPM e n° 1482/79 RG del 26/11/79 Con. Istr.
 imputato di art. 306 C.P. 270 3° comma 263 284 286 C.P. 648 C.P.
482 477 C.P. Notif. Arresto
 commesso il il
 per restare a disposizione di Consigliere 1st. Trib. Roma Dr. Gallucci
 passato a disposizione di il

P E

Data della sentenza Autorità che l'ha pronunciata	TITOLO del reato	DATA del reato	PENA PRINCIPALE		PENA ACCESSORIA		D
			Specie	Durata	Specie	Durata	
GIUDICABILE							

PRECEDENTI GIURIDICI

DATA della sentenza	PENE	TITOLO DEI DELITTI	DATA dell'ultima carcerazione	STABILIMENTO dal quale fu liberato

Occupazione del detenuto nello stabilimento
 remunerazione media mensile totale remunerazioni guadagnate
 importo dei proventi
 impieco del peculio
 condizione finanziaria della famiglia

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

280

Roma, li 16 GEN 1980

CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA N.C. ROMA

Roma li 16/1/980

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

N.136/80

Pregasi far conoscere stesso mezzo cortese massima urgenza se nulla osta at traduzione detenuti differenziati MAESANO Libero et GALLINARI Prospero at Casa Circondariale Palmi Sezione massima sicurezza, loro nuova sede di assegnazione.

Scarpino

Di Verniere

Il Direttore

Pto Dr. RESTIVO

V^o uel st
ferris

281

FONO

DAL nuovo Complesso Rebibbia

at Ufficio Istruzione Tribunale Roma

N.208/80 - Urgente

Pregasi dare cortese riscontro at fonò 136/80 data-
to 16.1.1980 DI QUESTA direzione con il quale chiedevasi
nulla osta per trasferimento detenuti MAESANO LIBERO et
Gallinari Prospero at casa Circondariale Palmi.

11.00 RESTIVO

T.: FARINA

B. LOPOLITO

ROMA, 24/1/80

FONO N° 1482/78 A

Da: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
sr. Achille Gallucci

At: Direzione Casa Circondariale Rebibbia N.C. - Roma

Rife vs/ Fonì N° 136/80 et N° 208/80

Comunicassi che nulla-osta da parte questo Ufficio
at trasferimento detenuti MAESANO Libero et
GALLINARI Prospero at Casa Circondariale PALMI.

Roma, 24/1/80

T.: Musio

R.: Farina

Ore: 13,40 del 24/1/80

Eseguito

F.to Cons. Istr.

Dr. A. Gallucci

282

CASA CIRCONDARIALE

Prot.n. 742

Palmi, li _____

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE II.PP. UFFICIO III°
R O M A

-rif. fono n.204/327940/15 Riservate del 14.1.80
e, per c.

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE N.C.
R O M A - REBIBBIA

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE
Dr. GALLUCCI

R O M A

-Rif. Mand. Catt. n.18/78 P.M. e n.1489/79 A.G.I.
emesso 18.12.979-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA -Dr. Sica-
R O M A

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE
DR. LAUDI-

T O R I N O

-rif.mand. Catt.n.373/78 R.M.C. emesso 11.10.78-
AL TRIBUNALE SEZ.2° PENALE ~~MILANO~~

B O L O G N A

-rif. sent. 4.4.1977-

ALL'ISPettorato DISTrettuale II.PP. ADULTI

M E S S I N A

AL MAGISTRATO DI sorveglianza TRIBUNALE

R E G G I O C A L A B R I A

ALLA QUESTURA DI

R E G G I O C A L A B R I A

OGGETTO : DETENUTO DIFFERENZIATO GALLINARI PROSPERO, nato
a Reggio Emilia il 1° gennaio 1951-

Si porta a conoscenza a cedeste Ufficio, che in data 28 G.m.,
il detenuto indicato in oggetto, è stato introdotto in queste Istituzioni,
proveniente dalla Casa Circondariale N.C. di Roma-Rebibbia,
per assegnazione.

Alla predetta Direzione si accusa ricevuta della cartella biografica,
fascicolo personale con documenti giuridici e vari, diarie cliniche
relativi al detenuto suddetto.

Al Magistrate di Sorveglianza cui la presente è diretta per conoscenza,
si prega di voler rilasciare autorizzazione affinché il Gallinari
possa fruire di regolari colloqui con i propri familiari, in
ottemperanza alle vigenti disposizioni.

Si allega l'estratto della cartella biografica delle stesse.-

IL DIRETTORE

- SALIZONE -

Salizone

TRIBUNALE CIVILE
UFFICIO
VIA

283

Al sig.
GIUDICE ISTRUTTORE
dr. ROSARIO PRIORE
TRIBUNALE DI

R O M A

89/80 R/G.

Torino, 25 gennaio 1980

OGGETTO: PECCI Patrizio, nato a Ripatransone il 29/7/53.

Con preghiera di voler trasmettere a questo ufficio copia autentica del mandato di cattura e del verbale di vane ricerche relativi al nominato in oggetto. Si tratta infatti di persona qui ricercata, e viene segnalato che codesto Ufficio ha emesso a suo carico mandato di cattura nel procedimento 1482/78/A.

Ringrazio vivamente.

GIUDICE ISTRUTTORE

int. a n. 57.220

lan 6.2.80

[Handwritten signature]

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A Roma, il 5/2/80 197
Sezione 2 329
Risposte e note del N. Alleg. N.
OGGETTO, **proc. penale c/ Alunni Corrado**

All'Ufficio d'Istruzione
Tribunale - Torino

Trasmetto copie, con attestato di conformità,
dei mandati di cattura emessi contro Peci Patrizio
e del processo verbale di varie ricerche conseguen-
te al primo mandato.

Per quanto concerne il secondo, le ricerche
sono state estese oltre il territorio della Repub-
blica.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Rosario Priore

0054 18.51 2349 RMQ6 0054 18.43
MLT53762/TQ3,RQ31(2)/

285

STATO DUE DEST FR ROMAQ 10406 60 23/2 1830

CTA TM 2 ROMA

QUESTURA TORINO
ET CONOSCENZA
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA
PROCURA REPUBBLICA ROMA

NR. 050631/DIGOS PUNTO TORINO COVO BRIGATE ROSSE VIA BORGO DORA PUNTO

RELAZIONE ARRESTO DA PARTE MILITARI ARMA NOTI PECI PATRIZIO ET
MICALETTO ROCCO, PREGASI VOLER COMUNICARE OVE MEDESIMI SIANO
RISTRETTI SCOPO FAR PROCEDERE NOTIFICA ORDINI ET MANDATI CATTURA
RELATIVI OMICIDIO ONOREVOLE MORO ET SCORTA, IN CARICO QUESTO
UFFICIO, QUALORA COPIE DEGLI STESSI NON SIANO GIA STATI NOTIFICATI
PUNTO

QUESTORE ISGRO

CT PECI PATRIZIO ET MICALETTO ROCCO

STATO DUE DEST FR ROMAQ 10406 60 23/2 1830

CTA TM 2 ROMA

QUESTURA TORINO
ET CONOSCENZA
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA
PROCURA REPUBBLICA ROMA

NR. 050631/DIGOS PUNTO TORINO COVO BRIGATE ROSSE VIA BORGO DORA PUNTO

RELAZIONE ARRESTO DA PARTE MILITARI ARMA NOTI PEGI PATRIZIO ET
MICALETTO ROCCO, PREGASI VOLER COMUNICARE OVE MEDESIMI SIANO
RISTRETTI SCOPO FAR PROCEDERE NOTIFICA ORDINI ET MANDATI CATTURA
RELATIVI OMICIDIO ONOREVOLE MORO ET SCORTA, IN CARICO QUESTO
UFFICIO, QUALORA COPIE DEGLI STESSI NON SIANO GIA STATI NOTIFICATI
PUNTO

QUESTORE ISGRO'

CT PEGI PATRIZIO ET MICALETTO ROCCO

286
Libera

TELETYPE

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 25 FEB. 1980

287

QUESTURA ROMA

Roma, li 25 Febbraio 80

DIRETTO: QUESTURA TORINO

• p.c. UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA

• p.c. PROCURA REPUBBLICA ROMA

N.11130/050631/DIGOS

Torino Covo BR Via Borgo Dora. Relazione arresto da parte militari Arma noti Peci Patrizio et MICALETTO Rocco, pregasi voler comunicare ove medesimi siano ristretti scopo far procedere notifica ordine et mandati cattura relativi omicidio On.le MORO es Scorta in carico questo Ufficio, qualora copia degli stessi NON siano già stati notificati.

Gnottono

IL QUESTORE

Alaimo

Fto Dr. ISGRO'

DALLA QUESTURA, ROMA

288

AT PROCURA REPUBBLICA ROMA p.c.

AT QUESTURA TORINO

p.c. AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA

N. 11130/050631/DIGOS

Torino Covo B.R. Via Bordo Dora. Relazione
arresto da parte Militari Arma, noti PECI Patrizio et MICALETTO Rocco
pregasi voler comunicare ove medesimi siano ristretti scopo far procedere
notifica Ordini et Mandati Cattura relativi omicidio Onorevole MORO
et scorta, in carico questo ufficio, qualora copia degli staessi non siano
già stati notificati.

F/to Dott. ISGRO'

T. IOTTONE

R. FLORIO

ORE 9,10 DEL 25/2/980



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

CORTE DI APPELLO DI ROMA 289

Br/dl

N. 107/80 Sp. Prcl. 4615

Div. II - Sez. I

Roma, li 26.2.1980 197

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Peci Patri io, nato il 03.7.1953 a Ripatransone.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE

SEDE

Si comunica che il nominato in oggetto, colnito da mandato di cattura n.1482/78 emesso il 12.12.78 da codesto Ufficio, é stato arrestato a Torino il 19 c.m..

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

(Pietro Tasciolo)



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

CORTE DI APPELLO DI ROMA 290

Br/dl
105/80 SP
N. di Proc. 4617
Div. I Sez. Roma, 1120.2.1980. 197...
Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Micaletto Rocco nato il 12.8.1946 a Taviano-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE

S E D E

Si comunica che il nominato in oggetto,
colpito da mandato di cattura 1482/78 emesso il
12.12.78 da codesto Ufficio, è stato arrestato a
Torino il 19 c.m..

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

(Pietro Gasculino)

291

SS 2 DEST FR TORINOQ 1177 00 27/2 10,40
CTA-TM3 ROMA
URGENTISSIMO

QUESTURE ROMA- GENOVA
ET CONOSCENZA

UFFICIO ISTRUTTORE PENALE TRIBUNALE ET PROCURA REPUBBLICA ROMA

N.05297/DIGOS.-SEGUITO PRECEDENTE COMUNICAZIONE,SEGNALASI CHE
NOTO MICALETTO ROCCO TROVASI ATTUALMENTE DETENUTO NOVARA,
MENTRE NOTO PECI PATRIZIO TROVASI DETENUTO CUNEO PUNTO

QUESTORE ~~DE~~SEE GIUSTI

Anno 197

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

V. _____ Reg. Proc.

N. 1432/48 Reg. Istruz.

V. 1512/48 Reg. Proc. Gener.

N. _____ Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

di _____

Corte Appello di _____

di _____

N. _____ Reg. gen. Pretura

N. _____ Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO

ed altri

Certelhe 57

Fase. B/2

IMPUTATI

di concorso in suicidio volontario ed altro

ATTI COMPIUTI SUCCESSIVAMENTE AL

DEPOSITO DELLA REQUISITORIA DEL

13 DICEMBRE 1948

ANNOTAZIONI

VOL. XXIII
FASCICOLO B/2
2/48 - 392 - 1/48 - 511

la Reale di Roma (541)

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
5.3.80.	Note DIGOS trasm. mandati cattura al carcere per notifica a detenuti	292-293		
12.3.80	Nota Casa Circ. Cuneo trasm. atti -mand. catt. 12.12.78 (copia) notificato a PECI Patrizio	294 295-313		
5.3.80	Nota DIGOS trasm. mandati cattura al carcere per notifica a detenuto MICALETTO Rocco	314		
13.3.80	Nota Casa circ. Novara trasm. atti -copia mand. catt. 27.10.78 notificata al predetto detenuto	315 316-321		
13.3.80	Nota casa circ. Novara trasm. atti -copia mand. catt. 12.12.78 notificata a MICALETTO Rocco	322 323-341		
"	Nomina difensori di MICALETTO Rocco	342-343		
	Missive Proc. Gen. e Procura Roma	344-346		
	Nota casa circ. Cuneo trasm. atto -copia ord. catt. 14.4.78 notificata a PECI Patrizio	347 348-351		
21.3.80	Nota carcere traduzione det. PECI P.	352		
24.3.80	" G.I. Torino richiesta copie atti	353		
1.4.80	Nota casa circ. Fossombrone su traduzione detenuto PECI Patrizio -allegati a detta	354 355-356		
1.4.80	Interrogatorio di PECI Patrizio (Torino)	357-385		
2.4.80	Seguito interrogatorio PECI Patrizio -allegati a detto	386-419 420-423		
	Avviso al difensore per atti istr.	424		
	Dichiaraz. di revoca difens. fiducia di PECI Patrizio	425		
	Dichiarazione del G.I. Torino attestante durata interrog. del predetto	426		

MODULARIO
I. P. S. 391



1482/78A e
Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

292

N.050408/DIGOS

Roma, 5 marzo 1980

OGGETTO: PECI Patrizio, nato a Ripatransone il 29.7.1953
detenuto.

all.2

RACCOMANDATA

Alla Direzione della Casa Circondariale
di

C U N E O

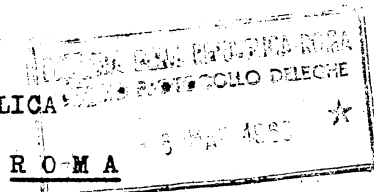
e, p. c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di

R O M A



Per la notifica al soprascritto PECI Patrizio, costà detenuto, si trasmettono, in allegato, l'ordine di cattura s.n. emesso dalla Procura della Repubblica di Roma in data 24.4.1978 ed il mandato di cattura n.1482/78-ARGI e n.18/78-RGPM, emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma in data 12.12.1978, per i reati connessi all'eccidio di via Fani, al sequestro e all'omicidio dell'on.Moro.

Si prega voler trasmettere alle competenti A.G. il p.v. di notifica, notiziando questo ufficio.

V. QUESTORE / ACCIUNTO
(AND. CARSI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

293



Questura di Roma

N.050408/DIGOS

Roma, 5 marzo 1980

OGGETTO: PECI Patrizio, nato a Ripatransone il 29.7.1953 - detenuto.

all.2

MANDELLATA

Alla Direzione della Casa Circondariale
di

C U N E O

S.p.C.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di

R O M A

Per la notifica al soprascritto PECI Patrizio, costà detenuto, si trasmettono, in allegato, l'ordine di cattura s.n. emesso dalla Procura della Repubblica di Roma in data 24.12.1978 ed il mandato di cattura n.1482/78-ARSI e n.12/78-RGPM, emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma in data 12.12.1978, per i reati connessi all'eccidio di via Piani, al sequestro e all'omicidio dell'on.Moro.

Si prega voler trasmettere alle competenti A.G. il p.v. di notifica, notiziando questo ufficio.

V. CHIESA

MODULARIO
N. 75 - Amm. Carc.



RACCOMANDATA

MOD. 25-quater (carc.)

294

DIREZIONE

Cuneo 12 Marzo 1980.

CASA CIR. DEL CUNEO

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
(Cons. Dr. Achille Gallucci)

UN.
C.A.P. 12100
N. 5884 Tit. Fasc. Lett.

→ R O M A
(Rif. Mand. Catt. n. 18/78 RGPE e
n. 1482/78 R.G.I.)

risposta alla lettera

e, per conoscenza:
ALLA QUESTURA DI

N.
del Uff.

R O M A
(Rif. n. 050408/DIGOS del 5.3.80)

Allegati N.

OGGETTO: detenuto PECI Patrizio.

Con la debita relata di notifica, presa nota in matricola e consegnata copia a mani dell'interessato, si restituisce l'allegato Mandato di Cattura relativo al detenuto indicato in oggetto.

Con ossequio.

IL DIRETTORE REGGENTE

(Dr. T. CONTESTABILE)

1481

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istrutt.

295

N. 18/78 Reg. Gen. P. G.

N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

CONSIGNARE

Il Giudice Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1. ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12 novembre 1947, già res. in Largo Santi Romano n.21- DETENUTO
2. GALLINARI Prospero, nato a Reggio Emilia il 1° gennaio 1951 già ivi res. in via Genovesi n.5 LATITANTE
3. PIRRI ARDIZZONE Maria Fiara, nata a Roma il 6.7.1950, ivi res. in Piazza Campo de' Fiori n.42 DETENUTA p.a.c.
4. FARANDA Adriana, nata a Tortorici (ME) il 7 agosto 1950 res. in Roma, via Cimarosa n.13 IRREPERIBILE
5. PECI Patrizio, nato a Ripatransone (AP) il 29 luglio 1953, res. già a S. Benedetto del Tronto in via Cilli, 8. LATITANTE
6. BIANCO Enrico, nato a Neviglio (CR) il 7 giugno 1952, già res. a Torino, via Vigna n.6 LATITANTE
7. PINNA Franco, nato a Carbonia (CA) il 1° agosto 1951, già residente a Rino Torinese in via Frassineto n.47. LATITANTE
8. MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19.5.1952, già res. a Torino, in via Salerno n.31 LATITANTE
9. RONCONI Susanna, nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova, in via Gavinara n.7 LATITANTE

296

2

10. MORUCCI Valerio, nato a Roma il 22 luglio 1949, già ivi
res. in via Canoncini n.2.
DETECTIVE
11. MORETTI Mario, nato a Porto S. Giorgio (A.P.) il 15.1.46,
già res. a Milano, in via Ande n.15
LATITANTE
12. TRIACA Enrico, nato a S. Severo (FG) il 10.11.1953 res. a
Roma via Agnone del Sarnio 10.
DETECTIVE
13. SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto (CH) il 4.7.1944, res. a
Roma, via Matteo Fondi n.40
DETECTIVE
14. LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11.10.1953, ivi res. via
Matteo Fondi n.44.
DETECTIVE
15. MARIANI Gabriella, nata a Glevano Romano il 9.5.1948 res.
a Roma, Piazza Cairoli 9/A.
DETECTIVE
16. MARINI Antonio, nato a Roma il 10.10.1958, ivi residente
via Svizzera n.16
DETECTIVE
17. BALZERANI Barbara, nata a Colleferro il 16 gennaio 1949,
già residente a Roma, via Carlo n.37
LATITANTE
18. BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, residente
a Milano, via Monte Nevoso n.8.
DETECTIVE
19. AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10.9.1943 ivi res.
via S. Stefano n.44.
DETECTIVE
20. MICALLETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, res. a
Torino, via Mongrado n.36
LATITANTE
21. GRIANI SEBREGONDI Stefano, nato a Como il 15.8.1952, già
residente a Roma, via Ponte di Fauno n. 20
LATITANTE
22. PROIETTI Rino, nato a Turania il 13.12.1953, residente a
Roma via Aretusa n.26
DETECTIVE
23. DE VUONO Giustino, nato a Scigliano l'8.5.1940.
LATITANTE n.r.s.

- 3 -

I M P U T A T I

297

i primi ventunesimi e il ventitreesimo

- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt. 5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art. 2 Legge 2/10/1967, n.895, art. 9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e quello di cui ai capi 17) e 44). In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78;
- 4) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art. 12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e cal. 7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 1) e 2). In Roma il 16/3/1978;

- 4 -

298

- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attin-gevano il parabrezza del motoveicolo da lui condotto, e com-mettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di per-sona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impu-nità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automo-bilistiche Roma L 55850 nonché della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commetten-do il fatto con violenza sulle cose e su autovetture espo-ste alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult. cpv. 61 cpv. C.P., per essersi in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pisto-la mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenente alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Sradale, per avere in esecu-zione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle auto-vetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targate

- 5 -

299

- Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendo targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;
- 9) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 10) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 478, 482, 61 n. 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6) apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6),9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 11) del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonché di uffici postali romani ed del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altre un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

- 6 -

300

- 12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare del sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV^a circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese; moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Bertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Akalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; due tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alle autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisa, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;
- 13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

301

- 7 -

- MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza sulle cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;
- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, con premeditazione, cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessati dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 19) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra e tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui un mitra e una pistola cal. 7,65, nonché varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, nonché varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere concesso, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4, nonché la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 24) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/1978;
- 25) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare appiccato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 26) del delitto p; e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 28) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G 06745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/4/1978;

- 29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8^a Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Mechelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 26/4/1978;
- 32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Barb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonchè della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motirizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

- targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirne la impunità. In Roma, il 26/4/1978;
- 34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirne l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirne l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.22 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44). In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3 portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XXI, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usato negli confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non

- fossero liberati determinati detenuti. In Roma il 20 e 24/4/1978;
- 39) del delitto p.e p. dagli artt. 416 p.p. e ult.cpv. C.P. per avere in più di dieci persone costituito ed organizzato una associazione per delinquere allo scopo di commettere furti di automobili e di targhe; falsificazioni di contrassegni automobilistici; furti, ricettazioni e falsificazioni di moduli di documenti di identità e di altri stampati; falsificazioni di sigilli; sequestri di persona. In luogo e data imprecisata anteriormente al 16/3/1978;
- 40) IL TRIACA E IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dagli artt. 110, 642, 642 cpv., per avere ricevuto al fine di commettere reati o conseguirne l'impunità due libretti di porto d'armi intestati a Lunerti Armenio e ad Alori Antonio, già detenuti nell'autovettura del primo ed a questi sottratta in Roma il 19/5/1975, conoscendone la provenienza furtiva. In Roma il 17/5/1978;
- 41) IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dall'art. 485, 61 n.2 C.P. per avere firmato con il falso nome di Borghi Mario il contratto di locazione stipulato con Ferrero Giancarlo per l'appartamento di via Gradoli n.96 pal.B int.11, al fine di occultare lo scopo per il quale l'appartamento veniva locato come base operativa delle Brigate Rosse, e la propria identità. In Roma dicembre 1975;
- 42) del delitto p.e p. dagli artt. 477, 482, 61 n.2 C.P. per avere formato una falsa patente di guida al falso nome di Borghi Mario con n.407569, apparentemente rilasciata dalla Prefettura di Genova il 14/2/1972, al fine di occultare lo scopo per il quale aveva preso in locazione l'appartamento di cui sopra e la propria identità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 18/4/1978;
- 43) del delitto p.e p. dall'art. 494, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per essersi ripetutamente attribuito la falsa identità di Borghi Mario al fine di occultare la reale identità propria nei rapporti tenuti con il condominio e l'amministrazione dell'appartamento di cui al precedente capo, utilizzato come base operativa delle Brigate Rosse. In Roma, fino al 18/4/1978;

- 13 -

307

Tutti
~~PERICOLOSO~~ inoltre:

- 44) del reato p. e p. dagli artt. 110, 306^{1°} VII° comma, in relazione agli artt. 270, III° comma e 283 C.P. per avere, con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma o nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi. In Roma in epoca anteriore e successiva al 16/3/1978. Con l'aggravante per gli imputati ALUNNI, GALLINARI, PECI, BIANCO, PINNA, MARCHIONNI, RONCONI, BONISOLI, AZZOLINI, MICALETTO e DE VUONO, prevista dall'art. 61 n.6 C.P. per avere commesso i reati durante la latitanza.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALBERTI, CALMINESE, MORETTI, TRIACA, SPADACCINI, LUGNINI, MARIANI, MARINI, BALZERANI, BONISOLI, AZZOLINI, MICALETTO, CERIANI SEBREGONDI, PROIETTI, PARADA, PEOI, BIANCO, ILLI, MARCHIONNI, RONCONI, MOLINCI, e di VUCRO, sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati loro ascritti come sopra.

Tali indizi si desumono:

303

- 1) dalle ammissioni, sia pure parziali, del Triaca;
- 2) dal rinvenimento in Roma, nell'appartamento di Via Gradoli n. c. 96 A int. 11 - abitato dal Moretti e dalla Balzerani e frequentato dal Lugini, dallo Spadaccini, dal Marini ^{e da altri} di volantini ed opuscoli delle BR, tra cui la c.d. "Risoluzione strategica - febbraio 1978";
- 3) dal sequestro nel predetto appartamento di numerose armi, tra cui un mitra "Stern", una bomba a mano "Breda", una granata "H.G. 43" (proveniente dal furto commesso a Ponte Brolla il 16.11.1972) e di un quantitativo rilevante di esplosivo (candelette di tritolo e di nitrato ammonico);
- 4) dalla circostanza che la suindicata "Risoluzione strategica" è stata diffusa dalle BR congiuntamente ad uno dei comunicati riguardanti l'eccidio di via Fani e il sequestro dell'on. Aldo Moro;
- 5) dalla circostanza che detto opuscolo è stato stampato nella tipografia di via Foà, gestita dal Triaca e che copia dattiloscritta di esso, con correzioni a penna, è stata rinvenuta in una cartella di proprietà della Mariani;
- 6) dalla circostanza, riferita dal Triaca, che la Mariani battè a macchina la "risoluzione strategica" del febbraio 1978;
- 7) dalle testimonianze concernenti l'acquisto da parte del Ceriani Sebregondi e del Triaca di macchine tipografiche (tra cui la macchina AB.DICK 360 T e il bromografo rinvenuti nella tipografia di via Foà) servite alla organizzazione eversiva per l'apprestamento prima della tipografia di via Renato Fucini n. 2/4 e poi della tipografia di via Foà;
- 8) dal fatto che le tipografie sono state allestite con fondi della organizzazione eversiva e provenienti dal pagamento di denaro per la liberazione di persone private della libertà personale, come ammesso dallo stesso Triaca;
- 9) dal rinvenimento, a conferma del fatto suindicato, ^{al punto 8)} nella tipografia di via Foà di una banconota proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, nonché dal rinvenimento di banconote provenienti dal sequestro Costa anche nell'appartamento di via Montenevoso/ in Milano;
- 10) dal fatto che il Micaletto è stato individuato come uno dei partecipanti al sequestro Costa;
- 11) dal rinvenimento nella tipografia di via Pio Foà e nell'appartamento di via Montenevoso di materiale documentale di pertinenza del sequestro in danno del prof. Peschiera in relazione

-15-

309

- al positivo riconoscimento di Rocco Micaletto, come uno dei partecipanti al sequestro medesimo, da parte di numerosi testimoni;
- 12) dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente e successiva ai fatti di via Fani, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle BR che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della sua scorta;
 - 13) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli della targa originaria ROMA R71888 pertinente alla Fiat familiare di colore bianco usata con targa CD 19707 per commettere i reati di via Fani;
 - 14) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di contrasegni di assicurazione della compagnia "Les Assurances Nationales" identici a quelli apposti sulle autovetture usate dalle BR in occasione dell'omicidio degli uomini della scorta dell'on. Moro; del trasporto di questo nella fase del sequestro e dopo l'omicidio; dell'omicidio del consigliere di Cassazio ne dr. Riccardo Palma; del ferimento dell'on. Gerolamo Mechelli;
 - 15) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di timbri postali il cui bollo è stato apposto sulle quietanze delle tasse di circolazione applicate alle suindicate autovetture;
 - 16) dalle positive ricognizioni di persona e fotografiche nei confronti dell'Alumni, del Gallinari, del Moretti, dello Spadacini, del Lugnini, del Marini, del Bonisoli, dell'Azzolini e del Micaletto; e del De Vuono;
 - 17) dalla sintomatica condotta processuale tenuta dall'Alumni, dal Bonisoli, dall'Azzolini, che si sono rifiutati di sottoporsi a ricognizione personale;
 - 18) dal rinvenimento nell'appartamento di via Montenevoso in Milano, abitato dall'Azzolini e dal Bonisoli, di copie dattiloscritte di lettere dell'on. Aldo Moro, recapitate ai destinatari durante il periodo di privazione della libertà personale del parlamentare;
 - 19) dal fatto che su uno dei predetti dattiloscritti risulta apposta una frase manoscritta che, raffrontata con scritture del Moretti, si ha ragione di ritenere essere di pugno del medesimo;
 - 20) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di un appunto dal quale si ricava che il prezzo dell'appartamento di via Palombini in Roma, acquistato dalla Mariani, è stato versato dall'associazione eversiva delle Brigate Rosse;
 - 21) dal riscontro al riguardo fornito dalle dichiarazioni del Triaca, il quale nell'ammettere la predetta circostanza ha aggiunto che trattavasi di denaro proveniente dal pagamento effettuato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, il cui sequestro è stato rivendicato dalle BR;

./.

-16-

310

- 22) dalla identità di alcuni documenti sequestrati negli appartamenti di via Gradoli in Roma e di via Montenevoso in Milano, quali il disegno di una sala operatoria, i dépliant di ferri chirurgici ecc.;
- 23) dal rinvenimento nei citati appartamenti di appunti nei quali si indicano con lo stesso sistema convenzionale talune spese sostenute dall'organizzazione eversiva;
- 24) dal rinvenimento nella tipografia di via Foà di cose appartenenti alla Mariani e alla Balzerani;
- 25) dalle riunioni che avvenivano nel citato appartamento di via Palombini in Roma tra appartenenti alla organizzazione delle BR, come dichiarato dal Triaca;
- 26) dalla circostanza che nel predetto appartamento è stata portata la macchina compositrice IBM, poi usata nella tipografia di via Foà per la stampa di opuscoli delle BR;
- 27) dal possesso da parte del Triaca di una cartella di proprietà della Mariani, nella quale era contenuta una licenza di porto di armi sottratta insieme ad altre due licenze, una delle quali è servita all'organizzazione eversiva per l'acquisto di armi, e segnatamente di una pistola Mauser, di una pistola Beretta, e del fucile Ithaca matricola 37/590562, quest'ultimo rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli;
- 28) dal rinvenimento, in un appartamento sito in Roma in via di Porta Tiburtina ed ~~ed~~ utilizzato da appartenenti alle BR e ai NAP, del contenitore della pistola Walther matr. 301438, la quale arma è stata trovata in possesso del Proietti;
- 29) dalla circostanza che un paio di occhiali da vista rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli è stato venduto da una ditta romana, presso la quale è stato sequestrato un documento intestato alla Balzerani, concernente lenti da vista con caratteristiche peculiari identiche a quelle delle lenti montate sugli occhiali suddetti;
- 30) dalla perizia grafica, da cui risulta, tra l'altro che alcune manoscritture su documenti rinvenuti nella tipografia di via Foà e alcune manoscritture sequestrate nell'appartamento di via Gradoli sono state vergate dalla stessa persona;
- 31) dal contenuto delle c.d. "risoluzioni strategiche", "bozze di discussione", "volantini", "comunicati", pubblicazioni varie, da cui si evince che appartenenti all'associazione eversiva denominata "brigate rosse", collegata con similari associazioni eversive operanti in Italia e in altri Stati, ha posto in atto la commissione di più delitti contro la personalità dello Stato, nonché più delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico,

311

- 17 -

l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'economia, la persona, il patrimonio al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e di stabilire violentemente la dittatura;

- 32) dal fatto che le "brigate rosse" hanno rivendicato con lo stesso "volantino" il ferimento di Girolamo Mechelli, i colpi di arma da fuoco ed il lancio di bombe a mano alla caserma dei Carabinieri Manfredi Palano, il danneggiamento seguito da incendio dell'automovettura di proprietà di Timu Salvatore; nonché con altro volantino l'omicidio del dott. Riccardo PALMA;
- 33) dalla circostanza che alcuni dei partecipanti all'attentato di via Fani indossavano divise dell'aviazione civile e che una giacca della stessa foggia è stata sequestrata nell'appartamento di via Gradoli;
- 34) dalla circostanza che nella casa di via Falombini, abitata dai Karini e dalla Mariani, sono state rinvenute lettere "trasferibili" alcune distaccate, dello stesso tipo dei "trasferibili" apposti sulla copertina della "risoluzione strategica" febbraio 1978;
- 35) dalle risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri dei Nuclei Operativi di Viterbo e di Roma nei confronti di Bianco, Pinna e Marchionni, quali appartenenti alle "B.R.", anche in relazione al ritrovamento di alcune delle armi, rapinate dai predetti Bianco e Pinna, nell'appartamento di via Negrolì abitato da Alunni Corrado;
- 36) dalle risultanze delle indagini di P.G. svolte dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Roma e dalle testimonianze assunte nel corso dell'istruttoria per Faranda, Peci, Ronconi, Morucci e De Vuono ;
- 37) dagli esami testimoniali assunti;
- 38) dal coordinamento logico dei molteplici elementi suesposti;

Poichè, sulla scorta del coacervo di detti elementi, nonché della molteplicità e gravità dei fatti, indice di pericolosità sociale, si deve ed è opportuno emettere mandato di cattura per i reati summenzionati, sia che rientrino nella previsione dell'art. 253 c.p.p. sia in quella del successivo art. 254;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

DE VUONO Giuse

la cattura di: ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, GRETTI Mario, BALZERANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Lauro, MICALLETTI Rocco, CERIANI SEBREGONDI Stefano e PROIETTI Rino per i reati loro rispettivamente ascritti;

De Vuono

312

18C O R D I N A

la cattura di TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella e MARINI Antonio per i reati loro rispettivamente ascritti ai numeri 1.2.3.4.5.7.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38. e 44;

C O R D I N A

la cattura di PARANDA Adriana, FOCI Patrizio, BIANCO Enrico, PINA Franco, MARCHIONNI Oriana, ROCCONI Susanna, CRUCCI Valerio ~~PERAZZONI Giovanni~~ per il reato loro ascritto al n. 44.

Da eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in tempo di notte.

Richiede agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 12. dicembre 1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo FICCONI)

Achille Gallucci

Il presente mandato non è eseguibile nei confronti di FERRARIZZONE Maria Fiore in ordine a tutti i reati.

È in sostituzione e integrazione dell'ordine di cattura e messo dal Procuratore della Repubblica di Roma (dr. Luciano INFELISI) in data 24.4.1978 e dei mandati di cattura n. 1482/78 e messi da questo Ufficio sotto le date 18.5.1978 (Triaca), 19.5.1978 (Spadaccini, Lugnini, Marini, Mariani e Moretti), 5.6.1978 (Triaca, Spadaccini, Lugnini, Marini, Mariani, Moretti), 16.6.1978 (Balzeran), 17.6.1978 (Ceriani Sebregondi Stefano), 29.6.1978 (Proietti Rinaldo), 11.10.1978 (Azzolini Mauro e Bonisoli Franco), 27.10.1978 (Micalotto Rocco).

Vale anche come comunicazione giudiziaria a' sensi dell'art. 304 c.p.p. nei confronti di tutti gli imputati anche per i reati

Compu

313

19

esclusi dalla esecuzione del mandato di cattura e a ciascuno addebitati. Li invita pertanto a nominare un difensore di fiducia se non già nominato. Altrimenti sarà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, li 12. dicembre 1978

IL CANCELLIERE
(Leo FICCORE)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

Per copia conforme all'originale
Roma li 12.12.78

IL CANCELLIERE



CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO

Preso nota in Matricola e notificato all'interessato.

Cuneo, li **12 MAR 1980**

Il detenuto

Pini Rizzo



Il Sottufficiale addetto
Sg. AA.CC. Luigi Marti

[Handwritten signature]

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

314

*Questura di Roma*

N.050569/DIGOS

Roma, 5 marzo 1980

OGGETTO: MICALETTO Rocco, nato a Taviano il 12.8.1946 - detenuto.

RACCOMANDATA
- all.2 -Alla Direzione della Casa Circondariale
diNOVARAe, p.c.:
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diROMA

Per la notifica al soprascritto MICALETTO Rocco, costà detenuto, si trasmettono, allegati alla presente, il mandato di cattura n.1482/78 emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma in data 27.10.1978 e il mandato di cattura n.18/78-RGPM e n.1482/78 ARG1, emesso dalla stessa Autorità Giudiziaria in data 12.12.1978, per i reati connessi all'eccidio di via Fani, al sequestro e all'omicidio dell'on.Moro.

Si prega voler trasmettere alla competente A.G. il p.v. di notifica, notiziando questo ufficio.

V. QUESTORE ACCIANTO
(ACCIANTO)

315

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE NOVARA
Ufficio Matricola

n° 2571Novara, li 13/3/1980

All'Ufficio Istruzione presso il
Tribunale (Dr. A. GALLUCCI)
R O M A

OGGETTO: detenuto MICALETTO Recco.-

.....
Debitamente notificato all'interessato in data odierna
 previo consegna di una copia a mani proprie e registrato
in quest'Ufficio matricola, si restituisce in allegato il mandato
di cattura n° 1482/78 R.G.I. emesso il 27/10/1978
relativo al nominato in oggetto.



IL DIRETTORE
(Pierpaolo Ghedini)

TRIBUNALE DI ROMA 316

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione

Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

CONSIGLIERE

P. M. Istruttore dott. ~~Achille~~ **GALLUCCI**

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO**MICALETTO Rocco**, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946 -
residente a Torino, via Mongrado, 36**IMPUTATO**

(come da fogli allegati)

317

2

A)- del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n. 10, 81 cpv. C.P. per avere, in concorso con Alunni Corrado, Gallinari Prospero, Pirri Ardizzone Fiora, Priaca Enrico, Spadaccini Teodoro, Lugnini Giovanni, Marini Antonio, Mariani Gabriella, Moretti Mario, Balzerani Barbara, Azzolini Lauro, Bonisoli Franco,

e altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e con premeditazione, cagionato la morte di Leonardi Oreste, Zizzi Francesco, Iozzino Raffaele, Ricci Domenico e Rivera Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi d'arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona dell'on. Aldo Moro, di cui al seguente capo B).

In Roma il 16.3.1978

B. del delitto p. e p. dagli art.li 110, 112 n.1, 575, 61 n.10 C.P. (mod. degli art.li 5 e 6 legge 14.10.1974 n.497, per avere in concorso con le persone di cui al capo A), sequestrato l'on. Aldo Moro a causa dell'adempimento delle di lui pubbliche funzioni, allo scopo di ottenere un ingiusto profitto come prezzo della liberazione. In Roma il 16.3.1978

C. del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 577 n.3, 61 n.10, per avere, in concorso con le persone di cui al capo A. con premeditazione cagionato la morte dell'on. Aldo Moro, a seguito di numerosi colpi d'arma da fuoco, avendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche.

Acc. in Roma il 9.5.1978

318


3

D)- del delitto p. e p. dagli art.li 110,112 n.1 C.P., 2 legge 2.10.1967 (sest. dall'art. 10 Legge 14.10.1974 n. 497) per avere in concorso con le persone di cui al capo A), detenute illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole calibre 9 e pistole cal.7,65 parabellum.

In Roma, sino al 9.5.1978

E)- del delitto p. e p. dagli artt.110,112 n. 1 C.P. 4 legge 2.10.1967 n.895 (sest. dall'art.12 legge 14.10.1974 n.497)per avere in concorso con le persone di cui al capo A), illegalmente portate in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum.

In Roma il 16.3. e il 9.5.1978



del delitto p. e p. dagli artt 110,112 n.1, 624, 625 n.2 e 7,61 n.2, 81 cpv. per essersi in concorso con le persone di cui al capo A), in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare i reati di cui ai capi A) B) e C) impadronirsi della Fiat 132 targata Roma N.46078 sottratta il 23.2.1978 a Bruno Giorgio; della Fiat 128 targata Roma L 91023, sottratta il 13.3.1978 a Ernesti Costanzo; della Fiat 128 targata Roma M 22666 sottratta il 23.2.1978 a Bosco Giuliano, della Fiat 128 familiare con targa Roma R 71888 sottratta il giorno 8.3.1978 a Miceni Nando; Renault targata MC 95937 sottratta il giorno 1.3.78 a Bartoli Filippo; commettendo i fatti con violenza sulle cose esposte per necessità alla pubblica fede.

G)- del delitto p. e p. dagli artt. 112 n.1, 648, 81 cpv. per avere, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con le persone di cui al capo A) ricevute parte del denaro pagato per il rilascio dell'armatore genovese Costa e una macchina da scrivere I.B.M., proveniente da un furto in danno dell'Università di Pisa.

ACC. in Roma il 17 maggio 1978

319

del delitto p. e p. dall'art. 306, 1° e 2° co. C.P. in relazione agli artt. 270, 3° co. e 283 C.P. per avere, in concorso con Alunni Cerrado, Gallinari Prospero, Faranda Adriana, Feci Patrizio, Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana, Ronconi Susanna, Merucci Valerie, Spadaccini Teodoro, Lugnini Giovanni, Marini Antonio, Mariani Gabriella, Meretti Mario, Triaca Enrico, Pirri Ardizzone Maria Fiore, e con altre persone da identificare, al fine di sovvertire gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo Stato democratico e le sue Istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni, sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziari e sedi di partiti e di omicidi, di atti di violenza, di sequestri di persona e di altri reati contro personalità pubbliche e privati cittadini, organizzate in Roma e nel territorio dello Stato un'associazione eversiva denominata "Brigate Rosse" costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con detenzione di armi, munizioni ed esplosivi e partecipate alla stessa, sovvenzionandola col denaro pagato per la liberazione dell'industriale Costa.

In Roma, fino al giugno 1978

329

5

"itenuto che concorrono sufficienti indizi di colpevolezza, indizi rappresentati:

- a)-dalla presenza di tracce del sequestro COSTA e del sequestro PESCHIERA, commessi da Rocco Micaletto (vedi perizia grafica procedimento Costa e numerosi riconoscimenti fotografici sequestro Peschiera) nei covi di via Pio Poà e Roma e di via Monte Nevoso, nei quali si riunivano alcune delle persone sicuramente implicate nel sequestro di Aldo Moro (vedi rapporto Digos Genova 21 aprile 1977 e 19 gennaio 1978 a carico di Rocco Micaletto);
- b)- dalla identità del "modus operandi" nel sequestro Costa e nel sequestro Moro (impiego di auto rubate, recanti targhe "pulite" e bolli di assicurazione e di circolazione interamente falsificati);
- c)- dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente, contemporanea e successiva ai fatti per cui è processo, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle A.R. che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della scorta;

Poichè deve essere spedito mandato di cattura ai sensi dell'art. 253 C.P.P.;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

la cattura del sunnominato imputato Micaletto Rocco e che il medesimo sia condotto in carcere per ivi rimanere a sua disposizione. Da eseguirsi anche in ora notturna e in luoghi adiacenti all'abitazione. Richiede agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 27.10.1978

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL COSSISTIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

321

6

Il presente provvedimento vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P. L'imputato Micaletto

Rocco è invitato a nominarsi un difensore di fiducia, altrimenti saranno difesi di ufficio. I predetti devono inoltre considerarsi indiziati dei reati di omicidio pluriaggravato in danno di Palma Riccardo (14.2.78), di tentati omicidi e di lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (il 13.2.197

di Rossi Emilio (3.6.77), di Cacciafesta Remo (il 21.6.77), di Perlini Mario (1'11.7.77), di Fiori Publio (il 2.11.77), di De Rosa Raffaele (il 13.1.1978), di Mechelli Girolamo (il 26.4.78), dei reati di detenzione e porto di armi anche di guerra; di furti e ricettazione pluriaggravati; di danneggiamenti aggravati; di falsi (artt. 110, 112, 575, 576 n. 1, 577 n. 3, 61 n. 10; 575, 56; 582; 585; 624, 625, 648, 635; 477 e sgg. C.P.; 10, 12, 14 L. 1974 n. 497. In coma dal 1977 in poi.

I predetti imputati sono invitati, pertanto, a nominarsi un difensore di fiducia, anche in relazione a tali reati.

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)



Per copia conforme all'originale

Roma li 27 X 78

IL CANCELLIERE
CANCELLIERE

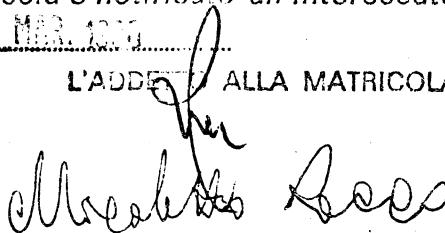


CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA

Registrato in matricola e notificato all'interessato

Novara, li 13 MAR. 1910.....

L'ADDESSO ALLA MATRICOLA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "M. Rossi", is written over the printed text "L'ADDESSO ALLA MATRICOLA".

322

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE NOVARA
Ufficio Matricolane 2570Novara, li 14/3/1980All'Ufficio Istruzione presso il
Tribunale (Dr. A. GALLUCCI)
R O M AOGGETTO: detenuto MICHELETTO Rocca.

.....

Debitamente notificato all'interessato in data diurna
previa consegna di una copia a mani proprie e registrato
in quest'Ufficio matricola, si restituisce in allegato il mandato
di cattura no 18/78 R.G.P.G. e N. 1482/78 R.G.I. omesso il 12/12/1978
relative al nominato in oggetto.

IL DIRETTORE
(Pierluigi Ghedini)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istrutt.

323

N. 18/78 Reg. Gen. P. G.

N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

CONSIGLIERE

Il Giudice Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

1. ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12 novembre 1947, già res. in Largo Santi Romano n.21- DETENUTO
2. GALLINARI Prospero, nato a Reggio Emilia il 1° gennaio 1951, già ivi res. in via Genovesi n.5 LATITANTE
3. PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, nata a Roma il 6.7.1950, ivi res. in Piazza Campo de' Fiori n.42 DETENUTA p.a.c.
4. FARANDA Adriana, nata a Tortorici (ME) il 7 agosto 1950, res. in Roma, via Cimarosa n.13 IRREFERIBILE
5. PECI Patrizio, nato a Ripatransone (AP) il 29 luglio 1953, res. già a S. Benedetto del Tronto in via Cilli, 8. LATITANTE
6. BIANCO Enrico, nato a Neviglio (CN) il 7 giugno 1952, già res. a Torino, via Vigna n.6 LATITANTE
7. PINNA Franco, nato a Carbonia (CA) il 1° agosto 1951, già residente a Eino Torinese in via Frassi neto n.47. LATITANTE
8. MARCHIONNI Oriana, nata a Piacenza il 19.5.1952, già res. a Torino, in via Samerno n.31 LATITANTE
9. RONCONI Susanna, nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova, in via Gavinara n.7 LATITANTE

324

2

10. MORUCCI Valerio, nato a Roma il 22 luglio 1949, già ivi res. in via Caroncini n.2.
INDETERMINABILE
11. MORETTI Mario, nato a Porto S. Giorgio (A.P.) il 16.1.46, già res. a Milano, in via Ande n.15
LATITANTE
12. TRIACA Enrico, nato a S. Severo (FG) il 10.11.1953 res. a Roma via Agnone del Sannio 10.
DETENUTO
13. SPADACCINI Teodoro, nato a Vasto (CH) il 4.7.1944, res. a Roma, via Matteo Fondi n.40
DETENUTO
14. LUGNINI Giovanni, nato a Roma l'11.10.1953, ivi res. via Matteo Fondi n.44.
DETENUTO
15. MARIANI Gabriella, nata a Clevano Romano il 9.5.1948 res. a Roma, Piazza Cairoli 9/A.
DETENUTA
16. MARINI Antonio, nato a Roma il 10.10.1958, ivi residente via Svizzera n.16
DETENUTO
17. BALZERANI Barbara, nata a Colleferro il 16 gennaio 1949, già residente a Roma, via Murlo n.37
LATITANTE
18. BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, residente a Milano, via Monte Nevoso n.8.
DETENUTO
19. AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10.9.1943 ivi res. via S. Stefano n.44.
DETENUTO
20. MICALLETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, res. a Torino, via Mongrado n.36
LATITANTE
21. CERIANI SEBREGONDI Stefano, nato a Como il 15.8.1952, già residente a Roma, via Fonte di Fauno n. 20
LATITANTE
22. PROIETTI Rino, nato a Turania il 13.12.1953, residente a Roma via Aretusa n.26
DETENUTO
23. DE VUONO Giustino, nato a Scigliano l'8.5.1940.
LATITANTE

- 3 -

I M P U T A T I

- i primi ventuno: e il ventitreesimo 325
- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
 - 2) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt.5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
 - 3) del delitto p. ep. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art.2 Legge 2/10/1967,n.895, art.9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e quello di cui ai capi 17) e 44). In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78;
 - 4) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art.12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 1) e 2). In Roma il 16/3/1978;

- 4 -

326

- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attin^gevano il prabrezza del motoveicolo da lui condotto, e commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impuⁿità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automobilistiche Roma L 55850 nonchè della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commettendo il fatto con violenza sulle cose e su autovettura esposte alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult. cpv. C.P., per essersi in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pistola mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenent^e alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Sradale, per avere in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle autovetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targate

327

- 5 -

Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendovi targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;

- 9) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 10) del delitto p.e p. dagli artt.110,112 n.1, 478, 482, 61 n. 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6), apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6),9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 11) del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonchè di uffici postali romani ed del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altri: un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

- 6 -

328

- 12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare dal sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV^a circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese; moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Pertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Akalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; due tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alla autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisa, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusuman Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;
- 13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

329

- 7 -

- MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;
- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, con premeditazione, cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessati dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed anastasio

- 8 -

330

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 19) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra e tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui un mitra e una pistola cal. 7,65, nonchè varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, nonchè varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere ricevuto, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguerne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4 nonchè la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 24) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/1978;
- 25) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare applicato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 26) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 28) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G 06745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/5/1978;

- 29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 c.p. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8° Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Mechelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 26/4/1978;
- 32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Barb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonché della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motirizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

333

- 11 -

- targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirla l'impunità. In Roma, il 26/4/1978;
- 34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M. 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.22 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44). In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3) portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XXI, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usato nei confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non

- fossero liberati determinati detenuti. In Roma il 20 e 21/4/1978;
- 39) del delitto p.e p. dagli artt. 416 p.p. e ult.cpv. C.P. per avere in più di dieci persone costituito ed organizzato una associazione per delinquere allo scopo di commettere furti di automobili e di targhe; falsificazioni di contrassegni automobilistici; furti, ricettazioni e falsificazioni di moduli di documenti di identità e di altri stampati; falsificazioni di sigilli; sequestri di persona. In luogo e data imprecisata anteriormente al 16/3/1978;
- 40) IL TRIACA E IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dagli artt. 110, 648, 642 cpv., per avere ricevuto al fine di commettere reati o conseguirne l'impunità due libretti di porto d'armi intestati a Lunerti Armenio e ad Alori Antonio, già detenuti nell'autovettura del primo ed a questi sottratta in Roma il 19/5/1975, conoscendone la provenienza furtiva. In Roma il 17/5/1978;
- 41) IL MORETTI ancora:
del delitto p.e p. dall'art. 485, 61 n.2 C.P. per avere firmato con il falso nome di Borghi Mario il contratto di locazione stipulato con Ferrero Giancarlo per l'appartamento di via Gradoli n.96 pal.B int.11, al fine di occultare lo scopo per il quale l'appartamento veniva locato come base operativa delle Brigate Rosse, e la propria identità. In Roma dicembre 1975;
- 42) del delitto p.e p. dagli artt. 477, 482, 61 n.2 C.P. per avere formato una falsa patente di guida al falso nome di Borghi Mario con n.407569, apparentemente rilasciata dalla Prefettura di Genova il 14/2/1972, al fine di occultare lo scopo per il quale aveva preso in locazione l'appartamento di cui sopra e la propria identità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 18/4/1978;
- 43) del delitto p.e p. dall'art. 494, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per essersi ripetutamente attribuito la falsa identità di Borghi Mario al fine di occultare la reale identità propria nei rapporti tenuti con il condominio e l'amministrazione dell'appartamento di cui al precedente capo, utilizzato come base operativa delle Brigate Rosse. In Roma, fino al 18/4/1978;

- 13 -

335

~~È prevista l'istituzione~~ ^{Tutti} inoltre:

- 44) del reato p. e p. dagli artt. 110, 306^{1° e} II° comma, in relazione agli artt. 270, III° comma e 283 C.P. per avere, con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma o nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi. In Roma in epoca anteriore e successiva al 16/3/1978. Con l'aggravante per gli imputati ALUNNI, GALLINARI, PECI, BIANCO, PINNA, MARCHIONNI, RONCONI, BONISOLI, AZZOLINI, MICALETTO e DE VUONO, prevista dall'art. 61 n.6 C.P. per avere commesso i reati durante la latitanza.

ALBINI, BALBINI, MORETTI, TRIACA, SPADACCINI, IAGNINI, MARIANI, MARINI, DALLERANI, BONESOLI, AZZOLINI, MICALLETO, CERIANI SEBREGONDI, PROIETTI, PARRI DA, FOSI, BIALCO, LINDA, MACHICINI, ROCCO, ...
 sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati loro ascritti come sopra.

Tali indizi si desumono:

336

- 1) dalle ammissioni, sia pure parziali, del Triaca;
- 2) dal rinvenimento in Roma, nell'appartamento di Via Gradoli n. c. 96 A int. 11 - abitato dal Moretti e dalla Balzerani e frequentato dal Iagnini, dallo Spadaccini, dal Marini, ^{e da altri} di volantini ed opuscoli delle BR, tra cui la c.d. "Risoluzione strategica - febbraio 1978";
- 3) dal sequestro nel predetto appartamento di numerose armi, tra cui un mitra "Stern", una bomba a mano "Breda", una granata "H.G. 43" (proveniente dal furto commesso a Ponte Broletto il 16.11.1972) e di un quantitativo rilevante di esplosivo (candeletti di tritolo e di nitrato ammonico);
- 4) dalla circostanza che la suindicata "Risoluzione strategica" è stata diffusa dalle BR congiuntamente ad uno dei comunicati riguardanti l'eccidio di via Pani e il sequestro dell'on. Aldo Moro;
- 5) dalla circostanza che detto opuscolo è stato stampato nella tipografia di via Foà, gestita dal Triaca e che copia dattiloscritta di esso, con correzioni a penna, è stata rinvenuta in una cartella di proprietà della Mariani;
- 6) dalla circostanza, riferita dal Triaca, che la Mariani battè a macchina la "risoluzione strategica" del febbraio 1978;
- 7) dalle testimonianze concernenti l'acquisto da parte del Ceriani Sebregondi e del Triaca di macchine tipografiche (tra cui la macchina M.B. DICK 360 T e il bromografo rinvenuti nella tipografia di via Foà) servite alla organizzazione eversiva per l'apprestamento prima della tipografia di via Renato Fucini n. 2/4 e poi della tipografia di via Foà;
- 8) dal fatto che le tipografie sono state allestite con fondi della organizzazione eversiva e provenienti dal pagamento di denaro per la liberazione di persone private della libertà personale, come ammesso dallo stesso Triaca;
- 9) dal rinvenimento, a conferma del fatto suindicato, ^{al punto 8)} nella tipografia di via Foà di una banconota proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, nonché dal rinvenimento di banconote provenienti dal sequestro Costa anche nell'appartamento di via Montenevoso/ in Milano;
- 10) dal fatto che il Micalleto è stato individuato come uno dei partecipanti al sequestro Costa;
- 11) dal rinvenimento nella tipografia di via Pio Foà e nell'appartamento di via Montenevoso di materiale documentale di pertinenza del sequestro in danno del prof. Peschiera in relazione

-65-

337

- al positivo riconoscimento di Rocco Micaletto, come uno dei partecipanti al sequestro medesimo, da parte di numerosi testimoni;
- 12) dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente e successiva ai fatti di via Fani, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle BR che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della sua scorta;
 - 13) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli della targa originaria ROMA R71888 pertinente alla Fiat familiare di colore bianco usata con targa GD 19707 per commettere i reati di via Fani;
 - 14) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di contrasegni di assicurazione della compagnia "Les Assurances Nationales" identici a quelli apposti sulle autovetture usate dalle BR in occasione dell'omicidio degli uomini della scorta dell'on. Moro; del trasporto di questo nella fase del sequestro e dopo l'omicidio; dell'omicidio del consigliere di Cascasio ne dr. Riccardo Palma; del ferimento dell'on. Gerolamo Mechelli;
 - 15) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di timbri postali il cui bollo è stato apposto sulle quietanze delle tasse di circolazione applicate alle suindicate autovetture;
 - 16) dalle positive ricognizioni di persona e fotografiche nei confronti dell'Alumni, del Gallinari, del Moretti, dello Spadacini, del Lugnini, del Marini, del Bonisoli, dell'Azzolini e del Micaletto; e del De Vuono;
 - 17) dalla sintomatica condotta processuale tenuta dall'Alumni, dal Bonisoli, dall'Azzolini, che si sono rifiutati di sottoporsi a ricognizione personale;
 - 18) dal rinvenimento nell'appartamento di via Montenapoleone in Milano, abitato dall'Azzolini e dal Bonisoli, di copie dattiloscritte di lettere dell'on. Aldo Moro, recapitate ai destinatari durante il periodo di privazione della libertà personale del parlamentare;
 - 19) dal fatto che su uno dei predetti dattiloscritti risulta apposta una frase manoscritta che, raffrontata con scritture del Moretti, si ha ragione di ritenere essere di pugno del medesimo;
 - 20) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di un appunto dal quale si ricava che il prezzo dell'appartamento di via Palombini in Roma, acquistato dalla Mariani, è stato versato dall'associazione eversiva delle Brigate Rosse;
 - 21) dal riscontro al riguardo fornito dalle dichiarazioni del Triaca, il quale nell'ammettere la predetta circostanza ha aggiunto che trattavasi di denaro proveniente dal pagamento effettuato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, il cui sequestro è stato rivendicato dalle BR;

1-16 -

338

- 21) dalla identità di alcuni documenti sequestrati negli appartamenti di via Gradoli in Roma e di via Montenevoso in Milano, quali il disegno di una sala operatoria, i dépliant di Ferri chirurgici ecc.;
- 22) dal rinvenimento nei citati appartamenti di appunti nei quali si indicano con lo stesso sistema convenzionale talune spese sostenute dall'organizzazione eversiva;
- 23) dal rinvenimento nella tipografia di via Foà di cose appartenenti alla Mariani e alla Balzerani;
- 24) dalle riunioni che avvenivano nel citato appartamento di via Polombini in Roma tra appartenenti alla organizzazione delle BR, come dichiarato dal Triaca;
- 25) dalla circostanza che nel predetto appartamento è stata portata la macchina compositrice IBI, poi usata nella tipografia di via Foà per la stampa di opuscoli delle BR;
- 27) dal possesso da parte del Triaca di una cartella di proprietà della Mariani, nella quale era contenuta una licenza di porto di armi sottratta insieme ad altre due licenze, una delle quali è servita all'organizzazione eversiva per l'acquisto di armi, e segnatamente di una pistola Mauser, di una pistola Beretta, e del fucile Ithaca matricola 37/590562, quest'ultimo rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli;
- 28) dal rinvenimento, in un appartamento sito in Roma in via di Porta Tiburtina ed ~~è~~ utilizzato da appartenenti alle BR e ai NAP, del contenitore della pistola Walther matr. 301438, la quale arma è stata trovata in possesso del Proietti;
- 29) dalla circostanza che un paio di occhiali da vista rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli è stato venduto da una ditta romana, presso la quale è stato sequestrato un documento intestato alla Balzerani, concernente lenti da vista con caratteristiche peculiari identiche a quelle delle lenti montate sugli occhiali suddetti;
- 30) dalla perizia grafica, da cui risulta, tra l'altro che alcune manoscritture su documenti rinvenuti nella tipografia di via Foà e alcune manoscritture sequestrate nell'appartamento di via Gradoli sono state vergate dalla stessa persona;
- 31) dal contenuto delle c.d. "risoluzioni strategiche", "bozze di discussione", "volantini", "comunicati", pubblicazioni varie, da cui si evince che appartenenti all'associazione eversiva denominata "brigate rosse", collegata con similari associazioni eversive operanti in Italia e in altri Stati, ha posto in atto la commissione di più delitti contro la personalità dello Stato, nonché più delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico,

339

- 17 -

l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'economia, la persona, il patrimonio al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e di stabilire violentemente la dittatura;

- 32) dal fatto che le "brigate rosse" hanno rivendicato con lo stesso "volantino" il ferimento di Girolamo Macchelli, i colpi di arma da fuoco ed il lancio di bombe a mano alla caserma dei Carabinieri Manfredi Palano, il danneggiamento seguito da incendio dell'autovettura di proprietà di Timu Salvatore; nonché con altro volantino l'omicidio del dott. Riccardo PALMA;
- 33) dalla circostanza che alcuni dei partecipanti all'attentato di via Fani indossavano divise dell'aviazione civile e che una giacca della stessa foggia è stata sequestrata nell'appartamento di via Gradoli;
- 34) dalla circostanza che nella casa di via Falombini, abitata dai Marini e dalla Mariani, sono state rinvenute lettere "trasferibili" alcune distaccate, dello stesso tipo dei "trasferibili" apposti sulla copertina della "risoluzione strategica" febbraio 1978;
- 35) dalle risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri dei Nuclei Operativi di Viterbo e di Roma nei confronti di Bianco, Pinna e Marchionni, quali appartenenti alle "B.R.", anche in relazione al ritrovamento di alcune delle armi rapinate dai predetti Bianco e Pinna, nell'appartamento di via Negrolì abitato da Alunni Corrado;
- 36) dalle risultanze delle indagini di P.G. svolte dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Roma e dalle testimonianze assunte nel corso dell'istruttoria per Faranda, Peci, Ronconi, Morucci e De Vuono;
- 37) dagli esami testimoniali assunti;
- 38) dal coordinamento logico dei molteplici elementi susposti;

Poichè, sulla scorta del coacervo di detti elementi, nonché della molteplicità e gravità dei fatti, indice di pericolosità sociale, si deve ed è opportuno emettere mandato di cattura per i reati summenzionati, sia che rientrino nella previsione dell'art. 253 c.p.p. sia in quella del successivo art. 254;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

DE VUONO Giust.

la cattura di: ALUNNI Corrado, GALLINARI Prospero, MORUCCI Mario, BALZERRANI Barbara, BONISOLI Franco, AZZOLINI Mauro, NICOLETTO Rocco, CERIANI SEBASTIANO Stefano e PROIBITI Rino per i reati loro rispettivamente ascritti;

340

18O R D I N A

la cattura di TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, LUGNINI Giovanni, MARIANI Gabriella e MARINI Antonio per i reati loro rispettivamente ascritti ai numeri 1.2.3.4.5.7.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41;

O R D I N A

la cattura di PARANDA Adriana, PECCI Patrizio, BIANCO Enrico, PINNA Franco, MARCHIONNI Oriana, NOCCO Susanna, CRUCCI Valerio ~~PERAZZOLI~~; per il reato loro ascritto al n. 41.

Da eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in tempo di notte.

Richiede agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 12. dicembre 1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE
(Leo FIGCONE)

Achille Gallucci

Il presente mandato non è eseguibile nei confronti di PINNA ARDIZZONE Maria Fiara in ordine a tutti i reati.

E' in sostituzione e integrazione dell'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Roma (dr. Luciano INFELISI) in data 24.4.1978 e dei mandati di cattura n.1482/78 e messi da questo Ufficio sotto le date 18.5.1978 (Triaca), 19.5.78 (Spadaccini, Lugnini, Marini, Mariani e Moretti), 5.6.1978 (Triaca Spadaccini, Lugnini, Marini, Mariani, Moretti), 16.6.1978 (Balzerani), 17.6.1978 (Ceriani Sebregondi Stefano), 29.6.1978 (Proietti Rino), 11.10.1978 (Azzolini Lauro e Bonisoli Franco), 27.10.1978 (Rica - letto Nocco).

Vale anche come comunicazione giudiziaria a' sensi dell'art. 304 c.p.p. nei confronti di tutti gli imputati anche per i reati

M. M.

341

19

esclusi dalla esecuzione del mandato di cattura e a ciascuno addebitati. Li invita pertanto a nominare un difensore di fiducia se non già nominato. Altrimenti sarà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, li 12 dicembre 1978

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

Per copia conforme all'originale
Roma li 12.12.78

IL CANCELLIERE



CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA

in matricola notificato all'interessato

Novara, li 13 MAR. 1950

MADGETTI LA MATRICOLA

M. J.
Madgett

Modello n. 14 (nuovo)

Prot.n. 2558**Estratto del Registro****342**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 13/3/1980
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 All'Ufficio Istruzione del Tribunale (Dr. Gallucci) Roma
 N. d'ordine del registro: 385
 Generalità del detenuto: Micaletto Recco.-
 Posizione giuridica: mandato cattura n. 18/78 R.G.P.G. e
n. 1482/78 R.G.I. del 2/12/1978.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: nomine miei
difensori di fiducia gli avvocati Arnaldi del foro
di Genova in unione all'avvocato Sergio Spazzali
del foro di Milano.-

Richieste o dichiarazioni diverse: il detenuto
F/TO Micaletto Recco.-

Attestazioni:

Novara, addì 13/3/1980.-

Il Funzionario Delegato

ADDEBITO

Il Direttore

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA
Ufficio Matricole

Prot.n. 2557

Estratto del Registro 342

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 13/3/1980
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
All'Ufficio Istruzione del Tribunale (Dr. Gallucci) Roma
N. d'ordine del registro: 384
Generalità del detenuto: Micalette Rocce
Posizione giuridica: mandato cattura n. 1482/78 R.G.I.
del 27/10/1978 .-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: nomino miei
difensori fi fiducia gli avvocati Arnaldi del fore di
Geneva in unione all'avvocato Spazzali Sergio del;
fore di Milano.-

Richieste o dichiarazioni diverse: il detenute
F/TO Micalette Rocce.-

Attestazioni:

Novara, addì 13/3/1980.-

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

Br:ca

CORTE DI APPELLO DI ROMA

344

N. 18/78 R.G.P.G.

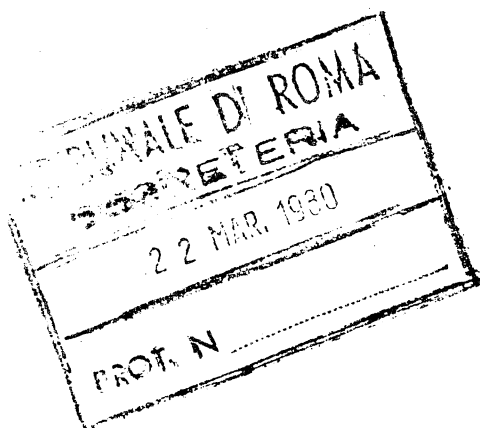
6976

Div. II - Sez. I

Roma, li 21 marzo 1980

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Procedimento penale contro Corrado ALUNNI ed
altri.



ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
- Tribunale -

SEDE

Per unione agli atti relativi al procedimento n°
5749/78A R.G.P.M., si trasmette fotocopia dell'or
dine di cattura emesso dalla Procura della Repub
blica di Roma nei confronti del nominato in oggetto.

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI CANCELLERIA
(Giuseppe Barbieri)

PECCHIA DELLA

CANTIERI

Rif. n° 050408/DIGOS del 5.3.1980

5749/78/A

Inferio

345

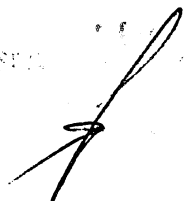
Alla Segreteria Penale

SEDE

... Con preghiera di inoltrare agli
atti del procedimento penale contro
Peci Patrizio; significando che l'ordine
di cattura non risulta annotato in R.O.P.

IL SEG.

CANTIERI



346

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

V^o Al le Procura Generale

di Seole

per l'unione agli atti n. 5749/78A P.M.

contro Conrado Alumi + altri

trasmessi il 29.4.78

per _____

Roma, 19.3.80

MODULARIO
N. 75 - Amm. Carc.



RACCOMANDATA

MOD. 25-quater (carc.)

347

DIREZIONE

Cuneo 12 Marzo 1980

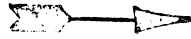
DEL
CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO

Ufficio Matricola

C.A.P. 12100

N. **5885** Tit. Fasc. Lett.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Presso il Tribunale di



R O M A

(Rif.Ord.Catt.n.senza emesso il
24.4.1978)

e, per conoscenza:
ALLA QUESTURA DI

R O M A

(Rif.n.050408/DIGOS del 5.3.80)

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: detenuto PECI Patrizio.

Con la debita relata di notifica, presa nota in matricola e consegnata copia a mani dell'interessato si restituisce l'allegato Ordine di Cattura relativo al detenuto indicato in oggetto.

Con ossequio.

IL DIRETTORE REGGENTE

(Dr. T. CONTESTABILE)

Non risulta
Roma, 19.3.1980 cc.

PROSECUCIONE DELLA DIVISIONE IGA...
DI ROMA

348

di Post

Roma, R.
C.F. 00100

N.

Allegati

OGGETTO:

ORDINE DI CATTURA

U. P. N.

Tutti gli atti del procedimento esecutivo di:

1) ACQUA Corrado, n. Roma 12/11/1947, già domiciliato Via Salaria n. 21. **LATITANTE**

2) ACQUA Francesco, n. a Reggio Emilia il 19/1/1951, già domiciliato Via Genovesi n. 5. **LATITANTE**

3) ACQUA Adriana, n. Tortorici (AR) il 7/8/1950, già domiciliato Roma Via Carbonara n. 13. **IRRIPERTITI**

4) ACQUA Patrizio, n. a Ripatransone (MC) il 29/7/1950, residente a San Benedetto del Tronto, Via Cilia n. 2. **LATITANTE**

5) ACQUA Enrico, n. a Noviglio (MI) il 7/6/1952, già domiciliato a Torino Via Vignali n. 6. **LATITANTE**

6) ACQUA Franco, n. a CARBONIA (CA) il 28/1/1951, già domiciliato a Pinerolo Torinese, Via Frassineto 47. **LATITANTE**

7) ACQUA Orietta, n. Piacenza 19/5/1952, già res. Torino Via Roma n. 31. **LATITANTE**

8) ACQUA Susanna, n. a Venezia il 22/7/1951, res. Genova Via Cavour n. 1. **LATITANTE**

9) ACQUA Valerio, n. a Roma 22/7/1951, già vivi. cas. Via Caracciolo n. 2. **IRRIPERTITI**

DEPUTATI

ai primi due:

1) del 3/11/50, n. e p. dagli artt. 110, 312 n. 1, 575, 576 n. 1 e 3. di, riti...
...avere, in concorso tra di loro e con persone allo stato di latitanza...
...re in numero di circa 12 persone, con più azioni esecutive del medesimo...
...segno criminoso, con premeditazione, commesso la morte di: BOZZI Oreste,
ZIRI Francesco, TOZZINO Raffaele, SCOCI Domenico e LIVERA Guido ed altri...
...ambo attentati.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

349

N. di Prot.

Roma, li 17
C. P. 0100

posta a nota del

N.

Alegati

OGGETTO:

(2)

da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona dell'On.le MORO, di cui al capo(b)

in Roma il 16/ /78

b) del delitto p.e.p. dagli artt. 110, 112 n.1, 630 C.P. (Mod. dagli artt. 5 e 6 legge 14.10.74 nr.497) per avere in concorso tra di loro e con altre persone allo stato da identificare, in numero superiore a 12, sequestrato l'On.le Aldo MORO allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione.

in Roma dal 16/ /78

c) del reato p.e.p. dagli artt. 110, 112 n.1 C.P. e art. 2 legge 2, 10/ 67 (sostituito dall'art. 10 legge 14.10.74 nr. 497) per avere in concorso tra di loro e con persone allo stato da identificare e in numero superiore a 12 detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e pistole cal. 7,65 parabellum.

in Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/78

d) del reato p.e.p. dagli artt. 110, 112 n.1 C.P., e dall'art. 4 legge 2 ottobre 67 nr. 895 (cost. dall'art. 12 legge 14. 0.74 nr.497) per avere in concorso tra di loro e con persone allo stato da identificare in numero di circa 12, illegalmente portate in uso pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e cal. 7,65 parabellum.

in Roma il 16/ 3/78

e) del reato p.e.p. dagli artt. 110, 624, 625 nrr. 2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per ^{esasperati} avere in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo (b), impossessarsi della Fiat 132 targata Roma N.46078, della Fiat 128 targata Roma N.27565, della Fiat 128 targata Roma L.91023; della Fiat 128 targata CL.19707, sottraendoli ai relativi proprietari commettendo il fatto con videnza sulle cose esposte alla pubblica fede.

in Roma dal 23 febbraio 78 al 13 marzo 78.

350



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ di Prot. _____

Roma, li _____ 1978
C. P. 00100

Risposta a nota del _____

N. _____ Allegati _____

OGGETTO: _____ *PAE-3* _____tutti:

... del reato p.e.p. degli artt. 110, 306, 2° comma, in relazione agli artt. 270, 3° comma e 263 C.P. per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo Stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma e nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse", costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi.

In Roma in epoca anteriore e successiva al 16/3/1978.

con l'aggravante per gli imputati ALUNNI, GALLINARI, TEGI, BIANCO, PINNA, MARCHIONNI e RONGONI, prevista dall'art. 61 n.6 per aver commesso i reati durante la latitanza.

R I T E N U T O

che sussistono gravi e precisi indizi di colpevolezza a carico di tutti gli imputati per i reati loro ascritti, ed in particolare per ALUNNI Corrado e GALLINARI Prospero, che sono stati riconosciuti, sin

./.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA 351

N. di Prot. Roma, li 197
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati

OGGETTO:
pag. 4

devanti alla P.G. che davanti al magistrato inquirente, ciascuno sicuramente da tre testimoni (dei quali per ragioni di segretezza e sicurezza debbesi tacere il nome) sia nei giorni precedenti al sequestro, che nel momento del sequestro stesso mentre udivano le voci contro la scorta dell'On.le MOCÒ; per lo PAPALIA Adriana nel sicuro riconoscimento effettuato avanti al T. G. da un teste (del quale per le suddette ragioni si tace il nome) nella fase di preparazione dell'eccidio; nonché per tutti dalle concordanti ed attendibili indagini di P.S. effettuate dal Nucleo Investigativo CC e dalla DIGOS -Roma- che hanno evidenziato sicuramente i legami tra tutti gli imputati nella costituzione e nella partecipazione alla c.d. "Colonna Roma" delle Brigate Rosse, anche sulla base di precedenti indagini svolte nell'occasione di attentati commessi dalle B.R.; ed infine dalle prove di clandestinità di tutti gli imputati, che costituiscono uno degli elementi qualificanti degli appartenenti alle Brigate Rosse.

CONSIDERATO

la estrema gravità dei fatti, l'obbligatorietà dell'ordine di cattura ed il concreto pericolo di fuga; nonché gravi precedenti penali e giudiziari di tutti gli imputati;

ORDINE

la cattura dei nominati in oggetto.

MANDE

agli Uffici di P.G. della Questura, della Sezione CC e I.P. di P.S. di Roma, con facoltà di subdelega, per l'attuazione.



*Copia conforme dell'originale
Roma 25 aprile 1978
F. G. P. P. P.*

*24-4-78 V. 24/4 78
Blacchi*

CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO

Preso nota in Matricola e notificato all'interessato.

Cuneo, li **12** MAR. 1980

Il detenuto

[Handwritten signature]



Il Sottufficiale addetto
- Brig. A.A.C.C. Luigi Marti

[Handwritten signature]

CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO
 Ufficio Matricola
 C.A.P. 121007

Cuneo, li 21 marzo 1980

352

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE

T O R I N O

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA DIREZIONE GENERALE II.P.P. UFFICIO III°

R O M A

ALL'ISPettorato DISTRETTUALE ADULTI

T O R I N O

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SICUREZZA

R O M AALL'UFFICIO ISTRUZIONE presso il Tribunale
(Dr. Carassi)T O R I N O

(Rif. Fono N.89/80 del 21/3/80)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (Dr. Bernardi)

T O R I N O

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (Dr. V. D'Aprile)

A N C O N AALL'UFFICIO ISTRUZIONE presso il Tribunale
(Dr. Gallucci)R O M AProt.n. 0530

O G G E T T O: Detenuto DIFFERENZIATO PECI Patrizio, nato a
 Ripatransone il 29 luglio 1953.-

Il detenuto differenziato indicato in oggetto, in data odierna, viene costà tradotto, per urgentissima attività istruttoria giusto fonogramma dell'Ufficio Istruzione di codesta Città, che si allega in copia.

A mezzo della scorta incaricata, si trasmette la cartella biografica, un diario clinico e fascicolo personale contenente documenti giuridici e carte varie, il tutto relativo al Peci con preghiera di accusare ricevuta.-

Agli Uffici in indirizzo, cui la presente è diretta per conoscenza, tanto si comunica per doverosa notizia.-



IL DIRETTORE REGGENTE
 (Dr. Tommaso CONTESTABILE)

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO**~~TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO~~OGGETTO: UFFICIO UFFICIO E PENALE **353**
Via YProtoc. N. 89/80 R.G.Torino, li 24/3/80 19...

Allegati N.

Risposta al foglio N.

Al sig.G.I.
Dr.R.PRIORE
Tribunale di
~~ROMA~~

Oggetto: richiesta ex art.165 bis c.p.p..

Con preghiera di voler trasmettere
copia autentica (il più possibile chiara
in quanto serve per accertamenti peritali)
di tutte le scritture di comparazione
acquisite da codesto Ufficio in
relazione agli imputati:
PECI PATRIZIO;
MICALETTO ROCCO.

Ringrazio vivamente.

CASA CIRCONDARIALE TORINO
Ufficio Matricola

354

Prot. N° 13502/Torino, li -9 APR. 1980

ALLA DIREZIONE DELLA
CASA CIRCONDARIALE SBB. M.S.
FORTE DEI MARMI

G.P.C.,
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
D.C.I.P.M. UFFICIO 3°
ROMA

ALL'UFFICIO LEGALE REGIONALE
I.R. S.
TORINO

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SICUREZZA
ROMA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE Dr. ZAMPETTI
ANCONA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA Dr. Bernardi
TORINO

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE Dr. CARASTI
TORINO

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE Dr. GALASSO
ROMA

O S S E T T O: Detenuto Differenziato Peci Patriale, nato a Ripatrians il 20/1/1953.

Il detenuto differenziato in oggetto, in data odierna viene costà tradotto per urgenti motivi istruttori, giuste fono N° 20/18 22 dell'Ufficio Istruzione Tribunale Ancona Dr. Zampetti.

A mozzo la scorta CC incaricata, si trasmette in cartella biografica, documenti giuridici, diario Clinico e carte varie del tutto relative al detenuto differenziato in oggetto, con preghiera di voler accusare ricevuto.

Per gli Uffici in indirizzo, cui la presente è diretta tanto si comunica per dovere d'ufficio.



DIETTORI

FONOGRAMMA IN ARRIVO N.-80 356

DA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE

TORINO

ALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE

TORINO

Riferimento vostra richiesta n. 1053/80 del 30/3/1980

Nulla osta da parte questa Autorità Giudiziarie et
traduzione detenuto PEGI Patrizio con le modalità
richieste al Giudice Istruttore P.to dott. Maurizio
Laudi.

Trasmette G.J. Laudì

Riceve M/llo D'Arbas

Torino. li 30/3/1980 ore 14,00

VE IL DIRETTORE

VERBALE DI INTERROGATORIO:

Addì 1 aprile 1980 in Cambiano Caserma CC, alle ore 8,30, dinanzi ai GG.II. del Tribunale di Torino Giancarlo CASELLI e Mario GRIFFEY con l'intervento del P.M. in persona del sost.proc.Rep.dr.Alberto BERNARDI (i GG.II. per delega del C.I. del Tribunale di Torino) compare l'imputato infrascritto. Si attesta preliminarmente che il G.I. Caselli alle ore 7,05 odierne ha ricevuto comunicazione telefonica secondo cui Peci Patrizio, durante la traduzione dalla casa circondariale di Torino ad altra, ha chiesto di conferire con il caposcofca, facendogli presente di volere urgentemente ed improrogabilmente parlare con un magistrato, come risulta dal verbale che si allega al presente atto.

I.R. Sono e mi chiamo PECI Patrizio nato a Ripatransone il 9/7/53. Residente in San Benedetto del Tronto via Morosini, senza numero, detenuto.

L'ufficio dichiara l'urgenza, stante le dichiarazioni del Peci di cui al verbale sopra specificato che nel momento presente il Peci medesimo conferma. Vista anche la necessità di procedere senza nessun ritardo alla acquisizione delle dichiarazioni di Peci Patrizio per gli sviluppi istruttori che è presumibile possano derivare e che intanto possono essere compiuti con garanzia di esito favorevole in quanto vi si provveda immediatamente, posta la struttura dell'organizzazione alla quale il Peci è accusato di appartenere e la militanza clandestina o semiclandestina dei suoi esponenti.

I.R. Confermo la revoca degli avvocati Sergio SPAZZALI di Milano ed Edoardo ARNALDI di Genova /.

I.R. Non ho né intendo nominare altro avvocato di fiducia. Prendo atto che l'ufficio mi nomina, d'ufficio, l'avv. Aldo Albanese del foro di Torino.

A questo punto l'ufficio delibera di procedere immediatamente con il rito d'urgenza sopra motivato, disponendo nel contempo che sia dato immediato avviso all'avv. Aldo Albanese testé nominato quale difensore ~~d'ufficio~~ d'ufficio affinché il medesimo possa quanto più presto possibile presenziare al presente interrogatorio.

A questo punto inizia l'interrogatorio.

Preliminarmente l'imputato chiede che si verbalizzi quanto segue. Sono appartenente alle Brigate rosse, ero responsabile di colonna e precisamente della colonna torinese; facevo parte della direzione strategica ed ero membro del fronte logistico.

Nel momento del mio arresto ho valutato con più calma e più serenamente il mio trascorso nell'organizzazione clandestina, prima quale semiclandestino e poi quale clandestino. Oggi di fatto sono portato a fare autocritica rispetto a quello che l'organizzazione si proponeva ^{le} ~~le~~ ^{dibattito} ~~discussioni~~ che si svolgevano ~~entro~~ ⁱⁿ l'organizzazione, seppur ⁱⁿ ~~numerosa~~ ^{infenso}, facevamo sì che certe valutazioni venissero prese in termini "piatti", intendo cioè dire che si trattava di valutazioni viziate da schematicismo e perciò tali da causare la perdita dei punti di riferimento rispetto a cui l'organizzazione

304 ¹

Amici

Res. Att. 20

franca

DDP

338

FOGLIO DUE/

era nata. In particolare, l'entusiasmo che mi aveva portato a combattere per la classe operaia di fatto non mi faceva vedere, correggo: mi aveva fatto perdere il termometro del consenso della classe operaia stessa. E d'altra parte non riuscivo a vedere che di fatto questo modo di lottare non faceva altro che costringere lo Stato a reprimere oltre misura e a togliere quegli spazi che di fatto la classe operaia già aveva. Non riuscivo a vedere che di fatto la nostra lotta, seppure in buona fede, veniva ad essere una guerra per bande, quindi una guerra tra noi delle B.r. e lo Stato, con gli effetti negativi sopra citati. Cioè lo scollamento progressivo della classe operaia e la progressiva repressione degli spazi che la classe stessa aveva. Di fatto ho raggiunto la convinzione che la nostra lotta, la lotta delle B.r. e più in generale ancora la lotta armata, porta solo danno alla classe operaia. A partire da queste valutazioni ho deciso di chiedere un immediato incontro con un magistrato, dopo avere visto che da parte del consiglio superiore della Magistratura e da parte di alcuni Ministri ~~vix ex dispoix~~ o meglio del Presidente della Repubblica vi è disponibilità a prendere in considerazione comportamenti di collaborazione, ripagando questa collaborazione in termini di grazia, o di annullamento delle pene, di possibilità cioè di ricostruirsi ~~da~~ una vita uscendo fuori da una scelta sbagliata. Preciso che la possibilità di rifarsi una vita uscendo da scelte sbagliate, per la particolare situazione in cui mi trovo e che mi espone a rappresaglie, è possibilità che concepisco come realizzabile all'estero. Vi è già stata da parte mia, alla luce di quanto sopra, collaborazione i cui termini precisi specificherò nel corso dell'interrogatorio, quando verranno in esame i punti specifici. A questo punto il P.M. chiede che innanzitutto l'imputato esponga quanto sia a sua conoscenza in ordine a certi ARANCIO Silvia, COLETTA Italo e TOFFOLO Claudio, attualmente in stato di fermo.

L'imputato dichiara:

ARANCIO Silvia fa parte della organizzazione delle B.r. da almeno un anno, un anno e mezzo. Io ero a conoscenza di ciò nella mia qualità di responsabile della colonna torinese delle Brigate rosse. Poiché la ARANCIO Silvia era persona disponibile, nell'ambito della colonna di cui sopra si decise di farle acquistare un appartamento nel quale avrebbe dovuto essere ospitato un qualche clandestino appartenente alla stessa organizzazione. E così è accaduto che subito dopo le ferie del 1979 ARANCIO Silvia affittò a suo nome un appartamento sito in Torino, piazza Villari angolo via Viterbo. In detto appartamento venne ospitato MICALETTO Rocco, il cui nome di battaglia nell'organizzazione è "LUCIO". ARANCIO Silvia ovviamente sapeva ~~chi era~~ che la persona che avrebbe abitato nell'alloggio era un compagno clandestino appartenente alle B.r.

francesi Per Ruten

Alzani

Alzani

33

FOGLIO TRE

Escludo, per quanto ne so, che ARANCIO Silvia sappia che si trattava di Rocco MICALETTO: ciò infatti rientra nella prassi della organizzazione nell'ambito della quale si usano i nomi di battaglia. Il MICALETTO e la ARANCIO hanno convissuto in questo alloggio fino a che il primo non è stato arrestato. I due cercavano di non farsi troppo vedere insieme in quanto non potevano farsi passare per fidanzati o coniugi data la differenza di età: la ARANCIO è molto più giovane del MICALETTO. ARANCIO Silvia non si è limitata a ~~quello che~~ fare quanto da me appena esposto, in quanto faceva pure lavoro politico, consistente ~~nel~~ in modo particolare nell'aggiornamento degli schedari di persone che lavoravano all'interno dello stabilimento FIAT MIRAFIORI dove la stessa lavorava in qualità di operaia, presso la carrozzeria. Preciso ancora che il MICALETTO non abitava a Torino in modo continuativo, ma faceva la spola tra Torino e Genova. Infatti egli, in quanto membro dell'esecutivo delle B.R., doveva operare in queste due città in modo particolare. Preciso ancora che la convivenza dei due era limitata ai giorni in cui il MICALETTO si trovava a Torino, nel senso che quando il MICALETTO doveva spostarsi in altre località, anche la ARANCIO poteva lasciare l'alloggio come pure rimanervi. Quel che conta è che era obbligata a stare nell'alloggio, per lo meno durante la notte, in coincidenza con le presenze in Torino del MICALETTO. Ciò perché toccava a lei "gestire" il MICALETTO, cioè dargli la copertura nell'alloggio rispetto ai vicini. Ad esempio: se suonavano alla porta, era lei che doveva andare ad aprire. Personalmente non ho avuto rapporti diretti con ARANCIO Silvia, né mai l'ho conosciuta di persona. ARANCIO Silvia è nome che io ho fornito agli inquirenti nel corso della collaborazione precedente il presente interrogatorio, collaborazione della quale ho già sopra fatto cenno. COLETTA Italo è altro appartenente alle B.R. che io ho conosciuto personalmente. Venne reclutato circa due anni fa da una sua conoscente, certa Nadia PONTI all'epoca già clandestina. ~~Ma~~ Preciso che la PONTI, pur essendo a quel tempo clandestina e cioè stipendiata dall'organizzazione, e occupata a tempo pieno nell'ambito della stessa, era però una clandestina "regolare legale" nel senso che non era ricercata ed aveva i documenti di identità genuini. Il COLETTA ebbe ad ospitare Giuseppe MATTIOLI per un breve periodo di circa una ventina di giorni dopo la scoperta della base di corso REGINA MARGHERITA di Torino. Il motivo della breve durata della ospitalità fu dovuto al fatto che il COLETTA aveva dato la disponibilità ~~al~~ a questi fini per brevi periodi e ciò per motivi suoi personali. Nel suo alloggio, che è situato dalle parti delle VALLETTE, il COLETTA abitava con la madre, che mi pare sia affetta da malattia alle gamb-e. Il nome di battaglia (n.d.b.) di COLETTA è AMILCARE. Presso il suo alloggio costui teneva una macchina per falsificare — cioè fabbricare false targhe.

Per delin.

P. M. M.

P. M. M.

P. M. M.

FOGLIO QUATTRO

350

Questa macchina è stata sicuramente sequestrata e mi pare che lo sia stata nell'auto del FIORE e dell'ACELLA, quella sequestrata in occasione del loro arresto. Inoltre il COLETTA teneva nascosta in un armadio, o meglio nel sottofondo di un mobile di casa sua, una pistola calibro 7,65 fino a circa quattro o cinque mesi fa. Questo almeno a quanto mi è detto lui. Poi si è disfatto della pistola per timore che venisse ritrovata. In particolare il COLETTA lavorava nel settore logistico e passava all'organizzazione le informazioni riguardanti il quartiere delle VALLETTE. Ciò faceva anche in collaborazione con certo CHIAVOLIN (del cognome non sono del tutto certo) Claudio, il cui n.d.b. è "LINO", abitante a SETTIMO T. SE e attualmente impiegato in qualche ufficio della Regione, o qualcosa del genere, in via SAN FRANCESCO DA PAOLA di TORINO. Il COLETTA aveva ed ha tuttora in suo possesso un bidone di armi che si trova nascosto sotto terra in una zona di montagna o di collina: un nascosto noto anche al Chiavolin e forse anche ad altre persone del quartiere delle VALLETTE. Di queste persone non so fornire il nome. Aggiungo ancora che il COLETTA, prima che facesse parte dell'organizzazione, e cioè cinque o sei anni fa, collocò presso la villa degli AENELLI una bomba che per altro non esplose: se ben ricordo la bomba venne trovata dalla Polizia o dai CC. Sono a conoscenza del particolare che il COLETTA regalò a Giuseppe MATTIOLI una scatola di proiettili calibro 7,65 probabilmente prelevata dal bidone di cui ho appena parlato. Ciò ho saputo perché successivamente il MATTIOLI ha dato a me la scatola di proiettili dicendomi che gli era stata data dal COLETTA. Sia il COLETTA che il CHIAVOLIN fanno parte della colonna torinese delle B.r.. Entrambi lavorano nel logistico. ~~XXXXXXXX~~ Puntualizzerò in seguito altri particolari a mia conoscenza relativi al CHIAVOLIN.

Anche per quanto concerne il COLETTA dichiaro che il nome di lui io l'ho fornito agli inquirenti nel corso della collaborazione che ha preceduto il presente interrogatorio, collaborazione alla quale si è sopra accennato. Aggiungo che il COLETTA Italo è proprietario di una FIAT 127 di colore rosso targata TO R oppure S (non ricordo il numero). Il COLETTA fa il geometra e lavora in un ufficio che si trova dalle parti di via Po di Torino: è alle dipendenze di un imprenditore edile (costruisce anche strade, ma non solo quelle). Questa persona fu proposta alla organizzazione dal COLETTA come possibile persona da rapire a scopo di estorsione, per sovvenzionare l'organizzazione stessa. La proposta fu scartata perché questo imprenditore era troppo "piccolo", in quanto in genere le B.r. fanno rapimenti a livello di multinazionali così da consentire eventualmente il pagamento del riscatto anche all'estero ed evitare l'eventuale blocco dei beni da parte della magistratura italiana. Il COLETTA diede all'organizzazione informazione su persona che se ben ricordo aveva redatto -stando a quanto diceva COLETTA- un disegno o progetto delle carceri di IVREA e forse anche di TORINO LE VALLETTE.

P. Basso

Francis

P. Basso

303

foglio 331

faccia riferimento nel corso di quest'atto; la perquisizione della sezione DC di via CANTOIRA.

A Giuliano FARINA sparò materialmente DELFINO Antonio con una pistola che custodiva JOVINI a Biella. Partecipai anch'io. In tutto agimmo in tre: io, Delfino e Jovini. A sparare fu solo DELFINO. Per FARINA Giovanni partecipammo in tre: io, TOFFOLO e Lorenzo BETASSA che conoscevo con il nome di battaglia di "ROBERTO" e che, stando alla notizia di stampa, ho saputo che è stato ucciso a Genova. Io sapevo che abitava lì, nell'alloggio di Genova via Fracchia. Per poter dire che sia lui la persona che i giornali indicano con Betassa, dovrei vederne almeno una foto, cosa che sino ad ora non è avvenuta. Alla perquisizione di via CANTOIRA parteciparono TOFFOLO, Angela VAI, Antonio DELFINO e Silvano INNOCENZI. Al disarmamento del DE TOMMASI partecipammo io, ACELLA, TOFFOLO e PISANO Raffaele. ACELLA è detto "FILIPPO", DELFINO aveva originariamente il n.d.b. " TIZIANO", successivamente glielo cambiammo in "MARINO". VAI Angela aveva come n.d.b. "AUGUSTA" e noi scherzosamente la chiamavamo "Mangusta". Il nome di battaglia di INNOCENZI Silvano era "MARZIA". Anche il PISANO aveva un n.d.b. che però in questo momento non riesco a ricordare. Preciso inoltre che il PISANO partecipò all'unica azione sopra ricordata, poi non partecipò ad altre perché uscì dall'organizzazione ~~di~~ dopo circa un mese, ~~di~~ per motivi soprattutto personali in quanto non se la sentiva di continuare la sua militanza. Il TOFFOLO conviveva con una ragazza, ~~carla ANNA~~ che però non ha mai fatto parte dell'organizzazione. Pur sapendo che il TOFFOLO ne faceva parte, ANNA ha conosciuto per me, nelle occasioni in cui io sono stato a trovare il TOFFOLO; tuttavia quando io arrivavo lei se ne andava: sapeva infatti che anche io facevo parte dell'organizzazione. ANNA era legata sentimentalmente al TOFFOLO e ha sempre cercato, per quanto ne so, di farlo uscire dall'organizzazione. In sostanza conviveva con lui solo perché gli voleva bene ma non condivideva le idee e le azioni del TOFFOLO. Si tratta di un caso del tutto anomalo nell'ambito dell'organizzazione. Voleva restare estranea ~~al tutto~~ tutto fino al punto che quando avvertì la presenza di armi e altro materiale della organizzazione non volle più entrare nel garage stesso e ~~non~~ neanche per prendere l'auto. Faccio presente che ~~non~~ anche le notizie sul TOFFOLO ~~in~~ e sulla sua ragazza io le ho già fornite agli inquirenti in epoca precedente il presente interrogatorio ed il loro arresto.

L'ufficio chiede a Peci Patrizio di dichiarare quanto gli consta in ordine a C-ALLA' Guido e CALLA' Ettore.

Si tratta di due fratelli. Li distinguo come il più anziano e il più giovane perché non ne ricordo i nomi di battesimo. Il più anziano come n.d.b. aveva "PIETRO" ed il più giovane "GIANNI". Entrambi sono degli irregolari a tutti gli effetti. Il più anziano, "Pietro", si è infortunato ad una spalla mentre faceva lavoro nero. Gianni, il più giovane, è tuttora in servizio militare a NOVARA. Come militare lavora nell'ufficio dove rilasciano i patenti militari.

Mammol

P. Peci
Per Patrizio

303

FOGLIO SETTE

PIETRO è entrato nell'organizzazione circa un anno e mezzo fa e per circa sei mesi ha ospitato a casa sua la INNOCENZI; a casa sua in GASSINO T. se. Durante questo periodo la INNOCENZI stessa ha avuto modo di conoscere il fratello di PIETRO e lei stessa lo ha reclutato: egli è appunto entrato nella organizzazione con il n.d.b. di GIANNI. Al momento del mio arresto ero in possesso di chiavi atte ad aprire l'abitazione ~~di~~ di GASSINO dei due fratelli. Ivi, in cantina, essi detenevano una apparecchiatura per fabbricare targhe automobilistiche false. Circa un paio di mesi fa Pietro andò in un paese nei pressi di PALMI, sua zona di origine. Ciò per studiare sul posto la possibilità di stabilirvisi. Il suo posto nella organizzazione venne preso da GIANNI. Questi mise a disposizione l'alloggio di GASSINO nel quale avremmo dovuto stabilirci in due: io e JOVINE ("MARCO"). Ciò non poté avvenire in conseguenza del mio arresto. Mi pare che in alloggio diverso da quello dei due fratelli, sempre in GASSINO, abiti una sorella dei due, spostata e totalmente estranea all'organizzazione. La INNOCENZI girava armata e tale era anche quando abitava presso i due fratelli di GASSINO. Essi però non avevano armi in loro dotazione/. E' ovvio che però la INNOCENZI non nascondeva, né poteva farlo, ad essi il fatto che era armata. I due fratelli PIETRO e GIANNI non hanno mai partecipato ad alcuna azione. Anche questi due fratelli sono stati da me segnalati agli inquirenti prima di quest'atto, donde il loro arresto. A questo punto l'ufficio chiede al Peci di illustrare la struttura organizzativa delle BRIGATE ROSSE. Nell'espone quanto verbalizzato il Peci si avvale di un appunto che il medesimo viene a mano a mano manoscrivendo e che ora l'ufficio contrassegna con il n°1 per allegarlo al presente verbale.

Si dà atto a questo punto che fin dall'inizio dello interrogatorio Peci PATRIZIO era stato avvertito della facoltà di non rispondere a domande e di non rendere dichiarazione alcuna e che esso Peci aveva dichiarato di non voler avvalere della facoltà in oggetto ed anzi di avere egli stesso chiesto di essere interrogato dal magistrato.

L'ufficio provvede a rileggere quanto fin qui verbalizzato

I.R. Confermo integralmente le sette pagine di verbale ~~ix~~ dianzi redatte.

L'organizzazione delle BR si articola in:

- Direzione strategica;
- Comitato esecutivo (normalmente detto "esecutivo");
- Fronte Logistico ;
- Fronte di massa;
- Colonne;
- Brigate.

Per meglio comprendere il funzionamento della organizzazione è opportuno partire dalla COLONNA. La colonna è formata soltanto da regolari, cioè da militanti che lavorano a tempo pieno per l'organizzazione e che possono essere legali (cioè vivere ancora con le loro generalità), oppure

Manno

per Peci
 per Peci

301

FOGLIO OTTO

=====

CLANDESTINI (cioè che vivono con ~~valore~~ false generalità perché ricercate o comunque individuate).

Ciascuna colonna opera in un POLO, cioè in una certa area geografica. Oggi come oggi vi sono le seguenti colonne: quella veneta; quella di MILANO, quella di TORINO, GENOVA, ROMA. Si sta costruendo quella NAPOLETANA che è a buon punto e quella SARDA per la quale invece si è soltanto agli inizi.

Osservo che ~~in~~ FIRENZE non c'è colonna perché in questa città non vi è un referente politico, quanto meno primario. Infatti le BR si occupano soprattutto delle zone industriali (appunto TORINO, MILANO, GENOVA, il VENETO) oltre che di Roma perché qui c'è lo Stato.

La colonna ha il compito di dirigere tutta quanta l'attività dell'organizzazione relativa al POLO di competenza. Ogni colonna ha un capo unico.

Dalla Colonna dipendono varie BRIGATE tutte formate da militanti ~~in~~, in prevalenza irregolari ma con possibile presenza di regolari sia per mantenere i necessari collegamenti con la colonna sia perché talvolta ci sono casi particolari e faccio l'esempio del MATTIOLI che fummo costretti a portare clandestino perché (lui che fino a quel momento si era limitato a metterci a disposizione il suo alloggio) era stato identificato dai Carabinieri. Ma non per il solo fatto di essere clandestini si può far parte della colonna, occorrendo a questo fine esperienza, capacità di direzione politica.

Il MATTIOLI non possedeva ancora questi requisiti e pertanto, pur essendo clandestino, ~~continuò~~ a fare il lavoro di brigata. Tornando alle brigate, va detto che vi è innanzitutto una brigata logistica che, come tale, si occupa di falsificazione documenti, armamento, codici, assistenza sanitaria, predisposizione targhe false, indicazioni circa le cose da fare in materia di reperimento alloggi e modalità di affitto o acquisto dei medesimi, eccetera.

Vi sono poi le brigate di massa che comprendono tre categorie: le brigate di fabbrica, le brigate della cosiddetta "triplice" e ~~tre~~ brigate che si occupano della D.C. ~~XXXXXX~~, o meglio delle forze politiche in generale. Per quanto riguarda Torino, ci sono quattro ^{brigade} (o meglio così era prima degli arresti recenti): carrozzerie, presse, Rivalta e ~~Lancia~~ Lancia. Al massimo la brigata può comprendere cinque militanti, anche se noi a Torino non siamo mai arrivati ^{questo numero} non tanto per mancanza di persone quanto piuttosto per correre meno rischi, frammentando quanto più possibile i vari gruppi in modo da conseguire maggior sicurezza. Per altro la brigata può essere formata anche da una persona soltanto. In definitiva l'entità numerica di ciascuna brigata dipende sia dalle esigenze di impiego sia dalle disponibilità di personale.

La brigata cosiddetta della triplice si occupa di Carabinieri e polizia, della magistratura e delle ~~catture~~ carceri. Preciso che Carabinieri e Polizia ~~non~~, nel linguaggio dell'organizzazione, vengono indicati con la formula "forze repressive" che comprendono anche Guardia di Finanza e Vigili urbani (questi ultimi due corpi fino ad oggi più in termini di interesse politico

Mattioli

Lancia

Lancia

Lancia

Lancia

FOGLIO NOVE

che altro//, mentre in futuro ~~potrebbero~~ diverranno di certo obiettivi da colpire. La brigata delle forze politiche esiste normalmente ma è chiaro che viene potenziata quando la vita politica del Paese ne determina l'esigenza, per esempio in occasione di elezioni.

Ancora per quanto concerne la fabbrica e la realtà della colonna di Torino, c'era un coordinamento tra le varie brigate nel senso che esse si riunivano con il coordinamento fabbrica che era curato in particolare dalla VAI.

La quale pertanto si incontrava con i responsabili delle varie brigate di fabbrica per ~~coordinarne~~ l'attività.

Oltre alla VAI, del coordinamento si occupava anche la INNOCENZI perché da sola la VAI non ce la faceva.

La centralizzazione in colonna delle varie brigate avviene per mezzo dei regolari. Pertanto della colonna di Torino facevamo parte io, in quanto ero del logistico, la V-AI in quanto regolare che si occupava delle brigate di fabbrica, la INNOCENZI e il Micaletto, il quale per altro partecipava alle riunioni di colonna solo saltuariamente perché, come già detto, impegnato anche altrove.

Il collegamento tra colonna e fronte veniva attuato attraverso due persone, almeno di solito. Uno ero io, che mi collegavo (in quanto responsabile del logistico di colonna) con il logistico nazionale (fronte logistico nazionale); l'altro era il MICALETTO che si collegava con il fronte di massa.

Il fronte è l'organismo delle BR che assicura la direzione politica a livello nazionale. Per esempio decide di fare le campagne, sia pure sempre partendo da un discorso politico, perché l'azione militare è sempre successiva. Intendo campagne, per esempio sulla DC o sulla magistratura. Spetta inoltre al fronte di valutare le proposte di intervento formulate dalle varie colonne e di fornire assenso alle medesime. Oltreché, come ho detto, formulare - esso stesso fronte - proposte complessive. Queste proposte complessive sono poi tradotte in azioni concrete dalle singole colonne le quali però ~~va~~ godono di autonomia perché devono misurarsi con la situazione specifica nella quale operano. Come ho già detto vi è un fronte logistico e un fronte di massa. Ma fra i due fronti non c'è una divisione di compiti netta, perché si vuole evitare il discorso del braccio armato: il discorso della distinzione fra quelli che pensano e quelli che fanno. In altre parole all'attività di direzione politica a livello nazionale partecipano in posizione paritetica sia il fronte logistico sia il fronte di massa; e ^{soltanto} una volta esaurita la discussione politica generale entra in gioco la distinzione tra fronte di massa e fronte logistico, nel senso che il primo ha maggiore specializzazione per certe questioni generali mentre il ~~il~~ logistico è ovviamente più preparato per ~~ix~~ i settori di sua competenza.

COPIA CONFERMA AL

Torino

303

FOGLIO DIECI

=====

L'esecutivo rappresenta il massimo livello della organizzazione : ha la funzione di approvare definitivamente le proposte formulate dal fronte. Interviene inoltre in casi eccezionali, per esempio quando si subiscono batoste in termini di repressione o si delineano situazioni di pericolo per cui l'esecutivo ritiene necessario prendere in mano direttamente la situazione. L'esecutivo interviene inoltre quando si debbono compiere azioni "grosse". ~~XXXXXXXXXX~~ Infatti è intervenuto per il sequestro MORO e per il sequestro COSTA. In questi casi tutto è stato in mano all'esecutivo nel senso che esso è rimasto riunito in permanenza. MORO lo interrogavano , anzi preciso meglio: MORO veniva interrogato sempre ~~da~~ dalla stessa persona che era uno dell'esecutivo. L'esecutivo nel suo complesso era riunito in termini permanenti e sviluppava il discorso politico anche ~~ogni~~ dopo ogni interrogatorio. Quindi mandava il discorso politico nelle varie colonne.* Dell'esecutivo fanno parte due militanti del ^{fronte} logistico e due militanti del fronte di massa. Quelli dell'esecutivo possono stare anche in colonna, ma la tendenza è di non impiegarli in colonna ma soltanto per la dirigenza. E' l'esecutivo che tiene ed ~~ha~~ tenuto i rapporti di carattere internazionale con RAF, IRA, ETA, Palestinesi.

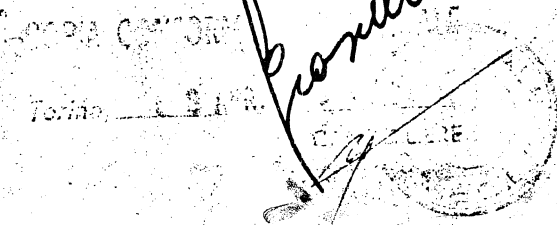
Organo supremo delle B.R. è la direzione strategica, formata in modo da garantire la rappresentanza di tutta l'organizzazione. Si riunisce per stilare la linea politica strategica (appunto) delle B R , oltreché in casi eccezionali. Un caso eccezionale si è per esempio verificato nel dicembre scorso quando dai compagni detenuti ci è arrivata una lettera (che dovrebbe essere tra le cose recentemente sequestrate in corso Lecce) nella quale essi mettevano in discussione l'esecutivo, sostenendo che ~~non era mai intervenuta~~ l'organizzazione non era mai adeguatamente intervenuta sul fronte delle carceri per colpa della direzione sbagliata impartita dallo esecutivo. Che inoltre (secondo i compagni detenuti) non aveva fatto sì che si desse adeguato sviluppo al discorso degli organismi ~~di~~ massa. I compagni detenuti rimproveravano all'esecutivo una linea politica organizzativista, tale cioè da soffocare il dibattito lasciando in pratica ogni decisione all'esecutivo. Viste queste lamentele che venivano dal carcere, ~~abbiamo~~ o meglio visto che in base a queste lamentele i compagni detenuti chiedevano una ~~rieste~~

Manni



Brucchi

Peri Petrucci



307

FOGLIO UNDICI

riunione della direzione strategica perché l'esecutivo fosse sostituito con nuove leve, abbiamo appunto preparato nel dicembre scorso una riunione della direzione strategica, alla quale abbiamo partecipato in quindici o sedici militanti. Salvo casi eccezionali come quello ora esemplificato, d'ordinario la direzione strategica si riunisce ogni sei o dodici mesi. Oppure ancora si riunisce quando una colonna ne faccia richiesta per motivi validi. Ripeto che la direzione strategica elabora e definisce la linea strategica delle BR e che in essa è rappresentata l'organizzazione tutta, e precisamente fanno parte della direzione strategica tutti quelli dell'esecutivo, alcuni del fronte di massa e logistico, alcuni delle varie colonne e anche infine alcuni militanti a semplice livello di brigata quando abbiano una speciale rappresentatività. Per esempio all'ultima direzione strategica da Torino siamo andati a GENOVA, in via FRACCHIA (dove la riunione si tenne) ~~XXXX~~: io, il MICALLETTO e, il BETTAZZA che lavorava appunto a TORINO anche se in questi giorni è stato ~~preso~~ trovato a GENOVA. Il BETTAZZA era un quadro di fabbrica con una lunga esperienza di quattro o cinque anni. E siccome a TORINO (esclusi CCe magistratura) tutto è FIAT, allora un operaio FIAT con l'esperienza del BETTAZZA viene ad avere, per TORINO, una rappresentatività tale da giustificare la partecipazione alle riunioni della direzione strategica. Preciso ancora che alla riunione della direzione strategica si arriva dopo che si è discusso ai vari livelli dell'organizzazione l'argomento che poi la direzione strategica approverà in via ~~definitiva~~ definitiva ~~partendo~~ partendo dalla bozza (frutto delle elaborazioni precedenti) con la quale bozza si apre il dibattito in seno alla direzione strategica. Osservo ancora che per quanto concerne i rapporti fra i militanti detenuti e quelli che sono fuori, la regola è che di fatto ~~un~~ uno che va in galera, perde tutto, come rappresentanza della organizzazione e possibilità di prendere decisioni. Di fatto questo non è avvenuto perché quando i ~~compagni~~ compagni che erano in carcere scrivevano, dando delle indicazioni di lavoro, fuori si prendeva ciò come oro colato e lo si faceva. Ma loro, vedendo le cose dal carcere, sbagliavano le valutazioni creando difficoltà per l'organizzazione, costretta a prendere strade sbagliate, o meglio decisioni sbagliate. Ancora a proposito della lettera che ha determinato l'ultima riunione della direzione strategica quelli dentro lamentavano che non si era fatto niente per liberarli, mentre noi avevamo praticamente preparato tutto per un'evasione in massa dall'ASINARA. Ma loro (detenuti) devono essersi lasciati scappare qualcosa perché, se avessimo agito,

P. Basso

Z

P. Basso

P. Basso

FOGLIO DODICI

303

=====
 avremmo trovato i CC che ci aspettavano. Inoltre noi
 avevamo fatto l'omicidio PALMA e l'omicidio delle due guardie ~~sitta~~
 sotto LE NUOVE, e ancora l'omicidio TARTAGLIONE, ed altro
 ancora, proprio ~~paraxi~~ nel settore delle carceri relativamente
 al quale in-vece i compagni detenuti lamentavano interventi
 insufficienti. Dopo l'ultima direzione strategica venne
 puntualizzato che la direzione dell'organizzazione spetta ai
 compagni che si trovano fuori e non a quelli detenuti; si
 è inoltre risposto alle critiche di questi punto per
 punto. Altro punto di discussione fra forze attive e
 militanti in carcere è stato quello degli organismi di massa; dal
 carcere è venuta l'indicazione di costituire ed organizzare
 organismi di massa, rivoluzionari. Di fatto però la
 situazione politica, nelle fabbriche in particolare,
 non consentiva la realizzazione di questi ~~sitta~~ organismi.
 Ciò che dimostra l'errore di valutazione politica commesso
 dai compagni detenuti.

A questo punto, alle ore 14, si sospende l'atto.
 L.C.S.

franni *Roberto*
Roberto

Si riapre alle ore 17,15, con l'intervento degli stessi magistrati
 di qui all'inizio.

Peci Patrizio dichiara:

Nel parlare dell'organizzazione delle B.R. si devono
 menzionare anche i "comitati regionali rivoluzionari". Questi
 comitati non sono mai stati una cosa fissa ma piuttosto
 una cosa da definire di volta in volta, a seconda delle
 esigenze locali. In pratica per altro si sono sempre
 risolti in sconfitte. Rappresentano situazioni non si polo
 in quanto si riferiscono ad una realtà territoriale
 nella quale vi sono forze che non si possono disperdere
 ma che nello stesso tempo non costituiscono un retroterra
 sufficiente perché delle forze regolari possano impiantarsi
 e vivere in quella zona. Gli esempi che mi vengono alla mente, di
 comitati, sono quello toscano (anzi in Toscana si cercò
 addirittura di crearne due), quello marchigiano e quello
 biellese. Quest'ultimo è l'unico che ha funzionato soprattutto
 perché è stato impiegato in funzione pressoché esclusivamente
 logistica, vale a dire che noi abbiamo dato loro del materiale
 da custodire e che loro l'hanno fatto. Vi è anzi una certa
 tendenza a fare dei comitati regionali una specie di
 supporto logistico dell'organizzazione, anche se ciò crea
 molti problemi perché la gente vuole anche lottare e non
 soltanto essere impiegata in supporto/.

franni *Roberto*
Roberto

309

FOGLIO N° 13

I comitati sono stati impiegati in definitiva al servizio della colonna più vicina, per esempio quello marchigiano al servizio della colonna romana. L'errore è stato quello di pensare che la lotta armata potesse farsi anche in piccole città, cosa che almeno in questa fase si è rivelata impossibile. Prova ne sia ad esempio che quando il comitato marchigiano ha tentato la sua unica azione di un certo rilievo, e cioè l'assalto alla sede DC di ANCONA, la conseguenza è stata che esso in pratica è stato spazzato via.

I.R. Con riferimento alla riunione di direzione strategica svoltasi a GENOVA ~~XXXX~~ nel dicembre scorso a seguito della richiesta dei compagni detenuti, preciso che vi hanno partecipato i seguenti militanti della B.R.:

per MILANO: Mario MORETTI e Barbara B-ALZARANI;

per il VENETO: Vincenzo GUAGLIARDO e Nadia PONTI;

per TORINO: io, MICALETTO e BETTAZZA;

per GENOVA: un torinese che come nome di battaglia era VALENTINO; inoltre un operaio genovese forse dell'Italsider, ~~XXXXXX~~ o meglio un ex operaio passato alla clandestinità; ancora per GENOVA un certo ROBERTO (n.d.b.) ex marittimo, membro dell'esecutivo, uno di quelli che sono stati trovati nei giorni scorsi nell'alloggio di via FRACCHIA in GENOVA, alloggio al quale i CC sono pervenuti su mia indicazione. Il ROBERTO (a differenza degli altri di via FRACCHIA) anzi preciso: delle persone che sono state trovate in via FRACCHIA io ho visto, dopo l'irruzione dei CC in quello alloggio, le fotografie ed in questo senso modifico quanto in precedenza dichiarato (v. foglio 6) e dall'ufficio non bene inteso. Nell'alloggio di via FRACCHIA di GENOVA sono stati trovati il BETTAZZA, che io avevo conosciuto col nome di battaglia ROBERTO, e l'ex marittimo che anche lui aveva n/D/B ROBERTO. Mi sembra per altro che quando il BETTAZZA andò ad operare nella colonna di GENOVA (preciserò meglio perché e in quali limiti) assunse il N/D/B di ANTONIO. Osservando le foto delle persone trovate nell'alloggio di via FRACCHIA in GENOVA io ho riconosciuto il BETTAZZA (alias ROBERTO o ANTONIO) e anche il ROBERTO (n.d.b.) ex marittimo membro dell'esecutivo. Conoscevo anche il PANCIARELLI, come pure conoscevo la donna che aveva fatto da prestanome affinché il suo alloggio potesse essere adoperato dalla organizzazione. Proprio in questo alloggio di via FRACCHIA in GENOVA si svolse la riunione di direzione strategica del dicembre scorso di cui ho già parlato. A questa riunione, oltre alle persone già elencate, parteciparono, per ROMA, CLAUDIO (n.d.b.), membro dell'esecutivo, per l'identificazione del quale ho già fornito elementi agli inquirenti. Ancora per ROMA c'era un altro che era diventato regolare da pochissimo tempo e che lavorava in ospedale (~~per~~ certo un ospedale di ROMA ma non so quale: ricordo che il MORETTI usava il passaporto di questo ospedaliero - cambiando la foto - per andare in FRANCIA). Anche per l'identificazione di questo militante BR

Per Roberto *Alzaroni*

370

FOGLIO 14

=====
 ho fornito dati ~~per l'identificazione~~²;
 Hanno inoltre partecipato alla riunione di GENOVA del dicembre scorso MARCELLO (n.d.b.), militante che viveva a ROMA ma che si occupava di impiantare la colonna BR a NAPOLI. Anche di lui ho fornito agli inquirenti elementi per l'eventuale identificazione. Infine c'era DIEGO (n.d.b.) che è il militante BR che si stava occupando di impiantare la colonna in SARDEGNA. Non erano presenti altre persone, salvo la donna che abitava nell'alloggio. Essa per altro era presente nello alloggio ma non partecipò propriamente alla riunione, della cui natura era per altro a conoscenza.

I.R. Per quanto riguarda il VALENTINO, debbo precisare che egli, pur operando in GENOVA, era originario di TORINO. Era un ~~xx~~ tale che invece di andare a militare aveva deciso di passare in clan-destinità e allora si era discusso come impiegarlo. La discussione riguardava la colonna di Torino. La decisione fu di inviarlo a GENOVA. Il V-ALENTINO era personalmente conosciuto da Cristoforo PIANCONE (n.d.b. ^{SERGIO}) e dalla Nadia PONTI (n.d.b.: MARTA) che a quel tempo era a TORINO. Io personalmente il VALENTINO NON LO CONOSCEVO. Mi sembra però di ricordare che il nome del VALENTINO sia stato associato a quello di un certo NICOLETTI quando sul periodico "NUOVA SOCIETA" quasi due anni e mezzo fa forse tre (forse due anni fa e quindi in sostanza da due e tre anni fa) in un articolo fu appunto pubblicato il nome del NICOLETTI come di persona che al momento di partire per il servizio militare era sparita dalla circolazione. Ricordo che questa associazione tra il nome V-ALENTINO e il cognome NICOLETTI pubblicato da NUOVA SOCIETA' la fece il PIANCONE.

I.R. Quanto al BETTAZZA (alias ROBERTO o ANTONIO), come anticipato, preciso quanto segue. Dopo il "blitz" del dicembre 79 che tra l'altro portò alla localizzazione della base di corso LECCE in Torino, decidemmo di allontanare alcuni elementi che ritenevamo già individuati da parte dei CC, ma dai medesimi non ancora arrestati, nell'intento di allargare la rosa dell'indagine. Tra questi vi era appunto il BETTAZZA che fu mandato a GENOVA e che trovò alloggio in via FRACCHIA, dove era già stato.

I.R. Questa della quale ho appena detto fu l'unica riunione di direzione strategica alla quale io partecipai. Quella precedente si era svolta prima del sequestro MORO ed io non vi avevo partecipato, per cui non so neanche dire dove abbia avuto luogo. Per TORINO vi parteciparono MICALETTO e FIORE. Non conosco gli altri partecipanti.

Quanto ad altre riunioni di direzione strategica, ne ricordo soltanto una avvenuta moltissimo tempo fa, ~~xxxxxx~~ nel biellese, ancora ai tempi del "CANE" soprannome di CURCIO (come n.d.b. so che aveva quello di CARMELO; ciò con riferimento all'epoca

b
Manna

Manna

Riv. Retenuto

301

FOGLIO 15

in cui il CURCIO operava in MILANO prima del suo secondo arresto; non conosco invece il n.d.b. del CURCIO concernente il periodo anteriore al primo arresto).

X Di questa riunione nel BIELLESE preciso che ne ho sentito parlare dal FIORE: non è che io all'epoca ^{della riunione} fossi in TORINO, ed anzi non ero ancora neppure clandestino.

IR Preciso inoltre, essendomi state richieste testé precisazioni sul punto, che molti militanti BR oltre al n.d.b. hanno anche un soprannome o nomignolo. Del CURCIO ho già detto che era soprannominato C-ANE. FRANCESCHINI, del quale non conosco il nome di battaglia, era soprannominato "TIZIO"; MICALETTO era soprannominato "C-APPUCC-ETTO ROSSO", MORETTI "LA VOLPE" e così via.

I.R. La composizione del comitato esecutivo, prima degli ultimi arresti ed interventi dei CC, era la seguente:

il CLAUDIO di ROMA, il ROBERTO ex marittimo morto a GENOVA, il MICALETTO ed il MORETTI.

All'epoca del sequestro MORO l'esecutivo era formato da AZZOLINI (n.d.b. MENCIO diminutivo di EMANUELE), BONISOLI (n.d.b. GIGI), MORETTI (ebbe molti n.d.b.: il primo fu NICO e questo agli inizi; poi MAURIZIO quando si trasferì a ROMA; attualmente è BRUNO) e MICALETTO. Preciso che il membro dell'esecutivo che effettuò gli interrogatori di Aldo MORO fu MORETTI.

Dopo il sequestro MORO entrò nell'esecutivo il "GALLO", cioè Prospero GALLINARI. Dopo l'arresto di AZZOLINI e BONISOLI presero il loro posto nell'esecutivo il FIORE e Anna Maria BRIOSCHI (n.d.b.: MONICA).

I.R. Il primo, in assoluto, comitato esecutivo in ordine di tempo era formato da FRANCESCHINI, MORETTI, MORLACCHI Antonio (non ne conosco il n.d.b.) e ~~XX~~ CURCIO. Poi MORLACCHI lasciò l'organizzazione ~~xx~~ e andò in SVIZZERA perché aveva dei problemi personali e di famiglia.

I.R. In questo momento non ricordo altri nomi di persone che abbiano fatto parte nel corso degli anni del comitato esecutivo. Anzi ora ricordo che ne fece parte il SEMERIA (non ricordo bene nome di battesimo e n.d.b.: ricordo solo che uno era GIORGIO e l'altro era FRANCO). Il fronte logistico al momento del mio arresto era così composto: MORETTI (che lo dirigeva) e con lui io, Nadia PONTI, il ROBERTO ex marittimo morto a GENOVA, ^{DIEGO} quello di cui ho già parlato a proposito della direzione strategica come organizzatore della colonna sarda, infine un certo ROCCO (:n.d.b.) prima noto come MARCO (anche questo n.d.b.) di ROMA (per la identificazione del quale ho già fornito indicazioni agli inquirenti).

Il fronte di massa era formato al momento del mio arresto da MICALETTO, (dirigente), GUAGLIARDO, il VALENTINO (NICOLOTTI) il CLAUDIO DI ROMA e la BALZARANI. Inoltre dovrebbe esserci

partiti

Assenti

Rug. Roberto

3.27

Foglio SEDICI

=====

una donna di GENOVA il cui nome di battaglia mi sembra possa essere NORA.

I.R. Persone fin qui non menzionate che abbiano fatto parte del fronte logistico o di massa non ne ricordo, eccezion fatta per Cristoforo PIANCONE che era del fronte di Massa. Non mi risulta che il PIANCONE abbia avuto altri incarichi di rilievo nelle BR. Per quanto riguarda TORINO era membro di colonna ma non capo della stessa.

Ma a questo punto dell'ufficio chiedo al PECC di rievocare per sommi capi le sue vicende politiche fino alla militanza nelle BR e le varie fasi della militanza stessa.

IR/ A San Benedetto del Tronto, come operante in questo ambito territoriale, io e alcuni amici costituimmo un gruppo denominato PAIL, già determinato ed orientato verso la lotta armata. = Si era poco dopo il sequestro SOSSI. Ricordo che organizzammo alcune azioni come il danneggiamento mediante incendio di automobili di fascisti ed il pestaggio di un professore pure fascista (ITI di Fermo).+

Gli amici con i quali operai nel PAIL sono Claudio PIUNTI e LUCIO SPINA. = Entrambi sono ora detenuti in quanto accusati di far parte delle BR. = Infatti anch'essi si sono poi inseriti nelle BR. = Il primo contatto con le BR ci fu procurato da UGO IACOPINI di Fermo, che si limitò a darci il contatto con suo fratello Fausto, impiegato alla SIEMENS di Milano, già allora membro (il Fausto) delle BR. = Devo dire che Ugo non faceva veramente parte delle BR: era a conoscenza del fatto che suo fratello Fausto ne faceva parte; aveva una conoscenza delle BR derivante dalle conversazioni che al riguardo faceva con suo fratello Fausto. =

Altra persona che, dopo questi primi anzi correggo: Altra persona che (insieme con Fausto Iacopino) prese contatto con noi a nome delle BR è Nicola ELEONORI. = Anche lui impiegato della Siemens di Milano. Ricordo che quest'ultimo e il Fausto Iacopini, originari ambedue delle Marche, vennero a San Benedetto. Sapevano che erano interessati ad entrare nelle BR e discutemmo di ciò. =

Ci dissero che dovevamo, per entrare nelle BR, ~~tra~~ anzi ci dissero: che se si voleva lottare era molto più pratico farlo nell'ambito di una grande città. = Fu per questo che mi trasferii (nell'estate, anzi subito dopo di essa) a MILANO. MI trasferii da solo in quanto trovai un lavoro in una piccola fabbrica di lambrate, di cui al momento non ricordo il nome. ===== I miei amici PIUNTI e SPINA rimasero in San Benedetto in quanto non trovarono un lavoro a MILANO o in un'altra grande città. Per altro continuarono la loro attività. Qui si inserisce il discorso del COMITATO REGIONALE MARCH-IGIANO, struttura a cui ho già fatto cenno. In tale ambito reclutarono CARLO GUAZZARONI, che poi divenne responsabile del comitato. =

Il Guazzaroni ha una storia sulla quale potrò fornire dettagli in seguito. Proseguendo il racconto delle mie vicende, ricordo che iniziai a lavorare a MILANO nel settore logistico. =

francini
Per la storia

M. Rossi
V. Rossi

310

FOGLION. 17

Cominciai a lavorare con ANGELO BASONE (ndb DARIO) già allora clandestino, e con MORLACCHI ANGELO (non ricordo il ndb).=

Partecipai alla mia prima azione in MILANO: la perquisizione alla sede della Confindustria. Agimmo io, Silvana Rossi Marchesa(moglie di Guagliardo; non ricordo il NDB della donna), Semeria, un operaio che tuttora lavora all'Alfa di Arese. Questo operaio ricordo che fu assunto all'Alfa più o meno in concomitanza con l'attentato alla caserma dei CC di RHO e proprio in quel periodo si sposò. Abita nella periferia o cintura di MILANO. Ha i capelli rossi e il fisico molto simile al mio.= Ha più o meno la mia età. Se non erro un anno in più.===== E' di origine milanese. Talvolta ha la barba che porta però solo in qualche periodo. La sua barba è rossa.= Egli subì anche una perquisizione ad opera della polizia, credo, proprio nel periodo della sua assunzione e delle sue nozze o quindi dell'attentato a RHO.===== Agii alla Confindustria di Milano con queste persone ora nominate. All'esterno vi era anche un gruppo di appoggio di cui facevano parte: NADIA MANTOVANI (NDB Giulia), Giuliano ISA (non ricordo il NDB): Walter Alasia(NDB Luca).

Successivamente partecipai alla già menzionata azione ai danni della caserma CC di RHO insieme con AZZOLINI, l'operaio dell'Alfa di ARESE già ricordato e il figlio di PETRA KRAUSE, del quale conosco solo il nome di battaglia che era "il piccolo" in ragione della sua età molto giovane.=====

Successivamente tornai a San Benedetto del Tronto dove ripresi a lavorare nel comitato.= Questo, mentre ancora io ero a Milano, aveva fatto una azione e precisamente aveva assaltato la caserma CC di FERMO.= Avevano partecipato a questa azione LUCIO SPINA ed un altro il cui nome non conosco. Spararono raffiche di mitra contro la caserma. Quella fu la prima azione come Comitato Marchigiano delle BR.= Come tale essa venne rivendicata.= Trovai una situazione cresciuta, maturata. Trovai che era stato reclutato il Guazzaroni che divenne subito uno dei membri più attivi e capaci. Ricordo che decidemmo una azione contro la caserma CC di San Benedetto. Si cercò di bruciare delle auto, anzi meglio si cercò di dar fuoco alla caserma partendo dalle auto versando benzina sotto la serranda dietro cui le auto si trovavano.=====

Io non partecipai materialmente. Lo fecero GUazzaroni e l'altro di cui non conosco il nome.=====

Anche questa azione fu rivendicata.= Lo fu con la sigla Comitato marchigiano delle BR.=====

Reclutammo una ragazza di nome CATERINA PIUNTI (non parente del Piunti). Decidemmo quindi di fare un sfilato di qualità, in senso sia politico sia militare. Decidemmo cioè una azione nei confronti della sede CONFAPI di Ancona. Recluzammo in tale sede una perquisizione armata aspirando documenti.=

Agimmo io; Caterina Piunti e l'altro Piunti.= Tutti e tre eravamo armati.= L'azione venne rivendicata sempre come COMITATO MARCHIGIANO BR.===== Si dà atto che a questo punto interviene l'avv.to Aldo Albanese nominato difensore d'ufficio.=

Viene data integrale lettura di quanto fin qui verbalizzato.

Il Peci dichiara: confermo integralmente le mie dichiarazioni di cui ora ho ricevuto integrale lettura alla presenza del difensore di ufficio.

Il difensore d'ufficio dichiara che non ha osservazioni od eccezioni da muovere.

Peci

M. Peci

R. Albanese

315

FOGLIO N° 10

Lasciai anche Milano e da quel momento di questa città non posso dire altro. Siamo più o meno nel marzo/aprile di ~~XXXX~~ tre anni fa.

I.R. IACOPINI Fausto come professione apparente era maestro: anzi preciso meglio. IAC-OPINI Fausto è un militante B.R. di vecchia data. Entrò nella organizzazione fin dai tempi del collettivo SIEMENS (il cui nome esatto ora non ricordo) del quale faceva parte anche MORETTI. Era disposto a tutto e prese parte attiva alle azioni della ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ organizzazione. Queste sono cose che lui stesso mi ha detto. Poi d'accordo con l'organizzazione si licenziò dalla SIEMENS e trovò un altro lavoro (maestro). In realtà nel tempo che l'impiego di maestro gli lasciava libero, si occupava di una tipografia delle B.R. di Milano: quella successivamente caduta senza che però lo IACOPINI restasse coinvolto, in quanto la tipografia era intestata ad un altro, sebbene fosse anche lui ad occuparsene. Ricordo che dopo MORO, un certo tempo dopo, io stesso prelevai da Milano dall' IACOPINI una valigia contenente ~~XXXXXX~~ circa 500 D.S. (vale a dire risoluzioni di direzione strategica) che portai a Torino per la distribuzione. Forse la valigie erano due. In ogni caso noi di ~~XXXXXXXX~~ Torino prelevammo dall' IACOPINI circa 500 D.S.

I.R. Queste D.S. avevano come contenuto la c.d. campagna di primavera.

I.R. ELEONORI Nicola è impiegato SIEMENS. Si tratta del capo della brigata SIEMENS. E' un elemento di punta, di livello molto alto. Assai bravo sul piano dell'organizzazione. Nel periodo della mia prima permanenza a Milano conobbi anche una ragazza che conviveva con lui e della quale non so altro, se non che lavorava alla Siemens e faceva parte di quella brigata. Quando tornai a Milano, e mi trattenni in questa città per un secondo periodo di tempo, ricordo che la ragazza venne a trovarmi a casa del PEROTTI. Ci venne in quanto membro della organizzazione della quale faceva parte e della quale penso che faccia ancora parte.

Sicuramente non convive più con l'ELEONORI. Alla Siemens mi pare sia impiegata. Dimostra più o meno la mia età. E' un tipo magro, ha i capelli neri, siciliana di origine, a quel tempo aveva dei foruncoli sul viso.

I.R. Arrivato a Torino, andai ad abitare innanzi tutto in via Pelli, in una casa posta di fronte ad un negozio di calzature, ~~casa~~ della quale non ricordo il numero civico. Il nostro alloggio era al primo piano. Questo alloggio era intestato a Carmela CADEDDU che per la precisione era subaffittuaria di esso. In questo alloggio ho abitato con il FIORE, che conobbi al

James

M. B. ...

Per Roberto

310

FOGLIO N° 20

momento del mio arrivo a Torino. Preciso che a Milano era venuto a prendermi il MICALETTO. Da lui a portarmi nell'alloggio di via Palli dove conobbi il FIORE.

Dopo l'alloggio di via Palli, anzi su domanda dell'ufficio preciso: Carmela CAEDDU era del tutto consapevole ~~xxxxxxx~~ che il suo alloggio di via Palli veniva usato dalla B.R. Si deve infatti escludere nel modo più assoluto che la B.R. impieghino persone, o strutture facenti capo a determinate persone, senza che le medesime sappiano che si tratta appunto di attività interessanti la B.R. Peraltro devo dire che i contatti con Carmela CAEDDU li teneva il FIORE; pertanto io l'ho vista una volta soltanto, e di sfuggita.

I.R. La sorella di Carmela CAEDDU, per quello che ne so io, non c'entra niente con l'organizzazione ed è assolutamente innocente da tutto. Io che ero in colonna, se fosse stata nell'organizzazione, non avrei ~~potuto~~ ^{non} saperlo.

Lasciata l'abitazione di via Palli, mi trasferii in via Buenos Aires, nell'appartamento in affitto al Mattioli: quello che poi venne individuato dopo ~~xxxxxxx~~ gli arresti del gennaio 1979.

Ivi abitai prima da solo, poi con Nadia. Durante il periodo del sequestro Moro mi trasferii in un alloggio in via Borgomano, al primo piano. Pur non ricordandone il numero civico, lo posso indicare: partendo da via Borgomano, angolo via Nicola Fabrizi, muovendosi in direzione ~~xxxxx~~ opposta a Piazza Chironi, sulla destra dopo breve tratto vi è un bar-cantina o osteria. Il secondo cancello dopo detto locale pubblico, o meglio, il secondo ingresso di privata abitazione, è quello che dà accesso per l'appunto all'alloggio. Questo venne acquistato dall'organizzazione attraverso un biellesino SCANZIO Livio. Egli comperò l'alloggio con i soldi che l'organizzazione gli diede: materialmente glieli diede il PIANCONE. Infatti l'alloggio era destinato a costui: lo ~~utilizzai~~ utilizzai poi io proprio perchè il PIANCONE cadda SCANZIO Livio abita per la precisione non in Biella, ma in un paese vicino: ~~xxxxxxx~~ non so esattamente quale. So però che di mestiere fa il messo comunale del comune di Gaglianico. L'alloggio è stato di recente posto in vendita e so che ci sono stati dei problemi rispetto alla cantina. In detto alloggio ho abitato per un paio di mesi da solo; poi è venuta a stare con me la INNOCENZI. Lo SCANZIO veniva, per gestire la casa, un paio di volte la settimana a Torino: dormiva nell'alloggio e si faceva vedere dai vicini. Abitai detto alloggio insieme con la Innocenzi per un periodo di circa un anno, forse un po' meno. Poi la INNOCENZI si trasferì a Gassino ed io andai ad abitare a Nichelino, via Giordano Bruno mi pare 28. Si tratta proprio dell'alloggio intestato al BATTAGIN ed in relazione al quale egli è stato arrestato.

francesi *francesi*

Per *Per*

3.7

FOGLIO N° 21

Questo appartamento era stato acquistato dal BATTAGIN con i soldi datimi dal FIORE a nome dell'organizzazione. Come alloggio rappresentava un certo rischio, sia pur relativo, in quanto il BATTAGIN finiva per essere titolare di tre appartamenti: la sua casa a Biella, l'alloggio dove abitava in Torino e l'alloggio di Nichelino. Il BATTAGIN era ovviamente, secondo quanto già detto, del tutto cosciente del ruolo di prestanome che così aveva assunto. Per il resto egli però diede sempre una disponibilità abbastanza limitata: mi fece qualche volta piccole inchieste, ma solo in relazione al reperimento di materiale. Per es. una volta fece un'inchiesta per vedere quali carte potessero essere oggetto di azioni per il reperimento di esplosivo. La sua inchiesta risultò poi non fonte di sviluppi perchè l'esplosivo di cui avevamo bisogno ci venne fornito dai palestinesi. Faccio qui cenno a questo particolare che meglio spiegherò quando si verrà sul tema dei rapporti con organizzazioni di altri paesi. Quanto alla moglie del BATTAGIN, la ritengo del tutto estranea all'organizzazione. Tuttalpiù poteva sapere del fatto che il marito aveva acquistato l'alloggio di Nichelino, ma anche questa è solo una mia ipotesi.

Il nome di battaglia del BATTAGIN è "Bartolomeo".

Nell'alloggio di Nichelino stetti per qualche giorno insieme con il FIORE; egli infatti venne arrestato (cioè cadde), proprio pochi giorni dopo che io e lui avevamo iniziato ad abitare a Nichelino. Rimasi solo ad abitare l'alloggio. Quando lo lasciai, ne prese possesso INNOCENZI Silvana. Io mi trasferii in Corso Lecce. Questo avvenne circa due o tre mesi dopo la caduta di ACELLA e FIORE. Nella alloggio di corso Lecce aveva abitato prima di me proprio ACELLA: egli trascorse ivi il periodo tra la sua individuazione da parte della polizia e il giorno in cui cadde; in altri termini tutto il periodo della sua clandestinità. Il prestanome di ACELLA in corso Lecce fu MASSA Maria Giovanna, la stessa che svolse questo ruolo successivamente anche per me.

Quanto al FIORE, rimase il via Palli fino all'arresto della CADEDDU. E' chiaro che in relazione a questo fatto lasciammo l'alloggio di via Palli, previo svuotamento di tutto quanto* poteva ricondurlo all'organizzazione. Vi lasciammo solo oggetti tipo televisore e simili. Telefonammo alla signora che lo aveva subaffittato alla CADEDDU, dicendole che eravamo delle B.R. ed invitandola a non dire nulla, che allora non le sarebbe successo nulla.

Il n.d.b. di CADEDDU Carmela era "FRANCHINA".

L'alloggio di corso Lecce venne visitato qualche volta da MICALETTO, dalla INNOCENZI, dalla VAI due o tre volte,, dal DI CECCO Giuseppe in occasione dei due attentati alla Lamarmora. Venne poi sgomberato da un nucleo costituito da me, dalla Massa, da Delfino Antonio, Di Cecco Giuseppe e dal Toffolo.

Lo sgombero avvenne circa una decina di giorni prima dell'arresto di DI CECCO Giuseppe e degli altri.

francesi

Menna

Lui Petrucci

FOGLIO N° 22

Mi accorsi di essere seguito e questo rese evidente la necessità di sgomberare l'alloggio.

Mi trasferii allora presso l'abitazione del TOFFOLO mettendo una parte della roba nel suo garage. Si tratta degli oggetti da me già ricordati, oltre ad altre cose. Preciso che lo sgombero dell'alloggio di corso Lecce lo facemmo con due auto: la 500 del DI CECCO e la 128 del TOFFOLO, intestata alla convivente. Parte della roba la portammo, come detto, nel garage del TOFFOLO e parte nella abitazione del DI CECCO. Gli oggetti portati presso il Di Cecco furono poi trasferiti in Nichelino, via Rossini e sono quelli poi trovati al MATTIOLI. Tra questi oggetti vi è un fucile mitragliatore, MAB, che è quello che imbracciava il MORETTI al momento del sequestro MORO e dell'uccisione della scorta: in tale occasione il MORETTI lo imbracciava ma non sparò. Egli dirigeva l'azione.

Lasciato l'alloggio di corso Lecce, la MASSA per qualche giorno non ~~sapevamo~~ sapevamo dove collocarla, ed inoltre avevamo paura che potesse essere catturata o meglio seguita. Pertanto la facemmo viaggiare in vagone letto per alcuni giorni (linea verso Napoli). Trovò poi ospitalità nella zona di Rivoli presso una certa professoressa LANZARDI, una che ha scritto dei libri. Non ne ricordo il nome di battesimo ma sono certo che è autrice di pubblicazioni. E' una persona che è solita ospitare persone, in genere dell'Autonomia locale. In questo caso ha acconsentito ad ospitare un membro delle B.R., la MASSA. Anche in questo caso è da escludere che tale ospitalità sia stata concessa senza consapevolezza e cioè senza sapere che si trattava di una B.R. Preciso che la LANZARDI ha manifestato la sua disponibilità, ma solo per un periodo limitato. Io non ho mai avuto rapporti personali con la LANZARDI. Tali rapporti ha avuto invece un altro militante, n.d.b. "ANDREA", di cui dirò. La MASSA è poi andata per un certo periodo, mi sembra di 15 giorni, a casa della ARANCIO. Dalla LANZARDI è stata un periodo più o meno uguale. Dopo lasciata la casa della ARANCIO, la MASSA è andata a Genova e non ne ho più saputo nulla.

Lasciato l'alloggio di corso Lecce, a mia volta, io sono andato per circa 10 giorni dal TOFFOLO; poi mi sono trasferito in via Sansovino 255 presso DE CARLO Salvatore e la di lui moglie. Il n.d.b. del DE CARLO è "GINO" e quello della moglie è "CARLA". ~~XX~~ Il DE CARLO è l'unico prestanome a Torino che ha fatto delle azioni: in particolare ha partecipato all'episodio PICCINELLI ed a quello PALMIERI. Come prestanome è da un pezzo che opera: lo ha fatto anche per la Nadia Ponti. Anche la moglie del De CARLO è attiva e lavora come brigata della triplice, stessa brigata a cui appartiene il marito.

A questo punto, essendo le ore 22, si sospende l'interrogatorio per breve sosta.

fracci

M. B. ...

P. R. ...

3.

FOGLIO N° 23

Alle ore 23,35 si riapre il verbal ~~wiwmxw~~ con l'intervento delle stesse persone (GG.II. CASELLI e GRIFFEY, P.M. BERNARDI, avv. Aldo ALBANESE, imputato PEGI Patrizio).

Attualmente come alloggi gestiti da prestanome v'è quello di piazza Villari dell'ARANCIO.

L'alloggio di corso PESCHIERA preso in affitto dal VOLGARINO è stato preso proprio per ospitare la VAI. Il VOLGARINO lo ha fatto da prestanome, sapendo che la VAI faceva parte dell'organizzazione. Questa provvedeva anche parzialmente al pagamento dell'affitto, dando il denaro necessario al VOLGARINO. Non so chi abbia reclutato il VOLGARINO, credo sia stato il DELFINO, ma non ne sono sicuro. Prima di trasferirsi presso il VOLGARINO la VAI abitava a casa sua a ~~EXX~~ COLLEGNO mi sembra. Il trasferimento della VAI nell'alloggio del VOLGARINO coincide con il passaggio della medesima alla condizione di componente regolare legale della organizzazione. Anche l'alloggio di Nichelino via Rossini è stato preso dalla organizzazione attraverso la DI ~~X~~ CECCO che doveva fare da prestanome. Ed essa sapeva, nell'ospitare il MATTIOLI e la VAI, di ospitare due regolari. L'alloggio di corso Cincinnati nel quale abitava il DI CECCO Giuseppe non era invece una base dell'organizzazione ~~ma~~ ^{ma} la semplice abitazione di un irregolare.

A questo punto l'ufficio invita PEGI Patrizio a riferire quanto a sua conoscenza in ordine alle principali azioni criminose compiute dalle BR con particolare riferimento a quelle realizzate in TORINO. Il PEGI dichiara:

Dell'operazione MORO posso dire chi vi ha partecipato, avendolo io saputo dopo la perpetrazione di essa. Da TORINO partecipò il FIORE che era armato con ~~ix~~ l'M 12 recentemente sequestrato a BIELLA, seguendo le mie indicazioni. Da Milano ~~xxxxxx~~ andarono il BONISOLI e l'AZZOLINI. Dei romani parteciparono il MORETTI, il MORUCCI, il GALLINARI. Non so altro di preciso, ma nello stesso tempo non posso escludere la partecipazione di altre persone ancora. Per esempio persone provenienti da GENOVA. E' probabile poi che alla azione abbia partecipato la donna di MORUCCI cioè la FARANDA, che non mi sembra però ~~che~~ abbia fatto parte del gruppo di assalto. Fu il MORETTI a dirigere l'operazione da un punto di vista sia politico sia militare. Il MORETTI era armato con il MAB che è stato sequestrato al MATTIOLI. I.R. Queste notizie le ho apprese successivamente in termini confidenziali soprattutto dal FIORE che aveva preso parte all'azione. L'azione era stata preceduta da un dibattito di sei o sette mesi, al quale aveva contribuito ogni colonna delle BR. Il contributo delle varie colonne riguardava il discorso se fare o no un controprocesso alla DC; detto contributo non riguardava invece la specificazione

france

M...

P...

389

FOGLIO N° 24

=====

DELL'OBBIETTIVO INDIVIDUALE DA COLPIRE. Oltre che un uomo politico si sarebbe dovuto ~~colpire~~ sequestrare un industriale milanese di alto livello. Anche in questo caso il discorso riguardava genericamente il genere di obiettivo e non aveva avuto specificazioni individuali. Si pensava ad un qualcuno che fosse di livello pari, per fare un esempio, a ciò che SCHLEYER rappresentava in GERMANIA. Preciso che l'Azione contro un uomo politico avrebbe dovuto essere seguita da quella contro un industriale. Solo che quando fu realizzata l'azione contro l'uomo politico, che il fronte di massa e logistico insieme con l'accordo dell'esecutivo stabilirono che doveva essere MORO, venne immediatamente varato il decreto che imponeva la denuncia degli alloggi e dei suoi occupanti; ciò che determinò nell'organizzazione talune preoccupazioni che fecero abbandonare il progetto di sequestrare anche un industriale. Osservo ancora che il sequestro MORO fu realizzato a conclusione del dibattito attuato con le modalità sopra specificate ~~in un'aula di un ministero~~ ~~in un'aula di un ministero~~ e poiché venne a cadere in epoca coincidente con quella della celebrazione del processo di TORINO, di fatto si cercò di ottenere un risultato politico ulteriore.

I.R. Ripeto che durante il sequestro MORO l'esecutivo rimase riunito in permanenza in una località non lontana da ROMA che per quel che ne so potrebbe essere anche FIRENZE.

I.R. ~~Il sequestro~~ che ho capito io dalle confidenze del FIORE, MORO è stato tenuto sequestrato fuori ROMA in un negozio. Questo negozio, da quel che ho capito, potrebbe essere stato gestito da una coppia di coniugi, certamente prestanome ma "puliti". Il negozio era attrezzato con una parete mobile tale da deviare l'attenzione di chi avesse fatto una ispezione soltanto visiva senza tastare e saggiare in qualche modo la consistenza della parete stessa. Dal FIORE ho anche appreso che il GALLINARI doveva essere adibito a guardia del luogo di sequestro di MORO. Questo anzi mi è stato detto dal FIORE su un piano di certezza. Come ho già detto, agli interrogatori di MORO ha sempre provveduto MORETTI.

I.R. Durante il sequestro MORO era il MICALETTO che manteneva i rapporti dell'esecutivo con la colonna di TORINO. Era lui che portava i volantini a mano a mano predisposti dall'esecutivo stesso. Per i loro spostamenti in quel periodo i membri dell'esecutivo usavano anche l'aereo.

I.R. Per quanto riguarda l'omicidio COCO so che vi ha partecipato quasi tutti i regolari che a quel tempo erano un gruppo abbastanza misero. Io all'epoca ero ancora irregolare. Quel che so l'ho appreso dal FIORE a distanza di almeno un anno dal fatto. Il MICALETTO per parte sua fece sempre soltanto vaghi accenni: si limitò in altre parole ad accennare ad una sua partecipazione

francesi

Moro

R. Roberto

381

Foglio 25

=====

al fatto sen-za aggiungere altro. Dal FIORE ho saputo che all'omicidio di COCO e degli uomini della sua scorta parteciparono praticamente tutti i regolari di allora, salvo proprio esso FIORE. Vi parteciparono il MICALLETTO, il MORETTI, l'AZZOLINI e il NARIA. Anche il BONISOLI ~~xxxx~~ ha sicuramente partecipato al fatto di COCO. Può darsi che vi abbia partecipato anche il ROB-ERTO di GENOVA perché a quel tempo egli era già membro della colonna di GENOVA. Quanto in particolare al NARIA, il FIORE mi disse che in quel tempo i regolari delle BR della colonna di TORINO erano due: esso FIORE (n.d.b. MARCELLO) ed il NARIA (non ricordo il n.d.b.). Il FIORE mi disse che il NARIA era partito da TORINO per GENOVA proprio per l'omicidio COCO mentre esso FIORE era rimasto a TORINO e stava ad ascoltare la radio in attesa che fosse trasmessa la notizia che l'omicidio COCO in GENOVA era stato commesso. I.R. Non so chi abbia materialmente usato lo SKORPION che secondo l'ufficio risulta impiegato a GENOVA per l'omicidio COCO. So però che lo SKORPION è stato portato nella organizzazione dal MORUCCI. Del MORUCCI so che egli veniva dalle FAC (formazioni armate comuniste) che si divisero confluendo parte nelle BR e parte in PRIMA LINEA. MORUCCI confluì nelle BR e arrivò -letteralmente- con una valigetta di armi tra cui lo SKORPION. Ripeto quindi che fu MORUCCI a portare lo SKORPION nelle BR. Ovviamente ciò avvenne prima dell'omicidio COCO. Per altro il fatto che il MORUCCI abbia portato lo SKORPION nelle BR non vuol dire che abbia anche partecipato all'omicidio COCO. Può anche darsi, ma l'unica cosa che a me risulta è che fu lui a portare nelle BR lo SKORPION in questione. Indipendentemente dagli accertamenti peritali di cui l'ufficio mi parla, anche a me risulta che lo SKORPION portato nelle BR dal MORUCCI venne usato nell'omicidio COCO. Ciò era detto comunemente, come cosa pacifica, all'interno della organizzazione. Che detta arma sia stata anche usata nel fatto MORO è altro dato pacifico all'interno della organizzazione. Non so per altro chi materialmente avesse in mano lo SKORPION né in occasione dello omicidio COCO né in occasione dell'omicidio MORO. Spontanemente prosegue: per quanto riguarda il MORUCCI ci sarebbe poi da precisare tutto il discorso della spaccatura. Il MORUCCI era arrivato da noi con alle spalle una situazione politica che era quella che era e cioè di persona che già era stata responsabile di POTOP a livelli alti e aveva legami con SCALZONE, PIPERNO e PACE. Che io sappia invece non aveva legami con NEGRI, quanto meno non ne sono certo. Quando arrivò da noi gli si disse di lasciar perdere i precedenti legami ~~perché~~ perché per noi delle BR non rappresentavano niente ~~xx~~ dal punto di vista politico ~~xx~~ ed inoltre per quanto riguarda la sicurezza, essendo loro "sputtanati", correavamo il rischio di portarci dentro i CC nel senso che troppo facilmente

30

FOGLIO 26

~~che troppo facilmente~~ attraverso loro si sarebbe potuto arrivare a noi.

Un primo periodo trascorse tranquillo e ci fu unione per quanto concerne il funzionamento della colonna romana. Poi sorsero i primi intoppi, nel senso che cominciarono a moltiplicarsi lunghe discussioni inconcrete ed irreali. Ma si andò avanti ugualmente sia pure con difficoltà crescenti, perchè il MORUCCI fu bloccato dal fronte logistico e la FARANDA del fronte di ~~...~~ cominciò con l'essere in parte bloccato non solo il lavoro di Roma ma anche il lavoro del Fronte che nel corso di un paio di riunioni riuscì appunto a concludere ben poco. Sorse così la necessità di andare un po' più a fondo della questione; oltre al GALLO cioè GALLINARI che allora era nell'esecutivo, un altro dell'esecutivo (e precisamente MORETTI) andò a Roma per chiarire la faccenda. Il proposito dell'esecutivo non era quello di creare una spaccatura ma di superare* una contraddizione che non era vista in termini irreparabili.

L'esecutivo propose al MORUCCI ed alla FARANDA di fare un documento di spiegazione delle loro posizioni. Il discorso sul Movimento le B.R. lo vivono proprio allora affrontandolo. Sull'argomento, secondo l'Esecutivo, il MORUCCI poteva benissimo preparare un documento che si poteva far girare per discuterne. Loro però rifiutarono e nello stesso tempo il MORETTI lasciò Roma. Poco dopo però MORUCCI e FARANDA diedero le dimissioni dalla colonna dicendo che non ne riconoscevano l'autorità a tutti i livelli. Era un principio di spaccatura vera e propria e l'Esecutivo decise di prendere la cosa di petto per risolverla definitivamente.

Disse a MORUCCI ed alla ~~XXXX~~ FARANDA* che dovevano andare a preparare il loro documento in una casa pulita, cioè ~~nessa~~ fuori del polo, anche se dell'organizzazione. In altre parole una casa tipo quelle che possono esserci in campagna o al mare e che si prendono per il periodo di vacanza in modo da poter stare tranquilli.

Nello stesso tempo l'esecutivo chiese a MORUCCI e FARANDA una lista della roba che essi avevano in dotazione. L'intesa con l'esecutivo era che MORUCCI e FARANDA sarebbero stati risentiti entro un certo tempo nella misura in cui il documento fosse venuto fuori. Senonchè MORUCCI e la FARANDA sparirono lasciando nella loro base un foglietto con su scritto: "No, al fermo di polizia", per significare che, secondo loro, essere mandati in una casa per scrivere un documento, equivaleva* essere assoggettati ad un fermo di P.S.

Inoltre MORUCCI e FARANDA fecero sparire dalla base tutte le armi nonchè le macchine da falsificazione delle targhe, ed il materiale per la falsificazione dei documenti. Oltre tutto il MORUCCI, in quanto responsabile del logistico, ^{di Roma} prima di lasciare la sua base si accaparrò molte altre armi, facendosele consegnare dai compagni che avevano contatti con lui

frances

Amor.

R. R.

FOGLIO N° 27

363

e che erano soggetti alla sua autorità.

Il MORUCCI e la FARANDA portarono via dalla loro base molta più roba di quella che è poi stata sequestrata al momento del loro arresto. In particolare portarono via circa 30 milioni di lire. Sul biglietto il MORUCCI, oltre alla frase "No al fermo di polizia", scrisse anche che le armi le portava via perchè nell'organizzazione le aveva introdotte lui e che i soldati erano del proletariato ed era da vedere chi lo rappresentasse. MORUCCI e FARANDA volevano far passare il loro come un gesto di spaccatura politica, mentre in realtà si trattava di un gesto di pirateria. Cosa ben diversa da quella che si era a suo tempo verificata con ALUNNI, PELLI e la RONCONI che erano usciti dall'organizzazione ma dopo una regolare spartizione di armi e di mezzi senza gesti di latrocinio.

Dopo quel che MORUCCI e FARANDA fecero, noi delle B.R.* prendemmo contatto con tutti i gruppi che si conoscevano, dicendo che con questi gruppi non avevamo rapporti nè buoni nè cattivi. Invece MORUCCI e FARANDA avevano commesso un latrocinio e, se fossero stati inglobati da quello gruppo, lo avremmo considerato allo stesso livello. MORUCCI e FARANDA dicono che con loro sono usciti altri compagni: quattro o cinque o sei. Ma si trattava semplicemente di un gruppo di quartiere che si era avvicinato alla organizzazione. Si trattava cioè di un organismo di massa, non di una parte organica della organizzazione. Oltre a contattare i vari gruppi, si andò anche dai "grandi capi" e cioè da SCALZONE, PIPERNO e PACE perchè avevamo sentito che qualcuno avesse soffiato sul fuoco. In particolare l'ESPRESSO aveva pubblicato una serie di notizie false ma con qualcosa di vero, non a livello di spie ma nel senso di notizie che dal punto di vista politico era meglio che non fossero uscite: ad es. notizie sulla D.S. che solo un militante poteva fare uscire.

Su domanda della difesa risponde: Con Negri non si presero contatti perchè, secondo noi, NEGRI con le faccende di MORUCCI e FARANDA non dovrebbe entrarci.

Si andò dunque da SCALZONE e C. (furono compagni della colonna romana ad andarci) e gli si disse che MORUCCI e i suoi erano dei ladri e che loro (SCALZONE e C.) soffiavano sul fuoco e avevano diretto il tentativo di spaccatura. Ciò avendo lo scopo di assumere dall'esterno la direzione delle B.R. Loro peraltro risposero che consideravano le B.R. l'unica organizzazione italiana da rafforzare. Avevano sì delle critiche da muovere alle B.R. per quanto riguardava la linea politica, ma un conto era criticare ed un'altra rompere.

In seguito verrà poi fuori la storia che PIPERNO o chi per lui aveva ~~la casa~~ la casa a MORUCCI ed allora ne risultò avvalorata la tesi dell'appoggio. Tesi che essi avevano negato. Questa negazione

francesi

M. B. M.

R. P.

302

FOGLIO N° 28

avvenne al termine di una discussione molto accanita, nel corso della quale da parte nostra si minacciò di far volare delle pallottole, cosa che li spaventò. Loro fecero anche la proposta di formare un giornale nazionale (che avrebbe anche potuto essere, a quanto ne so, METROPOLI) che costituisse punto di riferimento nel suo complesso. In altre parole il giornale doveva servire per tutte le organizzazioni clandestine e per quelle a livello di Autonomia, facenti capo a PIPERNO, SCALZONE, NEGRI, PACE, VOLSCI, ecc. A parte che ci furono subito dei dissidi nel senso che, per es., quelli dei VOLSCI dicevano che avrebbero accettato purchè non ci fosse NEGRI e viceversa, a noi delle B.R. la proposta non interessava., perchè col giornale non dirigi, dirigi con le azioni. D'altra parte l'esperienza del giornale l'avevamo già fatta al tempo di CONTROINFORMAZIONE che, per certi versi, era il portavoce dell'organizzazione in termini legali dal nostro punto di vista. Poi di fatto (anche perchè il potere non sta certo con le mani in mano) si è dimostrato che non esiste spazio legale per propagandare i temi propri del movimento armato, per cui dal nostro punto di vista l'esperienza di CONTROINFORMAZIONE finì per fallire.

In poche parole ho cercato di riassumere ciò che per noi ha costituito oggetto di dibattito per mesi.

I.R. Come già risulta da quanto detto il MORUCCI entrò a far parte della organizzazione prima del caso Coco. Tuttavia non so se quando entrò il MORUCCI vi entrò pure la FARANDA. Cioè non so quando la FARANDA è entrata a far parte della organizzazione.

I.R. Non è vero che l'omicidio COCO sia stato concordato, attraverso canali occulti con i cosiddetti capi storici delle B.R., allora detenuti in Torino. Lo posso affermare con certezza riferendo un fatto. Proprio in quel periodo, poco prima anzi durante il processo, venne eseguita in Torino una rapina rivendicata dalle B.R. I compagni detenuti pensarono che fosse quella la risposta che dall'esterno si intendeva dare al processo. Pensarono di conseguenza che la organizzazione fosse proprio misera, ridotta a zero. Tanto che presero addirittura in considerazione l'ipotesi di organizzare essi stessi, con le loro sole forze, una azione. Come ipotesi presero anche in considerazione la possibilità di dividersi in gruppi, aggredire i carabinieri e uccidere o comunque colpire un giudice del processo, approfittando del fatto che non c'erano ancora le gabbie. E' chiaro che si trattava di una ipotesi di impossibile realizzazione, ma il fatto che sia stata discussa dimostra lo stato d'animo dei compagni detenuti e smentisce l'ipotesi che essi potessero essere a parte del progetto poi concretatosi nell'omicidio COCO. Quando ho parlato di un giudice non mi riferivo ad uno in particolare. Era ovviamente un progetto vago. Tutto ciò io ho appreso successivamente, trattandosi di temi che costituiscono la storia della organizzazione e di cui ovviamente si parla nell'ambito di essa. Quando poi l'omicidio COCO fu realizzato, i compagni detenuti rimasero sorpresi in termini positivi.

f. faranda

M. Morucci

R. B...

385

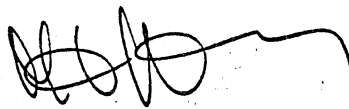
FOGLIO 29

A questo punto, essendo le ore 1,50 del giorno 2 aprile, si sospende l'interrogatorio e lo rinvia allé ore 7 odierne. Prima peraltro si dà integrale lettura del verbale fin qui redatto.

Chiuso alle ore 2,22

L.C.S.

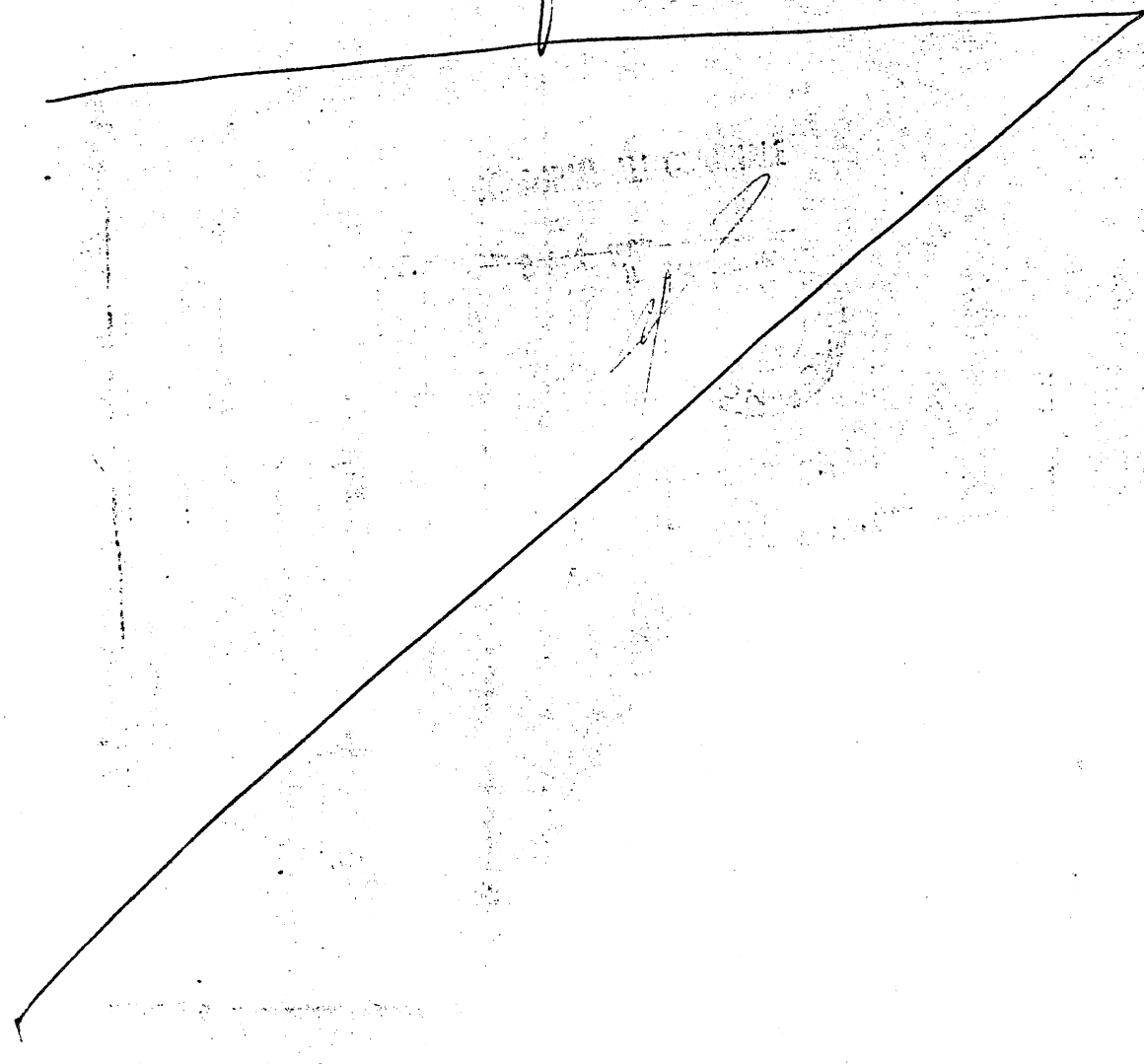
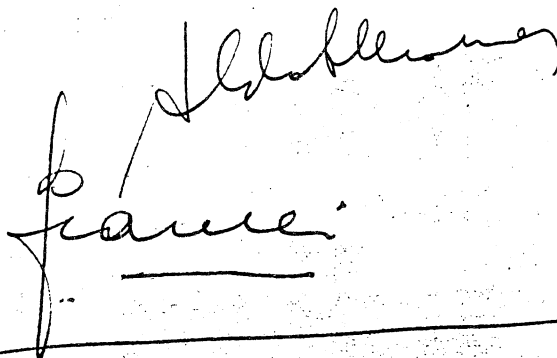
x



Ric. Dazio

Alberto Suardi.

francesi



300

SEGUE VERBALE IN-TERROGATORIO PECI PATRIZIO
FOGLIO 30

Alle ore 7,15 del 2 APRILE 1980 si riapre il presente atto. Dinanzi ai GG. II. GIANCARLO CASELLI e MARIO GRIFFEY con la presenza dell'avv. Aldo ALDANESE, compare, nella caserma CC Cambiano, l'imputato PECI PATRIZIO, il quale dichiara:

I.R. Dell'omicidio CUSANO commesso in BIELLA so, perché nell'organizzazione lo si diceva tranquillamente, che lo commissario AZZOLINI e quello che è poi stato arrestato a MILANO, cioè il DIANA. I due erano in procinto di commettere una rapina.

I.R. L'omicidio di Antonio ESPOSITO in GENOVA è stato commesso da ROBERTO di GENOVA (me lo disse lui personalmente aggiungendo che insieme con lui aveva partecipato il VALENTINO: ROBERTO aveva una calibro N 9 lungo e VALENTINO aveva la NAGANT della colonna di TORINO che noi avevamo prestato ai compagni di GENOVA.) Della NAGANT so dire che ci era arrivata da ROMA. Non so chi l'avesse portata a TORINO. Quando arrivò era già silenziata. La usammo poi noi della colonna di TORINO. Nessuno in particolare o in esclusiva.

I.R. Di sicuro la NAGANT arrivò per il CROCE e precisamente poco prima di tale delitto.

I.R. Il sequestro COSTA fu fatto a livello nazionale e quindi venne gestito direttamente dall'esecutivo. Al sequestro parteciparono materialmente: il MORETTI (che diresse l'operazione), il PIANCONE per la colonna di TORINO, l'AZZOLINI, il ROBERTO di GENOVA e forse ma non ne sono sicuro il MORUCCI per la colonna di ROMA. MICALETTO Operava a GENOVA ma pur stando in detta città non prese parte (s'intende a livello di diretta partecipazione) al sequestro. La prigione del C-OSTA doveva essere fuori GENOVA, nella zona tra GENOVA e SAVONA perché ricordo che veniva considerato pericoloso un eventuale posto di blocco che fosse stato istituito all'uscita di GENOVA con direzione verso SAVONA. Si diceva che passato questo eventuale ostacolo si sarebbe stati fuori della città e quindi fuori pericolo. Il ricavato del sequestro COSTA venne distribuito tra le varie colonne così da costituire un deposito per ciascuna di esse. Alla colonna di TORINO certamente toccò una cifra sui 500 milioni. Le notizie sulla diretta partecipazione al sequestro COSTA sopra riferite le ho apprese direttamente dal PIANCONE.

I.R. Ad eseguire il triplice omicidio degli agenti di P.S. in MILANO (fatto abbastanza recente) furono il MORETTI, il quale in questo caso funse da autista, la BALZARANI ed altri due, uno dei quali so che era alla prima azione della sua vita: elementi irregolari della colonna di MILANO. Quanto alle armi, furono usate due 92: una è quella che venne trovata addosso a me; l'altra era quella del CLAUDIO di Roma. In sostanza avevamo prestato delle armi per l'azione.

Io sapevo che era programmata un'azione sui militari, ma invece di quella pattuglia poteva essere chiunque altro del settore militare. Più volte avevano fatto il percorso del veicolo da attaccare seguendo anzi con un motorino...

o
Cacci

Amend.

Per l'azione

Monte

337

FOGLIO 31

Il giorno dell'attentato fu impiegata un'auto che dapprima seguì quella degli agenti, poi la superò in prossimità di un ponte o galleria, che era stato prescelto come luogo dell'azione perché consentiva una via di fuga veloce, anche se c'era il rischio del passaggio in concomitanza (nel giro di cinque minuti) di un altro veicolo militare.

Queste cose le ho apprese direttamente dal MORETTI.

I.R. Il fatto di piazza NICOSIA è cosa appartenente del tutto alla colonna romana. Posso solo dire che vi partecipò di certo ~~partecipò~~ quello che poi fu chiamato ROCCO e che allora si chiamava ancora MARCO (infatti spiccarono mandato di cattura contro MARCO ARENA perché nel corso dell'azione si sentì il gridare il nome MARCO; ma il Marco delle BR non era l'ARENA). MARCO era quello che aveva il KALASCHNIKOFF (AK). Di sicuro partecipò anche il GALLINARI. Fu tutta una questione della colonna di ROMA. Queste notizie io le ho apprese personalmente da ROCCO. I.R. Mi risulta che la colonna romana dispone di una base in CHIUSI: una base che stampa, cioè che contiene macchine per ciclostilare e simili. Avremmo dovuto tenervi una riunione del fronte logistico ma alla stazione di CHIUSI arrivò il ROCCO il quale comunicò che probabilmente i ~~XX~~ CC erano arrivati vicino alla base e c'era perciò il rischio che l'avessero localizzata. Andammo via e la riunione non si fece. Ero arrivato da TORINO via MILANO, in treno, insieme con il MORETTI. C'erano tutti quelli del Fronte. Visto il pericolo segnalato dal ROCCO ripartimmo in treno io, MORETTI e ROBERTO: insieme. Ci separammo a MILANO.

I.R. Non mi risulta che durante la degenza del PIANCONI nell'ospedale MOLINETTE di TORINO le BR fossero riuscite a parlare con il PIANCONI, mentre a ROMA invece erano riuscite tranquillamente a comunicare con il GALLINARI in ospedale per mezzo degli infermieri. Quanto al PIANCONI ci risultò che egli aveva rilasciato delle dichiarazioni ~~in ospedale~~. Poi ci fece sapere che aveva effettivamente parlato in un primo tempo, perché si era spaventato. Questo ce lo fece sapere quando già si trovava in carcere.

SI DA' ATTO DELLO INTERVENTO DEL P.M. in persona del dr. ALBERTO BERNARDI.

I.R. Per quanto riguarda il GALLINARI, comunicammo con lui per mezzo di tre infermieri che dentro l'ospedale costituivano una vera e propria brigata.

I.R. Ai due episodi nei quali venne preso di mira un furgone blindato dei CC presso la caserma LAMARMORA prendemmo parte: io, DI CECCO Giuseppe e DELFINO Antonio. Usammo macchine rubate: una per la prima azione ed una per la seconda. I ruoli furono i seguenti: alla guida il DI CECCO, io sparai con un FAL, a bordo dell'auto vi era anche il DELFINO. Mi risulta che il FAL in questione è stato trovato, su mia indicazione, a BIELLA. I due contenitori di bombe ENERGA trovati in corso LECCE sono quelli nei quali erano contenuti i due ordigni usati in questi due episodi.

M. Moretti

*o
Moretti*

Per Moretti

W. O. W.

383

FOGLIO 32

I.P. Le bombe ENERGA fanno parte di materiale fornito dai palestinesi. Il volantino lo elaborammo in colonna e lo ciclostilammo in corso ~~KEKE~~ LECCE. Partecipammo io, la Vai ed anche il MCALETTO: la stesura la fece la VAI. Dopo il secondo episodio ricordo che abbandonammo l'auto rubata in via BRUNETTA. Il Delfino ed io si allontanammo ^{col mio} in motorino - ~~quello del DELFINO~~. Io, ^{col DICECCO}, rincasai in corso LECCE. Non uscii certo immediatamente. Può darsi che poi, più tardi, io sia uscito di casa: non lo ricordo. Faccio presente che queste contestazioni mi erano già state mosse dai CC in sede di collaborazione spontanea ed ho detto le stesse cose.

I.P. Il mio nome di battaglia ~~nera~~ era MAURO.

I.P. MAU potrebbe essere abbreviazione del mio nome di battaglia trovata scritta da qualche parte.

I.P. Il VOLGARINO aveva certamente un nome di battaglia che però in questo momento non ricordo.

I.P. Il "PRESTA" non era nome di battaglia del VOLGARINO; ~~si~~ tratta di una parola ~~generica~~ generica che sta per "prestanome" ed ho già spiegato cosa significa.

L'ufficio prosegue chiedendo al PECCI di esporre quanto a sua conoscenza in ordine agli attentati commessi in TORINO di seguito elencati:

FERIMENTO CAPO REPARTO FIAT LUCIANO ALB-ERTINO 14/12/79.

I.P. Parteciparono ROBERTO, cioè il BETTAZZA, un ex carcerato uscito di galera (lavora alle carrozzerie FIAT MIRAFIORI); ^{appena} uscito di ~~galera~~ galera fu ^{ospitato} ~~arrestato~~ da ^{una} vecchia, cioè una donna sopra i 50 anni che pure lavorò alle carrozzerie e che fu anche arrestata. Sotto il nome C-ARRERA Matilde e/ mi pare proprio che si trattò di lei anche se non ne sono sicuro al cento per cento. Tengo a precisare che si tratta di mera ospitalità di un irregolare e quindi ~~non~~ la vecchia non era consapevole che così facendo operava per le BR. ~~Il carcerato~~

L'ex carcerato aveva più di 30 anni, lo si chiamava PIRIPACCHIO ma più come un soprannome; non ricordo il suo nome di battaglia; era uscito di galera ~~prima~~ non più di un anno prima dell'azione in argomento. Poi partecipò anche un ragazzo nuovo, molto giovane, che avevano reclutato quelli delle carrozzerie e quindi il gruppo che ruotava intorno a ROBERTO (B-ETTAZZA). Queste notizie mi risultano direttamente in quanto capo colonna di TORINO. Non mi risulta che all'azione abbia partecipato TOFFOLO Mario.

FERIMENTO VARETTO CESARE: 4/10/79

Partecipammo: JOVINE ~~di~~ ~~nome~~ Domenico (uno di quelli recentemente arrestati a Biella su mia indicazione) che sparò con la modella 81 che aveva addosso al momento del suo arresto. Non ricordo con esattezza, ma può anche darsi che questa pistola appartenga al gruppo di quelle acquistate col falso nome di BALDI Ernesto. Il BALDI, in realtà, ero io: per questi acquisti operai insieme con l'ACELLA. Fuori come appoggio c'era il TARTAGLIONE del quale dirò in seguito.

ACQUISTI
RHI

Manfredi
Manfredi

389

FOGLIO 33

=====

Sempre in tema di acquisto di armi, dichiaro che gli acquisti col falso nome MORTARI VINCENZO li feci io insieme con il MATTIOLI che mi accompagnò nei negozi e con l'appoggio esterno del TARTAGLIONE e dello JOVINE. Ancora in tema di acquisto di armi, dopo il giro BALDI e quello MORTARI, tentammo un terzo giro, questa volta con un porto d'armi falsamente intestato (non ricordo più con che nome) portante la foto del RE DI CECCO Giuseppe. Ma andò male fin dalla prima volta. Eravamo io, DI CECCO, MATTIOLI che attendeva fuori, il TOFFOLO anche lui fuori. Andammo in una armeria di via GOITO di fronte o nei pressi del cinema CORSO nella quale a suo tempo era stato il PIANCONE ed aveva comprato giubbetti antiproiettile e fatto anche altri acquisti. Anzi egli aveva anche avuto di straforò 10 colpi 7,62 NAGANT. Successivamente in quella stessa armeria anche un biellese - non ricordo chi esattamente - fece acquisti di giubbetti antiproiettile, del tipo di quelli sequestrati a NICHELINO in via G. Bruno. Quando noi tornammo in quella armeria con il documento ~~per il documento~~ falsamente intestato al DI CECCO l'armiere, sia perché era sul chi vive sia perché ~~aveva~~ aveva ~~in~~ la coda di paglia si mise a fare un controllo minuzioso del documento. Facemmo allora finta di essere irritati per la sua diffidenza; avuto in restituzione il documento ce ne andammo senza comprare.

Tornando al ferimento VARETTO, oltre allo Jovine, che sparò, vi parteciparono: io, DI CECCO Giuseppe che faceva l'autista, il DELFINO Antonio. L'inchiesta l'avevano fatta quelli della brigata di fabbrica, come sempre avviene quando si tratta di cose di fabbrica. Chiaramente con la dirigenza del responsabile di fabbrica, per cui - e lo osservo qui una volta per tutte - per la preparazione di singoli attentati nel settore fabbriche - può esserci stata la partecipazione della Vai o della Innocenzi. Non si può ricordare attentato per attentato quale ruolo, se generico o specifico, esse svolsero.

ATTENTATO CONTRO IL SORVEGLIANTE FIAT FARINA GIOVANNI

18 giugno 1979)

L'abbiamo fatto io, il Betassa e il TOFFOLO. Fui io a tirare con la solita 81. ~~Dxxxx~~ L'inchiesta precedente l'attentato l'ho fatta io personalmente, perché tal'ora da presentare difficoltà minime.

ASSAELTO SEDE D.C. TORINO VIA CANTOIRA (3 maggio 1979)

L'azione fu materialmente compiuta da INNOCENZI Silvana, DELFINO Antonio, VAI Angela e TOFFOLO Claudio.

(?) vale e diu nuovo porto d'armi

POSTILLA APPROVATA

Per Retenuto

[Handwritten signatures and initials]

390

FOGLIO N° 34

Ricordo che per questa azione era prevista una presenza limitata di persone nella sede ~~di~~ D.C. Invece poi si trovarono una quindicina di persone. Furono asportati sia documenti personali dei presenti sia documenti della sezione. Penso che l'autista fosse il TOFFOLO.

FERIMENTO PICCINELLI - RAI (24 APRILE 1979)

Parteciparono materialmente la Nadia PONTI che faceva da autista, il ROBERTO (quello morto a Genova, e cioè il BETASSA) e il DI CARLO che sparò. L'azione contro il PICCINELLI rientrava nel quadro delle azioni contro la D.C. Infatti il PICCINELLI venne colpito non solo in quanto giornalista ma in quanto esponente della D.C. sia pure non iscritto. Si voleva anzi mettere in evidenza, in particolare, proprio la circostanza che non era un attivista nel senso proprio del termine, ma, ciononostante, svolgeva un ruolo funzionale agli interessi della DC. IL PICCINELLI FACEVA PARTE DEI GIP. Non ricordo bene chi fece l'inchiesta: forse la Nadia.

ASSALTO SEDE D.C. TORINO VIA GIORDANO BRUNO (10 aprile 1979)

Qui l'azione è stata fatta dalla INNOCENZI, dal TARTAGLIONE, da un certo VIRGILIO, del quale dirò dopo, e poi c'ero io. Si pensava che avremmo trovato molta gente nella sede. Invece probabilmente arrivammo troppo in anticipo e trovammo solo prima una persona e poi un'altra che sopraggiunse. Tutti e due furono fotografati. Portammo via materiale della sezione. Eravamo armati come al solito con rivoltelle e mitra. *due armi da fuoco* Tutti hanno la rivoltella, uno ha il mitra *ed* è colui che dirige l'azione; eventualmente uno ha anche una bomba a mano e di solito di tratta della stessa persona che ha il mitra, in quanto *porre* la bomba a mano significa *assumere* precise responsabilità a livello di direzione, perchè potrebbe anche essere coinvolta gente che non c'entra. Stavolta il mitra stava in macchina e quindi non lo usammo anche perchè non serviva, ed era anche scomodo impiegarlo in locali stretti come quelli che dovevamo attaccare. *conelli*

FERIMENTO FARINA GIULIANO - FIAT (14 marzo 1979)

Qui eravamo io, DELFINO e TOFFOLO. Sparò il Delfino, sempre con la 81. Nel corso dell'azione si doveva anche fare una fotografia del Farina, ma poi non attuammo questo proposito perchè si affacciò una signora e allora desistemmo. L'avevamo aspettato, questo FARINA, per una decina di giorni e non ne potevamo più. Una volta arrivava con la moglie, una volta cambiava percorso con la macchina. In sostanza avevamo dovuto rinviare il colpo.

M. S. M. S. *Ri. Roberto*

391

FOGLIO N° 35

FERIMENTO SANNA E CALI' (20 GENNAIO 1979).

Il fatto fu materialmente commesso da ACELLA Vincenzo che sparò con la 81 e da PANCIARELLI Pietro che sparò con la P38 W WALTER che successivamente si ruppe e venne pertanto distrutta. All'epoca del fatto il PANCIARELLI, in corso Regina Margherita presso il MATTIOLI, facendo anche la spola con via Buenos Aires, data la carenza di servizi dell'alloggio di corso Regina Margherita.

In sostanza, quando il PANCIARELLI entrò in clandestinità lo indirizzammo verso il MATTIOLI. Potevano entrambi disporre dei due alloggi. Essi preferivano stare in corso Regina Margherita in quanto l'alloggio non era a nome del Mattioli, e non era neppure registrato. Loro in definitiva ~~praxxx~~ erano costretti a far capo anche all'alloggio di via Buenos Aires per le ragioni dianzi accennate. L'alloggio di corso Regina Margherita era inoltre al terzo piano, motivo per cui era facile essere notati.


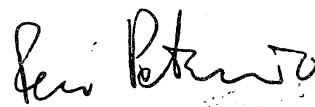
OMICIDIO DEGLI AGENTI DI P.S. LANZA E PORCEDDU

(Carceri Nuovo 15 dicembre 1978)

Agirono ACELLA, FIORE, PANCIARELLI e Nadia PONTI. Fu usato un fucile a pompa cal.12 dal PANCIARELLI, nonché l'M12 trovato a Biella, usato dal FIORE. In quella circostanza l'ACELLA era armato con il mitra poi sequestrato in via Rossini di Nichelino, all'atto della cattura del MATTIOLI. Però questa arma non sparò. Quando si trattava di azioni di questo tipo, il volantino veniva elaborato a livello di colonna ~~da~~ tutti insieme.

Venne usato ~~un~~ ciclostile che stava in Corso Regina Margherita. All'epoca avevamo solo quelli contenuti in detto alloggio: ovviamente mi riferisco alla situazione della colonna torinese. L'inchiesta fu fatta un po' da tutti. In particolare anche la INNOCENZI, oltre naturalmente a me. Si tratta di una azione costituente una campagna; ~~però~~ era stata proposta dai Fronti. Per l'inchiesta impiegammo anche qualche irregolare. In pratica vi lavorammo ~~tutti~~ un buon numero di persone che a Torino militavano all'epoca nelle B.R. Ricordo che era una cosa complicata perchè in un primo momento intorno al carcere girava un'auto della P.S., ^(la n. 10) poi invece fu impiegato quel camioncino fermo.

Furono usate per l'azione due macchine: quella alla quale fu tolto il lunotto posteriore per l'azione e mi sembra che fosse una fiat 124, ~~in~~ inoltre una 128 nera in seconda battuta e cioè per il cambio macchina.

 
Manni

392

FOGLIO N° 36

La registrazione delle trasmissioni radio dei CC. immediatamente successive all'omicidio LANZA E PROCEDDU che ho saputo dai giornali essere stata trovata in casa delle sorelle CADEDDU, rappresentò innanzi tutto un fatto che ci meravigliò: in quanto il MATTIOLI aveva il pallino delle registrazioni e questa penso che l'avesse fatta proprio lui, ma quel materiale proprio non avrebbe dovuto essere a casa delle CADEDDU. Io penso che il MATTIOLI, che era l'uomo di Carmela CADEDDU, abbia lasciato o dimenticato le registrazioni in casa della stessa. Il MATTIOLI era infatti piuttosto sbadato. Preciso ancora che io avevo appuntamento con due del Nucleo e precisamente ACELLA e FIORE, nel senso che subito dopo l'azione i due mi dovevano raggiungere in un bar di corso Tassoni angolo corso Regina che aprì la mattina presto. ACELLA e FIORE in effetti mi raggiunsero in quel bar. Gli altri del commando (Nadia a Panciarelli) certamente si appoggiarono da qualche parte e il posto più probabile è l'alloggio del MATTIOLI in corso Regina. Tutto ciò dichiaro dopo aver appreso dall'ufficio che, ascoltando la ~~trasmissione~~ ^{trasmissioni} delle trasmissioni radio dei CC., si odono anche ~~anche~~ spezzoni di conversazioni come di gente arrivata nel frattempo nel luogo in cui la registrazione stava avvenendo, e che in particolare si ode anche una ~~voce~~ ^{voce} di donna.

Escludo che Carmela CADEDDU abbia avuto parte per qualunque titolo nell'omicidio di LANZA E PROCEDDU. Il MATTIOLI poteva sapere che c'era ~~una~~ ^{una} azione in quanto era il prestanome del SERAFINO e cioè del PANCIARELLI e vedendolo uscire col mitra la mattina presto certamente avrà capito. Però per quanto mi risulta il MATTIOLI non ha avuto parte nell'omicidio LANZA e PROCEDDU, salvo ovviamente quanto già detto a proposito delle registrazioni successive.

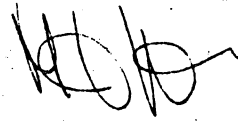
RAPINA AI DANNI DEL MAR. DE TOMMASI (17 novembre 1978)

Vi hanno partecipato PISANO Raffaele, ACELLA, TOFFOLO Claudio ed io. Fu l'unica azione a cui prese parte il PISANO. Confermo pertanto quanto ieri dichiarato a foglio 6.

Usammo dei giacconi di colore bleu comprati per l'occasione e poi eliminati.

OMICIDIO DEL CAPO OFFICINA DELLA LANCIA CUGGIOLA PIERO (28 settembre 1979)

Vi presero parte certo "FRANCO" (N.D.B.) di cognome COTUGNO, persona sulla quale meglio tornerò quando parlerò per l'appunto delle persone e in particolare del reparto Presse.

S. C.  *Ren. Petrucci*
M. M.

393

FOGLIO N° 37

Vi presero inoltre parte "ROBERTO", cioè il BETTASSA, il quale sparò ed io stesso. Fu usata una Beretta mod. 81: la stessa recentemente trovata a Biella in possesso dello JOVINE. Fu perduta un'arma, una Beretta 90, che cadde a terra al BETTASSA il quale aveva due pistole. Detta arma non venne usata. Preciso che in genere chi ~~giù~~ spara contro l'obiettivo ha sempre due armi; una la scarica addosso all'obiettivo stesso, l'altra serve per difesa.

ATTENTATO AL COMMISSARIATO DI P.S. S. DONATO (21 giugno 1978)

Vi parteciparono il FIORE, il PANCIARELLI, un certo "Leo" nome di battaglia, anche a proposito del quale meglio dirò parlando delle Presse; infine un ragazzo il cui nome non conosco e che ben presto si allontanò dalla organizzazione, dopo aver partecipato solo a questo fatto ed al ferimento RAVAIOLI. In questa occasione (S. Donato) si fece uso ~~del~~ mitra M12 (quello usato anche per MORO). Si spararono dei colpi.

FERIMENTO RAVAIOLI (6 giugno 1978)

Vi parteciparono VAI Angela, MATA CCHINI ~~xxxxxxx~~ Franco (n.d.b. GIORGIO), io stesso, infine il ragazzo di cui ho parlato a proposito del precedente episodio: quello che prese parte solo a RAVAIOLI e Comm. di S. Donato. A sparare fu il MATA CCHINI forse con una beretta 70, non ricordo bene.

FERIMENTO SERGIO PALMIERI - CAPO UFFICIO FIAT (27 aprile 1978)

Vi parteciparono: La VAI, PANCIARELLI, io e DI CARLO. Sparò il PANCIARELLI, ed anche la VAI con la beretta 81. Mi pare che il PANCIARELLI sparò con la solita 70 ma non ricordo bene. Potrebbe anche essere stata usata la NAGANT: non ricordo bene. All'epoca il PANCIARELLI non era ancora clandestino.

OMICIDIO DELLA AGENTE DI CUSTODIA LORENZO COTUGNO (11 aprile 1978)

Vi parteciparono Nadia PONTI, PIANCONE, e ACELLA Vincenzo. Furono usate tre pistole per quel che ricordo: una 38 che fu quella usata da ACELLA che sparò il colpo di grazia. Le altre due pistole non le ricordo. Il progetto era nel senso che doveva sparare la Nadia, appena il COTUGNO fosse uscito dall'ascensore. Poiché il COTUGNO reagì prima ancora di tirare fuori la sua arma, intervenne anche il PIANCONE sparando anche lui alle gambe del COTUGNO. Preciso che ho detto che il COTUGNO reagì, perchè, pur caduto sotto l'effetto dei primi colpi, continuava a rotolarsi per terra, dimostrandosi ancora attivo.

francesi

Pier Roberto
Mammola

394

FOGLIO N° 38

Dopo l'intervento del PIANCONE i compagni si allontanarono ma mentre erano appena usciti dal portone il Cotugno riuscì ad alzarsi in piedi e muovendosi verso l'uscita dello stabile cominciò a sparare. Piancone cadde colpito. Cotugno continuava a procedere sparando e si trovò a brevissima distanza dalla Nadia. Entrambi si spararono contro ed anche la Nadia fu colpita. Intervennero allora anche Acella il quale sparò un paio di colpi avvicinandosi al Cotugno, non so se attingendolo o no. Acella gli sparò poi il colpo di grazia in testa. Questa è la ricostruzione che mi venne poi fornita da Nadia e Acella. =

Nadia venne colpita da due pallottole: una al braccio destro e l'altro alla coscia sinistra, o viceversa (braccio sinistro e coscia destra). =

La Nadia e Acella, dopo aver lasciato Piancone all'ospedale, si diressero con un taxi in zona Madonna di Campagna e vennero all'appuntamento che avevano con me in quella zona, in un bar (c'è sempre un appuntamento con uno che attende in un posto preciso uno o due di quelli che hanno agito per conoscere il risultato, anzi l'esito dell'azione compiuta). = Io, vista la situazione, ho chiamato FIORE (allora capo colonna), che intervenne. Si decise di portare Nadia dal marito, che fa l'infermiere al Maria Vittoria. =

Nadia non abitava più con suo marito da circa un anno e mezzo (cioè da quando era passata clandestina). = Si ricorse al marito visto lo stato di bisogno. Il marito però non era delle BR. = Sapeva che sua moglie lo aveva lasciato per entrare in clandestinità quale BR ma disapprovava questa scelta. =

Prima di questo episodio il marito della Nadia non aveva mai dato alcun aiuto all'organizzazione BR e anche in questo caso aiutò la moglie più che l'organizzazione. =

FERIMENTO PICCO GIOVANNI (24 marzo 78)

Parteciparono io, LEO e TARTAGLIONE. = Forse anche la Vai, come autista, ma non ne sono sicuro. Come armi; una non la ricordo perché ormai i tempi sono lunghi; l'altra mi pare fosse una Beretta 7.65 parabellum mod. 52. = In generale osservo che le armi da me indicate per le varie azioni come in esse impiegate potrebbero essere indicate con margini di errore più o meno ampi a causa del tempo trascorso e del numero grande di episodi complessivi. =

OMICIDIO BERARDI ROSARIO (10 marzo 78)

Parteciparono: NADIA, ACELLA, PIANCONE, io. = Autista fu la Nadia. = PIANCONE sparò colla Nagant. Acella sparò con una 7.65 mod. 70. = L'inchiesta fu fatta dal COI e rifinita da coloro che presero parte materialmente al fatto. = Preso atto che l'ufficio mi rammenta che l'omicidio in questione avvenne in concomitanza

francesco *Alto* *Più Roberto*
Assenti

395

FOGLIO N°39

~~Il comitato~~ con l'inizio del processo dinanzi alla Corte d'Assise, o comunque nella immediatezza di esso, osservo anzi tutto che è indubbio che a un processo del genere occorreva dare una risposta. Anzi rettifico: non ci fu una correlazione tra il processo e il fatto. La logica sottesa a questo omicidio è la seguente: avevamo fatto un lavoro sull'antiterrorismo; avevamo individuato un suo membro di un certo rilievo; venne come logica conseguenza, data la sua importanza, di colpirlo.

PERIMENTO DI GIROTTO GUSTAVO (10 gennaio 1978)

Parteciparono PIANCONE, ACELLA e l'ANDREA di cui dirò meglio in seguito. Fu l'ANDREA a sparare. L'inchiesta fu come al solito fatta dalle brigate di fabbrica. L'arma usata non ricordo quale fu.

OMICIDIO CASALEGNO (16 novembre 1977)

Vi parteciparono: FIORE che sparò, l'ACELLA, il PANCIARELLI ed io.

L'inchiesta venne svolta dal COI.

In relazione a questo episodio, a richiesta dell'Ufficio, esegui una descrizione più dettagliata; anzi posso ~~anzi~~ redigere uno schizzo. Si dà atto, infatti, che il PECCI esegue lo schizzo che viene allegato con il numero 2 al presente verbale e che qui di seguito illustra.

Il CASALEGNO doveva arrivare in auto ed immettersi nel controviale del corso Re Umberto opposto alla sua abitazione. Doveva attraversare il detto corso, invertendo la direzione di marcia e portandosi così a posteggiare sul viale corrispondente al lato della sua casa. Poteva arrivare da tre diverse direzioni ma alla fine doveva compiere questa manovra. Ho indicato con un tratto di colore rosso questi movimenti.

Ho indicato inoltre con i numeri 1,2,3,4 gli operanti, rispettivamente: FIORE, PANCIARELLI, ACELLA ed IO.

I numeri 1 e 2 attesero in posizione con tali numeri indicati nello schizzo. Il CASALEGNO doveva necessariamente passare con l'auto dinanzi a loro, prima di eseguire la manovra da me testè descritta. Allora essi numeri 1 e 2 dovevano attraversare con calma la strada, calcolando il tempo giusto, sì da portarsi all'ingresso della abitazione del CASALEGNO proprio quando questi, ormai posteggiata l'auto, avrebbe fatto ingresso nell'androne. I numeri 3 e 4 dovevano attendere nella posizione da me indicata nello schizzo. L'auto era posteggiata nella posizione indicata con la lettera A. Al sopraggiungere in zona del CASALEGNO, sempre secondo tempi precalcolati, il numero 3 doveva salire con calma a bordo dell'auto e portare la medesima in posizione B. Il numero 4, e cioè io, doveva avanzare verso il portone del CASALEGNO con l'arma in pugno

Piancone *R. Roberto*

303

FOGLIO N° 40

in modo da coprire gli altri.

Il piano venne realizzato secondo lo schema. CASALEGNO fu colpito appena entrato nell'androne. I numeri 1, 2 e 4 salirono quindi a bordo dell'auto in posizione B e tutti si allontanarono. Preciso ancora che l'inchiesta sul CASALEGNO era stata fatta da Andrea COI (n.d.b.: "ALBERTO").

Il CASALEGNO avrebbe dovuto essere azzoppato nell'ambito della campagna contro i giornalisti sviluppata a livello nazionale. Ma nei giorni prescelti per l'azzoppamento non tornava mai a casa e l'azione fu pertanto rimandata, mentre la campagna nel resto d'Italia veniva invece attuata. In conseguenza di questa campagna, al CASALEGNO fu assegnata una scorta sia pure all'acqua di rose, che lo seguì per un certo tempo. Rinviammo allora l'azione. Nel frattempo la posizione del CASALEGNO si aggravò in relazione agli articoli che andava scrivendo, ed allora fu deciso di giustiziarlo.

L'inchiesta sul CASALEGNO ripeto che la fece Andrea COI. Prendo atto che in casa di Cristoforo RIXX PIANCONE sono stati trovati articoli del CASALEGNO, alcuni procurati presso la biblioteca civica di Torino. Penso che fosse la Nadia che era andata in biblioteca. Infatti, dopo l'inchiesta del Coi, trattandosi di predisporre il volantino, ci servivano gli articoli del CASALEGNO, intendo una raccolta quanto più completa dei medesimi. Prendo atto che è stato sequestrato un lungo manoscritto del COI che, secondo l'Ufficio, potrebbe essere stato bozza del volantino CASALEGNO.

I.R. Non si trattava di una bozza di quel volantino; avendo fatto l'inchiesta il COI avrà scritto queste cose come scheda tutta o appunto, ma la bozza del volantino è altra cosa. Quando si fa una inchiesta, sempre (e quindi anche nel caso di CASALEGNO) si fa una inchiesta sull'obiettivo designato senza ancora, nel momento dell'inchiesta, porsi il problema di come quell'obiettivo dovrà essere colpito. Nel caso specifico di CASALEGNO ogni colonna aveva fatto pervenire al Fronte proposte di obiettivi da colpire, essendo pervenuta dal Fronte l'indicazione circa l'opportunità di una campagna nazionale sui giornalisti. La colonna di Torino aveva proprio proposto il nome di CASALEGNO.

Le inchieste vengono fatte prima ancora della indicazione di un certo nome od obiettivo specifico: è ovvio infatti che quando si fa una proposta al Fronte si è già al termine di un lavoro di ricerca sia dal punto di vista politico che militare. Per quanto specificamente concerne CASALEGNO l'inchiesta del COI sul suo conto era finita cinque sei mesi fa data in cui si sarebbe dovuto fare l'azzoppamento.

Finita l'inchiesta il COI, secondo la prassi, la diede al suo responsabile che, in quel periodo, mi pare fosse il FIORE.

Per quanto mi risulta il COI, finita l'inchiesta, non ebbe più parte nei fatti relativi al CASALEGNO.

frascare

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

307

FOGLIO N°41

FERIMENTO OSELLA PIETRO 10/11/77

Preliminarmente il PECI domanda all'ufficio se si tratti di persona ferita con un colpo soltanto. Appreso che si tratta di episodio avvenuto in via VENTIMIGLIA il PECI dichiara: vi parteciparono PIANCONE, VAI e B-ETASSA (Roberto). La VAI aveva la NAGANT, Roberto aveva una P 35 calibro 7,65 para; spararono sia la VAI sia il Roberto. Ricordo che ci fu un po' di casino perché quello si era messo a scappare.

FERIMENTO CONSIGLIERE D.C. COCOZZELLO (25/10/77)

C'ero io, ed ho sparato. Insieme con un certo MARCO che lavora alle carrozzerie e ora non è più nell'organizzazione (ora è un sindacalista). Ancora vi partecipò l'ANDREA. Come ANDREA, così MARCO sono nomi di battaglia.

I.R. Esclude che abbia partecipato al ferimento COCOZZELLO Jovine Domenico che oltre tutto fa parte dell'organizzazione da meno di un ~~XXXXX~~^{anno} o da circa un anno.

Io sparai con la NAGANT.

I.R. Il munizionamento della NAGANT in parte ci era stato regalato dall'armiere di via GOITO di cui ho detto; in parte fu comprato in armeria, ma mai da noi della colonna torinese. Non so chi possa essere il ROSSI AUGUSTO che, apprendo dall'ufficio, comprò in ROMA varie armi e cartucce tra cui munizioni NAGANT.

FERIMENTO C-AMAIONI RINALDO 11/10/77.

Vi parteciparono il FIORE, il PANCIARELLI e uno che aveva nome di battaglia PIERO, del quale dirò in seguito. Sparò PANCIARELLI, non ricordo con quale arma.

FERIMENTO PUDDU 13/7/77

Agirono N-ADIA, ROBERTO (BETTASSA) e LEO. Sparò il LEO con la NAGANT.

FERIMENTO VISCA FRANCO 30/6/77

Agimmo io, COI, PIANCONE e PANCIARELLI. A sparare fu COI con la NAGANT. L'inchiesta fu fatta dalla brigata di fabbrica con la direzione del PIANCONE.

OMICIDIO DELLO AVVOCATO FULCIO CROCE 28/4/77

Parteciparono all'omicidio il MICALLETTO (che sparò), Angela VAI, il FIORE e ROBERTO (BETTASSA). Arma usata: la NAGANT. L'inchiesta era stata fatta dalla Nadia. All'omicidio CROCE si arrivò a seguito del dibattito sul processo di rottura che veniva portato avanti da noi e ~~esprattutte~~ dai compagni che erano dentro. Alla vigilia della riapertura del processo si era deciso di colpire un avvocato e la scelta finì per cadere sul presidente del consiglio dell'ordine. In un primo tempo lo si voleva solo azzoppare, ma poi da dentro venne il consiglio di stenderlo. Noi ci trovammo d'accordo e così fu fatto.

I.R. Non so come da dentro, o meglio come il consiglio abbia fatto ad uscire dal carcere. In quel periodo io ero quasi nuovo per Torino; anche se appena arrivato a Torino ero stato messo in colonna e quindi sapevo ogni cosa che si muoveva.

L'elaborazione del volantino concernente l'omicidio CROCE avvenne come al solito a livello di colonna. Non vi fu contributo

393

FOGLIO 42

dei compagni detenuti. Del resto tutti i volantini erano il risultato di elaborazione esclusiva della colonna; da fuori, a parte i volantini del sequestro MORO predisposti direttamente dall'esecutivo, sono arrivati soltanto alcuni volantini riguardanti campagne di carattere nazionale. In questo momento ricordo la campagna contro la DC tradotta nello slogan "trasformare la truffa elettorale in guerra di classe", campagna nel cui ambito la colonna di TORINO ferì PICCINELLI. Era il relativo volantino comprendeva una parte appunto di fuori e contenente il discorso* sulla campagna di carattere nazionale. Dicendo "di fuori" intendo dire che questo testo veniva dall'esecutivo.

I.R. ALUNNI Corrado non ha avuto parte nell'omicidio CROCE. Ho già detto che ALUNNI era già uscito dall'organizzazione.

Uscirono in tre: ALUNNI, FABRIZIO PELLI, SUSANNA RONCONI.

Non ricordo a quale o quali colonne appartenessero quando uscirono. Uscirono circa sei mesi prima dell'arresto del PELLI nella base di PAVIA. L'uscita fu causata da differenti valutazioni politiche sulla fase allora in atto. Fu una rottura senza grossi traumi e senza che residuassero dei rancori.

I tre uscirono e dapprima formarono un gruppo che mi pare si chiamasse BRIGATE COMBATTENTI o qualcosa di simile. Poi entrarono in PRIMA LINEA. L'ingresso in P.L. lo affermo con sicurezza per quanto concerne ALUNNI e RONCONI. Quanto al PELLI, infatti, non so se al momento del suo arresto il gruppo fosse già confluito in P.L..

Queste notizie, relative alla spaccatura che era avvenuta con i tre che ho detto, ed anche le loro vicende successive nei termini da me testé riferiti, sono tutte cose che ho apprese nell'ambito della organizzazione dove tutto ciò era oggetto di discussione.

FERIMENTO ANTONIO MUNARI 22/4/77

Eravamo il FIORE, Angela VAI, il COI ed IO. Ho sparato io con una BERETTA 70:8 colpi sparati. L'inchiesta come sempre era partita dalle fabbriche e poi l'avevamo approfondita tutti noi del nucleo.

FERIMENTO DANTE NOTARISTEFANO 20/4/77

Parteciparono PIANCONE, NADIA, il LEO e il VALENTINO (del quale ho già parlato anche con riferimento al cognome NICOLO'). Qui spararono in tre. Destinata a sparare era la NADIA ma l'arma le fece cilecca: il colpo non partì. A quel punto l'appoggio corto, e cioè LEO, sparò un colpo con la 7,65 che aveva. Poiché il NOTARISTEFANO continuava a scappare, il PIANCONE scaricò tutta la sua pistola ma senza colpirlo. L'inchiesta la fece NADIA. Non mi risulta che vi fosse un qualche collegamento con il palazzo di giustizia di TORINO.

francesi
Alunni
Pi Piantone
Munari

339

FOGLIO 43

A questo punto l'ufficio chiede che PECI Patrizio indichi in modo quanto più possibile circostanziato le persone che fanno parte ed hanno fatto parte dell'organizzazione BR nell'area Torinese.

I.R. Incominciando dalla direzione di colonna, con riferimento all'epoca più recente, posso dire:

Ne facevano parte le seguenti persone: io, quale capocolonna, a partire dal marzo 79 allorché successe al FIORE quando il medesimo venne arrestato; Silvana INNOCENZI (Marzia) e Angela VAI (Augusta). Vi facevo pure parte, ma per pochissimo tempo perché poi ne fu estromesso, il MATTIOLI. Inoltre il MICALETTO ogni tanto partecipava alla direzione di Colonna. Quando, nel settembre del '79, la INNOCENZI fu arrestata, nessuno prese il suo posto nella direzione di colonna. Quindi, con riferimento all'epoca del mio arresto, la direzione di colonna era in sostanza costituita da me e dalla Vai soltanto.

Venendo ora a parlare delle varie BRIGATE, inizio con le Brigate di fabbrica. Una di queste è la brigata delle presse di MIRAFIORI. Essa è attualmente costituita da TARTAGLIONE Michele (ndb MIRCO) e dalla di lui moglie convivente, il cui nome di battaglia è MIRCA, della quale però al momento non ricordo il nome vero. I due abitano in corso Giulio CESARE, non ricordo il numero. Lui lavora alle presse di MIRAFIORI e lei fa la maestra elementare. Il loro lavoro all'interno della fabbrica consiste nello assumere informazioni, ciò con riferimento sia alla strutturazione della fabbrica sia al personale. Preciso che questo tipo di lavoro è comune a tutte le brigate di vax fabbrica. In tale ambito ^{sono} compresa anche la individuazione di eventuali obiettivi da colpire, la diffusione di volantini, il reclutamento di altri militanti. A quest'ultimo proposito faccio presente che il reclutamento si fonda proprio sugli irregolari che accertano quali persone siano tali da poter fare i loro propositi di ingresso nella organizzazione. E' ovvio però che prima di manifestarsi come BR, gli irregolari si consultano con la loro direzione politica. MIRCO e MIRCA sono per l'appunto due irregolari. Hanno effettuato alcune azioni consistenti in incendi di auto. Ciò hanno fatto insieme; ricordo in particolare un incendio di auto verificatosi nei pressi di via GORIZIA angolo via BOSTON, se ben ricordo: è nella zona. Inoltre, per quanto concerne le azioni compiute dal TARTAGLIONE, mi riporto a quanto ho già dichiarato.

La moglie -Mirca- è più recente come reclutamento.

Fa pure parte di altra brigata, seppur delle presse di MIRAFIORI, un certo FRANCO (ndb). Costui ne fa parte da vecchia data, è attualmente sindacalista, sulla trentina, è sposato ed ha una bambina o bambino di tenera età.

caucci

[Handwritten signature]

Pecci Patrizio
Mazzanti

400

FOGLIO 44

Questo FRANCO ha un fratello che lavora nelle ferrovie e che ha affittato un appartamento a FINALE LIGURE per fare delle riunioni di colonna. Lo ha affittato con i soldi della organizzazione. Costui può essere rintracciato nel seguente modo. Si dà atto che il PEGI redige uno schizzo che viene allegato come n°3 al verbale. Dichiaro: da via PLAVA, capolinea del 63, e mettendosi nella stessa direzione del pullman in sosta così come da me disegnato, si prende la prima strada a destra, strada costeggiata da un lato dalle siepi. Svoltando come detto a destra in tale strada, sulla sinistra della stessa, lato delle siepi, vi sono dei portoni. Il secondo o terzo o quarto di questi portoni dà accesso alla abitazione del fratello di FRANCO. La persona è individuabile in quanto sulla targhetta è scritto un doppio nome: uno dei quali è COTUGNO. Ora io non so se sia il nome di lui o della moglie. Certo però che si tratta di questa persona. Il marito in tale famiglia è appunto il fratello di FRANCO. Non ricordo il nome di battaglia di questa persona; quello che lavora alle Ferrovie. L'alloggio in FINALE LIGURE è stato effettivamente utilizzato dalla organizzazione e è stato tenuto in affitto per sei mesi. Io ci sono stato ma non ricordo l'indirizzo. Vi si sono fatte riunioni di colonna e lo si è anche utilizzato per ferie: in ferie ivi sono stati MICALETTO, VAI e INNOCEZZI. Sono stati in ferie insieme. Insieme con il FRANCO lavora un certo PIERO (ndb) abitando in via BUENOS AIRES e amico dei TROZZI. Piero lavora alle Presse e costituisce, insieme con il Franco, una brigata. Si tratta del Piero di cui ho parlato a proposito dell'attentato CAMAIONI. Ho fornito agli inquirenti dati per una sua identificazione eventualmente completa.

I.R. Trozzi e CARDINALE con le BR non hanno nulla a che vedere. Li conosco sia perché ne ho letto sui giornali sia perché PIERO mi li aveva indicati come gente dell'area dell'autonomia che la pensava in una certa maniera. Preciso che queste cose non le disse a me personalmente perché io non conoscevo di persona detto PIERO.

I.R. Il Franco, fratello del ferroviere, è quello di cui ho parlato nell'analisi degli attentati come di "Franco Cotugno", nome che ho sempre inteso con la riserva delle precisazioni che ho fatto testé.

I.R. Sempre alle presse lavora un certo PINO (è il suo vero nome) detto BARBA perché ha per l'appunto una molto folta barba. Abita in corso PESCHIERA, anzi in corso FERRUCCI quasi angolo corso PESCHIERA, ha subito molte perquisizioni; fa parte del logistico. Ha costruito la macchina per fare le targhe che è stata sequestrata quando fu arrestata l'Innocenzi; preciso che in tale circostanza, nell'alloggio di Nichelino, sono state sequestrate due apparecchiature del genere: quella più vecchia ed arrugginita è quella che ha fatto il PINO. Sempre PINO ha costruito chiavi a più punti per fermare

fermare! *Assunto. [Signature] [Signature]*

foglio 45

=====

le macchine ed ha preparato ^{piccoli pezzi} ~~pezzi~~ di ricambio per armi. Anche per lui ho fornito estremi di ~~di~~ identificazione agli inquirenti. Non ha partecipato ad attentati. Ancora nelle presse c'è il LEO, il cui nome di battesimo dovrebbe essere GIANNI. Anche per lui ho già fornito dati agli inquirenti. Lavorava come irregolare a livello di brigata; negli ultimi tempi era però un po' dubbioso; per un certo periodo si era allontanato dall'organizzazione e ultimamente si stava riavvicinando. Ancora alle presse c'è un ragazzo che ha successivamente lasciato l'organizzazione : è quello che ha partecipato all'attentato contro RAVAIOLI, nonché a quello ~~in~~ contro la sede ~~di~~ del commissariato PS San Donato. E' circa un anno che ha lasciato l'organizzazione. Lavora tuttora alle presse. Il responsabile ~~di~~ della brigata - che per altro non era molto omogenea ~~per~~ - al reparto carrozzeria di Mirafiori ~~era~~ era il Roberto Bettazza. Membri di essa sono:

Il PIRIPACCHIO (soprannome), quello stato in galera poi andato ad abitare dalla vecchia; di lui ho già parlato. Un certo VIRGILIO o VIRGINIO. Ho già dato indicazioni agli inquirenti. Uno degli elementi più attivi ~~XX~~ E' il fidanzato di Di Cecco Maria Carmela.

~~XX~~ La prestanome di Micaletto, cioè la ARANCIO Silvia, è anche lei della carrozzeria e, oltre ~~ad~~ fare la prestanome, faceva anche lavoro di brigata in fabbrica, per altro in termini ridotti dovendo ~~non~~ restare coperta, per non rischiare di far individuare MICALETTO. V'è poi LUCIA (ndb): la fidanzata di DI CECCO GIUSEPPE; questa per vero lavorava non tanto come brigata carrozzeria, ma piuttosto nella triplice (lavorava cioè insieme con il Di Cecco). Questa ragazza abita in via Nizza, corso Dante, da quelle parti; dove gira il tram n°34. Lucia, Virginio, Di Cecco Giuseppe e Maria Carmela facevano parte della cooperativa ARIANNA, costituita per il reinserimento di ex detenuti ed avente sede in via GARRONE.

Vi è poi il fidanzato di ARANCIO Silvia, il quale è però attualmente militare. Il suo nome di battaglia è PAOLO. E' militare a Novara; un tipo bassotto, molto giovane. Dovrebbe abitare nella zona del capolinea del 3, opposta a borgata PARELLA. Ancora alle carrozzerie, relativa brigata, vi è Mario CONTU - non ne so il nome di battaglia; fa volantinaggio in reparto; è entrato nella organizzazione da poco; non ha fatto mai azioni specifiche.

Passando a RIVALTA indico: DELFINO Antonio, un irregolare, pur avendo partecipato a varie azioni. ~~Anche~~ il VOLGARINO lavorava a RIVALTA e dava una mano al DELFINO, oltre a fare da prestanome alla VAI. Sono certo ~~che~~ DELFINO e VOLGARINO ~~si~~ si conoscevano.

francesi

Mario Conti

REPARTO CARROZZERIA
MIRAFIORI

FOGLIO N°46

402

Per quanto riguarda la Lancia di Chivasso so che vi è una brigata che fa capo a MATTACCHINI Franco, n.d.b. "GIORGIO". Ha partecipato all'attentato in danno di RAVAIOLI. Ha preso inoltre parte ad una rapina ai danni della GESTETNER di corso Re Umberto di Torino. L'abbiamo fatta prima delle ultime ~~XXXX~~ ferie. Eravamo io, MATTACCHINI, MATTIOLI e un certo "Claudio" della brigata Lancia (Claudio è il nome di batt.). Questa rapina fruttò un ciclostile e due incisori elettronici: ~~XXXXXXXXXX~~ il ciclostile ed uno dei due incisori sono stati sequestrati pochi giorni fa ad Occhieppo a casa di FALCONE. Per commettere la rapina eravamo tutti quanti armati. L'altro incisore è a Milano, ma non so dove. ~~Wenne~~ a prelevare uno della colonna di Milano di cui non so dire nulla di preciso. Tornando alla Lancia di Chivasso, della brigata faceva parte anche il Claudio appena ora menzionato, del quale so solo dire che dimostra circa 23^{anni} che è alto, magro e malaticcio. Lavora alla catena.

Sempre alla Lancia, nella brigata B.R. c'è un tale che era stato nel servizio d'ordine di Lotta continua ed abita a Torino insieme ai genitori. Di lui non so altro.

La moglie del Mattacchini fa parte dei NUCLEI PER IL POTERE ROSSO che sono una emanazione diretta delle B.R.; rappresentano un organismo di massa. Era il MATTACCHINI a dirigerlo politicamente questo Nucleo, che si è reso responsabile dell'incendio delle auto dei CC. in Chivasso.

Faceva parte degli stessi Nuclei anche la sorella di ARANCIO Silvia, di cui non ricordo il nome. Abita a fianco della caserma dei CC. di Chivasso. E' lei che aveva fornito una lista di targhe di auto di questa caserma che dovrebbe essere stata trovata sull'auto del FIORE, al momento dell'arresto di costui. Per quanto concerne altri militanti BR della colonna di Torino dichiaro quanto segue.

LIBURNO Edoardo e la moglie Loredana avevano come nomi di battaglia ANGELO e LUISA. Hanno ospitato a casa loro riunioni di colonna, in Biella. Ogni tanto quando si doveva soggiornare a Biella si poteva pernottare nella loro abitazione. Hanno custodito un bidone di proiettili di vario calibro in una loro villa di PRALUNGO. Sapevano che il bidone conteneva proiettili; sapevano che era materiale BR. In particolare i coniugi LIBURNO erano quelli che fabbricavano la tela che veniva poi impiegata per la fabbricazione di patenti ed altri documenti falsi. Inoltre hanno preparato - con la pasta per i denti: lui è odontotecnico - i numerini in rilievo per la falsificazione ~~di~~ delle targhe. Sono stati loro ad andare a Mestre a ritirare le armi che arrivavano dai palestinesi. Preciso che con loro andavano altre persone tra le quali il MATTIOLI ~~www~~ e Mauro CURINGA. Sempre i coniugi LIBURNO rubarono anche delle targhe: in sostanza hanno fatto un intenso lavoro di carattere logistico. Sul piano operativo hanno bruciato la macchina di un dirigente della DC di Biella, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ effettivamente a domanda è l'avv. Squillario. Ciò hanno fatto non da soli ma con altri di cui dirò. L'azione è stata rivendicata come

Scameri M... Pri B...

40

foglio ~~XX~~ 47

"nuclei biellesi per il potere rosso".

Mauro CURINGA (ndb ANTONIO) e sua moglie Maria Cristina (ndb ~~EMMI~~ CHIARA) da un paio d'anni prendono casa in affitto al mare per consentire riunioni di colonna e di fronte delle BR. Nel giardino della loro casa custodivano esplosivi e bombe. Sono stati arrestati su mia indicazione. Il CURINGA Mauro ha partecipato all'azione già citata contro l'auto dell'avv. Squillario. Inoltre, come già detto, era a Mestre quando ritirammo bombe ed esplosivi dai Palestinesi. FALCONE Pietro e la moglie hanno ospitato vari militanti conoscendoli come militanti di questa organizzazione anche se non conoscendoli per nome. Tra l'altro a hanno ospitato il MATTIOLI e ~~xx~~ me. Ultimamente hanno ospitato lo Jovina. Nella loro casa custodivano l'incisore, ~~e~~ il ciclostile ~~e~~ di tipo FAL Belga ~~xx~~ con relative munizioni; inoltre avevano trasformato una mansarda in stanza insonorizzata usando del polistirolo. Al loro arresto ~~so~~ è arrivati secondo le mie indicazioni.

I.R. In effetti una volta impossibili del fotoincisore di cui ho ~~immessi~~ detto dianzi, per provarlo usammo un volantino della CGIL-CISL-UIL di ~~xx~~ Biella relativo alla vertenza fisco. Fu la Giuseppina o il Mattioli a dirmi ciò; io non ero presente -preciso- quando si fecero le prove.

CORLI Sergio, tipografo, è stato arrestato in base alle indicazioni da me fornite agli inquirenti. Il suo nome di battaglia è DANILO, come gli altri del Biellese milita nelle BR da vecchia data, dai tempi della MARA, cioè Margherita CAGOL. Gli inizi delle BR nel Biellese si ebbero infatti con la CAGOL che lavorava a Torino. Anche il CORLI partecipò alla distruzione della macchina dell'avv. Squillario. Aveva in casa tutto il materiale che è stato ivi sequestrato, in base alle mie indicazioni.

Tengo a precisare che la moglie di CORLI Sergio non c'entra per nulla con la nostra organizzazione e che non ne sapeva nulla. GIGIO è il nome di battesimo o forse diminutivo reale di un erborista che ha due negozi: uno a Oropea ed uno a Biella. La moglie si chiama Maria Grazia. Lui ha una Jeep russa ed un cane lupo. Hanno dato appoggio alla organizzazione ospitando MATTIOLI Giuseppe per un paio di mesi, dopo che lui se ne andò dal COLETTA. Qualche volta sono andato anche io a casa loro e vi ho pernottato: tre o quattro volte. Hanno tenuto per tre o quattro mesi un bidone di munizioni che poi hanno dato al LIBURNO, o meglio lo hanno restituito alla organizzazione che poi lo ha affidato al LIBURNO. Sapevano di ospitare materiale ~~e~~ e persone facenti capo alle BR.

Dopo l'episodio di via Millio uno di PL che vi aveva partecipato e che era stato ferito ad un braccio si rivolse a GIGIO il quale gli trovò un medico a ~~Milano~~ MILANO disposto a non denunciarlo. Questo me lo ha detto lo stesso GIGIO. Prima delle sue ferie -circa quattro mesi fa- mi disse che dopo di esse avrebbe preso -lui e non la moglie- un appartamento per l'organizzazione in affitto. Non so se sia poi tornato dalle

Carri *Milano* *liburmo* *liburmo* *liburmo* *liburmo*

404

FOGLIO 48

ferie.

Vi è tale EXEMTE BABUT (cognome); un vecchio POTOPI biellese, entrato nell'organizzazione. Però circa un anno fa ne è uscito per dissensi in termini più che altro personali con gli altri militanti del Biellese. Il suo ndb è FEDERICO. Ha messo su un gruppo denominato "Nuclei per il potere rosso". Come azione in tale ambito ha bruciato la macchina di un altro DC di Biella; il sindaco BORRI BRUNETTO. Tra noi e loro, come organizzazione Nuclei per il Potere Rosso, si è ricreato un rapporto politico e di collaborazione. Infatti lui mi ha dato due pistole che dovevamo silenziargli. Le ho lasciate in via Sansovino, poi sono cadute; non credo che queste armi siano state ritrovate; erano una Baratta 70 cal. 7,65 e una calibro 6,35. BABUT di mestiere fa l'insegnante a Biella. Per comperare armi lui e il suo gruppo si finanziavano con furti nelle chiese. Il suo gruppo consta di una dozzina di elementi. Per quanto concerne LIVIO SCANZIO mi riporto a quanto dichiarato a foglio 20 del presente atto.

Preciso solo che il ndb dello SCANZIO è ETTORRE.

DE CARLO Salvatore come ndb ha GINO la moglie ha come ndb CARLA, non ne conosco il vero nome.

Sono dei prestanome; lui ha anche fatto delle azioni (PIC-CINELLI e PALMIERI). Lavoravano a casa loro, come brigata, nella triplice. Difatti in casa loro sono stati trovati schedari sulla triplice.

AN-DREA (ndb) abita in TORINO, corso Regina, in zona che ho già meglio indicato ai CC inquirenti. Ha partecipato alle azioni di cui ho detto nella relativa parte del presente verbale. Circa 35 anni, capelli bianchi e biondi, è laureato non so in che cosa; ha lavorato alla MICHELIN, alla REGIONE. Poi lo ~~abbiamo fatto licenziare~~ abbiamo fatto licenziare per mettere su una officina meccanica nella cintura di Torino insieme con un certo UGO (ndb) altro membro della organizzazione. L'UGO si è infortunato lavorando nella officina e, precisamente, mentre mazzeggiava dei detonatori. L'officina è stata interamente pagata coi soldi dell'organizzazione ed è costata circa 30 milioni. Al momento del mio arresto si stava iniziando le trattative per vendere l'officina in quanto UGO si era dimostrato poco corretto, assenteista, poco serio sul lavoro. Venduta l'officina (preciso che la vendita riguardava solo l'immobile e non i macchinari) si intendeva impiantarne un'altra da affidare al solo ANDREA. Preciso che l'officina potrebbe anche essere solo in affitto, per cui le trattative di cui ho detto potrebbero riguardare anche solo la cessione del locale in uso e il feperimento di un nuovo diverso locale. Nell'officina si aggiustavano armi, si silenziavano le medesime e si faceva tutto quello che serviva, compresa costruzione di macchine per targhe.

I.R. Umberto FARIOLI dopo la sua scarcerazione nell'ambito del processo istruito in Torino, noi delle BR non lo abbiamo più utilizzato e non so neanche se lui abbia chiesto

~~una volta~~

Amos
Carli
Per il...

403

foglio 49.

di essere utilizzato. In ogni caso non lo avremmo potuto utilizzare soprattutto per le sue condizioni fisiche. GARIZIO Adriana, dopo uscita di prigione, anzi trascorso circa un anno da tale data, ha ripreso contatto con l'organizzazione e vi ha militato lavorando nella triplice. Era il MICALETTO che teneva i contatti con lei, ovviamente vedendosi con lei con cautela e di rado perché lei era già "sputtanata" cioè a dire aveva già subito un procedimento penale. Il suo nome di battaglia mi pare fosse "FRANCESCA". Andava a fare ricerche in biblioteca, si occupava in specie del discorso dei medici nel settore carcerario. Escludo che tenesse schedari a casa sua; forse solo qualche documento politico.

Vi è poi un ex militante di PL presentatoci dalla GARIZIO, che noi chiamavamo il PIELLINO perché aveva militato appunto in PL. Questa presentazione è avvenuta abbastanza di recente: circa una settimana prima del mio arresto. Ovviamente la GARIZIO ha prima approfonditamente vagliato il discorso con il PIELLINO. Poiché il contatto era fra il MICALETTO e la GARIZIO ed io non avevo ragione di incontrarmi con lei, il MICALETTO ed io decidemmo di ~~procurare~~ procurare al PIELLINO (in allora ~~procurare~~ procurare da noi già chiamato in quel modo) un contatto con me. L'appuntamento venne fissato vicino al carcere di Torino, o meglio vicin al cinema PRINCIPE con il sistema dei giornali sotto il braccio. Vale a dire che ci si accorda ~~in modo che~~ le due persone che debbono incontrarsi si riconosceranno perché dovranno avere determinati giornali sotto il braccio.

Ci incontrammo e scambiammo opinioni in particolare sulla diversità fra PL e BR. La mia preoccupazione era quella di sondare e valutare il caso, ai fini sia politici sia di sicurezza. Ne ricevetti una positiva impressione tanto che la mia idea era di farlo entrare nella BR, cosa che ~~pezzo~~ ~~pezzo~~ avrebbe avuto luogo ove io non fossi caduto. Costui era il fidanzato di una delle figlie della GARIZIO, studente universitario. In PL aveva partecipato all'~~episodio~~ episodio-barbata CIVITATE ed inoltre una rapina vicino a CUNEO, fatta con i fuoriusciti di PL. Tutto ciò io l'ho direttamente appreso da lui nel corso del colloquio avuto. Lui ha una cascina nella zona di ~~ACQUI TERME~~ ACQUI TERME. A questo punto si sospende per breve pausa. Alle ore 14,45 si riprende.

In generale su PL posso ~~dire~~ dire:

Vi è stata abbastanza di recente una spaccatura. Da sempre PL ha dovuto fare i conti con contraddizioni interne. Ma dopo l'azione di via MILLIO queste contraddizioni si sono

esasperate in quanto molti militanti hanno posto in discussione la stessa linea politica dell'organizzazione partendo dal problema della rappresaglia (mi riferisco all'episodio di Via Millio come rappresaglia successiva alla morte di CEGGEGI e AZZARONI). L'esecutivo nazionale di PL cercò di saldare la spaccatura che andava delineandosi lanciando la campagna FIAT che all'inizio fu accettata da tutti i militanti tanto che PL fece ~~CHIGLIENO~~ CHIGLIENO e la PRAXI. *Puri Petrucci*

403

FOGLIO 50

Nonostante ciò vi fu ugualmente una spaccatura, poco dopo queste azioni; e la si può facilmente rilevare dal diverso taglio che i volantini di P.L. hanno assunto per quanto concerne le azioni successive a GHIGLIENO e PRAXI.

La spaccatura si è verificata nel senso che sono usciti da P.L. quelli che fanno un discorso di fase, vale a dir che ritengono il momento politico del nostro Paese tale da consentire solo azioni "basse" tipo gli scioperi e quest'così così. Perché, compiendo invece azioni come quella di Ghiglieno, si ottiene solo l'effetto di aumentare la repressione dello Stato.

Quelli che sono rimasti in P.L. hanno voluto marcare in qualche modo la differenza della organizzazione rispetto al passato, a seguito della fuoruscita di alcuni militanti. Si spiega così che alcune azioni di P.L. siano state recentemente rivendicate con volantino portante la scritta P.L. sulla stella a cinque punte, simbolo diverso da quelli del passato.

I "fuorusciti" hanno dato vita ad una formazione che ancora non ha fatto nulla ma che non è confluita in altri gruppi armati, a parte casi di singoli individui come quello del "piellino".

La spaccatura si è verificata a Torino, Bologna e Milano e, ancor più, a Brescia dove, praticamente, tutti i militanti di P.L. ne sono fuorusciti nel senso suddetto. Anche nel Veneto vi è stata spaccatura di P.L. I "fuorusciti" hanno tentato l'esilio; proclamandosi stufi della guerra e così hanno progettato una serie di rapine per poter stare all'estero. Tutte queste sono notizie che ho appreso direttamente dal "piellino" nonché notizie scaturite dal confronto B.R./P.L. di cui dirò fra poco.

Tra i "fuorusciti" da P.L. per quanto riguarda Torino mi consta che vi sia il figlio di DONAT-CATTIN che era militante di rilievo di P.L., membro della direzione di comando ~~xxxxxxx~~ nella città di Torino. Anche questa notizia su Donat Cattin mi è stata fornita dal "piellino".

I.R. Nulla mi consta circa l'omicidio di Emilio ALESSANDRINI. A noi quelli di P.L. non dicevano nulla. Quando ci vedevamo non ci davano neanche i volantini.

Spiego questa frase precisando che le B.R. per il tramite esclusivo del MICALETTO, almeno per quanto concerne Torino, mantenevano contatti con P.L. (non so chi venisse a rappresentare questo gruppo). Senonchè questi contatti spesso saltavano perchè quelli di P.L. a volte mancavano addirittura agli appuntamenti. Quando il contatto si stabiliva fra MICALETTO ed il rappresentante di P.L., si svolgeva un confronto prima di tutto politico, anzi esclusivamente politico, almeno fino ad oggi, nel senso che ancora non si vedeva la possibilità di una linea comune, tantomeno di una collaborazione operativa ~~ripartizione di un piano di lavoro o di altri temi.~~ (1)

In altre parole non vi è stata strategia comune fra B.R. e P.L. anche se dopo la spaccatura la parte rimasta in P.L. ha manifestato atteggiamenti o meglio orientamenti che per noi delle B.R. andavano bene, così da determinare un avvicinamento politico.

Per quanto concerne l'organizzazione di P.L. posso dire soltanto ciò che mi ha detto il "piellino". Al riguardo redigo uno schizzo che viene allegato con numero 4 al verbale, che ora illustro.

1) Apparente attività di P.L. (Chinzi)

B
P
cambi

[Handwritten signatures]

FOGLIO N° 51

407

Al livello più basso ci sono le RONDE che teoricamente potrebbero essere formate da un solo militante, magari un ragazzo di 16 anni ma che, per quanto riguarda Torino, sono nove e tutt' con buona consistenza numerica. Il collegamento fra le RONDE avviene attraverso una struttura che viene denominata COORDINAMENTO RONDE, per Torino composta da nove elementi, uno per Ronda, che usano incontrarsi tutti insieme, sempre a quanto mi ha detto il "piellino". Due elementi del coordinamento RONDE assicurano il collegamento con il Comando di P.L., che, per quanto concerne Torino, è il livello più alto. Ignoro come P.L. sia strutturata sul piano nazionale e come i Comandi delle varie città si rapportino ai livelli nazionali.

Nello schizzo che ho tracciato mancano i GRUPPI DI FUOCO che sono dei Nuclei espressi nel senso più completo e diretto del termine di P.L., mentre per le RONDE vale l'esempio che ora farò. Prendo esempio dalla notte dei fuochi, nel corso della quale furono assalite le stazioni dei Vigili urbani. In questa circostanza furono impiegate 46 rivoltelle, una cosa enorme per Torino. Quelli organicamente facenti parte di P.L., però, vollero sapere, dalle singole RONDE, tutte le vie di fuga, tutte le modalità di azione e vollero inoltre fissare gli orari delle azioni medesime. Appare chiaro in questo modo che le RONDE godono di una autonomia limitata e comunque non sono organicamente parte di P.L., pur essendo un serbatoio collegato con l'organizzazione che in esso recluta. Tutte le Ronda, peraltro, si riconoscono nel progetto politico di P.L.

I.R. Tornando ai militanti B.R. di Torino posso menzionare anche un tale che io chiamo "ex partigiano". Anche sul suo conto ho fornito ^{dati} ai CC. inquirenti che potrebbero consentire l'identificazione completa. Di lui so, perchè ha fatto questo acquisto per me che ne avevo incaricato l'Andrea, che ha comprato, per la somma complessiva di lire 30.000, delle cartucce cal.12 ~~xxxx~~ per tiro al piattello. Noi le abbiamo impiegate, dopo averle modificate, per il fucile a pompa sequestrato a MATTIOLI. Personalmente non l'ho mai conosciuto *l'ex partigiano*. Tutti gli schedari che le B.R. hanno raccolto a Torino su DC., Triplice, forze politiche in generale e fabbriche sono stati affidati a questo ex partigiano (parlo delle copie degli originali) il quale a sua volta - come mi ha detto ANDREA - li ha affidati a un suo amico perchè li tenga in custodia. L'ex partigiano, inoltre, aveva un mitra, che ha ritoccato in modo da poterci fare dei tiri di precisione. Diceva di essere un collezionista di armi. Di fatti ha un porto di armi e precisamente licenza di porto di fucile. E' una specie di

b
francesi

[Handwritten signature]
Puri Petruso
[Handwritten signature]

40

FOGLIO N° 52

dentista, nel senso che ha un negozio in questo campo di attività. Frequenta il tiro a segno di Madonna di campagna, frequentato anche da molti ufficiali dei CC., sui quali egli ci dava le notizie a sua conoscenza.

I.R. Circa il CHIAVOLIN confermo quanto già dichiarato a foglio 4 del presente verbale di interrogatorio.

I.R. IOVINE Domenico da un anno e mezzo o un anno circa è entrato nelle B.R. Lavorava alla Lancia e, per quanto concerne le B.R., era nel settore logistico. Poi fu licenziato.

Quando i CC. lo individuaronο passò in clandestinità.

Un mese circa prima del mio arresto divenne "regolare".

L'avevamo messo a BIELLA in attesa che si calmassero le acque.

Dacchè eradivenuτο regolare non aveva ancora avuto un preciso ruolo assegnato entro l'organizzazione.

I.R. CURINGA Ernesto e CURINGA Domenico sono parenti del CURINGA Mauro di cui ho già parlato. Ernesto e Domenico con le B.R. non c'entrano nulla.

I.R. Per quanto riguarda la colonna milanese, quel che so l'ho già detto parlando via via del MORETTI, della BALZARANI, del BONDESAN, di IACOPINI, di ELEONORI, di PEROTTI, del figlio della KRAUSE, dell'operaio di Arese e dei MORLACCHI.

I.R. Per quanto riguarda la colonna di Roma mi richiamo alle cose che già ho esposto nel corso del presente interrogatorio, quando il discorso ha toccato il CLAUDIO; colui che sta organizzando la colonna in Sardegna; il MARCELLO che sta organizzando la colonna di Napoli; il ROCCO, alias MARCO di piazza Nicosia.

~~XXXXXXXXXX~~

I.R. Per quanto riguarda la colonna veneta preciso subito che ha una struttura un po' particolare, in quanto lì sono tutti un po' sparsi. Mi risulta che abbiano una casa a Mestre, una a Venezia ed una a Padova. Di queste case non so dire altro.

I regolari sono quattro: la Nadia PONTI (nome di batt. MARTA) ed il GUAGLIARDO. Inoltre un veneto uscito di galera e passato ~~di galera e passato~~ regolare ed infine un quarto di cui non so nulla.

I.R. Per quanto riguarda la colonna genovese mi richiamo a quanto dichiarato nel presente verbale quando il discorso ha toccato il ROBERTO, capo colonna; il VALENTINO; il PANCIARELLI; e quel membro della D.S. di cui a foglio 13 del verbale.

Appartiene alla colonna genovese anche una ragazza col nome di batt. NORA. MASSA Maria Giovanna, dopo la scoperta della base di corso Lecce, l'abbiamo mandata a Genova in forma definitiva. La colonna genovese aveva una casa a Recco che ha tuttora e che veniva utilizzata per riunioni di Fronte. Da tempo è "congelata" perchè ci eravamo accorti che i CC. ci erano arrivati. Almeno così ci sembrava.

to ~~XXXXXX~~ Perri Potendo
francesce
M. B. M.

Pod

FOGLIO 53

Questa casa l'ho segnalata in questi giorni ai CC. inquirenti, come pure ho segnalato un commercialista di Torino, di origine sarda, che ha l'ufficio in piazza Vittorio e che noi della colonna di Torino ~~avevamo~~ avevamo prestato alla colonna di Genova perchè potesse utilizzarlo come prestanome per un ufficio. La cosa mi risulta perchè me l'a disse il MICALETTO. Quanto all'alloggio di Recco esso è in affitto ad un operaio.

I.R. Dell'omicidio del colonnello VARISCO mi risulta soltanto che è stato usato un fucile a pompa ma non si tratta del fucile a pompa trovato a Torino. Non so altro.

I.R. Anche dell'omicidio TARTAGLIONE non so nulla.

I.R. Osservo che questi delitti sono un po' ^{come} quello CASALEGNO per la colonna torinese, nel senso che il dibattito fra tutte le componenti della organizzazione, molte volte, riguarda temi politici generali che poi le varie colonne traducono in specifiche azioni. Quando noi abbiamo fatto CASALEGNO le B.R. non di Torino (escluso ovviamente l'esecutivo) lo hanno saputo leggendo sui giornali. Così è avvenuto per noi di Torino quando sono stati "giustiziati" Varisco e Tartaglione.

I.R. Ho saputo da Roberto di Genova quanto segue in ordine all'omicidio del col. TUTTOBENE. Le B.R. di Genova volevano colpire un capitano, ma la cosa si rivelò assai difficile sia per le irregolarità di orario del soggetto sia per il fatto che (volendolo colpire quando andava a Messa, sempre alla stessa ora) c'era il rischio di coinvolgere anche la moglie. Un giorno i genovesi avevano deciso di commettere l'omicidio all'uscita dalla Messa, ma poi ebbero l'impressione che il capitano si fosse accorto di qualcosa, perchè teneva la mano nella tasca interna della giacca, come per impugnare un'arma. Allora decisero di studiare l'esecuzione dell'azione nei pressi della caserma. Qui constatarono che c'era un colonnello che aveva orari precisi per cui decisero di colpire lui. Era appunto il col. TUTTOBENE.

I.R. Per quanto concerne rapporti con le organizzazioni combattenti straniere, da parte delle B.R. vi sono stati contatti con l'OLP ed a livello europeo con RAF, 2 GIUGNO, ETA, IRA, NAPAP. I contatti coi tedeschi in un primo tempo li teneva AZZOLINI e la donna di COI, la KITZLER, faceva da interprete.

La KITZLER però non andava tanto bene perchè politicamente non era all'altezza. Allora fu sostituita, appena possibile, da altra persona, una donna che credo sia stata arrestata a Milano. Frattanto ad AZZOLINI era subentrato, per quanto riguarda i collegamenti coi tedeschi, il MORETTI.

All'inizio, questi rapporti con i gruppi europei sembrava dovessero rappresentare chissà che cosa, addirittura una specie di TERZA INTERNAZIONALE, ma poi si sono ridimensionati a partire dalla situazione politica tedesca, quando è apparso chiaro che

James
Reis - Petrus
Assunti

410

FOGLIO N° 54

la Germania
 non era un paese in crisi e che i gruppi tedeschi erano gruppi senza inserimenti di base. Comunque uno scambio coi tedeschi c'è stato e c'è tuttora. Scambio di armi e di consigli e non più/ E' chiaro che in Europa come lotta armata le B.R. sono tutto. I rapporti coi tedeschi erano frequenti sopra tutto prima della localizzazione in Milano della base in via Monte Nevoso. Con l'ETA e con l'IRA c'è stato un rapporto non costruttivo in quanto ~~xxxxx~~ questi sono movimenti a livello di autonomia nazionale e non di liberazione, per cui non è stato possibile trovare spazi politici ~~xxxxx~~ ampi a sufficienza per sviluppare un discorso comune. Il NAPAP è un'area frammentata, non una organizzazione. Vi è stato uno scambio di armi. A loro piacevano molto le 38 e noi gliene abbiamo mandato un bel po'. Però in termini politici non si è sviluppato nulla. Per quanto riguarda i palestinesi le B/R. hanno rapporti con l'OLP. Non coi vertici ma con livelli più bassi. Però i vertici fanno di questi rapporti: altrimenti le armi non ce le avrebbero date. Con l'OLP il discorso politico è andato un po' più avanti, anche perchè ai palestinesi interessa la destabilizzazione in Italia e sopra tutto perchè loro hanno sempre aiutato tutti i movimenti rivoluzionari perchè gli conviene in vista di eventuali alleanze. Furono i tedeschi della RAF a mettere le B.R. in contatto con l'OLP. La discussione andò avanti per un anno circa. Noi volevamo chiarire che ci interessava fare in Italia una guerra di classe, mentre non ci interessava fare la guerra agli ~~israeliani~~ israeliani e cioè non ci interessava funzionare come braccio armato dell'OLP in Italia. Darsi una mano andava bene ma non fare azioni per loro. Alla fine il rapporto fu sufficientemente chiarito in questi termini e la disponibilità a darci armi, che essi avevano manifestato sin dall'inizio (a noi interessavano le armi poichè, quanto all'aspetto economico, non abbiamo problemi), si tradusse in concreto. Vi fu infatti, da parte dell'OLP, una fornitura di armi, esplosivi, plastico, ananas, mitragliatrici pesanti, ~~xxxxx~~ e mitragliatrici tipo "Sterling" che, per tre quarti era destinata a noi, mentre per il restante quarto noi delle B.R. dovevamo tenere il materiale in deposito a disposizione dell'OLP per eventuali loro utilizzazioni, in Italia. Verso metà del luglio 1979, partendo (da non so dovè) con una barca a vela, il Moretti, il Roberto di Genova ed il Sandro (intendo quello della colonna romana che stava impiantando una colonna in Sardegna), andarono in un paese del medio oriente, credo in Libano, dove caricarono sulla barca il materiale sopra precisato. Tra andata e ritorno

[Signature]

[Signature]

[Signature]

75

411

FOGLIO N° 55

impiegarono 33 giorni. Ricordo che quando arrivarono dove si dovevano caricare le armi, i palestinesi non li lasciarono sbarcare. Stavano sulla riva con il mitra puntato e, dopo la parola d'ordine, si limitarono a consegnare le armi ed a farli partire. Del resto conveniva ad entrambe le parti non prolungare oltre il contatto.

Il materiale fu sbarcato a Mestre e sistemato, penso, in un garage. Poi il logistico di quel polo lo distribuì tra le varie colonne. A noi di Torino, arrivò, via treno, e del trasporto si occuparono il MATTIOLI, i due LIBURNO E CURINGA Mauro, come già ho detto in altra parte del verbale. Il materiale che in questi giorni i CC. hanno sequestrato a Biella proviene pressochè interamente da questa fornitura dell'OLP, per cui, se si moltiplica per 5 il materiale trovato a Biella, si ha il totale del materiale distribuito alle varie colonne, a cui va aggiunto un deposito strategico molto grosso ^{che in prova} in una grotta che conoscono soltanto il "Sardo" ed una famiglia del posto.

I.R. Per quanto concerne il finanziamento delle B.R. esso avviene attraverso rapine e sequestri di persona a scopo di estorsione. Da tre anni a questa parte si è fatto il COSTA e poi i 500 milioni di Roma., ministero dei trasporti. Il denaro viene custodito in vari depositi. Di solito questi depositi si ricavano scavando sotto terra. A Biella per un certo tempo noi della colonna di Torino abbiamo custodito circa 500 milioni, dove esattamente non so dire perchè se ne occupò il FIORE. Il responsabile della custodia e della amministrazione del denaro era uno dell'esecutivo, ultimamente il MICALETTO. ~~XXXXXX~~ Al riguardo ogni colonna presenta ogni tre mesi un bilancio che viene esaminato ed approvato dall'esecutivo il quale di conseguenza stabilisce i finanziamenti. Ogni regolare riceve 250.000 al mese, oltre ai rimborso spese. I sussidi sono corrisposti sia a chi non lavora a tempo pieno, sia ai famigliari ~~xxxxxx~~ di chi o va in galera o, diventando clandestino, non può più portare il denaro a casa. Il sussidio ai famigliari viene corrisposto però solo in caso di bisogno.

I.R. Quanto al modo in cui i detenuti B.R. mantengono i contatti con i militanti esterni, premesso che i contatti effettivamente ci sono, dichiaro che non so con quale ritmo essi avvengano nè so con quali modalità si svolgano. Perchè se uno va in carcere penso che siano i compagni che già sono dentro che indicano le vie da percorrere. Chi è fuori può non saperlo ed io non lo so, perchè esiste compartimentazione anche per questa cosa. Certo è che, secondo logica o sono i parenti o sono gli avvocati. Io non vedo altra possibilità. Ma a me non risulta nulla

casale
M. M. M. M. M.
Luca Petruso

foglio n°57

alquanto. Quando ebbi poi occasione di parlare con il Piellino gli chiesi se il LA SPINA era un effettivo P.L. e gli riferii come si era comportato. Il Piellino mi confermò che si trattava proprio di un PL e mi disse che il LA SPINA, pur comportandosi in quel modo ~~XXXXX~~ e scorretto, tuttavia poi riusciva a reclutare.

I.R. Preciso che quanto ho riferito a proposito della fornitura di armi da parte dell'OLP l'ho appreso sia dal MORETTI, sia da Roberto di GENOVA, sia dal Sardo, sia ancora dalla N-adia che abitava a MESTRE. Era del resto cosa di cui si parlava a livello di fronte.

I.R. Non mi consta di fatti criminosi (rapine, sequestri, attentati ecc.) commessi da militanti delle BR o dalle BR stesse e poi non rivendicati. =====

IR/ Quanto ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ a fatti che la colonna di Torino abbia avuto intenzione di fare, senza poi realizzarli, posso ricordare che c'è stato interesse per il cap.no Pignero e siamo andati a vedere la zona dove pensavamo che abitasse e cioè al 61 di corso DE Gasperi; ma poi ci siamo accorti che ~~si~~ abitava un tenente colonnello ed è finito tutto lì. Siamo anche stati qualche volta sotto casa del GI Caselli per vedere gli orari e abbiamo constatato che aveva una buona scorta. = IR/ GALLO ERMANO è persona che conosco per averla sentita nominare nel movimento n quanto membro del "Comitato contro la repressione" di via Santa Giulia. So che è stato coinvolto nel l'inchiesta sulle BR nella parte concernente CONTROINFORMAZIONE ma da quando sono io a Torino posso escludere che abbia ancora avuto rapporti colle BR. = Anche BORIO BATTISTA è persona che ho sentito nominare in quanto membro ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ del comitato contro la repressione di via Santa Giulia. E' uno dell'area di Rosso. Non ha niente ~~ha~~ che fare colle BRK.....

IR/ La colonna di Torino delle BR con Negri non ha avuto rapporti nel periodo che ci sono stato io. = =====

IR/ So che alla Singer di Leini c'erano militanti BR, ma al riguardo non posso dire nulla di più. Avendo appreso dall'ufficio che molto materiale della SINGER è stato trovato in un box di via CASTELGOMBERTO usato anche come prigione di Amerio, ricordo solo che Fiore mi ha detto che la prigione di Amerio era in un box sotterraneo, che per raggiungerlo si doveva percorrere una strada con tante curve sicché l'Amerio aveva avuto l'impressione di trovarsi in collina. =====

A questo punto viene data integrale rilettura del verbale, che il PECCI conferma e sottoscrive unitamente al suo difensore di ufficio, che quindi si allontana per precedenti impegni consentendo che si proceda (nulla opponendo il PECCI) in sua assenza.

francesi *Piellino* *Pur Pignero*
M... *...*

411

FOGLIO 58

A questo punto il G.I. esibisce al Peci la prima pagina dei quotidiani "LASTAMPA" e "STAMPA SERA" del 22/2/80 su cui compare la foto di due persone, ~~informata~~ più grande su "STAMPA SERA". Trattasi di fotografie indicate come scattate dai CC. nel corso del pedinamento di PECI e MICALETTO.

I.R. Siamo proprio io e MICALETTO. Osservando la foto non so come si possa dire che è di novembre. A questo riguardo tutto ciò che posso dire è che il MICALETTO dopo il blitz del dic.79, decise di portare sempre una cravatta rossa, ~~quanda~~ cioè per cambiare. Poichè vedo in questa foto che o non ha cravatte o comunque ha una cravatta chiara, posso dire che trattasi di foto scattata prima del suddetto blitz. Questo è tutto quello che posso dire per collocare nel tempo la foto in quanto l'atteggiamento in cui siamo effigiati non mi fa venire alla mente la particolare circostanza.

I.R. Sui giornali ora esibitimi ho anche visto la foto di MASTRO FASQUA Filippo? Sia di nome che di faccia è persona che non conosco per nulla.

I.R. Ricordo che nel periodo del sequestro Moro giunsero alla nostra colonna da Milano due cassette contenenti dei registratori o meglio dei mangianastri. Erano ben confezionate e potevano essere collocate in un qualsiasi luogo di passaggio, messe in funzione con un messaggio inciso ed erano fatte in modo che non si potevano essere disattivate e il messaggio veniva interamente riprodotto. ~~xxxxxxxxxxxx~~ Furono collocate entrambe davanti alla FIAT: non so chi materialmente lo fece.

Successivamente, andando a Milano, ebbi occasione di parlare con IACOPINI Fausto. Poichè si occupava di elettronica, venni sull'argomento e lui mi disse che era stato lui stesso a predisporre le due cassette poi inviateci a Torino. Disse anche che stava preparando altre simili apparecchiature più piccole e quindi più facilmente trasportabili.

I.R. FIORE non mi ha mai parlato di auto piazzate davanti alla Fiat dopo l'omicidio COCO per rivendicare il fatto mediante messaggi trasmessi col mezzo di mangianastri.

Di SIMONE Rossella, moglie di NARIA, non so nulla.

Il PECI spontaneamente dichiara: quanto al NARIA ricordo anche che, prendendo la casa dove è stato arrestato, in val d'Aosta, commise nei confronti della organizzazione una grossa scorrettezza sotto il profilo delle norme di comportamento., in quanto tutti sapevano che lui doveva essere a Torino ed invece era andato in vacanza senza dire nulla a nessuno e per di più con la SIMONE che si sapeva che era "sputtanata", vale a dire che attraverso lei facilmente si poteva, da parte di CC. e polizia, arrivare al NARIA, al quale era stato espressamente detto che non doveva incontrare la SIMONE, proprio per il motivo dello "sputtamento" ora precisato. Di fatti NARIA non si è mai dichiarato delle B.R.; prigioniero politico (appreso dall'Ufficio) magari sì, ma delle B.R. certamente non si è dichiarato proprio perchè aveva commesso nei confronti della organizzazione quella scorrettezza. Tutte queste cose le ho apprese dal FIORE ma erano anche di dominio comune

la mia organizzazione - Milano
Luigi Pizzio

FOGLIO N° 59

Quando cade qualcuno si danno sempre delle valutazioni e la cosa è avvenuta anche, ovviamente, dopo la caduta del MARIA.

I.R. MORLACCHI Angelo, di professione fa il tipografo in MILANO. Approfitando di ciò egli è in grado, da anni, di fornire alla organizzazione documenti falsi. Basta fornirgli preventivamente la tela su cui stampare e un negativo fotografico del documento che si vuole ottenere. Evidentemente nella tipografia dove lavorà vi sono apparecchiature efficienti ed egli infatti ci procurò documenti di ottima qualità. Ovviamente il MORLACCHI utilizza dei momenti in cui può lavorare senza essere controllato, perchè non è il proprietario della tipografia ma un semplice dipendente. Egli è l'unico B.R. in quella tipografia.

I.R. MICALETTO Rocco ai tempi storici del "cane" (CURCIO) era soprannominato "Cappuccetto rosso". All'epoca del sequestro Costa lo si chiamò PAPALEO,; scherzosamente veniva anche chiamato "POSAPIANO".

Un anno fa circa mi diede un appuntamento a Rapallo e quando ci incontrammo mi disse che era arrivato lì vicino con il pullman.

I.R. PANCIARELLI lavorava alla Lancia di Chivasso dentro il Comitato di LOTTA. Intendo ovviamente che vi svolgeva lavoro politico. Già aveva in qualche modo avvicinato il MATTACCHINI che si dimostrava elemento abbastanza interessante. Quando il PANCIARELLI dovette darsi alla clandestinità dopo l'arresto della MICHIELETTO prese contatto con il MATTACCHINI e lo reclutò facendogli prendere il posto che nella organizzazione esso PANCIARELLI aveva fin allora avuto. Il Comitato di LOTTA della Lancia è una formazione nell'ambito della Autonomia ed è a sinistra delle organizzazioni sindacali.

I.R. AN-DREA (quello dell'officina gestita con Ugo) abita in corso Regina o da quelle parti. E' solito tenere posteggiati sotto casa due veicoli di sua proprietà l'uno e della officina l'altro. Un furgoncino di sua proprietà attrezzato per campeggio e un ~~piccolo camioncino~~ camioncino della officina scoperto e che quindi appartiene all'organizzazione. Ho già detto di UGO con il quale ANDREA ha lavorato; posso aggiungere che il fortunio di cui ho detto, egli ha perso quattro fahangi di una mano.

I.R. Qualche giorno prima dell'attentato del 24 novembre e cioè il secondo contro la Lamarmora, fu LUCIA, di cui ho già detto (f45) a portarmi in piazza Bernini la bomba ENERGA utilizzata nell'attentato. Lucia prese parte anche ad un incendio di macchine in-

Manuel
Roberto
Roberto

418

FOGLIO N° 60

sieme con DI CECCO Giuseppe.

I.R. Di VIRGINIO posso aggiungere che fisicamente non è molto alto: di corporatura un po' robusta; Ha una 500 bianca; Fino a 7/8 mesi fa abitava in Borgata Parella,; si è poi trasferito dalle parti di Borgata Paradiso.

I.R. Quanto a PIERO ~~xxxxxxx~~ (vedi foglio 44) posso aggiungere che abita in un alloggio intestato alla fidanzata. So che hanno anche litigato e lei se n'è andata. Non so se si sono poi rappacificati.

I.R. Quanto all'"EX PARTIGIANO" (f.51) posso dire che sul mitra ha sovrapposto un cannocchiale. Ha una vecchia 1100 di colore chiaro. E' sui 50 anni.

I.R. A proposito del "Piellino" egli stesso mi disse che, nel corso della rapina svoltasi nel cuneese, come già detto, portò con sé una donna. In tale occasione sarebbe stato anche infranto un vetro antiproiettile.

I.R. Fu il CHIAVOLIN a costruire l'ordigno poi collocato dal COLETTA nei pressi della villa degli Agnelli. Al CHIAVOLIN, tecnicamente preparato, io personalmente affidai uno schema per costruire una apparecchiatura che avrebbe consentito di inserirsi nelle trasmissioni televisive. Questo schema era arrivato da Milano: era IACOPINI Fausto che si occupava di queste cose. Egli è perito in radio-televisione.


I.R. I tre apparecchi mangianastro predisposti dal CHIAVOLIN (foglio 4) vennero collocati: uno alla Lancia di Chivasso dalla brigata del MATTACCHINI; uno alle Presse di Mirafiori dal "Franco" (vedi f.44 e 43); uno alle carrozzerie di Mirafiori dal VIRGINIO.

I.R. Il commercialista che abbiamo prestato alla colonna di Genova ricordo che al MICALERTO lo aveva presentato il COI.

I.R. Nulla so dell'omicidio di Bachelet.

H o saputo durante il processo per direttissima in cui ero giudicato insieme al MICALETTO, da costui, che all'atto del suo arresto gli avevano trovato tra le altre cose copie di volantini rivendicanti l'omicidio.

Penso che li abbia ^{ricevuti} ~~ricevuti~~ in sede di Esecutivo perchè capita solitamente che l'esecutivo li distribuisca nelle varie zone, affidandoli a qualcuno. Quindi detti volantini dovevano essere distribuiti specificamente ai componenti della colonna torinese.

Careri:  Per Botazzo
Mans.

FOGLIO 61

I.R. Nadia PONTI venne mandata nel Veneto dopo la caduta del FIORE. Infatti era stata diversi anni a Torino; aveva partecipato al fatto Cotugno; era presente insieme con ACELLA e FIORE poco prima del loro arresto, tanto che riuscì a sfuggire per un pelo. E' molto piccola di statura, quindi un tipo fisico che si nota facilmente. Tutto ciò consigliò di farla trasferire. Una volta trasferitasi nel Veneto, essa propose al Fronte un esproprio all'Ospedale maggiore di Venezia. La proposta non venne ~~realizzata~~ realizzata anche perchè ci si rese conto della difficoltà della esecuzione in quanto si sarebbero dovute uccidere tre persone per raggiungere lo scopo.

I.R. La NORA di Genova era la ragazza del ROBERTO di Genova. So che successe un inconveniente in quanto essa a Genova perse la borsa contenente un milione nonchè delle inchieste anche su Taviani.

I.R. Tra le altre cose il "Piellino" mi parlò anche di una rapina che P.L. aveva fatto circa sei mesi prima del nostro colloquio, avvenuto una settimana prima del mio arresto. La rapina era stata fatta in un paesino nei dintorni di Torino e secondo il "piellino", uno dei componenti il nucleo era stato ferito da un colpo che gli aveva trapassato la guancia o meglio le due guancie.

Secondo il "piellino" ~~il~~ ferito era un 21 enne, membro dell'esecutivo nazionale di P.L.

Il "Piellino" mi parlò anche di una rapina "doppia", fatta sempre da P.L. nello stesso periodo all'incirca. Per rapina "doppia" intendo quella con la quale si realizzano contemporaneamente due obiettivi tra loro vicini: per es. una banca e un ufficio postale. Il "Piellino" disse che questa rapina l'avevano fatta in una zona dove c'era il mercato che separava le due banche oggetto della rapina stessa. Ci fu anche una sparatoria a scopo intimidatorio.

Secondo il "piellino", P.L. non è in grado di fare espropri strategici, intendendo con questa espressione espropri grossi e sopra tutto rapimenti a scopo di estorsione.

Il "piellino", nell'espormi le sue critiche nei confronti di P.L. dalla quale era uscito, mi disse anche che spendevano troppi soldi, tanto da dover fare spesso delle rapine.

Mi raccontò che il capo del comando di P.L. in Torino aveva arredato la casa che occupava con una donna spendendo trentasei milioni solo per la moquette. = Io riferisco quello che il "Piellino" mi ha detto. =====

IR/ In occasione dell'acquisto di armi col falso documento intestato a Mortari, l'armiere di via Cecchi, non potendoci vendere subito gli oltre 300 proiettili da noi richiesti, fece risultare una vendita di 200 proiettili sotto la data di quel giorno e una ulteriore vendita dei residui proiettili il giorno successivo. Non fu una mia richiesta ma fu lui stesso a fare senz'altro così. =====

Franco...

Rini...

416

FOGLIO N ° 62

Per quanto riguarda l'omicidio di Guido ROSSA di Genova, non so nulla che esca dalle ~~conoscenze generiche~~ conoscenze generiche di un militante della organizzazione.

I.R. Effettivamente il padre del DI CARLO ha una soffitta nella quale si sono tenute riunioni di colonna.=====

I.R. In relazione al sequestro MORO rimasero in possesso della colonna torinese dei documenti di pugno dello stesso MORO, peraltro assolutamente privi di interesse politico. Ad es. una specie di ^{col gual cornice V}testamento redatto dal MORO ~~redatto dal MORO~~ durante la prigionia ^{col gual cornice V}persone determinate piccoli oggetti personali. Questo fatto è spiegabile in quanto nella zona di Biella vi è sempre stato un considerevole deposito logistico B.R. Si discusse in sede di colonna di cosa fare di questo materiale.

In caso di caduta dello stesso deposito, di certo la cosa avrebbe rappresentato una sconfitta per il solo fatto che si trattava di cose attinenti al sequestro MORO. D'altro canto gli oggetti non avevano alcun interesse reale per noi. Si decise quindi di bruciare tale materiale e così infatti avvenne. Si trattava di pochi fogli di carta. Preciso che erano manoscritti da MORO, durante la sua prigionia.

In possesso della colonna torinese rimase anche del materiale proveniente dal sequestro MORO e non eliminato: un programma sull'ordine pubblico e sul coordinamento PS/CC, ricordo molto ben scritto dal punto di vista grafico, come un dattiloscritto che sembri quasi stampato. Questo materiale, o quantomeno una chiara copia di esso, dovrebbe averlo avuto il DI CARLO. Si trattava di materiale che MORO aveva nella sua borsa al momento del sequestro.

I.R. A proposito del sequestro COSTA, ricordo che tutte le colonne erano fornite di una lampada per poter controllare che i soldi del riscatto non fossero stati, anzi allo scopo di poter effettuare l'operazione che ora spiego. Siccome i soldi del riscatto erano stati immersi in una speciale polverina e noi ce n'eravamo accorti, si trattava allora di lavare ogni biglietto con una spugnetta e poi di controllare con la lampada se fosse scomparsa quella speciale sostanza che aveva la proprietà di rendere fosforescente i biglietti posti sotto la luce della lampada stessa.

I.R. A proposito del Pino "Barba", ricordo ancora che il fratello ha un'officina vicino alla casa del Pino. Me lo ha detto proprio costui spiegandomi che in questa officina faceva qualche lavoretto per il logistico.

I.R. Ricevo in visione fotocopia di un documento che apprendo essere stato sequestrato alla VAI, consistente in un "verbale di contropadinamento".= Tra le varie sigle di persone indicate nel documento dichiaro che "MK" dovrebbe essere il MIRKO cioè Tartaglione; che il "MARK" dovrebbe essere lo IOVINE; "MR di RIV." ~~XXXXXXXXXXXX~~ penso sia MARINO di RIVALTA, vale a dire Delfino Antonio.=====

Frank *Pini Roberto*

410

FOGLIO N. 63

Preciso che la Vai ci aveva informato di essersi accorta che la seguivano, per cui noi le avevamo chiesto una relazione nel momento stesso in cui le imponevamo di trasferirsi da corso Peschiera (dove abitava col Volgarino) in via Rossini di NICHELI=NO. Il documento ora esibitomi è proprio quello richiesto alla VAI.

IR/ W sta per Walter, N.D.B. di uno dei due della Brigata della Lancia di Chivasso (l'altro è Claudio).

IR/ MAU, nel documento, sono io.=

IR/ Il nome dello Scanzio (NDB) è Ettore.=

A questo punto, avendo appreso dall'ufficio che l'interrogatorio è terminato, Peci Patrizio dichiara: ribadisco le motivazioni che mi hanno indotto ad assumere un atteggiamento di collaborazione con i Carabinieri e con la Magistratura, richiamandomi alle considerazioni colle quali inizia il presente verbale.= E cioè sia alla mia autocritica per quanto concerne la linea delle BRIGATE ROSSE, sia al punto in cui si ricollega l'atteggiamento che ho deciso di assumere al mio desiderio di poter riprendere una vita nuova, all'estero, fruendo di interventi favorevoli nei confronti di chi - come me - si dissocia dal terrorismo ~~XXXX~~ e favorisca la lotta dello Stato contro di esso.= Preciso inoltre che mi sono indotto ad assumere un atteggiamento di fattiva collaborazione (e le dichiarazioni da me oggi rese a verbale chiaramente dimostrano che si tratta di collaborazione piena e grandemente rilevante) dopo aver letto sui giornali che erano e sono allo studio provvedimenti legislativi o altre forme di ~~intervento~~ da parte di organi dello stato tali da assicurare nuovi benefici (rispetto a quelli già oggi previsti dallo ordinamento) per chi collabori collo Stato nella lotta al terrorismo.

A questo punto viene data in integrale lettura del verbale dopodichè l'imputato dichiara:

Ricevuta lettura integrale del verbale, confermo integralmente le mie dichiarazioni e dichiaro di non aver nulla da aggiungere o da modificare.

Chiuso alle ore 23,010 del giorno 2 aprile 1980.

pecci

[Handwritten signature]

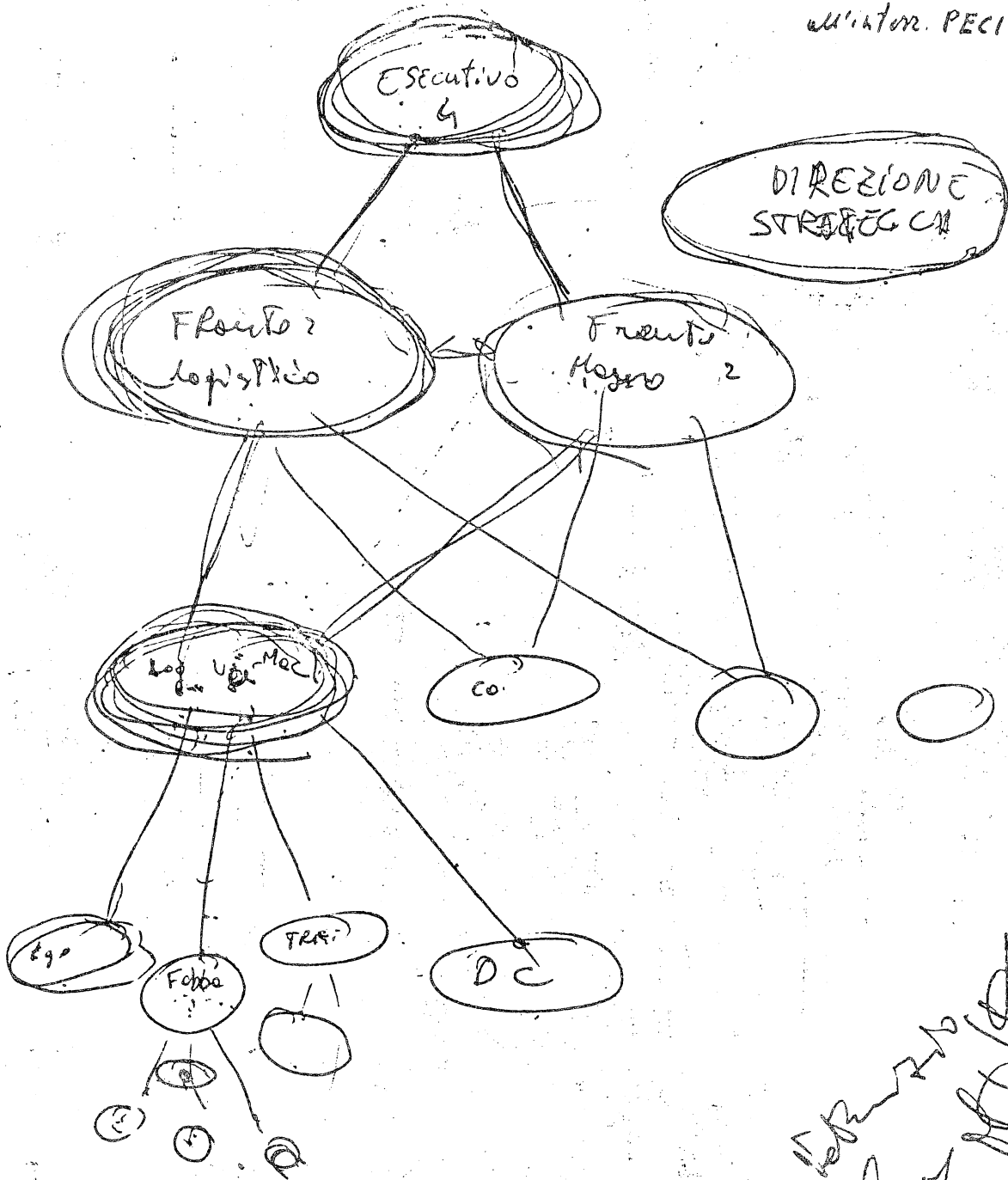
Patrizio Peci
[Handwritten signature]

DOCUMENTI ALL'ORIGINALI

[Handwritten signature]

N. 1
all'intor. PECI 1/4/80

400



DIREZIONE STRATEGICA

Per l'anno 1980
Fravelli

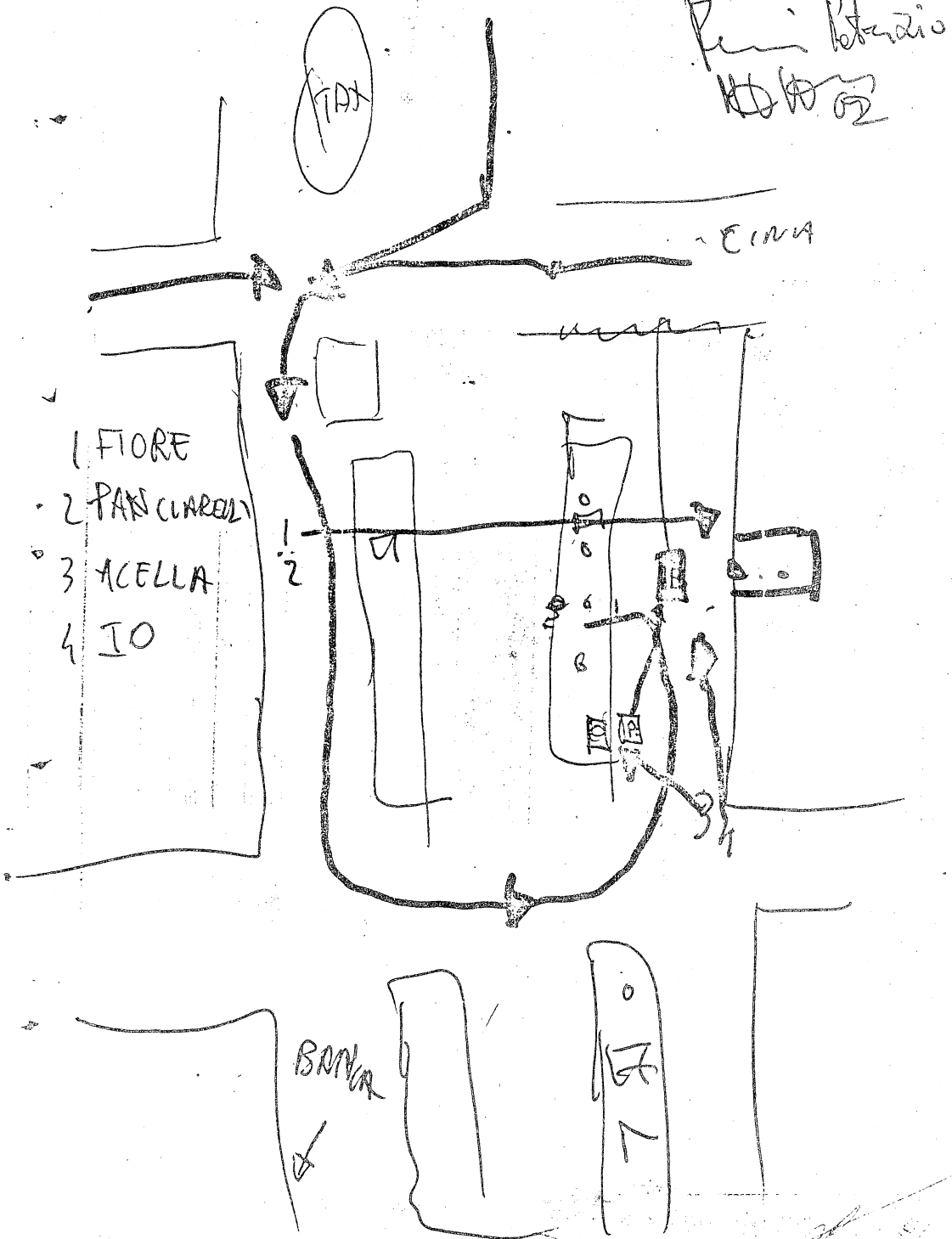
OMICIDIO (CASALEGNO)

Allegato 2

42

francesi

Pini Roberto



FIAT

114.3

Pi. Polacco
Francis

[Handwritten signature]



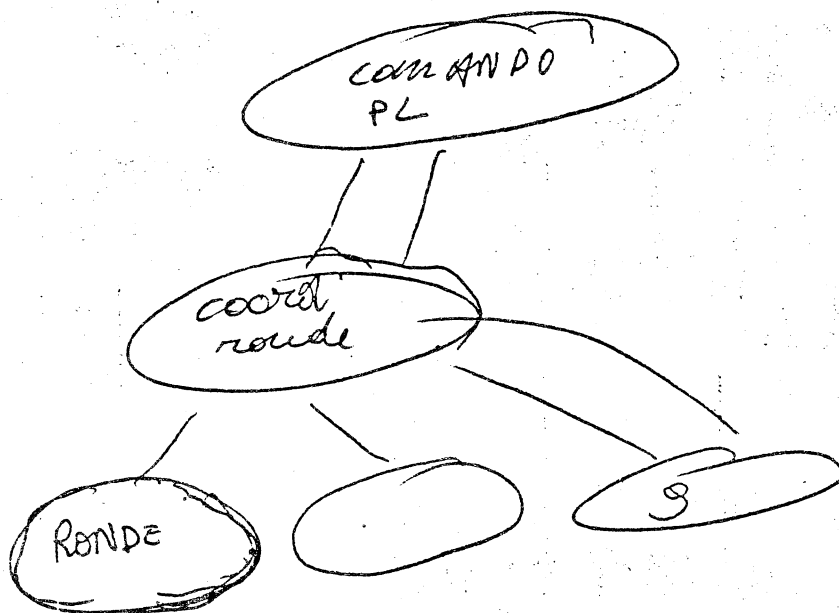
Stampa di un'istituzione o ufficio, con testo illeggibile.

[Handwritten signature]

ALLEGATO 4

francesi

Per Petruccio



Parino,

[Handwritten signature]

43

AVVISO EX ART.304 TER C.P.P.

~~XXXXXXXXXX~~

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE 89/80 R.G.

PER AVVISO CHE I GG.II. G. CASELLI e M. GRIFFEY
-DELEGATI DAL C.I. DEL TRIBUNALE DI TORINO-
PROCEDONO D'URGENZA ALLO INTERROGATORIO
DELLO IMPUTATO PECI PATRIZIO in CAMBIANO,
CASERMA DEI CARABINIERI. LA S.V. e' AVVISATA
IN QUALITA' DI DIFENSORE D'UFFICIO OGGI NOMINATO
PER PECI PATRIZIO.

SIA COMUNICATO D'URGENZA ALLO AVV.

ALDO ALBANESE

del foro di Torino. Si delega a tale urgente
comunicazione personale dell'Arma dei CC di
Torino. L'atto ha inizio alle ore 8,45 odi. ma.

TORINO 1/4/80

G.C. CASELLI e M. GRIFFEY GG.II.
francesco

per ricevuta alle ore 10.
Torino 1-4-80

Allo stesso

LEGIONE CARABINIERI DI TORINO
STAZIONE DI CAMBIANO

PROCESSO VERBALE di ricezione di notizie espresse sa:- PECCI
 Patrizio, nato Ripatranzone (AP), il 9 lu-
 glio 1953, residente in S. Benedetto del
 Tronto, via Morosini, senza, celibe, studente.

L'anno millenovecentottanta, addì 1° del mese di aprile,
 in Cambiano, ufficio di stazione Carabinieri, alle ore 06,40.
 Avanti a noi Capitano PATERNA DOMENICO - Comandante
 interinale del Nucleo Tribunali - Traduzioni e Scorte di To-
 rino e M.M. BISPINI Salvatore - titolare della suddetta staa-
 zione, nonchè Brigadiere BRIGNOLA Pasquale - è presente il s-
 gnor PECCI Patrizio, in oggetto meglio indicato, il quale ri-
 ferisce e dichiara spontaneamente quanto segue:-

Durante la traduzione dalla Casa Circondariale di Torino
 a quella di Fossombrone - ho ritenuto opportuno conferire per-
 sonalmente col capo scorta e fargli presente di ~~intendere~~
 voler urgentemente ed improrogabilmente parlare con un Magi-
 strato.

Inoltre chiddo la revoca dei difensori di fiducia in pers-
 ona degli Avvocati Sergio SPAZZALI del Foro di Milano ed E-
 doardo ARNALDI del Foro di Genova e mi affido ad un difensore
 d'ufficio.

Domanda:- Ha altro da dichiarare?

Risposta:- Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscri-
 vo previa lettura.

Fatto, letto, e sottoscritto in data e luogo di cui so-
 pra.

Ricevuto personalmente
 dal G.I. CASELLI
 il primo 1/4/80
 alle ore 7,05
 in Torino
 Francele'

Per Patrizio
 Brig. Brignola Pasquale
 M.M. Bispini Salvatore
 Cap. Paterma

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

426

Si attesta che il detenuto PECCI PATRIZIO è stato interrogato con rito di urgenza dai GG. II. sottoscritti (delegati dal Cons. Istr. MARIO CARASSI) a partire dalle ore 8 circa del giorno 1 aprile 1980 e fino alle ore due circa del giorno 2 aprile 1980 e ancora dalle ore sette circa del giorno 2.4.80 fino alle ore 21 circa del 2.4.80=====
Durante il tempo predetto il detenuto PECCI PATRIZIO è pertanto ~~rimasto impegnato~~ rimasto impegnato nell'interrogatorio suddetto.==

Cambiano, 2 aprile 1980

Gian Carlo Caselli G.I.

Mario Griffes G.I.

TRIBUNALE D. ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 4 del mese di aprile ad ore 11 in
Possombrone, Casa di Custodia Preventiva, davanti a Noi G.I.
dr. Francesco AMADIO all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore
dr. Achille Gallucci, con l'assistenza della sottoscritta
Coad. Giudiziaria sig.ra Svampa - E' comparso Peci Patrizio
il quale interrogato sulle sue generalità dichiara:

Sono Peci Patrizio, nato a Ripatransone il 9.7.53. -

D.R. Non ho difensori di fiducia e revoco eventuali precedenti
nomine.

Spontaneamente dichiaro: intendo immediatamente essere inter-
rogato avendo compreso, dopo una profonda crisi morale e una
meditata riflessione sulle vicende di questi ultimi anni, che
sia mio dovere come uomo e come comunista riferire all'A.G.
in ordine ai fatti da me commessi quale membro delle B.R.
e in ordine a quanto è a mia conoscenza sulle B.R. e sulle
organizzazioni eversive.

Il G.I., preso atto di quanto sopra, premesso che è stato
nominato a difensore di ufficio del Peci l'Avv. Antonio De
Vita, il quale è stato avvisato del luogo e dell'espletando
interrogatorio; ritenuto, giusta ordinanza 3.4.80 del
Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, che
sussiste l'assoluta urgenza di procedere all'interrogatorio
stante il concreto pericolo della fuga di parteciparvi all'orga-
nizzazione eversiva e dell'inquinamento delle prove, dispone

Dr. Achille Gallucci

2

ai sensi dell'art. 304 ter. ult. co. C.P.P. che si proceda all'interrogatorio stesso con deroga del termine di cui al citato art. 304 ter. alinea.

Avverte il Peci che ha facoltà di non rispondere; che le dichiarazioni che renderà potranno essere utilizzate contro di lui e contesta allo stesso in forma chiara e precisa i fatti che gli sono attribuiti, come imputato, nonché come indiziato, richiamandosi in proposito ai mandati di cattura in data 12.12.78 e 18.12.79. Il Peci, interrogato, risponde:

Intendo immediatamente rispondere all'interrogatorio. Mi riporto a quanto già dichiarato ai magistrati di Torino.

D.R. Il nucleo di assalto di via Fani era composto da otto elementi più una donna. Vale a dire la Faranda. La stessa partecipò a sopralluoghi della zona guidando una macchina, insieme con Morucci. Il Morucci in particolare ebbe uno scatto di nervi nei confronti della Faranda perchè non guidava bene l'autovettura. SPC

D.R. Tra i partecipanti all'impresa di via Fani indicò Fiori Raffaele, Morucci, Faranda, Gallinari, Azzolini, Manioli, Moretti. Gli altri due elementi non so chi siano. Moretti non sparò ma stava sul posto dando le direttive.

Fiori era armato con un mitra M12. Sparò due colpi ma poi l'arma si inceppò.

D.R. Nell'autovettura targata CD sicuramente c'era il

— 1 — *Per il Peci* *Faranda*



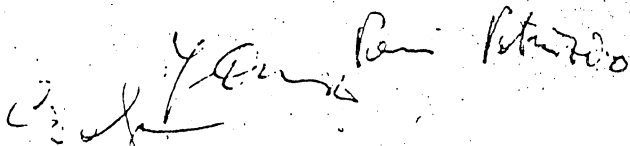
721

3

Gallinari, l'altro dovrebbe essere il Morucci.
Furono utilizzate nove macchine compreso l'autofurgone
o gli autofurgoni. L'onorevole Moro fu portato prima a bordo di
una vettura e poi ~~wawwxgkwa~~ nel furgone. Nell'interno del
furgone c'era un baule o cassa tipo imballo, dove il parla-
mentare fu inserito per consentire il trasporto dal furgone
alla prigione. La prigione era collocata in un negozio Fiori
Roma, ma sempre vicino Roma, come ho già riferito ai magistrati
Torinesi.

Tutte queste notizie l'ho appreso soprattutto da Fiori.
D.R. non ho partecipato all'operazione e non mi sono mai recato
a Roma per motivi attinenti alle attività delle B.R.
Aggiungo che mi fu detto da Fiori che il comportamento di
Moro fu ~~in~~ coraggioso anzi dignitoso. Gli era stato detto
che se avesse denunciato gli scandali del regime, come ad esempio
i retroscena della strage di piazza Fontana, sicuramente
sarebbe stato liberato. L'on. Moro, pur affermando che la
maggior parte degli esponenti D.C. erano "squali", rivendicò
la funzione popolare della D.C. e a proposito della strage di
piazza Fontana escluse corresponsabilità dirette di esponenti
D.C. Nel corso degli interrogatori, che venivano condotti
esclusivamente da Miretti, venne chiesto al Parlamentare quanto
era a sua conoscenza ^{sui} vari segreti dello Stato.

L'on. Moro rispondeva in termini generali senza peraltro dare



490

4

risposte esaurienti.

D.R. Nell'operazione di via Fani, immediatamente dopo il tamponamento scesero dalla vettura targata CD i due occupanti che spararono ai due di scorta nella macchina dell'on. Moro. Fiora stava nascosto insieme con altri dietro le siepi, quindi, immediatamente dopo l'impatto, insieme con gli altri del nucleo si diresse verso la macchina dell'on. Moro dopo aver sparato due colpi in direzione della macchina di scorta. A trascinare l'on. Moro dalla macchina fu proprio il Fiora.

Aggiungo che l'impresa militarmente riuscì perfettamente, ma che uno dei partecipanti rimase ferito. Non sono in grado di indicare chi sia stato ferito. Trattavasi comunque di una ferita non grave, leggera.

D.R. L'"Esecutivo" delle B.R. comprende quattro ovvero cinque elementi, ma non trattasi di una regola fissa.

All'epoca dell'impresa Moro l'esecutivo era composto da Moretti, Bonisoli, Azzolini, Micalotto.

D.R. Il pomeriggio del 16.3.78 Fiere raggiunse Torino e con il treno, ci incontrammo e mi riferì sui fatti.

D.R. Non sono in grado di riferire in quale zona, in quale luogo avvenne il trasbordo di Moro dall'autovettura al furgone.

D.R. Quando fu scoperta dalla polizia la tipografia di Triaca, fu tra noi commentato il fatto che per un pelo Moretti non era stato arrestato.

D.R. All'epoca dell'eccidio di via Fani non facevo parte della

"Direzione Strategica", nella quale sono entrato dopo l'arresto.

Luca - F. Moretti - R. V. ...



431

5

del Fiore. L'impresa di via Fani fu decisa dalla Direzione strategica. L'esecutivo fa parte della Direzione strategica. Durante il sequestro Moro, sedeva in permanenza.

D.R. A me risulta che nei primi mesi del 1977 Micaletto per conto delle B.R. ebbe contatti con due esponenti di Prima Linea di cui ignoro i nomi. Nel 1979 ci furono cinque o sei contatti sempre tra il Micaletto ed esponenti di P.L.

In particolare a Roma ci fu un contatto B.R. e P.L. a livello nazionale; non sono però in grado di dire i nomi delle persone che si incontrarono a Roma.

D.R. Noi, ritenevamo Negri in rapporto diretto con P.L. nel senso che egli dava la linea politica da seguire e detta organizzazione. Questa nostra valutazione scaturiva, almeno per quanto mi concerne, dall'analisi degli scritti del Negri e dei fatti compiuti da P.L. e solo da questi.

D.R. Quando ho usato il termine "noi" mi riferisco a me e altri membri delle B.R. torinesi.

D.R. Con riferimento alla diffusione dei ~~me~~ comunicati delle B.R. durante il sequestro Moro, riferisco che essi venivano portati a Torino da Rocco Micaletto. Non so chi portasse i comunicati a Genova e a Milano. A stenderli i volantini era il Korsetti. Le "risoluzioni" della Direzione Strategica venivano elaborate in carcere e poi sottoposte alla discussione e all'approvazione delle varie colonne. La risoluzione febbraio 1978 dovrebbe essere stata elaborata nel carcere dell'Asinara.

Luigi Pretoro
Renzo Pretoro

432

6

D.R. La colonna romana delle B.R. fu fondata da Moretti, Bonisoli e Brioschi, attualmente detenuta.

Il Moretti continuò a gestire la colonna romana sino al caso Moro, mentre gli altri due tornarono a Milano.

In epoca precedente vi fu da parte di Curcio e Franceschini un tentativo di costituire a Roma una colonna B.R.

D.R. Mi risulta che vi fu un tentativo per stabilire una fusione tra MAP e B.R. Era soprattutto il Moretti a stabilire tali contatti avendo come interlocutore soprattutto Abatangelo.

D.R. A Roma vi fu un'azione compiuta da elementi MAP e B.R.: trattasi dell'"esproprio" di alcune autovetture in un garage. ~~In altre zone~~ A Milano fu compiuta un'impresa: "perquisizione" in un istituto che si occupava delle carceri; mi riferisco al 1976. Dico meglio all'epoca immediatamente dopo alle azioni contro le caserme portate avanti da gruppi ^{non misti} composti esclusivamente da elementi nappisti e da elementi brigatisti ma coordinate tra loro.

D.R. Per quanto concerne la pistola Beretta 92 trovata in mio possesso all'atto dell'arresto, che mi si dice proveniente da una rapina commessa a Roma in danno di un sottufficiale di polizia, posso solo dire che essa mi fu data da Micaletto, al quale precedentemente avevo dato su sua richiesta una pistola dello stesso tipo. La pistola che mi diede Micaletto probabilmente gli era stata data da Claudio di Roma, persona che io ho già riconosciuto fotograficamente, come ho già detto ai magistrati torinesi.

Ren. Pizzuto
M. Pizzuto

43

7

D.R. Per quanto concerne i rapporti B.R. e RAF, il Fiore mi riferì che Moretti aveva contatti con quell'esponente tedesco che fu ucciso in un ristorante cinese in Germania. Il tedesco veniva in Italia e si incontrava con Moretti.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a Pinna Franco, Bianco Enrico, Marchionni Orsana e Amadori arrestati in Francia.

D.R. Non so chi sia tale Caloria.

D.R. Quando al fol. n.27 dell'interrogatorio raccolto dai magistrati torinesi parlo dei "gruppi" mi riferisco a "strutture clandestine" "quando sempre nello stesso foglio è scritto" si andò anche dai grandi capi", mi riferisco ad elementi delle B.R. di Roma che andarono da Scalzone, Piperno e Pace. Di sicuro tra tali elementi vi era il Gallinari.

Scalzone, Piperno e Pace garantirono che non avrebbero aiutato nè Loruccine Faranda in quanto, anzi che non li avevano aiutati, aggiungendo che essi erano contrari a spaccature nell'interno delle B.R., che per loro era l'unica organizzazione che andava rafforzata.

D.R. Il Fiore mi disse che le ruote del motofurgone del fioraio di via Pani erano state squarciate la sera prima dell'atto. Soggiunse che se il fioraio fosse riuscito a procurarsi altro furgone, oppure a rimediare altre ruote avrebbero provveduto ad incendiare il veicolo rinviando

C. L.

C. L. Faranda per Petrucci

8

l'operazione al giorno successivo.

Tutto ciò per evitare che il fioraio venisse coinvolto.

D.R. Si iniziò a discutere di compiere un'impresa clamorosa come quella del sequestro Moro sei mesi prima circa del fatto. La preparazione richiese tre mesi, più o meno.

D.R. Il Gullinari si trasferì a Roma fin dall'aprile del 1977. Non so se faceva capo alla casa di via Gradoli.

D.R. Gli elementi "regolari" delle B.R. possono essere in tutto 50 al massimo. Tra regolari e irregolari possono raggiungere circa 500 unità in tutta Italia. A Torino tra regolari e irregolari eravamo 50, più o meno.

D.R. I magistrati addetti agli uffici ministeriali che controllano il carcerario sono tra gli obiettivi primari da colpire. Mi riferisco a qualunque magistrato che faccia parte di questi Uffici. Faccio presente che se le azioni da compiere hanno un certo livello - come ad esempio gli omicidi -, è sempre l'"Esecutivo" che deve approvare il piano e dare il via alla sua esecuzione.

D.R. Della "Direzione strategica" all'epoca dell'impresa "Moro" (la "Direzione" diede il via in termini strategici a detta operazione) facevano parte oltre agli elementi dell'"Esecutivo" già da me menzionati, Fiore, Morucci, forse la Faranda, e probabilmente alcuni della nuova "Direzione" alla quale entrò a far parte anch'io, ^{con alcuni di} ~~esclusi~~ quelli che nel frattempo



Roberto

Roberto
Faranda
Roberto

9

erano stati arrestati .

D.R. Per quanto riguarda i componenti della colonna romana di cui ho parlato, preciso che Claudio era, anzi è un giovane di circa 23/24 anni, alto circa 1,80, con capelli neri tirati all'indietro, senza occhiali, barba e baffi. E' di corporatura robusta ed indossava quando lo incontrai a Genova una camicia e un pantalone normale. Il Claudio arrivò a Genova in treno. Parlava in modo corretto ma con accento romanesco. Altro elemento della colonna romana era Marcello (nome di battaglia) di circa 23/24 anni, capelli neri con la riga e occhiali da vista con montatura squadrata, alto circa 1,80, senza barba nè baffi. Anche il Marcello parlava con accento romanesco ed era originario di Roma. Dico meglio l'accento era romanesco.

D.R. E' di regola si preferiva agli spostamenti in treno. JC Sardo era un romano che si stava interessando della formazione della colonna in Sardegna. Ho usato l'espressione "Sardo" per riferirmi all'attività del giovane in Sardegna.

Il suo nome di battaglia è Diego. E' alto 1,70 circa, bruno, capelli di lunghezza normale, con baffetti senza occhiali, snello di corporatura. Altro romano è un certo Rocco, alto 1,82 circa, robusto di struttura ~~statura~~/atletica, di circa 28 anni, senza barba, nè baffi, nè occhiali.

Presiso che a pagina 54 dell'interrogatorio reso al G.I. di Torino, dove si legge "Sandro" (quart'ultimo rigo) deve intendersi "Sardo" alias Diego.

L. Chini

Per P. P. P.

10

D.R. Mi risulta che prima dell'impresa di via Fani ci fu da parte di elementi B.R. un addestramento militare con uso di armi da fuoco (pistole e mitra) sul litorale laziale, verso Ostia e comunque da quelle parti là; ciò avvenne un mese prima circa dell'eccidio.

D.R. Il nome di battaglia di Morucci era "Matteo".

D.R. Ho avuto modo di vedere i disegni (fumetti) pubblicati su pre-print ^{comunicato} ~~in relazione~~ all'eccidio di via Fani e al sequestro dell'on. Moro. In relazione a quello che era a mia conoscenza ho trovato corrispondenza con i disegni e i relativi testi; probabilmente è stato Morucci a fornire le indicazioni che sono state recepite in "pre-print".

L'interrogatorio viene sospeso essendo le ore 17.45.

Sarà ripreso domani ad ore 9.

L.C.S.

Pini Polizzi

Sicof

F. Quarta

Per copia conforme all'originale
Roma li 29 APR. 1980

Il Direttore Agg. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccone)



437

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 5 del mese di aprile ad ore 9 in Fossombrone, nella Casa di Custodia Preventiva, davanti a Noi G.I. dr. Ferdinando Imposimato, all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Callucci, con l'assistenza della sottoscritta coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa - E' comparso Peci Patrizio, il quale interrogato sulle sue generalità dichiara:

Sono Peci Patrizio - già qualificato -
Difeso di ufficio dall'avv. Antonio De Vita, del Foro di
Roma.

SSC D.R.

Per quanto riguarda il sequestro Moro, posso riferire altre circostanze a mia conoscenza, per averle apprese dal Fiore e dal Micaletto. Dopo il rifiuto di Moro di riferire tutto ciò che era a sua conoscenza sulle trame nere e sugli scandali di regime, furono interpellati anche i capi delle diverse colonne per conoscere il loro parere circa il destino dell'on. Moro. Per quanto riguarda la colonna torinese, della quale io facevo parte, essa fu per la esecuzione di Moro. Credo che anche le altre colonne abbiano dato lo stesso parere, anche se all'interno di qualche colonna ^{potrebbe} ~~potrebbe~~ essersi verificato qualche contrasto. Seppi che nella colonna romana c'è stato qualche compagno che si era opposto alla esecuzione di Moro. Non sono in grado in grado di dire con certezza chi sia stato.

Dopo avere preso la decisione di uccidere Moro si ritenne per un atto umanitario di non informarlo di tale decisione

Patrizio

9/10/80

438

2

Preciso che si disse a Moro che sarebbe stato ucciso e lo si invitò a scrivere il testamento, se voleva scriverlo. Moro scrisse il testamento. Subito dopo gli si disse che non sarebbe stato più ucciso, ma che anzi sarebbe stato liberato. Passarono due o tre giorni. Quindi lo si prelevò dalla prigione dicendogli che sarebbe stato messo in libertà. Fu fatto salire nell'autovettura dove poi successivamente venne ucciso. Non sono in grado di dire da chi venne ucciso e quando venne ucciso.

D.R. Per quanto riguarda l'operazione di via Fani posso dire che Fiore acquistò l'impermeabile che poi indossò la mattina del 16 marzo in un negozio. All'impermeabile poi applicò delle mostri-
ne che non so ove le acquistò.

Non so chi abbia acquistato i berretti Alitalia.

In ordine all'episodio del Lago della Duchessa, escludo in modo assoluto che il comunicato n.7 sia stato compilato dalla organizzazione. Dopo la diffusione di detto comunicato, si sviluppò un dibattito all'interno delle E.R. per chiarire l'episodio, e si ritenne che esso fosse una provocazione del potere, o tutt'al più un fatto collegabile all'iniziativa di qualche persona del movimento. Escludo pertanto che il comunicato n.7 sia stato emesso allo scopo di sviare le indagini. La scoperta della base di via Gradoli avvenne infatti per pura accidentalità. Il Moretto mi disse ad altri compagni dell'organizzazione che non era certo che la scoperta fosse avvenuta a causa della doccia. sospettava che potesse esserci stata qualche soffiata.

D.R. Quando ho parlato del gruppo di assalto, è chiaro che ho inteso riferirmi esclusivamente a quelli che hanno materialmente partecipato all'agguato di via Fani. C'erano, inoltre, altri compagni impegnati nella operazione con altri compiti, quale quello di custodire la casa in attesa dell'arrivo del prigioniero ad altri.

Ben Petrucci

di [firma]



439

3

D.R. Mi pare di avere saputo che, all'atto della operazione, sia stato fatto anche un intervento sui telefoni per interrompere qualche linea. Di questo in sostanza non ne sono certo.

Sono sicuro invece del fatto che esistevano dei brigatisti all'interno della SIP. ^{Roma} Ciò deduco dal fatto che se a qualche compagno occorreva conoscere il nome dell'utente di qualche apparecchio telefonico, ^{era} anzichè formare il numero "12", si rivolgeva direttamente al compagno della Brigata SIP a Roma.

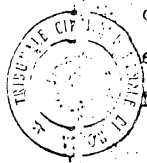
Non sono in grado di fornire elementi per la identificazione di tali compagni. Di questo mi parlò ultimamente il Rocco.

D.R. Sempre sulla base di quanto ho appreso dal Fiore e dal Micaletto, Moro è stato tenuto prigioniero in un'unica base, custodita dal Gallinari e da altri.

D.R. Parlando della posizione di Morucci in seno alle B.R., posso dire che il suo comportamento cominciò a creare dei problemi fin da un anno prima del suo arresto, ^{anzi} ~~addirittura~~ anche un po' prima. I motivi del dissenso erano rappresentati prevalentemente dai rapporti tra l'organizzazione e il Movimento.

Egli infatti sosteneva la necessità che la organizzazione si sciogliesse nel movimento e che radicasse nel movimento le direttive sulle azioni da compiere e sulla linea politica da seguire. Le tesi del Morucci erano condivise dalla Faranda, e da elementi di quartiere che pur non facendo parte delle B.R. erano ad esse vicine.

Di fronte ai problemi posti da Morucci e Faranda, un compagno dell'esecutivo, non romano, probabilmente Loretti, andò a Roma e propose ai due dissidenti di elaborare un documento nel quale fossero esposte le loro tesi. Questo documento doveva essere fatto girare all'interno dell'organizzazione, come contributo al dibattito sul movimento. Il Morucci e la Faranda si rifiutarono ~~di stilare tale documento~~ di stilare tale documento, dicendo che per loro non era quello il problema. Poco dopo ^{fu}uscirono di loro iniziativa dalla direzione di colonna e comunicarono tale deci-



Ben Petrucci

Carpi

440

4

sione, ai compagni della Colonna. A quel punto Moretti tornò a "onapres" contatto con i due dimissionari, chiedendo ancora una volta di preparare un documento nel quale si spiegassero i motivi, dico meglio, le loro posizioni. Tra l'altro venne loro chiesto un inventario di tutto il materiale che custodivano nella loro base. L'organizzazione avrebbe messo a loro disposizione per la stesura del documento una casa sicura e decentrata. Dopo che il Moretti se ne andò, Morucci e Faranda scrissero il biglietto "No al fermo di polizia, le armi sono di nostra proprietà in parte, il denaro appartiene al proletariato e c'è da vedere chi lo rappresenta" (questo è la sintesi del messaggio dei due)*. Morucci e Faranda sparirono, abbandonando l'appartamento ove si trovava che non sono in grado di localizzare, portandosi con loro tutto il materiale (armi e documenti.) A questo punto nell'ambito dell'organizzazione si discusse ampiamente sulla posizione di Morucci e Faranda e su quello che essi effettivamente erano. Si convenne che il comportamento dei due non poteva considerarsi alla stregua di una spaccatura politica, ma come un vero e proprio furto, come tale doveva essere considerato.

Si cominciò a rimeditare su alcuni articoli apparsi sull'Espresso, nei quali venivano riferite notizie, alcune delle quali provenivano certamente da qualcuno della Direzione strategica. Fui informato della storia di Morucci e Faranda i gruppi armati e i "grandi capi" (Scalzone Pace e Piperno). A integrazione di quanto detto a proposito dell'Espresso, aggiungo che si incominciò a sospettare che quelle notizie apparse tempo prima sull'Espresso, potevano essere state fornite da Morucci e Faranda.

Come ho già detto nel precedente interrogatorio, Scalzone Piperno e Pace negarono di aver ispirato Morucci e Faranda.

Peci Piperno

Scalzone Piperno



44

5

La S.V. mi esibisce copia fotostatica del documento dattiloscritto trovato nell'appartamento di viale G. Cesare, ove tra l'altro si parla di "isolamento", "confinamento", "teoria del manovratore occulto..." ecc.. Trattasi del documento che Morucci e Faranda trasmisero all'organizzazione dopo la loro fuga, attraverso vie indirette. Il riferimento all'espressione "teoria del manovratore occulto" = gioco diretto e doc. scritto da Scalzone... "richiama evidentemente l'accusa che a Morucci e Faranda era stata rivolta da parte dell'organizzazione di essere manovrati proprio da Scalzone e dagli altri "grandi capi". Noi dell'organizzazione, sia pure a posteriori, eravamo giunti alla conclusione che Morucci e Faranda avessero mantenuto rapporti con i "grandi capi" anche durante il sequestro Moro.

D.R. Morucci e Faranda uscirono dalla organizzazione un paio di mesi prima del loro arresto. Escludo che essi abbiano partecipato all'operazione "Piazza Nicosia". Tale operazione fu diretta da Gallinari e fu eseguita da un commando di sedici persone, tutte appartenenti alla colonna romana. Il possesso da parte di Morucci e Faranda della pianta della sede provinciale di Roma della D.C., si spiega soltanto con il fatto che la predetta operazione era stata preparata a livello di inchiesta molto tempo prima della sua attuazione.

D.R. Il Gallinari divenne capo della colonna romana delle B.R. dopo la partenza di Moretti da Roma, che avvenne all'incirca dopo la scoperta della tipografia di via Pio Foà.

D.R. Mario Moretti è sicuramente elemento di spicco delle B.R. e cioè di tutta la organizzazione nel suo complesso. Tale supremazia gli deriva dalla sua esperienza in termini di clandestinità, dalla sua capacità di organizzazione anche militare e logistica e dalla sua cultura superiore alla media.

Reni Pizzari

Indicazioni

6

E' stato Moretti a costruire le colonne, anzi ad iniziare a costruire le colonne di Genova, Roma e ora Milano. Anche Micaletto aveva una posizione di spicco nell'ambito della organizzazione, anche se più limitata in termini organizzativi e militari.

D.R. Per quanto concerne le varie schede informative rinvenute dalla P.G. nelle basi B.R., la regola era di formare di dette schede tre copie, custodite in basi diverse.

D.R. Per quanto riguarda i rapporti tra le B.R. e l'M.P.R.O., specie con riferimento alla situazione romana, posso dire che esistono sicuramente rapporti diretti tra queste due strutture, le quali peraltro non si identificano. Intendo dire cioè che si può appartenere all'M.P.R.O. senza necessariamente fare parte delle B.R.. Ad esempio, un gruppo di cinque di elementi di M.P.R.O. possono esistere al massimo due brigatisti; diversamente non si tratterebbe più di un gruppo dell'M.P.R.O. ma di una brigata. Può anche essere che un gruppo M.P.R.O. non comprenda elementi B.R.; in tal caso è il capo del gruppo che tiene i rapporti con l'organizzazione B.R.

Prendo visione dei tre documenti dattiloscritti in fotocopia intitolati sull'Imperialismo delle Multinazionali, Bozza di discussione sulla Democrazia Cristiana, e Bozza di discussione. Per quanto riguarda il primo, esso proviene certamente dal carcere ed in particolare da elementi dell'organizzazione detenuti. Le diversità formali esistenti tra il primo documento e la "Risoluzione della direzione strategica" febbraio 1978" si spiegano verosimilmente con il fatto che bisognava semplificare dei concetti/compleksi.

La "Bozza di discussione della Democrazia Cristiana" è un documento delle B.R. elaborato all'esterno anche con il contributo della colonna torinese. La

Peci Roberto

Scy-muf

443

7

Non so invece da chi sia stato elaborato il terzo documento intitolato "Bozza di discussione", che io non ho mai visto prima d'ora.


D.R. I gruppi M.R.P.O. sono gruppi che a partire dalla loro situazione specifica di quartiere, di fabbrica, di servizi si pongono in una ottica di antagonismo in termini di lotta armata. Come ho già detto, alcuni di detti gruppi sono direttamente in contatto con le B.R., quando addirittura di essi non facciano parte elementi B.R. Altri di siffatti gruppi non hanno tali contatti ed agiscono con una loro autonomia.

D.R. Mi risulta che, almeno a Torino, elementi delle "Ronde" - che sono emanazione diretta di P.L. ed elementi B.R. - e del movimento avevano tentato la costruzione di un gruppo M.R.P.O. con la partecipazione di elementi appartenenti ai suddetti organismi.

D.R. L'"autonomia operaia organizzata", che si articola in una serie di collettivi, ebbe contatti nel Veneto, soprattutto nel Veneto, a livello verticistico, con l'organizzazione B.R. Non sono in grado di indicare le persone che stabilivano detti contatti.

D.R. Riprendendo il discorso relativo ai tre documenti dattiloscritti che mi sono stati esibiti, il loro possesso e la loro diffusione dimostrano sicuramente un collegamento con le B.R. e quanto meno l'appartenenza al Movimento Proletario di Resistenza Offensiva. E' proprio dal movimento proletario di R.O. che le B.R. generalmente attingono elementi da inserire nella propria organizzazione.

D.R. Con riferimento al documento dell'Asinara di risposta al documento Morucci-Faranda, posso dire che esso fu elaborato sicuramente all'interno del carcere. La minaccia di azioni di rappresaglia nei confronti del giornalista Scialoja si spiega proprio con quanto detto prima in ordine al fatto che costui



Ren Patrisi.

[Handwritten signature]

447

8

propalava notizie segrete della organizzazione servendosi indirettamente proprio di elementi dall'organizzazione.

D.R. E' manifestamente infondata la notizia pubblicata sull'Espresso secondo la quale la voce di uno dei terroristi del caso Moro è la mia.

L'Ufficio dà atto che esiste una notevole diversità tra la voce dell'imputato e quelle ~~xxxxxxx~~ degli interlocutori telefonici del prof. Tritto e della sig.ra Moro.

INTE.

Confermo integralmente le dichiarazioni precedentemente rese al G.I. di Torino e al G.I. di Roma, delle quali ho ricevuto integrale lettura.

L.C.S.

Dopo la lettura del verbale l'imputato dichiara: per testamento intendo il complesso delle ultime volontà dell'On.le Moro e - espresse attraverso le ultime lettere.

L.C.S.

Per Petruccio

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'originale
Roma li 29 APR. 1980

Il Direttore Agg. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccone)



46

FONO

AL Nucleo Carabinieri Servizi
Magistratura

R O M A

Comunicare a mezzo notifica all'avv. Antonio DE VITA difensore di PECI Patrizio, che questo Ufficio procederà, presso la Casa Circondariale di PESCARA, all'interrogatorio del predetto PECI, dalle ore 12 in poi del 9 aprile; dalle ore 9 in poi del 10 aprile e dalle ore 9 in poi dell'11 aprile 1980 (proc. pen. n.700/83) G.I. Trib. Roma)

Ancona, 8.4.1980

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Achille GALLUCCI)

Trasmesso ad ore 10.30

446

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 9 del mese di aprile ad ore 12 nella Casa circondariale di Pescara, avanti a Noi G.I. dr. Francesco AMATO, assistito dal sottoscritto cancelliere (la sig.ra Bianca Svampa datt. Coad. Giudiz.), alla presenza del P.M. nella persona del Sost. Proc. Generale dr. Giorgio Ciampani, è comparso:

PECI Patrizio - già qualificato -
difeso di Ufficio dall'Avv. Antonio De Vita.

Il Peci, interrogato, dichiara:

Non sono in grado di indicare quante persone, oltre a quelle che costituireno il nucleo di assalto, furono impegnate nell'impresa Moro.

D.R. Quando Moro fu portato dalla prigione nella macchina, salutò i carcerieri dicendo che portassero i suoi saluti anche all'"altre," vale a dire a colui che lo aveva interrogato, perché non era presente. Questa notizia me la riferì Fiere.

D.R. Moro scrisse alcune lettere nelle quali manifestava le sue ultime volontà consistenti, ad esempio, nella destinazione di queste e quell'oggetto suo personale ad alcuni familiari. Ad esempio, aveva scritto che la sua penna e qualcosa di simile doveva essere consegnata e comunque lasciata a una nipote, mi sembra l'ultima, e qualcosa di simile. Fiere si occupò di questa storia e mi riferì il contenuto di queste lettere, che poi furono distrutte.

J. C. C.

R. P.

447

2

D.R. Non sono in grado di riferire se il negozio era collegato ad un appartamento.

D.R. Non sono in grado di indicare l'ubicazione di altre basi B.R. a Roma, oltre a quella di via Gradoli. Del resto non era mia conoscenza l'esistenza della base di via Gradoli.

Della stessa venni a conoscenza solo dopo la scoperta.

D.R. Berghi Mario era Meretti. Tale fatto era pacifico nell'ambito della organizzazione.

D.R. Non ho parlato telefonicamente mai né con Meretti né con Merucci.

D.R. Per quanto concerne i componenti del Fronte logistico e del Fronte di massa all'epoca in cui io entrai a far parte del predetto Fronte logistico, mi riparte all'interrogatorio reso al magistrato tarinense. All'epoca del sequestro Mero facevano parte del Fronte logistico: Meretti, Fiori, Merucci, Azzellini, e Reberti. Del Fronte di massa, sempre all'epoca di Mero, sicuramente facevano parte: Piaccone, Micalette, Bonisoli, Valentino, Nicoletti, Gallinari. Può darsi che facesse parte anche Maranda ovvero Balzerani, ma non ne sono sicuro.

D.R. Per quanto concerne l'iniziativa di chiedere in relazione alla vicenda Mero l'intervento di un alto esponente D.C., essa fu certamente presa dall'"Esecutivo" che gestiva l'impresa.

D.R. Qualora l'intervento fosse avvenuto avrebbe potuto sortire, anzi senza dubbio avrebbe sortito un effetto positivo in ordine alla vicenda Mero, almeno di rinvio dell'esecuzione e come base per lo svolgimento di "trattative". Tale intervento infatti sarebbe stato considerato come un riconoscimento politico delle B.R. La Caritas Internazionale, che pure era intervenuta, non poteva dare questo riconoscimento formale.

D.R. In linea di massima posso indicare il momento in cui si decise l'esecuzione di Mero ^{in quello in cui} ~~subito~~ venne compilato e diffuso il comunicato con la frase "eseguendo la sentenza".



✓ *Luigi* *Per* *Pietro*

448

Tale comunicazione è di epoca successiva agli interpellati alle singole colonne sul destino del parlamentare.

Alla domanda perchè intercettare due o tre giorni tra il momento in cui si comunicò all'en. Moro che sarebbe stato ucciso e il momento dell'esecuzione risponde che ciò fu verosimilmente dovuto a questioni tecniche ed anche al fatto che si sperava, pur non credendo, che potesse intervenire qualche novità di natura politica che potesse sbloccare ~~XXXXXXXXXX~~ dice meglio fermare l'esecuzione.

D.R. La colonna romana numericamente era ed è la più forte. ~~Peraltro~~ Non sono in grado di specificare il numero e la composizione delle singole brigate della colonna romana. Peraltro mi risulta che vi sono brigate a Roma ~~XXX~~ nelle ferrovie, negli ospedali, nella Università, nella SIP.

D.R. Non sono in grado di indicare quale ruolo esplicava nella colonna romana Nanni Mara e di riferire se nella zona di via delle Mura Latine esistesse una base E.R.

D.R. In ordine al passaggio di armi e alle scambi di armi tra colonne diverse, ciò era determinato dalle singole esigenze tecniche. ^{Se} Trattavasi di una esigenza tecnica in relazione a una singola impresa, il passaggio delle armi da una colonna all'altra veniva effettuato attraverso l'esecutivo. Altrimenti in relazione al bisogno di armi delle singole colonne era il Fronte legislativo, su richiesta delle varie colonne, a disporre dette passaggi.

D.R. Non esiste nell'ambito dell'organizzazione una base nazionale e estera per la custodia delle documentazioni. Esiste peraltro una base dove si conservano uno schedario dei volantini fotografati in microfilm. Detta base si trova nel Veneto ma non sono in grado di indicare dove. Non sono in grado di dire chi è che provvede ad effettuare microfilm: è comunque un regolare clandestino.

D.R. Il bilancio contabile per le singole colonne veniva effettuato trimestralmente. Non vi era una regola fissa in ordine alla persona che si occupava della contabilità. *Luca* *Tommaso*



449

4

Per esempio, a Torino, di detta amministrazione ci occupavamo prima io e poi la Innocenzi. Non era peraltro un incarico fisso. Il bilancio trimestrale veniva esaminato dall'Esecutivo che l'approvava e meno pendente le osservazioni dal caso.

A sua volta l'Esecutivo rendeva conto dell'amministrazione alla Direzione strategica.

D.R. Gli stipendi venivano corrisposti ai regolari. Aiuti economici venivano inoltre corrisposti anche a quelli che avevano una attività lavorativa ridotta. Sussidi ~~inoltre~~ venivano corrisposti specialmente agli inizi della clandestinità a favore dei compagni che avevano problemi familiari.

D.R. Per quanto concerne le riunioni della Direzione di colonna, e della D.S. le stesse venivano fissate nel seguente modo: nel corso di una riunione ^{della Direzione di Colonna e del Fronte} si stabiliva l'ora e il luogo di quella successiva. Vi era una certa periodicità. Per la direzione

di colonna, di media ogni dieci giorni, per il Fronte ogni 15/20 giorni. Per le riunioni della D.S. era l'Esecutivo che provvedeva ad avvertire i singoli componenti mediante contatti personali.

D.R. In teoria la compartimentazione doveva essere assoluta:

ad esempio io stesso come capo colonna doveva conoscere soltanto due basi, vale a dire quella dove abitavo e quella ove si trovava un altro componente. In pratica però ciò non sempre si verificava. Nel senso cioè che si veniva a conoscenza di più basi.

D.R. Da quando sono diventate "regolare" B.R. non mi sono mai recate a Roma per motivi attinenti all'organizzazione. Quando ero invece irregolare mi riferisce al 1976 mi recai a Roma con Guazzareni, ed anche da solo. Qualche volta da solo e qualche volta con Guazzareni mi incontrai con Benizoli; gli incontri però non avvennero in abitazioni ma in un bar e in una trattoria.



Benizoli

Guazzareni

[Handwritten signature]

430

5

All'epoca a Roma capo colonna era Moretti, che fondò la colonna romana "partendo da zero".

D.R. Quando io vivevo nelle Marche ed ero ancora irregolare, il Comitato marchigiano B.R. aveva contatti con la colonna milanese, ma alquanto sporadici. Quando io lasciai le Marche e divenni regolare, detto comitato venne in contatti con la colonna romana, che di fatto dirigeva il comitato stesso.

D.R. Nulla sono in grado di riferire a proposito della U.C.C. e della attività di detta organismo a Roma. In particolare nulla so in ordine al passaggio delle B.R. di elementi U.C.C.

D.R. Per quanto riguarda le "Formazioni Comuniste combattenti", le stesse ebbero spesso delle fratture interne che determinarono il passaggio di alcuni elementi nelle B.R. e non di altri elementi in P.L.

D.R. Per quanto concerne il Valentini e la Biardi, gli stessi dopo l'eccidio di Patricia si misero in contatto con noi per avere assistenza. Successivamente fecero una "autocritica politica" riconoscendo che la linea delle B.R. era giusta, e furono inglobati nell'organizzazione.

D.R. Nulla sono in grado di riferire sul "gruppo Azione rivoluzionaria" e su Faina Gianfranco.

D.R. Nulla sono in grado di riferire su eventuali finanziamenti da parte delle B.R. alla rivista Contrinformazione.

D.R. Confermo quanto già detto a proposito dei tre infermieri che riuscirono a mettersi in contatto con Gallinari in ospedale, facendo da ponte tra Gallinari stesso e la direzione di colonna. Tali contatti servivano anche per saggiare le condizioni del Gallinari: ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ per sapere se lui fosse, in relazione alla ferita riportata alla testa, in grado di controllarsi.

D.R. Le notizie sugli infermieri me le riferì Racce.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a tali Daveli Ivan e Giancarlo.

[Handwritten signature]

Ferrari Petrucci

451

6

D.R. La tipografia del Triaca fu installata con i soldi dell'organizzazione: fatto questo pacifico per noi B.R.

A questo punto essendo le ore 13.15. si risponde l'interrogatorio per breve sosta.

L'interrogatorio viene ripreso essendo le ore 14.10 (G.I. dr. F. Amato, P.M. dr. Ciampini, Cancelliere sett. (coad. Giudiz. Stampa)

Peci Patrizio, interrogato, dichiara:

Nulla se in ordine all'acquisto da parte delle B.R. dell'appartamento di via Palombani.

D.R. Per quante concerne i gruppi di cui ho parlato nei precedenti verbali (v. fol. 27, e 7.) rispettivamente del verbale di interrogatorio G.I. Terino e Reza) mi riferisce a strutture militari che operavano in Campania e nel Lazio. In particolare ricorda che mi si parlò tra gli altri del gruppo di Cassino. Non sono in grado peraltro di indicare le persone di tali gruppi che ebbero contatti con le B.R.

D.R. A proposito dei "grandi capi" Scalzone, Piperno e Pace premette che riferirò quante è a mia conoscenza. Come potremo desumere dopo la fuga prima e la cattura dopo di Merucci e Paranda, già in epoca precedente al sequestro Moro vi fu un tentativo da parte dei "grandi capi" di influenzare l'attività delle B.R., tentativi portati avanti dal Merucci. Costui in un primo momento sosteneva che bisognava dare più autonomia alle brigate. Dopo, in relazione ai rapporti con il movimento, Merucci sostiene le tesi, come ha già riferite nel precedente verbale, che le B.R. andavano scelte nel movimento; in termini pratici ciò significava non l'estinzione delle B.R. ma che gli elementi B.R. dovevano organizzare e dirigere gruppi di persone del movimento per una serie di azioni illegali, di livello più basso, almeno inizialmente, ma diffuse, a partire dalle singole situazioni locali (quartiere, fabbriche, ecc.). Era questa in sostanza



[Handwritten signatures]

7

- Secondo le nostre valutazioni -
la tesi propugnata da Scalzone, Piperno e Pace. Nulla consente
in grado di riferire in ordine a Negri.

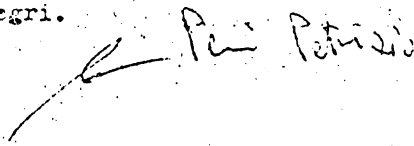

D.R. contatti, a proposito di Merucci e Faranda, con
i "grandi capi" si svolsero in un periodo di tempo compreso
tra la "fuga" dei predetti Merucci e Faranda e il 7 aprile
1979. Tanto più che nelle stesse arco di tempo si discusse
in ordine al giornale che doveva costituire punto di riferi-
mento del movimento e servire a tutti gli organismi clande-
stini e dell'area di autonomia. Tale proposta del giornale
era stata avanzata da Scalzone, Piperno e Pace. Fu oggetto
di dibattite anche nell'ambito dell'organizzazione B.R.
anche se in termini negativi in relazione al fallimento dell'
iniziativa Centroinfezione.

La S.V. mi fa presente che è stato acquisito agli atti
di causa un documento dal titolo "proponimento per la discusso-
ne sul giornale" dove si parla del progetto di formare un
giornale "interno al movimento", basato su un accordo con
l'area la partecipazione di varie forze dell'area di autonomia.

Concettualmente il discorso a proposito del proget-
to del giornale di cui ho parlato, potrebbe essere lo stesso
di quello di cui al citato documento.

Prendo visione, sia pure sommaria, del contenuto del
dattiloscritto che inizia con la frase "La centroinfezione
ha innalzato le mura nel suo stesso accerchiamento, costruendo
desi la fortezza del proprio futuro". Il documento verte sul
concetto di "potere reale", ovvero organismi di massa, per
quanto attiene in particolare all'esperienza del carcere.
Trattasi di un documento B.R., almeno come testatico.

D.R. A proposito dell'iniziativa del giornale, mentre
Negri voleva che vi partecipassero quelli di via dei Volsi,
questi ultimi invece non volevano Negri.



8

La cosa faceva ridere noi delle B.R. perchè si trattava di scrozi astratti a livello di intellettuali piccolo-borghesi.

D.R. La "Risoluzione della Direzione Strategica febbraio 78" è stata stampata dalla tipografia Triaca; inoltre è stata stampata dalla tipografia di Milano scoperata dalla P.G.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine ai missili già in possesso di Pifano ed altri.

D.R. Nulla so in ordine a chi ha compilato il volantino Bachelet ."

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine ai "primi fuochi di guerriglia" e a Pirri Ardizzone Maria Fiera, Caminiti Lanfranco, Leonni Andrea.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a Ceriani Sebregondi Stefano e Paolo.



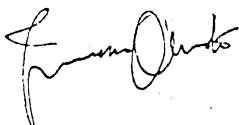
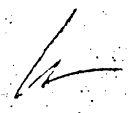
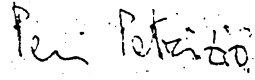
D.R. Per quanto io ne sappia "Soccorso Rosso" non è una emanazione delle B.R.

D.R. Mi riporti per quanto concerne i gruppi del cgd. M.R. P.O. a quanto ho già dichiarato nel precedente interrogatorio. Alcuni di detti gruppi non erano in alcun modo coordinati alle B.R.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a Dalmaviva, Pascino, Gloria Pescarolo, Aurera, Elda, Strano Rolando e Oreste, Serafini Roberto, Ferrari Roberto.

D.R. Nulla sono in grado di riferire circa una eventuale presenza di elementi B.R. al convegno di autonomia di Bologna del 1977.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine alla composizione del Nucleo che fece irruzione nella sede M.S.I. di Padova, ove furono uccisi due missini.

457

9

D.R. Nulla sono in grado di riferire ^{al anche} in ordine all'abitazione di via dei Bresciani/di Roma.

D.R. Ho utilizzato un parte di fucile intestate a Mertari Vincenzo, residente a Chivasso, per l'acquisto presso alcuni armatori di Torino di varie armi. Mi riporto in proposito a quanto dichiarato precedentemente.

A questo punto vengono fatte sentire al PEGI Patrizio, utilizzando il registratore marca UHER 4000 Report I.C.;

I. la telefonata effettuata alla famiglia Tritta, con la quale l'interlocutore comunica che il corpo dell'en. Moro si trovava a bordo di una Renault in via Caetani;

II. le telefonate con le quali l'interlocutore comunica a Don Mennini che lo avrebbe richiamato e poi lo informa circa una lettera depositata in un cestino, alla Circenvallazione Cledia, da prendere e consegnare alla signora Moro;

III. La telefonata effettuata il 30.4.78 con la quale il chiamante rappresenta alla signora Moro la necessità di un intervento chiarificatore di Zaccagnini.

PEGI dichiara: non conosce la voce di cui alle telefonate sub I. e II.; la voce della telefonata sub III, con la quale l'interlocutore chiede alla signora Moro l'intervento chiarificatore di Zaccagnini è quella del Moretti. Ne sono sicure. Faccio notare che anche la caratteristica dell'eloquio (cadenza, "grinta", scatti di nervi) è quella del Moretti.

D.R. Come ho già detto non ho mai visto Merucci e non ho mai parlato con lui nemmeno a mezzo telefono.

D.R. Non ho mai parlato telefonicamente con il Moretti ^{molto} ma come ho già riferito nei precedenti verbali ~~precisamente~~

Patrizio

433

10

volte ho avuto modo di parlare con lui.

L'interrogatorio viene sospeso e riprenderà domani ad
ore 9.

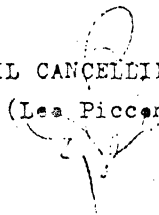
~~Trattato~~

Verbale chiuso alle ore 18.45

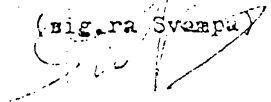
L.C.S.

Per Petrucci

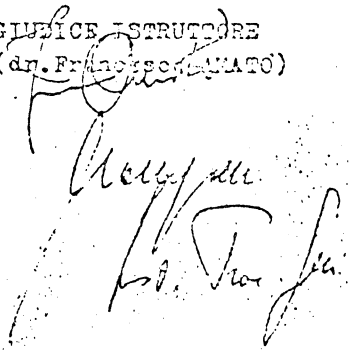
IL CANCELLIERE
(Lea Piccone)



La Coad. Datt. Giudiz.
(sig.ra Svampa)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco MATTO)



Per copia conforme all'originale

Roma il 29 APR. 1960

A. Direttore Ag. di Cancelleria
(Reg. Lea Piccone)



400

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 10 del mese di aprile ad 9 nella Casa Circondariale di Pescara, avanti a Noi G.I. dr. Ferdinando IMPOSIMATO, assistito dal sottoscritto Cancelliere (la sig.ra Bianca Svampa datt. Coad. Giudiz.), alla presenza del P.M. nella persona del sost. proc. Generale dr. Giorgio Ciampini, è comparso:

PECI Patrizio - già qualificato - difeso di ufficio dall'avv. Antonio DE VITA, regolarmente avvertito e non comparso.

IL Peci Interrogato e avvertito ancora una volta che ha facoltà di non rispondere, dichiara, intende rispondere:

Prende visione del documento dattiloscritto titolato: "sull'organizzazione-Risoluzione della direzione strategica n.2 (documento provvisorio)". Non sono in grado di dire chi abbia elaborato per il predetto documento.

Prende visione dell'opuscolo delle B.R. n.4 novembre 1977. Si tratta di un documento che fu elaborato dal Fronte di massa per la diffusione all'interno e all'esterno del movimento.

Prende visione dell'opuscolo delle B.R. n.5 ottobre 78. Anche questo è un documento proveniente dal Fronte di massa, alla cui elaborazione diede un contributo notevole Vai Agela, che era una delle componenti della colonna torinese delle B.R. Anche Gallinari, che faceva parte del Fronte di massa, ha dato il suo contributo alla stesura del documento in questione.

Peci Patrizio

[Handwritten signatures and initials]

[Handwritten initials]

437

2

Prende visione del documento: "Brigate rosse n. 6 marzo 79" campagna di primavera". Tale documento è stato elaborato dal Fronte di massa. Un contributo particolare hanno fornito i capi della colonna milanese delle B.R. cioè Azzellini e Bonisoli. Comunque tutti hanno contribuito alla elaborazione del predetto documento fornendo una valutazione politica positiva della operazione Moro e degli effetti che da essa erano scaturiti.

D.R. Ho già parlato del sequestro Costa. Questo fu organizzato da Moretti. Celere che parteciparono materialmente al sequestro furono Piacente, Moretti, Azzellini, e Roberto alias Riccardo Dura. Ovviamente la decisione del sequestro deve farsi risalire ai due Fronti. I membri dell'esecutivo gestirono l'operazione. All'epoca, dell'esecutivo facevano parte Micaletto, Bonisoli Azzellini e Moretti.

Merucci potrebbe aver partecipato all'operazione. Forse è quello che riportò la frattura di un piede qualche giorno prima del sequestro.

Una parte del riscatto è stata impiegata per finanziare l'operazione Moro. La decisione di farlo eseguire a Roma il pagamento del riscatto conseguì alla preoccupazione che la Polizia avesse individuato la matrice B.R. della operazione. Fu necessario allora far proseguire le trattative in una situazione forte dal punto di vista dell'organizzazione.

A Roma all'epoca esisteva già una ottima struttura organizzativa.

D.R. La donna che partecipò alla riscossione del riscatto era probabilmente Brioschi Maria Carla che all'epoca era regolare a Roma.

Non credo che la Faranda abbia partecipato al sequestro Costa.



Sciope
Moretti
Per. Petrucci

4

mi dice, ~~avrebbe~~ effettuate in più riprese ingenti acquisti di armi e munizioni in diverse armerie di ^{Genova} Genova e di altre città di Italia. Ricorda che un giorno del 1976 o 1977 ^{io} Micaletto disse a Piancone che sarebbe dovuto andare in un posto per incontrare un compagno il quale gli avrebbe ^{dovuto} dare una valigia di armi a Torino. Da ciò che io capii le armi erano state acquistate con i false documenti proprie a Torino. Ritengo che l'acquisto venne effettuato da Moretti e da Marucci, considerate le loro mansioni nell'organizzazione.

Riflettendo bene, ricordo che l'episodio sopradetto si è verificato sicuramente nel 1977.

D.R. L'omicidio dell'agente di F.S. Arnesano non fu sicuramente eseguito dalle P.R. Ricorda che di questo fatto si parlò all'interno della colonna torinese e si riteneva che l'omicidio fosse opera dei nazisti.

D.R. I comunicati B.R. diffusi durante il sequestro Moro fatti pervenire alla stampa venivano firmati attraverso una macchina I.B.M., utilizzando sempre la stessa testina rotante. Essi venivano scritti dall'Esecutiva, in una base che si trovava probabilmente vicino Firenze. Alcuni esemplari dei comunicati venivano consegnati ai rappresentanti di altre colonne che provvedevano a ristamparli dopo averli scritti con proprie macchine da scrivere. Si restava intesa che i comunicati dovevano essere diffusi nelle varie città d'Italia alla stessa ora predeterminata.

D.R. L'operazione Moro fu preceduta da una attenta "inchiesta", cioè da un esame di tutti i percorsi abituali del Parlamentare al fine di scegliere quelle ritenute più idonee dal punto di vista "militare". Mi fu detto dal Fiere che Moro venne osservato anche mentre si trovava nella chiesa,



L. Costa *Per Pottigio*

400

5

nella quale andava la mattina, quando usciva di casa. Mentre Mero era in chiesa un compagno dell'organizzazione riuscì a controllare la macchina con la quale viaggiava Mero, rilevando che il vetro non era antiproiettile.

D.R. Con riferimento al ritrovamento in via Licinio Calvo di tre delle autovetture impiegate nel sequestro Mero in giorni diversi, ricordo che il Fiore mi disse che esse erano state lasciate in quella via contemporaneamente e che la Polizia non le aveva individuate immediatamente. Ricordo in particolare che il Fiore mi disse, dopo il ritrovamento della prima autovettura, "adesso ritroveranno anche le altre che stanno lì." Ricordo anche che il Fiore mi disse, dopo il ritrovamento delle tre macchine in via Licinio Calvo, che in quella zona erano state abbandonate altre due macchine che non erano state ancora trovate. Non mi disse di che tipo di macchine si trattava.

D.R. Nell'operazione di via Paoli i partecipanti all'azione usavano accorgimenti per rendere più difficile la loro identificazione: furono perciò impiegate parrucche, baffi, ~~o~~ finti. Questa è una regola che viene sempre osservata per le imprese B.R. Frenco atto che nel testo ha descritto uno dei partecipanti al sequestro Mero aveva il naso grosso, la corporatura massiccia, le labbra carnose, le orecchie grosse, capelli e baffi rossicci. La descrizione possiamo dire corrisponde con una certa approssimazione alle caratteristiche somatiche del Fiore (a prescindere per i motivi sopra detti, dal colore dei capelli e dei baffi). Il predetto Fiore infatti ha un naso molto pronunciato, ed infatti veniva scherzosamente chiamato "nasone" ovvero "pluto" Inoltre egli è di corporatura robusta e ha labbra carnose.



6
Sofe
M. P. P.
P. P. P.

403

6

D.R. Prende atto che la S.V. mi informa del fatto che più testimoni notarono in via Fani e lungo il percorso seguito dai brigatisti rossi subito dopo l'agguato tre autovetture (poi ritrovate in via Licinio Calvo), sulle quali viaggiavano complessivamente dieci componenti il commando oltre all'an. Moro.

Fu inoltre notata in via Fani una moto con due persone a bordo armate che si allontanarono per via Stresa subito dopo il sequestro. Tale ricostruzione non contrasta con quanto io ho riferito circa il numero delle persone che componevano il gruppo di assalto. E' chiaro infatti che oltre a questi diversi altri compagni con compiti vari furono impegnati nell'operazione Moro. Ad esempio vi erano dei compagni ~~in servizio~~ con funzioni di appoggio, probabilmente, e con altri compiti.

D.R. Le telefonate con le quali venivano informati gli organi di stampa della presenza dei comunicati in vari luoghi durante il sequestro Moro, vennero eseguite a Torino in prevalenza dal Fiere e dal Micaletto. Non penso di aver fatto delle telefonate di questo genere.

D.R. Fiere mi disse che subito dopo l'agguato di via Fani fu portata via una mitra di uno della scorta. Il Fiere mi disse che si trattava di un'arma arrugginita quasi non utilizzabile. Non so ove si trovi la predetta arma.

D.R. Della opportunità di compiere una grossa operazione in danno di un importante esponente della D.C. si cominciò a discuterne nelle varie colonne, in termini generici, sei mesi prima circa dell'operazione Moro. All'inizio non si fece il nome di Moro. Non sono in grado di dire quando la scelta cadde sulla persona di Moro. All'epoca io non facevo parte del fronte e non influì, minimamente, su tale scelta.

402

7

Sapevo che c'era una grossa operazione che doveva essere compiuta verso la metà di marzo, ma non sapevo che si trattava del sequestro dell'on. Moro. Solo dopo che i giornali pubblicarono la notizia, ricordo che l'appresi da Stampa sera seppi che si trattava dell'on. Moro.

D.R. L'ospedaliere romano che faceva parte della direzione strategica e che partecipò alla riunione del dicembre 79 era un giovane di circa 25 anni, alto mt. 1.80 circa, capelli neri, con baffi neri, senza occhiali, molto distinte. Occhi scuri. Attualmente l'ospedaliere è un regalare legale (clandestino con documenti suoi) il quale non lavora più nell'ospedale, che ha lasciato poco prima del dicembre 79.

D.R. Per quanto riguarda il "Rocco" della colonna romana egli faceva parte del "logistico" della colonna. Ricordo che mi disse di essere stato campione italiano categoria medio massima di judo.

D.R. La colonna romana ha in dotazione innumerevoli armi. Le sicure fucile mitragliatore belga Fall; cinque o sei mitra Sterling; un fucile di assalto sovietico A.K. e pistole di varie tipi tra cui Beretta 81 e Browning H.P. cal. 9 lunga, con caricatori bifilari. Tutto questo so perchè faceva parte del Fronte logistico il quale si occupa tra l'altra dell'armamento.

D.R. Nulla sono in grado di riferire circa un eventuale "basista" in relazione alla rapina recente in danno del Ministero dei Trasporti.

Domanda: è scritto in un documento B.R. che queste "si sviluppano" per linee interne nell'area dell'Autonomia. Vuole precisare come concretamente ciò si verifica?

Risposta: Le B.R. inserivano qualche loro elemento nei collettivi e nelle assemblee. Detti elementi

Esche *J. J. J. J. J.* *Pini Pini*

8

non si qualificavano come brigatisti ed operavano soprattutto per saggiare ed identificare i compagni più attivi nella prospettiva del loro eventuale "reclutamento", ed anche per dare un indirizzo politico ad seconda della situazione, ma scapre "mediate", nel senso che andava evitato il sospetto della loro appartenenza B.R.

In tale tipo di lavoro si differenziava P.L., in quanto detta organizzazione inseriva in alcuni collettivi suoi elementi che non nascondevano la loro appartenenza e comunque non facevano nulla per nasconderla, e cercavano di dare ai collettivi stessi la linea politica della loro organizzazione. Il Collettivo "Circolo" Barabba" di Torino era influenzato in tal modo da P.L. attraverso le "rende".

Per altre queste tipo di lavoro portate avanti da P.L. vale fino a un anno fa circa, in quanto ^{in seguito} ~~non fu ritenute~~ politicamente errate. La relativa ristrutturazione comportò un modo di lavoro analogo a quello B.R. e cioè ⁱⁿ per muoversi per linee interne.

D.R. La presenza in più basi di fotocopie di documenti di provenienza furtiva si spiega con la necessità della organizzazione di poter disporre in luoghi diversi di più esemplari dello stesso modello di documento da utilizzare per le falsificazioni. Per esempio se si voleva avere una patente falsa si usava come campione la patente vera rubata e la sua copia, in modo da poter evitare errori che potessero far scoprire la falsità.

D.R. Subito dopo l'arresto a Parigi di Franco Piperno il Micaletto mi disse che lo stesso Piperno aveva chiesto all'organizzazione, attraverso canali che il Micaletto non mi precisò, un incontro con esponenti delle B.R. a Parigi per chiarire la sua posizione al seguito della incriminazione sua e degli altri del 7 aprile. L'organizzazione non aderì

Monte *Preparato* *Pini* *Potenza*

404

alla richiesta.

D.R. Con riferimento al fatto che uno dei partecipanti al sequestro Costa riportò la frattura del piede, preciso che la notizia l'apprisi dal Piancone il quale disse che l'incidente era occorso ad uno ~~di~~ romano. Io pensai allora che potesse trattarsi del Morucci. Nulla esclude che si trattasse del Meretti o di altro romano. Si trattò di un fatto accidentale verificatosi nello scendere un gradino.

Verbale chiuso essendo le ore 12

L.C.S.

[Handwritten signature]

Pini Petrucci

[Handwritten signature]
Lot G. p.

evole

Per copia *[illegible]*
Roma li 29 APR. 1960

Il Direttore Agg. di Casellaria
(Rag. Leo Piccone)



TRIBUNALE DI TORINO Ufficio Istruzione

①

403

alla ore 23.45/
Oggi 15 aprile 1980 nei locali della casa circondariale di Pescara, davanti ai G?I Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI

N'COMPARSO:

P E C I Patrizio

Già Generalizzato

L'imputato viene avvertito che è sua facoltà e non rispondere alle domande e lo stesso dichiara: INTENDO RISPONDERE

Si dà atto che il difensore di ufficio dell'imputato, avv. ALBANESE, ritualmente avvertito, non è presente.

I.R.

Richiamato il foglio n°22 del verbale di interrogatorio 1 e 2 aprile 1980, l'ufficio invita Peci Patrizio a ricostruire con la maggior precisione possibile la vicenda connessa alla MASSA successivamente all'abbandono da parte di costei dell'alloggio di corso Lecce.

I.R. O io e il MICALETTO, non ricordo chi dei due esattamente, ci rivolgemmo all'ANDREA per chiedergli ~~chi~~ se aveva modo di trovare un posto in cui la MASSA potesse stare.

L'ANDREA disse che era in grado di provvedere. Io (mi pare proprio io e non il MICALETTO) accompagnai la MASSA in piazza Bengasi ove vi era l'appuntamento con l'ANDREA. Questi disse che avrebbe sistemato la MASSA in casa di una professoressa che abita in una zona verso Susa. Per quel che ne so io, questa professoressa era la LANZARDI, una che scrive libri e che sapeva essere amica dell'ANDREA.

Dopo un certo tempo, circa dieci/20 giorni, anzi forse 10 giorni e forse più, l'ANDREA fece sapere che, a causa della sparatoria che vi era stata e che aveva causato la morte

M. Bernardi
Peci Patrizio
F. Giordana
franchi

Interrog. PECCI Patrizie 15/4/80

foglie due

2
403

del PAUTASSO, ~~che~~ la MASSA non poteva più stare nel posto in cui si trovava, posto che, oltre tutto, rappresentava fin dall'inizio una ^{sistematica} ~~situazione~~ ^{situazione} previsoria che non avrebbe potuto durare più di tanto. Queste cose me le disse il MICALETTO, che mi fece andare con lui all'appuntamento fissate con l'ANDREA ~~XXXXXXXXXX~~ per la 'riconsegna' della MASSA. Se non ricordo male, questo appuntamento era stato fissato in via e piazza S. Giuliana, ^{in quella zona} ~~se non ricordo male~~. Il MICALETTO mi disse di aspettarlo in un bar, mentre lui prendeva in consegna dall'ANDREA la MASSA, cosa che effettivamente avvenne.

Io dall'ANDREA ho sentito parlare, a proposito di una professoressa sua amica della LANZARDI, per cui, quando l'ANDREA disse che avrebbe sistemato la MASSA presso l'amica professoressa pensai che fosse proprio la LANZARDI e ancora in questo momento, per quanto mi riguarda, penso che la MASSA abbia trovato ospitalità presso la LANZARDI.

Anzi, secondo quanto mi risulta, da frasi ~~per altro generiche~~, dell'ANDREA, questo aveva con la LANZARDI un contatto concernente l'attività delle B.R.M., nel senso che la LANZARDI ~~XXXXXXXXXX~~ si era dichiarata disponibile a tenere schedari per conto delle ANDREA, e si trattava di schedari delle BR, di varie argomentazioni. Poiché la LANZARDI ebbe delle difficoltà e la cosa non si realizzò. Avuta lettura di quanto fin qui verbalizzato, precise che quanto me era esposto è un fatto che mi risulta per certo dalle discussioni di colonna e non soltanto da frasi dell'ANDREA.

La disponibilità della LANZARDI a tenere schedari B.R. in contatto con l'ANDREA fu manifestata circa un anno fa.

Per Patrizie
M. T. B. M. A.
francu
F. P.

Interrog. PECCI Patrizio 15/4/80 foglie tre

437

I.R. Il nome di Lorenza DANIELE non mi dice nulla.

I.R. L'ANDREA è un tipo che aveva tutta una serie di giri sia per conto suo che per conto della moglie. Quando parlava della LANZARDI, ne parlava come di una insegnante sua amica.

Non ricordo che l'ANDREA mi abbia mai parlato in maniera particolare di altre sue amiche insegnanti.

F. Fil
M. A. ...

Per Patrizio

france

1/1 Chiuso alle ore 1, 10 del giorno 16 - IV - 80.
Si rinizia la prosecuzione dell'interrogatorio
alle ore 10, 30 del 16 - IV - 80

UNAME DI

F. Fil

france

COMPIE CONFORME
ALL'ORIGINALE

15-4-80

Stampa circolare con testo illeggibile

TRIBUNALE DI TORINO UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 16 aprile alle ore 12 in PESCARA, Casa Circ.le avanti ai GG. II. F. Giordana e G. Caselli, delegati dal C.I. M. CARASSI, e in presenza del P.M. dr. A. BERNARDI, compare per il prosieguo dell'interrogatorio l'imputato sottoindicato che dichiara: Sono PECI Patrizio, in atti già generalizzato.

Fondo atto della facoltà di non rispondere e dichiaro che non intendo avvalermene.

I.R. Non ho difensore di fiducia.

Si conferma di ufficio l'avv. A. ALBANESE, avvisato ritualmente ma assente.

I.R. Confermo il mio verbale di interrogatorio del 1 e 2 aprile 1980 in CAMBIANO Caserma CC.

I.R. Con speciale riferimento all'ANDREA (ndb) ed alle schedarie delle B.R., l'Ufficio invita il PECI a ricostruire ~~la~~ relative fatti.

- I.R. Fin dai tempi del FIORE, ^{quando era lui} capo colonna, ed anche successivamente quando divenni io capo colonna, le schedarie delle BR era affidate all'ANDREA. Esse comprendeva le schedarie sulla triplice, lo schedario sulle fabbriche e lo schedario sulla DC. Questo schedario era stato appunto affidato all'ANDREA, al quale erano fatti pervenire man mano i successivi aggiornamenti. A sua volta l'ANDREA poteva essere chiamato a restituire ~~una~~ questa o quella parte dello schedario, a seconda delle esigenze della organizzazione. Ricordo ad es. che nel periodo in cui fui io capo colonna ebbi in restituzione dall'ANDREA la parte di schedario comprendente la FIAT PRESSE.

I.R. Quanto al luogo o al modo di custodia da parte dell'ANDREA di questi schedari che complessivamente costituivano una specie di archivio, non posso avere informazioni certe perchè la compartimentazione imponeva sia all'ANDREA sia a me che lui soltanto fosse a conoscenza precisa di detto luogo o modo. Tanto più che l'ANDREA era abbastanza anziano, come militanza BR (6/7 anni) e perciò godeva di una certa autonomia anche

Quanti

P.M. Bernardi

Per l'interrogatorio

F. Fide

INTERROG. POCI PATRIZIO 16/4/80 Foglio due

400

per questo motivo e non solo per la compartimentazione. Io sapevo che l'ANDREA aveva pascolato bene l'archivio, sistemandolo da qualche parte. Sarebbe stato scorretto, dal punto di vista della organizzazione, se l'avesse tenuto in casa sua, perchè lui aveva già l'officina e conseguentemente la titolarità di questa struttura costituiva motivo di pericolo. In base a quanto posso ritenere, fatte le premesse suddette, l'ANDREA aveva dato l'archivio a qualche suo amico. Lui aveva molti amici perchè a lui faceva caro una rete (per es. in questo momento ~~mi~~ viene in mente che ogni tanto parlava di un suo amico di Alessandria). Tra questi amici vi era l'ex partigiano ed io ritengo che lo chedario l'ANDREA possa averlo dato a lui con maggiore probabilità che ad altri perchè era quello che, contendo l'ANDREA, mi sembrava a lui più vicino. Può anche darsi, però (ed anzi a me sembrava di aver capito qualcosa del genere) che l'archivio dalle mani dell'amico dell'ANDREA (probabilmente, come ho detto, l'ex partigiano) fosse poi passato ad altre mani ancora cioè a persona a sua volta in contatto con l'ex partigiano, persona della quale per altro non sono in grado di dire nulla. Osservo in ogni caso che quanto ho detto, ~~xxxxxx~~ circa le mie conoscenze in ordine all'archivio e alla sua sistemazione, potrebbe anche essere impreciso per le ragioni di compartimentazione e di autonomia dell'ANDREA che necessariamente rendevano parziali e frammentarie le informazioni in mio possesso. Tanto più, osservo ancora, che era sopra tutto il MICALETTO a tenere i contatti con l'ANDREA, perchè l'officina era una struttura nazionale per cui se ne occupava in particolare il MICALETTO; in quanto membro dell'esecutivo.

I.R. Quanto alla professione dell'ex partigiano, io mi ricordo qualcosa di piuttosto generico, come del resto risulta da foglio 51 e foglio 52 del verbale 1/4/80, laddove si parla di "una specie di dentista". Sono sicuro che si tratta di persona che aveva una attività sua indipendente. Apprendo dall'ufficio che si tratterebbe di un massaggiatore ed osservo che può darsi benissimo: sono 60 i nomi dei quali ho parlato; per molti di essi avevo notizie solo indirette; è noi ben noto all'ufficio che l'interrogatorio di Cambiano è stato fatto con tempi assai intensi che possono talora aver influito sulla precisione di questo o quel particolare.

I.R. Il nome di PEVERATI Sandro, che non ho fatto nel precedente verbale per i motivi sopra indicati, corrisponde a quello di un militante della organizzazione da parecchio tempo, appartenente al Comitato biellese, il cui nome di battaglia era "REMO". Si tratta di un ferroviere che, per quanto mi risulta, ha avuto un ruolo marginale e definito nel tempo, come dirò a proposito di un episodio specifico. Ricordo infatti che avvenne che il REMO fu sorpreso da un'guardiacaccia nella zona del biellese mentre, con FIORE Raffaele

~~è un certo STORCIO (nome di battaglia "WALTER") provava~~
e un certo Walter (nome di battaglia) provava no

CORREZIONE APPROVATA Per Patrizio

P. Patrizio

Per Patrizio

F. Finetti

INTERROG. PECCI PATRIZIO 16/4/80 foglio tre

9
470

il funzionamento di esplosivi costruiti artigianalmente dall'officina dell'ANDREA. Si trattava di una bomba piena e non a carica cava. Il fatto avvenne qualche mese prima della cattura del FIORE e da allora il PEVERATI ed anche il WALTER furono allontanati perché ormai "sputtanati". Furono infatti denunciati per avere cacciato di frodo. Ricordo ancora del PEVERATI che ospitò per un certo periodo di tempo - circa 20 giorni - il PANCIARELLI nella sua casa fuori Biella, poco dopo l'arresto di MICHIELETTO Renata.

Quanto al "Walter" il cui vero nome è forse Giorgio, posso dire che è persona sui 50 anni che abita ad Occhieppo e di professione fa il garagista o qualcosa del genere. Sento dall'Ufficio il nome di CARALLI Giorgio, come di persona appartenente alla rete del biellese, reclutata da CURINGA Mario e dichiaro che è possibile che il WALTER si identifichi proprio nel CARALLI; mi sembra però strano che sia stato il CURINGA a reclutarlo. Se mai deve essere avvenuto il contrario. Comunque il "WALTER" è la persona di cui ho già detto nel mio verbale 1/2 aprile (foglio 33) con riferimento all'acquisto di giubbotto anti proiettile nell'armeria di via Goito, da parte di un biellese.

I.R. Approfondendo il discorso delle armerie dichiaro che confermo che in via Cecchi ci fu l'episodio della doppia registrazione con falsificazione di data, relativamente ad una partita di 300 proiettili. Questa registrazione è fatta con riferimento al nome "Mortari" che io usavo.

Quanto all'armeria di via Goito, giubbotto anti proiettile furono inviati comperati, in tre occasioni diverse, dal PIANCONE, dal biellese (il WALTER di cui ho ora detto) e dall'ANDREA (ndb). Ogni volta furono acquistati giubbotti in quantità notevole che non so quantificare con precisione assoluta ma che corrispondono ogni volta a qualche decina, circa una ventina.

Quanto al munizionamento "Nagant" confermo che il PIANCONE ebbe distraforo (cioè senza esibire porto d'armi) dei colpi confermo inoltre che da Torino (almeno dalla colonna di Torino) colpi per la "Nagant" non ne furono mai comperati. Ripeto qui quel che ho detto ai magistrati di Roma e cioè che, poco tempo dopo il mio arrivo a Torino, un giorno il MICALETTO disse a PIANCONE di andare in un certo posto ad una tale ora, perché avrebbe provato un tizio con una valigetta di armi. Può darsi che quel tizio venisse da Roma a comperare a Torino.

I.R. Nulla mi risulta direttamente, ma certo non si può escludere che il PIANCONE abbia dato dei giubbotti antiproiettile al BOLOGNIANI perché li custodisse.

Pecci

Pecci Patrizio

F. Fich

M. M.

INTERROGATORIO PATRIZIO PEGI 16/4/80 foglio cinque

4

Preciso che lo schizzo che il MICALETTO aveva avuto dalla VAI per il tramite dell'avvocato ARNALDI, esso MICALETTO dovrebbe averlo avuto con sé ancora al momento del suo arresto. Ritengo però che non fosse più l'originale, ma una trascrizione fatta dal MICALETTO ~~perché~~ perché non restassero tracce della VAI. N

Dichiaro inoltre che, durante il processo per le armi, l'avv. ARNALDI chiese ed ottenne colloquio di circa un'ora con MICALETTO e me che si svolse nelle celle del Tribunale. ARNALDI ci disse che l'organizzazione voleva sapere dove eravamo caduti e le modalità con cui era avvenuto il nostro arresto. Voleva sapere se avevamo appuntamento con qualcuno, quali chiavi avevamo con noi, da dove veniva il MICALETTO: insomma queste cose qua che l'organizzazione cerca in ogni modo di sapere quando cade un compagno per conoscere le cause della caduta ed ~~limitare~~ limitare le conseguenze della caduta stessa.

ARNALDI disse anche che, se volevamo, poteva farci il nome del membro dell'organizzazione con cui lui parlava e precisò che intendeva il nome di battaglia. Ma io e MICALETTO rispondemmo che non c'era bisogno di ciò. Pertanto ARNALDI non ci fece nessun nome. ARNALDI ci chiese anche se sapevamo qualche nome dei carabinieri che avevano preso parte alla ~~operazione~~ operazione. In poche parole ci chiese di dirgli tutto quello che sapevamo. Inoltre ARNALDI ci disse che la foto di me e MICALETTO pubblicata dai giornali come scattata dal CC, nel corso di pedinamenti era di novembre e sul punto confermai il mio precedente interrogatorio, precisando ancora che quando il MICALETTO aveva ricevuto lo schizzo per il tramite dell'avv. ARNALDI, aveva anche saputo che la VAI aveva detto all'avvocato che i carabinieri le avevano fatto vedere una foto nella quale c'erano lei e un uomo che, secondo i cc. ero io (Peci) mentre la Vai disse all'avvocato, che lo riferì in modo che MICALETTO vanisse a sapere che in realtà l'uomo della foto era esso MICALETTO e non io PEGI. Nel corso del colloquio con ARNALDI, nella cella del Tribunale di Torino, MICALETTO ed io raccomandammo ad ARNALDI di dire ai compagni dell'organizzazione che facessero attenzione alla situazione di un compagno che stava a Biella. Non facemmo nomi, nell'organizzazione avrebbe subito capito che intendevamo riferirci al MARCO (Iovine). Io e MICALETTO ~~non~~ temevamo che il Marco potesse fare qualche stupidaggine, tipo andare dal MATTACCHINI che magari era sotto controllo.

ARNALDI disse poi che, siccome avevamo diversi processi a carico, lui non ce la faceva a stare dietro a tutto e qualche volta non avrebbe potuto venire. Era meglio allora nominare un altro avvocato insieme a lui. Per questi lavori qui (disse ARNALDI) ci siamo solo io e SPAZZALI Sergio: gli altri non sono molto attendibili.

Peci Patrizio

P. J. J.

M. J. J.

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 16/4/80 Foglio sei

4.

I.R. ARNALDI non mi sembra che disse altro, ma dalle sue parole e da tutto il contesto e dal fatto stesso che noi eravamo delle BR, risultava scontato che quel che per l'organizzazione faceva ARNALDI, lo faceva anche Sergio SPAZZALI. Risultava cioè scontato che cioè l'uno valeva l'altro dal punto di vista della organizzazione. Erano solo questioni di incerta divisione geografica del "lavoro", dei due legali, nel senso che tendenzialmente SPAZZALI si prendeva la zona di Milano, ARNALDI quella di Genova per miglior comodità dei due.

Nel corso della ultima riunione della direzione strategica, quella tenutasi a Genova in via Fracchia - come già detto nel mio interrogatorio 1/2/ aprile 80 - fu dibattuto il problema dei rapporti dell'organizzazione con i compagni caduti, il "Roberto" (Riccardo Dura), nel criticare il modo di fare dei compagni detenuti, riferì questa circostanza. Azzolini, subito dopo il suo arresto, aveva dato a SPAZZALI tutti gli indirizzi delle basi rimaste non scoperte dopo la sua caduta, perchè SPAZZALI potesse alla organizzazione che si dovevano cambiare tutte le chiavi. Il "Roberto" criticò questo comportamento di Azzolini come scorretto, perchè avevano rivelato notizie di vitale importanza per l'organizzazione a persona, come l'avv. SPAZZALI, che non era un militante concreto dell'organizzazione stessa e poi perchè l'avvertimento a SPAZZALI di fatto era inutile perchè, quando cade un compagno con chiavi in tasca, la prima cosa che si fa, automaticamente, è sostituire le chiavi degli alloggi ancora puliti.

I.R. Quando MICALETTO ed io abbiamo avuto il colloquio con ARNALDI nella cella del Tribunale, in quel momento avevamo nominato solo lui come difensore. Dopo il colloquio, tornai a Cuneo e nominai anche Sergio SPAZZALI. La stessa cosa dovrebbe aver fatto MICALETTO a Novara. Ciò alla luce del colloquio avuto con l'avv. ARNALDI.

I.R. Se quella di AZZOLINI era effettivamente stata una sottigliezza, non si può dire la stessa cosa circa lo schizzo fatto dalla VAI e pervenuto al MICALETTO tramite ARNALDI. Infatti, a conoscere il luogo in cui erano stati nascosti i documenti che la VAI voleva farci trovare, erano solo la VAI, Delfino e il prestanome e cioè il VONGARINO. Ma siccome tutti tre erano caduti, bisognava portare fuori del carcere la notizia del posto del nascondiglio. Quando fu arrestato il PIANCONI, volevamo sapere perchè aveva detto alcune cose comparse sul giornale. Se le aveva dette perchè era stato drogato o in seguito a qualche altra costrizione. Perchè aveva detto anche alcune cose vere: per es. il fatto dell'agguato che si era cercato di fare contro il gen. DALLA CHIESA aspettandolo un certo numero di volte mi sembra al Rotary dove ogni tanto andava.

4/2 anche se di lui ci si poteva fidare (per la sua posizione spontaneamente riferita dal Peci in fase di ristrutturazione del Tribunale) a Piacenza 16/4/80

F. Peci

Roberto

Micaletto

F. Peci

INTERRG. PEGI PATRIZIO 16/4/80 foglio sette

Il PIANCONE aveva nominato suo difensore l'avv. ROGOLINO, un suo amico; amico in senso proprio, forse perchè compagno di gioventù e qualcosa del genere. ROGOLINO però non era un avvocato che l'organizzazione poteva usare per mettersi in contatto con ~~l'organizzazione~~ ^{PIANCONE}. Si fece allora in modo che ~~l'organizzazione~~ ^{PIANCONE} nominasse ARNALDI, dal quale riuscimmo a sapere che il PIANCONE aveva detto quelle cose perchè spaventato da un carabiniere che lo minacciava. Ricordo anche che la madre del PIANCONE, vista la sostituzione di ROGOLINO con ARNALDI, ~~gli~~ gli chiese che cosa dovesse fare per le spese. PIANCONE le rispose che non doveva preoccuparsi perchè ci avrebbe pensato l'organizzazione. Tutte queste sono cose di cui si discuteva in colonna. Quello più informato era il MICALETTO.

I.R. Di altri avvocati non mi risultano cose che possano interessare il processo.

I.R. Di Guiso posso soltanto dire che lui difende unicamente i capi storici cioè gli interessano quelli come CURCIO, per farsi propaganda ^{da} un lato e per questioni di garantismo dall'altro.

Ma, per quanto ne so io, con l'organizzazione non c'entra niente. C'è poi un pettegolezzo che però preferirei non dire.

I.R. Su esplicita richiesta dell'ufficio dichiaro che si tratta di questo: fu la Innocenzi che me lo disse.

Una volta Guiso aveva portato nella sua camera d'albergo la sorella o moglie di un compagno detenuto (non ricordo di chi esattamente si tratti) la quale voleva discutere la posizione processuale della sua parente. Ma Guiso indossò la vestaglia, ecc., e cercò di arrivare al "dunque". La ragazza non ne volle sapere e se ne andò. Da quel momento Guiso si disinteressò della difesa ~~del~~ parente della ragazza. Questo episodio non rappresenta, oltre tutto, un caso isolato: perchè, sempre a detta della INNOCENZI, sempre, quando poteva, GUIISO manifestava "interesse" per le ragazze i cui familiari, essendo dell'organizzazione, erano difesi da lui. Quanto all'episodio dell'albergo preciso ~~mentre~~ che il compagno caduto poteva essere anche una donna, per cui non so se la ragazza fosse moglie o sorella; so solo che era una parente del compagno caduto.

I.R. Di altri avvocati non so nulla che possa rilevare in questa sede.

I.R. Per quanto in particolare concerne gli avvocati ^{di TORINO}, posso dire che la GUIDETTI SERRA non accetta di difendere compagni dell'organizzazione la quale, per parte sua, non ha alcun contatto con la stessa. Preciso che, almeno per quel che ne so io, la GUIDETTI SERRA non c'entra assolutamente con l'organizzazione; quando qualcuno, accusato di essere dell'organizzazione, le chiede di essere

Pegi

Pegi Patrizio

Arnal

F. Guiso

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 16/4/80 Foglio otto

difeso, lei valuta la situazione e accetta soltanto quando le ~~prova~~ sembra che la persona da difendere sia persona estranea all'organizzazione.

Aggiungo ancora: i miei famigliari, in sede di colloquio, mi hanno detto, dopo l'interrogatorio di Cambiano, di avere ricevuto una lettera dell'avv. ARNALDI, nella quale si richiede la somma di lire 500.000. Ciò mi è stato detto da mia madre e da mio fratello pochi giorni fa. Non so se altre volte ARNALDI abbia chiesto denaro ai famigliari di compagni caduti; a me non risulta. In ogni caso la cifra di lire 500.000 è assolutamente pazzesca per un caso come il mio.

A questo punto l'Ufficio, richiamato quanto già esposto a f.53 del verbale d'interrogatorio 1/2 aprile 1980, invita il PEGI ad esporre tutto quanto a sua conoscenza in ordine al commercialista. Preliminarmente gli viene esibita la foto n.46 dell'album fotografico attualmente composto di 66 fotografie.

I.R. Questa foto non mi dice nulla; del resto con il commercialista non ho mai avuto un rapporto diretto.

I.R. Confermo, sul conto del commercialista, quanto ho già detto; posso aggiungere che costui era "gestito" dal FIORE. Quando il FIORE cadde sorse la necessità di recuperarlo ed io svolsi una breve inchiesta coadiuvato dal MATTIOI che mi fornì l'indirizzo, precisandomi che lo studio del commercialista era in piazza Vittorio al secondo piano. Mi fece uno schizzo indicandomi il portone dello studio. Il commercialista era stato reclutato dal COI ed anche il MATTIOI lo conosceva. Posso dire, di questo commercialista, che ha un porto di fucile; che il suo ufficio, a mi pare, se non ricordo male, sia al secondo piano, è grande ed ha i muri spessi. Ricordo anche che si pensò di utilizzare l'ufficio per qualche riunione che poi non si fece. Il commercialista ha una segretaria ed, al tempo in cui io me ne interessai, non aveva colleghi in studio. Ricordo ancora che, prima della caduta del FIORE, avvenne che il commercialista venne fermato a Genova o nei pressi, mi pare dai CC. per ubriachezza. La cosa fu stigmatizzata per le possibili conseguenze negative per l'organizzazione ed immediatamente fu congelata una casa presa a Genova dall'organizzazione che penso fosse un sudstudio.

Ricordo che io andai una volta, durante la breve inchiesta, fin sotto lo studio, a controllare l'androne. Non ricordo il cognome di questo commercialista. Non so dire la sua età. Non so fornire sul suo conto altri particolari.

A questo punto si dà lettura dell'interrogatorio.

Ultimata la lettura

Per Patrizio

M. M.

P. P.

INTERROGATORIO P.C.T. PATRIZIO 16/4/80 foglio nov

176

il P.C.T. precisa quanto segue: fermato
 Quando il commercialista/dai CC. di Genova per ubriachezza, la
 organizzazione, più che congelare la casa (si trattava di una
 casa o di uno studio che l'organizzazione aveva preso usando il nome
 del commercialista), ebbe delle preoccupazioni non so però dire
 se ne seguì un vero e proprio congelamento.

Dichiaro inoltre che, quando fui arrestato, siccome eravamo proprio
 nei pressi dello studio del commercialista, nel cortile, io pensai
 che lo studio del commercialista fosse stato localizzato dai CC.
 come posto dove operava un militante M.I. Pensai cioè che quello
 studio fosse "caduto", tanto che, quando mi chiesero dove abitavo,
 dissi che abitavo lì, intendendo la casa dove c'era pure lo studio
 del commercialista.

I.R. Per quanto concerne il ruolo svolto dall'avv. ARNALDI, esso,
 per quel che ne so, risale all'epoca dell'arresto del PIANCONI.
 Del resto, prima dell'arresto del PIANCONI, era molto tempo che non
 si arrestavano compagni dell'organizzazione. A quell'epoca inoltre
 io non ero salito ai livelli raggiunti successivamente e quindi certe
 cose non potevo saperle.

I.R. Il commercialista, se non sbaglio, fu trattenuto dai CC. una
 o due notti in occasione del fermo per ubriachezza.

I.R. Siccome non sono, ma mi sembra proprio che il fermo per ubriachezza
 sia avvenuto proprio nel genovese. Poteva anche essere a Torino,
 ma non posso essere sicuro su tutti i particolari.

Verbale chiuso alle ore 15 del 16/4/80.

L'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 16 edierne.

L.C.S.

CORIA CONFORME

ALL'ORIGINALE

TORINO IL 26-4-80

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

14
478

INTERVISTA DEL PARTITO 10/4/79

(seconda parte)

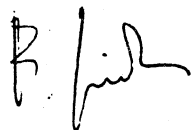
documenti e NA", appunto corti al sud, ed erano entusi ed avevano
 se lo in questa parte del paese, ma al fondo della distinzione tra
 BR e NAP vi era un diverso discorso di impostazione po-
 litica e il fatto che i NAP limitassero al momento carcerario o
 meglio partissero dal momento carcerario per tutta una serie di
 azioni.

T.P. La INNOCENZI, al momento del suo arresto, era ancora del NAP.
 Noi sapevamo che in carcere era maturata ed eravamo disposti ad
 un suo eventuale impiego nella nostra organizzazione. Ma quando la
 INNOCENZI scappò dal soggiorno obbligato nell'isola di Ponza, per
 noi delle BR non erano ancora ultimati anzi non erano neppure ini-
 ziate i temi tecnici occorrenti per un lavoro destinato a concluder-
 si con il reclutamento delle INNOCENZI. Bisognava prima "riverifi-
 care" la INNOCENZI prendendo con la stessa una serie di contatti,
 (al limite poteva anche darsi che la INNOCENZI, uscita dal car-
 cere, avesse cambiato ~~idea~~ ^{idea} e non volesse ~~ci~~ venire con noi),
 noi bisognava organizzare la fuga della INNOCENZI dal confino.
 Solo che la INNOCENZI, come lei stessa mi spiegò in seguito, non
 era in grado di aspettare più di tanto, perchè, passata la bella
 stagione e cessato quindi il punto critico, le sarebbe stato molto
 difficile scappare. Scappò allora facendosi aiutare da un grup-
 po di anarchici probabilmente toscani, ma di preciso non so.
 Questi anarchici, con un'auto molto grossa, nel cui portabagagli
 avevano fatto dei buchetti, fecero fuggire la INNOCENZI sul tra-
 ghetto di linea: ovviamente dopo aver messo l'INNOCENZI nel porta-
 bagagli di quell'auto. Questo è quanto mi raccontò la stessa INNO-
 CENZI. Per due mesi l'INNOCENZI, che in quel momento era senza la
 copertura di una organizzazione, girò un po' tutta l'Italia ma
 sempre risalendo verso il nord.

Alla fine, attraverso Milano, stabilì il contatto con le BR e fu
 destinata alla colonna di Torino. Eravamo, non ricordo male,
 più o meno nell'ottobre o forse anche settembre. Anno 1978.

T.R. Non mi risulta nulla per quanto concerne eventuali rapporti
 tra BR e Azione rivoluzionaria che, oltre tutto, non è una vera
 e propria organizzazione ma un gruppo di gente che faceva certe
 cose.

T.R. Quanto al gruppo del quale facevano parte il VALENTINO e la
 BRONDI, arrestati in Torino in via Industria, nel gennaio 1979,
 posso dire questo: dopo l'omicidio CALVOSA erano stati individuati
 e preso contatto un po' con tutti i gruppi che praticavano la
 lotta armata. All'inizio era un discorso di solidarietà militante,
 riassumibile con la frase "tenetemi con voi e noi vediamo".
 BRONDI e VALENTINO li prendevano noi delle BR e li sistemammo

R. F. 

Per Roberto 



Interrog. PECI PATRIZIO 16/4/80 foglio tre

(seconda parte)

in via Industria, appunto, dove incominciò una discussione politica che, dopo un certo tempo, si concluse con un documentino scritto da BIONDI e VALENTINO, nel quale i due facevano autocritica e si dichiaravano sostanzialmente d'accordo con la linea delle BR. A questo punto avrebbero dovuto incominciare a lavorare con noi, ma furono arrestati. Era stato FIORE sopra tutto a portare avanti il confronto con i due. I due avevano anche ricostruito insieme a noi l'omicidio di CALVOSA nella sua dinamica concreta e ricordo che VALENTINO non sapeva rassegnarsi, perchè la cosa gli procurava un senso di rabbia e di fastidio, ai risultati di questa ricostruzione secondo cui era stato proprio il VALENTINO a far fuori ~~il~~ il CAPONE per errore.

I.P. Oltre a BIONDI ed alla VALENTINO c'era un terzo esponente del loro gruppo che aveva partecipato all'omicidio CALVOSA. Costui era sistemato per conto suo senza rivolgersi alle BR.

L'autocritica della BIONDI e del VALENTINO era un documento di 4 o 5 pagine. Ciò che noi contestavamo ai due e che costoro rifiutarono per riconoscere era non tanto la scelta dell'obiettivo, quanto piuttosto che dietro la loro azione non c'era per niente un discorso politico complessivo. Vale a dire che li avevano fatto un magistrato perchè avevano quello da fare, ma anche facendo il magistrato (o qualunque altra cosa) l'azione restava un fatto fine a se stesso, proprio per la mancanza di un discorso politico complessivo che lo sorreggesse e quindi senza quel respiro strategico che, per noi delle BR, era indispensabile.

I.R. Per quanto riguarda i rapporti fra BR e PRIMA LINEA, debbo dire innanzi tutto che, circa tre anni fa, vi furono dei contatti a livello nazionale che però passarono attraverso Torino. Vale a dire che un paio di volte militanti BR di Torino (tra cui certamente il MICALETTO), che rappresentavano l'intera organizzazione, ebbero un paio di incontri con esponenti di PL, tra i quali Felice MARESCA e GALMOZZI detto "Chicco". Di GALMOZZI aggiungo subito che era uno dei fondatori e dei dapi storici di P.L.: questo mi risulta come voce di movimento. Si diceva che quando noi avevamo fatto gli attentati a Rho, vale a dire come periodo, il "CHICCO" aveva cominciato a muoversi, girando nei vari ambienti dell'Autonomia, dove contattava gente con cui diede appunto vita a PL. Tornando ai contatti BR/PL di circa tre anni fa, ripeto che ci furono un paio di incontri, ma il risultato fu come se non ci fossero stati per niente. Più che altro ci si punzecchiava. In realtà di divergenze così

R. Peci

Peci Roberto

Mazzoni

franchi

47

Interrog. PEGI PATRIZIO del 16/4/1980 foglio cinque
(seconda parte)

46

persone nell'attività dell'aut. organizzata e nelle manifestazioni di lotta armata che ne scaturivano.

Nello stesso tempo, però, era un sistema che per noi non poteva reggere a lungo: perchè senza organizzazione clandestina, con la copertura solo di un collettivo, si resta troppo esposti alla repressione. Quelli dell'AUT. ORGANIZZ. dicevano che sarebbero venuti con noi quando fossero stati costretti alla clandestinità. Affermazione questa che conteneva anche una componente di ironia nei nostri confronti e che in ogni caso noi non potevamo certo accettare. Osservo anche che le BR., quando hanno creato la colonna veneta, hanno incontrato difficoltà abbastanza grosse perchè molti erano stati "bruciati" da quelli di AUT. ORGANIZZ.: nel senso che quando uno delle B.R., per esempio, chiede ospitalità a qualcuno, dice chiaramente di essere B.R. per cui chi lo ospita sa cosa rischia. Invece è successo che alcuni di AUT. ORGANIZZ. che si trovavano in difficoltà abbiano chiesto ospitalità presentandosi come semplici compagni cioè senza rendere consapevoli gli ospiti dei reali rischi che essi correvano.

I/R/ Ancora a proposito dei contatti di vertice fra B.R. e altri gruppi, posso aggiungere che i romani avevano contatti con quelli di giù, cioè del SUD, ma non so dire di più e neppure so dire se fossero realmente rapporti a livello nazionale o non piuttosto della sola colonna romana.

I.R. Oltre ai rapporti che ho definito "di vertice" ci sono poi i rapporti della "battaglia politica effettiva" che si svolge nelle specifiche realtà locali. Partendo dalle situazioni concrete in cui siano presenti più gruppi armati può avvenire che ci si trovi ad operare congiuntamente verso obiettivi comuni allo scopo di riuscire a smuovere qualcosa in quel contesto. Anzi preciso meglio: questo muoversi congiuntamente era obiettivo che noi B.R. ci proponevamo per arrivare ad un confronto con gli altri gruppi almeno nella battaglia politica effettiva, posto che a livello politico generale c'erano difficoltà. Così, noi delle BR abbiamo cercato di essere presenti in fabbrica, e precisamente alle Presse, creando dei organismi di massa. Ciò non solo alle Presse ma anche in altre situazioni di fabbrica.

Alle Presse, nel fare questo lavoro, ci siamo incontrati con uno di PL o più precisamente delle Ronde, che era interessato al nostro stesso discorso in quella realtà. Non c'era però intesa preventiva tra BR e PL per la creazione ~~una~~ di questo od altri organismi di massa. Di fatto ci si incontrò con uno delle Ronde. Certo che, se il discorso dell'organismo di massa fosse stato portato avanti, non c'è dubbio che alla fine BR e PL, essendo ambedue presenti in quell'organismo, avrebbero fatto qualcosa insieme tipo incendio di auto o simile.

R. Pigi
Pigi Patrizio

M. M. M.

Handwritten signature

48

Interrog. PECT PATRIZIO 16/4/80 foglio sei

(seconda parte)

Non so dire nulla di più circa quello delle Ronde con cui di fatto ci incontrammo nel discorso dell'organismo di massa delle Presse. I.R. Quanto ai rapporti di PL con i problemi di fabbrica, posso dire che, in un primo tempo, essi sostenevano che la militarizzazione che caratterizzava la fabbrica (sorveglianza, controlli, ecc.) imponeva di colpire all'esterno. Per questo motivo PL colpiva macchine di vigili urbani o dei CC; obiettivi cioè non agganciati col mondo di fabbrica. Con GHIGLIENO e la perquisizione alla PRAZI, PL ha cercato di entrare in fabbrica ma, secondo noi, ~~scelgendo~~ scegliendo obiettivi non appropriati, in quanto (volendo spiegarci con un es. anche un po' rozzo) fare Ghiglieno era un po' come dare l'impressione di aver scelto l'obiettivo dopo aver letto quel nome da qualche parte; cosa ben diversa dal pervenire alla individuazione ed alla scelta di un obiettivo da colpire sulla base di una presenza effettiva nella realtà di fabbrica. Come è accaduto invece per la BR che, di fatto, hanno colpito vari capi e capetti a partire proprio dalle indicazioni fornite dalle fabbriche. I.R. Escludo che ~~il~~ ^{a TORINO} BR e PL abbiano compiuto insieme qualche attentato. Prendo atto che, secondo alcune perizie balistiche, la stessa arma sarebbe stata usata per attentati rivendicati ora da PL, ora da BR, ora da altre sigle.

Per quanto mi risulta, la circostanza è da escludersi, quale che sia il risultato delle perizie balistiche.

I.R. Prendo atto che in via Giordano Bruno, in Nichelino, sono state trovate targhe di un'auto individuata dalla polizia ~~ma~~ come presente nei pressi del bar di via Millio, il giorno dell'omicidio di Turilli, con le targhe originali sostituite con altre rubate, anzi falsificate. La cosa si spiega nel modo seguente: l'auto era nostra ed era ferma in quel punto, in vista dell'attentato contro FARINA Giuliano, in preparazione da tempo. Dentro c'era anche una parrucca. Infatti finiva proprio ~~in~~ in quella zona la via di fuga prevista dopo l'attentato, al FARINA. Avremmo dovuto raggiungere quella ^{zona} ~~zona~~, dopo l'attentato, ed ivi avremmo dovuto salire sulla seconda auto che era appunto quella in sosta nei pressi del bar di via Millio. Era già da qualche giorno che l'auto era parcheggiata lì, perchè il Farina era già sfuggito parecchie volte (sul punto richiamo quanto detto a foglio 34 del verbale di interrogatorio 1/2/ aprile 80).

Ricordo anzi che, a forza di rinviare, si era deciso di fare l'attentato proprio il giorno del fatto di via Millio, aspettando il FARINA ^{verso casa} al suo rientro a casa. Soltanto che, quando andai a controllare ~~che~~ la seconda macchina era a posto, vidi che nella zona c'era un gran casine di gente e di polizia, tanto che pensai, in un primo

F. Jini

Pec Patrizio

M. M. M.

P. Jini

79

Interrogatorio PEGI PATRIZIO 16/4/80 Foglio sette

(seconda parte)

momento, che avessero trovato la nostra macchina. Mandai uno dei nostri, non ricordo chi esattamente, a vedere che cos'era successo e lui tornò spiegandomi come stavano le cose. Ovviamente rinviammo ancora una volta l'attentato contro Giuliano FARINA. Ero stato tentato di tornare a prendere l'auto. Fortuna che non ci sono andato, altrimenti mi avrebbero preso facilmente. Penso infatti che stessero aspettando. Le targhe di questa macchina, quelle originali, le avevamo messe a Nichelino ~~xxxxxx~~ dove sono state trovate con l'arresto della INNOCENZI.

I.R. Per quanto riguarda le modalità per l'esecuzione di azioni militari, tutte le azioni vengono commesse da militanti camuffati essenzialmente a mezzo di parrucche, baffi e occhiali. Gli abiti indossati vengono cambiati subito dopo l'operazione, in auto, durante la via di fuga, nel primo tratto. In generale si usano due macchine, nel senso che, con la prima ci si allontana dal luogo del fatto, poi si fa un tratto a piedi, dopo essersi già cambiati d'abito, e si sale sulla seconda auto, per allontanarsi definitivamente. Non sempre le due auto sono rubate, ma in genere la seconda auto è più curata, nel senso che è pulita. ~~xxxxxx~~ Sulla ^{seconda} ~~prima~~ auto rimangono in una borsa le armi usate per l'attentato, gli abiti subito cambiati e ~~X~~ gli attrezzi per il mascheramento (parrucche, ecc.). In generale per azioni ~~per~~ ^{contro} singoli individui, ci si muove in quattro, tutti armati; chi ha la direzione militare dell'operazione ha in genere, oltre all'arma corta, mitra e/o bomba a mano. Due persone vanno direttamente sull'obiettivo; uno spara; il secondo si occupa della gente immediatamente vicina all'obiettivo; il terzo, con il mitra, si occupa della situazione generale; il quarto sta sull'auto, pronto ~~vada~~ per la fuga. Dal posto ~~ci~~ si allontana tutti in auto e per ultimo vi sale l'appoggio "rosso o generale", intendendo con questo termine colui che controlla la situazione generale e che dirige militarmente l'operazione (quello col mitra e/o bomba a mano).

L'auto usata per il primo tratto di fuga non viene più recuperata. Il borsone con armi, indumenti ed attrezzi per il mascheramento, viene prelevato dal "regolare" del gruppo il quale ~~poi~~ ^{poi} si allontana sulla seconda auto. Di solito accade che il giorno successivo ~~questo~~ recupera la borsa dall'auto.

Chi spara ha in genere due pistole: una silenziata ed una no. Preferibilmente si fa uso dell'arma silenziata; anzi è un errore usare l'arma non silenziata.

La scelta dell'orario e del luogo dell'attentato è in funzione ovviamente delle abitudini della vittima designata. In generale ci si muove all'uscita di casa la mattina, perchè è l'ora in cui è più difficile essere notati, anche se è l'ora in cui i controlli di PS sono più intensi. Se occorre agire all'interno di anedroni o case,

1/1 stante il traffico del mattino, quando la gente va al lavoro
P. Lind *Per il redattore* *PP*

francesi

20

Interrogatorio PCI PATRIZIO 16/4/80 foglio otto

181

(seconda parte)

si studia la conformazione dei locali con visite fatte in genere con la scusa di distribuire materiale pubblicitario o posta, per farsi aprire il portone. Talora vengono anche provate, con chiavi false, uscite alternative rispetto al portone principale. Se l'obiettivo non è una persona nota di cui si abbia la fotografia, si verifica spesso all'ACI (ove è sufficiente dare un nome di fantasia per la richiesta) la corrispondenza della targa dell'auto della persona da colpire. Presentandosi come titolari o incaricati di scuola guida, è possibile controllare in una sola volta più targhe. Ricordo al riguardo che il controllo su una delle auto usate dai carabinieri per il pedinamento della VAI, fu fatto da IOVINE che dichiarò il nome Costa, con riferimento ad una Renault. Altro sistema usato talora per verificare la corrispondenza di una persona fisica al reale obiettivo da colpire, consiste nell'applicare alla porta d'ingresso dell'appartamento della persona da colpire un pezzetto di scotch oppure nello spostare o colorare in parte il tappetino avanti alla porta, verificando (subito ^{dopo} l'uscita della persona dal portone) lo stato della porta o del tappetino. Non si fanno mai telefonate mute o civetta, per non mettere l'obiettivo da colpire nel sospetto e determinarne maggiori accorgimenti o cautele. Le uniche volte in cui si fecero telefonate fu in occasione di incendi di auto di democristiani. Si chiama, spacciandosi per un autosalone o un'agenzia di assicurazione, citando a caso un tipo di auto ed un numero di targa. In genere, all'inizio, in risposta, si ~~aveva il tipo di auto, il numero di targa e il nome della targa dell'auto da colpire.~~ ^{usciva a conoscere il tipo di auto e il numero} Poi, probabilmente, si sono passati la voce e la cosa non ha più funzionato.

I.R. A proposito di attentati contro uomini politici democristiani, la scelta degli obiettivi non veniva fatta a seconda dell'appartenenza all'una o all'altra corrente, ma, come sempre, guardando alla rappresentatività (PICCO) o all'efficienza. A questo proposito, paradossalmente, l'esempio migliore ^{fu} COCOZZELLA, nel senso che era uno degli ultimi anelli della organizzazione democristiana, ma al suo livello era efficiente e la DC va avanti anche coi COCOZZEL=IO e quindi bisognava colpirlo. Sempre a proposito dei politici democristiani, ricordo che le inchieste nei loro confronti erano assai facili. Bastavano pochissimi giorni. Ricordo che PICCO usava sempre una 500 intestata alla moglie, così come aveva fatto intestare alla moglie l'abitazione e il telefono. Però noi, con una semplice telefonata nel suo ufficio, dicendo che eravamo una impresa edile che doveva fare un lavoro a S. Mauro, dalla segreteria siamo riusciti a sapere praticamente tutto (orari, numero di

B. Fini

Pier Patrizio

M. Mammola

Carrelli

21

Interrogat. PECI PATRIZIO 16/4/80 foglio nove

(seconda parte)

telefono di casa, ecc., riuscendo a localizzare l'abitazione. Sul presupposto che la vittima sia sempre armata, si impiega un annoggio al fianco, per fronteggiare possibili reazioni. In caso di "gambizzazione", chi spara esplose subito due o tre colpi alle gambe ~~xxxxxx~~ fino a quando la vittima non cade a terra. Quando è a terra, si guarda come è caduta ^{le ci si colloca} in modo da evitare di colpirla in parti vitali.

Se invece, durante la "gambizzazione", ci si accorge che la vittima è armata, la si uccide sempre: è una scelta di principio. —

Quanto alla individuazione delle abitazioni private delle vittime designate, i sistemi variano molto. Per i giudici, ^{ad es.} ricordo che una volta ottenemmo da un avvocato del giro del Colletta e cioè della Vallette, il cui nome non ricordo e che ora mi pare che sia all'estero, una pubblicazione con tutti i nomi, cognomi e indirizzi dei giudici che mi pare fosse proprio il calendario giudiziario che l'Ufficio mi cita.

Molto più difficile è, invece, ottenere gli indirizzi di appartenenti alle forze di polizia o dei carabinieri.

Circa la scelta delle persone da colpire, all'interno della magistratura ^{inter} principale è quello dell'efficienza, che si desume essenzialmente dalle notizie giornalistiche. ~~xxxxxx~~

~~xxxxxx~~ Possibile al proposito un criterio in parte diverso seguito molto da "PRIMA LINEA", che è quello di colpire sopra tutto magistrati orientati a sinistra. Ciò lo dichiaro sia ~~xxxxxx~~ dalle azioni concrete che si sono verificate, sia dalla lettura dei volantini di rivendicazione.

I.R. Venendo a delineare le abitudini di vita dei militanti, occorre ovviamente distinguere tra regolare e irregolare, sulla base di quanto già detto nel corso dell'interrogatorio 1/2 aprile 80.

L'irregolare svolge il suo lavoro normalmente e ~~fulce~~ se del caso di sussidio, ad integrazione dei suoi guadagni. Gli incontri degli irregolari con i responsabili, avvengono in media un paio di volte la settimana: sono sempre incontri diretti.

Il regolare, al mattino, si dedica in generale ad "inchieste".

Il regolare gira sempre armato e, nel corso della giornata, ha tutta una serie di appuntamenti con altri regolari e con irregolari. In generale si cerca di fare molta attenzione di non rientrare a casa in orari "balordi" e cioè anormali, in modo da non destare sospetti. I pasti preferibilmente devono essere consumati a casa e la sera non si esce mai dopo cena ed anzi di solito si rientra prima che faccia notte. Così come non si esce mai la domenica mattina, perché la domenica mattina, specie ~~non~~ a Torino, per la strada non c'è quasi nessuno. Se si va fuori a mangiare si cercano trattorie preferibilmente non vicine a casa. Lo stesso vale per ~~xxxxxx~~

P. Peci

P. Peci

22

INTERROG. PEGI PATRIZIO 16/4/80 foglio dieci

(seconda parte)

40

L'acquisto dei giornali. Anche in questa materia, però, molto dipende dalla scelta di vita del regolare, che può optare per una gestione "aperta", cioè per un modo di vita che ammette rapporti con i vicini di casa, ad es., e non impone particolari precauzioni; un poco come avveniva per me in corso Lecce, dove tutti mi conoscevano di vista ed io uscivo ed entravo di casa liberamente, acquistando i giornali anche nell'edicola vicina a casa.

Per gli spostamenti in città ci si avvale sempre solo di mezzi pubblici o si va a piedi. Le auto sono usate solo per le azioni o per il trasporto del materiale. Per gli spostamenti da città a città si usa il treno e, preferibilmente, il pullman perchè si evitano così le stazioni, che sono luoghi a forte controllo militare.

Quanto alla retribuzione dei regolari vi provvederò, per ogni colonna, un regolare, che viene nominato, ma ogni tanto cambia. Io stesso lo sono stato, come lo è stato il Fiore e la Innocenzi, ad es. A Torino, negli ultimi tempi, i regolari erano pochi, non più di due o tre; in precedenza, al massimo si arrivava al numero di sette od otto.

Per le comunicazioni, ovviamente non ci si serve del telefono e ci si vede direttamente.

Il regolare deve troncarsi ogni tipo di rapporti con i famigliari, a cui non deve telefonare o scrivere: se lo facesse sarebbe già un sintomo di crisi. Tuttavia, in casi eccezionali, come ad es. la morte di un congiunto stretto, si può derogare a questa regola. A questo punto l'Ufficio invita PEGI Patrizio a riferire tutto quanto sia eventualmente a sua conoscenza circa persone militanti nelle BR, o strutture di qualunque genere che appoggino le BR o persone anche estranee alle BR che ne favoriscano in qualunque modo l'attività, quando si tratti di militanti, strutture o persone non ancora menzionate nel corso degli interrogatori.

L'Ufficio ricorda le ipotesi più volte formulate da organi di stampa su possibili appoggi o collusioni o connivenze da parte di apparati dello Stato, servizi italiani ed esteri, singole persone operanti in uffici di particolare rilievo (Ministero di grazia e giustizia in particolare e uffici giudiziari vari), giornalisti, avvocati, uomini politici, ecc. e domanda al Peci se egli sia in grado di riferire qualcosa a questo riguardo.

I.R. Posso aver dimenticato qualche militante minore, ma, per quanto concerne la sostanza delle domande ora postemi, non so nulla che io non abbia già detto.

R. Peci Patrizio

M. M. M.

canale

24

Interrogat. POCI PATRIZIO 16/4/80 foglio dodici

40

(seconda parte)

Visto il foglio 10 del presente interrogatorio (seconda parte) chiarisco che la gestione aperta per il regolare non è una scelta ma dipende dalle condizioni in cui si trova ad operare. Ad es. Uno come il MICALETTO che aveva la copertura di una donna ~~wawawaw~~ più giovane di lui, non poteva farsi vedere troppo in giro. Per me invece era possibile e lo facevo.

Letto e chiuso alle ore 21,15 del 16/4/80, ora in cui si sospende nuovamente l'interrogatorio per riprenderlo domani 17/4/80, alle ore 13 presso questa stessa casa circondariale, essendo l'ufficio impegnato, nel corso della mattinata, impegnato in attività istruttorie concernenti il procedimento 821/79 R.G. Uff. istruz.

Beni B... *Caracci* *P. J...*
M. T...

10
 11
 12

COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, il 26-4-80
 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]
 [Circular stamp]

COPIA

25

Oggi 17 aprile 1980, alle ore 14, nei locali della casa circondariale di PESCARA, davanti ai G.I. Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA, delegati dal C.I. Mario CARASSI, con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI

viene ripreso l'interrogatorio di PECI Patrizio, sospeso alle ore 21,15 di ieri.

E' presente PECI PATRIZIO, già generalizzato.

Non è presente l'avv. ALBANESE, difensore di ufficio, ritualmente avvertito.

PECI Patrizio, avvertito della facoltà di non rispondere alle domanda, dichiara: INTENDO RIS ONDERE.

Preliminarmente l'Ufficio esibisce al Peci album fotografico predisposto dalla Questura di Torino, DIGOS, composto da 31 fotografie.

Osservate le fotografie in oggetto, l'imputato dichiara:

A parte le immagini di alcune persone che ho già visto sul giornale ma con le quali non ho avuto rapporti che interessino questo procedimento, riconosco nella fotografia n°14 il "VIRGINIO" o "VIRGINIO" (nome di battaglia) di cui ho parlato ai fogli 34,45 e 60 del mio interrogatorio 1/2 aprile 1980.

L'Ufficio dà atto che, sul retro della fotografia n.14, figura la scritta DE ROSA Pietro nato a Torino il 27/12/1955.

Il PECI dichiara inoltre di ravvisare una vaga rassomiglianza nella fotografia di foglio 31 (~~matx~~ sul retro della quale si legge BORAGNA Maria Rosa nata il 17/3/1951) con la "LUCIA" di cui ha parlato ai fogli 45 e 59 del verbale di interrogatorio 1/2 ~~aprile~~ aprile 1980. Il Peci però dichiara che la persona effigiata nella foto n°1 non è la "LUCIA", nonostante la vaga rassomiglianza.

L.C.S.

Peci Patrizio

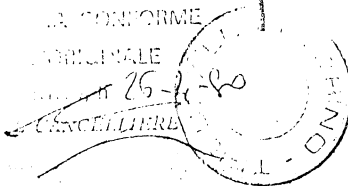
1° ORIGINALE A LAUDI

2° ORIGINALE ALLA DIGOS di TORINO

Amaldi

F. F. F.

Caru'



26

Oggi 17 aprile 1980, alle ore 14,20, nei locali della casa circondariale di PESCARA, avanti ai G.I. Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA, delegati dal C.I. Mario CARASSI, con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI,

viene ripreso l'interrogatorio di Peci Patrizio, sospeso pochi minuti fa.

E' presente l'imputato Peci Patrizio il quale, avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara/ INTENDO RISPONDERE.

Non è presente l'avvocato ALBANESE, difensore di ufficio, benchè ritualmente avvertito.

L'Ufficio invita il Peci a delineare sommariamente i criteri adottati dalle BR per il reclutamento di militanti irregolari. I.R. Il primo requisito, ovviamente è quello della serietà e dell'accordo politico con il nostro programma, il che porta ad escludere persone di giovanissima età e a fare molta attenzione ad avvicinare studenti od intellettuali. Ci si indirizza quindi, preferibilmente verso l'ambiente della fabbrica. Le condizioni personali e famigliari non hanno molta importanza nel senso che, anche chi è sposato o ha famiglia può essere benissimo avvicinato. Il discorso fondamentale rimane quello della storia politica del personaggio. Ovviamente, qualora in famiglia vi siano appartenenti alle forze dell'ordine, il discorso si fa più delicato ed occorre maggiore cautela.

Di tutte queste valutazioni si discute in sede di colonna. Il contatto viene fatto sempre da un irregolare per ovvi motivi di sicurezza e cioè per non scoprire il "regolare". Nel primo periodo si fa in modo che la persona che si contatti non cambi. Quando avviene il contatto il discorso parte da lontano, al fine di saggiare l'eventuale disponibilità del soggetto. Poi, il discorso diventa più specifico e poi, quando si è sicuri della disponibilità del soggetto, la proposta di far parte della organizzazione diventa allora specifica ed esplicita.

Anche a Torino, nel periodo in cui io sono stato capo colonna, ci sono state alcune persone avvicinate per il reclutamento e che poi non hanno aderito o meglio se ne sono andate dopo un paio di mesi. A costoro viene fatto un discorso chiaro circa le loro responsabilità per evitare ogni conseguenza negativa per l'organizzazione. Nessuno, per quanto mi risulta, ha mai "sgarrato".

I.R. Dell'esistenza di un fratello delle sorelle CAEDDU, che sento dall'Ufficio chiamarsi Sebastiano (nome che effettivamente mi pare

B. J...

Peter Roberto

Assunta

Carere

Interrog. PEGI PATRIZIO 17/4/1980 foglio 2

27

48

di aver già sentito fare), ero al corrente dai discorsi del FIORE, del MATTIOLI e della CARMELA: costui però non è mai stato avvicinato da noi e mi pare fosse persona ~~xxxx~~ vicina ~~alla persona del~~ PCI e quindi certamente non fra coloro che potevano interessarci. In definitiva, escludo che il Sebastiano abbia fatto parte mai delle BR.

L'Ufficio invita il PEGI a riferire quanto altro ricordi circa l'incendio di macchine menzionato a foglio 59 del verb. 1/2/ aprile 1980, con riferimento alla "LUCIA" ed al DI CECCO Giuseppe. I.R. Tutto quello che ricordo è che il fatto consistette nell'incendio di un'auto di un capo Fiat; la macchina era dentro un cortile, forse dalle parti di via Giordano Bruno. Il fatto avvenne nel 1979, ma non so dire se prima o dopo le ferie. L'azione fu eseguita dalla "LUCIA" e dal DI CECCO e ricordo che, nella stessa occasione, vennero incendiate, da parte di altri militanti, altre auto, sempre di capi FIAT, in altre parti della città. Non ricordo nulla di particolare circa il volantino di rivendicazione di questo fatto.

U.A. IR/ Al momento dell'arresto io e il Micaletto eravamo in piazza Vittorio per un appuntamento che non era però minimamente ricollegato ad alloggi o sedi esistenti nei pressi, né tantomeno aveva attinenza collo studio del commercialista di cui ho già detto ~~appunto~~. Anzi devo precisare che l'appuntamento in quel luogo deve ritenersi scorretto per il fatto che lì vicino c'era lo studio del commercialista e quindi si sarebbe dovuta evitare in ogni modo quella scelta che fu del tutto casuale. Io subito dopo l'arresto pensai che fosse caduta ~~del~~ casa del commercialista e ~~XXXX~~ che questo avesse portato al mio arresto. =

IR/ Avuta lettura dei fogli 20 e 21 ^{Verb. interrog. 1/2-4-80} nelle parti relative al contatto col BATTAGIN per l'acquisto dell'alloggio di Nichelino, preciso che il Battagin (NDB Bartolomeo-) fu contattato dal FIORE, che gli diede i soldi per l'acquisto. = Pertanto la parola "datimi" che si legge nella seconda riga del foglio 21 va letta come "datigli". =

IR/ Il Battagin ci fu passato dal WALTER di Biella che potrebbe essere il GIORGIO CARALLI di cui alle mie dichiarazioni del 16/4 (prima parte). =

A questo punto l'Ufficio invita il PEGI a procedere al riesame della dinamica dei vari fatti di reato (attentati) di cui ai fogli 30 e seguenti del verbale 1/2 aprile 1980, allo scopo di eventualmente fornire ulteriori precisazioni. =

OMICIDIO CUSANO = BIELLA

Confermo quanto detto a F. 30 del verbale 1/2 aprile. Rizzolini e Diana erano su un'auto grossa. Esibirono i documenti. ~~Rizzolini~~ Rizzolini sparò per primo, se non ricordo male con una 38. Il Cusano cadde e Diana sparò anche lui con (se non sbaglio) una 7.65 parabellum. Il Diana sparò quando Cusano era già a terra. =

B. Lilla

Ren. Roberto

Amadei

Diana

INTERROGATORIO 17 APRILE 80 PERI PATRIZIO - FOGLIO TRE --

L'altro poliziotto, che era con il Cusano, si nascose dietro un'auto, gridando. Azzolini e Diana stavano preparando una rapina nella zona, prevista forse per il giorno dopo. Dopo l'omicidio i due si appoggiarono a Biella ma non so dire presso chi specificamente: e ci furono delle difficoltà perché in quel momento nessuno volle tenerli. Certamente tutti i componenti del "gruppo biellese" delle BR sanno con precisione ogni circostanza sul punto.

OMICIDIO ESPOSITO = GENOVA

Confermo quanto detto a f.30 del verbale 1/2 aprile 80 sull'omicidio di Antonio ESPOSITO in Genova. Redigo uno schizzo relativo alla dinamica del fatto, indicando con la biro nera la posizione dell'ESPOSITO nella parte posteriore dell'autobus. I componenti del commando che agli sono indicati con i numeri 1,2,3,4 in rosso. Sono in grado dire che i coniugi ESPOSITO uscivano insieme di casa e facevano sempre molta attenzione. Noi sapevamo che anche la moglie di ESPOSITO era una tiratrice scelta e, in un primo tempo, si discusse dell'eventualità di uccidere anche lei. ~~Ma~~ I due, usciti di casa, si separavano e solo lui saliva sul pullman, trattenendosi sempre nella parte posteriore. Il primo componente del commando salì alla sua stessa fermata o alla fermata dopo, fermandosi anche lui nella parte posteriore. Due fermate dopo, salì il secondo componente del commando, al quale quello già sul pullman si mostrò. Entrambi si fermarono nella parte posteriore. Il terzo salì ancora più avanti nel percorso, trattenendosi nella parte anteriore del pullman, vicino al conducente, per controllare l'apertura delle porte, anzi per costringere il conducente ad aprire le porte subito dopo il fatto. Al pullman si accedè una macchina con una sola persona a bordo. Per primo sparò il "VALENTINO" con la Nagant, ma l'ESPOSITO non cadde. Allora sparò anche il "ROBERTO" con la 9 lungo. ESPOSITO non cadde perché era appoggiato al mancorrente. A questo punto si verificò sul pullman la reazione dei passeggeri che travolsero il terzo che era davanti, impedendone ogni iniziativa. L'autista, ovviamente, aprì subito le porte. Ricordo che dalla dinamica si discusse con il MICALETTO, dopo che il "Roberto" ci aveva fornito le notizie in merito. Era la prima volta che si faceva un'azione su un pullman e si ritenne che la reazione della gente era difficilmente prevedibile, comportando dei problemi sia rispetto alla incolumità della gente stessa che al controllo militare dell'operazione.

29

INTERROG. PATRIZIO PECI 17/4/80 foglio quattro

I tre che erano sul pullman si ~~accostavano~~ allontanarono sull'auto che si era accodata. Non so dire chi fossero gli altri due componenti del gruppo che eseguì l'omicidio. *da quel che si vede* La scelta di ESPOSITO ~~fu fatta~~ dipese ~~dal fatto~~ fatto, lavorando nell'antiterrorismo di Torino e Genova. Il fatto che fosse stato assegnato ad un commissariato, secondo noi, non significava per nulla che non facesse più antiterrorismo: anzi. Ci era sembrato al di fuori di ogni logica elementare che gente esperta come BERARDI come ESPOSITO e CRISCUOLO, invece di continuare a lavorare nell'antiterrorismo, fosse stata davvero assegnata ad altri compiti. Ne avevamo tratto la conclusione che si trattava di un compito nuovo, solo apparentemente diverso da quello precedente. Eravamo convinti che in realtà si trattasse di una ristrutturazione dell'antiterrorismo, con dislocazioni dei funzionari più esperti in vari posti. Per questo motivo abbiamo colpito BERARDI ed ESPOSITO, oltre che - ripeto - per quello che avevano fatto in passato. Costituisce infatti una regola generale che, quando si può, si colpisce chi ha fatto qualcosa, anche in tempi passati, contro di noi. Per es. uno come Reviglio della Veneria, la BR, se potessero, lo colpirebbero ancora oggi. Si allega lo schizzo tracciato dall'imputato, con il numero 1, precisando che il percorso del pullman non corrisponde al vero ma è stato tracciato come dallo schizzo, per esigenze di spazio.

SEQUESTRO COSTA - GENOVA

Confermo quanto detto nel verbale 1/2 aprile 80. Aggiungo e preciso che il COSTA, al momento del sequestro, oppose una resistenza spaventosa: era persona molto alta e cercò in tutti i modi di ostacolare il caricamento sull'auto. Poi però comprese la situazione, appena seduto in auto, e si calmò. Ricordo ancora che seppi che la gente venne tenuta a bada da uno armato di un mitra. La scena durò qualche minuto: quando costui alzava il mitra la gente si ritraeva, quando lo abbassava la gente avanzava di nuovo. Seppi anche che, al momento della riconsegna del sequestrato, quando al Costa fu restituita la giacca, e gli si disse che stava per essere liberato, lui verificò e ci chiese conto di

B. L.

Pecì Patrizio

M. M.

INTERROGATORIO PECI Patrizio 17/4/80 FOGLIO CINQUE

30,

40

un biglietto del tram che aveva al momento del sequestro. Prima della liberazione il COSTA fu ovviamente minacciato perchè non facesse tanto "can can". E in effetti verificammo che il suo comportamento dal nostro punto di vista fu corretto. L'operazione fu studiata a lungo perchè il COSTA aveva orari irregolari e il sequestro era quindi di difficile esecuzione. Ricordo che il COSTA (o perchè detto direttamente da lui, o perchè dedotto dai sequestratori o perchè accertato da qualcuno della colonna genovese) personalmente, così come gli altri componenti della famiglia, non possedeva nulla e viveva di uno stipendio con un tenore di vita non particolarmente lussuoso. Era cattolico osservante. Sapevamo che avremmo potuto ottenere anche di più del miliardo e mezzo pagato, anche perchè il COSTA era assicurato. Però avevamo fretta di concludere e pertanto ci fermammo alla cifra di un miliardo e mezzo.

La gestione politica dell'operazione fu successiva all'operazione: per evitare che lo Stato bloccasse i beni del sequestrato e che la natura politica dell'operazione, inducesse una parte dell'opinione pubblica ad appoggiare una linea di rifiuto del pagamento del riscatto. Ricordo ancora che il COSTA fu tenuto in un alloggio dentro una tenda.

Il denaro ricevuto fu collocato in una cassa di stagno per evitare che potesse essere scoperto da rilevatori elettromagnetici.

Confermo quanto già detto circa il trattamento delle banconote.

Non ci eravamo accorti che le banconote erano state segnate. Alcune banconote erano state lavate fin troppo e rese non più spendibili, per la perdita di colore.

In via Sansovino, presso l'alloggio di DE CARLO, avevo una quindicina di milioni, di cui tre del riscatto Costa particolarmente consumati. Prima di essere arrestato, il denaro c'era ancora nell'alloggio.

TRIPLICE OMICIDIO AGENTI P.S. MILANO (GENNAIO 1980)

Confermo quanto da me detto il 1/2 aprile 80-

Aggiungo solo che, per allontanarsi dal luogo ove terminava la via di fuga, si doveva scavalcare un muretto, oltre il quale si era fuori zona. Il triplice omicidio si inseriva nella campagna contro la militarizzazione del Paese ~~vs. la militarizzazione~~ anzi di certe metropoli. Nel volantino di rivendicazione fu inserito un riferimento alla recente nomina di Dalla Chiesa perchè, frattanto, si era verificato proprio questo fatto ed allora si pensò di commentare ^{anche} con una "battuta" su DALLA Chiesa, questa azione che, per altro, era programmata da tempo.

P. Peci

Peci Roberto

M. M. M.

P. Peci

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO SEI

31
495

I.R. Secondo me, dopo gli arresti conseguenti alle mie rivelazioni le BR, prima cercheranno di capire perchè e come ho parlato. Poi dovranno dire qualcosa sul mio conto: ma non sarà tanto facile, perchè io non sono un infiltrato come GIROTTI (che pertanto fu possibile denunciare come spia poco dopo l'arresto di CURCIO e FRANCESCINI); io sono un militante delle BR che si è pentito ed ha parlato, dopo cinque anni di attività nell'organizzazione. Questo fatto, di un militante vero che parla, che causa arresti, politicamente rappresenta una sconfitta grave per la BR che, conseguentemente, dovranno studiare una qualche forma di ristrutturazione. Capiterà che, ogni qual volta un militante verrà arrestato, sempre che si tratti di militante di un certo rilievo, sarà il terrore, il panico che si ripeta quello che è successo con me. Infatti le BR questo non possono permetterselo. Un altro paio come me, ed è finita per ~~noi~~ loro.

ATTENTATI CASERMA LAMAMORA TORINO (15 e 24 NOVEMBRE 1979)

Confermo quanto dichiarato nel verbale di interrog. 1/2/4/80. Redigo uno schizzo per ciascuno dei due attentati, segnando in rosso la posizione della nostra auto (1° attentato) e in verde (2° attentato).

Per le azioni avevamo deciso di formare un gruppo agile perchè la zona era molto pattugliata. In entrambi i casi abbiamo partecipato io, Di Cecco Giuseppe e Delfino Antonio. Io ho sparato entrambe le volte. Non vi erano state esercitazioni preventive. Avevamo solo dieci di quelle bombe in tutta Italia.

Per quanto riguarda il primo episodio il luogo di incontro fu nella via parallela al corso Ferrucci, dietro al bar che indico nello schizzo. Sul posto c'era il DELFINO ad aspettarci. Io e il DI CECCO arrivammo in auto o su una 128 o su una 124. Lasciammo l'auto sul posto, mentre il Di Cecco si portò nella posizione indicata con il numero tre all'angolo opposto rispetto alla posizione del blindato. Il compito del DI CECCO era quella di controllare la situazione intorno a noi, ed evitare sorprese alle spalle. Io e il DELFINO, a piedi, ci siamo portati nelle posizioni 1 e 2 in rosso. Il DELFINO camminava avanti a me e, arrivato all'angolo con il corso, si tolse da davanti a me per consentirmi di sparare. Non conoscevamo il compartimento del fucile perchè non

avevamo mai sparato. Neppure conoscevamo l'esatta gittata della bomba. Io puntai leggermente in altro rispetto all'obiettivo. Subito dopo il fatto, resici subito conto che avevamo sbagliato, tornammo sull'auto tutti tre e fuggimmo dalla prima via sulla sinistra rispetto al luogo ove l'auto era stata lasciata. Raggiungemmo via Brunetta. Qui, io e il Di Cecco salimmo sulla 500 di costui, portando con noi il borsone e andammo a casa mia; il DELFINO portò l'auto usata per l'azione dalle parti di

P. J.

Peci Patrizio

Manna

Delfino

INTERROGAT. PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO SETTE

piazza Robilant perchè non volevamo lasciare l'auto nella zona di corso Lecce, così da non far correre rischi a questa casa. Preciso che nello schizzo (costituente allegato 2 del presente verbale) col numero 1 si indica il Delfino, col numero 2 sono indicato io e con il numero 3 il DI CECCO.

Quanto alla seconda azione, questa volta eravamo tutti tre in auto. Traccio lo schizzo che viene contrassegnata come allegato 3. Il DELFINO era passato da quelle parti, prima dell'ora fissata per l'azione ed aveva visto un'auto sospetta. Per questo motivo abbiamo fatto un ~~xxx~~ primo giro a vuoto che sullo schizzo è segnato in verde. Facendo questo giro abbiamo visto il blindato fermo nel punto A, mentre non abbiamo constatato la presenza di auto sospette. Abbiamo quindi cominciato un secondo giro, e, mentre eravamo in curva nella posizione B, io ho sparato stando seduto dietro, attraverso il finestrino aperto. DI CECCO era alla guida e DELFINO era seduto accanto a lui. Da 15 metri era impossibile sbagliare e non riesco a capire come fatto.

(Ricordo che per questo motivo il "Roberto" di Genova scherzò, sfottendomi e chiedendomi se era vero che avevo trovato un razzo a Cuneo). In realtà ho sbagliato il colpo di 5 cm. colpendo il muretto e ciò, nonostante che la nostra auto fosse ferma e sia rimasta ferma per 5 o 6 secondi. In un primo momento pensavamo di averlo preso, il blindato. Ricordo che, mentre stavamo per sparare, avevamo visto arrivare un altro blindato (contrassegnato con la lettera C), ma io avevo deciso di agire lo stesso. Subito dopo che io avevo sparato, cominciarono a sparare contro di noi i carabinieri e ce la vedemmo brutta perchè sentimmo i colpi fischiare molto vicino a noi.

~~xxxxxx~~ Anche questa volta ci portammo in via Brunetta, ma questa volta l'auto la mollammo lì. Io e DI CECCO, con la 500 di cui, andammo a casa mia, in corso Lecce, il DELFINO si allontanò con il suo moterino. Sia in occasione del primo come del secondo attentato, avevamo un armamento pesante e cioè il FAL, due ananas, forse una, un mitra M.12 che aveva il DELFINO e varie pistole. Avevamo infatti messo in conto lo scontro a fuoco con i carabinieri, anche se il rischio era relativo. Ovviamente in tutti e due gli attentati, obiettivo era il blindato dei CC. Questi contro i blindati dei CC. sono gli ultimi attentati che ho commesso, prima del mio arresto.

B. Lino

Per Patrizio Peci

Paroli

INTERROGAT. PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO OTTO

33

487

I.R. Apprendo dall'Ufficio che Carlo CASIRATI ha dichiarato di aver trovato appoggi in Venezuela. Premesso che lo dice lui e che, comunque, CASIRATI non è mai stato uno dei nostri, dichiaro che, per quanto mi risulta, le BR non hanno appoggi in Venezuela. Piuttosto deve esserci qualcosa negli Stati Uniti, anche se non so che cosa con precisione. Qualche tempo fa il FIORE mi diede un martelletto che era di fabbricazione americana e ~~però~~ che in Italia, a quell'epoca non si trovava, e che oggi invece è possibile trovare in armeria. Inoltre, provengono dagli Stati Uniti alcune bombolette di gas, tipo quella che aveva la VAI. Si tratta di materiale, sia il martelletto che la bomboletta, che non mi sembra possa essere acquistato presso basi NATO Europee.

I.R. Effettivamente la Vai deteneva questa bomboletta anche perchè temeva aggressioni, tipo violenza carnale. Infatti, circa un anno fa, aveva effettivamente subito un'aggressione vicino a casa sua, se l'era cavata per un pelo ma era rimasta molto scossa. Spesso prendeva il taxi da piazza Massaua a casa sua per evitare pericoli di aggressioni notturne e ricordo che il fatto comportava per l'organizzazione un rimborso spese notevole.

I.R. Richiamato quanto esposto a foglio 54 del verb. 1/2/ aprile 80, preciso che, parlando di palestinesi e di OLP, intendevo proprio riferirmi alla organizzazione per la liberazione della Palestina facente capo ad ARAFAT; Non a palestinesi ingeneri o ad ~~altre~~ organizzazioni politiche, militari o paramilitari, diverse dall'OLP. Ricordo che chiesi espressamente al MICALETTO se si trattava proprio dell'OLP e il MICALETTO me lo confermò.

Riconfermo per altro quanto leggesi a foglio 54 del verbale 1/2 aprile e cioè che le BR avevano rapporti non coi vertici dell'OLP ma con ~~alcuni~~ ^{alcuni} più bassi. Ma i vertici dell'OLP sapevano della cosa, altrimenti le armi non ce le avrebbero date.

PERIMENTO ALBERTINO (14 DICEMBRE 1979)

Confermo quanto dichiarato a foglio 32 dell'interrog. 1/2 aprile 80. Questo fu l'unico fatto effettuato autonomamente da una brigata. Ricordo che era pesante aspettare l'Albertino davanti alla Fiat, sempre per via della militarizzazione della fabbrica. Allora i compagni studiarono un marchingegno. Aspettarono in un certo punto più tranquillo finché non arrivò l'auto dell'Albertino, poi la superarono con la propria auto e andarono a mettersi là dove sapevano che l'Albertino avrebbe parcheggiato. Uno rimase in auto e due andarono sull'obiettivo. Non vi è molto più da dire se

Al. Albertino

Peci Patrizio

Micaletto

Albertino

34

Interrog. PECI PATRIZIO 17/4/80 foglio NOVE

non che l'Albertino, dopo i primi colpi, cercò di ripararsi muovendo la cartella e facendo un po' di scena.

FERIMENTO VARETTO CESARE (4/10/79)

Confermo quanto dichiarato a fogli 32 e 33 del verbale 1/2/4/80. Preciso quanto segue: a foglio 33 a riga 33 deve aggiungersi la parola "non", per cui la frase relativa suona così: "per la preparazione di singoli attentati nel settore fabbriche non può non essere stata la partecipazione della VAI o della INNOCENZI". Traccio, su richiesta dell'Ufficio, lo schizzo contrassegnato come ALL. 4 e preciso quanto segue:

La nostra auto l'avevamo posteggiata nel punto A, un po' sul marciapiede, ed intorno ad essa stava il DI CECCO (N°4). Il DELFINO (N1) io (N2) e IOVINE (n.3) stavamo nei pressi della fermata, mi pare, del 15, così da non dare nell'occhio. Volevamo farlo alla chiusura. Ma poi abbiamo temuto che potesse andar via prima. Siccome dovevamo farlo a tutti i costi, perchè era una cosa che stava andando per le lunghe (c'erano trattative in FIAT e il VARETTO spesso non tornava e comunque i suoi orari erano irregolari), decidemmo di entrare prima della chiusura. Avevamo anche un cartello per la gogna, ma non attuammo questa parte dell'azione.

Siamo entrati nel negozio e il DELFINO (1) si è messo in posizione tale da poter controllare la porta del retro. Io (N°2) ho bloccato il tizio che era col bambino più o meno nella posizione B. Lo IOVINE si è messo nel punto 3. Io gli ho detto di posare il bambino; lui ci ha pensato un attimo e lo ha messo sul bancone. Poi lo abbiamo fatto andare sul punto contrassegnato con l'asterisco e lo IOVINE gli ha sparato. Con calma siamo usciti e siamo saliti in auto. La via di Guga era diritta; poi abbiamo girato in una parallela di corso Giulio Cesare, nei pressi del primo ponte sulla Dora, vicino a Porta Palazzo.

FERIMENTO SORVEGLIANTE FIAT FARINA GIOVANNI TORINO (8 giugno 1979)

Confermo quanto dichiarato nel verbale 1/2/ aprile 80 a foglio 33. Su richiesta dell'Ufficio traccio lo schizzo allegato 5.

Si dà atto che, per questo, come per tutti gli altri schizzi allegati al presente verbale, sullo schizzo figurano, oltre a scritte del PECI, anche scritte dell'Ufficio, tracciate riprendendo le indicazioni del PECI. Premesso che, nel punto A è quello dove si trovava l'auto predisposta per l'attentato contro l'altro FARINA e cioè FARINA Giuliano (trattasi dell'auto la cui targhe originali sono state trovate a Nichelino; auto che la polizia aveva scoperto dopo l'omicidio IURILLI), quanto al ferimento di FARINA Giovanni preciso:

[Handwritten signature]

Pei Patrizio

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

INTERROG. PECI PATRIZIO 17/4/80 foglio 10

35

il giorno prima, con un cacciavite, avevamo rotto un pezzetto di vetro del portoncino: una cosa elementare, che avevo imparato quando facevo furti per sovvenzionare ~~il gruppo~~ ^{gruppo} marchigiana nel quale militavo prima di passare nelle BR. La nostra auto la collocammo nel punto B. Quindi salimmo al secondo piano dove il FARINA ha il suo appartamento. Ci mettemmo accanto alla porta: il BETASSA (n1), il TOFFOLO (n2) ed io (N3). Restammo in attesa che il FARINA aprisse la porta. Come azione questa fu un piccolo capolavoro, ovviamente dal nostro punto di vista. Come aprì gli saltammo addosso. Lui non capì neanche che cosa gli stava succedendo, anche se cercò di difendersi. Il Betassa si prese un morso alla mano, io un graffio in faccia. Eravamo un nucleo molto forte, il migliore per Torino in quel momento, probabilmente il migliore, perchè pensavamo che il FARINA - in quanto sorvegliante - fosse armato. Lo spingemmo in casa e lui cadde a terra, facendo molto rumore, cosa che a quell'ora - le cinque del mattino - ci causò preoccupazioni perchè poteva svegliare tutto il caseggiato. Dopo 4 o 5 secondi, una ragazza, credo la figlia del Farina, aprì una porta interna dell'alloggio, ma subito dopo la richiusa. Noi togliemmo il borsello al FARINA e poi gli sparammo quattro o cinque colpi. Ricordo che si inceppò una 81 e forse l'inceppamento causò la caduta a terra di un colpo inesplosivo, ma di ciò non sono sicuro. Sull'auto non avevamo lasciato nessuno, data l'ora, e quindi il rischio relativo. Lasciammo poi l'auto nei pressi di Largo Orbassano, vicino al bar Casalegno. I.R. L'attentato al FARINA nasceva come sempre da un discorso generale di fabbrica. Certo però che dal nostro punto di vista non era uno dei più puliti. Episodi specifici, per altro, in questo momento non ne ricordo. I.R. Qualche tempo dopo la caduta di corso Lecce, il BETASSA passò clandestino e pertanto, a partire da questo momento, smise di lavorare in FIAT.

ASSALTO SEDE D.C. TORINO VIA CANTOIRA (3 MAGGIO 1979)

Confermo quanto dichiarato a fogli 33/34 del verbale 2/4/80.

Posso fornire alcune precisazioni derivanti dalla discussione che di questa, come di tutte le altre azioni, si faceva in colonna. Ricordo che agirono, stando due davanti e due dietro. Ciascuna coppia era formata da un uomo e da una donna. Quando entrarono i primi due, alcuni DC che ~~erano~~ ^{stavano} stavano per entrare a loro volta, mangiarono la foglia: entrarono parzialmente e capirono che si trattava effettivamente di terroristi. Allora fecero per sguagliarsela, ma gli altri due

Belin

Pecci Patrizio

M...

Carrelli

INTERROGAT. PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO DODICI

37
50

Confermo quanto detto a foglio 34 Aggiungo che ci facemmo aprire suonando alla porta, non ricordo se della strada o del piano rialzato. Entrammo tutti e 4 assieme. Ci aprì uno coi baffi, che venne subito minacciato e messo al muro. Poi iniziammo a cercare documenti e roba dividendoci i compiti. Ricordo che a un certo punto non si riusciva ad aprire il cassetto di una scrivania. Io minacciai quello coi baffi che riuscì ad aprire i cassetti. Dopo un pò suonò alla porta qualcuno. Io aprii e bloccai un tizio che, ricordo, lasciò cadere a terra la pipa dopo un pò che era bloccato. Poi fotografammo i due in una stanza grande. Fatto questo li facemmo entrare in uno sgabuzzino o in un bagno. Per primi si sganciarono la INNOCENZI e il VIRGINIO. I due si portarono sull'auto in strada. IO e TARTAGLIONE attendemmo un momento per dare tempo ai due di avviare l'auto e controllare la reazione dei due DC. Poi li raggiungemmo e ci allontanammo in auto. Prima di andare via tagliammo i fili del telefono. Tutti e 4 eravamo armati. Circa un anno prima della azione avevamo pensato di abbinare all'assalto contro la sede DC il ferimento del cons. Comunale LEO, che pensavamo di poter trovare facilmente nei locali di quella sezione perché un opuscolo di Forze Nuove così diceva. Controllando, invece, abbiamo constatato che, almeno nel periodo di controllo da parte nostra, Leo in Sezione non ci andava. Nel contempo la sezione ci apparve come una delle più attive e pertanto (sia pure successivamente) decidemmo di farla anche solo come struttura, senza abbinarvi alcun ferimento.

Traccio uno schizzo (all. 8) relativo all'azione. Tutti gli schizzi che ho tracciato sono solo relativamente precisi, proprio perché si tratta di semplici schizzi. Questo, in particolare non è molto preciso a causa della grande mobilità dell'azione.

SPONTANEAMENTE AGGIUNGE: la ricostruzione di alcune azioni, debbo dire, è volutamente imprecisa, ma soltanto nel senso che in alcune azioni appunto ometto di indicare come partecipante una donna: si tratta infatti della mia ragazza, che non voglio coinvolgere. Nessuna delle azioni in oggetto sfociò in omicidi.

FERIMENTO FARINA GIULIANO (14 marzo 79)

Confermo quanto detto a foglio 34 del verbale 1/2 aprile 80, con la precisazione che la parola "colpo" mi sembra impropria; preferisco infatti parlare di azione.

Il ferimento doveva essere eseguito di sera, al ritorno del FARINA dal lavoro. Avevamo infatti notato che il Farina, arrivando da via Tripoli, ritirava l'auto in un garage in una traversa della stessa via TRIPOLI e da lì si portava a piedi a casa. Il Farina era però discontinuo nei suoi movimenti (pur essendo puntuale negli orari). Ricordo che una sera io dovetti - con dei segni - bloccare il Delfino e il Toffolo (che si erano già collocati all'interno della casa, vicino all'ascensore) perché il FARINA aveva incontrato in strada una donna con una bambina e stava rincasando con loro.

P. Peci

Per Patrizio Peci

50

INTERROGATORIO PECI 17 APRILE 80

FOGLIO 38

503

Foglio 13

Un altro rinvio fu dovuto all'episodio di via Millio che già ho menzionato parlando della seconda macchina della presente azione. = A forza di rinviare il Farina cambiò turno e si decise di agire al mattino presto. = Lo attendemmo nell'ingresso, vicino all'ascensore, appena fuori della porta dell'ascensore: io lo ammanettai; ricordo che si affacciò una donna dal piano di sopra. Noi cercammo di nascondere le armi. Il Farina le disse qualcosa come "tutto bene". = Noi riuscimmo ad appendergli il cartello e fotografarlo come volevamo (le gogne a Torino non ci riuscivano mai). IL Delfino espone un colpo con l'arma non silenziata: avevamo dimenticato il silenziatore. Cose che possono succedere con la tensione conseguente a tanti giorni di attesa prima di poter commettere l'attentato. L'auto era ferma in una traversa di via Tripoli, sulla sinistra entrando nella casa (almeno credo: non vorrei che la prima via fosse chiusa). = Non ricordo quale auto usammo come seconda (visto che quella posta nei pressi del bar di via Millio era ormai inutilizzabile); anzi mi pare che usammo una 127 rossa che fu trovata incendiata (l'avevamo bruciata noi) nella via a fianco di via Servais. Ma forse quest'auto incendiata si riferisce ad un'altra azione. Dell'incendio sono in ogni caso sicuro.

Si allega (N.9). uno schizzo redatto dal PECI. =

FERIMENTO SANNA/CALI' (20 gennaio 1979)

Confermo quanto detto a foglio 35 del verbale 1/2/ aprile 80. = Acella e Panciarelli avevano ricevuto l'incarico di bruciare vecchi volantini BR che erano nell'alloggio di corso Regina del Mattioli. = Già altre volte si era bruciato materiale in quel posto e senza che succedesse nulla: sembra un posto tranquillo e sicuro. = Arrivò la pattuglia e sbagliarono permettendo agli occupanti di scendere. Il brigadiere infatti riuscì a scendere con la 92 in mano (era una persona esperta, prudente: ma se li avesse perquisiti li avrebbe tranquillamente arrestati). Chiese i documenti e Acella e Panciarelli diedero quelli che avevano (il documento del Panciarelli era falso). Il Panciarelli si ~~riuscì~~ ^{presentò} un poco perché non riuscì a ricordare subito se sul documento c'era scritto studente o operaio o impiegato; per cui l'attenzione del brigadiere si concentrò sul PANCIARELLI. Ma questo fatto fregò il brigadiere, perché diede modo all'Acella di sparargli. Subito dopo sparò anche il Panciarelli. = Poi i due tornarono in corso Regina. = Io ero a Biella e la mattina seppi del fatto per radio. Subito venni a Torino perché temevo che qualcuno potesse essere stato ferito o addirittura ucciso. Intendo qualcuno dei nostri. = Dopo questo fatto abbiamo imparato a sbarazzarci dei documenti vecchi facendo dei pacchi e gettandoli in un fiume. Il precedente sistema (di bruciare i documenti) venne inoltre criticato da varie parti, cioè da altre colonne BR. = Per allontanarsi dal posto, Acella e Panciarelli rapinarono due auto, una dopo l'altra. =

B. J.

Peci Roberto Mennel.

A. Sanna

INTERROGATORIO PECI 17 APRILE 1980

FOGLIO I4

39
50OMICIDIO LANZA E PORCEDDU (15.XII.78)

Confermo quanto detto a foglio 35 del verbale 1/2 aprile 80.=
Per la preparazione dell'azione impiegammo una quindicina di giorni.
Mi fu detto che l'agente in servizio sul muro di cinta non appena
sentì i colpi si mise proprio "piatto", cioè si buttò subito a terra.=
L'auto era guidata dalla NADIA PONTI. Spararono Fiore e Panciarelli
(il Panciarelli col "pompa"). I colpi furono sparati dalla apertura
ricavata togliendo il lunotto posteriore dell'auto.

La seconda macchina era ferma dalle parti di piazza Bernini. La
registrazione delle trasmissioni radio del CC, non era stata
da noi preordinata. Si è trattato, come già detto, di una inizia-
tiva del MATTIOLI. All'epoca, MATTIOLI ospitava PANCIARELLI e
quindi è possibile che si sia reso conto del fatto che ^{quid}giorno
si doveva compiere un'azione di rilievo. A lui però non era stato
affidato nessun compito specifico, neppure nella fase prepara-
toria.

L'azione si poneva per noi all'inizio della campagna contro i
militari e per questo si era discusso del tenore del volantino
di rivendicazione in sede di colonna ed anche ci si era confron-
tati con altre colonne.

Non sono in grado di fornire particolari ulteriori sugli "irre-
golari" che furono impiegati per la preparazione. Confermo che
di sicuro all'inchiesta partecipò anche la INNOCENZI.

OMICIDIO COCO / GENOVA (8 GIUGNO 1976)

Confermo quanto dichiarato nel verbale 1/2/80 a foglio 24 e 25.

Aggiungo che il MICALETTO una volta mi accennò che la via di fuga
era stata molto dispersiva, nel senso che avevano dovuto andare
chi da una parte e chi dall'altra. Due avevano dovuto allontanarsi
su di una Vespa e mi sembra di aver capito che il MICALETTO era
quello seduto dietro e che questa Vespa non funzionava ~~beno~~
bene, tanto che mi pare dovettero anche spingerla. Dico Vespa ma
potrebbe anche trattarsi di una Lambretta o di una moto di
tipo analogo.

I.R. Ricordo di aver sentito parlare di un'auto del CC. Anzi, in un
primo tempo stavano valutando se convenisse buttare giù anche
quella. In questo caso anche il FIORE avrebbe dovuto andare a
Genova per partecipare anche lui, insieme ad altri ancora,
all'azione. Poi però constatarono che l'auto ^{dei CC} si limitava ad
accompagnare quella di COCO fino al punto in cui COCO scendeva
e a piedi andava verso casa. Poiché l'auto del CC. subito dopo
si allontanava, decisero di semplificare l'azione, colpendo
solo COCO e i due della sua scorta. E quando agirono (ricordo

B. Lanza

Peci

Panzani

Panciarelli

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO QUINDICI

502 40

che ~~quando~~ questo commento lo fece con me AZZOLINI) nessuno degli astanti si accorse di nulla, come non si accorsero di niente quelli che furono uccisi e, in particolare, l'autista.

I.R. Del NARIA mi ha parlato soltanto il FIORE: era quello che si confidava di più. Il MICALETTO era molto più chiuso.

I.R. Prendo atto che dalle risultanze dell'istruttoria sull'omicidio COCO, sembra emergere la presenza di una persona di una certa età che faceva fatica a correre in salita durante la fuga dal luogo dell'attentato. Secondo me era il MICALETTO, che è sempre stato un po' "cicciettone" e quindi non era molto bravo a correre. Persone anziane nelle BR non mi risulta che ve ne siano, quanto meno tra coloro che partecipano alle azioni. Per preparare l'Omicidio COCO e della sua scorta, ci volle molto tempo. Molti mesi: non vorrei sbagliarmi ma mi sembra di aver sentito parlare di quasi un anno.

I.R. Non ho mai sentito parlare di un incidente d'auto con danno ~~solo~~ lieve alle cose, successo durante la preparazione, o lo studio dell'attentato.

Ricordo che una volta il FIORE mi parlò di un piccolo incidente che aveva avuto e che fu subito ~~risolto~~ risolto col versamento da parte del FIORE di lire 50.000.

Le regole di comportamento allora vigenti in caso di incidente imponevano di sbrigarsela subito, per evitare successivi controlli e fastidi. Questo incidente però mi sembra che il FIORE lo avesse avuto sull'autostrada dalle parti di Genova e non nella zona dell'omicidio COCO.

ASSALTO AL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA (MILANO 29/10/75)

Confermo innanzi tutto quanto già dichiarato a foglio 17 del verbale 1/2 aprile 80.

Traccio lo schizzo ALL.10. L'azione presentava il problema della vetrata attraverso cui dalla strada si sarebbero potuti vedere uomini armati penetrati nei locali del Centro. Entrarono per primi SEMERIA, che aveva una 38 e l'operaio (non ricordo come fosse armato). SEMERIA tirò fuori un tesserino della guardia di finanza e disse che dovevano fare una perquisizione appunto

come G.d.F. Perciò tutti i presenti furono fatti allontanare dallo stanzone con la vetrata e fatti accomodare nella stanza accanto. Poi siamo entrati io (avevo una 22 a tamburo) e la ROSSI MARCHESA; Era la mia prima azione e restai di guardia sulla porta. Frattanto tutti quelli che erano stati portati nella stanza ~~venivano~~ ^{erano stati} intanati. A ciò provvedeva sopra

P. Peci

Per Patrizio

M. Basso

Canali

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 17/4/80

FOGLIO SEDICI

tutto l'operaio. La ROSSI MARCHESA mi pare che si occupasse di tracciare scritte spray sui muri. Ricordo che in strada avevamo lasciato un'auto di colore celeste o bleu con targa di cartone (forse una Prinz) da usare solo in caso di conflitto a fuoco e che non venne usata. Fuori c'era anche un nucleo di appoggio, costituito da ISA (N°1) e LUCA cioè Walter ALASIA (N°2) e Nadia MANTOVANI (N°3). Uscimmo per primi io e la ROSSI MARCHESA. Imboccammo un vicololetto, a piedi, e poi ci separammo. Io presi un tram. SEMERIA e l'operaio credo che si allontanarono in auto, credo una FIAT 127.

ASSALTO CASERMA CC. RHO (1° marzo 1976)

Confermo innanzi tutto quanto dichiarato a foglio 17 del verbale 1/2 aprile 1980, precisando che c'era anche Walter ALASIA (nome di battaglia "LUCA"). Traccio lo schizzo ALL.11.

Lasciammo l'auto nella posizione indicata con la lettera C. L'operaio dell'Alfa doveva tirare le molotov contro la porticina di legno contrassegnata con B. L'operaio Alfa viene contrassegnato con il numero 1. Il numero 2 (Luca) e il n°3 (AZZOLINI), entrambi col fucile Winchester, dovevano sparare contro la finestra del piantone che era al primo o al secondopiano, per fare da copertura al lancio delle molotov. Il N°4 (io) e il n°5 (il figlio della Krause) dovevamo tirare bottiglioni da due litri contro le porte dei CC. Preciso che oltre alle piante c'era una parete divisoria tipo eternit. Poi io e il figlio della KRAUSE dovevamo sparare alcuni colpi di pistola contro le finestre diverse da quella del piantone.

L'azione si svolse come programmato ma con alcuni incidenti. L'operaio Alfa, mentre si portava verso la porticina di legno incontrò uno qualunque e gli disse di andare via ché stava per succedere del casino. Quello dapprima non capì ma poi si mise a correre. Poco dopo l'operaio lanciò le sue molotov. La sparatoria da parte degli altri del nucleo si sviluppò in maniera così intensa che l'operaio pensò che stessero sparando anche i CC., per cui si spaventò e fuggì nella stessa direzione di quello mandato via. Ed anzi lo raggiunse e lo superò. L'operaio si sganciò prendendo un treno nei paraggi e noi restammo senza autista. Fortuna che l'AZZOLINI aveva ispezionato la via di fuga, per cui si pose alla guida e riuscì a portarci fuori di Rho, anche se sbagliammo una volta la strada ed anche se, per poco, non causammo un incidente.

Questo attentato contro fu rivendicato con volantino intestato

INTERROGATORIO PATRIZIO PECI 17/4/1980 FOGLIO DICIASSETTE

508

anche ai NAP. L'intestazione congiunta si spiega col fatto che, nel corso della stessa campagna, si erano colpite altre caserme da parte dei NAP con nuclei esclusivamente formati da militanti NAP. Il volantino che noi distribuimmo a Milano, pur avendo l'intestazione congiunta BR/NAP, fu firmato solo da noi, perchè in quella zona il volantino lo dovevamo distribuire noi e l'attentato lo avevamo fatto solo noi.

Eravamo in un momento di notevole avvicinamento tra BR e NAP. Successivamente, però, sorsero nuovamente dei problemi e l'unificazione, che allora sembrava vicina, fu rimandata. Poi i NAP finirono per praticamente scomparire.

Ricordo ancora che il figlio della KRAUSE lanciò uno dei suoi bottiglioni in modo che questo si spacò urtando contro il margine superiore del muro. AZZOLINI era vicino al "piccolo" e parte della benzina infuocata gli cadde sui pantaloni, tanto che AZZOLINI dovette posare il fucile per un momento e mettersi a posare. Ricordo che poi non fece parola di questo fatto nella riunione di nucleo, che allora, come del resto oggi, sempre segue ad ogni azione, per discuterne lo svolgimento.

RAPINA AI DANNI DEL MAR. POLFER DE TOMMASI (Torino, 17/11/78)

Confermo quanto già dichiarato nel verbale 1/2 aprile 80 a f. 36 e s. Traccio loschizzo ALL.12. Lasciammo l'auto nel punto A. Accanto ad essa rimase il TOFFOLO (N°1). Io (N°3), PISANO (N°2) e ACELLA (N°4) come lui arrivò (a piedi) gli andammo incontro diritti. ACELLA aveva in mano una carolina e gli chiese dove fosse, mi sembra, via Salbertrand. Come lui si fermò a pensare, noi gli saltammo addosso. Lo sbaglio fu di dirgli che si serviva solo la pistola, perchè lui cominciò a muoversi e a reagire. E da quel vecchietto non ce lo saremmo aspettato. Lo abbiamo picchiato un po' ma il PISANO mollò la presa. Allora abbiamo picchiato di brutto, anche col calcio della pistola e ci è anche partito un colpo. Finalmente siamo riusciti a togliergli la pistola e lui si è calmato. Noi siamo tornati alla nostra auto e siamo andati via con questa, nonostante si fossero radunate una trentina di persone. L'azione era stata piuttosto lunga (tre o quattro minuti). Noi avevamo tutti i giubbotti antiproiettile. Il disarmamento era sopra tutto un'azione politica oltre ad un modo per ricavare una pistola.

I.R. Ancora a proposito del PIANO, posso dire quanto segue: il PISANO lavorava con me nel logistico ed io stavo facendo una ricerca sui CC. Mi disse che avrebbe interessato suo cognato, il GUERRIERI. In verità il GUERRIERI è stato ingannato dal PISANO.

P. Peci

Peci Stefano

M. M.

Laurelli

43

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO FOGLIODICIOTTO 17/4/80

507

in quanto il PISANO gli parlò solo di una ricerca, senza dirgli che era per le BR.

I.R. Effettivamente fu una scorrettezza perchè, come ^{più volte} detto, quando le BR chiedono qualcosa, non nascondono di essere BR. Questa scorrettezza l'ha però fatta il PISANO. Io non ne sapevo niente. Me lo disse solo ^{quando} ormai il PISANO mi aveva consegnato il documento che aveva avuto dal GUERRIERI. A quel punto ormai.... Quando caddero ACELLA e FIORE sapevo che avevano con sé anche questo documento dei CC. e ne parlai col PISANO, che però si dichiarò sicurache, attraverso quel documento, non si sarebbe risaliti nè a lui nè a suo cognato. 1/1

I.R. Il c.d; "covo mobile" (cioè l'auto sequestrata con l'arresto di ACELLA e FIORE) si spiega col fatto che io dovevo trasferire da via Borgomanero per andare nell'alloggio di Nichelino del BATTAGIN; Solo che ce la siamo presa un po' comoda e quella roba rimase sull'auto per una decina di giorni e c'era ancora quando caddero ACELLA e FIORE.

OMICIDIO PIERO COGGIOLA (Torino, 28 sett.1978)

L'Ufficio, innanzi tutto, così corregge la data che risulta dal verbale 1/2 aprile 80.

I.R. Confermo quanto detto a f.36/37 del suddetto verbale. Traccio lo schizzo ALL. 13.

Era una zona di villette con difficoltà di appostamento in quanto era facile essere visti. Il Franco (1) si collocò nel punto segnato con un cerchietto verde, là dove poteva vedere l'obiettivo senza essere visto. Il BETASSA si pose nel punto 2. Io nel punto 3, al di là della palizzata, per non insospettire il COGGIOLA. Restando distante, infatti, da lui, non avrebbe pensato a me come ad un possibile aggressore. Del resto io non avevo una funzione di attacco. Avevo il mitra e dovevo controllare l'azione. Quando il COGGIOLA uscì, il numero 1 si portò di corsa nel punto segnato col cerchietto rosso e segnalò ai due che l'obiettivo era uscito. Il problema era arrivare addosso al COGGIOLA, nel momento in cui lui stava svoltando (punto segnato con asterisco verde) in modo tale che non si accorgesse di nulla fino all'ultimo. Andò proprio così e il BETASSA gli sparò alle gambe tutti i colpi della sua automatica con caricatore bifilare. Frattanto io mi spostavo nella direzione di cui alla freccia B, e stavo pronto in caso di arrivo del camioncino Lancia che doveva venire a prendere il COGGIOLA. Intendevo soltanto spaventare chi fosse arrivato e non tirargli. Mi sembra anche che qualcuno si affacciò nella finestra indicata con F.

1/1 Per la precisione io usavo la VAI a parlare col PISANO. Ricordo inoltre che VAI e PISANO erano stati fidanzati prima che la VAI si mettesse col FIORE

L.C.S. anche per la postilla

P. J.

Renzo F.

M.M.

quelli

Interrogatorio peci patrizio 17/4/80 FOGLIODICIANNOVE

44

500

Frattanto il numero 1 salì sull'auto A e, facendo retromarcia, si portò all'altezza mia e del BETASSA; Ci caricò e ci portò via dalla zona. Poi, per radio, apprendemmo la notizia che COGGIOLA era morto. Tredici colpi erano troppi e abbiamo capito che, quando si voleva ferire qualcuno alle gambe, bisognava limitarsi a sparare solo due o tre colpi.

ATTENTATO COMMISSARIATO P.S. S.DONATO (Torino, 21 giugno 1978)

Confermo quanto dichiarato a foglio 37 del verbale 1/2/ aprile 80. Traccio schizzo ALL.14. Pur non avendo partecipato personalmente al fatto, mi avvalgo di quanto conosciuto nel corso della discussione avvenuta successivamente in sede di colonna.

L'auto fu collocata nel punto A, essendo prevista una linea di fuga nella direzione segnata con freccia rossa. Il FIORE si collocò nel punto 1 e sparò una raffica con l'M12. Il Serafino (BANCIARELLI) nel punto 2 e tirò le molotov. Il ragazzo delle Presse restò a bordo dell'auto come autista. Il Leo si collocò nel punto 4 ed ebbe solo funzioni di appoggio. Ho indicato il ragazzo delle Presse con il numero 3. "LEO" è nome di battaglia, cui corrisponde probabilmente il nome vero Gianni.

PERICLITO RAVAIOLI (Torino, 6 giugno 1978)

Confermo quanto dichiarato a f.37 del verbale d'interrog. 1/2 aprile 80. Traccio schizzo ALL.N° 15.

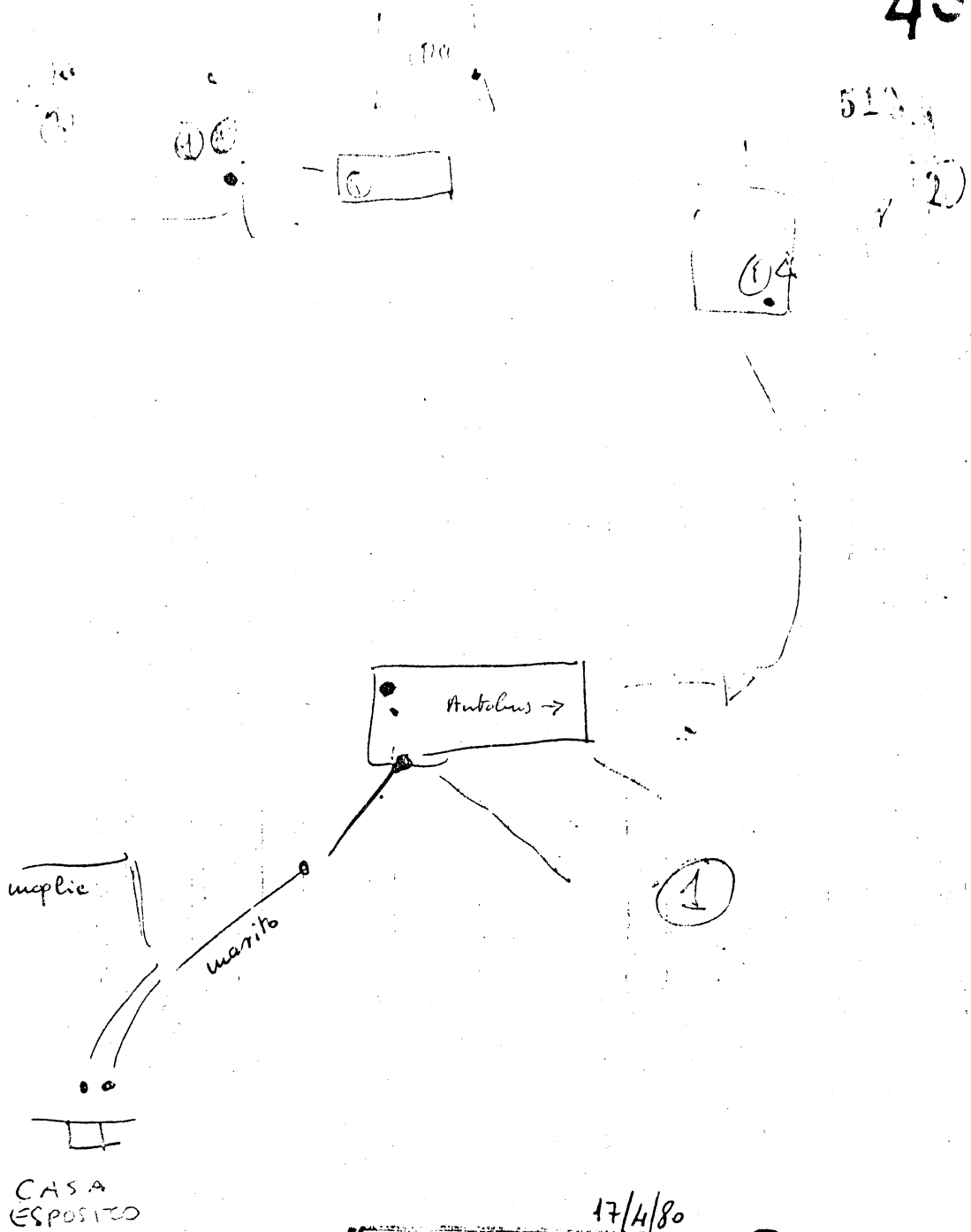
Il RAVAIOLI andava a prendere la sua auto in una specie di garage interno. Poi andava ad aprire il cancello (e questoper noi era il segnale che c'era e che l'azione poteva avere inizio). Quindi tornava ^{al garage} con l'auto in retromarcia si portava sulla strada. Quindi scendeva dall'auto e rientrava per chiudere garage e cancello. Il problema era prenderlo nel momento in cui rientrava, affinché fossero ristretti gli spazi di fuga, perché, se fosse scappato per la strada, poteva essere un guaio.

L'azione era organizzata nel modo seguente. Quando RAVAIOLI apriva il cancello, il numero 2 doveva avvicinarsi. La stessa manovra di avvicinamento doveva fare il numero 1 che aveva funzioni di appoggio. In questo modo poteva avanzare il numero 3 e sostituire il numero 1 nella zona da questi occupata precedentemente. Frattanto il numero 4, con l'auto, doveva avanzare lentamente dal punto A al punto segnato con asterisco, in modo da essere pronte alla fuga. Preciso che il numero 1 corrisponde alla V.I, il numero 2 al

G. J. Peci Roberto M. M.

br...

45



recitare "moglie", "marito"
 "CASA ESPOSITO" non
 l. S. l. *Franchi Anna*

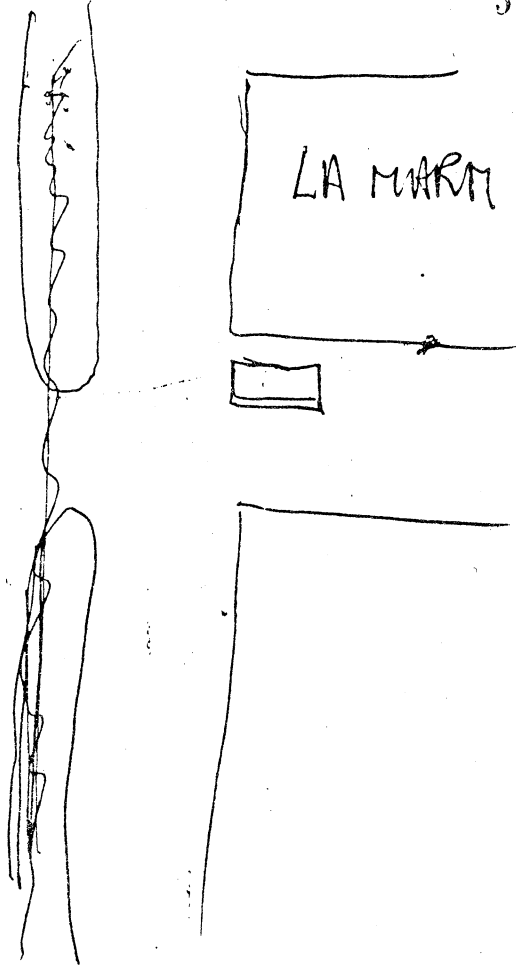
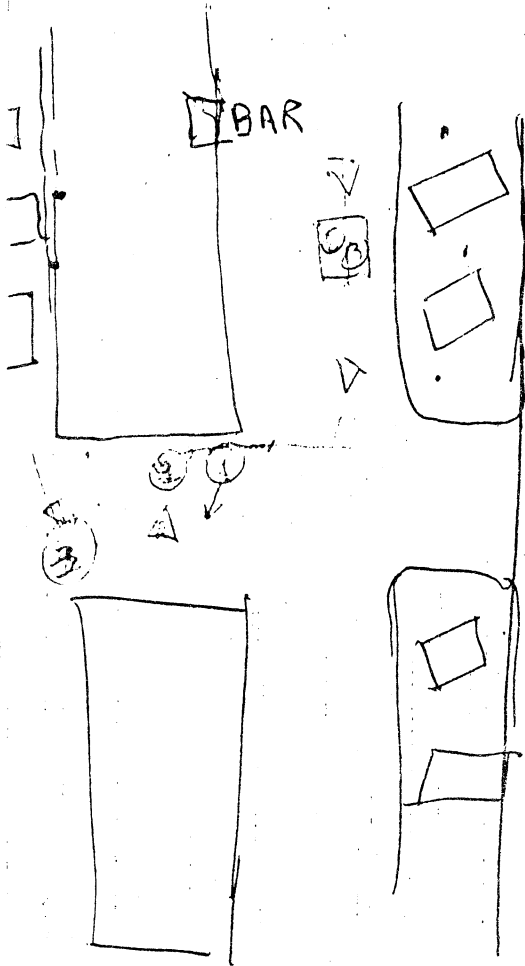
17/4/80
 ALLEGATO ①
 suicidio Esposito
 (COMPATTE)
 REGIONALE
 11-06-80
 FRANCHI
Franchi F. per Rui Petrucci

1^a qt.

47

[Handwritten signature]

51



ALLEGATO ② 17/4/80

PRIMO ATTENTATO
LA MARMORA

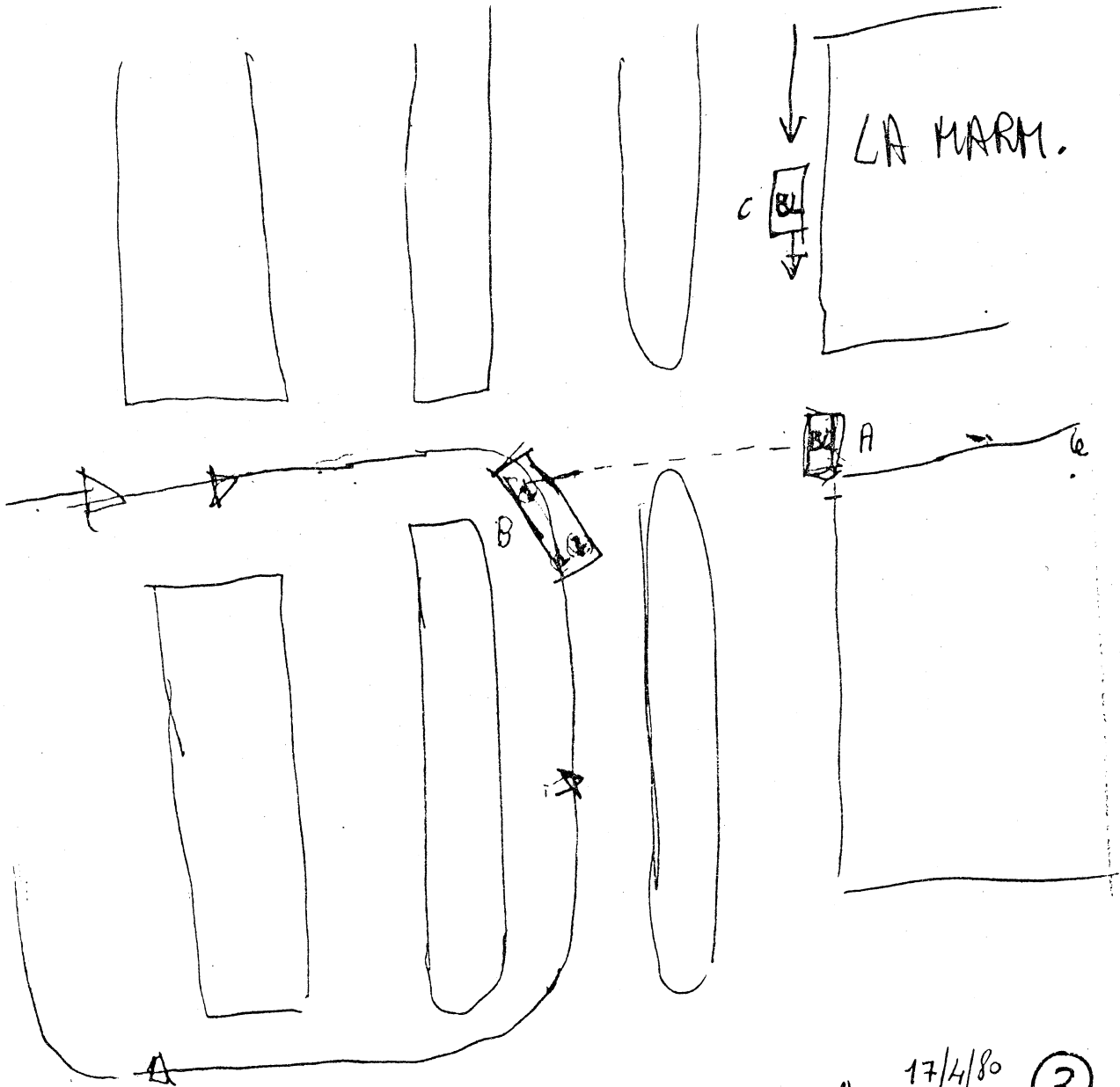
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
 COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 DEL 26-4-80
 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature] Pui Potuzato

48

2° Q7

5-2



17/4/80 ALLEGATO ③

SECONDO ATTENTATO
LA MARMORA

Pauli

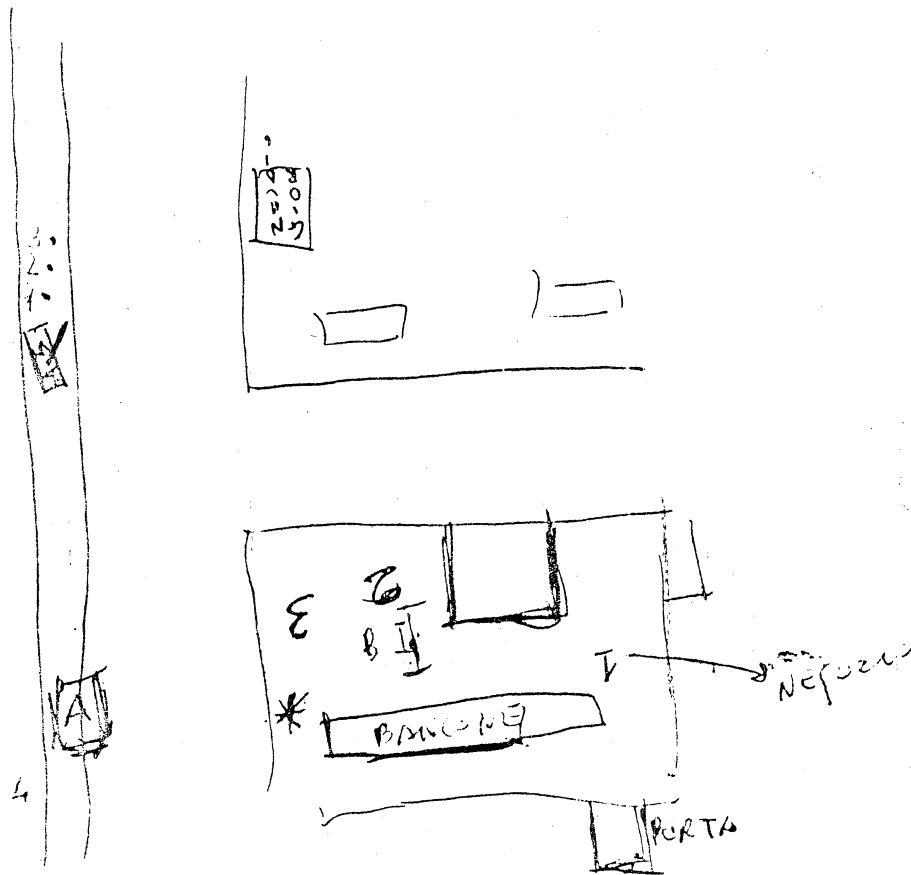
Mura

CON LA COMMISSIONE
ALL'ORIGINE
TORINO, IL 25-4-80
IL CANCELLIERE

Polini

Pei Petrucci

11/11/80
 ALLEGATO 4
 ferimento VARETTO
 513



5
 11

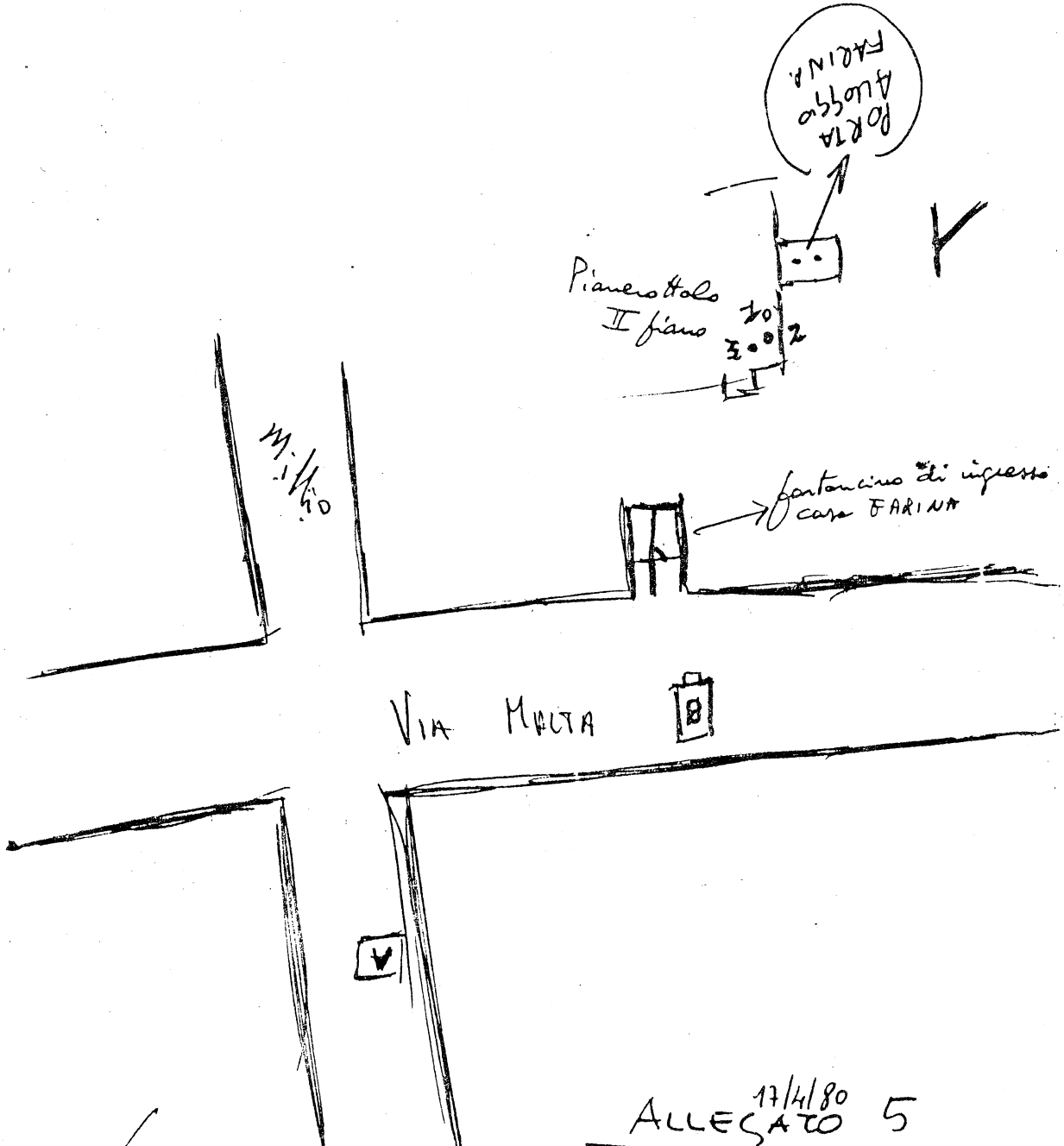
COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, 11/26/80
 IL CANCELLIERE

M. M. M.

frulli

F. L. L.
 Reo Roberto

50
511



17/4/80
ALLEGATO 5

FARINA Giovanni
(sottosegretario)

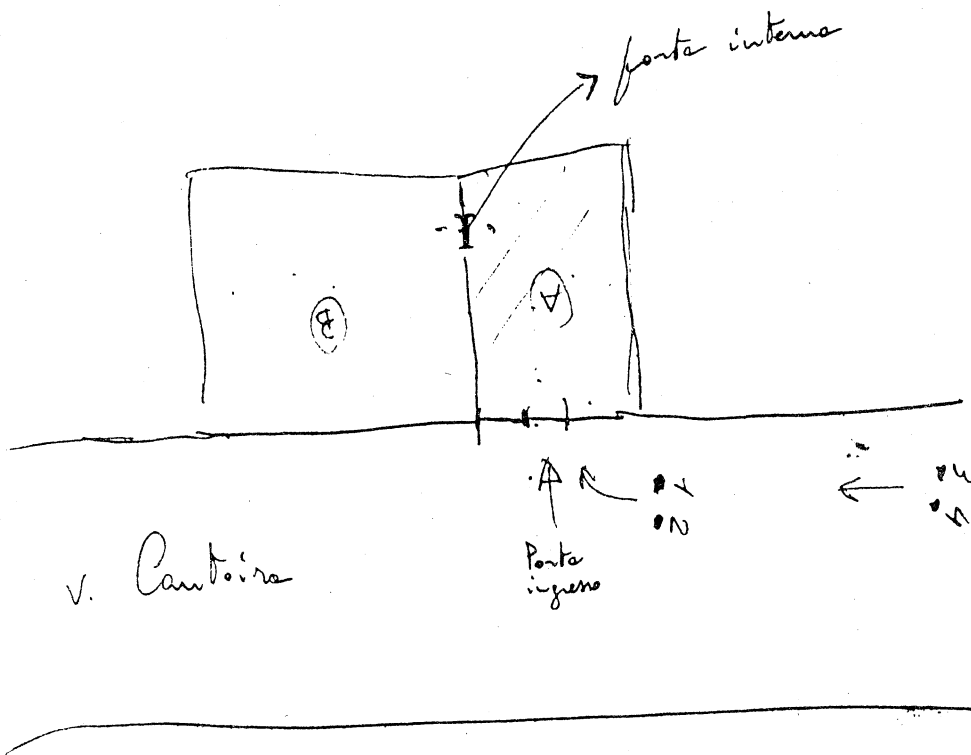
franni

26-4-80
M. V. 110

F. V. 110
P. V. 110

51

515



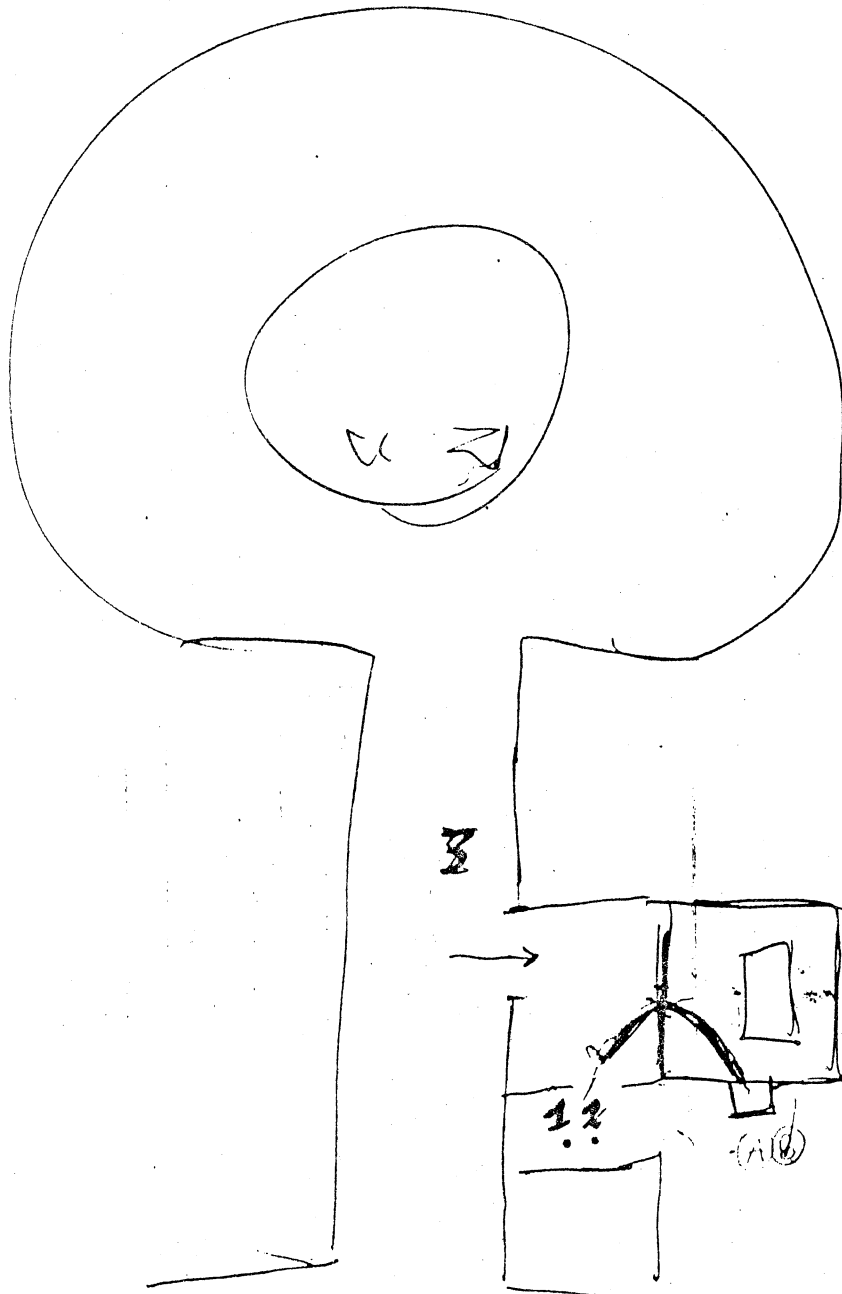
ALLEGATO 6 17/4/80
Sede D.C. v. Cantoisra (3/5/1979)

frulli
M. Rossi

G. J. Pini Ricci Poterato

52

513



francesi
Man. 52

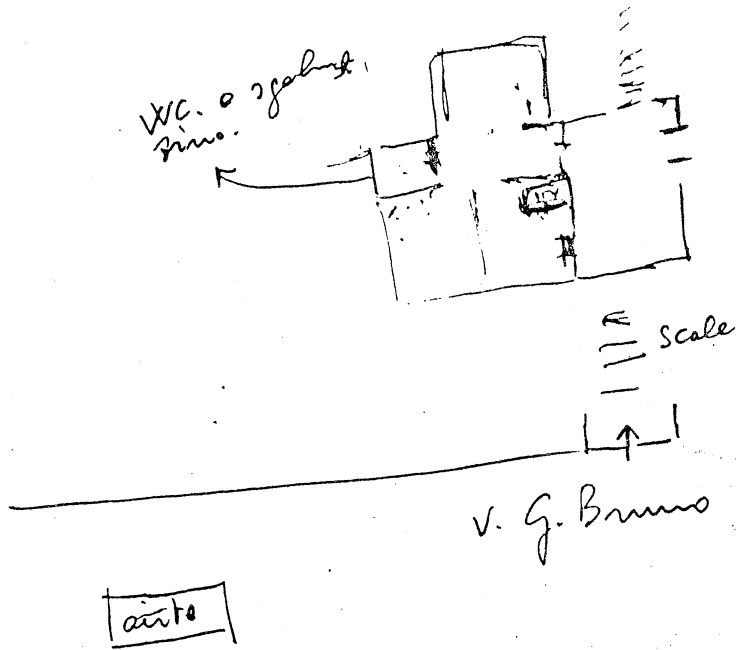
COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, il 26-4-80
 IL CANCELLIERE

P. P. P.
B. J.

17/4/80
 ALLEGATO 7
 FERIMENTO PICCINELLI

53

517



Allegato n. 8
17/4/80

Sede D.C. di
V. Giordano Bruno

10 aprile 1979

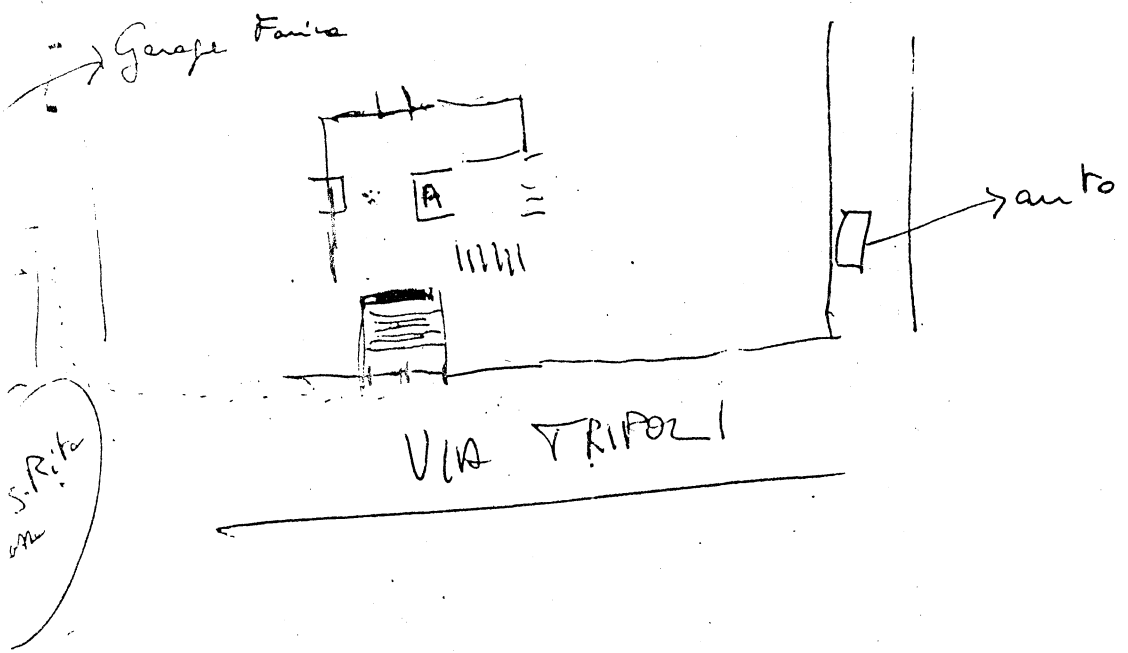
P. Indro Pini Petraso *

francesi

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 26-4-80
IL CANCELLIERE

54

513



Allegato n. 9
17/4/80

Ferimento FARINA Giuliano
14 marzo 1979

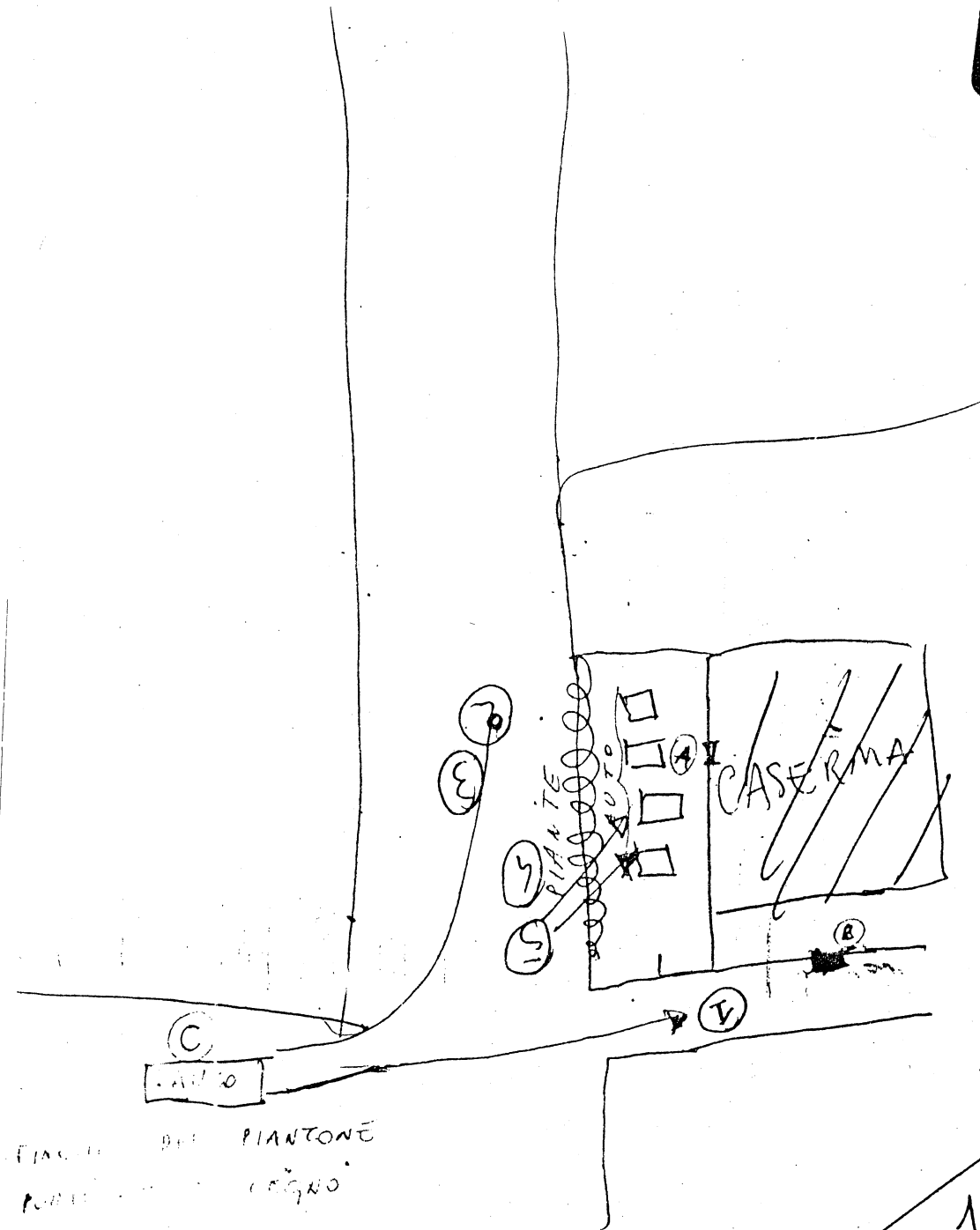
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 26-4-80

francesco
Armando

G. Farina
Pelle Pizzaro

56

520



PIANTONE
PIANTONE

Freni

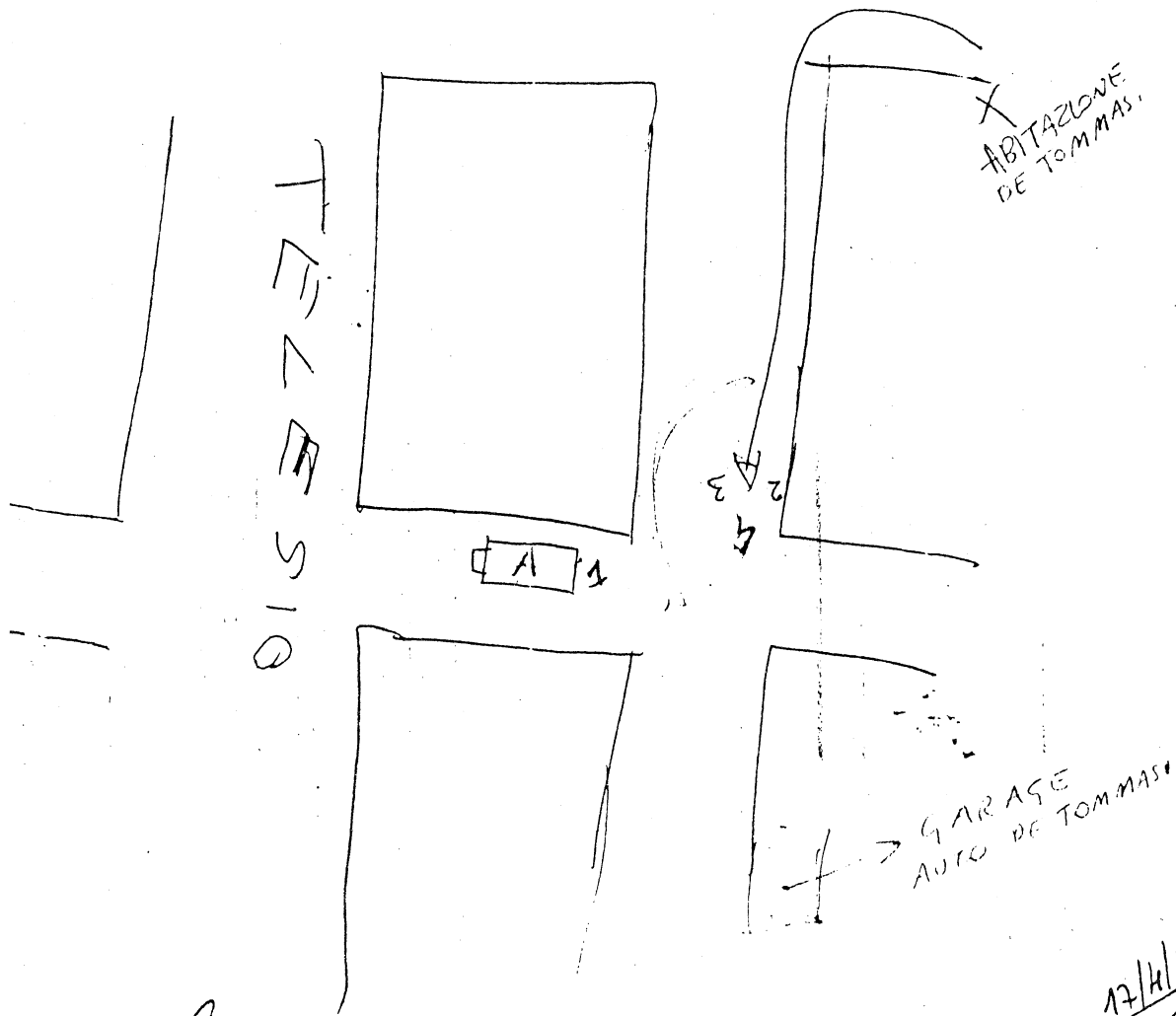
COMANDO
ALL'ESERCITO
TORINO
IL CAPO
Alc. Potarato

F. Lina

ALLEGATO 11. 17/4/80
CASERMA CC RHO
1 MARZO '76

51

521



franni

CONFEZIONATA
 ALL'UFFICIO
 TORINO, II 26-4-80
 IL CANCELLIERE

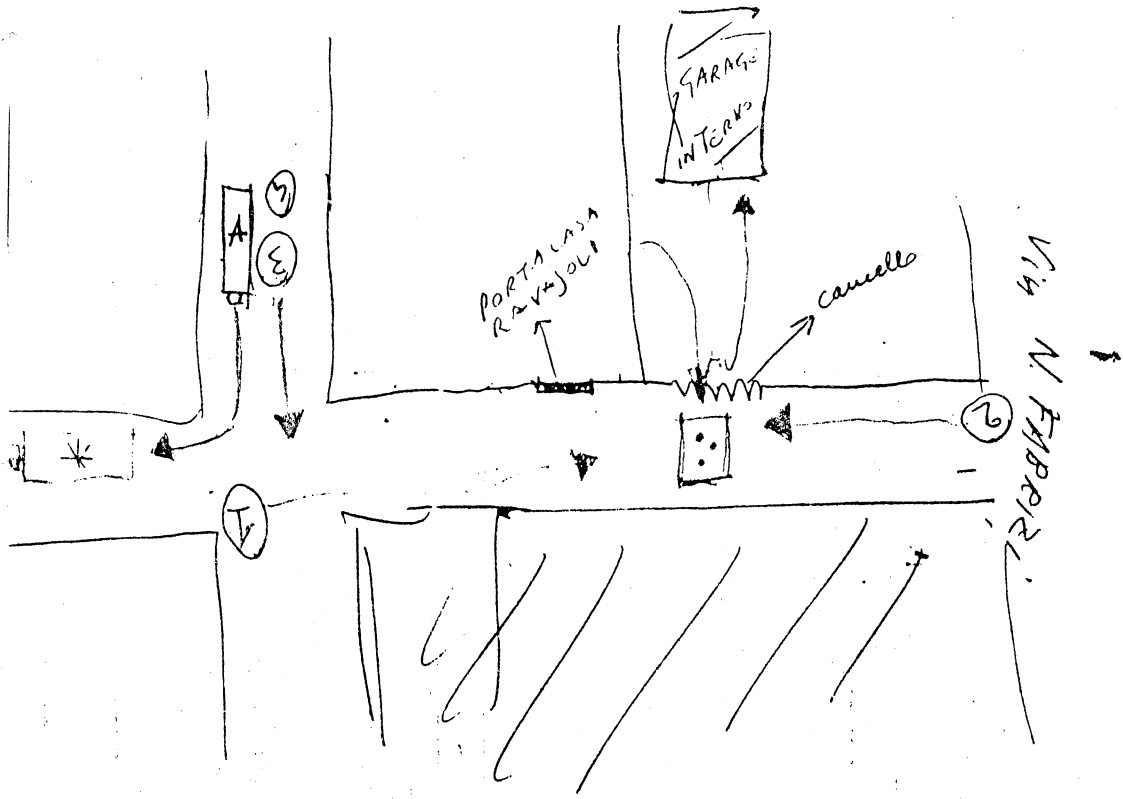
Peri Poterzo

G. Lina

17/4/80
 ALLEGATO N. 12
 DE TOMMASI

60

581



frulli

N. mond.

Peri Petrozzi

G. Lini

ALLEGATO 15 (17/4/80)
Ravajoli

COM. PROV. DI TORINO
 SEZIONE DI TORINO
 N. 126-4-80
 NELLA TERZA
 (Stamp)

Oggi 18 aprile 1980 alle ore 9,30, nei locali della casa circondariale di PESCARA, davanti ai G.I. Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA, delegati dal C.I. Mario CARASSI, con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI, è comparso

P E C I PATRIZIO

già generalizzato, per la prosecuzione dell'interrogatorio sospeso alle ore 22,55 di ieri.

Non è presente l'avv. ALBANESE, difensore di ufficio, benché ritualmente citato.

L'imputato viene avvertito che è sua facoltà non rispondere alle domande e lo stesso dichiara: INTENDO RISPONDERE.

I.R.

Prendo atto che l'ex partigiano da me menzionato a foglio 51 del verbale 1/2 aprile 80, si ritiene identificato in RONCOITA Paolo. Questo nome di per se stesso non mi dice nulla. Ripeto che io, oltre tutto, contatti diretti con l'ex partigiano non ne ho avuti mai. Sapevo di lui dall'ANDREA, suo amico.

Prendo atto che il RONCOITA aveva in casa, al momento del suo arresto, c/e bancari per un giro di circa 300 milioni di lire.

Non posso dire nulla a questo proposito. Non mi risulta che il RONCOITA avesse ~~un~~ incarico di tenere una qualche contabilità o di svolgere una qualche attività di carattere amministrativo per conto delle BR.

Confermo che l'ex partigiano comprò cartucce ~~vari~~ cal.12 per la somma di lire 30.000, che poi diede all'ANDREA che le diede a sua volta a me. Queste cartucce furono modificate per consentirne l'impiego col fucile a pompa sequestrato al MATTIOLI.

Alla modifica provvedemmo noi stessi e anch'io ~~materialmente~~ ^{personalmente}.

L'ANDREA ci aveva dato qualche consiglio a sua volta ricevuto dall'ex partigiano; ma non erano poi consigli di particolare rilievo.

Prendo atto che in casa del RONCOITA sono state sequestrate numerose munizioni, modificate o costruite artigianalmente.

Effettivamente sapevo dall'ANDREA che l'ex partigiano era appassionato di armi e faceva dei lavoretti nel settore.

OMICIDIO COL. TUTTOBENE (Genova)

Confermo quanto dichiarato a foglio 53 del verbale 1/2 aprile 80

Non sono in grado di aggiungere altro; in particolare il "ROBERTO" (Riccardo DURA) non mi disse quali altri BR avevano materialmente partecipato all'azione.

F. L.

Pei Patrizio

M. M.

528
01
10
10

INTERROGATORIO Peci PATRIZIO 18/4/80 foglio due

62

La prima intenzione era di colpire un capitano del reparto operativo dei CC. di Genova.

PERIMENTO PALMIERI Sergio (Torino, 7 aprile 1978)

Confermo quanto dichiarato a f.37 del verbale 1/2 aprile 80. Traccio schizzo che viene allegato col n° 1 al presente verbale.

Anche per gli schizzi di ieri valgono le precisazioni di cui al verbale di ieri.

Io (n°1) e il DE CARLO (N°2) ci siamo messi nei pressi della fermata del 63 e 69. La VAI e il PANCIARELLI si sono collocati ai punti 3 e 4. Come fosse stato avvistato l'obiettivo, il n°2 doveva raggiungere l'auto in A/1 e portarla in A/2.

Io (N°1) dovevo avanzare in modo da affiancare l'azione dei numeri 3 e 4. Per questi il problema era di farsi superare dall'obiettivo. Così fecero e lo seguirono per un po', portandosi nella zona segnata con asterisco, dove il PANCIARELLI sparò un paio di colpi ed anche ~~per~~ la VAI (non si capisce perchè) sparò un colpo. Ricordo che mentre loro fuggivano arrivò un uomo in divisa credo un ufficiale dell'esercito. Con il mio revolver gli feci segno di non immischiarsi e lui subito si buttò dentro un portone. Ricordo pure che vicino all'auto vi era un vecchietto che però non diede alcun fastidio. Risaliti sull'auto, fuggimmo, passando davanti alla caserma dei CC. La scelta del PALMIERI rientra nel "solito" discorso di fabbrica.

OMICIDIO AGENTE DI CUSTODIA LORENZO COTUGNO (Torino, 11/4/78)

Confermo quanto dichiarato ai ff.37 e 38 del verbale 1/2 aprile 80. Vi è da precisare solo che l'ACELLA, prima di intervenire sparando, stava nei pressi dell'auto e che io chiamai il FIORE o andando a casa sua o trovandolo ad un appuntamento fissato, non ricordo bene. Circa le modalità concrete (se in ospedale o altrove), con le quali la NADIA fu curata, non sono in grado di ricordare particolari, perchè se ne occupò il FIORE. So però che dopo un paio di giorni, la NADIA venne in via Buenos Aires. Prima si era soffermata in casa di qualche irregolare.

L'inchiesta l'avevano fatta NADIA e l'ACELLA che lavoravano a quel tempo sulle carceri. L'obiettivo era stato scelto su segnalazione di quelli di dentro che avevano indicato il COTUGNO come uno che picchiava. Questa segnalazione era arrivata da un bel pezzo di tempo prima del fatto, almeno sei mesi prima. Lo ricordo perchè c'era stato dibattito sul tipo di azione

F. Peci

Peci Patrizio

M. Rossi

Fiore

INTERROGATORIO, PECI PATRIZIO 18/4/80 foglio tre

63

(ferimento od omicidio) da compiere. Pertanto l'indicazione non arrivò durante il processo contro CURCIO e gli altri, anche se l'azione fu realizzata in quel contesto.

FERIMENTO PICCO Giovanni (Torino, 2° marzo 1978)

Confermo quanto già dichiarato a f.38 del verbale 1/2 aprile 80 -
Tracce schizzo che viene allegato con il N°2.

Preciso subito che la VAI non ~~va~~ c'entra con questa azione per quanto concerne la partecipazione materiale ad essa.

La nostra auto era nel punto A. Il PICCO arrivò con la sua auto e la posteggiò di traverso nel punto B. Scese dall'auto e fece per avviarsi verso il suo portone. Durante il tragitto si avvicinarono LEO (N°1) e TARTAGLIONE (N°2) mentre io mi trovavo nella posizione 3 e stavo a mia volta portandomi verso l'obiettivo. PICCO comprese e tornò indietro salendo sull'auto (che forse aveva lasciata aperta). Era un tipo molto veloce che si fermava a casa anche soltanto un'ora. Noi tre ci siamo portati intorno all'auto e gli abbiamo intimato di uscire, altrimenti lo avremmo fatto fuori, anche se non lo pensavamo.

Il LEO perse il controllo e tirò ad altezza d'uomo, colpendo PICCO alla spalla, mentre esso PICCO stava seduto in auto. A questo punto il sindaco uscì dall'auto e, mentre usciva, io gli sparai alcuni colpi alle gambe. Anche il LEO, che aveva perso del tutto la testa, continuava a sparare, col rischio di colpirmi, dato che ero nella traiettoria. Poi ci allontanammo con la nostra auto. Il ferimento riuscì ma, dal punto di vista militare certamente non fu delle migliori. Anche politicamente ~~non~~ ^{non} prestava a delle critiche perchè, essendo stato il PICCO ferito alla spalla, si pensò che volessimo ucciderlo. L'inchiesta che precedette il ferimento PICCO l'abbiamo fatta io e COI.

Spontaneamente aggiunge: Il COI era molto abile nelle inchieste sia perchè sveglio sia perchè fortunato. Per es. l'avevamo incaricato, (in particolare Nadia PONTI) di dare un'occhiata al commissariato di via Manin. Lui aveva notato un tizio che usciva dal commissariato con fare sospetto (che cioè ci guardava intorno con circospezione). Rilevò il numero di targa e poi accertò all'ACI che si trova dell'auto del maresciallo BERARDI. Il COI fece le inchieste su PICCO, BERARDI e CASALEGNO; forse altre che in questo momento non ricordo.

F. Peci

Peci Patrizio

M. B. R.

fare

INTERROGATORIO PEOA' PATRIZIO 18/4/80 foglio quattro

04

Di solito le inchieste le facevamo noi regolari. Eravamo soprattutto noi regolari a fare le inchieste. Il COI, tutto sommato rappresentava un caso particolare per la sua abilità già ricordata.

Parlando delle inchieste fatte da noi regolari mi riferisco a quelle di un certo rilievo; Ovviamente quelle finalizzate ad azioni con obiettivi di fabbrica, le facevano quelli delle brigate di fabbrica.

I.R. L'inchiesta è preceduta da un dibattito politico sul settore da colpire e sull'obiettivo da prescegliere entro il settore. E' un dibattito nel quale si cerca un punto di incontro tra le indicazioni che vengono dalle brigate e le valutazioni dei regolari della colonna. Fermo restando ovviamente il discorso della campagna di carattere nazionale deliberate dai FRONTI con le modalità già descritte.

Al dibattito politico segue un'inchiesta militare: l'obiettivo prescelto viene individuato, seguito, studiato. Di solito non si fanno relazioni scritte, perchè meno appunti si prendono, meglio è. Ma molto dipende dalle abitudini e dall'abilità del singolo. Il volantino di rivendicazione noi di Torino l'abbiamo scritto sempre dopo il compimento dell'azione; e difatti eravamo quelli che scrivevano peggio. Questo anche perchè la nostra colonna aveva un livello di capacità di stesura di documenti scritti non particolarmente elevata. Dopo il compimento dell'azione si discussano i punti essenziali da esporre nel volantino mediante un dibattito collettivo, di colonna. Poi toccava di solito alle donne (perchè avevano l'aspetto più sciolto) redigere in via definitiva il volantino. Erano sopra tutto la VAI e la PONTI che se ne occupavano.

Poichè vengo interrogato circa l'attività della "LUCIA" in relazione ad inchieste, dichiaro che di inchieste vere e proprie non ne faceva ^{per se stessa} ~~o~~ non ne faceva da sola perchè doveva essere seguita da qualcuno, in quanto appena arrivata nell'organizzazione. Era una ragazza molto giovane, ancora inesperta. Ricordo che ha perso un milione in piazza Carducci, quando andò in una banca, non so quale, per cambiare denaro del sequestro COSTA. Una bambina con un milione tutto intero in mano, non poteva non insospettire e di fatti il cassiere le chiese qualche informazione. La "LUCIA" rispose che erano fatti suoi ma ovviamente il cassiere pretese i documenti. La "LUCIA" rispose che li aveva in auto. Ci fu un po' di battibecco, ma poi la "LUCIA" riuscì ad andarsene (con la scusa che andava a prendere i documenti) ma il milione restò nelle ~~su~~ mani del cassiere.

P. Pao

Pao Patrizio

Pranzo

Pranzo

INTERROGATORIO PECCI PATRIZIO 18/4/80 foglio sei

66

Quanto ai periti non abbiamo mai fatto un discorso in termini concreti.

FERIMENTO GHIROTTI GUSTAVO (Torino, 10 gennaio 1978)

Confermo quanto dichiarato a f.39 del verbale 1/2 aprile 80.

~~Redigo~~ Da aggiungere, vi è solo che il ferimento fu fatto dentro ad un garage privato ^{di condominio} che, per fuggire, non si passò attraverso la porta più vicina perchè questa si ~~chiudeva~~ chiudeva automaticamente, ma si seguì tutt'altra via, fino ad una porticina che immetteva in strada.

OMICIDIO CARLO CASALEGNO (Torino, 16/11/1977).

Confermo quanto dichiarato a ff.39 e 40 del verb. 1/2 aprile 80. Preciso che ~~già~~ tra gli articoli che aggravarono la posizione del CASALEGNO particolare rilievo assunse un articolo relativo alla Germania, dove c'erano stati dei morti. Non era, dal nostro punto di vista, un articolo corretto. Tutt'altro. Anche se non mi sembra che si arrivasse a proporre la Germania come modello da applicare anche in Italia.

Dicendo che il COI diede la sua inchiesta al FIORE, intendo dire che probabilmente riferì a lui quello che aveva accertato. Poichè l'Ufficio osserva che il manoscritto sequestrato al COI sembra proprio avere una veste di volantino, mentre ribadisco quel che già ho esposto circa le modalità di redazione dei volantini ingenerale, nel caso di specie osservo che nulla esclude che il FIORE avesse chiesto al COI di preparare una bozza.

FERIMENTO OSELLA PIETRO (Torino, 10/11/1977)

Confermo quanto dichiarato a f.41 del verbale 1/2 aprile 80.

Redigo schizzo che viene allegato con il n°4.

L'OSELLA con la sua auto percorreva il tragitto che viene segnato in rosso. Lasciava l'auto in garage e tornava indietro percorrendo a piedi il tragitto segnato in verde.

Sulla strada ad aspettarlo vi erano il BETASSA (N°1) e la VAI (N°2). IL PIANCONI col mitra stava nel punto 3.

LA VAI e il BETASSA spararono quando l'OSELLA arrivò alla loro altezza. Sparò per prima la VAI che però non riusciva a focalizzarlo, nel senso che vedeva le gambe spostate rispetto al fusto in cui si trovavano realmente.

P. Pecci

Francini

Pecci Patrizio

Pruneri

INTERROGATORIO PECTI PATRIZIO 18/4/80 foglio sette

62

580

Allora sparò anche il BETASSA, ma l'OSELLA si mise a scappare e così fu raggiunto da un punto soltanto. Qualcuno si affacciò dal bar (ma che ci fosse proprio un bar non ne sono sicuro) o dal negozio di verduriera (che forse rispetto allo schizzo è spostato verso l'angolo). Allora il PIANCONE, col mitra, mi fece segno di allontanarsi. A foglio 41 del verb. 1/2 aprile 80, invece di P35 deve ovviamente leggersi P38. La P38 non era silenziata. L'autista forse era "Piero" di via Buenos Aires, ma non ne sono affatto sicuro.

FERIMENTO CONSIGLIERE D.C. COZZELLO (Torino, 25/10/77)

Confermo quanto dichiarato a f. 41 del verb. 1/2 aprile 80. Redigo schizzo che viene allegato con il numero 5. Il COCOZZELLO usciva di casa a piedi e si fermava più o meno nel punto ^{indicato} con asterisco, aspettando l'auto di un suo amico che passava a prenderlo. Restava in attesa anche tre o quattro minuti. Durante questo tempo io (N°2) mi avvicinai e gli sparai. Il "MARCO" (N°1) stava vicino alla nostra auto (A): ~~WIKWIKWIK~~ L'"ANDREA" aveva il mitra ed era nel punto 3. Compimmo l'azione prima ancora che l'auto dell'amico del COCOZZELLO arrivasse. Sul significato politico, dal nostro punto di vista, del ferimento del COCOZZELLO e degli altri DC, richiamo quanto esposto ieri.

FERIMENTO CAMAIONI RINALDO (Torino, 11/10/77).

Confermo quanto dichiarato a f. 41 del verbale 1/2 aprile 80 - Redigo schizzo che viene allegato con il n°6 al presente verbale. Il CAMAIONI uscì di casa con la moglie e, mi pare, anche il figlio e, a piedi, seguendo il tragitto segnato in rosso, andò per salire sulla sua auto. Mentre già aveva aperto la sua auto, PANCIARELLI (N°1) e "PIERO" (N°2) lo raggiunsero. Il PANCIARELLI sparò mentre "PIERO" faceva l'appoggio corto. Il FIORE (N°3) aveva il mitra. Non mi ricordo assolutamente se ci fosse un quarto come autista. Può darsi che autista fosse lo stesso FIORE, ma col mitra poteva avere dei problemi. Ricordo che il PANCIARELLI sparò un paio di colpi e stava già andando via, quando il FIORE gli disse di tornare e sparare ancora. Così il PANCIARELLI fece.

FERIMENTO CONSIGLIERE D.C. PUDDU MAURIZIO (Torino, 13/7/77)

Confermo quanto dichiarato a f. 41 del verbale 1/2 aprile 80. Traccio schizzo che viene allegato al verbale col numero 7.

B. Pecti

Peci Patrizio

M. Puddu

Piancone

68

INTERROGATORIO PEZZI PATRIZIO 18/4/80 foglio otto

Il Puddu lasciò l'auto nella posizione B. e si diresse a piedi verso casa. La nostra auto era in A. NADIA era nella posizione 1 con mansioni di appoggio e di autista: in un primo tempo si pensava di fare l'azione in quattro e il quarto sarebbe stato il DE CARLO, poi si verificò che erano sufficienti tre. Il "LEO" e il "ROBERTO" si collocarono nei punti 2 e 3. Sparò il LEO con la MAGANT, non appena il PUDDU scese dall'auto. Il PUDDU se ne accorse e si mise a correre ma cadde quasi subito. Fu colpito alle spalle. La via di fuga ~~www~~ andava verso i mercati generali, nella direzione indicata con la freccia in nero.

La scelta del PUDDU derivava dal lavoro specifico sulla D.C. torinese. Nessuna indicazione venne dalla zona del pinerolese, che sento dall'ufficio essere zona in cui il PUDDU raccoglieva molti consensi elettorali.

FERIMENTO FRANCO VISCA (Torino, 30/6/1977)

Confermo quanto dichiarato a ff 41 del verb. 1/2 aprile 80 — Traccio schizzo che viene allegato al verbale con il numero 8. Il VISCA doveva essere colpito appena uscito dalla porta a vetri della sua casa, prima di uscire da una piccola zona rientrante, in corrispondenza dell'ingresso della casa. Lasciammo l'auto in A e vicino alla macchina si fermò il PIANCONE che faceva l'autista.

Io mi posi nel punto 1 con il mitra. COI e PANCIARELLI attendevano nei punti tre e quattro. COI sparò e il VISCA, colpito, riuscì a rientrare in casa e venne colpito ancora mentre ~~www~~ saliva gli scalini. Ricordo che io ero sotto le finestre della mensa del collegio universitario. Il fatto avvenne verso le 13,30 e ricordo che il VISCA doveva andare in ferie di lì a poco. Scappammo poi, svoltando a sinistra nella seconda traversa oltre la casa del VISCA, dato che nella prima vi era una banca. Lasciammo l'auto nei pressi delle case popolari di borgo S. Paolo.

OMICIDIO DELL'AVV. FULVIO CROCE (Torino, 28/4/77)

Confermo quanto dichiarato aff; 41 e 42 del verb. 1/2 aprile 80 — Traccio lo schizzo che viene allegato col n° 9 al presente verb. La nostra auto era ferma in A e vicino ad essa si fermò il BETASSA (N° 2) che era l'autista.

Il FIORE (N° 1) si collocò con il mitra dalla parte opposta della via Perrone rispetto all'androne. Ricordo che aveva una borsa. La VAI (N° 3) e il MICALETTO (N° 4) attendevano all'interno del cortile. Sparò solo il MICALETTO e ricordo che, dallo studio

De Fida

Pezi Patrizio

Mazzanti

INTERROGATORIO PEGE PATRIZIO 18/4/80 foglio nove

69

dell'avvocato, scesero due segretarie e la VAI disse loro di allontanarsi, minacciandole con l'arma.
 Gli orari dell'avvocato erano abbastanza regolari e quindi non ci furono problemi particolari di preavviso per l'arrivo presso lo studio. Avevamo ovviamente documentazione fotografica dell'avv. CROCE e quindi non avevamo problemi per la sua identificazione. (1/1)

FERIMENTO MUNARI (Torino, 22/4/77)

Confermo quanto dichiarato a f.42 del verb. 1/2 aprile 80
 Traccio schizzo che viene allegato al verbale con il n. 10.
 La nostra auto era ferma all'esterno del garage nel punto A). Vicino ad essa rimase il COI (N°4). All'interno del garage ci portammo io e la VAI (1 e 2 rispettivamente) ed il FIORE (N°3). Attendemmo l'arrivo del MUNARI a piedi e lo colpimmo nel punto indicato con l'asterisco rosso. Sparai io ma mi si inceppò la pistola silenziata e dovetti usare l'altra che avevo addosso. La via di fuga era, uscendo dal garage, sulla destra, in direzione del capolinea dell'autobus 58 sbarrato o 58.
 Non c'erano stati problemi ad entrare nel garage che aveva la porta aperta.

ATTENTATO CONTRO DANTE NOTARISTEFANO (Torino, 20/4/1977)

Confermo quanto detto a f.42. Non sono in grado di redigere uno schizzo. Sono sicuro che la ~~NADIA~~ pistola della NADIA si inceppò e il colpo non uscì dall'arma. L'inchiesta venne fatta probabilmente dalla NADIA; La scelta di NOTARISTEFANO si collocò all'interno del discorso contro le forze politiche. Non so se si trattasse proprio di una campagna contro la DC.

(1/1) Confermo in particolare quanto ho già dichiarato nel corso dell'interrogatorio 1/2 aprile 80 e cioè che noi della colonna di Torino il CROCE intendevamo solo farlo alle gambe, ma dal carcere venne l'ordine di ucciderlo. Preciso che questo ordine fu impartito o, quanto meno, ci pervenne, poco tempo prima ^{del giorno} in cui fu realizzata l'azione. Non so precisare le vie attraverso cui arrivò alla colonna. Fu il MICALETTO a comunicare alla colonna che bisognava fare fuori il CROCE. Ciò il MICALETTO disse un a settimana/dieci gg. prima dell'omicidio. (1/1).

Pege Patrizio

Micaletto

INTERROGATORIO Peci PATRIZIO 18/4/1980 foglio dieci

I.R. Per quanto riguarda obiettivi della colonna torinese nell'ambito della magistratura, possodire quel che segue. Si era pensato di fare delle azioni contro i magistrati BERNARDI e MADDALENA ma, in questo caso, non si andò oltre il livello dell'esame del progetto. Invece al giudice VIOLANTE eravamo già andati a dargli una guardata sotto casa: poi si rinunciò per via del fatto che era alto irregolare. Era stata preparata ormai completamente, con l'ispezione sotto casa ed altro, un'azione contro il giudice CASELLI che poi fu rinviata, sia per le difficoltà connesse alla scorta, sia perchè sopravvennero altre esigenze. Era giunta alla fase propriamente operativa un'azione contro il giudice MOSCHELLA, che non fu realizzata per puro caso, perchè gli fu assegnata una scorta o addirittura lui se ne andò da Torino per studiarsi gli incartamenti del processo.

I.R. Quanto agli avvocati, si stava pensando ai due, FOTI e DAL FIUME, dei quali io avevo le fotografie al momento del mio arresto, perchè erano stati difensori di ufficio nel processo contro CURCIO e gli altri.

- X Viene data lettura dell'interrogatorio di GRAZIOSO Carmine in data 14/4/80 avanti al G.I. LAUDI.

I.R. Non ho nulla da osservare perchè le cose dette dal GRAZIOSO corrispondono alle mie conoscenze ed a quel che io stesso ho detto, salvo che il GRAZIOSO arriva a riconoscere di essere militante delle BR.

Non mi vengono in mente altri particolari, per es. chi abbia reclutato "UGO", alias GRAZIOSO Carmine, che (oltre tutto) era vecchio dell'organizzazione per cui, del suo reclutamento, non posso sapere nulla.

Il GRAZIOSO era fra coloro che avrebbero dovuto partecipare alla azione contro il giudice MOSCHELLA, di cui ho detto poco sopra.

A questo punto l'Ufficio esibisce a Peci Patrizio varie fotografie fatte pervenire dall'Ufficio DIGOS della Questura di Torino. Tra le foto suddette il Peci non riconosce persone che, per quanto gli risulta, possano interessare la presente inchiesta.

Si dà atto in particolare che, osservando le foto di MAURELLA Paolo, nato a Torino il 28/6/62 e LATERZA Antonio, nato a Torino il 17/7/1959, il Peci dichiara di non riconoscervi il "PIELLINO" menzionato a fogli 49 e 61 del verb. interr. 1/2 aprile 80.

- o I.R. Del "PIELLINO" posso dire che dimostrava 23/24 anni; era alto 1,75 circa, di corporatura normale, con capelli corti neri, aveva occhiali da vista non spessi, con montatura metallica chiara

F. Peci

Peci Patrizio Preside.

Maurella

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio undici

tipo argentato, non portava barba nè baffi, indossava un'impermeabile bianco/grigio ~~PIRIPACCHIO~~, aveva accento apparentemente piemontese, era studente universitario non so in che facoltà, la madre lavorava a fare le pulizie in uffici nella zona di corso Re Umberto e lui, la sera, la aiutava. Abitava a Torino, aveva anche una casa a Cuneo
 X anzi, mi correggo, dalle parti di Casale; era stato per un certo periodo il ragazzo di una delle figlie della GARIZIO, ma non lo era più da tempo quando venne posto in contatto con me. Ricordo ancora che al mattino andava spesso a studiare in una biblioteca pubblica. Confermo che a suo tempo era stato nel servizio d'ordine di Lotta continua.

I.R. A proposito del PIRIPACCHIO del quale ho parlato a foglio 45 e 32 del verb. 1/2 aprile 80, preciso che il nomignolo "PIRIPACCHIO" lo usavamo noi regolari di colonna e quindi io e MICALETTO ~~o forse altri regolari~~. Certamente il "VIRGINIO" conosce molto bene il "PIRIPACCHIO" ^{col. nome} anagrafico o di battaglia perchè, ripeto, "PIRIPACCHIO" era soprannome usato soltanto da noi regolari di colonna.

* I.R. Ricevo lettura dell'interrogatorio di GARIZIO Adriana avanti al G.I. Laudi in data 12/4/80. Che posso dire? Confermo per parte mia (integralmente) quanto dichiarato a foglio 49 del mio interrogatorio 1/2 aprile 1980. Personalmente non ho mai avuto rapporti con la GARIZIO. Era il MICALETTO che stava in contatto con lei.

Foto A questo punto l'Ufficio esibisce al PEGI album fotografico allo stato degli atti formato da 66 foto.

Sfogliando l'album il PEGI dichiara quanto segue.

Si dà atto che il nome scritto tra parentesi dopo l'indicazione della foto viene scritto dall'Ufficio soltanto in sede di verbalizzazione, mentre prima non era stato fatto.

Foto n.1 (Kitzler Ingeborg): questa è la tedesca, il nome di battaglia non lo ricordo. E' l'amica del COI.

Foto n.2 : (CAEDDU Carmela). Questa la riconosco perchè ne ho visto le foto sui giornali. E' CAEDDU Carmela, nome di battaglia "Franchina", all'inizio il nome di battaglia era un altro, "Elena". Era la ragazza del MATTIOLI. Con lei non ho mai avuto rapporti diretti.

Foto n.3 : (CAEDDU Claudia). Anche lei l'ho vista solo sui giornali. Si tratta di Claudia CAEDDU ed è estranea alle BR.

Foto N.4 (COI Andrea). Questo è il COI.

Foto n.5 : (VALENTINO Nicola): è il Valentino, e lo riconosco dalle foto sui giornali, perchè io con lui personalmente non

1/1 Anche il Betessa (che non era regolare di colonna) lo conosceva. L.C.S. anche fu la portella

P. Lina

Pegi Patrizio

INTERROGATORIO PER PATRIZIO 18/4/80 foglio dodici

72

ho mai avuto contatti; era il FIORE che li aveva.
 FOTO N.6: (ROSARIA BIONDI): come per il Valentino.
 FOTO N.7: (GUERRIERI Gerardo): non l'ho mai visto.
 FOTO N.8: (DI CECCO Giuseppe): E' il DI CECCO Giuseppe (nome di battaglia "LIVIO").
 FOTO N.9: (DI CECCO Maria Carmela): questa foto l'ho vista sui giornali ed è la sorella del DI CECCO con cui non ho mai avuto rapporti diretti.
 FOTO N.10: (DELFINO Antonio): Questo è il DELFINO, nome di battaglia "MARINO".
 FOTO N.11 (MATTIOLI Giuseppe): Questo è MATTIOLI, nome di battaglia "FRANCHINO".
 FOTO N.12: (VAI Angela): Questa è la Vai, nome di battaglia "AUGUSTA" o "MANGUSTA".
 FOTO N.13: (VOLGARINO Mario): non l'ho mai visto. La sua foto l'ho già vista sui giornali e quindi so che è il VOLGARINO. Non ne conosco il nome di battaglia. Effettivamente (su domanda dell'ufficio) mi pare avesse un difetto al braccio, per sentito dire.
 FOTO N.14 (INNOCENZI Silvana): E' la INNOCENZI, nome di battaglia "MARZIA".
 FOTO N.15 (BATTAGIN): E' il Battagin, nome di battaglia "Bartolomeo".
 FOTO N.16: Sono io.
 FOTO N.17 (MICALETTO): E' il Micaletto, nome di battaglia "LUCIO".
 FOTO N.18 (ARANCIO Silvia): non l'ho mai vista.
 FOTO N.19 (CALLA Ettore): E' quello dei due Callà che era in servizio militare a Novara. Nome di battaglia "GIANNI".
 FOTO N.20: (DE CARLO Salvatore): E' il De carlo, nome di battaglia "Gino".
 FOTO N.21: (DI BIASI Carmela): E' la moglie del De Carlo, nome di battaglia "Carla".
 FOTO N.22 (TOFFOLO): E' il Toffolo, nome di battaglia "Mario".
 FOTO N.23: (LIBURNO Edoardo): E' il Liburno, nome di battaglia "Angelo".
 FOTO N.24 (CASETTI Loredana): E' la moglie del Liburno. Nome di battaglia "Luisa" (dico LUISA). =
 FOTO N.25: (FALCONE Pietro): E' il postino. Non ne so il nome di battaglia. Dico postino con riguardo alla sua professione. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Si tratta di FALCONE Pietro di cui ho parlato a f. 47 dell'interrog. 1/2 aprile 80
 FOTO N.26 (BIANCHI Giuseppina): E' la moglie del postino.
 FOTO N.27 (IOVINE): E' Iovine, nome di battaglia "Marco".
 FOTO N.28: (CURINGA Mauro): E' il Curinga, nome di battaglia "Antonio".
 FOTO N.29: (VEGNASCO Maria Cristina): E' la moglie del Curinga, nome di battaglia "Chiara".

F. F.

Peri Patrizio

Armando

Armando

INTERROGATORIO PECI PABRIZIO 18/4/80 foglio tredici

- 73
530
- FOTO N.30: (CORLI Sergio): Questo è il DANILO, tipografo del quale ho detto a f.47 del mio interr. 1/2 aprile 80.
- FOTO N.31: (CIVAGNA Regina): Non so chi sia.
- FOTO N.32: (MATTACCHINI): E' il Mattacchini, ndb "Giorgio".
- FOTO N.33: (CANZONIERI Anna Maria): non la conosco.
- ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ I.R. Preso atto che si tratta della convivente del Mattacchini dichiaro che costei non l'ho mai vista di persona.
- FOTO N.34: (BOLOGNINI Pier Luigi): Questo è l'ANDREA (ndb)
- FOTO N.35: (GRAZIOSO Carmine): non lo conosco personalmente.
- FOTO N.36: (CONFU Mario): non lo conosco personalmente.
- FOTO N.37: (TARTAGLIONE Michele): questo è il Tartaglione, ndb "Mirko".
- FOTO N.38: (SOLAVAGIONE Ivana): non la conosco. Prendo atto che ~~XXXXXXXXXX~~ si tratta della moglie del Tartaglione e dichiaro che di persona non l'ho mai conosciuta. Il suo nome di battaglia era "Mirka". Prendo atto che la donna ha dichiarato che il suo ndb era "Lidia" e non "Mirka". E' vero: però noi in colonna con le donne tendevamo un po' a forzare la mano, nel senso che spesso le chiamavamo con lo stesso nome di batta. del loro uomo, ovviamente al femminile, e faccio l'esempio del Mattioli e della Carnele Cadedd: che avevano come ndb "Franchino" e "Franchina", ma lei da principio si chiamava "Elena".
- Siamo noi che le abbiamo ~~XXXXXXXXXX~~ nome/
- FOTO N.39: (D'AMORE Nicola): E' il Franco (ndb) del quale ho parlato a foglio 43 e 36 del verb. 1/2 aprile 80.
- FOTO N.40 (D'AMORE Giuseppe): Prendo atto che si tratta del fratello del Franco e dichiaro che con lui non ho mai avuto rapporti diretti.
- FOTO N.41: (GARIZIO Adriana): E' la Garizio, ma la conosco solo dai giornali.
- FOTO (PERRERO Walter): non so chi sia.
- FOTO N.43 (GUAZZO Lilliana): non la conosco.
- FOTO N.44: (D'ADAMI Giuseppe): questo è il Valerio, alias "Pino Barba" del quale ho parlato a f.44 del verb. 1/2 aprile 80
- FOTO N.45: (CHIAVOLON Claudio): Questo è il Chiavolon. Prendo atto che il suo vero nome è Chiavolon. Forse io ricordavo un diminutivo scherzoso.
- FOTO N.46 (SANNA Franco): non lo conosco. Prendo atto che si tratta del commercialista. Ripeto che io con lui non ho mai avuto contatti diretti.
- FOTO N.47: (NICOLOTTI Luca): questo è il Nicolotti, ndb "Valentino".
- FOTO N.48: (PONTI Nadia): questa è la Nadia, ndb "Marta".
- FOTO N.49: (SCANZIO Livio): Questo è lo Scanzio.
- FOTO N.50 (ROLLA Luigi): Questo è il Gigio del quale ho parlato a f.47 del mio primo interrogatorio 1/2 aprile 80
- FOTO N.51: (TESTA Maria Grazia): E' la moglie del Gigio.

F. Peci

Peci Fabrizio

XXXXXXXXXX

24

INTERROGATORIO Peci Patrizio 18/4/80 foglio quattordici

FOTO N.52 (ARLORIO Piero): mai visto.

FOTO N.53: (PIDELLO Anna): E' la moglie del TOFFOLO, anzi la convivente.

FOTO N.54 ~~XXXXXXXXXXXX~~ (MOSETTI Marina): non so chi sia.

FOTO N.55 (TROZZI Oreste): non lo conosco.

FOTO N.56 (BONDESAN Mario): E' il Bondesan, ndb non lo ricordo.

FOTO N.57: (ANELLI Francesca): E' la moglie del Bondesan.

FOTO N.58: (MARCHESA ROSSI Silvia) : è la Marchesa: non ricordo il ndb.

FOTO N.59 (MORLACCHI Angelo): E' il Morlacchi Angelo. Costui è tipografo di cui ho detto a f.52 dell'interr.1/2 aprile 80. Confermo inoltre quanto leggesi a foglio 17 e cioè che fu con MORLACCHI Angelo e col BASONE che cominciai a lavorare con le BR a Milano. Insieme facevamo lavoro logistico. Non ricordo che MORLACCHI Angelo fosse chiamato "Baffo". L'Ufficio espose il contenuto del reperto 39 di Robbiano.

I.R. Non so chi possano essere Claudio, Eugenio e il "baffo". Del Morlacchi Angelo ricordo due fratelli; uno è Antonio, del quale ho sentito parlare dai giornali; l'altro è Pietro che comunemente veniva chiamato "Pierino". Neppure questo ho conosciuto personalmente. E' lui comunque quello che andò in Svizzera dopo essere stato nel primo esecutivo. In questo senso pertanto va corretto il foglio 15 del verb. 1/2 aprile '80, dove si parla di MORLACCHI Antonio, mentre si tratta invece di PIETRO.

FOTO N.60 (PEROTTI Angelo): E' il Perotti.

FOTO N.61 (IACOPINI Fausto): E' lo Iacopini.

FOTO N.62 (ELEONORI Nicola): E' l'Eleonori.

FOTO N.63 : (NOBILE Anna): Questa è la ~~XXXXXX~~ ex ragazza di Eleonori Nicola del quale ho parlato a foglio 19 del mio interrogatorio 1/2 aprile 80.

FOTO N.64 : (PICCOLO Giuseppe): non lo conosco.

FOTO N.65 : (PEVERATI Alessandro): questo è il "Remo" di Biella di cui al verbale del 16 aprile 80.

FOTO N.66: (BABUDER Gian Paolo): Questo è il Babut di cui ho parlato. NDB "Federico".

I.R. Durante la mia permanenza in casa del Perotti, venni a trovarmi non solo la ragazza di Eleonori Nicola, che era aprendo chiamarsi Anna Nobile. Venni anche l'ELEONORI stesso, e lo IACOPINI, e un uomo coi baffetti, fisicamente piuttosto grosso, che lavorava anche lui alla SIEMENS.

Mi ricordo che sarà stato in casa del PEROTTI per non più di una mezz'ora. Non mi disse espressamente che era delle BR, ma era chiarissimo che era venuto lì in quanto militante delle BR. Prendo atto che, secondo il PEROTTI, si tratta di PICCOLO Giuseppe, corrispondente alla foto n.64.

R. Jil

Peci Patrizio M. B. M.

Peci

INTERROGATORIO Peci PATRIZIO 18/4/80 foglio quindici

Non mi sento di riconoscerlo. Io ricordo uno coi baffetti; del resto ripeto che l'ho visto ^{durante} per una mezz'ora circa. Oltre tutto sono passati parecchi anni.

A questo punto viene data lettura dell'interrogatorio PEROTTI in data 15/4/80.

I.R. E' vero che io avevo detto al PEROTTI che io avevo fatto dei furti in chiesa per finanziare il gruppo marchigiano.

I.R. La ragazza di IACOPINI (Scaringella Angela) l'ho vista una volta, almeno mi pare, prima di passare da Milano a Torino. Preciso che di sicuro l'ho vista una volta, ma in che periodo non posso precisare. Per quanto ne so io non era nell'organizzazione, anche se probabilmente sapeva delle cose a proposito di IACOPINI.

I.R. Per quanto ricordò, l'Eleonori in casa del Perotti, venne una volta e non ~~mai~~, come afferma il Perotti, nessuna volta.

IR/ Effettivamente durante la mia permanenza a casa PEROTTI avvenne che una vicina si accorse della mia presenza nelle circostanze dal Perotti riferite. =

IR/ Il fatto che il Perotti ricordi a distanza di tempo molti particolari relativi al mio soggiorno presso di lui (per esempio la telefonata fatta di domenica) si spiega con la circostanza che ospitando me faceva per la prima volta una cosa concreta per le BR. = Per cui da un lato era molto teso e nello stesso tempo si sentiva valorizzato. Fino al punto che restò dispiaciuto quando io me ne dovetti andare da casa sua. =

IR/ Esclude che io conoscessi già prima della sua venuta in casa del PEROTTI quel tale coi baffetti che potrebbe corrispondere al Piccolo. = Per altro, quello coi baffetti era l'unico che non conoscevo ~~mai~~ già prima. Eleonori, la sua ex ragazza e lo Iacopini già li conoscevo. =

IR/ Può darsi che è vero che una sera il Perotti non mi trovò rientrando a casa. Io alla sera non uscivo mai e se una volta capì, la cosa certamente colpì il Perotti. =

IR/ Il Perotti era effettivamente molto pauroso ed allora è ben probabile che sia vero quando lui racconta circa la mandata distribuzione dei volantini. Vale a dire che può bene darsi che li prendesse e dicesse poi di averli distribuiti mentre in realtà se ne era disfatto. =

* I.R. Prendo atto delle dichiarazioni di OGNISSANTI Marco riassunte dall'ufficio (figlio di P. KRAUSE): io lo conoscevo col soprannome di PICCOLO. Si dà atto che vengono riassunte le dichiarazioni rese dall'OGNISSANTI in sede di interrogatorio avanti al G.I. M. MADDALENA.

I.R. Chi potrebbe aver stabilito il contatto fra l'OGNISSANTI e le B.R. potrebbe essere MORLACCHI Angelo, perchè ricordo che all'epoca MORLACCHI Angelo accompagnava spesso il figlio della KRAUSE in Svizzera per andarvi a trovare la madre detenuta e forse - ma non ne sono certo - in quello stesso periodo ^{in Svizzera} era pure MORLACCHI Pietro, fratello di Angelo. Se non valesse questa ipotesi non saprei cosa altro dire al riguardo.

R. L.

M. M.

Per Patrizio

francini

75

INTERROGATORIO PECCI PATRIZIO 18/4/80

foglio sedici

76

530

I.R. Riallanciandomi all'interrogatorio di OGNISSANTI dichiaro che il "Soccorso rosso militante" per quanto ne so io è con esclusivo riferimento al periodo di mia permanenza a MILANO era struttura nella quale c'erano anche nostri militanti ma ad insaputa degli altri. Cosa che del resto può accadere in qualunque collettivo ed effettivamente accade in vari collettivi.

A me non risulta che vi siano nostri militanti in MEDICINA DEMOCRATICA. Escludo - per quanto ne so - che vi siano magistrati appartenenti alle B.R. Le informazioni sulla magistratura ce le procuravamo lavorando e spigolando ovunque possibile notizie al riguardo. Se avessimo avuto - parlo per noi di TORINO - un magistrato con noi sarebbe stato molto più facile avere notizie e anche le azioni sarebbero state più agevoli perchè avremmo potuto conoscere senza inchieste i punti deboli della giornata di ognuno colpendo in quel momento.

I.R. Di Dario FO mi risulta solo che - con la Franca Rame - davano soldi in termini di Soccorso Rosso. Ad es. mi risulta che ne davano al figlio della KRAUSE, ma senza essere militanti delle B.R. o di altre organizzazioni.

Ancora al riguardo della presenza di nostri militanti in collettivi o altre organizzazioni osservo che fra i 61 licenziati FIAT c'erano 2 dei nostri, IOVINE e MATTACCHINI, e che attraverso loro abbiamo spinto perchè si ~~formasse~~^{compesse} il gruppo di licenziati e ~~essi~~^{alcuni di} sceglierono una difesa alternativa. Gli altri otto che scelsero la difesa alternativa con IOVINE e MATTACCHINI, se pure potevano immaginare, non sapevano della militanza di questi nelle B.R.

I.R. ~~Quanto alla~~^{quanto alla} moglie di FELTRINELLI nulla mi risulta che possa interessare circa il reclutamento del figlio della KRAUSE, né altro mi risulta sotto altri profili.

I.R. Può essere che il figlio della KRAUSE avesse come nome di battaglia quello di GABRIELE. Apprendo per la prima volta in questo momento che il figlio della KRAUSE (nel maggio 1977, dopo l'omicidio CROCE, redigendo anche nei confronti della organizz. un documento di critica perchè la B.R. non avevano sufficienti contatti con la base operaia). Devo rilevare che io non ero più a MILANO e quindi non ero più informato di quanto vi succedeva.

I.R. Quanto all'operaio che fece l'attentato alla caserma CC. di RHO con me, Ognissanti e Azzolini, ricordo anche io (ora che tale nome mi viene fatto in base all'interrogatorio dell'OGNISSANTI) che il suo ndb era "Andrea". Non mi pare però che costui lavorasse in zona SEMPIONE. Per me era proprio un operaio dell'ALFA di ARESE.

I.R. L'omicidio COGGIOLA fu commesso intorno alle 7,30 del mattino. Ci trovammo - tutti i componenti del nucleo - all'incrocio di v. Servais con la v. P. Cossa. Cio' 15 al massimo 30 minuti prima del momento in cui fu commesso l'attentato.

I.R. Per quanto in particolare concerne il "Franco" (ndb) identificato in D'AMORE Nicola) ricordo che arrivo' al luogo dell'appuntamento con la sua auto - o una NSU Prinz o una SIMCA, di colore - mi pare - bleu -

P. L.

M. M.

Pecci Patrizio

Fraddi

INTERROGATORI PECL. PATRIZIO del 18/4/1980 foglio 17

leggermente in ritardo. Dopo l'attentato contro il COGGIOLA, lasciato con la nostra auto il luogo stesso, ci separammo nei pressi di c.so B. Telesio. Dal momento in cui fu commesso l'attentato al momento in cui ci separammo passarono circa 5 minuti, occupati dal percorso di fuga a bordo dell'auto.

I.R. Per recuperare la sua auto, camminando a piedi dal punto in cui ci separammo all'angolo di v. P. Cossa con la v. Servais, il "Franco" avrà impiegato 3 o 4 minuti. Spontaneamente dichiaro: Però c'è qualcosa che non quadra perchè così facendo sarebbe tornato in zona, cioè verso la zona dell'attentato e si sarebbe esposto a rischi inutili. E allora può anche darsi che dopo la separazione del nucleo il FRANCO se ne sia andato via con qualche mezzo pubblico recuperando la sua auto solo il giorno dopo, il che però mi pare improbabile e allora può essere che sia arrivato al luogo dell'appuntamento a piedi o con mezzo pubblico avendo lasciato la sua auto lontana dalla zona dell'azione. Magari nei pressi della zona ove ci saremmo poi separati.

I.R. Sono in ogni caso sicuro che all'epoca il FRANCO aveva un'auto del tipo e colore che ho indicato sopra.

I.R. Il nome di battaglia di MASSA M. Giovanna era Marisa. Ora certo gliela avranno cambiato come succederà per tutti quelli che io conosco.

* L'ufficio da lettura dell'interrog. D'AMORE Nicola del 14/4/80 avanti al g.i. M. Maddalena in RIVOLI.

I.R. Avuta lettura delle mie dichiarazioni ai ff. 36 e 43 del verb. di interrogatorio 1/2-4-1980 le confermo come confermo le dichiarazioni rese ieri a specificazione dell'omicidio COGGIOLA. Confermo anche la identificazione su foto oggi compiuta con riferimento al Franco nei confronti della foto n. 39, corrispondente appunto al D'AMORE Nicola. Confermo anche quanto sul "Franco" si legge al f. 60 del mio primo interrogatorio. X

I.R. Io col Franco ho avuto 3-4-5 incontri diretti e tutti per l'azione contro COGGIOLA. Che avesse messo lui il mangianastri alle PRESSE mi pare fu la INNOCENZI a dirmelo. Il TARTAGLIONE lo conosce perchè hanno fatto riunioni insieme e se ha confessato dovrà confermare che anche il Franco (cioè il D'AMORE Nicola, come è stato identificato) ha fatto parte delle B.R. Anche il LEO e il PIERO - ove fossero identificati e decidessero di collaborare, potrebbero confermare le mie dichiarazioni sul FRANCO.

* A questo punto si da lettura dell'interrog. CONTU Mario reso al g.i. M. MADDALENA il giorno 11/4/80 in Torino.

I.R. Non ho nulla da osservare di particolare. Confermo quanto detto al f. 45 del verb. 2-4-1980 a Cambiano. Personalmente non ho mai conosciuto il CONTU. Lo conoscevo per nome e cognome perchè era

F. J.

Pecl. Patrizio

Contu

INTERROGATORIO PECCI PATRIZIO 18/4/80 foglio 18

famosissimo nel movimento di fabbrica e noi delle BR spesso ne parlavamo prima ancora che entrasse nella organizzazione. Per noi era "nuovissimo", nel senso che era entrato soltanto dopo le ultime ferie e soltanto per fare volantinaggio, oltrechè per dare notizie, come qualunque militante di brigata fa. Ripeto che personalmente non lo conoscevo perchè quelli di fabbrica lo conoscevo quando si trattava di fare delle azioni insieme, altrimenti niente. Non so dire se Mario CONTU abbia conosciuto il PIANCONI.

Altra militante BR che lo potrebbe conoscere e che pertanto dovrebbe confermare le mie dichiarazioni, ~~www~~ il "VIRGINIO" ~~www~~. Lo conosceva anche BETASSA.

Mi risultava che il CONTU aveva subito numerose perquisizioni.

A reclutarlo furono ovviamente o il BETASSA o il "VIRGINIO".

La VAI e la INNOCENZI non avevano ancora avuto rapporti con Mario CONTU, perchè era uno ~~www~~ appena entrato nell'organizzazione e quindi aveva rapporti soltanto con chi ve l'aveva introdotto.

* Ricevo lettura dell'interrogatorio di D'ADAMI Giuseppe 14/4/80 davanti al G.I. MADDALENA in Torino.

I.R. Non ho nulla da osservare. Per parte mia posso soltanto confermare quanto a suo proposito già dichiarato a fogli 44 e 62 del verbale dell'interrogatorio 1/2 aprile 1980. Confermo inoltre l'odierna identificazione fotografica. A casa del Pino (Barba) non ci sono stato mai, perchè la sua casa era "sputtanata" a causa delle perquisizioni subite, per cui sarebbe stato per me pericoloso, ma sapevo in quale zona lui abitava.

Il Pino (Barba) l'ho incontrato varie volte e in vari luoghi. Poichè egli lavorava nel logistico, non credo che vi siano altri militanti BR che lo conoscano come loro "collegi", a parte il FIORE che lo passò a me.

Alcuni degli incontri tra me e il Pino (Barba) avvennero presso il bar Casalegno di corso Orbassano. Credo che ultimamente avesse una 124 mi pare di colore verde. Non ricordo in questo momento altri particolari a proposito del Pino Barba. Il ndb di Pino Barba è "VALERIO" come risulta da foglio 13 del presente verbale.

* Ricevo lettura delle dichiarazioni rese da ~~MADDALENA~~ D'AMORE Giuseppe al G.I. MADDALENA il 14 aprile 1979.

I.R. Confermo quanto detto sul conto del D'AMORE Giuseppe a foglio 44 del verb. 1/2 aprile 80. Effettivamente il D'AMORE fu avvicinato dalla "MARZIA" (Innocenzi) e, quando costei cadde, fu la VAI "Augusta" a prendere i contatti con lui e a restituire le chiavi dell'alloggio di Loano. Il D'AMORE non sapeva neppure esattamente l'indirizzo dell'alloggio affittato a suo nome a Loano perchè si verificò che non ebbe mai occasione di recarvisi o di venirlo a conoscere da altri.

F. Pecci

Pecci Patrizio
M. M.

Pecci

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 18/4/80 foglio venti

vero e col suo vero nome Gianni) si dissociava dal terrorismo. Preciso che Gianni dovrebbe essere il suo vero nome ma proprio sicuro non sono.

I.R. il "ragazzo delle presse" del quale ho parlato a fogli 37 e 45 dimostrava 23 anni, era alto 1,75, di corporatura normale, non aveva nè barba, nè baffi, nè occhiali; una faccia pulita. Capelli neri di lunghezza normale. L'accento mi sembra torinese. Non credo fosse sposato.

I.R. Il ragazzo delle carrozzerie, molto giovane, che fece Albertino, foglio 32 dell'interr. 1/2 aprile 80, personalmente non l'ho mai conosciuto.

I.R. il "MARCO" (ndb) che fece COCOZZELLO (foglio 41 interr. 1/2 aprile 80) dimostrava anni 30, era alto 1,80, corporatura ~~avanzata~~ slanciata, portava occhiali da vista, non barba nè baffi, dall'accento sembrava piemontese. Dopo COCOZZELLO non l'ho più visto. Non so se lo conoscessero anche altri.

I.R. Ribadisco che il "Piripacchio" da me menzionato a ff. 32 e 45 del verbale 1/2 aprile 80, personalmente non lo conoscevo. Richiamo inoltre quanto oggi esposto a foglio 11 del presente verbale.

I.R. Quanto al "VIRGINIO" o "VIRGILIO" da me menzionato a foglio 45, 34 e 60 del verbale 1/2 aprile 80, confermo l'identificazione fotografica di cui al mio verbale 17/4/80 ore 14 in Pescara.

WWW

I.R. ARANCIO Silvia personalmente non la conosco.

I.R. Prendo atto che la LUCIA è stata identificata in NIGRO Serafina di anni 23. L'età corrisponde. Il nome ^{anagrafico} non mi dice nulla perchè non lo conoscevo.

I.R. Il "PAOLO" (ndb) di cui a f. 45 dell'interr. 1/2 aprile 80 personalmente non l'ho mai visto. Ho detto che è un tipo bassotto, molto giovane, perchè così mi è stato descritto dalla VAI. Non mi risultano altri particolari.

I.R. Per quanto riguarda il "CLAUDIO" (ndb) della Lancia di Chivasso, confermo quanto leggesi a foglio 46 del verb. 1/2 aprile 80 e cioè che dimostra circa 26 anni e che è alto, magro e malaticcio. L'ho visto una volta. Lo conosce il MATTACCHINI.

F. Peci

Peci Patrizio

M. Peci

Peci

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 18/4/80 foglio ventuno

I.R. Il tizio già nel servizio d'ordine di Lotta continua che lavora alla Lancia di Chivasso, menzionato a foglio 46 del mio interrogatorio, lo conosce MATTACHINI. Personalmente non l'ho mai visto.

I.R. Personalmente non ho mai conosciuto la convivente del MATTACHINI.

I.R. Personalmente non ho mai conosciuto Giovanna, sorella di Arancio Silvia? Il nome Giovanna non lo conoscevo prima della presente inchiesta.

I.R. L'operaio ^{di MILANO} menzionato a ff. 17 e 52 del ~~verbale~~ verbale d'interr. 1/2 aprile 80 del quale l'OGNISSANTI ha rivelato il nome di battaglia "ANDREA", confermo che ha più o meno la mia età, capelli frossi, barba (saltuaria) rossa, alto come ~~LUMBA~~ me che sono alto 1,80, corporatura normale. Doveva essere lombardo. Non portava occhiali.

I.R. Il membro della Direzione strategica delle BR, appartenente alla colonna di Genova, ex operaio forse ITALSIDER, passato alla clandestinità, di cui è cenno a fogli 13 e 52 dell'int. 1/2 aprile 80, l'ho visto solo in occasione dell'ultima D.S. Dimostrava anni 30, forse più, era alto circa 1,73/1,75, corporatura piuttosto robusta anche se non eccessivamente, faccia piena, sfrontato, con capelli neri; pronuncia genovese, senza barba, baffi, occhiali. Non ricordo il ndb.

I.R. La "NORA" di foglio 52 del verbale 1/2 aprile 80 non l'ho mai conosciuta personalmente.

A questo punto vengono esibite le foto, in numero di quattro, aggiunte nell'album dal numero 67 al numero 70, in quanto pervenute poco prima a mezzo personale di P.G. che le ha portate da TORINO. Dopo averle esaminate il Peci dichiara; le foto numero 67, 69, 70 non mi dicono assolutamente nulla, nel senso che non mi ricordano persone di cui abbia parlato e che abbiano fatto delle BR. La foto n. 68 raffigura una persona che potrebbe essere il "PIERO" divisa Buenos Aires ~~chiave~~ di cui ho già detto nei miei interrogatori. Rilevo però che nella foto l'espressione di costui mi appare meno tesa del ricordo che ho di questa persona. Come sta forse ci siamo, solo che io ricordo con un'espressione più

P. L.

Peci Patrizio

M. M.

INTERROGATORIO PECCI PATRIZIO 18/4/80 foglio ventidue

stizzosa. Anche i capelli li ricordavo meno composti di quanto non appaiano nella fotografia. Confermo per il resto la descrizione che ho dato oggi stesso del "Piero" e non sono in grado di aggiungergli altro.

Dopo aver preso ^{atto} dall'Ufficio che le foto n°67 e 68 raffigurano la stessa persona, escludo nel modo più assoluto che la foto n°77 raffiguri il "PIERO" di cui ho detto.

I.R. Prendo atto che l'Ufficio mi rende noto che il Tartaglione avrebbe dato del "LEO", Gianni, una descrizione parzialmente diversa e cioè la seguente: settentrionale, alto 1,72, con barba e baffi, capelli castani e dichiaro quanto segue.

Sono certo che il LEO Gianni è sardo anche perchè ricordo che il suo accento è tipicamente sardo. Io poi l'ho visto sempre senza barba e senza baffi. Sui capelli la mia descrizione e quella del Tartaglione non divergono molto avendo io detto che ha i capelli neri un po' mossi mentre il Tartaglione avrebbe detto che ha i capelli castani.

L'ufficio dà atto che tra le altre foto ~~presentate~~ pervenute tramite i ~~CC.~~ da TORINO ne figura una (con riferimento al PIRIPACCHIO) di FRESIA Giovanni.

I.R. Premesso e ribadito che il PIRIPACCHIO io non lo conosco, posso tuttavia escludere che il FRESIA sia il PIRIPACCHIO dato che costui è un noto comantista che non può certo identificarsi con il personaggio in questione.

I.R. Per quanto concerne la moglie del MATTACCHINI, che apprendo essere convivente del medesimo e di nome CANZONIERI A. Maria, confermo quanto detto a f. 46 del mio interr. 1 e 2/4/80. Che la moglie del MATTACCHINI facesse parte dei Nuclei di potere rosso, diretta emanazione delle B.R., mi risulta per certo sia perchè ho disse il MATTACCHINI sia perchè di tali Nuclei e dei loro componenti, fra cui appunto la convivente del MATTACCHINI, in colonna si discuteva molto spesso. Preciso che dei Nuclei per il potere rosso facevano parte la convivente del MATTACCHINI, la ARANCIO Giovanna e altri sui quali non so fornire indicazioni. Sono sicuro di detta appartenenza per la convivente del MATTACCHINI e la ARANCIO G. Il MATTACCHINI non faceva propriamente parte dei Nuclei, li dirigeva politicamente.

I.R. Per quanto concerne Giuseppina BIANCHI, moglie di FALCONE Pietro confermo quanto detto a f. 47 verb. 1 e 2/4/80. Marito e moglie erano sullo stesso identico piano di militanza e ~~partecipavano~~ ^{contribuivano} alle B.R.

I.R. Quanto ad ELEONORI Nicola confermo ciò che ho detto ai ff. 18, 19 e 52 del mio interrog. 1 e 2/4/80.

DOMANDA: Alcuni organi di stampa in questi giorni hanno parlato di lei come di un tossicodipendente. Cosa vuole osservare al riguardo?

RISPOSTA: Se si dovesse rispondere a tutte le provocazioni non si

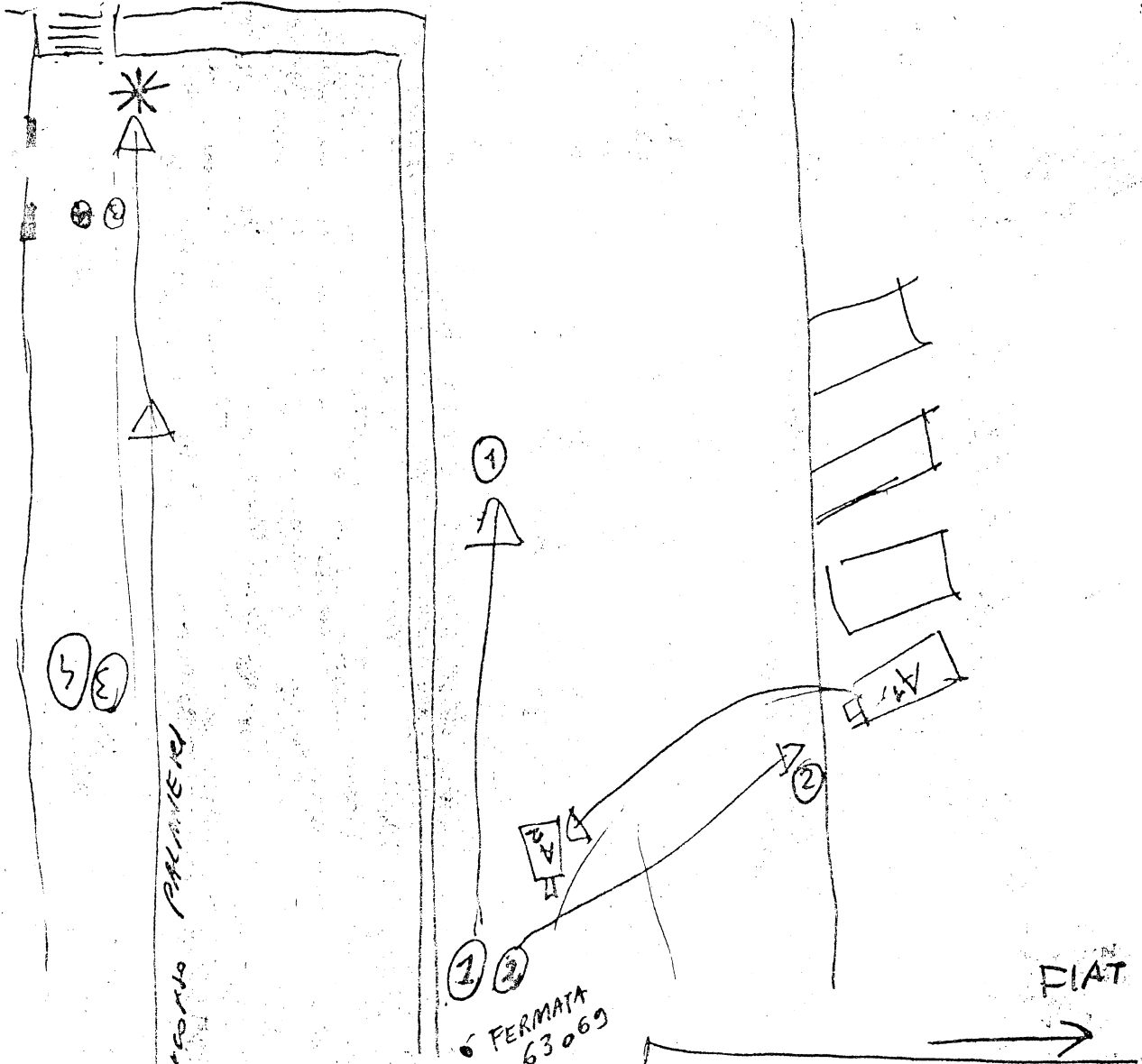
F. L. L.

Pecci Patrizio

M. M.

fo
franca

24



Per Pietro P. fur

to fauci

ALLEGATO 1 - 18/4/80
rimento PALMIERI Segio
27/4/1978

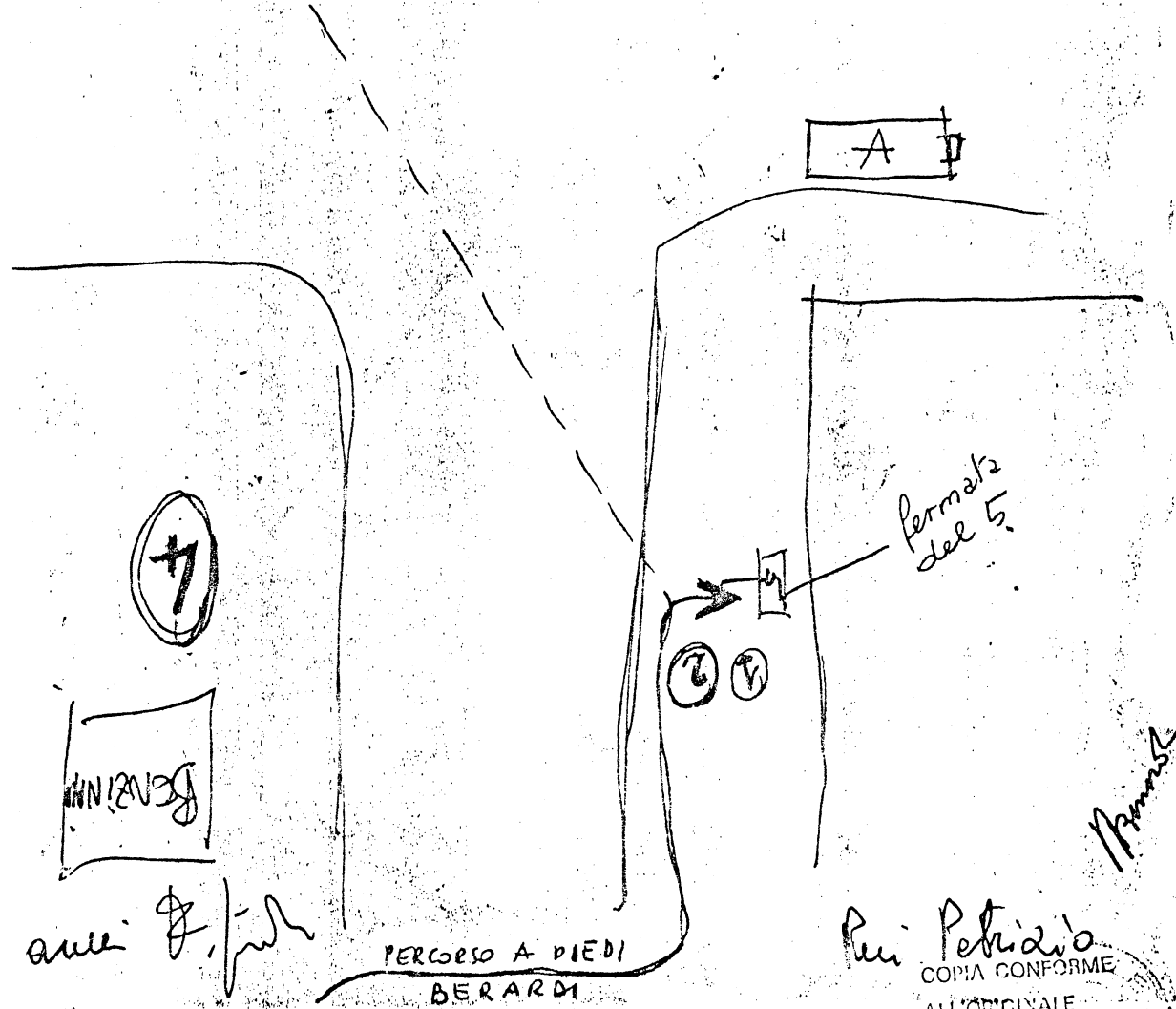
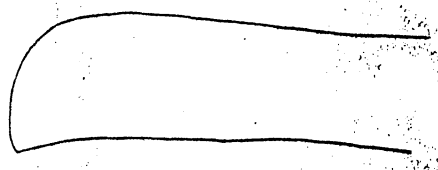
Manuel
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 26-4-80
IL CANCELLIERE

86

ALLEGATO 3 (18/4/80)

Berardi

52



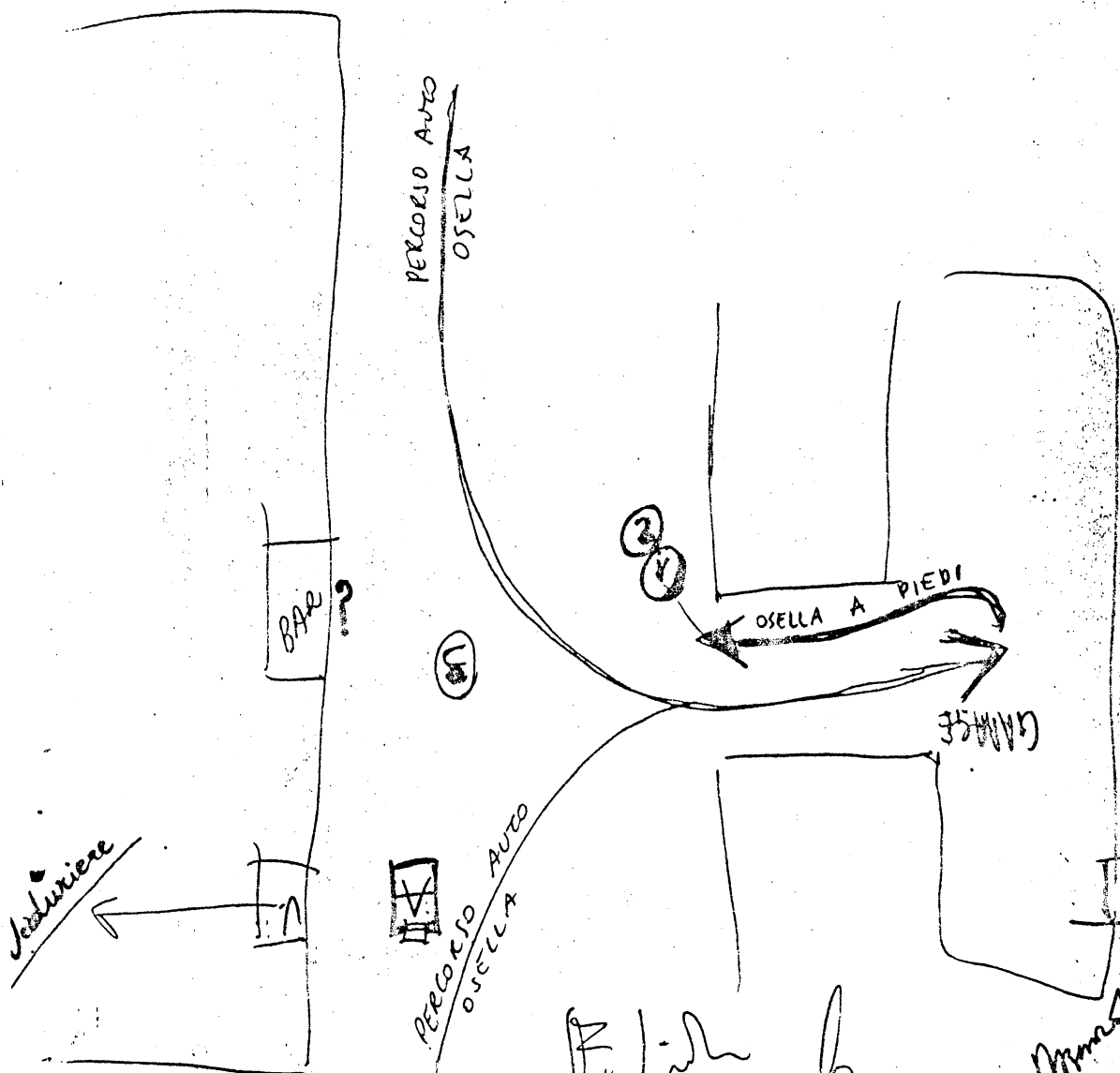
PERCORSO A VIEDI
BERARDI

Pini Petridis
 COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO 26-4-80

M. Pini

ALLEGATO 4 (18/4/80)

Ozello



Peri Partito

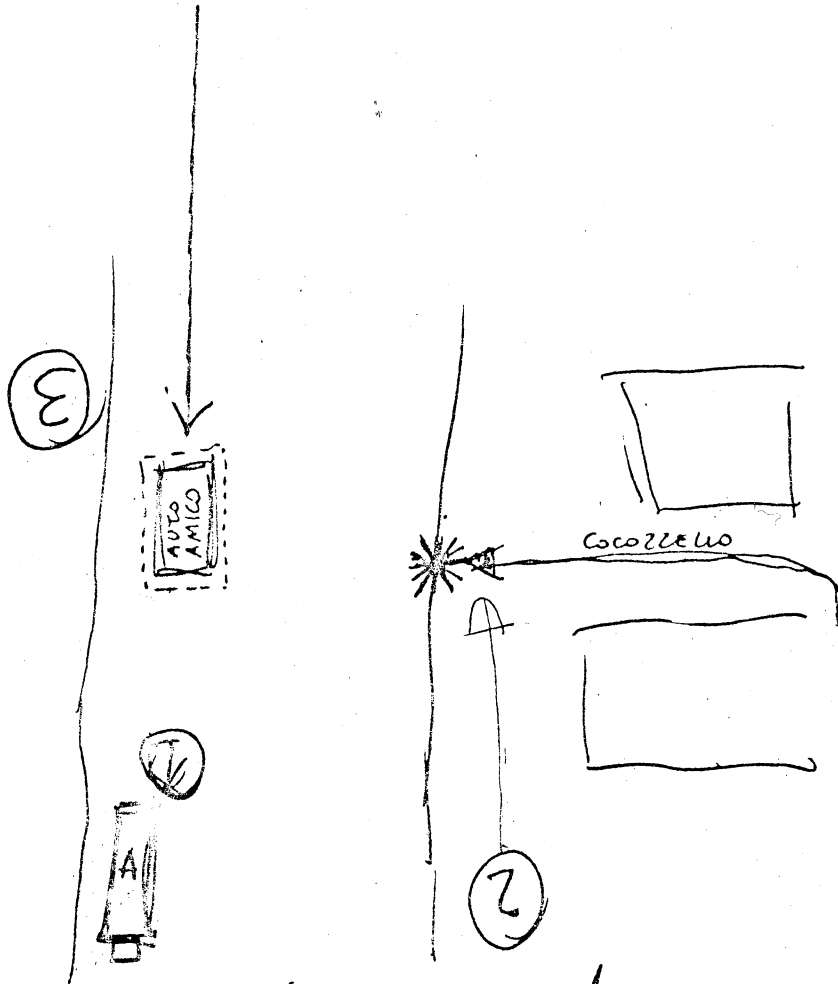
francesi Mmas

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, IL 26-4-80
IL CANCELLIERE

88

ALLEGATO 5 (18/4/80)

COCOZZELLO



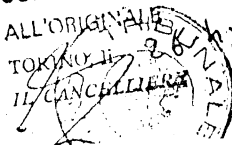
Monsi.

[Handwritten signature]

Pei Potriano

[Handwritten signature]

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, IL 26/4/80
IL CANCELLIERE



89

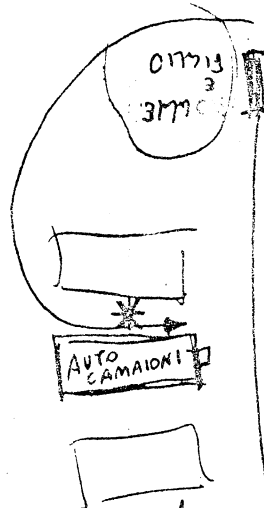
ALLEGATO 6 (18.4.80)

CAMAIONI

53



Primo



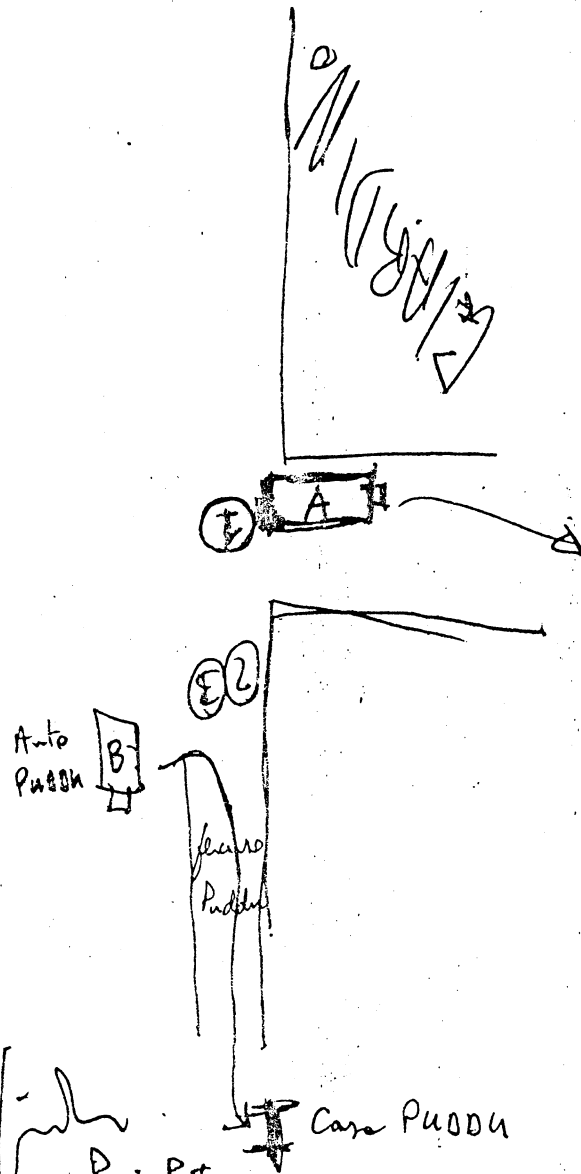
Peri Potrucci France

COPIA CON
ALL'ORIGINE
TORINO 18/4/80

18/4/80
Allegato n. 7

PUBB

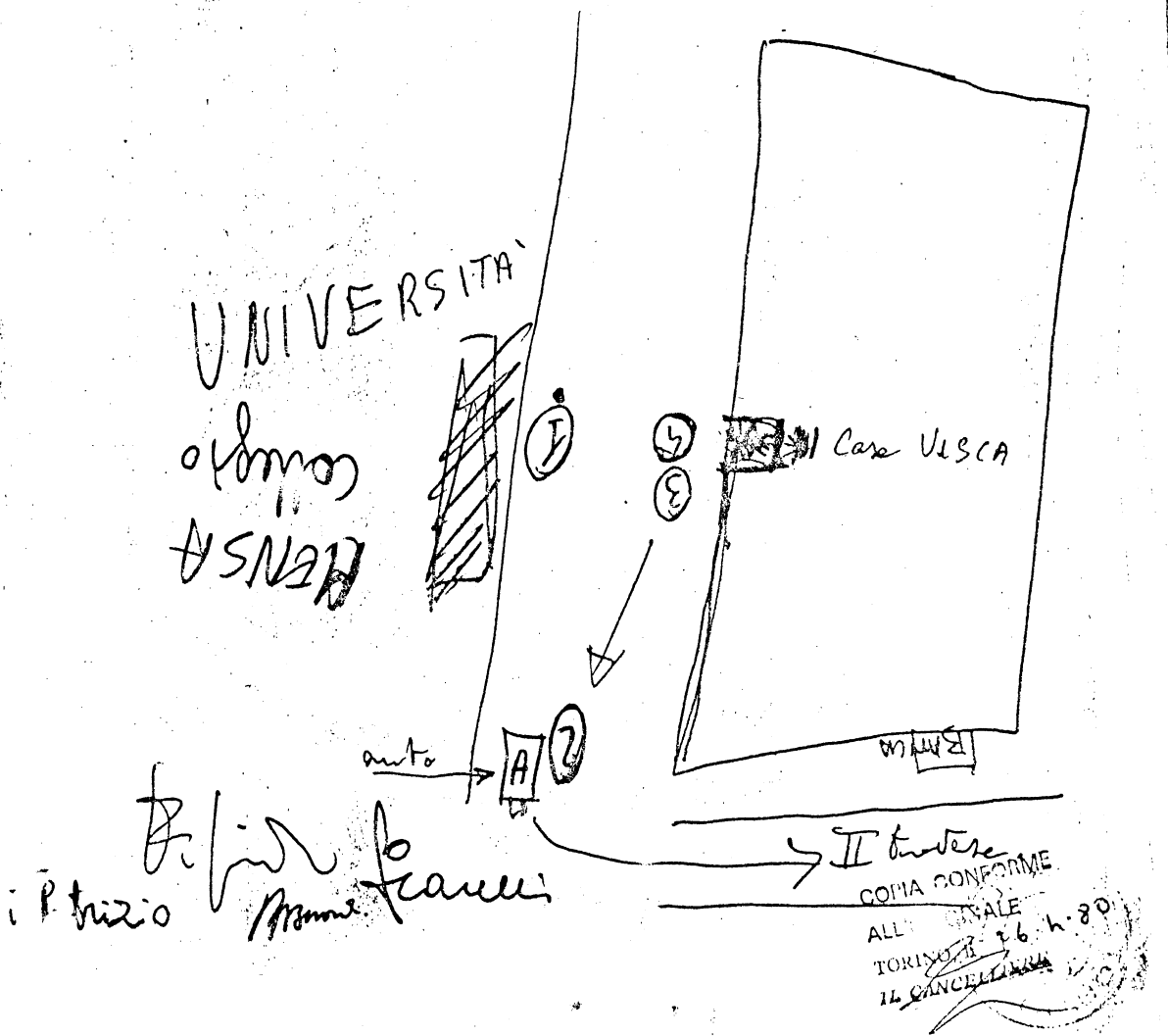
50



Minist. Finanze
Peri Potuzio

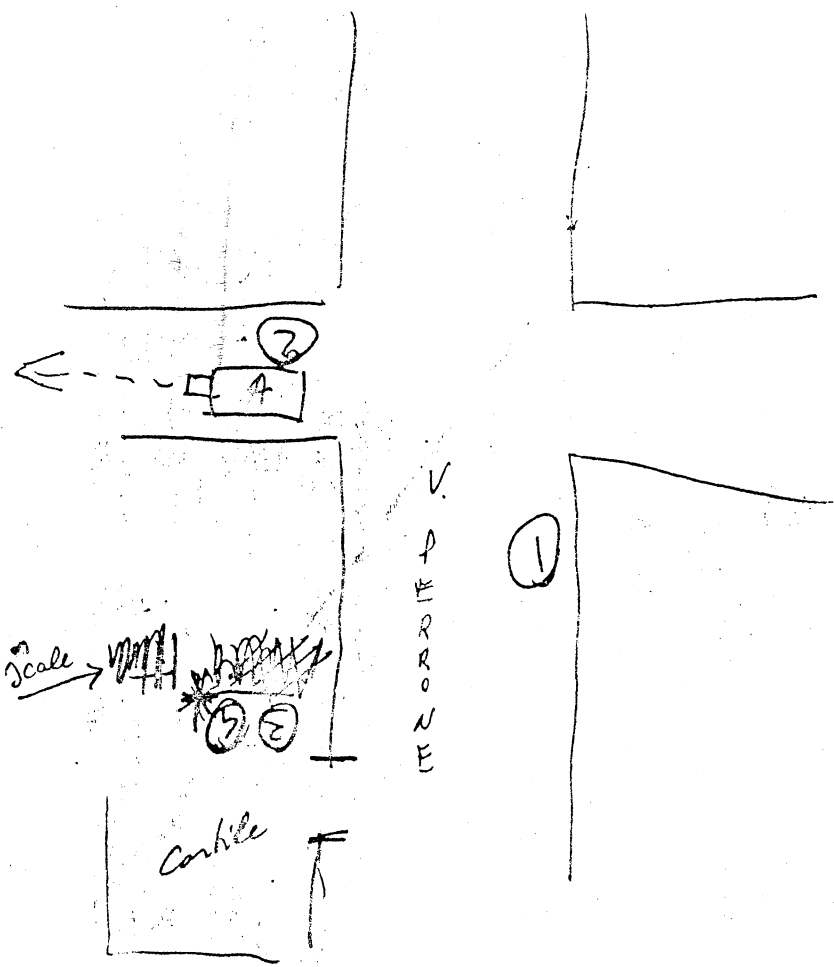
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, II 26-4-80
IL CANCELLIERE

18/4/80
Allegato 8
 VISCA 51
 91



18/4/1980
Allegato n. 9

av. F. CROCE



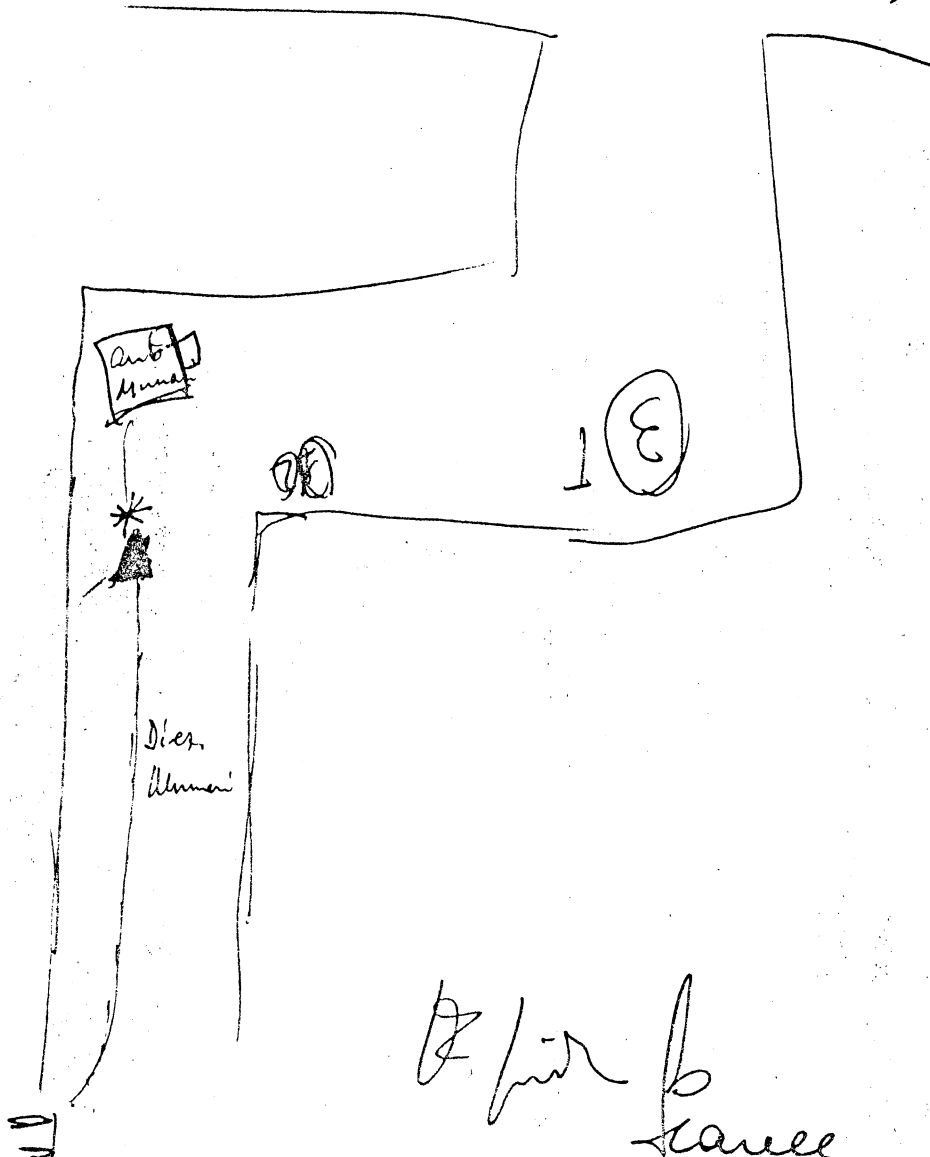
Armano
Pei
Potrozio
Li
francesi

COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO 26-4-80
 IL CANCELLIERE

18/4/80 Allegato 10
MUNARI

93

A 4



Handwritten signature
fance

Peri Potuzio

Munari

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, II 26-4-80
14 CANCELLERIA

Ricoquis. fotografica > "Lucia" - "Piero"

VERBALE DI INTERROGATORIO

341/80

Addì 23 aprile 1980 alle ore 11,05 in PESCARA casa circondariale dinanzi ai GG.II. del Tribunale di Torino dr. Giancarlo CASELLI e Mario GRIFFEY, delegati dal C.I. del Tribunale di Torino, con l'intervento del P.M. in persona del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino dr. Alberto BERNARDI, compare l'imputato infrascritto che si qualifica e risponde:

I.R. Sono e mi chiamo PECI Patrizio, già in atti.

Non ho difensore di fiducia. D'ufficio -si dà atto- è l'avv.

Aldo Albanese, avvisato e non presente.

I.R. Intendo rispondere alle domande.

A questo punto l'ufficio esibisce all'imputato l'album fotografico contenente fotografie di donne in numero di cinque, album che si allega al presente atto. Il Peci, invitato a dichiarare se conosca taluna di questa persone, dichiara: la numero *x* quattro è la LUCIA della quale ho parlato a ff. 45 e 59 dello interrogatorio 1-2 aprile 1980.

A questo punto l'ufficio esibisce le quattro fotografie di uomini che pure si allegano al presente atto. Il Peci dichiara di non riconoscere persone di sua conoscenza. Avuta notizia dall'ufficio che le fotografie di uomini ora esibite mi riguardano la identificazione del PIERO di cui a ff. 41 e 44 del verbale 1-2 aprile e a f. 81 del verbale di interrogatorio 15 aprile e segg., dichiara: Nessuna delle quattro fotografie mi sembra corrispondere al PIERO. L'ufficio accosta alle quattro foto ora menzionate le fotografie nn. 67 e 68 dell'album utilizzato nel corso dell'interrogatorio 15 aprile e segg. (v. in particolare f. 81).

I.R. Quanto alla foto n° 68, rinnovo le mie dichiarazioni di f. 81 del verbale 15/4/80 e segg.. Per il resto, posso solo osservare che vi è scarsa somiglianza fra le foto nn. 67 e 68 dell'album e la foto n° 3 del foglio oggi esibito (foto di uomini allegate a quest'atto).
L.C.S.

*Peci Patrizio
Caselli*

*(GE)
Bernardi*

VERBALE DI INTERROGATORIO PESCARA 23/4/80 FOGLIO DUE

(Segue interrogatorio PEGI Patrizio in Pescara 23 aprile 80, dinanzi ai GG.II. GRIFFEY e CASELLI ed al P.M. BERNARDI: foglio n°2).

Il PEGI I.R.:

Quanto all'addestramento militare ricordo in particolare che io stesso, come responsabile del logistico, condussi molti militati ~~in questa~~ ^{nella zona} di Crissolo dove si trova una grotta non attrezzata turisticamente. In essa, dopo un certo percorso abbastanza lungo, vi è una strettoia superata la quale l'ambiente si allarga di molto. Qui si può sparare e così noi facevamo, lasciando ovviamente qualcuno, armato, di guardia all'ingresso della grotta. Sparavamo su un bersaglio da noi predisposto e portato di volta in volta (casi e cartoni). Non si sparavano molti colpi ma si davano ai militanti le istruzioni opportune, sul modo di sparare, non in genere ma in una situazione tipo attentato in città. I bossoli venivano sempre accuratamente recuperati. I proiettili che non rimanevano nel bersaglio si infrangevano contro la parete di roccia, in minutissimi frammenti. Penso però che qualche traccia di proiettile possa essere riscontrata sulla roccia. E' ovvio che ivi venivano condotti solo quei militanti che accettavano di prendere parte ad azioni armate. La grotta veniva illuminata a giorno con una grande lampada.

Per arrivare alla grotta, lasciato il pullman che porta a Crissolo all'ultima fermata di esso, e quindi al capolinea, si ~~arrivava~~ ^{segua la strada} per circa 500 metri e si raggiunge un bar. Volendo si può chiedere in questo stesso bar dove si trova la grotta con dentro la cascata; di certo si otterranno le indicazioni opportune. Dal bar alla grotta è necessario fare un percorso in ripida salita per il quale impiegavamo una ventina di minuti. In questa grotta ci andarono in molti, per esempio: Vai, Fiore, Acella, Jovine, Coi, Delfino, Toffolo, il Betassa. Le armi venivano trasportate in un borsone sportivo. Sul pullman in genere si andava in due, con il borsone. Accompagnava però il tragitto del pullman una nostra macchina "pulita", sulla quale erano altri due nostri compagni.

In particolare, a proposito dell'addestramento in Crissolo, ricordo solo che una volta i Carabinieri fermarono nella zona il Coi ed il Fiore (stavano tornando dalla grotta). Chiesero loro i documenti ed essi li esibirono: quello del Fiore era falso. Per quanto personalmente mi riguarda andavo alla prova ogni due mesi circa. Non si dava una grande importanza a questo addestramento; c'è gente che ha partecipato ad azioni armate senza mai averlo fatto, forse uno di questi è il "FRANCO" e cioè D'Amore Nicola. ~~XXXXXXXXXX~~ Interessava soprattutto la determinazione politica dei militanti.

I.R. Non risponde a verità che siano esistiti o esistano dei campi di addestramento all'estero o comunque delle analoghe strutture. Non solo a me non risulta, ma lo posso escludere, anche perché esiste tutta una serie di problemi (passaporto,

Memo

Abello

Pegi Patrizio

Caselli

PESCARA 23/4/80 foglio TRE

rischio di identificazione alle frontiere ed altro) e non vale la pena per sparare due colpi correre questi pericoli.

Le azioni della colonna di Tomino militarmente, del resto, non presentavano grossa difficoltà.

A sparare nelle azioni armate si tendeva a far sì che fossero gli irregolari; cioè per far "arescere" tutti. Per lo meno, mi riferisco alle azioni tipo gambizzazione. Per esempio quando il Mattachini sparò, lo fece alla sua prima azione.

x I.R. Il sequestro di Moro e l'uccisione della sua scorta ovviamente fu un fatto assai più impegnativo dal punto di vista militare e infatti fu preceduto da uno speciale addestramento.

x Per la circostanza andarono al mare, OSTIA, e spararono lì per addestrarsi. I.R. Non so se per l'omicidio GOCO vi fosse stato un qualche addestramento particolare.

I.R. Nessun addestramento di tipo fisico - come ginnastica, attività di palestra varie - veniva fatto o consigliato dalla organizzazione. Ricordo che Jovine aveva in passato fatto Karaté; ma cose del genere venivano abbandonate dai militanti perché si finiva di non avere il tempo materiale.

x I.R. Ho letto sui giornali di questi giorni notizie riguardo a dichiarazioni che indicherebbero qualche misterioso personaggio anziano e prestigioso, talora chiamato il "gran vecchio", il quale in qualche modo sarebbe al di sopra della organizzazione BR e ne muoverebbe le fila. Per quanto riguarda queste notizie posso dire che si tratta di sciocchezze. Escludo che esista un personaggio del genere. E' un po' il mito delle BR, che esiste, ~~ma~~ ~~non~~ ~~si~~ ~~può~~ ~~far~~ ~~dire~~ ~~queste~~ ~~cose~~. Si tenta a credere che le BR siano quelle che sono e cioè una organizzazione composta quasi esclusivamente di giovani, senza personaggi del tipo di quello testé accennato. E' proprio in questo che ~~consiste~~ ^{consiste} uno degli aspetti di solidità della organizzazione, in quanto è certo che un personaggio del tipo "gran vecchio" difficilmente avrebbe ~~potuto~~ ~~conservare~~ una situazione di totale riservatezza. Inoltre non c'è nella struttura della organizzazione un ruolo per un personaggio del genere.

I.R. Confermo quanto ha detto nei precedenti interrogatori, e in particolare confermo ciò che ho detto riguardo alla struttura della organizzazione. Escludo ~~che~~ che vi siano organi, comitati o simili elementi organizzativi al di sopra della direzione strategica.

A questo punto si sospende ~~per~~ ~~una~~ ~~pausa~~ ~~meridiana~~.

L.C.S. Si dà atto che il PECE ~~non~~ ~~ha~~ ~~anche~~ ~~dichiarato~~ ~~nel~~ ~~corso~~ ~~dell'~~ ~~interrogatorio~~: ~~quando~~ ~~anche~~ ~~un~~ ~~singolo~~ ~~esponente~~ ~~BR~~ ~~fosse~~ ~~in~~ ~~contatto~~ ~~con~~ ~~una~~ ~~o~~ ~~più~~ ~~persone~~ ~~estranee~~ ~~alla~~ ~~organizzazione~~, ~~entro~~ ~~l'organizzazione~~ ~~quell'esponente~~ ~~conterebbe~~ ~~sempre~~ ~~per~~ ~~uno~~. Le BR non sono un'organizzazione nella quale uno soltanto possa decidere per gli altri.

L.C.S.

Amaldi

Roberto

Pizzuto

Scavini

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PESCARA 23 APRILE 1980 foglio quattro

Alle ore 15,10 si riapre.

A questo punto l'ufficio comunica a Peci Patrizio che in data 22 aprile 1980 Roppoli Maria Rosaria si è costituita dinanzi al P.M. di Torino dichiarando di appartenere alle BR con il nome di battaglia di ~~XXXX~~ "LAURA" e di essere la ragazza di Peci Patrizio. Viene data lettura delle dichiarazioni rese dalla Roppoli al P.M. dr. Bernardi al momento della costituzione. I.R. Prendo atto di quanto ora comunicatomi. Per parte mia non intendo dichiarare alcunché.

Alla domanda se si tratti della mia ragazza, ripeto che non intendo dichiarare nulla al riguardo.

L.C.S.

x Peci Patrizio

Franci

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 26-4-80
IL CANCELLIERE

501

TRIBUNALE DI ROMA — UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 26 del mese di aprile ad ore 9.30
in Pescara nella Casa Circondariale — Avanti di Noi G.I. dr.
Francesco AMATO — è presente il P.M. dr. Nicolò AMATO
assistito dalla coadiut. giudiz. facenti funzioni di segretaria
sig.ra Svampa —

È comparso PECI Patrizio — già qualificato —

Difeso di Ufficio dall'Avv. Antonio DE VITA — presente —

IL PECI, interrogato, dichiara : la S.V. mi esibisce in visione
~~due~~ copie in fotocopia alcune documentazioni sequestrate
nell'appartamento di via Gradoli.

Il documento che inizia con la frase "Varie - 5" si riferisce ad un
bilancio, e un consuntivo di spese. Non so cosa significhi
la espressione "Dom". Invece l'espressione "Az." deve significare
la parola: "Azione".

Per quanto concerne il documento che reca il numero "4" e
che inizia con la parole "OFF", esso si riferisce alle spese
concernenti l'officina che doveva servire all'intera organizza-
zione, l'officina di Torino, di cui ho già detto. Noto infatti
corrispondenza in relazione ai due stipendi per tre mesi: infat-
ti erano due le persone addette all'officina stessa.

L'espressione: "Mezzo trasporto" potrebbe riferirsi al furgone.
Il documento che reca il numero "6" e che inizia con la parola "
"MAD" si riferisce a spese riguardanti il fronte della
controrivoluzione e a questioni concernenti l'esecutivo.

Non so cosa significhi "MAD". Il nome "Papa" invece è l'abbre-
viazione di Papa Leo, soprannome di Micaletto.

A. L. A. A. M. Amato Peci Patrizio

2

L'espressione "Mare" si riferisce probabilmente all'acquisto di una casa al mare e la somma "50.000" (dovrebbe corrispondere a 50 milioni), concerne la somma stanziata per l'acquisto stesso. Si legge nel documento "Tip. 1" "devesi trattare di una delle due tipografie di cui disponeva l'organizzazione" (una a Roma e l'altra a Milano). Non so cosa possa significare con esattezza la frase "studio uno". Forse trattasi di uno studio preso in affitto. La sigla "S.Q." sta a significare "scuola quadri". Non so cosa significhi l'espressione "OPE".

D R. Quando furono arrestati Triaca e gli altri, si disse nell'organizzazione che erano caduti" alcuni compagni.

Non si fece peraltro alcun commento ulteriore. In relazione alle ammissioni del Triaca si disse che lo stesso era stato costretto dalla Polizia a parlare. Cioè si cercò di cambiare il comportamento del Triaca anche se lo stesso non fu giustificato.

Nel documento che reca il numero "8" vedo che ricorre nuovamente la sigla "Az", che come ho già detto corrisponde alla parola "azione".

Nel documento che reca il numero "9" l'espressione "stip." sta ad indicare "stipendio"; "Papa" come ho già detto è il soprannome del Micaletto.

Per quanto concerne il documento che reca il numero 13 (reperto 786) noto che ricompaiono le espressioni "Mad, Mare, O.P." e poi l'espressione "Mad, Roma, To. Mac". Verosimilmente queste ultime espressioni si riferiscono ai bilanci delle colonne. E' probabile che l'espressione "Mad" si riferisca o a un nome di battaglia, ovvero ad un luogo (per esempio Mad, potrebbe anche stare ad indi-

Scritto - att. - le 14. My J. J. J. J.

Peri Petruccio

509

3

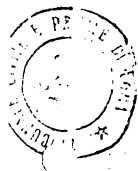
care, come formula mnemonica, "Madonnina", cioè Milano.

Per quanto concerne il documento "reperto 787", nulla sono in grado di riferire sui nomi Corrado #, Rita, e Mike.

Per quanto concerne la sigla "S.Q." = Scuola Quadri riferisco che nel 1976/inizi 1977 fu acquistata dalla organizzazione un terreno, forse nel Lazio. Su detto terreno fu costruita una casa, ovvero furono fatti lavori in guisa da formare un tunnel insonorizzato che doveva servire alle esercitazioni con armi da fuoco. L'acquisto e la relativa costruzione avvennero regolarmente. I titolati o gli intestatari dell'immobile era una coppia, marito e moglie. Fu stanziata una notevole cifra. Il denaro ce ne era a sufficienza in quanto era stato eseguito il sequestro Costa. Accadde però che si verificò accidentalmente un incendio. Intervenero sicuramente i pompieri e forse anche i Carabinieri, e quindi di fatto non furono effettuati le esercitazioni previste, perchè il progetto fu abbandonato. L'incendio si verificò prima che Morucci uscisse dall'organizzazione. Ciò dico perchè Morucci quando si verificò l'incendio si trovava in quella casa e anzi riportò, credo, della leggeri ustioni, perchè cercò di spegnere l'incendio insieme con le persone che erano con lui. Ancora io non facevo parte del fronte logistico.

Poichè non riuscirono a domare l'incendio, Morucci e gli altri si allontanarono portando via il materiale, tra cui le armi, mentre in casa rimase^{no} i coniugi.

Esamino, sempre in fotocopia, un altro documento sequestrato in via Gradoli, dove tra l'altro sono annotati i nomi "Harta, Mario, Giov., Maria, Torre Spacq". Tali nomi non mi dicono nulla. Le annotazioni si riferiscono alle spese sostenute per incendia-



la pre *affari del* *Mary* *7 Aprile* *Per Petria*

4

506

re verosimilmente auto.

D.R. A quanto mi risulta Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana, ~~xxxxxx~~, non facevano parte delle B.R. ma di Prima Linea e comunque dell'area P.L. Ronconi Susanna uscì dalle B.R. e aderì a P.L. unitamente all'Alumni, e al Pelli/Fabrizio.

D.R. Quando Silvana Innocenzi, uscita dal carcere, divenne membro delle B.R. fornì al Micaletto il nominativo di un uomo a Napoli dell'area ex nappista su cui si poteva eventualmente contare per la costruzione di una struttura B.R. a Napoli.

Non sono in grado di fornire questo nome perchè non l'ho mai saputo.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine ad una persona B.R. di nome Rita.

Prendo in visione i reperti 214, b, ed i di viale Giulio Cesare. Non so a chi si riferisca l'espressione "Mik". L'espressione "Cam" e l'espressione "Dc" dovrebbero riferirsi ai compagni che avevano il possesso delle armi e delle cose indicate nel documento "2141". In particolare "Cam" dovrebbe essere "Camillo". Questo nome mi fu fatto in una occasione, dico meglio sentii parlare di Camillo come un compagno B.R. di Roma.

D.R. Non so cosa significhino le espressioni "Fran., Pot, Col".

La S.V. mi mostra il documento "Fase, passato, presente, futuro", un contributo critico (reperto 188 viale G. Cesare). Trattasi del documento che Brucci ~~xxxx~~ diede all'organizzazione dopo la sua "fase". ~~Il~~ il documento fu oggetto di dibattito all'interno dell'organizzazione stessa.



date a ...

Per Petrucci

55

5

Fu convincimento comune, sia mio che di altri compagni B.R., che la stesura o per lo meno l'ispirazione e comunque il taglio del discorso svolto non provenisse direttamente dal Morucci. Che noi tra l'altro, non ritenevamo capace di una articolazione dialettica di questo tipo, ma' provenisse piuttosto dai suoi amici, come Piperno, Pace e Scalzone.

Domanda: In relazione alla costruzione del Partito Comunista combattente "secondo il principi strategici della clandestinità e del centralismo democratico", "attraverso i necessari livelli di confronto", "le mediazioni necessarie" (come si legge in documenti B.R.), vuole il Peci fornire ulteriori elementi circa tali "livelli di confronto" e tali "mediazioni"?

Risposta: il confronto ha presentato e presenta due aspetti connessi tra loro:

a)- contatti delle B.R. con il movimento in generale, nel senso di presa di coscienza da parte delle stesse B.R. delle esigenze del movimento a partire dalle situazioni specifiche del medesimo movimento, e farsi interprete di una linea politica che abbracciasse ed interpretasse istanze, problemi e bisogni interni a tutto il movimento;

b)- contatti delle B.R. con organizzazioni combattenti, quali Prima Linea, e l'Autonomia operaia organizzata ^{operante} nel Veneto; contatti che avvenivano ai vertici di dette organizzazioni. Il vertice B.R. era rappresentato da esponenti del Fronte logistico o del fronte di massa.

Lo scopo di tali contatti era quello di confrontarsi nella prospettiva della formazione del Partito Comunista Combattente e ciò sempre ai fini dell'abbattimento viol.



Handwritten signatures and notes:
 - A large signature, possibly "Peci".
 - "I. Amato"
 - "Per Piperno"

507

7

D.R. Mi risulta che era Moretti che stabiliva i contatti con le organizzazioni straniere, dico meglio "teneva" tali contatti.

L'interrogatorio viene sospeso per breve termine, essendo le ore 12.

L.C.S.

Me

Viene ripreso l'interrogatorio, essendo le ore 14.25. (Ufficio: G.I. dr. Francesco AMATO, P.M. dr. Nicolò Amato, segretaria cad. giud. sig.ra Svampa). ~~SPINACCO~~ E' comparso

Peci - Patrizio - \longleftrightarrow difeso dal)

(avv. Antonio De Vita \rightarrow presente -

Il Peci, interrogato, dichiara: quando io entrai nelle B.R. come regolare all'inizio del 1977 i membri del Comitato esecutivo erano Azzolini, Bonisoli, Moretti, Micaletto. ~~Quindi~~ Subito dopo l'impresa Moro e l'omicidio dello stesso si aggiunsero ai predetti, come membri dell'esecutivo, anche Prospero Gallinari.

Quando "caddero" ~~progressivamente~~ Azzolini e Bonisoli, ~~gli stessi~~ vennero sostituiti dal Fiore e da Brioschi Maria. Grossomodo la data della "caduta" di Azzolini e Bonisoli corrisponde all'ingresso nel C.E. di Fiore e Brioschi.

Dopo la "caduta" della Brioschi e di Fiore, i predetti furono sostituiti ~~rispettivamente~~ da Claudio e da Roberto.

D.R. Per quanto concerne i componenti la Direzione strategica nell'ultimo periodo di tempo, mi riporto integralmente a quanto già dichiarato nei precedenti verbali.



Don *alla corte* *Me* *Spino* *Luca Peci*

50

8

D.R. Sicuramente facevano parte della direzione strategica che approvò l'impresa Moro le seguenti persone: i membri dell'esecutivo di cui ho già detto, Fiore, Morucci, Gallinari, Piancone, Betassa, Roberto, l'operaio dell'Italsider di Genova, e forse la Faranda. La composizione della direzione strategica era quella testè indicata anche alla fine del 1977.

Faccio presente, come ho già detto - che i membri della direzione strategica si riunivano una volta o due volte l'anno, e che per quanto concerne la decisione di uccidere Moro la stessa fu presa dall'Esecutivo dopo aver interpellato le varie colonne.

D.R. Al momento del mio arresto il dirigente del fronte logistico era il Moretti e vi facevano parte, oltre a me, Nadia Ponti, Roberto, Diego, e Rocco. Sempre al momento del mio arresto faceva parte del fronte di massa Micaletto, che ne era il dirigente, Guagliardo, Valentino (Nicolotti), Claudio, Balzerani e probabilmente tale Novati di Genova, che non ho mai visto, ma che dovrebbe avere sui 30 anni, ed era la compagna di Roberto.

D.R. Sempre in relazione all'epoca in cui entrai a far parte come regolare delle B.R. e quindi anche durante il sequestro Moro facevano parte del fronte logistico: Moretti, Fiore, Morucci, Azzolini e Roberto; e del fronte di massa: Micaletto, Piancone, Bonisoli, Nicolotti, Gallinari, e forse Faranda o la Balzerani.

La regola è che quando qualcuno dei compagni "cadeva" veniva sostituito.



Per Roberto

[Handwritten signatures and initials]

5

9

D.R. Mentre per l'impresa Moro furono coinvolte direttamente le articolazioni B.R.: D.S. „Fronti logistico e di massa, e direzione della colonna romana; per la impresa Palma e Tartaglione non ritengo che la direzione strategica sia intervenuta. Intervengo di certo il comitato esecutivo, la direzione di colonna romana e probabilmente i due fronti in relazione alle proprie competenze. Tutto ciò dipendeva dal livello politico delle azioni che si attuava.

D.R. Morucci fece parte del fronte logistico fin dal 1977 e vi rimase fino alla sua "fuga". ~~Wawwzssaxdxscwparwixakamanda~~
waw La Faranda, come ho già detto, può aver fatto parte del fronte di massa ma non sono in grado di precisare l'epoca in cui iniziò tale sua attività.

D.R. In relazione a quanto dichiarato a fol. 23 del verbale raccolto dal G.I. di Torino e a pagina 2 del verbale raccolto dalla S.V. in data 4.4.80 ~~in proposito~~ della Faranda, preciso che la Faranda, durante l'impresa, si trovava in via Fani, anche se non mi risulta ^{che} abbia sparato.

D.R. La Brioschi faceva parte della direzione della colonna romana e tornò a Milano verso la fine del 1977, dico meglio nel corso del 1977.

D.R. Non sono in grado di riferire se la Brioschi ha partecipato all'attentato contro Publio Fiori.

D.R. Quando durante il sequestro Moro mi trasferii nell'appartamento di via Borgomanero, con me non c'era Nadia Poati.

In epoca precedente la predetta abitò con me a Torino per qualche mese in via Buenos Ayres. Dopo la caduta di Fiori si trasferì nel Veneto.



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

10

5.0

D.R. Non ricordo quando sull'Espresso furono pubblicate notizie esatte concernenti le B.R., comunque dall'esame della rivista potrai dare una risposta esauriente alla domanda.

D.R. Giungemmo alla conclusione che Morucci e Faranda avevano mantenuto rapporti con i "grandi capi" anche durante il sequestro Moro per una serie di deduzioni, come ho già riferito in precedenti verbali.

D.R. Escludo che Morucci e Faranda abbiano partecipato ai fatti di piazza Nicosia per la ragione che i predetti erano in un'epoca precedente usciti dalla organizzazione.

D.R. Stante l'importanza della impresa di piazza Nicosia, la stessa fu approvata dall'Esecutivo.

D.R. Confermo che Rocco mi disse che per accertare il recapito di persone partendo dal numero telefonico, non chiamava il "12" ma si rivolgeva direttamente al compagno che lavorava alla SIP.

D.R. Non sono in grado di ricordare in quali bar o trattorie ebbi ~~alcuni~~ incontri a Roma, dei quali ho parlato nei precedenti interrogatori.

D.R. La proposta del giornale fu avanzata - da quello che mi fu detto dal Micalotto, - da Scalzone, Piperno e Pace. Non ho mai conosciuto il nome che avrebbe dovuto assumere il giornale.

D.R. Non mi risulta che Giustino De Vuono abbia mai fatto parte delle B.R. : anzi lo escludo.

D.R. La rivista Sontreinformazione dopo i fatti per cui si è svolto il relativo processo non ha alcun collegamento con le B.R.

De Micalotto *My* *H. Faranda* *Pier Bobbiani*

54

11

D.R. Escludo che a Milano vi sia un giornale che appartenga ~~alla~~ alle B.R.

Esamino le fotografie ~~di~~ dell'albo fotografico cui si riferisce la nota 25.4.1980 del Reparto Operativo CC. di Roma - La fotografia che reca il numero 23 è quella di Fiore Raffaele anche se io l'ho conosciuto con capelli tagliati cortissimi e arricciati. La fotografia che reca il numero 30 è quella di Diego. L'ufficio dà atto che trattasi di Savasta Antonio.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine alle espressioni "Nick", Fernando, Gioiosa, Panf, Alex, Gio, di cui alle agende sequestrate in viale Giulio Cesare.

D.R. Benchè facessi parte del fronte logistico non sapevo quanti erano le basi B.R. a Roma e ciò per le ^{note} regole della compartimentazione. In teoria il capo colonna sa il numero delle basi e ne dovrebbe conoscere un paio: come regola fondamentale due.

D.R. Escludo che somme di denaro dell'organizzazione siano custodite in banca.

D.R. ~~A Torino~~ Certamente non facevano parte della colonna torinese, medici. Non so quale fosse la situazione per le altre colonne.

L.C.S.

Peri Petrucci



Per copia conforme all'originale
Roma li 29 APR. 1980
Il Direttore Add. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccotti)

